

BRIXIA SACRA



BRIXIA
IVVENIS AD VRBEM CLERICVS
PROFECTVS
NVNC VNDE DISCESSISTI
IN NVMERVM PATRVN PVRPVRATORVM
ADSCRIPTVS
MVLTI POST ANNIS REVERTIS
NVLLA OMNINO

RE

QVAE AD LAUDEM DEI
VEL AD SVMMI PONTIFICIS VTILITATEM
SPECTARET
OMISSA

TE LAPIDEM
IN BRIXIANAE ECCLESIAE MONVMENTIS
CAPVT ANGVLI
FACTVVM

BRIXIA SACRA
OPTIMIS PROSEQVITVR
OMINIBVS

P.S.D.

Partito da Brescia
per l'Urbe da giovane chierico,
ora ritorni
onde ti movesti, ascritto al numero dei Padri porporati,
dopo lunghi anni, nei quali
nessuna cosa hai trascurato
che tornasse a gloria di Dio
ed a vantaggio del Sommo Pontefice.

A te
che sei divenuto pietra testata d'angolo
nella storia della Chiesa bresciana
«Brixia Sacra»
porge i suoi voti migliori
ed augura ogni bene.

Premessa redazionale

Il nuovo millennio si apre per «Brixia sacra» con alcuni significativi cambiamenti nella veste grafica e nella sua struttura formale; ciò si è reso necessario per adattarla ad accogliere materiali e studi organizzati anche in forma monografica, senza l'obbligo delle rubriche fisse di una rivista tradizionale. Questa impostazione non è di per sé nuova, giacché è in linea con la storia del nostro periodico che, nel corso del Novecento, ha sperimentato entrambe le formule. Non un cambiamento di rotta quindi, ma soltanto una sua correzione per adeguare la Rivista alle sollecitazioni che vengono da più ambiti.

Ci conferma in questa decisione la crescita di interesse che «Brixia sacra» è andata acquisendo in questi anni presso lettori sempre più attenti e interessati; ci conferma altresì l'attenzione da parte delle istituzioni religiose, civili e scientifiche, che hanno riconosciuto alla Rivista quel ruolo culturale centrale negli studi storico-religiosi diocesani ricoperto per molti decenni del XX secolo. Ciò è motivo di speranza per l'attività futura e stimolo per proseguire con rinnovato impegno.

Un periodico tuttavia – a maggior ragione se di interesse storico – non vive fuori dalla realtà, ma trova nel presente le sollecitazioni più vive per orientare il suo percorso di ricerca e il suo servizio alla verità. Per questo, con deliberazione unanime del 10 febbraio 2001, l'assemblea generale dei soci dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana ha deciso di dedicare il primo numero di «Brixia sacra» a sua eminenza Giovanni Battista Re, creato cardinale da Giovanni Paolo II.

Insieme a lui, primo porporato della Valcamonica e della diocesi bresciana nel terzo millennio, si è pure stabilito di nominare come «soci onorari» della medesima Associazione, anche i vescovi Giulio Sanguineti, Mario Vigilio Olmi, Bruno Foresti, Giovanni Battista Morandini, Luigi Ventura, Gennaro Franceschetti, Michele Maria Giambelli, Crescenzo Rinaldi, Giulio Nicolini (improvvisamente scomparso proprio mentre queste pagine andavano in stam-

pa), Giacomo Capuzzi, Lorenzo Voltolini, Lorenzo Ceresoli, Giovanni Zerbinì, Gianfranco Masserdotti, Piergiuseppe Conti, Carlo Verzeletti e Cesare Maz-zolari, legati per origini o per servizi pastorali alla diocesi di Brescia. La moti-vazione di questa decisione risiede nel servizio fedele che essi svolgono, o han-no svolto, a favore della Chiesa universale e locale nelle diverse parti del mon-do, con quella intensa laboriosità e pluralità di competenze che sono esse stes-se un tratto inconfondibile di ‘brescianità’.

I loro nomi, pertanto, corredati questa volta da una breve scheda biografi-ca, accompagneranno l’attività editoriale della Rivista; sono inoltre i primi di un elenco destinato ad accrescersi in futuro. In esso saranno riportati quanti – a giudizio dell’Associazione – si sono distinti con la loro attività, le loro ricer-che o il loro impegno nel promuovere gli studi storici e le istituzioni diocesane del nostro tempo.

«Brixia sacra» celebra questo avvenimento con un numero speciale, più consistente del solito, affiancando le consuete ricerche di prima mano con alcuni strumenti di lavoro preziosissimi, come gli inventari di fondi archivisti-ci e l’avvio di una bibliografia ragionata sulle istituzioni ecclesiastiche brescia-ne. Un volume importante, dunque, destinato ad avere un posto particolare non solo nelle biblioteche pubbliche e private, ma soprattutto sul tavolo di lavoro di quanti – per professione o per passione – amano riconoscersi nella storia di una regione che ha sperimentato nei secoli i contenuti di civiltà porta-ti dal messaggio cristiano.

Il Consiglio di Redazione

Soci onorari

dell'Associazione per la Storia della Chiesa bresciana

GIULIO SANGUINETI

Vescovo di Brescia - Nato a Lavagna (diocesi di Chiavari) il 20 febbraio 1932. Ordinato sacerdote a Chiavari il 29 maggio 1955. Eletto Vescovo di Savona-Noli il 15 dicembre 1980. Consacrato in S. Pietro in Vaticano da SS. Giovanni Paolo II il 6 gennaio 1981. Trasferito alla Diocesi di La Spezia-Sarzana-Brugnato il 7 dicembre 1989. Trasferito alla Diocesi di Brescia il 19 dicembre 1998. Inizia solennemente il suo ministero pastorale il 28 febbraio 1999.

MARIO VIGILIO OLMI

Vescovo ausiliare di Brescia - Nato a Coccaglio (Brescia) il 14 agosto 1927. Ordinato a Brescia il 26 giugno 1950. Vicario parrocchiale ad Alfianello (1950-1960). Vicario parrocchiale a Bagnolo Mella (1960-1962). Vice rettore e insegnante in Seminario (1962-1970). Parroco Abate di Montichiari (1970-1983). Vicario Generale dal 1980. Superiore della Compagnia delle Figlie di S. Angela Merici dal 1981. Rettore del Santuario di S. Angela Merici in Brescia dal 1983. Eletto Vescovo titolare di Gunugo e ausiliare di Brescia il 27 marzo 1986. Consacrato nella Cattedrale di Brescia il 18 maggio 1986.

BRUNO FORESTI

Vescovo emerito di Brescia - Nato a Tavernola Bergamasca (Bergamo) il 6 maggio 1923. Ordinato a S. Giovanni Bianco (Bg) il 7 aprile 1946. Vice rettore al Seminario di Clusone (Bg) (1946-1951). Superiore al Seminario di Clusone (1951-1967). Parroco di S. Pellegrino Terme (Bg) (1967-1974). Eletto Vescovo titolare di Plestia e ausiliare di Modena-Nonantola il 12 dicembre 1974. Consacrato nella Cattedrale di Bergamo il 12 gennaio 1975. Nominato Arcivescovo di Modena e Abate di Nonantola il 10 aprile 1976. Trasferito alla sede di Brescia il 7 aprile 1983. Prende possesso per procura della Diocesi il 15 giugno 1983. Inizia solennemente il suo ministero il 18 giugno 1983. Lascia la Diocesi di Brescia l'11 gennaio 1999. Risiede a Predore (Bg) dal 12 gennaio 1999.

GIOVANNI BATTISTA RE

Cardinale - Nato a Borno (Brescia) il 30 gennaio 1934. Ordinato a Brescia il 3 marzo 1957. Studente a Roma (1957-1960). Insegnante in Seminario minore a Brescia e aggiunto alla parrocchia di S. Benedetto in Brescia (1960-1962). Studente a Roma in diplomazia vaticana (1962-1963). Nunziatura in Panama (1963-1967). Nunziatura in Iran (1967-1971). Addetto alla Segreteria di Stato della S. Sede (1971-1979). Assessore alla Segreteria di Stato della S. Sede (1979-1987). Eletto Arcivescovo titolare di Vescovio il 9 ottobre 1987. Consacrato in S. Pietro in Vaticano da SS. Giovanni Paolo II il 7 novembre 1987. Segretario della Sacra Congregazione per i Vescovi (1987-1989). Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato (1989-2000). Prefetto della Congregazione per i Vescovi dal 16 settembre 2000; da Giovanni Paolo II creato Cardinale e pubblicato nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo dei Ss. XII Apostoli.

GIOVANNI BATTISTA MORANDINI

Arcivescovo - Nato a Bienno (Brescia) il 30 giugno 1937. Ordinato a Bienno il 22 luglio 1962. Studente a Roma (1962-1966). Nunziatura in Bolivia (1966-1970). Nunziatura in Kenya (1970-1971). Segretario Nunziatura in Belgio (1971-1975). Nunziatura in Brasile (1975-1979). Al Consiglio per gli Affari Pubblici della S. Sede (1979-1983). Eletto Arcivescovo titolare di Numidia il 30 agosto 1983. Consacrato a Brescia l'8 ottobre 1983. Nunzio Apostolico in Rwanda (1983-1990). Nunzio Apostolico in Guatemala (1990-1997). Nunzio apostolico in Corea dal 1997.

LUIGI VENTURA

Arcivescovo - Nato a Montirone (Brescia) il 9 dicembre 1944. Ordinato a Brescia il 14 giugno 1969. Insegnante in Seminario a Brescia e vicario parrocchiale a Bargnano-Frontignano (1969-1974). Studente a Roma, Accademia ecclesiastica (1974-1978). Laureato in Lettere Moderne all'Università Cattolica di Milano (1977). Nunziatura in Brasile (1978-1979). Nunziatura in Bolivia (1979-1982). Nunziatura in Gran Bretagna (1982-1984). Segretario di Nunziatura nel Consiglio Affari Pubblici della Chiesa (1985-1988). Uditore e poi consigliere di Nunziatura alla Sezione della Segreteria di Stato della S. Sede (1991-1995). Eletto Arcivescovo titolare di Equilio il 25 marzo 1995. Consacrato a Brescia il 29 aprile 1995. Nunzio Apostolico in Costa d'Avorio, Burkina Faso e Niger (1995-1999). Nunzio Apostolico in Cile dal 1999.

GENNARO FRANCESCHETTI

Arcivescovo - Nato a Provaglio d'Iseo (Brescia) il 14 giugno 1935. Ordinato a Provaglio d'Iseo il 17 aprile 1960. Studente a Roma (1959-1964). Vicario parrocchiale nel-

la parrocchia di S. Antonio di Padova in Brescia (1964-1965). Vice assistente delle ACLI provinciali (1965-1967). Segretario dei Consigli Presbiterale e Pastorale diocesani (1967-1971). Cappellano delle Monache della Visitazione di Brescia (1965-1972). Cappellano alla Clinica "Città di Brescia" (1972-1973). Direttore Ufficio Diocesano di Statistica e Sociologia religiosa (1965-1974). Direttore Ufficio Pastorale Diocesano (1974-1981). Segretario dei Consigli Prebiterale e Pastorale diocesani (1976-1980). Insegnante in Seminario a Brescia (1965-1988). Direttore del Centro Pastorale "Paolo VI" di Brescia (1975-1988). Vicario Episcopale per gli Organismi di comunione ecclesiale e le attività per il clero (1980-1988). Parroco di Manerbio (1988-1997). Eletto Arcivescovo di Fermo il 18 giugno 1997. Consacrato a Brescia il 31 agosto 1997. Entra in sede il 21 settembre 1997.

MICHELE MARIA GIAMBELLI

Vescovo - Nato a Flero (Brescia) il 23 marzo 1920. Entra in Seminario dei Barnabiti il 29 settembre 1931. Professione solenne il 19 luglio 1941. Ordinato a Roma il 4 luglio 1943. Missionario nel Guamà (Parà-Brasile) (1946). Superiore della stessa missione (1952). Amministratore Apostolico della nuova Diocesi del Guamà con sede in Bragança do Parà (Brasile) (1977-1980). Eletto Vescovo della stessa Diocesi il 21 aprile 1980. Consacrato il 15 giugno 1980. Rinuncia il 10 aprile 1996.

CRESCENZIO RINALDINI

Vescovo - Nato a Gardone V.T. (Brescia) il 27 dicembre 1925. Ordinato a Brescia il 26 giugno 1949. Vicario parrocchiale a Cellatica (1949-1952). Vice assistente diocesano dell'A.C. e insegnante in Seminario a Brescia (1952-1960). Rettore e insegnante nel Seminario di Araçuaí (Brasile), parroco di Itinga, parroco di Itaobim e Padre Paraiso (1960-1982). Eletto Vescovo di Araçuaí il 10 maggio 1982. Consacrato a Brescia il 4 luglio 1982. Entra in sede l'8 agosto 1982.

GIULIO NICOLINI († 2001)

Vescovo - Nato a S. Vigilio di Concesio (Brescia) il 7 luglio 1926. Ordinato a Vicenza il 28 marzo 1952. Cappellano dei migranti a Lugano (Svizzera) (1952-1972). Già della Congregazione dei Filippini di Vicenza è incardinato nella Diocesi di Lugano. Ufficiale del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti (1972-1979). Ufficiale della Sacra Congregazione dei Vescovi (1979-1984). Vice direttore della Sala Stampa del Vaticano (1984-1987). Eletto Vescovo di Alba il 17 luglio 1987. Consacrato a Roma il 15 settembre 1987. Entra in sede il 27 settembre 1987. Trasferito alla sede di Cremona il 16 febbraio 1993. Entra in sede il 4 aprile 1993. Muore il 19 giugno 2001.

GIACOMO CAPUZZI

Vescovo - Nato a Manerbio (Brescia) il 14 agosto 1929. Ordinato a Manerbio il 29 giugno 1952. Studente a Roma (1950-1954). Vicario parrocchiale festivo nella parrocchia di S. Benedetto in Brescia (1955-1964). Insegnante nel Seminario di Brescia (1954-1977). Aggiunto nella parrocchia di S. Lorenzo in Brescia (1966-1974). Parroco Abate di Leno (1975-1 989). Eletto Vescovo di Lodi il 7 marzo 1989. Consacrato a Brescia il 30 aprile 1989. Entra in sede il 30 giugno 1989.

LORENZO VOLTOLINI

Vescovo - Nato a Poncarale (Brescia) il 20 maggio 1948. Ordinato a Brescia il 15 giugno 1974. Vicario parrocchiale a Passirano (1974-1979). Fidei donum in Ecuador (1979-1993). Eletto Vescovo titolare di Bisuldino e Ausiliare di Portoviejo (Ecuador) il 7 dicembre 1993. Consacrato a Portoviejo il 12 gennaio 1994.

LORENZO CERESOLI

Vescovo - Nato a Nave (Brescia) il 18 maggio 1931. Emette i voti solenni nella Congregazione dei Missionari Comboniani il 9 settembre 1959. Ordinato il 2 aprile 1960. Insegnante nel Seminario minore Mirfield/London province (1960-1966). In Etiopia: vice parroco a Fullasa (1967-1970); parroco e padre maestro ad Awasa; parroco a Shafinna (1974-1976); superiore provinciale ad Addis Abeba (1976-1981). Padre maestro a Tartar -Kenya (1981-1988). Padre maestro a Kampala e Namugongo-Uganda (1988-1990). Superiore alla Casa Madre dei Comboniani di Verona (1991-1992). Vice superiore provinciale a Bologna (1993-1994). Eletto Vescovo titolare di Fallaba e nominato Vicario Apostolico di Awasa-Etiopia il 20 dicembre 1993. Consacrato a Nave il 19 marzo 1994.

GIOVANNI ZERBINI

Vescovo - Nato a Chiari (Brescia) il 29 dicembre 1927. Professione religiosa nei Salesiani a Montodine (Cr) nell'agosto 1945. Studi filosofici a Nave; tirocinio pratico a Modena e Ferrara; studi teologici a Monteortone (Pd) (1953-1956). Ordinato 29 giugno 1956. Missionario in Brasile (1957). Incarichi di responsabilità a Campo Grande, Corumbà e Cuyabà-Brasile (1970-1980). Eletto Vescovo di Garapuava (Brasile, Paranà) l'11 gennaio 1995. Consacrato a Chiari il 19 febbraio 1995. Entra in Diocesi il 19 marzo 1995.

GIANFRANCO MASSERDOTTI

Vescovo - Nato a Brescia il 13 settembre 1941. Dei Missionari Comboniani. Ordinato a Padova il 26 marzo 1966. Missionario in Brasile nella Diocesi di Balsas (1972-

1979). Consigliere della Congregazione dei Comboniani (1979-1985). Formatore di un gruppo di seminaristi; coordinatore e superiore provinciale della Provincia Comboniana del nord-est del Brasile: segretario del COMINA legato alla Conferenza Episcopale Brasiliana (1986-1995). Eletto Vescovo coadiutore di Balsas (Brasile, Maranhão) il 22 novembre 1995. Consacrato a Balsas il 2 marzo 1996. Vescovo titolare di Balsas dal 15 aprile 1998.

PIERGIUSEPPE CONTI

Vescovo - Nato a Brescia il 10 ottobre 1949. Ordinato a Brescia il 12 giugno 1976. Vicario parrocchiale nella parrocchia di Santo Spirito in Brescia (1976-1982). Fidei donum in Brasile (1982-1995). Eletto vescovo di Santíssima Conceição do Araguaia (Brasile, Parà) il 27 dicembre 1995. Consacrato a Conceição do Araguaia il 18 febbraio 1996.

CARLO VERZELETTI

Vescovo - Nato a Trenzano (Brescia) 18 settembre 1950. Ordinato il 12 giugno 1976. Vicario parrocchiale nella parrocchia S. Maria Assunta di Chiesanuova - Brescia (1976-1982). Fidei donum in Brasile (1982-1996). Eletto Vescovo titolare di Tepelita e Ausiliare di Belém do Parà (Brasile) il 15 maggio 1996. Consacrato a Belém do Parà il 28 luglio 1996.

CESARE MAZZOLARI

Vescovo - Nato a Brescia il 9 febbraio 1937. Professione solenne nella Congregazione dei Missionari Comboniani il 9 settembre 1961. Ordinato in San Diego (USA, California) il 17 marzo 1962. Padre spirituale nel Seminario minore dei Comboniani di Cincinnati (USA, Ohio) (1962-1964). Vicario parrocchiale nella parrocchia di N.S. di Guadalupe in Los Angeles (1964-1970). Incaricato per la formazione dei postulanti comboniani a Cincinnati (1970-1976). Parroco a S. Pio X in Cincinnati (1976-1981). Vicario parrocchiale a Nzara (Sud-Sudan) (1981-1984). Superiore provinciale dei Comboniani del Sud-Sudan (1984-1989). Nominato Amministratore Apostolico di Rumbek (Sud-Sudan) il 1 gennaio 1990. Eletto Vescovo di Rumbek il 5 novembre 1998. Consacrato in S. Pietro in Vaticano da SS. Giovanni Paolo II il 6 gennaio 1999.

Ricordo di mons. Giulio Nicolini

Pensava a quanto avrebbe fatto dopo l'imminente 'pensione', e tra le attività che avrebbe abbracciato con grande fervore vi era la presidenza dell'«Istituto per la storia del prete», dispiaciuto per il suo difficile decollo, ma colpito dall'importanza culturale che riveste. La morte, purtroppo, lo ha colpito all'improvviso il 19 giugno appena scorso. Per mons. Nicolini sarebbe stato un ritorno alle origini, alla sua fanciullezza passata a S. Vigilio di Concesio, dove nacque e crebbe alla scuola di parroci zelanti, quali don Pietro Massolini e don Giuseppe Mazzoldi, e alle radici della più viva e profonda 'brescianità' che non smentì mai.

Entrato ancora bambino nel seminario di Brescia, vi compì gli studi ginnasiali e liceali, passando poi nella Congregazione Filippina di Vicenza. Consacrato sacerdote il 29 marzo 1952, svolse fino al 1958 la sua prima attività pastorale negli oratori e nei collegi Filippini di Vicenza e di Perugia. Dal 1959, trasferitosi a Lugano, si dedicò con passione all'apostolato fra gli emigranti italiani, conseguendo, al contempo, nel 1962, la laurea in Diritto Canonico. Dal 1962 fu tra i fondatori e poi direttore responsabile del *Corriere degli italiani*; dal 1965 al 1972, invece, operò come redattore del *Giornale del Popolo*, quotidiano della Svizzera italiana e collaboratore della agenzia di stampa Nea. Contemporaneamente fu vicario cooperatore della parrocchia del Sacro Cuore a Lugano e incardinato nel Clero diocesano

dal 1963 al 1972. Quindi Paolo VI lo chiamò a Roma come "ufficiale della Pontificia Commissione per la pastorale migrazione e turismo", dalla quale, nel 1979, passava "ufficiale della Congregazione dei Vescovi". Rimase sempre vicino a papa Giovanni Paolo II, che accompagnò in vari viaggi e nei brevi periodi di vacanza e, il 4 dicembre 1984, ne divenne uno dei più qualificati portavoce, in veste di vice direttore della sala stampa vaticana.

Eletto vescovo di Alba, venne consacrato in S. Pietro il 5 settembre 1987, quindi vescovo di Cremona il 16 febbraio 1993, dove lasciò un segno profondo di intensa pastoraltà, attraverso solenni commemorazioni. Tra queste vanno ricordate almeno quelle dell'80° della morte del vescovo Geremia Bonomelli e dell'8° Centenario di s. Omobono, come pure gli impegni solenni quali il Sinodo e il Congresso eucaristico diocesani, le grandi opere di carità, come la "Casa della speranza", o di sensibilità sociale, come la "Casa della comunicazione", la "Radio Cittànuova" e il Centro televisivo diocesano; inoltre, rivolse una grande attenzione all'arte promuovendo i restauri del Duomo e del Battistero. Opere che restano un monumento al suo zelo pastorale, alla sua passione culturale e soprattutto al suo grande cuore di bresciano.

Principali pubblicazioni: *Il matrimonio*, Padova 1956; *Matrimonio e amore*, Padova 1976; *Trentatré giorni: un pontificato*, Rovigo 1979 (e successive edizioni); *Il cardinale Domenico Tardini*, Padova 1980; *Papa Luciani*, Padova 1979; *Papa Giovanni oggi*, Bergamo 1981; *Piccolo Vangelo degli anonimi*, Bergamo 1984; *Giovanni Paolo II e la crescita della Chiesa*, Bergamo 1986; *Paolo VI, papa dell'umanità*, Bergamo 1983.

PATRIZIA MERATI

Il monastero dei Ss. Cosma e Damiano e i notai

Figure professionali e committenza monastica a Brescia nel XIII secolo

Il monastero dei Ss. Cosma e Damiano di Brescia non ha goduto di grande fortuna storiografica: pressoché trascurato dall'erudizione sei-settecentesca¹, quasi dimenticato nell'Ottocento, ancora nel secolo XX rimangono pochi e sporadici gli studi che utilizzano i dati forniti dalla documentazione ad esso inerente² e ancor meno sono quelli specificamente dedicati al cenobio³. I lavori legati all'edizione delle carte del monastero dei Ss. Cosma e Damiano per i secoli XII e XIII⁴ hanno permesso di venire a contatto con un fondo archivistico di notevole interesse e ricco di spunti, sia per lo studio degli enti monastici urbani a Brescia in età comunale, sia per approfondimenti tematici di carattere diverso. La presente ricerca vuole tentare quest'ultima via, in modo da analizzare attraverso il loro prodotto concreto, ossia il documento, i rapporti che si vengono a stabilire fra committenza monastica e notai nel XIII secolo⁵.

Ciò detto, si dovranno comunque tenere presenti i limiti e la frammentarietà che sono propri dei dati proposti. Infatti, poiché questi provengono da un singolo archivio e non possono pertanto costituire un campione rappresentativo della situazione generale, non se ne potranno trarre conclusioni di carattere definitivo, ma solamente esporre il quadro che essi delineano.

Il notariato bresciano negli statuti cittadini

Non esistendo studi specifici sul notariato bresciano fra XII e XIII secolo, per fornire un'inquadratura generale ai dati offerti dai documenti qui considerati, è parso opportuno ricorrere all'esame della normativa statutaria, risalente, nel suo nucleo centrale, al Duecento⁶. Essa si dedica in particolare al funzionariato comunale; tuttavia, la grande necessità di personale addetto alla scrittura di atti nei vari apparati preposti al governo e all'amministrazione cittadina⁷ indu-

ce a ritenere che molti dei rogatari attivi a Brescia abbiano prestato servizio presso un qualche ufficio pubblico.

In primo luogo, il notaio deve essere residente nel distretto urbano⁸ da almeno dieci anni e abitare nel quartiere dove eserciterà. Come in altri centri⁹, si pongono limitazioni all'accesso alla professione per alcune categorie: gli aspiranti devono essere di condizione libera, non sottoposti a bando, versare i tributi e, in seguito alle lotte fazionarie, appartenere alla parte politica prevalente¹⁰. Inoltre, è necessaria una preparazione dal punto di vista culturale e della pratica del mestiere; a tale scopo, prima di essere assunti alle pubbliche dipendenze, si deve essere giudicati idonei da una commissione "mista", formata dai vertici del *collegium notariorum* e dal giudice del podestà¹¹. L'esame deve essere svolto secondo gli statuti, sia quelli di Brescia, sia quelli della corporazione¹²: ciò sembra significare che si deve attestare una conoscenza sia della legislazione cittadina, sia della deontologia professionale. Si deve segnalare, per inciso, che è proibito ai governanti cittadini interferire in qualsiasi modo con l'attività dell'organizzazione dei notai¹³: se da un lato la presenza di questa norma adombra la concreta possibilità che si dia un evento del genere, per cui è necessario cautelarsi da esso, dall'altro sottolinea le capacità di pressione del collegio, che lo mettono in grado di ottenere la garanzia della propria indipendenza mediante un capitolo del codice statutario.

I nomi dei membri della corporazione sono registrati in una matricola, l'iscrizione alla quale è un altro requisito per l'accesso al funzionariato civico¹⁴. Dopo l'assunzione, i nuovi ufficiali sono tenuti al giuramento di osservanza delle leggi vigenti e al versamento di una somma al massaro del Comune, a titolo di cauzione¹⁵: in questo modo, si instaura un duplice sistema di dissuasione per le eventuali disonestà. Nel caso in cui, tuttavia, se ne dovessero manifestare, la pena prevista è l'interdizione dalle cariche pubbliche¹⁶.

Quantunque in misura minore, il legislatore si preoccupa anche del notariato in generale, fissando alcuni punti che vale la pena di considerare. Innanzitutto, due carriere sono incompatibili con quella di operatore documentario: quella ecclesiastica che, anche se in seguito viene abbandonata, preclude per sempre la possibilità di rogare atti giuridicamente validi¹⁷, e quella di ministrale comunale, evidentemente al fine di evitare sovrapposizioni di competenze¹⁸.

Riguardo alla confezione degli atti, si evidenziano alcune regole per l'utilizzo delle abbreviature: è fatto obbligo a tutti i notai di redigerle per qualsiasi contratto, a differenza della prassi comune a Brescia almeno nella prima metà

del Duecento, che pare tralasciarne la stesura per le procure ed i sindacati¹⁹. Ciò fatto, il testo va letto alle parti²⁰. Al fine di velocizzare la produzione, il rogatario può affidare i propri *breviaria* ad un collega che provveda a scrivere il *mundum*: si stabiliscono con molta precisione le posizioni dei *signa* dei due collaboratori e le formule da impiegare nelle sottoscrizioni²¹. Se invece le scritture preparatorie appartengono ad un defunto che non abbia provveduto prima della sua morte alla loro collocazione, esse possono essere assegnate dal podestà in presenza del consiglio comunale ad un altro professionista, non prima che “duo boni et ydonei tabelliones fuerint concordēs quod breviature ille fuissent defuncti”: tutto ciò suggerisce l’idea di un governo cittadino molto cauto di fronte ad una materia così delicata, tanto da richiedere un gran numero di garanzie (dalla pubblicità e solennità del procedimento alla verifica della reale appartenenza delle imbreviature al defunto)²².

Ovviamente, data la natura del testo, le eventualità che vengono affrontate in maniera più approfondita sono quelle che riguardano i reati che possono essere commessi dai notai nell’esercizio delle loro funzioni. Il podestà ha il dovere di controllare che il loro comportamento si attenga alle norme degli statuti della città e del *collegium notariorum*, in modo da prendere provvedimenti nei confronti dei contravventori; in particolare, si sottolinea l’importanza di una vigilanza sulle tariffe applicate dai professionisti²³: esse non devono superare i parametri fissati dalla legge, in caso contrario, la pena è affidata all’arbitrio del supremo magistrato²⁴. La colpa più grave di cui si possa macchiare un operatore documentario è la produzione di un falso; l’autorità competente è in questo caso il console di giustizia²⁵, mentre non si hanno accenni alle punizioni da infliggere, che probabilmente sono fissate nella normativa interna della corporazione.

Si delinea, in base a quanto esposto, il quadro di un gruppo sociale e professionale in primo luogo coeso al suo interno: in questo senso, è importante che l’accesso al *collegium* sia subordinato al superamento di un esame e che dei suoi membri sia tenuta una registrazione precisa nel libro della matricola; parimenti indicativo di una tendenza alla difesa dalla concorrenza esterna è il divieto di rogare atti per quanti non abitano a Brescia o nel distretto. Altra caratteristica è la posizione in cui esso si colloca rispetto al Comune. È molto probabile che una collaborazione pacifica sia interesse di entrambi gli organismi, dal momento che il secondo ha bisogno di un considerevole numero di dipendenti, mentre il primo vede nel pubblico impiego una non disprezzabile risorsa lavorativa ed economica²⁶. In quest’ottica si possono considerare i capitoli statutari che riservano ai soli notai le mansioni di scritturazione degli atti prodot-

ti dai diversi uffici, ma anche quello che prevede la valutazione dei candidati da parte sia del giudice del podestà, sia degli anziani della corporazione, e soprattutto la proibizione a tutti i rappresentanti del governo cittadino di interferire con l'attività di quest'ultima.

Si scenderà ora nel particolare, considerando le vicende di alcuni fra i personaggi che di volta in volta hanno prestato la loro opera al monastero dei Ss. Cosma e Damiano nel Duecento.

Il monastero e i notai nel XIII secolo

Com'è facile intuire, in proporzione al numero dei documenti²⁷, nel XIII secolo aumenta anche quello dei notai che lavorano per il monastero qui in esame. Si evidenziano in questo periodo dei rapporti privilegiati del cenobio con alcuni rogatari, che si esamineranno in seguito nel dettaglio.

Rispetto ai cent'anni precedenti, nel Duecento le intitolazioni dei sottoscrittori degli atti risultano essere molto meno varie²⁸: frequente è la menzione dell'autorità imperiale²⁹, con una prevalenza dell'espressione "sacri palatii notarius"; non mancano, anche se in misura minore, persone che si limitano a fare riferimento al solo titolo professionale. Si discostano dagli usi abituali, ma rimangono casi unici ed isolati, quelli di Giacomo *de Urso*, che impiega il vocabolo di sapore classico "sacri pallacii tabellio"³⁰, di Bonaventura *de Materno*, il quale afferma di essere notaio del vescovo³¹, e di *Fradellus* detto *Sibelcherus*, la cui *completio* manca di qualsiasi elemento che possa definire la sua qualifica³².

Per quanto riguarda le strutture familiari, si possono individuare alcuni gruppi parentali che esercitano la stessa professione, quali per esempio nella seconda metà del secolo i *de Pasirano*³³ e i *Gislenzoni*³⁴; nel contado, a Maderno sul lago di Garda, si segnalano due fratelli che esercitano insieme negli anni Cinquanta e Sessanta: il già citato Bonaventura *de Materno* e Bartolomeo, entrambi figli di *Wigimannus*³⁵. Più dilatate nel tempo sono le attestazioni di altri consanguinei: il lignaggio dei *de la Pesina* vede attivo per primo, in un anno non definito, il notaio Giacomo³⁶, a cui nel terzo decennio del Duecento si affianca *Insegnatus*, che deve avere rapporti anche con il Comune³⁷; essi continuano e si intensificano con Richino, il quale nel 1274 è notaio del console di giustizia ed è, fra l'altro, addetto alla scrittura dei bandi per debiti³⁸. Lo stesso si può dire dei *de Calino*, che operano sempre a Brescia e sembrano davvero scandire le generazioni con le loro presenze: Giovanni roga per le monache

di Ss. Cosma e Damiano nel 1238³⁹; Gerardo è attestato nel 1258⁴⁰; Benvenuto lavora su commissione delle religiose nel 1269⁴¹; Lanfranchino nel 1284 è invece alle dipendenze del podestà e produce un atto di concessione livellaria dalle clausole piuttosto elaborate⁴²; Crescimbene e Tommasino, infine, sono menzionati rispettivamente nel 1289 e nel 1296⁴³.

Buona parte dei *notarii* che si incontrano scorrendo queste carte risulta ben radicata in città: Gerardo *Privardus* è in possesso di un appezzamento di terreno facente parte dei beni civici⁴⁴, Bonaventura *de Serezio* partecipa ad una causa giudiziaria insieme ai *vicini* della sua contrada di residenza⁴⁵, Benvenuto *Raschacii* tiene in affitto un fondo demaniale sito nel fossato vecchio⁴⁶. Può forse essere interpretato come un riflesso di questo stretto legame all'ambito urbano il fatto che i notai sembrano restii ad abbandonarlo per motivi professionali: ovviamente, i documenti qui esaminati possono dare un'immagine falsata al riguardo, poiché, essendo commissionati da una comunità di monache che, secondo le norme dell'ordine, dovrebbero vivere in clausura, è evidente che la maggior parte di essi porta come data topica il cenobio stesso; tuttavia, anche uno spoglio della documentazione edita concernente le città vicine non ha dato risultati che contrastino con quest'impressione. Al di là di brevissime distanze come quella fra Brescia e Fiumicello⁴⁷, l'unico spostamento che si può reperire fra i dati offerti dalla presente ricerca è quello dal capoluogo a *Sanctum Martinum* da parte di Venturino *de Pasirano*⁴⁸. Nelle campagne, si registra un caso di maggior flessibilità quando nel 1299 Alberto *de Caçago* provvede ad attestare la consegna di una lettera del giudice del podestà di Brescia ai comuni rurali di Dello, Barbariga e Quinzanello⁴⁹; tuttavia, si tratta pur sempre di paesi molto vicini fra loro. Alle dipendenze di committenti diversi un piccolo gruppo di professionisti si allontana in maniera più significativa: negli anni Cinquanta Alberto *Guagine* segue gli aderenti alla fazione soccombente, e perciò scacciata dalla città, a Cremona⁵⁰, ma le motivazioni della sua presenza in quel luogo potrebbero essere legate più a questioni politiche che all'esercizio del proprio mestiere; nel 1277 Amedeo *de Salago*, invece, si reca a Piacenza in veste di procuratore, per rappresentare il monastero di S. Giulia in un processo che lo oppone al Comune emiliano⁵¹.

Dopo aver dato questo rapido sguardo panoramico al gruppo notarile, si cercherà ora di approfondire le vicende biografiche e le caratteristiche professionali dei personaggi più strettamente legati al monastero dei Ss. Cosma e Damiano.

Pace «de Claris»

I rapporti della famiglia *de Claris* con il cenobio dei Ss. Cosma e Damiano sono attestati dalla prima metà del secolo XIII: infatti il *cipelator* Pietro, che è sicuramente vivente nel 1240 e defunto nel 1255⁵², tiene a livello diciannove tavole di terreno destinato all'orticoltura e sito in Brescia⁵³. Nel 1256, suo figlio Oprando viene investito di una parte dell'immobile⁵⁴. Dopo la morte di costui⁵⁵, è Federico "condam domini Oprandi de Claris" ad essere menzionato fra i testimoni presenti ad un atto stipulato nell'edificio del monastero nel 1291⁵⁶. Infine, il legame patrimoniale con l'ente ecclesiastico è continuato nel 1300 da Baldovino⁵⁷, il cui grado di parentela con gli altri personaggi citati non è noto con certezza. Col passare del tempo, comunque, si può rilevare un avanzamento sociale dei *de Claris*: se infatti Pietro è un semplice artigiano, Oprando già può vedere il suo nome accompagnato dal titolo di *dominus*. Egli sicuramente dispone di buone risorse finanziarie ed è forse dedito ad attività di prestito, come dimostrerebbe un debito di otto lire e otto soldi imperiali contratto con lui da una tale Bresciana, vedova di Fulberto *Caligarius*⁵⁸. Un altro parente, *Scandolera*, intraprende invece la carriera di pubblico ufficiale, anche se non ad alto livello; egli è ministrale del Comune e con questo titolo è presente alla stipula di un contratto nel 1253⁵⁹.

Pare che il notaio Pace (o Bonapace⁶⁰) non appartenga a questo ramo della famiglia, in quanto figlio di Raimondo⁶¹; nell'arco di tempo in cui è nota la sua attività, risiede in città, prima nella *quadra Arcus* e poi nel borgo *Landore*⁶². Anch'egli, però, intesse solidi rapporti con la comunità dei Ss. Cosma e Damiano. Il primo atto da lui rogato reperibile nell'archivio dell'ente reca la data 1240⁶³; da allora, fino al 1253 produce spesso documenti per la badessa e le monache. Si tratta in tutto di quindici atti, con una maggioranza schiacciante di investiture livellarie⁶⁴. Solo due di essi, infatti, entrambi del 1242, si discostano da questa tipologia contrattuale: con il primo le religiose incaricano un converso di prestare giuramento in loro vece davanti al rappresentante del legato papale Gregorio da Montelongo in merito all'utilità di una casa da esse recentemente fatta costruire⁶⁵; il secondo attesta un'obbligazione di pagamento⁶⁶.

Al di là dell'impressione di relativa monotonia, questi tredici anni di impegno professionale per il monastero stanno sicuramente a significare la fiducia che viene riposta in Pace *de Claris*. Prova ne sia il fatto che, quasi da subito, egli presta anche altri servizi: nel 1244 si costituisce fideiussore a favore dell'ente per la soluzione della somma di tredici lire e sedici imperiali per un acquisto

di grani⁶⁷. Due anni dopo viene nominato sindaco e procuratore del cenobio per cedere, davanti all'arcidiacono della cattedrale, alcuni fitti per nove anni in ragione di un debito precedentemente contratto⁶⁸. In una simile evenienza lo si incontra nel 1250: a nome delle monache dà in pegno alcuni beni ai fratelli *de Aluentis* finché essi non avranno riscosso il loro credito⁶⁹. Sembra, dunque, che il notaio sia piuttosto addentro alla gestione finanziaria del monastero, visto che proprio lui viene incaricato della conclusione, e forse anche delle trattative preparatorie, delle predette questioni. Di un'altra fideiussione, questa volta in favore dei sacerdoti della cappella, si ha notizia nel 1253⁷⁰.

Poco tempo dopo, Pace rappresenta le monache in una causa che le oppone a Raimondo e Miletto del fu Ugo *de Ugonibus*: costoro le accusano di aver danneggiato, con i loro mulini, il proprio impianto di molitura di Dello. Gli attori avevano già ottenuto una vittoria, conseguendo la condanna di Pace al versamento di venticinque lire, per la quale però era stato presentato appello⁷¹. Probabilmente per evitare che quest'ultimo procedimento arrivi alla fine (ed abbia ricadute magari ancor più pesanti), nel 1255 si ricorre all'arbitrato⁷². Vedendo e sue clienti nuovamente sconfitte, il notaio si dichiara quindi pronto ad eseguire quanto ordinato dai due giudici ed effettivamente, nel giro di una settimana, rifonde a Raimondo le spese legali⁷³.

Dal 1255, Pace *de Claris* scompare dalla documentazione conservata nell'archivio monastico e non si hanno più notizie di lui. Fortunatamente, un atto di pertinenza di un altro ente ecclesiastico consente di far luce sulla parte finale della sua vita. In un periodo imprecisato, sicuramente prima del 1270, egli prende l'abito religioso, entrando a far parte della *domus* umiliata di S. Luca: in quell'anno viene infatti menzionato come *frater*, anche se momentaneamente assente⁷⁴. La conversione porta, con ogni probabilità, conseguenze di rilievo nella sua vita, fra cui si deve probabilmente annoverare l'abbandono della professione, vista la diffidenza che gli statuti dimostrano verso i religiosi che praticano l'*ars notariae*⁷⁵. Può darsi però che egli abbia potuto utilizzare a vantaggio dell'ente ecclesiastico la sua esperienza giuridica e amministrativa. È da notare che la sua scelta non dev'essere isolata e, in particolare, la casa di S. Luca sembra essere specialmente legata agli operatori del diritto in generale. Nella stessa occasione, proprio accanto a Pace, viene citato anche Giovanni *de Calvixano*, il quale, con il titolo di "notarius", roga nel 1241 un atto d'acquisto per conto degli umiliati di Pontevico⁷⁶. In entrambi i casi, lo si nota confrontando le date della loro attività con quella della loro presenza tra i *fratres*, si tratta di uomini che decidono di ricevere la tonsura in età forse non avanza-

ta, ma certamente matura⁷⁷. Infine, il documento che li menziona entrambi riguarda questioni relative alle eredità di vari membri della famiglia *Vilane*, a partire dal capostipite, il notaio *Gratiadeus*⁷⁸, per continuare con i suoi figli, il giudice Guido e i suoi fratelli Margherita, “que fuit dedicata et soror in dicta domo ecclesie Sancti Luce”, e *Delacrurus*, nonché Imelda, madre dei detti Guido e Margherita⁷⁹. È evidente dunque che la *domus* umiliata deve aver attirato la devozione di tutta la casata, dal momento che ad essa viene destinata almeno una parte dei legati testamentari dei cinque componenti e addirittura una di essi vi prende il velo.

Ugolino «Parolarius»

Della sua famiglia si hanno pochissime notizie: l'unico accenno è la menzione nel 1284 di un Martino *Parolarius* fra gli affittuari del Comune di Brescia per un terreno sito nella zona del fossato vecchio⁸⁰. Il notaio Ugolino, invece, compare per la prima volta nel 1255, quando roga un'investitura *ad livellum* per il monastero dei Ss. Cosma e Damiano⁸¹. Oltre a questo, produce per lo stesso ente altri nove atti fino al 1267⁸²; la tipologia dominante è quella dell'investitura. Fanno eccezione tre carte che attestano rispettivamente una procura⁸³ e due ricevute per il pagamento da parte della badessa degli interessi di un prestito⁸⁴. Per quanto riguarda le pratiche di produzione documentaria, almeno in un caso egli usa il *verso* della pergamena di un atto già steso *in mundum* e pronto per la consegna per annotare alcuni brevi appunti relativi ad un altro negozio⁸⁵. Poiché sono menzionati solo la data cronica mancante del millesimo, quella topica ed i nomi di due testimoni, si può ritenere che la presenza di tali note sia dovuta ad una sua distrazione, resosi conto della quale, il notaio ha cambiato foglio, lasciando però sull'altro la traccia del suo operato⁸⁶.

L'attività di Ugolino, tuttavia, non si esaurisce qui: già dal 1255 viene nominato procuratore del cenobio per portarne le ragioni davanti al vescovo di Brescia Cavalcacane *de Salis*, eletto arbitro di una causa concernente diritti di acque contro Belacatto *Corgolus*, Galvano *Truffi* e *Gratiadeus Schelinus*⁸⁷. Confrontando questi dati con quelli della biografia precedente, si può constatare come nello stesso anno anche Pace *de Claris* è incaricato di rappresentare la comunità in un processo contro i fratelli *de Ugonibus*⁸⁸. Il *Parolarius* gli si affianca non solo per affinità di mansioni, ma anche fisicamente. Egli è infatti presente come testimone alla decisione da parte dei giudici di esentare Pace da

una condanna di carattere pecuniario se obbedirà alla loro sentenza ed alla conseguente dichiarazione di assenso da parte di quest'ultimo⁸⁹. È chiaro che i due notai, che già potevano avere avuto occasione di conoscersi frequentando il monastero, in quest'evenienza vengono a contatto e non è inverosimile supporre che si sia stabilito un rapporto fra loro. È anche possibile che le religiose abbiano in qualche modo richiesto la partecipazione di Ugolino ai due atti, al fine di renderlo edotto dei termini della vertenza. Ciò si evince dal fatto che, un mese dopo l'emissione del verdetto è proprio lui, e non più il *de Claris*, a consegnare a Miletto *Ugonum* la quantità di grano stabilita, in qualità di sindaco e procuratore del monastero⁹⁰.

L'ultima sua attestazione è come teste alla pronuncia di una sentenza d'appello nel 1275: è già fra gli attori il nuovo rappresentante del cenobio, Marchesio *de Medullis*⁹¹. Successivamente, il *Parolarius* non è più menzionato fino al 1285, anno in cui è sicuramente defunto⁹².

Marchesio «de Medullis»

Di Marchesio *de Medullis*, figlio del fu *Capognus*, a parte il costante riferimento al padre, definito *dominus* e quindi personaggio di rilievo, non si conoscono altri parenti. Il primo atto rogato per il monastero dei Ss. Cosma e Damiano è un istrumento di procura datato 1267⁹³; da questo momento, inizia un rapporto di collaborazione che si farà sempre più stretto, risultato del quale sono, fra l'altro, ventisette documenti di mano di Marchesio distribuiti lungo un arco cronologico che arriva fino al 1290⁹⁴. Ancora una volta, il tipo di contratto più rappresentato è l'investitura livellaria, con le sole eccezioni di una locazione a breve scadenza⁹⁵, due procure⁹⁶ e un "instrumentum solutionis ficti"⁹⁷.

Come si è già esposto per i suoi predecessori, anche Marchesio svolge mansioni extraprofessionali per conto della comunità religiosa: se nel 1269 si limita a fungere da testimone ad una refuta⁹⁸, l'anno successivo viene nominato procuratore e, come tale, recupera a nome delle monache il pieno possesso di due case in città in base al mandato di un console di giustizia, probabilmente in seguito all'insolvenza dell'affittuario⁹⁹. Nel 1274, ancora una volta nelle vesti di rappresentante dell'ente ecclesiastico, si affianca al sacerdote *Lorandus*, della cappella monastica, al momento della pronuncia di un *consilium sapientum* in merito alla restituzione di una casa da parte degli inquilini morosi¹⁰⁰. Infine, un anno dopo, agisce in un processo d'appello, di cui si è già parlato come dell'ul-

tima attestazione di Ugolino *Parolarius*¹⁰¹; il risultato della sentenza è la conferma dell'ingiunzione agli avversari di pagare i fitti arretrati alle monache, nonché la condanna alla corresponsione delle spese legali¹⁰². Come si vede, una tendenza della politica gestionale del patrimonio delle religiose in quel torno di tempo sembra essere quella volta al recupero dei propri crediti. L'attuazione pratica è demandata al *de Medullis*, il quale pare essere la persona adatta, visto che tutte le azioni intraprese portano al riconoscimento delle ragioni del monastero.

La documentazione qui esaminata permette di formulare delle ipotesi sul concreto modo di lavorare del notaio Marchesio. Infatti, sul *verso* di alcune pergamene si trovano appunti preparatori contenenti i dati necessari per la stesura di altri atti¹⁰³. A titolo esemplificativo, se ne analizzerà una nel dettaglio: il 14 aprile 1242 la badessa *Zacharia de Rodingo* investe in perpetuo *Graciadeus de Garbagnado* di un appezzamento di terreno della misura di sei tavole, sito in Brescia, fuori dalla porta *Campi Bassi*, in località *Landore*, per un fitto annuo di sei soldi di imperiali. Il rogatario è *Pace de Claris*¹⁰⁴. A tergo, si possono leggere alcune righe di mano del *de Medullis*: vi si trovano la menzione di una data incompleta, lunedì primo aprile, e di tre persone definite *testes*, il ricordo dell'azione di investire da parte della badessa (senza il nome proprio) nei confronti di tale Borghesio detto *Bathosius*, residente in “burgo Sancti Nazarii”, la lista delle monache presenti. Questi elementi si individuano in un atto del 1275, che ha per oggetto la concessione livellaria dello stesso immobile al detto Borghesio¹⁰⁵. Il procedimento adottato è facilmente spiegabile: invece di stendere *ex novo* una scheda contenente tutti gli estremi del negozio, il notaio ha preferito sfruttare le informazioni presenti nel documento del 1242, limitandosi a prendere nota delle varianti¹⁰⁶. Addirittura, nei due testi si riescono ad individuare frasi identiche, evidentemente copiate dal più antico. Il fatto che l'indicazione cronologica dell'attergato sia priva del millesimo depone a favore dell'ipotesi che il secondo strumento sia stato redatto non molto tempo dopo di esso, visto che Marchesio ha potuto sottintendere la menzione dell'anno, dimostrando così che non teme di dimenticarlo, al contrario degli altri dati.

È da notare che l'adozione una procedura come quella appena descritta presuppone un legame improntato alla massima fiducia nei confronti del professionista. Le religiose del monastero dei Ss. Cosma e Damiano, infatti, non solo scelgono il *de Medullis* per attestare i contratti che stipulano, non solo gli affidano incarichi di responsabilità, quali la rappresentanza dei loro interessi in giudizio, ma arrivano anche ad consentirgli l'uso della propria documentazione per uno scopo molto pratico. Se si esclude la supposizione che egli abbia

prodotto il *mundum* direttamente nel cenobio, cosa che indubbiamente sarebbe risultata per lui piuttosto scomoda, ne consegue che esse devono avergli permesso di portare l'atto del 1242 nella propria bottega al fine di utilizzarlo come modello. Se si pensa all'importanza che viene data alla conservazione delle carte ed all'integrità dell'archivio¹⁰⁷, si comprenderà come la consegna ad un terzo di un titolo comprovante un diritto, con tutti i rischi connessi allo spostamento ed alla permanenza fuori dalla sede abituale, non possa essere effettuata a cuor leggero, ma sia segno di un rapporto con un personaggio di cui le committenti si fidano profondamente.

Pare poi che a Marchesio sia consentito l'ingresso nel *tabularium*, o almeno che egli abbia libero accesso alla documentazione in esso custodita, poiché risultano essere stati scritti dalla sua mano alcuni brevi regesti sul *verso* di due documenti rogati da altri notai¹⁰⁸. Ciò ha lo scopo evidente di renderne più agevole il reperimento all'interno dell'archivio. Il fatto che sia stato proprio lui ad apporre tali annotazioni dimostra da un lato il suo desiderio di rendersi utile alle monache (e magari anche di velocizzare eventuali mansioni amministrative di cui venga incaricato), dall'altro la sua conoscenza dei sistemi di organizzazione del deposito delle carte monastiche.

Nel corso della seconda metà degli anni Ottanta, gli atti da lui redatti si incontrano con frequenza decrescente, fino ad arrivare all'ultimo, datato 1290¹⁰⁹. Si giunge così al termine di una collaborazione professionale quasi ventennale, e forse, più in generale, anche di una carriera. Marchesio è citato nel 1292 fra i testimoni di un'investitura¹¹⁰; da questa data in poi, non ci sono altre notizie di lui.

Crescimbene «de Pataris»

Il primo componente della famiglia *de Pataris* ad entrare in contatto con il monastero dei Ss. Cosma e Damiano è Angelo. Residente a Brescia, chierico della cappella del cenobio, presenza come testimone a quattro atti di investitura fra il 1242 e il 1255¹¹¹. Non si conoscono però i suoi legami di parentela con il notaio Crescimbene.

Poco più di trent'anni dopo si incontra quest'ultimo, quando, nel 1287, inizia la sua attività di rogatario per conto delle monache¹¹²; a questo primo atto ne fanno seguito altri trentadue, il più recente dei quali risale al 1296¹¹³. Una produzione numericamente imponente, ma tipologicamente poco variata:

come si è già constatato per gli altri professionisti considerati più sopra, predominano le investiture livellarie, che rappresentano la quasi totalità degli strumenti di mano del *de Pataris*; dalla tendenza generale si discostano solo due ricevute d'affitto¹¹⁴. Un caso a parte è dato da un'annotazione sul *verso* di una pergamena: si tratta verosimilmente di una scrittura preparatoria per un atto il cui *mundum* non è stato reperito¹¹⁵. In esso Nicolino del fu *Zarlus de Pallazolo* dichiara di non aver versato a sua madre Alda la somma dovuta per acquisire il dominio utile e le migliorie di una casa in Brescia, tenuta *ad livellum* dal monastero dei Ss. Cosma e Damiano. Tale negozio giuridico è strettamente collegato a quello documentato nel *recto*, che reca una data anteriore di circa un mese e mezzo: l'investitura del medesimo immobile nella persona del detto Nicolino. Si fa riferimento anche alla refuta di tutti i suoi diritti operata da Alda, in qualità di precedente concessionaria, in favore del figlio ed alla sua dichiarazione di averne ricevuto in cambio venti lire di imperiali¹¹⁶. Evidentemente, dal momento che quest'ultima *confessio*, alla luce della *notitia*, si è rivelata non vera, dev'esserci stato un accordo fra i due parenti per snellire le procedure del contratto, ma esso non deve essere durato a lungo. Con ciò, non si vuole supporre che Crescimbene si sia prestato scientemente all'attestazione di una dichiarazione falsa, ma certamente possono sorgere dei dubbi sull'effettiva corrispondenza fra le azioni menzionate negli *instrumenta* e quelle realmente avvenute. Al di là di queste considerazioni, è un dato di fatto che anche questo notaio utilizza il dorso delle membrane come supporto per la scrittura di appunti relativi ad un negozio in qualche modo in rapporto con quello che si può leggere nel *recto*: se nel caso di Marchesio *de Medullis* si rinnova un livello su uno stesso bene e quindi risulta più pratico sfruttare i dati presenti nell'atto più antico¹¹⁷, per il *de Pataris* la situazione è un po' diversa, dal momento che cambia la tipologia del negozio giuridico, pur rimanendo i medesimi alcuni degli attori.

Anche se Crescimbene, come si è visto, è impiegato assiduamente nella produzione documentaria, non è attestato un suo parallelo impegno come procuratore del monastero. L'unica sua menzione in un ruolo differente da quello di rogatario è anche l'ultima: nel 1296 presenza come testimone ad un'investitura¹¹⁸. Non si deve però ritenere che egli presti al cenobio un servizio di scarsa qualità, tant'è vero che presta attenzione anche alle modalità di conservazione delle pergamene, apponendovi a tergo un dettagliato riassunto del contenuto, in modo che, al momento della consegna, siano già pronte per l'archiviazione. Tale prassi è accomunabile a quella adottata dal già citato Marchesio *de Medullis*, suo predecessore come notaio di fiducia dell'ente ecclesiastico. Poiché la

fine del periodo di attività del più anziano si sovrappone all'inizio di quello del più giovane, si può supporre che i due abbiano avuto occasione di conoscere le rispettive abitudini professionali e che il secondo abbia deciso di fare propria quella consuetudine, con ogni probabilità considerata utile per una razionale sistemazione ed una più agevole fruizione delle carte.

Rodolfo «de Asula»

Il notaio che roga abitualmente per il monastero dei Ss. Cosma e Damiano alla fine del secolo XIII e all'inizio del XIV è Rodolfo *de Asula*, sulle cui vicende familiari non si sono reperite informazioni. Il primo atto che porta la sua sottoscrizione conservato nell'archivio monastico è datato 1298¹¹⁹; nel periodo che va sino al termine del Duecento se ne collocano altri sette, che rientrano senza eccezioni nella tipologia delle investiture livellarie¹²⁰.

La stima che le monache provano nei suoi confronti è dimostrata dalla delicata questione che viene affidata alle sue cure. Nel marzo del 1298 il Comune di Brescia confisca alcuni edifici di proprietà del cenobio, ossia alcune case e botteghe con una corte e una fontana, e li demolisce per fare posto ad una piazza, destinata ad ampliare lo spazio antistante ai palazzi pubblici¹²¹. L'azione, tuttavia, deve comportare un risarcimento agli espropriati: si procede quindi alla stima degli immobili, la cui rendita annua viene valutata sessanta lire di imperiali. Il governo cittadino stabilisce pertanto di cedere, in cambio della proprietà dei fabbricati distrutti, un consistente numero di fitti su terreni demaniali siti nel fossato di Brescia e a Costalunga, il cui ammontare complessivo corrisponda alla detta somma. La permuta avviene nell'agosto dello stesso anno e della rappresentanza degli interessi del monastero è incaricato proprio Rodolfo *de Asula*¹²²: è un compito di speciale responsabilità, che lo porta a dover trattare con le più alte autorità urbane; inoltre, la natura del contratto, e soprattutto la notevole quantità di canoni che viene scambiata, richiede di padroneggiare una gran massa di dati. Solo una persona molto abile ed esperta, quindi, può essere ritenuta adatta alla gestione di un'operazione di questo genere.

Del resto, questo notaio si differenzia nettamente dagli altri che prima di lui hanno goduto della fiducia delle religiose. È l'unico fra quelli qui analizzati, infatti, ad utilizzare un metodo di lavoro che preveda l'intervento di collaboratori nella stesura degli atti. In tutti i casi qui considerati, egli è l'autore dell'abbreviatura, dalla quale i suoi aiutanti estraggono il *mundum*. Nell'escatocollo

vengono apposte le sottoscrizioni sia dello scrittore, che dichiara di aver redatto il documento *in publica forma* su commissione del *de Asula*, sia di quest'ultimo, il quale afferma: «Prescriptum instrumentum rogatus tradidi et imbreavi et suprascripto (...) publicandum comisi et me quoque subscripsi»¹²³. Una simile prassi consente di velocizzare l'attività, di liberarsi dal peso della necessità di occuparsi in prima persona di tutte le fasi della stesura dell'istrumento, quindi di avere il tempo di dedicarsi ad un maggior numero di clienti, di aumentare perciò il volume della produzione e, conseguentemente, degli introiti.

Parimenti, Rodolfo è l'unico dei notai che rogano a lungo per il monastero dei Ss. Cosma e Damiano di cui si possa dire con sicurezza che sia il titolare di una vera e propria bottega. In essa sono impiegati almeno due collaboratori: il primo, *Tetocinus de Asula*, è un uso familiare, mentre non si hanno elementi per stabilire se il secondo *Zufredinus de Gualandis de Pontolio*, sia anch'egli un parente¹²⁴. In ogni caso, la *statio* si qualifica anche come possibile sbocco lavorativo per i membri della casata *de Asula*, fornendo un incentivo alla possibile costituzione di una di quelle dinastie notarili, di cui si sono già portati alcuni esempi¹²⁵; un esame che si estenda alla documentazione del XIV secolo potrebbe portare alla verifica di quest'ipotesi.

Dall'analisi dei dati biografici relativi ai cinque notai “di fiducia” del monastero dei Ss. Cosma e Damiano, Pace *de Claris*, Ugolino *Parolarius*, Marchesio *de Medullis*, Crescimbene *de Pataris* e Rodolfo *de Asula*, si possono trarre alcune considerazioni più generali. In primo luogo, è da notare come le monache inizino a rivolgersi ad un altro professionista solo alla fine dell'attività del precedente, evitando le sovrapposizioni, se non per brevi periodi. Ciò contribuisce a sottolineare gli stretti legami che intercorrono fra questi personaggi e l'ente ecclesiastico; ovviamente, scorrendo gli atti contenuti nell'antico archivio, si incontrano anche i nomi di altri rogatari, ma le loro presenze non sono regolari e si può anche supporre che essi non siano stati scelti dalle religiose, ma dalle controparti. Secondariamente, si rileva che tutti i collaboratori abituali del cenobio, ad eccezione di Crescimbene *de Pataris*, svolgono anche mansioni di genere diverso: a loro viene affidata la rappresentanza delle ragioni delle clienti sia in cause giudiziarie, sia in questioni di carattere finanziario. Essi vengono dunque ad assumere una posizione di un certo livello non solo nel proprio ambito professionale, ma anche nella gestione patrimoniale del monastero¹²⁶. Tuttavia, ciò non comporta per loro la necessità di spostarsi da Brescia, per seguire *in loco* i beni fondiari siti fuori città: in questi casi, le monache preferi-

scono impiegare come procuratori i propri sacerdoti o conversi ed affidarsi, per la stesura degli atti, a notai del contado¹²⁷. Sembra prospettarsi una ripartizione su base geografica dei bacini di utenza di ciascun professionista¹²⁸.

Per quanto riguarda le pratiche redazionali, quattro dei cinque personaggi attendono in prima persona a tutte le fasi della produzione del documento, anche se qualcuno, come Marchesio *de Medullis*, cerca di velocizzare le procedure; del resto, tale uso si riscontra nella maggior parte dei documenti qui considerati. Solo pochi paiono essere i rogatari che si fanno affiancare da collaboratori addetti alla scrittura dei *munda*: non a caso si tratta di notai incaricati di compiti di notevole responsabilità ed importanza, per sbrigare i quali hanno bisogno di tempo, che diventa disponibile quando essi riescono a liberarsi dalle lungaggini legate ai momenti più meccanici della confezione dell'atto¹²⁹.

Infine, per quel poco che si è potuto ricostruire delle loro vicende familiari, i detti professionisti non sembrano essere di estrazione sociale molto elevata, quantunque Marchesio sia figlio di un *dominus*, del quale però non si è trovata traccia nella documentazione edita¹³⁰. Nonostante alcuni indizi di un miglioramento delle condizioni dei *de Claris*, non si può dire che nei casi qui considerati si osservi l'ascesa di una casata grazie all'esercizio dell'*ars notariae*. Inoltre, a differenza di quanto accade in altri centri¹³¹, non si sono nemmeno individuati casi di pratica di altri mestieri contemporanea a quello notarile, forse a causa del notevole impegno richiesto dalla redazione degli *instrumenta* senza l'intervento di aiutanti.

Alla luce delle considerazioni fin qui avanzate, si può delineare il quadro di un piccolo gruppo di rogatari fortemente legati all'ambito cittadino, di classe sociale media e forse senza molte ambizioni di innalzamento, completamente dediti al notariato, concepito nella quasi totalità dei casi come un'attività individuale, ed attenti alle esigenze del maggior committente, che, stimandoli degni di fiducia, ne utilizza le capacità anche in campo amministrativo e gestionale.

¹ L'unica opera a prendere in considerazione la documentazione del monastero è quella, rimasta manoscritta, di Giovanni Ludovico Luchi *Codex Diplomaticus Brixienensis, ab anno Chr. DCCCXLVII., ad an. Chr. MCCCXII. a Io. Ludovico Luchi Brixienensi, monacho Cong. Casinensis collectus a veteribus cartis Brixianis etc.*, di cui esistono quattro esemplari (Biblioteca del Seminario di Mantova, ms. Labus 84 (X. I. 18); Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, ms. lat. V, 17 (2383); Biblioteca Civica di Verona, ms. 1782; Biblioteca Queriniana di Brescia, ms. O. VIII. 46). Sui rapporti di interdipendenza fra i vari manoscritti, cfr. E. CAU, *Introduzione a Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia). 1039-1200*, a cura di E. Barbieri ed E. Cau, Brescia 2000, pp. XLIV-XLVI.

² Fra i pochi esempi si ricordano G. ARCHETTI, *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sociali della Lombardia orientale tra XIII e XIV secolo*, Brescia 1994; G. BONFIGLIO DOSIO, *Condizioni economiche e sociali del Comune di Brescia nel periodo consolare*, in *Arnaldo da Brescia e il suo tempo*, a cura di M. Pegrari, Brescia 1991, pp. 133-171; F. MENANT, *Campagnes lombardes du Moyen Âge. L'économie et la société rurales dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X^e au XIII^e siècle*, Rome 1993.

³ B. BUFFOLI, *Il monastero delle benedettine dei Ss. Cosma e Damiano in Brescia*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», CLXXX (1981), pp. 263-288; P. TROTTI, *San Cosma e Damiano a Brescia. Per una rilettura critica delle origini del monastero femminile*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», V/1-2 (2000), pp. 45-72; G. ZANOLINI, *Il monastero dei Ss. Cosma e Damiano di Brescia nei secoli XII e XIII. Cenni sulle vicende istituzionali e patrimoniali*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», CLXXXIX (1990), pp. 63-77.

⁴ Tutti i documenti qui utilizzati sono editi in P. MERATI, *Le carte del monastero dei Ss. Cosma e Damiano di Brescia (secoli XII e XIII)*, tesi di dottorato di ricerca, Università di Genova, XIII ciclo, coord. L. Puncuh. Per praticità, i riferimenti saranno però alla collocazione archivistica. La documentazione è oggi conservata per la quasi totalità nell'Archivio di Stato di Milano, Archivio Diplomatico, Pergamene per Fondi 64 e 65 (d'ora in poi ASMi, *Pergamene* 64 e 65), mentre un inventario settecentesco dell'antico archivio monastico, di mano di Giuseppe Bonomini, si trova in Archivio di Stato di Brescia (d'ora in poi ASBs), Fondo di Religione, reg. 35.

⁵ L'unico studio che si occupi, sia pure non specificamente, del notariato bresciano è A. DE FEO, *Note di diplomazia comunale bresciana*, «Ricerche medievali», VI-IX in *onore di Beniamino Paguin* (1971-1974), pp. 141-156, che però utilizza come fonti solo la normativa statutaria e il *liber iurium* cittadino, senza sfruttare i dati provenienti dalla documentazione inedita.

⁶ Gli *Statuti bresciani del secolo XIII*, a cura di F. Odorici, in *Historiae Patriae Monumenta*, XVI, *Leges Municipales*, II, Augustae Taurinorum 1876, non recano una data di composizione, anche se alcuni dei singoli capitoli hanno un indicatore cronologico; una seconda redazione, che fa invece riferimento al 1313 (*Statuti di Brescia dell'anno MCCCXIII*, a cura di F. Odorici, in *Historiae Patriae Monumenta*), riporta integralmente il testo della prima, apponendovi alcune aggiunte. Per uno sguardo generale sui diversi codici e sulla loro stesura, cfr. M. ROBERTI, L. TOVINI, *La parte inedita del più antico codice statutario bresciano*, «Archivio storico lombardo», XXXVI (1905), pp. 5-46.

⁷ Sedici sono i notai alle dirette dipendenze del podestà, quattro *ad maleficia*, sedici per i consoli di giustizia, uno addetto alla registrazione delle sentenze, uno per il

console degli appelli (e sicuramente di più prima del 1285), in numero proporzionale ai quartieri per l'ufficio dei bandi, quattro o otto per gli estimatori, due o quattro per il massaro del Comune, altri in numero imprecisato per i procuratori, per gli incaricati dell'accertamento delle proprietà comunali e per gli adempimenti necessari all'esazione dei tributi. Cfr. DE FEO, *Note di diplomatica comunale*, pp. 147-151. Ad aumentare il numero dei professionisti impiegati contribuisce l'istituto della *vacatio*, che obbliga quanti hanno ricoperto una carica ad astenersene per un determinato periodo. Gli statuti stabiliscono inoltre che tutti gli scribi del Comune devono essere notai: *Statuti di Brescia*, CLXXXIII col. 1638.

⁸ Questa norma è valida non solo per gli ufficiali comunali, ma in generale per tutti gli operatori documentari: *Ibidem*, XCIII col. 1827. Tale chiusura può essere interpretata come un segnale di coesione e relativa forza della corporazione, a differenza dei casi verificatisi in altri centri, dove sono attivi notai provenienti da città diverse, a significare lo scarso radicamento della tradizione professionale urbana e, conseguentemente, la permeabilità rispetto agli influssi esterni: per l'esempio di Vercelli, cfr. E. BARBIERI, *Notariato e documentazione a Vercelli tra XII e XIII secolo*, in *L'università di Vercelli nel Medioevo. Atti del secondo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, Salone Dugentesco, 23-25 ottobre 1992)*, Vercelli 1994, p. 269.

⁹ Il caso piacentino, per esempio, è dettagliatamente esposto in C. PECORELLA, *Studi sul notariato a Piacenza nel secolo XIII*, Milano 1968, pp. 22-23.

¹⁰ DE FEO, *Note di diplomatica comunale*, p. 152.

¹¹ *Ibidem*; *Statuti di Brescia*, CLXVI coll. 1634-1635, CLXXXV col. 1638. Nel testo statutario non si fa cenno all'investitura notarile, ma si può supporre che essa preceda l'esame degli

anziani del collegio, come avviene a Piacenza; cfr. PECORELLA, *Studi sul notariato*, p. 31.

¹² *Statuti di Brescia*, CLXVI coll. 1634-1635.

¹³ *Ibidem*, CLXVII col. 1635.

¹⁴ DE FEO, *Note di diplomatica comunale*, p. 153.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Statuti di Brescia*, CLXX coll. 1635-1636. In quest'ottica, sembra porsi come un'eccezione Alberto de Caçago, notaio operante nel contado bresciano alla fine del secolo XIII, che fa precedere il proprio nome dal termine "pre", che è tipico dei sacerdoti e degli ecclesiastici in genere: cfr. ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1299 marzo 21, 1299 marzo 22, 1299 marzo 23. La medesima norma vige anche a Pavia (dove, però, si segnalano comunque casi anomali): E. BARBIERI, *Notariato e documento notarile a Pavia (secoli XI-XIV)*, Firenze 1990, p. 39. Radicalmente diversa, come è noto, è la situazione veneziana, per la quale cfr. A. BARTOLI LANGELI, *Documentazione e notariato*, in *Storia di Venezia*, I, Venezia 1992, pp. 847-864.

¹⁸ *Statuti di Brescia*, LXXIII col. 1741.

¹⁹ Un capitolo degli statuti, infatti, sancisce la validità di tutti gli strumenti prodotti anteriormente alla sua promulgazione che contengano riferimenti ad atti di procura, anche quando questi ultimi non possano essere presentati. Ciò perché, in seguito agli avvenimenti bellici connessi al dominio di Ezzelino da Romano sulla città, molti documenti sono andati perduti "et notarii non consueverunt de praedictis instrumentis facere imbreuiaturas" (*Ibidem*, CII coll. 1747-1748).

²⁰ *Ibidem*, coll. 1738-1739, CII coll. 1747-1748.

²¹ *Ibidem*, CLXXXIV coll. 1767-1768.

²² *Statuti bresciani*, coll. 1584 (152). La questione del controllo sulla documentazione

estratta dalle imbreviature è ben presente ai Comuni e riguarda per lo più le scritture preparatorie di atti rogati dal notaio in qualità di ufficiale pubblico. «Il Comune interviene come *dominus* fondamentale della propria documentazione, in forma di registri, cartulari o *libri cartarum* di vario tipo, riconoscendo al notaio minutatore il diritto ad intervenire in via privilegiata nella produzione di *instrumenta* da essi derivati, ma facendolo dipendere da un più alto diritto di controllo espresso con la formula di *iussio*. In altri casi, tuttavia, l'istituzione cittadina può decidere di attribuire ad altri funzionari-notai tale capacità, ma pur sempre rispettando il rapporto privilegiato del rogatario, di cui richiede il consenso e spesso anche la sottoscrizione contestuale»: così si esprime Gian Giacomo Fissore nel suo saggio su *Procedure di autenticazione del secolo XIII in area comunale ad Asti: verso un'organizzazione burocratica della documentazione*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», LXXXI (1983), p. 773. Lo studio più recente in merito è quello di ID., *Un caso di controversa gestione delle imbreviature: notai, vescovi e Comune a Ivrea nel secolo XIII*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XCVII (1999), pp. 67-88; più in generale, cfr. ID., *Alle origini del documento comunale: i rapporti fra i notai e l'istituzione*, in *Le scritture del Comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. Albini, Torino 1998, pp. 39-60 (già in *Civiltà Comunale: Libro, Scrittura, Documento. Atti del Convegno. Genova, 8-11 novembre 1988*, Genova 1989, pp. 104-128), in particolare, per Brescia, p. 46, e ID., *Il notaio ufficiale pubblico dei Comuni italiani*, (ed. digitale) «Scribeum. Saggi e materiali on-line di scienze del documento e del libro medievale», 1 (1999), URL: <http://dobc.unipv.it/scribeum/>. Della concessione ad un notaio della facoltà di utilizzare le imbreviature di un altro rogatario per produrre documentazione si

occupa, con attenzione alle specificità delle diverse città italiane, G. TAMBA, *Una corporazione per il potere. Il notariato a Bologna in età comunale*, Bologna 1998, p. 185.

²³ *Statuti di Brescia*, CLXV col. 1634.

²⁴ *Ibidem*, CCXL col. 1783.

²⁵ *Ibidem*, XCH col. 1696.

²⁶ Analizzando la carriera di Guglielmo Girvino, notaio di Piacenza, Corrado Pecorella sottolinea che l'attività svolta per conto del Comune rappresenta un'integrazione di quella come libero professionista: C. PECORELLA, *Il notariato piacentino*, in ID., *Studi e ricerche di storia del diritto*, Torino 1995 (già in *Il Registrum magnum del Comune di Piacenza. Atti del convegno internazionale di studi, Piacenza, 29-30-31 marzo 1985*, [1985], pp. 183-257), pp. 493-495. Cfr. inoltre BARBIERI, *Notariato e documento notarile*, p. 167.

²⁷ L'aumento quantitativo della documentazione non solo pervenutaci, ma anche effettivamente prodotta, rispetto ai periodi precedenti, è un fenomeno individuato ed esposto da numerosi ed autorevoli studi: cfr., per esempio, M. BERENGO, *Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica, Atti del Congresso internazionale dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973)*, Roma, 22-27 ottobre 1973, I, Roma 1976, p. 149; A. PETRUCCI, *I documenti privati come fonte per lo studio dell'alfabetismo e della cultura scritta*, in *Gli atti privati nel tardo medioevo: fonti per la storia sociale*, a cura di P. Brezzi e E. Lee, Roma 1984, p. 257; «Frenesia contrattuale e documentaria» è l'efficace espressione usata da Giorgio Costamagna per descrivere il mutamento di situazione a partire dalla seconda metà del XII secolo: G. COSTAMAGNA, *Il notariato nell'Italia settentrionale durante i secoli XII e XIII*, in *Notariado público y documento privado: de los orígenes al siglo XIV*, *Actas del VII Congreso Internacional de Diplomática. Valencia, 1986*, Valencia 1989,

p. 995. Per quanto riguarda le carte legate alla gestione patrimoniale ordinaria, esso è stato interpretato come conseguenza dell'uso di stendere per iscritto anche i contratti che non portavano al passaggio di proprietà del bene: CAU, *Introduzione*, in *Le carte del monastero di San Pietro in Monte*, pp. XLVII-XLVIII.

²⁸ Nel XII secolo, infatti, la documentazione bresciana presenta in più occasioni dei rogatori non notai, che portano il titolo di causidici o giurisperiti (su queste figure, cfr. E. BARBIERI, *Il notariato in età comunale*, in *Storia di Pavia*, III/2, *Dal libero comune alla fine del principato indipendente*, Pavia 1990, pp. 545-546; e ID., *Notariato e documentazione*, p. 260, dove si confronta la situazione di Brescia con quella di Vercelli, dove invece tali qualifiche non compaiono mai da sole nelle *completiones*), che usano circonlocuzioni per indicare il proprio *status* (si veda l'esempio di Lanfranco "cui licet publica conficere instrumenta" nel *Repertorio dei notai bresciani* (ed. digitale), «Scrineum. Saggi e materiali on-line di scienze del documento e del libro medievale», 1 (1999), URL: <http://dobc.unipv.it/scrineum/>; limitatamente alla documentazione del monastero dei Ss. Cosma e Damiano, cfr. ASMi, *Pergamene* 64, fasc. 33a, 1184 agosto 23, e *Pergamene* 96, fasc. 51a, 1178 settembre 13), o che non aggiungono alcuna specificazione al proprio nome (Alberto *de Capriano*, che roga per il monastero nel 1185 febbraio 15, ASMi, *Pergamene* 96, fasc. 51a; cfr. inoltre il *Repertorio dei notai*). Per quanto riguarda le intitolazioni che menzionano l'autorità imperiale (sulle cui interpretazioni, cfr. G. COSTAMAGNA, *I notai del sacro palazzo a Genova*, in ID., *Studi di Paleografia e Diplomatica*, Roma 1972, pp. 217-224; ID., *Dalla «charta» all'«instrumentum»*, in *Notariato medievale bolognese. Atti di un Convegno* (febbraio 1976), II, Roma 1977, pp. 19-20; ID., *Il notariato nell'Italia settentrionale*; C. PIACITELLI, *Notariato a Milano nel XII seco-*

lo: qualifiche e nomina, in *Atti dell'11° Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo. Milano, 26-30 ottobre 1987*, II, Spoleto 1989, pp. 972-973), sembra verificarsi anche a Brescia un loro diradamento negli anni del conflitto con il Barbarossa, per poi assistere ad un infittirsi delle menzioni negli ultimi anni del secolo, grazie alla rinnovata concordia con Federico I sul fenomeno, COSTAMAGNA, *Il notariato nell'Italia settentrionale*, pp. 995-1008; BARBIERI, *Notariato e documentazione*, pp. 260-261, ove si rilevano casi simili a Milano, Tortona e Vercelli; le conferme dei notai da parte dell'imperatore nel periodo successivo alla pace di Costanza sono state esaminate relativamente ad altre aree geografiche in ID., *Il notariato veronese del secolo XII*, in *Le carte del Capitolo della Cattedrale di Verona*, I, (1101-1151), a cura di E. Lanza, Roma 1998, nota 11 e testo corrispondente, e ID., *Notariato e documento notarile*, pp. 22-27.

²⁹ È da notare che l'espressa menzione del nome dell'imperatore è limitata ai primi anni del secolo, mentre successivamente si preferisce un riferimento generico.

³⁰ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1234 febbraio 9.

³¹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1264 gennaio 27.

³² ASMi, *Pergamene* 64, fasc. 33a, 1207 febbraio 20.

³³ Venturino *de Pasirano* risulta attivo fra il 1264 e il 1267 sia a Brescia, sia nella località di *Sanctum Martinum* (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1264 gennaio 14, 1266 marzo 7, 1267 marzo 25); Michele *de Pasirano*, figlio di Pietro *Aleus*, roga un'investitura *ad livellum* nel 1293 (*ibidem*, 1293 gennaio 28).

³⁴ Maifredino *Gislenzoni* è attestato nel 1282 come autenticatore di una copia (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1209), mentre Giacomo *de Gislenzoni* svolge le stesse funzioni nel 1313 (*ibidem*, 1272 aprile 10).

³⁵ Bartolomeo sottoscrive come rogatario nel 1258 (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1258 gennaio 16), Bonaventura invece è attestato nel 1264 (*ibidem*, 1264 gennaio 27).

³⁶ Giacomo *de la Pescina* autentica una copia in data imprecisata (ASMi, *Pergamene* 64, fasc. 33a, 1187 marzo).

³⁷ *Insegnatus de la Pesina* roga un atto a Brescia nel 1230 (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1230 gennaio 25); tre anni prima è presente ad un acquisto di immobili piuttosto importante da parte del Comune di Brescia (*Liber Potheris communis civitatis Brixiae*, a cura di F. Bettoni Cazzago e L. Fè d'Ostiani, in *Historiae Patriae Monumenta*, XIX, Augustae Taurinorum 1899, numero XLIV coll. 151-152).

³⁸ Tre documenti con la stessa data: ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1274 marzo 8.

³⁹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1238 marzo 4.

⁴⁰ È citato come rogatario di atti in due documenti con la stessa data: ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1258 giugno 13.

⁴¹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1269 giugno 23.

⁴² ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1284 gennaio 16.

⁴³ Crescimbene *de Calino* è menzionato come rogatario di un atto in un altro documento (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1289 luglio 31); Tommasino presenza come testimone ad un'investitura livellaria (*ibidem*, 1296 aprile 29).

⁴⁴ L'attestazione, risalente al 1225, si trova in *Liber Potheris*, numero LXXXVII coll. 361-363. Per quanto riguarda le carte dell'antico archivio del monastero dei Ss. Cosma e Damiano, egli è rogatario di una vendita nel 1244 a Brescia (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1244 settembre 12).

⁴⁵ La vertenza, decisa nel 1251, riguarda la posizione di alcuni banchi nelle strade della contrada: *Liber Potheris*, numero CLXV coll.

1835-1836. Successivamente, nel 1276 a Brescia roga un'investitura livellaria operata dal monastero dei Ss. Cosma e Damiano (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1276 novembre 15). Dieci anni più tardi è attestato come defunto: *Liber Potheris*, numero CCLXXXVIII col. 1108.

⁴⁶ Egli è nominato in una lista di affittuari del 1284: *ibidem*, numero CCXXV coll. 931-943. Con la qualifica di "notarius dictator (...) domini potestatis et communis Brixie", è proprio lui a rogare l'atto con cui il Comune nomina un procuratore allo scopo di permutare i fitti dell'area del fossato vecchio con gli immobili requisiti al monastero dei Ss. Cosma e Damiano (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1298 agosto 28).

⁴⁷ Giacomo *Buccadelepos* e Ognibene *de Flumicello* rogano in entrambi i luoghi (rispettivamente ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1233 agosto 31, 1236 luglio 1 e ASBs, Fondo di Religione, registro 35, c. 8v, 1210 settembre 10; e ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1211 ottobre 24 e 1223 novembre 15).

⁴⁸ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1264 gennaio 14, 1266 marzo 7, 1267 marzo 25. Purtroppo, a causa di incertezze nell'identificazione della località, è impossibile quantificare la sua distanza da Brescia.

⁴⁹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1299 marzo 21, 1299 marzo 22 (due atti con la stessa data).

⁵⁰ Nel 1259 è attestato come rogatario a Cremona: L. ASTEGIANO, *Codice diplomatico cremonese. 715-1334*, vol. I, Augustae Taurinorum 1895, numero 725 p. 310. Nelle carte del monastero dei Ss. Cosma e Damiano egli compare come sottoscrittore in un documento del 1246 (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1246 settembre 18).

⁵¹ Fra il novembre ed il dicembre del 1277, egli è dapprima il rogatario del compromesso delle monache di S. Giulia per la conclusione di un arbitrato amichevole; viene

poi nominato procuratore e, come tale, assiste alla pronuncia della sentenza a Piacenza e partecipa alla sua esecuzione: *Il "Registrum Magnum" del Comune di Piacenza*, a cura di E. Falconi e R. Peveri, III, Milano 1986, numeri 795, 796, 798, 799, 800, 801, 803, pp. 333-357. Fra le carte qui in esame, Amedeo *de Salago* compare come rogatario di un atto nel 1293 (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1293 marzo 20).

⁵² Pietro *de Claris* presenzia a due compravendite operate dalla *domus* umiliata bresciana di Pontevico e Quinzano nel 1240 (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, entrambe alla data 1240 novembre 1); nel 1255, il figlio Oprando è menzionato come orfano (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 aprile 28).

⁵³ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1256 febbraio 4.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ L'ultimo riferimento ad Oprando *de Claris* vivente reperibile fra le carte qui edite è datato 1267: egli è menzionato come creditore nel testamento di Bresciana, vedova di Fulberto *Caligarius* (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1267 agosto 28).

⁵⁶ ASMi, *Pergamene* 86, fasc. 40h, 1291 giugno 28.

⁵⁷ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1300 settembre 18.

⁵⁸ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1267 agosto 28.

⁵⁹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1253 maggio 29; l'atto è rogato proprio da Pace *de Claris*.

⁶⁰ La variante è attestata in ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 aprile 2.

⁶¹ L'unica attestazione di Raimondo, per altro con l'attributo di *quondam*, è del 1244: ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1244 febbraio 4.

⁶² Le menzioni dell'abitazione di Pace si trovano rispettivamente ASMi, *Pergamene* 65,

fasc. 33b, 1244 febbraio 4, fasc. 33c, 1255 maggio 17.

⁶³ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1240 dicembre 1.

⁶⁴ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1240 dicembre 1, 1241 febbraio 12, 1242 gennaio 25, 1242 aprile 14, 1242 luglio 13, 1244 aprile 26, 1244 maggio 15, 1244 dicembre 21, 1247 febbraio 5, 1250 marzo 1, fasc. 33c, 1251 agosto 21, 1253 maggio 29. Ad essi si aggiungano le menzioni come rogatario di atti in altri documenti: ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1246 settembre 18, fasc. 33c, 1267 aprile 23 e 1293 aprile 8.

⁶⁵ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1242 gennaio 25.

⁶⁶ Atto menzionato in ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1246 settembre 18.

⁶⁷ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1244 febbraio 4.

⁶⁸ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1246 settembre 18; in questo documento si trova menzione dell'atto di procura, con la medesima data, che non è stato reperito.

⁶⁹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1250 marzo 18; in questo documento si trova menzione dell'atto di procura, datato 1250 marzo 15, che non è stato reperito.

⁷⁰ L'atto di procura è menzionato in ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1274 settembre 5.

⁷¹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 maggio 10.

⁷² ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 maggio 10.

⁷³ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 maggio 10 e 1255 maggio 17.

⁷⁴ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1270 novembre 25.

⁷⁵ *Statuti di Brescia*, CLXX coll. 1635-1636. Cfr. *supra* il primo paragrafo.

⁷⁶ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1241 maggio 10.

⁷⁷ Sulle conversioni dei notai, con particolare riferimento all'ordine cistercense, ma

con qualche accenno anche agli umiliati, cfr. P. GRILLO, *Cistercensi e società cittadina in età comunale: il monastero di Chiaravalle Milanese (1180-1276)*, «Studi storici» (1999), pp. 377-381; una speciale attenzione agli ingressi in religione in età matura si trova a pp. 378-379.

⁷⁸ Secondo il *Repertorio dei notai, Gratiadeus Vilane* è attivo dal 1192 al 1219 e presta la sua opera, oltre che al monastero dei Ss. Cosma e Damiano (ASMi, *Pergamene* 64, fasc. 33a, 1192 agosto 14), anche a quelli di S. Giulia e S. Pietro in Monte di Serle. Alcuni degli atti rogati per quest'ultimo ente sono editi in *Le carte del monastero di San Pietro in Monte*, numero 131 pp. 374-375, numero 145 pp. 395-399.

⁷⁹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1270 novembre 25.

⁸⁰ *Liber Potheris*, numero CCXXV col. 939.

⁸¹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 gennaio 15.

⁸² ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 aprile 1, 1255 aprile 12, 1255 aprile 28, 1256 febbraio 4, 1260 gennaio 16 (due atti con la stessa data). Ad essi si aggiungano altri documenti menzionati *ibidem*, 1258 gennaio 16, 1278 marzo 27, 1285 marzo 4, ma che non sono stati reperiti.

⁸³ Menzionato in ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1258 gennaio 16.

⁸⁴ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1259 marzo 26 e 1260 gennaio 16.

⁸⁵ A proposito di questa pratica, cfr. *infra* il paragrafo dedicato alla biografia di Marchesio de Medullis.

⁸⁶ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 aprile 1.

⁸⁷ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 febbraio 4; su questo presule si veda A. BARONIO, *Una famiglia capitaneale bresciana: i "de Salis": signori fondatori e protagonisti della politica comunale cittadina*, in *Famiglie di Franciacorta nel Medioevo*, a cura di G.

Archetti, Brescia 2000 (Atti delle Biennali di Franciacorta, 6), pp. 86 sgg.

⁸⁸ Cfr. *supra* il paragrafo dedicato alla biografia di Pace de Claris.

⁸⁹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 maggio 10 (due atti con la stessa data).

⁹⁰ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 giugno.

⁹¹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1275 marzo 16. Su Marchesio de Medullis, cfr. *infra* il paragrafo dedicato alla sua biografia.

⁹² ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1285 marzo 4.

⁹³ L'atto è menzionato in ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1267 marzo 29, ma non è stato reperito.

⁹⁴ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1272 luglio 4, 1274 maggio 6, 1275 aprile 1, 1275 ottobre 29, 1277 marzo 12, 1277 giugno 18, 1278 marzo 27, 1278 agosto 13, 1278 agosto 15, 1279 marzo 29, 1279 aprile 13, 1279 ottobre 5, 1282 dicembre 7, 1284 gennaio 13, 1285 marzo 4, 1285 dicembre 21, 1286 febbraio 5, 1286 agosto 2, 1287 maggio 22, 1290 dicembre 30. Altri atti rogati da Marchesio sono menzionati *ibidem*, 1267 marzo 29, 1272 luglio 4, 1279 aprile 13, 1284 gennaio 13, 1290 dicembre 30, 1291 ottobre 15, 1299 luglio 9, ma non sono stati reperiti.

⁹⁵ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1274 maggio 6.

⁹⁶ Entrambi gli atti non sono stati reperiti, ma se ne trova menzione in altri documenti: ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1267 marzo 29 e 1279 aprile 13.

⁹⁷ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1275 ottobre 29.

⁹⁸ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1269 giugno 23.

⁹⁹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1270 febbraio 1. In questo stesso anno 1270, Marchesio de Medullis presenza come testimone alla dichiarazione da parte della badessa di

aver ricevuto un affitto dalla famiglia *de Madiis* (*ibidem*, 1270 dicembre 20).

¹⁰⁰ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1274 marzo 17.

¹⁰¹ Cfr. *supra* il paragrafo dedicato alla biografia di Ugolino *Parolarius*.

¹⁰² ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1275 marzo 16.

¹⁰³ Per un primo esempio di questa procedura, cfr. *supra* il paragrafo dedicato alla biografia di Ugolino *Parolarius*. Cesare Manaresi cita casi di annotazioni databili al secolo XIII sul *verso* delle pergamene romagnole, dandone però un'interpretazione simile a quella delle antiche *notitiae* dorsali: C. MANARESI, *Spirito dei tempi nuovi nei documenti privati lombardi del periodo precomunale*, in *Atti e memorie del I Congresso Storico Lombardo* (Como 21-22 maggio, Varese 23 maggio 1936), Milano 1937, p. 84 n. 11.

¹⁰⁴ Cfr. l'appendice, documento n° 1.

¹⁰⁵ Cfr. l'appendice, documento n° 2.

¹⁰⁶ L'ipotesi che il notaio usi i documenti attestanti il diritto dell'autore per stendere il nuovo atto è avanzata da F. KERN, *Dorsualkonzept und Imbreviatur. Zur Geschichte der Notariatsurkunde in Italien*, Stuttgart 1906; dissente G. CENCETTI, *La «rogatio» nelle carte bolognesi. Contributo alla storia del documento notarile italiano nei secoli X-XIII*, «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna», 7 (1960), pp. 17-150 (anche in Id., *Notariato medievale bolognese, I, Scritti di Giorgio Cencetti*, Roma 1977, pp. 217-352).

¹⁰⁷ «L'integrità del patrimonio documentario come elemento di identità istituzionale; la continuità della sede di conservazione archivistica come strumento di legittimazione giuridica» sono elementi sottolineati da Gian Giacomo Fissore analizzando il caso del monastero piemontese della Novalesa: G. G. FISSORE, *I monasteri subalpini e la strategia del documento scritto*, in *Dal Piemonte all'Eu-*

ropa: esperienze monastiche nella società medievale, Torino 1988, p. 94.

¹⁰⁸ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1278 maggio 19, 1280 maggio 5; i rogatari sono rispettivamente Pietro *Tinctor de Urceis* e *Ziliolus Cataldi*. Entrambi non paiono aver avuto rapporti con Marchesio *de Medullis*. Questi usa apporre brevi regesti, a maggior ragione, anche alla documentazione che egli stesso produce; si è notato che, scrivendoli, lascia lo spazio necessario per l'eventuale piegatura della pergamena, in modo da offrire alla propria clientela degli atti che non necessitano di altre operazioni e possono essere subito archiviati.

¹⁰⁹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1290 dicembre 30.

¹¹⁰ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1292 luglio 22.

¹¹¹ Nella sua prima attestazione, datata 1242, Angelo *de Pataris* è definito soltanto «clerico» (appendice, documento n° 1), mentre nel 1250 si fa espressa menzione della sua appartenenza al clero della cappella del monastero (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, 1250 marzo 1). A meno di una dimenticanza del notaio nella citazione più antica, è da ritenersi che egli sia entrato a farne parte in un periodo compreso fra quelle due date. Il religioso viene nominato altre due volte nel 1255 (ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1255 gennaio 15 e 1255 aprile 12).

¹¹² ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1287 aprile 21.

¹¹³ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1296 febbraio 23. I documenti rogati da Crescimbeno *de Pataris* si trovano *ibidem*, 1287 aprile 1, 1287 agosto 15, 1287 agosto 17, 1287 novembre 9, 1288 marzo 16, 1288 ottobre 28, 1288 novembre 28, 1289 maggio 29, 1289 luglio 31, 1290 settembre 19, 1291 gennaio 26, 1291 febbraio 5, 1291 ottobre 15, 1291 novembre 1, 1292 febbraio 10, 1292 aprile 18 (due atti con la stessa data),

1292 settembre 8, 1293 aprile 8, 1293 aprile 16, 1293 ottobre 29, 1293 novembre 15, 1293 dicembre 24, 1294 marzo 30, 1294 giugno 12, 1295 febbraio 14, 1295 aprile 17, 1295 maggio 4, 1295 agosto 14, 1296 febbraio 23; un altro documento rogato da Crescimbene è menzionato *ibidem*, 1295 maggio 4, ma non è stato reperito. Di mano del notaio si è individuata anche una *notitia* sul verso di una pergamena (appendice, documento n° 4).

¹¹⁴ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1288 novembre 28 e 1293 novembre 15.

¹¹⁵ Appendice, documento n° 4.

¹¹⁶ Appendice, documento n° 3.

¹¹⁷ Cfr. *supra* il paragrafo dedicato alla biografia di Marchesio de Medullis.

¹¹⁸ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1296 aprile 29.

¹¹⁹ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1298 maggio 26.

¹²⁰ ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1299 marzo 15, 1299 marzo 28, 1299 maggio 1, 1299 luglio 9, 1299 luglio 21, 1299 novembre 13, 1300 settembre 18.

¹²¹ Cfr. C. VIOLANTE, *La Chiesa bresciana nel medioevo*, in *Storia di Brescia*, I. *Dalle origini alla caduta della signoria viscontea (1426)*, Brescia 1963, p. 1096; ARCHETTI, *Berardo Maggi*, pp. 246-250.

¹²² ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1298 agosto 22 e 1298 agosto 28; inoltre, *Ibidem* e TROTTI, *San Cosma e Damiano*, pp. 58-66.

¹²³ La citazione è da ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1298 maggio 26.

¹²⁴ Gli atti scritti da *Zufredinus de Gualandis de Pontolio* sono ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1298 maggio 26, 1299 marzo 15, 1299 marzo 28, 1299 novembre 13, mentre quelli di mano di *Tetocinus de Asula* sono *ibidem*, 1299 maggio 1, 1299 luglio 9, 1299 luglio 21, 1300 settembre 18.

¹²⁵ Cfr. *supra* il paragrafo dedicato ai notai al servizio del monastero nel XIII secolo.

¹²⁶ Una situazione simile è stata descritta per i notai che rogano abitualmente per il monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia; essi, inoltre, ottengono in concessione immobili di proprietà dell'ente, che poi subaffittano: cfr. BARBIERI, *Notariato e documento notarile*, pp. 166-178. Per quanto riguarda Milano, si veda il caso di Suzo, che lavora frequentemente per il cenobio di S. Ambrogio: P. GRILLO, *Milano in età comunale (1183-1276). Economia, società, istituzioni*, Spoleto 2001, p. 426. Diverso è invece il panorama torinese, dove non si riesce ad individuare un ente ecclesiastico prevalente fra i committenti dei vari rogatari: P. CANCIAN, G. G. FISSORE, *Mobilità e spazio nell'esercizio della professione notarile: l'esempio dei notai torinesi (secc. XII-XIII)*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XC (1992), p. 101; A. OLIVIERI, *Geografia dei documenti e mobilità notarile nel Piemonte centro-occidentale (sec. XI)*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XCIV (1996), p. 197.

¹²⁷ Per esempio, nel 1258, al momento di stipulare un contratto di investitura livellaria concernente immobili siti sul lago di Garda, a Maderno, Toscolano e Gargnano, le monache nominano loro procuratore Quinzano, sacerdote della cappella del monastero (il documento di procura è menzionato in ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, 1258 gennaio 16). L'atto è rogato a Maderno da un notaio ivi residente: Bartolomeo del fu *Wigimannus*, che, anche se nella sua sottoscrizione non riporta indicazioni di carattere geografico, è infatti fratello di Bonaventura *de Materno* (*ibidem*; sulla parentela fra i due cfr. *supra* il paragrafo dedicato ai notai al servizio del monastero nel XIII secolo).

¹²⁸ A Torino, la situazione è differente: anche se l'attività dei notai cittadini si caratterizza come urbanocentrica, non mancano tuttavia attestazioni di una notevole mobilità anche in ambito extraurbano: CANCIAN, FISSORE, *Mobilità e spazio*, pp. 100-101.

¹²⁹ Si vedano gli esempi di Rodolfo *de Asula*, incaricato dal monastero dei Ss. Cosma e Damiano della permuta con il comune di Brescia nel 1298 (cfr. *supra* il paragrafo dedicato alla sua biografia), e di Amedeo *de Salago*, rappresentante delle monache di S. Giulia in un importante processo a Piacenza (cfr. *supra* il paragrafo dedicato ai notai al servizio del monastero nel XIII secolo).

¹³⁰ Molto variegata, dal punto di vista delle origini delle rispettive famiglie, sembra essere la composizione del gruppo notarile di due città come Pavia e Milano: cfr. BARBIERI,

Notariato e documento notarile, pp. 179-181; GRILLO, *Milano in età comunale*, pp. 425-431, 436-438.

¹³¹ A Padova i notai si dedicano anche al commercio ed all'artigianato, mentre a Milano e a Prato sono coinvolti in attività finanziarie e mercantili. Cfr. J. K. HYDE, *Padova nell'età di Dante: storia sociale di una città stato italiana*, Trieste 1985, pp. 147-148; GRILLO, *Milano in età comunale*, pp. 431-435; S. RAVEGGI, *Protagonisti e antagonisti nel libero Comune*, in *Prato, storia di una città, I, Ascesa e declino del centro medievale (dal Mille al 1494)*, a cura di G. Cherubini, Firenze 1991, pp. 647-650.

Appendice

1

INVESTITURA

1242 aprile 14, Brescia

Zacharia de Rodingo, badessa del monastero dei Ss. Cosma e Damiano di Brescia, a nome del monastero stesso, investe in perpetuo *Graciadeus de Garbagnado*, a nome di suo figlio Antonio, di un appezzamento di terra allodiale a orto, della misura di sei tavole, sito fuori dalla porta *Campi Bassi* in località *Landore* a Brescia, per un fitto annuo di sei soldi di imperiali, o il doppio di buoni mezzani, da consegnarsi nella festa di S. Faustino o nell'ottava.

Originale, ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33b, [A]. *Regesto* del 1714, ASBs, Fondo di Religione, reg. 35, c. 10v. Nel *recto*, di mano del secolo XVI: “Campo <-o corr. da i> Basso”; di mano Bonomini: “1242 14 aprile. 18”, la stessa mano ha depennato “41”. Nel *verso*, di mano del notaio *Marchesius condam Capogni de Medullis*, *notitia* del documento n° 2, al quale si rimanda; di mano del secolo XV: “Investitura d(omin)um Graciadeum de Garbagnado Inframagula”.

Le condizioni della pergamena non sono buone: l'inchiostro è in gran parte dilavato e si vedono molte macchie di umidità, soprattutto nella parte inferiore e lungo i margini; tuttavia, rimangono tracce della rigatura a colore. Si notano i segni di sei piegature nel senso della scrittura, a distanza pressoché regolare tra loro. All'altezza della ventunesima riga è presente un buco tondo corrispondente per dimensioni a quelli delle altre pergamene del fondo.

Il notaio usa scrivere maiuscola la “c” della parola “civitas”.

(SN) In Christi nomine. Die lune .XIII. intrante aprile. In parlatorio monasterii Sanctorum Martirum Gosmei et | Damiani civitatis Brixie. Presentibus d(omi)no Iohanne iudice de Paterno et Pace Sempronie converso dicti | monasterii et Iostachino^(a) Streucia de Campo Basso, abitoribus civitatis Brixie, testibus rogatis, | ibique d(omi)na Zacharia de Rodingo, Dei gracia dicti monasterii abbatissa, verbo, et consensu et voluntate | d(omi)ne Ymiole de Capriollo et d(omi)ne Obedie de Calepio, et d(omi)ne Ysabelle de Cocallio et d(omi)ne Malgarite de Prando | nibus

et d(omi)ne Ramborze de Porzano et d(omi)ne Agnetis de Crema et d(omi)ne Adelasie de Aricis et d(omi)ne Binie de | Conzessio, monicharum dicti monasterii, nomine ac vice dicti monasterii investivit^(b) d(omi)num Graci|adeum de Garbagnado, abitorem civitatis Brixie, ipsum recipientem nomine ac vice Antonioli filii sui apsentis, | perpetualiter nominative de pecia una terre ortive iuris dicti monasterii, que est sex tabul(e), iacent(e) extra^(c) | portam Campi Bassi in contrata Landore civitatis Brixie, coheret ei: a mane via et aquaductus monasterii, et | a monte strata et aquaductus, a sero predictus d(omi)nus Graciadeus, et conducit a suprascripto monasterio ipsum^(d) conditorem^(d) | tenentem^(d) expeditum aquaductum quod est a monte parte dicti orti, a meridie Girardus de Herbusco, cui dicitur | Lapazoti ut superius recte vadit usque ad stratam Ca(m)pis^(d) Bassi et yre consueverat. Eo vero modo fecit | hanc investituram ut ab hac die in antea predictus Antoniolus et eius heredes, et cui dederint seu habere sta|tuerint, preter alteri ecclesie, servo vel homini potenti, quibus nullo modo dare debeant, perpetualiter habeant | et teneant predictam peciam terre et ex ea faciant quicquid voluerint et eis fuerint^(d) opportunum, silicet ven|dere et donare et per animam iudicare, secundum usum terre et recti livelli Brixie sine aliqua contradictione | ad fictum exinde solvendum omni anno in festo sancti Faustini vel in octava per se ipsum Antoniolum vel per suos | heredes aut per suum certum nuncium suprascripte d(omi)ne abbatisse vel suis missis aut suis succetricibus sex sol(idos) | i(m)perialium, vel duplum de bonis mezanis. Quo ficto soluto, alia superinposita eis non fiat ex suprascriptis tab|ulis terre, preter, si eam^(e) vendere voluerint, quod prius debent appellare d(omi)nam abatissam et eam ei da|re per .XII. i(m)periales minus quam alteri, si emere voluerint^(d), alioquin tunc eam vendant alteri cui voluerint, preter | suprascriptis prohibitis personis, dando ei .XII. i(m)per(ialium) servitium, pro quibus debent^(d) investire emptorem et rogare aliud | breve de ea in eodem tenore. Penam^(f) vero inter se possuerunt ut, si quis illorum vel suorum heredum aut suarum | succetricium hec omnia non co(m)pleverit, tunc co(m)ponat pars parti fidem servanti nomine pene suprascriptum fictum | in duplum, et post penam solutam hoc breve firmum permaneat in perpetuo. Et insuper suprascripta d(omi)na abbatisa, | nomine et vice dicti monasterii, promissit, per se et suis^(g) succetricibus^(d), suprascripto d(omi)no Graciadeo, ipso | recipiente nomine et vice Antonioli filii sui apsentis, et suis heredibus et cui dederint proprium suprascripte pecie | terre ab omni contradicente persona defendere et warentare sub pena dupli omnis da(m)pni et dispendii inde eis incurrentis | stipulatione promissa. Et insuper dictus d(omi)nus Graciadeus stipulatione promissit et omnia sua bona presentia et futura | pignori suprascripte d(omi)ne obligavit de solvendis^(d) dictum fictum per terminos suprascriptos vel faciet solvere eos d(e)narios dictum Anto|niolum ut dictum est superius. | Anno Domini mill(esim)o .CCXL. secundo, indictione .XV.

Ego Pax de Claris, notarius sacri pallatii, interfui rogatus et scripsi.

(a) *La -o finale corr. da u(m) con segno abbr. depennato.* (b) *Seguono a e tratto iniziale di n depennati.* (c) *Segue ext(ra) erroneamente ripetuto.* (d) *Così A.* (e) *A am* (f) *A Pena, senza segno abbr. per m* (g) *Così A; segue h(e)r(e)dib(us) depennato.*

2

INSTRUMENTUM INVESTITURE

1275 aprile 1, Brescia

Zacharia de Rodingo, badessa del monastero dei Ss. Cosma e Damiano di Brescia, a nome del monastero stesso, investe in perpetuo Borghesio detto *Bathosius* di un appezzamento di terra allodiale a orto, della misura di sei tavole, sito fuori dalla porta *Campi Bassi* nella contrada *Landore*, con obbligo di manutenzione dell'acquedotto del monastero, per un fitto annuo di sei soldi di imperiali, o il doppio di buoni mezzani, da consegnarsi nella festa di S. Faustino o nell'ottava. Il detto appezzamento era tenuto a livello in precedenza da *Gratiadeus de Garbagnado*, come da atto rogato dal notaio *Pace de Claris*, che rinuncia a tutti i suoi diritti su di esso nelle mani della badessa.

Notitia, nel verso della pergamena di cui al numero 1, [N]. *Originale*, ASMi, *Pergamene* 65, fasc. 33c, [A]. *Regesto* del 1714, ASBs, Fondo di Religione, reg. 35, c. 13v. Nel *recto*, di mano del XVI secolo: "Campo Basso"; di mano Bonomini: "1275 primo aprile. 46", la stessa mano ha depennato "85". Nel *verso*, di mano coeva, ma non del notaio: "Carta Borghesiy qui dicitur Bathosius .vi. s(olidorum) ficti". Il dettato della *notitia*, di mano del notaio *Marchesius condam Capogni de Medullis*, è il seguente: "Die lune primo intrante aprili. Presentibus d(omi)ni du(m) per Marchesio de Capis de Yseo et Lorando presbitero | et d(omi)no Obizone de Cazago <segue t(es)t(ibus) r(ogatis) erroneamente anticipato e depennato> et Albertano de Caytono de Plevethiziis, qui utitur in burgo Sancti Na|zarii, testibus. Ibi d(omina) a(bbatissa) investivit Borchesium qui dicitur Bathosius de burgo Sancti Na|zarii. | Presentibus d(omi)nabus Zaccaria de Rodingo, Donella de Capriolo, Agnete de Crema, Desiderata de | Rodingo, Donella de Rodingo, Aldice de Aricis atque Caracossa de Cazago | et cetera".

La pergamena è in buono stato di conservazione e presenta i segni di sei piegature nel senso della scrittura e di una nell'altro. Si notano diversi fori: all'altezza della seconda riga, fra la settima e l'ottava, fra la dodicesima e la tredicesima; quelli dovuti a filzatura si trovano all'altezza della decima, della tredicesima e della ventiquattresima. Infine, fra la ventesima e la ventunesima riga è presente un buco tondo corrispondente per dimensioni a quelli delle altre pergamene del fondo, leggermente allargato da una lacerazione.

(SN) In Christi nomine. Die lune primo intrante aprili. In inclaustro monasterii Sancti Gosme civitatis Brixie. Presentibus d(omi)no du(m) per Marchesio de Capis

de | Yseo presbitero predicti monasterii et du(m) per Lorando presbitero predicti monasterii et d(omi)no Obizone de Cazago clerico predicti monasterii et Alberto de | Plevethiziis, qui utitur in burgo Sancti Nazarii, testibus rogatis, ibidem d(omi)na Zacharia de Rodingo, Dey gr(ati)a abbatissa suprascripti monasterii, | presentibus, consencientibus atque parabolam dantibus infrascriptis d(omi)nabus suprascripti monasterii, videlicet Malgarita de Prandonibus, Za|charia de Rodingo, Donella de Capriolo, Agnete de Crema, Desiderata de Rodingo, Donella de Rodingo, Zoana de Prandonibus^(a), | Agnete de Capriolo, Aldice^(b) de Aricis atque Caracosa de Rodingo, et nomine aliarum d(omi)narum suprascripti monasterii absencium, per cartam quam | in suis manibus tenebat investivit Borchesium qui dicitur Bathosius de burgo Sancti Nazarii de una pecia terre ortive iuris suprascripti | monasterii, que potest esse sex tabulle, iac(entis) extra portam Ca(m)pi Bassi in contrata Landore, coheret^(c): a mane via et aquaductus suprascripti monasterii et a monte | strata et aquaductus et a sero infrascriptus d(omi)nus Gr(ati)adeus et conducit a suprascripto monasterio, ipsum conductorem tenere expeditum aquaductum quod est a monte | parte dicti orti et a mane Girardus de Herbusco, qui dicitur Lampazunta, ut superius recte vadit usque ad stratam Ca(m)pi Bassi et yre | consueverat. Et quam terram tenebat a suprascripto monasterio ad livellum d(omi)nus Gr(ati)adeus de Garbagnado, ut continetur in carta facta per Pacem de Cla|ris notarium, die lune .XIII. intrante aprili sub mill(esim)o .CCXL. secundo, indictione .XV.⁽¹⁾, qui reffutavit^(d) in manibus suprascripte d(omi)ne abbatisse omne ius omnes|que actiones et ractiones reales et personales, utiles et directas quod et quas ipse d(omi)nus Gr(ati)adeus habebat vel aliquo modo petere potu|erat in suprascripta terra. Tali modo et ordine suprascripta d(omi)na abbatissa fecit hanc investituram in suprascriptum Borchesium ut de cetero ipse et eius | her(edes), et cui dederit vel habere statuerit, suprascriptam terram cum suprascriptis coher(entiis) habeat, teneat et possideat sine aliqua contradiccione secundum | rectum livellum Brixie, videlicet vendere, donare ac pro anima iudicare, preter quod non liceat ei dare alteri ecclesie^(e) servo vel homini potenti, | reddendo ac persolvendo omni anno annuatim per se vel suos heredes suprascripte d(omi)ne abbatisse vel sindicis suprascripti monasterii in festo sancti Fausti|ni vel in octava sex s(olidos) i(m)perialium, vel duplum bonorum mezanorum, sub pena dupli et omnis da(m)pni et expense suprascripto monasterio pro suprascripto ficto exigendo | ultra terminum incurentis. Quo ficto et duplo soluto, conditori alia superinposita non fiat preter quod si in^(f) aliquo t(em)pore ius suum | vendere voluerit, prius debeat suprascriptam d(omi)nam abbatissam vel eius succettrices appellare et ea^(g) volenti emere pro .XII. i(m)perialibus minus | quam alteri^(h) dare debeat, alioquin vendat cui voluerit, exceptis prohibitis personis, quibus nullo modo dare debe|at, suprascripta d(omi)na abbatissa inde habente .XII. i(m)periales pro quibus novus emptor debet investiri et breve in eodem modo | firmare in laude sapientum. Penam vero inter sese possuerunt quod, si quis ex ipsis vel suis heredibus vel eius succetricibus omnia suprascripta et | infra-

scripta non attenderit vel observaverit, conponat tunc pars parti fidem servanti fictum in duplum nomine pene, qua pena | semel⁽ⁱ⁾ et plures soluta, contractus semper firmum permaneat. Et ad hec omnia et singulla attendere et observare suprascriptus Borchel|sius obligavit omnia sua bona presencia et futura pignori confiten(do) se ea bona precarie nomine eius possidere, renuntiando omnibus statutis co(mmun)is Brixie factis | vel facturis, et beneficiis nove constit(utionis), et omni auxilio legum in hoc sibi patrizonanti. Et suprascripta d(omi)na abbatissa, nomine predicti monasterii, | promisit suprascripto Borchesio dominium et proprietatem suprascripte terre a qualibet persona⁽ⁱ⁾ defendere et guarentare sub pena omnis da(m)pni et expense ei | incurrentis pro suprascripta causa, et oblig(atione) omnium bonorum presencium et futurorum pignori suprascripti monasterii, renunt(iando) omni auxilio in hoc sibi patri|zonanti. Et plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri et cetera. Anno Domini mill(esim)o .CCLXXV., indictione tertia.

Ego Marchesius condam Capogni de Medullis, notarius sacri pallacii, interfui et rogatus hoc instrumentum scripsi.

(a) *Sopra -ib(us) si trova un tratto di penna.* (b) *-l- corr. da altra lettera.* (c) *Si sottintenda ei* (d) *refutavit nell'interlineo, con segno d'inserimento, in luogo di renu(n)t- depennato.* (e) *A om. ecclesie* (f) *i- corr. da n erroneamente anticipata.* (g) *Così A.* (h) *Segue p(er)sone depennato ed espunto.* (i) *seme- su rasura.* (j) *p(er)so(n)a nell'interlineo, con segno d'inserimento.*

(1) Documento n° 1.

3

CARTA INVESTITURE 1292 aprile 18, Brescia

Desiderata *de Rodingo*, badessa del monastero dei Ss. Cosma e Damiano di Brescia, a nome del monastero stesso, investe in perpetuo Nicolino figlio del fu *Zarlus de Pallazolo* di una casa allodiale sita in Brescia nella contrada *burgi Campi Bassi*, per un fitto annuo di cinque soldi di imperiali e nove assi, da consegnarsi nella festa di S. Giulia o nell'ottava. Il detto Nicolino, in presenza di sua madre Alda, dichiara di avere più di venticinque anni. La detta casa era tenuta in precedenza a livello dal monastero dalla detta Alda, vedova del detto *Zarlus*, per lo stesso fitto; ella rinuncia ad ogni suo diritto su di essa nelle mani della badessa e ne vende il dominio utile al detto Nicolino, dichiarando di avere da lui ricevuto venti lire di imperiali.

Originale, ASMi, AD 65, fasc. 33c, [A]; altro *originale*, *ibidem*, [A']. *Regesto* del 1714, ASBs, Fondo di Religione, reg. 35, c. 16r. Si dà l'edizione di A, segnalando le varianti. Nel *verso* di A, di mano del notaio un'annotazione edita al numero 4 e databile allo stesso anno del documento, in base alla corrispondenza del giorno della settimana. Inoltre, di mano del XVI secolo: "Campo Basso"; di mano Bonomini: "1292 18 aprile. 77", la stessa mano ha depennato "136".

Nel *verso* di A', di mano del notaio: "C[ar]ta livelli Nicolini filii condam d(omi)ni Zarli de Pallazolo de .v. s(olidis) | i(m)perialium et .viii^{or}. <Così nel testo.> assibus, solvendis in sancta Iulia vel in octava, quod solebat | reddere d(omi)na Alda eius mater et uxor condam dicti d(omini) Zarli"; di mano del XVI secolo: "Campo Basso"; di mano Bonomini: "1292 18 aprile. 78", la stessa mano ha depennato "135".

Cfr. ZANOLINI, *Il monastero dei Ss. Cosma e Damiano*, p. 76 n. 24.

La pergamena di A è in buono stato di conservazione, con ancora ben visibili rigatura e marginatura a secco. Si notano i segni di due piegature nel senso della scrittura. All'altezza della ventunesima riga si trova un foro di filzatura; fra la quarantottesima e la quarantanovesima riga è visibile un piccolo foro, mentre all'altezza della quarantatreesima riga è presente un buco tondo corrispondente per dimensioni a quelli delle altre pergamene del fondo.

La pergamena di A' è in buono stato di conservazione, nonostante alcune macchie di muffa ed umidità, con ancora ben visibili rigatura e marginatura a secco. Si notano i segni di quattro piegature nel senso della scrittura. Oltre a tre forellini all'altezza della prima riga, all'altezza della dodicesima, della diciannovesima e della quarantunesima si trovano tre buchi di filzatura; all'altezza della trentatreesima è presente un buco tondo corrispondente per dimensioni a quelli delle altre pergamene del fondo.

Il notaio usa scrivere "to" per esprimere il gruppo "tio".

(SN) In Christi nomine. Die veneris .xviii. aprilis. In caminata d(omi)ne abb[at]isse monasterii Sancti Cosme in ipso monasterio civitatis Brixie. Presentibus | d(omi)no pre Rolando presbitero capelle monasterii Sancti Cosme et Lafranco de | Blandinis converso dicti monasterii, Iacobino de Boldeniga et Franceschino filio Bellenati de | la Turre notariis, testibus rogatis, ibi d(omi)na Desiderata de Rodingo, abbatissa dicti monasterii^(a), | nomine et vice dicti monasterii Sancti Cosme et d(omi)narum, et conventus et capituli dicti monasterii, in presen|tia etiam et de voluntate et consensu d(omi)narum Agnetis de Crema, Donelle de Rodingo, | Aldicis de Aricis, Caracose et Elene de Rodingo, omnium monialium dicti monasterii, inve|stivit ad rectum livellum Brixie per cartam quam in suis manibus tenebat Nicolinum filium | condam d(omi)ni Zarli de Pallazolo habitorem Brixie et contrate burgi Ca(m)pi Bassi nominatim de una | domo iuris dicti monasterii iacente in contrata burgi Ca(m)pi Bassi civitatis Brixie, coheret^(b): a meridie via, a sero | Celme qui tenent pro dicto monasterio, a monte Celme, a mane^(c) Mayfredinus de Pallazolo qui | tenet^(d) pro monasterio superscripto Sancti Cosme, ut dicebant dictus Nicolinus et d(omi)na Alda mater eius et | uxor condam dicti d(omini) Zarli de Pallazolo; ipso Nicolino asserenti^(e) in pre-

sentia dicte matris sue | quod est maior .XXV. annis. Et quam domum suprascriptam dicta d(omi)na Alda ibi presens tenebat | et tenere solebat ad livellum a dicto monasterio et d(omi)nabus eiusdem ad infrascriptum fictum annuatim | reddendum in infrascripto termino sancte Iulie vel in octava, videlicet .v. s(olidos) i(m)perialium et novem asses, ut | ipsa d(omi)na abbatissa et dicta d(omi)na Alda confitebantur et dicebant; set eam domum et melioramentum | illius et ius suum e(m)phyteoticum⁽¹⁾ dicta d(omi)na Alda prius et ante omnia refutavit et renuntiavit in manibus | dicte d(omi)ne abbatisse, dicto nomine, ad hoc quod dictus Nicolinus investiretur de dicta domo; | et hoc fecit dicta d(omi)na Alda pro precio de .XXⁱⁱ. libris i(m)perialium, quas dicta d(omi)na Alda confite|batur ibi se habuisse et recepissee a dicto Nicolino pro precio et mercato dicti melioramenti | dicte domus, renuntiando omni exceptioni et deceptioni⁽²⁾ non ita verum esse et non habite et non numerate pecu|nie set preterite, r(enuntian)do etiam omni exceptioni et deceptioni dupli, tripli et ultra, doli, mali et in|fecti, et quod metus causa vel quod ex iniusta causa. Et eam domum et melioramentum et ius suum emphyteoticum | ac omnes r(ati)ones et actiones quod et quas habebat in dicta domo dedit et vendidit eidem Nicolino pro dicto precio .XXⁱⁱ. librarum i(m)perialium. Et quas res venditas et predictum ius et melioramentum et | dictas r(ati)ones et actiones predicta d(omi)na Alda stip(ulatione) promisit, pro se et suis heredibus, predicto Nicolino | et suis heredibus ab omni persona, collegio et universitate contradicen(te) defendere et varentare | sub pena omnis da(m)pni et dispendii, et ext(imationis) rei evicte, et sub oblig(atione) sui personaliter et omnium suorum | bonorum presentium et futurorum ei pignori stipulatione promissa, et renunt(iavit) etiam eadem d(omi)na Alda omni suo | iuri et legum auxilio et statutis et ordinamentis et modis r(ati)onum co(mmun)is Brixie factis et fiendis et auxilio | senatus consulti Vellegiani et novo iuri autenticorum et ypotecarum, cerciorata vulgari sermone de iure | suo. Tali modo dicta d(omi)na abbatissa, dicto nomine, fecit hanc investituram ut dictus Nicolinus cum | suis heredibus, et cui dederit vel habere statuerit, ex nunc habeat, teneat et possideat | perpetuo suprascriptam domum cum omnibus superioribus et inferioribus, ingressibus et egressibus, iure, viis, | honoribus, r(ati)onibus et actionibus, et usanciis et omnibus aliis eidem domui integre pertinentibus, et faciat⁽³⁾ | inde quicquid voluerit iure recti livelli Brixie, s(cilicet) vendere, donare ac pro anima iudicare | cui voluerit, exceptis servo, ecclesie et potenti homini, quibus dare non debeat, solvendo | et dando per se predictum Nicolinum et per suos heredes dicte d(omi)ne abbatisse et eius succestricibus, | et dominabus dicti monasterii et dicto monasterio, omni anno nomine ficti de dicta domo quinque | sol(idos) i(m)perialium et novem asses in quolibet festo sancte Iulie vel in octava sub pena dupli | ficti et omnis da(m)pni et dispendii inde ipsi d[omine] abbatisse et d(omi)nabus ipsius monasterii et dicto monasterio | incur(entis), obligando ad hec se personaliter et omnia sua bona ipsius⁽⁴⁾ Nicolini presentia | et futura pignori. Quo ficto sic soluto, alia superimposita conductori non fiat, eo salvo quod, | si quo t(em)pore ius suum

e(m)phyteoticum et melioramentum vendere voluerit, primo teneatur d(omi)nam vel | eius succetricem appellare ac ei emere volenti dare pro .XII. i(m)perialibus minus quam alteri persone, | alioquin vendat cui voluerit, prohibitis personis exceptis, d(omi)na habente .XII. i(m)periales pro inve|stitura, pro quibus teneatur et debeat novum investire e(m)ptorem et confirmare in eo dictum liv|ellum instrumento consimilis tenoris. Insuper dicta d(omina) abbatissa, dicto nomine, stip(ulatione) promisit dicto | Nicolino conductori de evictione proprietatis dicte domus perpetuo cum r(ati)one defendere et va|rentare ab omni persona et universitate contradicen(te) sub pena stip(ulatione) promissa dupli et evictionis | et omnis da(m)pni et dispendii inde ei vel suis heredibus incur(entis), obligando ad hec omnia bona dicti monasterii | presentia et futura pignori. Et ambe partes, modo et nomine suprascripto, renunciaverunt omnibus statutis, modis | r(ati)onum, consiliis et ordinamentis pro co(mmun)i et populo Brixie factis et fiendis, et omni suo iuri et legum auxilio, | ecclesiastico et seculari, et dicta d(omina) abbatissa ren(untiavit) omnibus decretis et decretalibus, litteris, | privilegiis et rescriptis Romane curie impetratis et impetrandis et beneficio fori, et | auxilio senatus consulti Vellegiani. | Et plures carte^(k) in eodem tenore fieri sunt rogate. | Anno Domini mill(esim)o .CCLXXX. secundo, indictione quinta.

Ego Cresimbenus de Patariis, sacri palatii notarius, his affui et rogatus hanc | cartam scripsi.

(a) *Segue in depennato.* (b) *Si sottintenda ei* (c) *m(an)e su rasura.* (d) *tenet ha un segno abbr. superfluo.* (e) *Così A.* (f) *A ephyteot(icum), senza segno abbr. per la nasale.* (g) *A' om. et deceptioni* (h) *-t nel sopralineo.* (i) *Segue mo(n)ast(erii) depennato.* (j) *A' inde fie(r)i su(n)t rog(ate) i(n) eode(m) tenore*

4

CONFESSIO

<1292> maggio 31, Brescia

Nicolino figlio del fu *Zarlus de Pallazolo* dichiara di non aver dato <a sua madre Alda> venti lire di imperiali, prezzo del dominio utile e delle migliorie di una casa sita in Brescia *in burgo Campi Bassi*, che tiene a livello dal monastero dei Ss. Cosma e Damiano di Brescia.

Notitia, ASMi, AD 65, fasc. 33c, [N].

Si ha notizia dell'atto da un'annotazione coeva incompleta, forse una nota preparatoria dell'atto definitivo, sul *verso* della pergamena del documento 3. Il nome del notaio rogatario non è menzionato. Il millesimo è desunto da considerazioni sul giorno della settimana, che risulta

corretto proprio per lo stesso anno del documento 3, ossia il 1292. Si potrebbe quindi ipotizzare che lo scrittore, che, in base all'esame della grafia, risulta essere il notaio *Cresimbenus de Pataris*, abbia scelto di ometterlo perché già indicato nell'atto vergato sul *recto*.

§ In Christi nomine. Die dominico ultimo mensis madii. In oratorio | fratrum hermitanorum de Brixia. Presentibus fratre Iohanne de Populis et fratre Petercino | de Montexelis, ordinis suprascriptorum fratrum, testibus rogatis^(a), et Saliachino filio | condam Athenti de Magnithis de Lambaraga et Ospinelo de Ognug(no), | testibus rogatis, ibi Nicolinius filius condam Zarli de Pa(llazolo), ad instanciam | [et requisitionem] d(omi)ne Alde matris sue, dixit et confessus fuit | [...] nu(m)quam dedisse ei aliquid precium de suprascripta domo et curte | [.....] licet fuisset confessus ab [.....] .xx. libr(as) i(m)perialium | [.....]ns in veritate ipsa d(omi)na Alda nu(m)quam | [.....] habuit aliquos denarios et r(enuntiando) omni exceptioni et cetera.

(a) *Segue i depennata.*

GABRIELE ARCHETTI

La mensa vescovile di Brescia

Note storico-archivistiche su un antico fondo ecclesiastico*

«In nessun modo l'Archivio Vescovile di Brescia possiede i suoi documenti più antichi», con queste parole, quasi un secolo fa, Paul Fridolin Kehr (1860-1944) presentava sul sesto volume del repertorio documentario *Italia pontificia* la situazione relativa alla Chiesa bresciana¹. Nonostante le antichissime origini cristiane, infatti, le testimonianze archivistiche della storia dell'episcopato di Brescia sono molto modeste e per incontrare una serie di registri e di carte di una qualche consistenza bisogna giungere alla metà del XIII secolo. Notizie e documenti sparsi sono certo rintracciabili in vari fondi – si pensi ad esempio ai centri monastici, dai più vetusti cenobi di fondazione regia a quelli legati all'iniziativa vescovile, come San Faustino di Brescia, San Pietro in Monte Orsino di Serle o S. Eufemia della fonte, alle porte orientali della città² –, ma se ci limitiamo a quelli di pertinenza dell'Archivio vescovile è necessario aspettare il 1253, quando troviamo il primo codice della Mensa relativo ai beni episcopali di Gavardo³.

La Chiesa, in verità, ha riservato da sempre una grande attenzione al mantenimento dei beni che sono entrati a far parte dei suoi possedimenti grazie alla generosità dei fedeli, perché da essi dipendono la sopravvivenza delle strutture edilizie destinate al culto, il mantenimento del clero e l'operosa carità che rende concreto il precetto evangelico dell'amore fraterno. Il moltiplicarsi di tali beni, tuttavia, ha sollecitato anche la cupidigia di molti che nel corso dei secoli si sono adoperati in vario modo per distrarre parte di quell'ingente flusso di beni economici dalla sua destinazione originaria. Durante la prima metà del Duecento, tuttavia, la memoria della lotta per le investiture e del conflitto con il Barbarossa, come pure la piaga ancora aperta dello scontro con Federico II di Svevia e l'esigenza di un maggiore ordine nell'amministrazione del temporale – anche per fronteggiare le difficoltà connesse con l'incipiente economia monetaria –, avevano reso necessario un forte richiamo alla salvaguardia dei beni ecclesiastici. Cosicché nel I concilio ecumenico di Lione, tenutosi nel

1245, si ordinò a vescovi ed abati «di difendere il patrimonio» piuttosto che disperderlo nella realizzazione di opere di futile utilità, di recuperare i possessi dati in pegno e la proprietà di quelli andati perduti; inoltre, per dare concretezza alle loro disposizioni, i padri conciliari stabilirono l'obbligo di redigere in modo sistematico l'inventario «delle cose mobili ed immobili, dei libri, delle carte, dei documenti, dei privilegi, degli ornamenti, dei paramenti ecclesiastici e di tutte quelle cose che servono ad amministrare le proprietà urbane e quelle rurali, ed infine dei debiti e dei crediti»⁴. Ogni chiesa e monastero cominciò così a redigere strumenti amministrativi per conservare la prova dei propri possessi e migliorarne la gestione.

In verità, nelle cancellerie vescovili e monastiche gli atti relativi alle proprietà ecclesiastiche erano diligentemente archiviati già da molto tempo, ma le disposizioni conciliari lionesi possono comunque essere considerate come un punto di riferimento normativo importante per la successiva redazione di inventari patrimoniali che, tra XIII e XIV secolo, sono di fatto rintracciabili in quasi tutte le diocesi italiane. Sulla stessa lunghezza d'onda si espressero vari sinodi diocesani e il concilio provinciale del 1311, convocato dal metropolita ambrosiano Cassone della Torre a Bergamo⁵. Nel caso di Brescia, sappiamo dell'esistenza di documenti patrimoniali anche assai più antichi che, come per il polittico di S. Giulia oppure di un inventario di S. Faustino di Brescia, ci riportano addirittura alla fine del IX e alla metà del X secolo⁶, mentre per la documentazione vescovile non è possibile andare così a ritroso nel tempo. La dominazione politica dei Supponidi nel secolo X e poi, dalla fine del medesimo secolo fino all'inizio del XII, di quella dei Canossa⁷, aveva reso senza dubbio difficile l'affermazione di un forte potere vescovile, la cui autorità tuttavia si andò enormemente accrescendo a cavallo del Mille alle spalle di quelle potenti famiglie comitali, insediate lontano dalla sede episcopale di san Filastrio.

Il vescovo di Brescia, che fino ad allora non sembra disponesse di una grande dotazione fondiaria, vide accrescere rapidamente la sua influenza, come risulta dal discusso diploma del 1037 di Corrado II a Olderico, nel quale si assegnava al presule il controllo della città e del suburbio per cinque miglia, insieme alla giurisdizione pubblica sui fiumi Oglio e Mella, dalle sorgenti fino alla confluenza nel Po⁸. Le tappe evolutive di questo rafforzamento patrimoniale però restano in ombra a causa del silenzio delle fonti, benché nei registri duecenteschi della Mensa alcune delle curie episcopali più importanti – Edoło, Cemmo, Civate, Pisogne, Iseo, Pontevico, Bagnolo Mella, Gavardo e Vobarno⁹ – si trovassero proprio lungo il corso dei medesimi fiumi o vicino al

Chiese, a conferma, insieme ai diritti sulle acque, del contenuto reale di quella donazione. A questi possedimenti si deve aggiungere la rilevanza patrimoniale dei beni immobiliari della Chiesa bresciana in città e nell'area suburbana, come pure le indicazioni presenti nelle dotazioni o nelle permutate avvenute durante l'XI secolo in occasione della fondazione dei monasteri vescovili di Sant'Eufemia o di San Pietro in Monte di Serle, dove la mensa episcopale appare ben radicata sia nelle valli alpine che in pianura.

Le vicissitudini subite dall'archivio della curia vescovile tuttavia compromisero in maniera irreparabile, fin dalla tarda età medievale, l'integrità di tale complesso documentario che subì distruzioni e depauperamenti avvertiti come tali già in passato. Sono le stesse carte vescovili a darcene conto: si pensi al trasferimento dell'archivio a Bergamo da parte del vescovo Guala¹⁰, subito dopo la battaglia di Cortenuova (1237); alla presa degli uomini di Ezzelino da Romano di S. Pietro in Monte Orsino di Serle (1258), che provocò distruzioni e la perdita di alcune carte, a cominciare dalle più antiche concessioni episcopali fatte al cenobio¹¹; all'invasione della corte di Roccafranca da parte della famiglia Bocca, durante la dominazione bresciana di Mastino della Scala (1332), e al trafugamento dei titoli di proprietà vescovile su quella località¹²; all'attribuzione dei titoli di *marchese*, *duca* e *conte* al vescovo di Brescia, dei quali si era già persa ogni memoria della loro origine a metà del XV secolo¹³, oppure all'assedio posto da Enrico VII nel 1311 alla città che causò, tra le varie rovine umane e materiali, anche l'incendio dell'archivio vescovile¹⁴, e così via fino all'incameramento dei beni ecclesiastici avvenuto nel 1797¹⁵. Questa situazione di "precarietà documentaria" trova conferma anche nell'inventario archivistico trecentesco che viene pubblicato di seguito, dove alla segnalazione di un modesto numero di carte relative alla prima metà del Duecento, e di una sola del XII secolo, si contrappone la parte più consistente di registri e documenti redatti tra il XIII e il XIV secolo¹⁶.

Attualmente la parte più antica e preziosa dell'Archivio vescovile di Brescia è costituita dal fondo della Mensa, un tempo denominato «*archivum rationatariae episcopalis*», nel quale sono raccolte le carte riguardanti il patrimonio destinato al sostentamento del vescovo e della curia. Si tratta di una serie di buste e di registri, numerati progressivamente da 1 a 141, il cui ordinamento fu avviato nella seconda metà del Settecento dall'archivista don Calimero Cristoni e proseguito nel secolo successivo da don Antonio Lodrini¹⁷. La documentazione raccolta inizia alla metà del XIII secolo e giunge ai primi anni dell'Ottocento, salvo alcune copie di documenti del XII secolo e pochi frammen-

ti di un codice con le omelie di san Leone Magno in scrittura tardo carolina¹⁸. L'importanza di questa prima 'schedatura' archivistica – sostanzziata nel «Memoriale o sia Inventario dei Codici e Documenti che esistono nell'Archivio dei Rever.^{mi} Vescovi di questa Città di Brescia fatto l'anno MDCCLXXVIII per lume solamente di me Archivista Prete Cristoni»¹⁹ e da una serie di titoli posti sui singoli registri e buste²⁰ –, nonostante le critiche di Paolo Guerrini²¹, è stata mantenuta e completata da Antonio Masetti Zannini, dal 1969 responsabile dell'Archivio vescovile di Brescia, che ne ha illustrato la struttura nella sezione dedicata al «Materiale documentario» del volume sulla *Diocesi di Brescia* nella collana di «Storia religiosa della Lombardia»²².

Il fondo Mensa, dunque, può essere considerato – sia per antichità che per consistenza – il 'cuore' dell'archivio storico diocesano, benché non si conosca quasi nulla riguardo alle sue origini, in ogni caso riconducibili alla primitiva formazione della Chiesa bresciana. Il significato del termine latino *mensa* – passato poi anche alla lingua italiana – indica la «tavola da pranzo», ma anche il «pasto», il «cibo», le «vivande» in generale e di conseguenza, nel mondo cristiano, la «tavola d'altare» per la celebrazione eucaristica²³; tuttavia, fu solo durante il medioevo che a questi significati se ne affiancò uno nuovo, più tecnico e di valenza economica, come quello di complesso o porzione di beni destinati al mantenimento del vescovo e della comunità dei canonici della chiesa cattedrale oppure, in ambito monastico, dell'abate e della comunità dei monaci²⁴. Si comprende quindi perché nel vecchio ordinamento canonico la «mensa vescovile» definisse il patrimonio e le entrate ecclesiastiche finalizzate al sostentamento del vescovo e dei suoi familiari (can. 349 e 1572)²⁵.

Sull'esempio della primitiva comunità apostolica (At 2, 44-45), fin da principio, tutti i beni ecclesiastici furono riuniti insieme sotto la direzione del vescovo e amministrati da diaconi prima, e da un economo poi, sotto la sua responsabilità. Al tempo di papa Gelasio (492-496) le rendite e il patrimonio della Chiesa vennero suddivisi in quattro parti e destinati a finalità esclusivamente ecclesiastiche; tale ripartizione, in un'istruzione rivolta al clero veronese, veniva illustrata con queste parole da Raterio (890-974), vescovo di quella città: «i beni ecclesiastici siano suddivisi in quattro parti, in modo che una spetti al vescovo, l'altra sia destinata alla chiesa e ai suoi arredi, la terza ai bisogni dei chierici e la quarta per la carità verso i poveri e i pellegrini»²⁶. Presto ogni chiesa cittadina e rurale, non solo quella cattedrale, ebbe perciò la sua dotazioni di beni e tale porzione divenne una condizione indispensabile per la fondazione di un nuovo edificio di culto o di un centro religioso. La massa

comune dei beni offerti dai fedeli venne quindi lentamente divisa e attribuita a enti diversi, sempre però nel rispetto delle finalità gelasiane, ma già nel V secolo alcuni vescovi avevano iniziato ad accordare delle rendite speciali a chierici incaricati di missioni particolari, ritagliandole dai beni comuni.

In seguito, con le riforme carolingie, sia quella canonica di Crodegango di Metz († 766) che quella cenobitica di Benedetto di Aniane († 821), cominciò ad affacciarsi anche l'idea di una mensa *conventualis* e di una mensa *monastica*, come pure prese a circolare una terminologia che faceva proprie espressioni come *portio* o «stipendia fratrum aut canonicorum», oppure indicava la destinazione di tali beni e rendite semplicemente *ad usum* o *ad opus fratrum* senza altre precisazioni²⁷. Questo significava che vescovi e abati non disponevano più in maniera esclusiva ed arbitraria della totalità dei beni ecclesiastici, perché una certa parte veniva attribuita alla comunità dei chierici e a quella conventuale; al contrario, la funzione esercitata all'interno del sistema di potere carolingio da presuli ed abati rese necessaria la determinazione di una porzione di rendite riservate all'ufficio vescovile e abbaziale, che si andò rafforzando con la disgregazione della compagine imperiale per mettendo a questi alti prelati di circondarsi di una curia vassallatica armata retribuita con le rendite della Chiesa. Rispetto alla totalità dei beni di pertinenza ciò voleva dire che, una volta stabilite le necessità della comunità e la conseguente porzione di beni da assegnare ai canonici o alla comunità monastica, tutto il resto restava a disposizione per il *beneficio* del vescovo e dell'abate.

Nel secolo XI si giunse pertanto a precisare, anche sotto il profilo canonico e grazie alla riforma, la distinzione tra la mensa *episcopalis* o la mensa *abbatis*, che designava la parte di beni ecclesiastici riservati al vescovo o all'abate, e la mensa *capitularis* o *conventualis*, indicante la porzione di rendite finalizzate ai bisogni dei chierici e dei monaci. Tra XII e XIII secolo la mensa *capitularis* subì ulteriori modifiche, poiché, in seguito alla rinuncia dei canonici di condurre vita in comune, si provvide ad assegnare a ciascuno di loro una parte dei beni, il cui uso prima era comunitario, sotto forma di prebenda, mentre una certa quantità continuò ad essere riservata alle necessità generali del capitolo. Nella seconda metà del XIII secolo la mensa vescovile appare ormai pienamente strutturata tanto sotto l'aspetto giuridico-amministrativo quanto sotto quello organizzativo; la cura di questi beni da parte dei singoli episcopati si sostanzierà in una serie di provvedimenti, sanciti dalle assise sinodali, allo scopo di migliorare la gestione amministrativa del patrimonio e delle entrate facenti capo al vescovo e di tutelarne il mantenimento²⁸. A Brescia si prodigò

con straordinario impegno in questa direzione il vescovo Berardo Maggi (1275-1308)²⁹, i cui provvedimenti e ricognizioni patrimoniali restano ancora oggi a testimonianza della sua forte personalità.

La documentazione attribuibile a questo presule, infatti, è costituita da un *corpus* di atti e fascicoli manoscritti rilegati in forma di codice di grandissimo interesse, non solo per la storia delle istituzioni ecclesiastiche bresciane tra la seconda metà del Duecento e i primi anni del Trecento, ma anche per la storia economica e sociale, produttiva ed agraria del territorio bresciano più in generale. Il Maggi, vescovo potente e accentratore, signore della città per un decennio a partire dal 1298, mise in atto un'intensa azione riordinatrice e di recupero dei diritti, delle decime, dei feudi, dei livelli e dei censi spettanti alla mensa, che vennero raccolti in registri ordinati a seconda delle località, della tipologia di entrata, dell'anno e persino delle riscossioni e dei pagamenti fatti mese per mese. Ora l'accuratezza di queste registrazioni, come pure l'ordine e l'austera bellezza formale di questi inventari economici, insieme al decoro della scrittura e del materiale scrittoreo, testimoniano in modo esplicito la chiarezza di intendimenti di questo vescovo.

Sorprenderà semmai confrontare il contenuto dell'Archivio vescovile, così come viene descritto in un inventario amministrativo del 1349 o da un altro manoscritto analogo – redatto un secolo più tardi per volere del vescovo Pietro del Monte (1450)³⁰ –, con la schedatura attuale del fondo Mensa, poiché a fronte delle vistose e ampie perdite soprattutto delle carte o dei singoli atti, non altrettanto è fortunatamente avvenuto per quanto riguarda i codici o i fascicoli non rilegati attestanti i diritti vescovili su alcune località o capitoli di entrate relativi alla città e al contado patrimonialmente più rilevanti tra i possedimenti del vescovo. In realtà, l'impegno di riordinamento patrimoniale fu un tratto qualificante un po' di tutti i vescovi bresciani del Duecento: Giovanni da Palazzo (1195-1212) intervenne nella ricognizione patrimoniale della curia di Vobarno³¹ e il suo predecessore Giovanni da Fiumicello (1174-1195) giunse a scontrarsi direttamente con l'abate di Leno per contenere le pretese giurisdizionali di quest'ultimo; il domenicano Guala (1229-1243), invece, si interessò a più riprese dei possedimenti della Valcamonica³², mentre Azzone da Torbiato (1246-1253) della curia vescovile di Gavardo, così pure fece Martino da Gavardo (1267-1275) che si preoccupò anche del controllo dei feudi ecclesiastici³³.

Tuttavia fu solo durante il lungo episcopato di Berardo Maggi che la cura e il riordino dei beni della mensa assunsero proporzioni tali da investire tutto

il territorio diocesano fino a superarne i confini, partendo dall'alta Valle Camonica fino alla Bassa bresciana e dalla città fino alla riviera del Garda. Dettagliate inchieste patrimoniali confluirono nella redazione degli inventari per le curie di Edolo-Mu, Cemmo, Cividate, Pisogne, Iseo, Roccafranca, Bagnolo, Pontevico, Gavardo, Vobarno, Toscolano-Maderno e per altre numerose località del contado e delle Chiusure urbane di cui ci resta qualche memoria nelle carte o perlomeno nella segnalazione della loro esistenza³⁴. Un patrimonio davvero consistente, anche se difficilmente stimabile in tutto il suo valore, ma tale da rendere la mensa bresciana tra le più ricche della Terraferma veneta ancora alla fine del Settecento³⁵; si trattava di un complesso di beni costituito da estese proprietà fondiari e immobiliari, da diritti e entrate di diversa natura, decime, livelli, fitti e censi che provenivano da enti e persone sia pubblici che privati, ecclesiastici e laici. Possedimenti e rendite che, in ogni caso – almeno stando alle disposizioni canoniche –, avevano finalità esclusivamente ecclesiastiche, *ad opus* o «ad partes ecclesiae»³⁶, benché nelle mani del vescovo conferissero alla Chiesa diocesana e al suo pastore anche una straordinaria influenza politica ed economica.

Le carte della Mensa vescovile documentano, dunque, la consistenza di questo patrimonio e la gestione che nel corso dei secoli ne hanno fatti i vescovi; dal loro studio emerge uno spaccato a volte nitido, a volte più sfumato o contrastato della vita diocesana e della società del tempo. La pubblicazione dell'inventario archivistico del fondo Mensa, realizzato attraverso il riscontro dei titoli presenti sulle singole buste con quello della schedatura manoscritta compilata da Masetti Zannini – strumento quest'ultimo prezioso e indispensabile per districarsi nel labirinto delle migliaia di documenti presenti – vuole essere un contributo alla conoscenza di una fonte largamente saccheggata in questi ultimi anni dagli storici locali, ma non sempre indagata come si sarebbe invece dovuto nelle sue finalità economico-patrimoniali e fiscali. Uno strumento di lavoro agile e orientativo, pertanto, utile agli studiosi e a quanti intendono avvicinarsi a un materiale archivistico tanto ricco e promettente quanto solo in minima parte studiato; in questo crediamo di non essere idealmente lontani da ciò che, ancora nel 1924, scriveva mons. Paolo Guerrini parlando di un catalogo di benefici ecclesiastici del XV secolo: «uno spoglio metodico dei codici dell'Archivio della Mensa Vescovile darebbe, con lungo lavoro, una buona messe di documenti su molte chiese e cappelle beneficiarie del Trecento e del Dugento»³⁷.

I documenti della Mensa vescovile

Prima di presentare l'inventario, tuttavia, vanno fatte ancora due precisazioni. Innanzitutto bisogna tenere presente che documenti e registri della Mensa vescovile bresciana sono conservati o dispersi anche in altre sedi archivistiche diverse dall'Archivio storico diocesano; ciò vale innanzitutto per l'Archivio di Stato di Brescia, come risulta da una semplice verifica dell'inventario del fondo di Religione³⁸, e per la Biblioteca Queriniana, il cui materiale documentario non rilegato in forma di codice è stato depositato di recente presso l'Archivio di Stato³⁹. La stessa cosa si può dire anche per altre istituzioni, quale ad esempio il fondo Putelli della Biblioteca comunale di Breno⁴⁰, gli Archivi di Stato di Venezia e di Milano⁴¹ oppure gli archivi parrocchiali⁴² e privati, dove un'attenta ricognizione documentaria potrebbe rilevare non poche sorprese. La presenza a Brescia, poi, di una sede dell'Università Cattolica e l'attività di facoltà umanistiche, grazie soprattutto al lavoro dei docenti di materie storiche e letterarie, ha permesso da qualche decennio a questa parte l'avvio di numerose tesi di laurea condotte proprio sulle carte della Mensa. Queste ricerche, pur essendo per lo più frutto di un primo incontro tra gli studenti e la ricerca e pur tenendo conto dei limiti metodologici strutturali in ogni lavoro del genere, sono consultabili presso l'Archivio vescovile e costituiscono ormai una "sezione" degli strumenti ausiliari messi a disposizione di quanti fanno ricerca⁴³. Si tratta soprattutto di opere di trascrizione documentaria, nelle quali è possibile trovare copia di alcuni dei registri o delle pergamene più antiche della Mensa, ma anche – almeno nei casi migliori – un primo esame storico documentario degli stessi. Sarebbe auspicabile quindi una schedatura di questo materiale con i necessari rimandi ai documenti trascritti o esaminati e, quando possibile, anche procedere alla loro graduale pubblicazione.

Di seguito si presenta dunque l'inventario del fondo Mensa, con riferimento al numero della busta o del registro affiancato dal titolo oppure da un'indicazione sommaria del contenuto e degli estremi cronologici; inoltre, nel caso in cui le carte siano state pubblicate – almeno in rapporto ai documenti più antichi –, ciò viene segnalato in nota.

N. BUSTA CONTENUTO

- 1 *Libro sorti del Vescovato in Gavardo nell'anno 1253*, registro membranaceo⁴⁴.
- 2 *Possessioni ed affitti in Bagnolo ed altre terre*, anno 1274 [in realtà, 1277]⁴⁵,
reg. mem.
- 3 *Registrum vetus*, a. 1295⁴⁶, reg. mem.
- 4 *Designamento dei contribuenti in Pievato di Maderno per l'anno 1279*, a.
1279-1308⁴⁷, reg. mem.
- 5 *Affitti e decime che si scodevano in Iseo l'anno 1296 ed in Valle Camonica l'an-
no 1299*, a. 1296, 1299⁴⁸, reg. mem.
- 6 *Istromenti per livelli in Valcamonica, rogati da Albertino Morenzoni*, a. 1299-
1301⁴⁹, reg. mem.
- 7 *Possessioni ed affitti in Bovarno dell'anno 1300*, a. 1300-1326⁵⁰, reg. mem.
- 8 *Designamento de' beni e sorti del Vescovato in Vallecamonica al tempo del Vesco-
vo Berardo Maggi*, a. 1299-1304, registro cartaceo⁵¹.
- 9 *Registrum de Pontevico*, a. 1301 sgg.⁵², reg. mem.
- 10 *Designamento de' beni e ragioni del Vescovato in Gavardo e Pievato per l'an-
no 1300 per opera di Giacomo Ferarini nodaro episcopale*, reg. mem.⁵³
- 11 1303 per tutto il 1314. *Iustitia Brixiae contra renitentes pro Episcopatu*, reg.
mem.⁵⁴
- 12 *Affitti, sorti, decime ed onoranze in Gavardo*, a. 1314⁵⁵, reg. mem.
- 13 *Istromenti rogati da Arioldo de Fontanella nodaro vescovile*, a. 1326-1328,
codice cartaceo⁵⁶.
- 14 *Registro Generale per il Vescovato scritto da Giovanni Rinaldini nodaro vali-
do per gli anni 1351 ed oltre*, reg. mem.⁵⁷
- 15 *Episcopatus Brixiae*, a. 1421-1425, cod. cart.
- 16 *Livella Episcopatus*, I: a. 1421-1434, II: a. 1435-1442, cod. cart.
- 17 *Affitti e investiture nella terra e pievato di Gavardo*, cod. cart.⁵⁸
- 18 *Entrata del Vescovato per l'anno 1440*, cod. cart.
- 19 *Liber investiturarum Vallecamonica a Petro de Monte*, a. 1445-1464, cod. cart.
- 20 *Registrum livellorum fictorum et censuum Episcopatus Brixiae factum anno
Domini 1466*, cod. cart.
- 21 *Investiture episcoporum rogate a Dominico de Ribellis*, a. 1471-1472 (per la
Riviera di Salò).
- 22 *Libro di Livelli dell'ill.mo rev.mo sig. cardinale Morosini*, a. 1584-1595.
- 23 Mensa vescovile dal 1596 al 1649.
- 24 *Istromenti e cassa del Vescovato*, a. 1706 sgg.
- 25 *Liber receptionum veterum a Cazoio camerario Berardi de Madiis episcopi,
marchio, dux et comes, ab anno 1295 usque ad 1310*, reg. membr. in larga
parte mancante⁵⁹.

N. BUSTA CONTENUTO

- 26 Benefici, a. 1773 sgg. (reg. veneto di decime, livelli, campatico, ecc.).
- 27 Busta mancante.
- 28 Partitario di Campatici in pena.
- 29 *Inventario di Libri di questo Archivio di: 1349 Arioldo da Fontanella, 1450 n.n., 1778 Calimero Cristoni. Vachette di libri ignoti ma di questo archivio.*
- 30 *Raccolta di libri con formato bislungo* (12 reg. cart. dal 1423 al 1720).
- 31 Busta mancante.
- 31/b Abbazia della Vangadizza, a. 1734-1752.
- 32 Miscellanea di materiale a stampa e copie di documenti vari.
- 33 Pergamene varie, a. 1340-1370⁶⁰.
- 34 Pergamene varie, a. 1405-1486.
- 35 Pergamene varie, a. 1502-1568.
- 36 Ducali varie, a. 1655-1762.
- 37 *Instrumenta pro renovatione feudorum et livellorum Episcopatus Brixie*, a. 1518-1532.
Documenta recuperata a Camillo de Guidis sub domino Iohanne Dolfino, a. 1579-1584.
- 38 *Instrumenta pro renovatione feudorum*, a. 1518-1532.
- 39 Entrate e uscite del vescovo di Brescia, a. 1530-1548.
- 40 Registro di tutti i livelli e censi del Vescovato in Gavardo e Quadra, a. 1533-1547.
- 41 *Index instrumentorum rogatorum per Vincentium Scalvinum in materia livellorum et feudorum Episcopatus Brixie*.
- 42 Rinnovo di investiture feudali, a. 1559-1574.
- 43 *Liber exentionum et solutionum livellorum*, a. 1560-1566.
- 44 *Registrum livellorum in Gavardo*, a. 1560-1567.
- 45 Busta mancante.
- 46 Processo e sentenza per alienazione di sedimi in Gavardo, a. 1564.
- 47 Affrancazione di livelli per facoltà apostoliche, a. 1579.
Instrumenta et bona livellaria 1580-1583. Item liber locationum in Gavardo.
- 48 Libro mastro, a. 1596-1602.
- 49 Della riparazione del fiume Mella, parere idrometrico di Girolamo Francesco Cristiani (per San Bartolomeo e Collebeato), a. 1775.
- 50 Libro mastro, a. 1653.
- 51 Investiture feudali, a. 1675, 1680.
- 52 Brevi in originale della S. Penitenzieria, a. 1675, 1680.
- 53 Buste a-g contenenti documenti vari (locazioni, cause e investiture), a. 1561-1774.
- 54 Documenti vari, a. 1519-1598.

N. BUSTA CONTENUTO

- 55 *Iura ecclesiarum seu cleri*, a. 1440-1776.
- 55/bis Miscellanea, a. 1629-1771.
- 56 56/1 - Ducali per l'estimo del clero (1430) e per l'esenzione dalle gravezze a causa dei danni di guerra (1701-1707); esenzione della decima nella distribuzione quotidiana a favore dei canonici (1480-1678); altre carte della Mensa vescovile e canonica (sec. XVII); convocazione della comunità e vicinie varie per l'imposizione di una taglia (1680-1678).
 56/2 - Proteste e suppliche per le taglie del clero (secc. XVII-XVIII).
 56/3 - Libretti bislungli, a. 1531-1800 (contratti, investiture, sentenze, testamenti, alienazioni, ecc.).
 56/4 - Varie per Bagnolo e altri paesi, a. 1610-1797.
 56/5 - Varie cause e processi della Mensa, a. 1543-1773.
 56/6 - Carte varie levate dal libro mastro relative a Bagnolo (1563-1791); carte varie per Pontevico (1763-1784), Toscolano (1655-1785), Bagnolo (1782-1795) e altri paesi.
 56/7 - Strumenti rogati dal notaio Mario Trussi, cancelliere della curia, a. 1559-1565.
 56/8 - Registro di tasse per gente d'armi, a. 1734-1760.
 Cassa generale della Mensa, a. 1776-1795.
 56/9 - Ordine di banca forense, a. 1718-1752, 1780.
 56/10 - Ordine di banca urbano, a. 1717-1752.
 56/11 - Ordine di banca forense e urbano, a. 1712-1773.
 Ricevute varie, a. 1795, 1789.
- 57 Atti a stampa per il clero forense, a. 1513-1722.
 Sommario delle scritture spettanti al clero forense contro il territorio, a. 1430-1672.
 Carte varie relative al clero forense e il territorio, a. 1430-1672.
 Capitoli per l'estimo generale, 1687-1721.
 Causa del clero contro l'ordine di banca (sec. XVIII).
 La città di Brescia contro il clero.
 Polizza dei beni del monastero di S. Afra, a. 1642 (mazzo 12).
 Monastero dei Servi di Maria, a. 1643.
 Contro la separazione della Riviera dall'estimo generale, a. 1644.
 Contestazioni all'estimo da parte di 8 monasteri femminili, a. 1645-1648.
 Sommario dell'estimo del clero e altre carte d'estimo, a. 1641.
 Stato temporale del clero bresciano, a. 1663 e 1720.
 Imposizioni di taglie e prestiti per guerre, sec. XVIII.
 Imposizioni di gravezze, taglie varie e decime, secc. XVII-XVIII

N. BUSTA CONTENUTO

- 58 Frammento di codice con omelie di san Leone Magno, sec. XII.
 Copia di documenti del monastero di S. Maria di Manerbio, a. 1169.
 Copia del documento di unione della chiesa di S. Brigida di Brescia con il
 monastero di Serle, a. 1381.
 Copia di una bolla di Eugenio IV, a. 1435.
 Vari documenti per l'ospedale Grande, i monasteri di Leno e di S. Eufemia,
 l'arciprete di Salò e il capitolo della cattedrale, a. 1563.
 Carta del notaio Girolamo Pugnatori per la chiesa di Fiumicello, a. 1563.
 Transazione per il possesso di Corvione, a. 1458.
 Testamento di Girolamo Cigola, a. 1556.
 Procure, mandati e sentenze, a. 1489-1581.
 Causa contro l'affittuale dell'abbazia della Ss. Trinità di Pozzolengo soste-
 nuta dal vescovo Marino Giorgi a favore del nipote, a. 1630-1631.
 Notifica di beni posseduti da associazioni e confraternite, a. 1779-1792.
- 58/bis Consulti, cause e sentenze, a. 1569-1705.
 Prepositura di S. Maria Maddalena degli Umiliati, a. 1735.
 Imposizione della decima, a. 1773.
 Parroci elevati al titolo di arciprete, a. 1684-1790.
 Vertenza tra i Martinengo e il card. Badoaro, a. 1712.
 Parte di processo per le grazie ottenute invocando il card. Badoaro, a. 1714.
 Castiglione, vertenza per la dottrina cristiana, a. 1734.
 Lettera pastorale del vescovo di Mantova per lo smembramento diocesano di
 Castiglione, a. 1784.
 Stato ecclesiastico delle chiese di Rodengo e di Padergnone, a. 1728.
 Pieve di Oriano, a. 1544.
 Confraternita della Ss. Trinità di Salò, a. 1747.
 Testamento di mons. Bartolomeo Cottinelli di Breno, a. 1652.
 Cappellania Ranzetti di Guidizzolo, a. 1747.
 S. Stefano di Rogno e pio luogo di Ossimo (legato Rizieri), a. 1700-1734.
 Gavardo: permuta di terreni tra il comune e la pieve, a. 1734.
 Causa tra l'arciprete di Tremosine e le vicinie di Vesio, a. 1731-1733.
 Scuola del rosario in Medole, a. 1731-1733.
 Conferimento del battesimo a bimbi appena morti, a. 1731.
 Varie lettere, a. 1731.
 Elemosine per le pie case dei catecumeni di Venezia, a. 1729.
 Vertenza tra il cappellano delle suore e l'arciprete di Canneto per le elemo-
 sine riscosse nella festa di s. Elena, a. 1730.
 Carte matrimoniali varie, sec. XVIII.

N. BUSTA CONTENUTO

- Lettera del parroco di Maderno per la concessione del vicariato foraneo a Gardone Riviera, a. 1735.
- Lettera di raccomandazione del parroco di Serle per una sua parrocchiana e altre epistole, a. 1735.
- Deliberazione del consiglio comunale di Inzino contro la nomina del nuovo parroco, a. 1734.
- L'abate di Castiglione chiede di versare una somma per le armate in guerra, a. 1734.
- Concorso alla vicaria di Verola, a. 1734.
- Eredità di don Francesco Rambottini di Tremosine, a. 1732.
- Vertenza tra l'abate di Pontevico e gli agostiniani della Misericordia.
- Dispensa quaresimale del vescovo di Padova, a. 1709.
- Prassi della curia bresciana circa la pubblicazione dei beni che si assegnano in patrimonio ai chierici ordinandi, a. 1725.
- Parrocchia di Cemmo, pro memoria sulla visita pastorale di san Carlo, a. 1652.
- Congregazione dei casi nel palazzo vescovile, a. 1731.
- 58/ter Polizze di benefici, a. 1768-1769.
- 59/a Beni della Mensa nelle Chiusure, a. 1566-1760.
- 59/b Beni della Mensa in Gavardo, Villanuova, Sopraponte, Soprazocco e Prandaglio.
- 59/c Beni della Mensa in Gavardo, Villanuova, Sopraponte, Soprazocco e Prandaglio.
- 59/d Beni della Mensa nelle Chiusure.
- 60/a *Memorie feudorum*, a. 1530-1665.
- 60/b Beni della Mensa in Toscolano, a. 1468-1739.
- 60/c Beni della Mensa in Riviera di Salò, a. 1532-1677.
- 60/d Beni della Mensa a Guidizzolo, a. 1464-1729.
- 60/e Beni della Mensa a Roccafranca e Milzano, a. 1637-1729.
- 61/a Diritti della Mensa in varie località, sec. XVII.
- 61/b Manerbio, secc. XVI-XVIII.
- 61/c Manerbio, secc. XVII-XVIII.
- 62 Atti della Mensa contro vari comuni e privati, a. 1534-1646.
- 63 Busta mancante⁶¹.
- 64 *Imbreviature di Arioldo de Fontanella seu Istromenti di Livelli e Feudi dall'Anno 1326 usque 1344*, cod. cart.⁶²
- 65 *Registro Generale per Livelli del Vescovado rog. Nodaro Arioldo de Fontanella*, a. 1332 sgg., cod. cart.
- 66 *Recepta Livellorum*, a. 1342-1344, cod. cart.

N. BUSTA CONTENUTO

- 67 *Livellarii Episcopatus Brixie sub Henrico de Sessa 1365, Agapito Columna 1370, Stephano Palostio de Venerayneriis 1372, Andrea 1377 episcopis*, cod. cart.
- 68 *Libro scossita generale per il Vescovato al tempo del Vescovo Enrico de Sessa per li anni 1366 per tutto 1368. Registro di Matteo de Incisa*, cod. cart.⁶³
- 69 *Liber feudorum Episcopatus Brixie rogatus a Iacobo de Dathis not. episcopalis a Ioanne de Nanis not. et a Marchesio de Iseo not. in curia episcopalis Brixie*, a. 1371-1399, 1421-1449, cod. cart.
- 70 Atti di Giovanni de Vezatis notaio vescovile, a. 1382-1391⁶⁴, cod. cart.
- 71 *Rogita Iohannis de Vezatis*, a. 1382-1384, 1387-1389, cod. cart.
- 72 Protocolli di Giacobino Olivieri, notaio in Chiari, a. 1367-1414, cod. cart.
- 72/b Carte miscellanee (feudi, investiture, ducali, intimazioni di pagamento, ecc.), sec. XVI-XVIII.
- 73 *Liber Magister pro libellariis et contribuentibus*, a. 1408-1440⁶⁵, cod. cart.
- 74 *Libro di entrate e spese fatte in Clusane ed altrove d'Ordine di Pandolfo Malatesta*, a. 1414-1416⁶⁶, cod. cart.
- 75 *Libro scosside in generale per il Vescovato*, a. 1410-1426, cod. cart.
- 76 *Iura in causa reductionis livellorum Riperie*, a. 1430-1435⁶⁷.
- 77 *Instrumenta livellariorum*, a. 1428 sgg.
- 78 *Investiturae livellorum Episcopatus Brixiae rogatae ab Albertino de Civilibus, notario curiae*, a. 1419-1421, *Antonio de Cataneis not.*, a. 1423-1464.
- 79 Ricevute di pagamenti al tempo del vescovo Pietro del Monte, a. 1449⁶⁸.
- 80 *Acta Stefanini de Lorinis* (con atti di collazione di benefici parrocchiali e conferimento di tonsure clericali), a. 1453-1478.
- 81 *Instrumenta livellorum Riperie rogata ab Augustino Calapo*, a. 1465-1473.
- 82 Pagamenti e riscossioni per l'Episcopato, a. 1474-1476.
- 83 *Instrumenta livellorum et feudorum*, a. 1485-1527.
- 84 Livelli ed affitti riscossi per Bagnolo, a. 1391-1393.
 Descrizione di eredita in territorio di Lumezzane, a. 1405.
 Iura plebis de Tusculano, a. 1416.
 Liber debitorum Episcopatus Brixie, a. 1433-1434.
 Designamentum bonorum Buarni pro Episcopatu, a. 1435⁶⁹.
 Affitto di beni in Bagnolo, a. 1436.
 Unione delle chiese di S. Alessandro e di S. Pietro di Ono, a. 1438.
 Livelli di investiture per il comune di Cemmo, a. 1450.
 Bagnolo, a. 1484.
 Beni della Mensa a Paderno e Passirano, a. 1495.
 Parte di Libro mastro per Brescia e le Chiusure, sec. XVI.
 Notamentum laudemiorum (per Vallecamonica e Riviera), a. 1551-1554.

N. BUSTA CONTENUTO

- Liber investiturae ecclesiae Sancti Nicolai de Cecina* (Toscolano), a. 1556-1578.
 Informazione sugli immobili nel territorio di Bagnolo, Manerbio, Milzano e Roccafranca, a. 1559.
 Acquisto di F. Comelli da Giacobino Bellino, a. 1559.
 La Mensa contro un debitore, a. 1563.
 Beni in Gavardo, a. 1580.
 Laudemi e investiture per Montirone e Visano, a. 1580-1660.
 Altre carte della Mensa contro debitori e livellari (Gavardo, Montirone, ecc.), secc. XVII-XVIII.
 Ducale (copia) per l'abbazia di S. Maria della Vangadizza, a. 1634.
- 85 *Instrumenta procurarum communium et particularium pro obtinendis investituris feudorum et livellorum a novo episcopo ab anno 1458 ad 1682.*
- 86 Busta mancante.
- 87/1 Elenco dei documenti già contenuti nel faldone 87/88, ma di cui alcuni risultano essere mancanti, sec. XVIII.
- 87/2-3 La Mensa contro debitori, a. 1706-1715.
- 87/4 Generi consegnati al Vescovado, a. 1707-1710.
- 87/5-7 Conti e pagamenti vari della Mensa, a. 1707-1723.
- 87/8 La Mensa contro contumaci, a. 1712.
- 87/9 *Scodiolo di livelli*, a. 1714.
- 87/10 Vertenza amichevole tra i vescovi Barbarigo e Morosini, a. 1715.
- 87/11 La Mensa contro il livellario Antonio Venturelli, a. 1715.
- 87/12 Roccafranca, libro del fattore, a. 1717-1718.
- 87/13-14 Capitale censuario e vertenza per decime, a. 1728, 1749.
- 87/15 Lettere credenziali e rendiconto di entrata e uscita per il 1729, a. 1738.
- 88/1-20 Ducali, investiture, livelli, vendite, debitori, ecc., secc. XVI-XVIII.
- 88 Varietà estere (V.E.):
1. Supplica di Vincenzo Averoldi al vescovo per edificare una chiesa in contrada Ronchi alle Colombare di Bagnolo.
 2. Affitti dovuti all'abate Morosini per beni in Leno, a. 1606.
 3. Documenti relativi all'eredità del vescovo Giustiniani, a. 1645.
 4. Prestito (Salò), a. 1659.
 5. Presentazione alla Congrega Apostolica per concessione di dote, a. 1662.
 6. Carte relative agli interessi del vescovo di Torcello, conte Marcantonio da Barco, a. 1666.
 7. Investiture e livelli in Valcamonica, a. 1668-1673.
 - 8-9. Carte relative al vicario generale del capitolo, Antonio Luzzago, a. 1681, 1684.
 - 10-19. Carte relative a ecclesiastici, cause matrimoniali e debiti, a. 1685-1733.

N. BUSTA CONTENUTO

- 20-21. Possedimenti feudali (Brandico, Guidizzolo), a. 1676.
- 22-31. Polizze, livelli, citazioni, intimazioni a debitori, a. 1667-1692.
- 32-36. Formule di giuramento, vertenze, conferme e investiture, secc. XVII-XVIII.
- 37. Entrate di cera bianca, a. 1704.
- 38. Affitti di pascoli a Bagnolo, Gavardo e Milzano, a. 1704.
- 39. Proclama per i beni del Vescovado, a. 1706.
- 40. Feudo di Bagnolo, a. 1707.
- 41. Chiesa di S. Eustacchio di Brescia (S. Messa), a. 1707.
- 42. Seriole Baiona e Baioncella (Manerbio), a. 1707.
- 43. Intimazione agli eredi Federici per ricevere investitura, a. 1707.
- 44. Carte relative al fattore di Roccafranca per la raccolta del lino, a. 1708.
- 45-52. Assemblea del Naviglio, economo del seminario, locazioni, investiture e citazioni, a. 1709-1715.
- 53. Certificato di battesimo rilasciato dal parroco di Castelnuovo, a. 1715.
- 54. Citazione dei fratelli Guerrini, a. 1717.
- 55. Benedetto XIII concede un oratorio privato, a. 1726.
- 56-57. Varie carte di livello e investitura (Villanuova e Gavardo), a. 1726-1728, 1757.
- 58-61. Censi, intimazioni di pagamento e fitti, a. 1730-1732.
- 62. Espurgo del Naviglio, a. 1733.
- 63. Contro il rettore di Villanuova, a. 1739-1743.
- 64-69. Investiture, feudi e decime (Losine, Ossimo, Erbanno, ecc.), a. 1739-1774.
- 70-71. Fogli senza data e frammenti vari.
- 72. Convento di S. Francesco, polizza di beni in città (contrada Bottonaga).
- 73. Appunti vari.
- 89/a Mazzo I: entrate e beni vescovili (Gavardo, Sabbio, Bagnolo, ecc., palazzo vescovile), a. 1600-1750.
- 89/b Mazzo II: tenuta di conti, a. 1727-1728.
- Mazzo III: spese di famiglia del card. Querini, a. 1727-1728.
- 89/c Mazzo IV: entrate e uscite per Bagnolo, a. 1727-1728.
- Mazzo V: spese mensili per Bagnolo, a. 1735-1745.
- 89/d Mazzo VI: spese per Bagnolo (a. 1728-1754), affitti di alcuni stabili vescovili, spese varie e messe.
- 89/e Spese e conti relativi a Bagnolo, a. 1728-1743.
- 90 Economia, ricevute e pagamenti della Mensa, a. 1655-1657, 1734-1750.
- 91 Busta mancante.
- 92 Libro di conti ed affittanze del Vescovado, a. 1495-1529.

N. BUSTA CONTENUTO

93	Busta mancante.
94	Libro di conti ed affittanze, a. 1517-1530.
95	<i>Instrumenta feudorum et livellorum, rogata a Camillo de Guidis</i> , a. 1581-1599.
96	Libro delle regalie di pollame, ecc., a. 1584-1595.
97	Riscossione del Vescovado, a. 1619.
98	Conto economico per il 1631.
99	Monte delle biade, a. 1631.
100	Riscossioni della Mensa, a. 1632-1646.
101	<i>Libri di malantia</i> , a. 1632.
102	<i>Conto delli massari</i> , a. 1633.
103	Libro di entrate e pagamenti fatti da don Antonio Vairino, a. 1632-1633.
104	Dare e avere, a. 1633-1635.
105	Libro mastro per Bagnolo, a. 1633-1637.
106	Creditori per l'anno 1638.
107	Catastico di livelli, fitti e onoranze del Vescovado (a. 1797). Estimo generale del 1641.
108	Libro economico in sede vacante (Aurelio Manenti), a. 1645.
109	Carte per il 1645-1646.
110	Libro giornale, a. 1646 sgg.
111	Conto del fattore di Roccafranca, a. 1640.
112	Carte per il 1655-1656.
113	Amministrazione in sede vacante, a. 1654.
114	Libro di don Pietro Monti, a. 1655. Conto del denaro riscosso per il card. Ottoboni.
115	<i>Stracciafoglio dei Massari</i> , a. 1655-1656.
116	Libro del fattore di Milzano, a. 1655.
117	Riscontro del card. Ottoboni con i sig. ⁿⁱ Gandelli, a. 1655-1666.
118	Busta mancante.
119	Carte per l'anno 1655.
120	Amministrazione della Mensa in sede vacante, a. 1679-1680.
121	Investiture livellari in Gavardo (card. Badoaro), a. 1707-1714.
122	Libro di massari, braccianti, affittuali e livelli di Roccafranca, a. 1714-1718.
123	Granari per Roccafranca, a. 1718-1720.
124	Raccolta di cereali vescovili in Bagnolo, a. 1719-1724.
125	Granari, a. 1720-1722.
126	Massari e livellari, a. 1720-1721.
127	Giornale, a. 1720-1722.

N. BUSTA CONTENUTO

- 128 Cassa per Roccafranca, a. 1718-1721.
- 129 Cassa per Bagnolo, a. 1719-1728.
- 130 Libro dei laudemi ed investiture, a. 1723-1776.
- 131 Limosiniere di pane, a. 1670-1705.
Fedi di curati per vestire i poveri il giovedì santo, a. 1701.
- 132 Rotolo pergam. relativo al processo per Roccafranca, a. 1338⁷⁰.
Rotolo pergam. relativo al feudo di Visano, a. 1396.
Mappe e disegni per i beni vescovili (rogge, piante di edifici, acque, terreni, ecc.)⁷¹, sec. XVII-XVIII.
- 133 Libri di conto, riscossioni, livelli e decime, a. 1645-1731.
- 134 Mandati e sentenze sui diritti di acque e di livelli, a. 1592-1688.
- 135 Carte dei nobili Federici di Valcamonica (11 fascicoli), a. 1467-1599.
- 136 Procure per ricevere nuove investiture in Valle Camonica, a. 1664-1665.
- 137 Abbazia di Coniolo.
- 138 Partite di dare ed avere, a. 1752-1805.
- 139 Libro dei livelli.
Affrancato il livello del Vescovado al tempo del vescovo Domenico Bollani.
- 140 Federico III conferma al vescovo Domenico de Dominici i titoli feudali, a. 1447⁷².
- 141/1 Carte di investiture, a. 1531-1534.
Sentenze, testamenti e istanze, a. 1601-1636.
- 141/2 Atto di acquisto di immobile e ingiunzione di pagamento, a. 1637, 1655.
Carta 154 da un registro di dare e avere, a. 1676.
Carte per Breno, Toscolano, Calvagese, Paspardo, Gianico, Cologne (elezione degli amministratori dei beni della Mensa), Santicolo, Mocasina, Grevo, Civate, Sonico, Angolo, Hono, Monte Denno, Tremosine, a. 1727.
Documento a tutti i livellari e possessori di feudi, seguito da un'ingiunzione di pagamento, del card. Querini, a. 1727-1728.
- 141/3 Procura per nuove investiture, a. 1728.
Carte per Borgosatollo, Montirone, Brescia, Darfo, Esine, Cervenno, Bienno, Losine, Prestine, Cemmo, Paspardo, Guidizzolo, Gianico, Ossimo, Breno, Angolo, Terzano di Valcamonica, Pian Camuno, Nuvolento, Gardone, Gargnano, Malegno, Malonno, Capo di Ponte, Esine, Palazzolo, Ceto, Edolo, Berzo, Corti di Costa Volpino, Gorzone, Nadro, Berzo, Vione, Erbanno, Casalmoro, Guidizzolo, Salò, Sellero e Ostiano.
- 141/4 Ingiunzione di pagamento a livellari, a. 1728.
Carte relative a Cemmo, Brescia, Gorzone e Borno, a. 1729.

N. BUSTA CONTENUTO

- Ingiunzione di pagamento podestarile a tutti i feudatari e livellari, a. 1729-1730.
- Carte per Breno e Cemmo, a. 1731.
- Investitura a Bienno, a. 1732.
- Carte per Calvagese, Mocasina e Esine, a. 1733-1734.
- 141/5 Carte e investiture per Bienno, Esine, Breno, Cevo, Cividate, Villanuova, Gianico, Capo di Ponte, Cividate e Berzo, a. 1734-1737.
- 141/6 Libri a stampa (di leggi e decreti).
- Libro registro di pagamenti, a. 1557-1614.
- Tre libri bislungi: scorciarolo di livellari del sec. XVI, elenco alfabetico (a. 1728), nota sulla divisione del riso col massaro (a. 1776-1778).
- Inventario di affittanze, a. 1792-1796.
- Entrate livellarie, a. 1794.

* Il presente contributo è stato realizzato con la collaborazione di Antonio Masetti Zannini, a cui si devono – oltre alla nostra sincera gratitudine – soprattutto le indicazioni relative all'inventario archivistico del fondo Mensa, ancora inedito, pubblicato di seguito.

¹ Cfr. P.F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia*, vol. VI: *Liguria sive provincia Mediolanensis*, pars I: *Lombardia*, Berolini 1913, p. 309.

² Tra questi cenobi, vale la pena di ricordare almeno il primo volume relativo alla documentazione di Serle: *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia) 1039-1200*, a cura di E. Barbieri ed E. Cau, con saggio introduttivo di A.A. Settia, Brescia 2000 (Codice diplomatico bresciano, 1) oppure le carte relative alla lunga *querelle* tra l'abate di Leno e il vescovo di Brescia [F.A. ZACCARIA, *Dell'antichissima badia di Leno*, Venezia 1767 (rist. anast., Todi s.d., ma

1976), pp. 136-187], mentre per un quadro degli studi più recenti sul monachesimo bresciano e le rispettive referenze documentarie, si può vedere G. ARCHETTI, *Il monachesimo bresciano nella storiografia di fine secolo*, in *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio*, Atti del convegno internazionale di Brescia-Rodengo 23-25 marzo 2000, a cura di G. Andenna, Brescia 2001, in corso di stampa.

³ Il registro 1 del fondo Mensa dell'Archivio vescovile di Brescia, *Libro sorti del Vescovato in Gavardo nell'anno 1253*, [d'ora in poi per il riferimento alle carte del fondo della Mensa vescovile di Brescia indicheremo semplicemente = Mensa, seguito dal numero della busta o del registro] è stato pubblicato da L. MAZZOLDI, *Fonti per la storia ecclesiastica bresciana nei secoli XIII e XIV: i registri dei posse-*

dimenti del vescovo di Brescia e delle relative rendite, «Memorie storiche della diocesi di Brescia», 30 (1963), pp. 49-102, 145-170; 31 (1964), pp. 1-14, 128-145. Per una prima ricognizione, tuttavia, sui manoscritti più antichi della Mensa bresciana, si rimanda a G. ARCHETTI, *I registri della Mensa episcopale di Brescia tra XIII e XIV secolo e l'esempio del vescovo Maggi*, in *I registri vescovili nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XV). Incontro di ricerca*, Monselice (Padova), 24-25 novembre 2000, a cura di A. Bartoli Langelì e A. Rigon, Roma 2002, in corso di pubblicazione.

⁴ *Conciliorum oecumenicorum decreta*, curantibus J. Alberigo, J.A. Dossetti, P.P. Joannou, C. Leonardi, P. Prodi, consultante H. Jedin, editio tertia, Bologna 1973, p. 293. Sulla legislazione ecclesiastica e la crisi patrimoniale che investì il monachesimo nello stesso periodo, si veda G. ANDENNA, *La città. Santa Giulia nella crisi economica dei monasteri tradizionali del Duecento*, «Civiltà bresciana», III/3 (1994), pp. 21 sgg. e soprattutto IDEM, «*Non habebant mobilia de quibus possent satisfacere creditoribus*». *La crisi economico finanziaria dei monasteri del Piemonte orientale in età comunale*, in *Il monachesimo italiano nell'età comunale*, Atti del IV Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Abbazia di S. Giacomo Maggiore, Pontida (Bergamo), 3-6 settembre 1995, a cura di G.B. Trolese, Cesena 1998 (Italia benedettina, 16), pp. 63-64.

⁵ Assai significative sono ad esempio le disposizioni sinodali del vescovo di Novara, Papiniano della Rovere, emanate nel 1298 e riprese dallo stesso presule nel sinodo parnese del 1300, dove nel frattempo era stato trasferito da Bonifacio VIII [cfr. G. BRIACCA, *Gli statuti sinodali novaresi di Papiniano della Rovere (a. 1298)*, Milano 1971, pp. 159 sgg., 269-270]; il testo della rubrica XXXII: «De registris et extimis faciendis de bonis Ecclesiarum...» del concilio provinciale del

1311 andava anch'esso nella medesima direzione (J.D. MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, XXV, Florentiae 1725, col. 510).

⁶ Conservato presso l'Archivio di Stato di Milano, il politico giuliano è stato pubblicato da G. PASQUALI, *S. Giulia di Brescia*, in *Inventari altomedievali di terre, coloni e redditi*, a cura di A. Castagnetti, M. Luzzati, G. Pasquali e A. Vasina, Roma 1979 (Fonti per la storia d'Italia, 104), pp. 41-94; ad un paleografo tedesco dobbiamo invece il prezioso recupero del palinsesto contenente un lacerto di inventario del monastero di S. Faustino, cfr. B. BISCHOFF, *Das Güterverzeichnis des Klosters SS. Faustino e Giovita in Brescia aus dem Jahre 964*, «Italia medioevale e umanistica», 15 (1972), pp. 53-61; ripreso da G. SPINELLI, *Per la storia della biblioteca del monastero di S. Faustino Maggiore in Brescia: un inedito catalogo settecentesco dei codici (Vat. Lat. 9278 cc. 219-222)*, «Benedictina», 31 (1984), in particolare p. 409.

⁷ Per le vicende politiche relative al territorio bresciano tra X e XI secolo, si devono tenere presenti le pagine della grande *Storia di Brescia* della Treccani, I, Brescia 1963, con particolare riferimento ai contributi di A. BOSISIO e, in parte, di C. VIOLANTE, pp. 562-578, 1028 sgg.

⁸ *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser*, a cura di H. Bresslau, in *Monumenta Germaniae historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, IV, *Conradi II. Diplomata*, Hannoverae et Lipsiae 1909, pp. 341-342 n. 248; *Liber pothervis communis civitatis Brixiae*, a cura di F. Bettoni Cazzago, L. Fè d'Ostiani, in *Historiae Patriae monumenta*, XIX, Augustae Taurinorum 1899, coll. 6-8 doc. 1.

⁹ A questo riguardo si veda G. ARCHETTI, *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sociali della Lombardia orientale tra XIII e XIV seco-*

lo, Brescia 1994 (Fondamenta. Fonti e studi di storia bresciana, 2) [d'ora in poi semplicemente = Maggi], pp. 215-221, 291-413.

¹⁰ A. FAPPANI, F. TROVATI, *I vescovi di Brescia*, Brescia 1982, p. 104.

¹¹ Maggi, pp. 144-146; su questi avvenimenti si deve tenere conto anche della discussione di E. CAU, *L'archivio e le carte*, in *Le carte del monastero*, pp. xv sgg.

¹² Mensa, 132; Maggi, pp. 267-288.

¹³ Mensa, 140, diploma di Federico III al vescovo Domenico de Dominicis (Krembs, 14 settembre 1477); pubblicato da P. GUERRINI, *Spigolature di araldica bresciana*, «Rivista araldica» del 1921, rist. in IDEM, *Araldica. Famiglie nobili bresciane*, in *Pagine sparse*, II, Brescia 1984, pp. 31-33 con qualche imprecisione, emendata in Maggi, pp. 200-210.

¹⁴ A. FAPPANI, s.v., *Archivio vescovile*, in *Enciclopedia bresciana*, I, Brescia, s.d., p. 38; G. FAINI, *Una preziosa eredità di pergamene e di carte custodita dall'Archivio vescovile*, in *Vita bresciana*, supplemento al mensile «Madre», 4 (1984), p. 12.

¹⁵ In seguito alla soppressione napoleonica, la Mensa vescovile di Brescia ha perduto tutte le sue cospicue proprietà immobiliari, ad eccezione del palazzo vescovile cittadino e di pochi altri beni, pur rimanendo come ente dotato di personalità giuridica anche dopo l'Unità d'Italia e continuando a sussistere fino ad anni molto recenti quando, con la costituzione dell'Istituto per il sostentamento del clero diocesano (1986), è stata assorbita dalla nuova istituzione economica (cfr. anche B.M. BOSATRA, s.v., *Mensa arcivescovile*, in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, IV, Milano 1990, pp. 2171-2173).

¹⁶ Mensa, busta 29, registro 1: «1349. Designamentum seu Memoriale totius Archyvi Episcopalis, scriptum ad Arioldo de Fontanella, Nodaro episcopalis Curiae Brixiae»; Maggi, pp. 76 sgg., 92-95, 98, 139 sgg., 169, 215 sgg., ecc.

¹⁷ L'opera avviata dal Cristoni, che amava definirsi anche «antiquario e perito d'antichità del Vescovado di Brescia», è stata proseguita dal Lodrini a cui si deve anche l'attuale numerazione, cfr. P. GUERRINI, *A proposito dell'Archivio vescovile bresciano*, «Brixia sacra», 16 (1925), pp. 208-209; A. MASETTI ZANNINI, *Note sull'Archivio vescovile di Brescia. Un elenco di notai dal sec. XIII al sec. XVIII*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», n.s., 4 (1971), pp. 88 sgg.; IDEM, *La numerazione dell'archivio della Mensa compiuta dall'archivista don Calimero Cristoni*, «Ibidem», 8 (1973), pp. 158-160.

¹⁸ Mensa, busta 58; registrazione o copie di documenti del XII secolo sono presenti in Mensa, b. 29, reg. 1, xxiv^o (a. 1170, per Roccafranca); reg. 9, f. 1^o (a. 1184, per Pontevico); reg. 2, f. 26^o (a. 1196, per Chiari, Borgonato, Timoline e Torbiato); reg. 7, ff. 15^o-18^o (a. 1200, per Vobarno), ecc.; anche Maggi, *passim*. In altri fondi, come per esempio quelli di Religione conservati presso gli Archivi di Stato di Milano e di Brescia, esistono naturalmente altre carte più antiche che riguardano l'episcopato bresciano; ci piace tuttavia ricordare in questa sede che la prima tappa del progetto relativo al «Codice diplomatico bresciano», insieme all'individuazione dei vari documenti, prevedeva la microfilmatura di tutta la documentazione, riconducibile alla realtà bresciana, sparsa per gli archivi italiani e stranieri fino al 1300. Il raggiungimento di questo obiettivo iniziale permette ora agli studiosi di poter consultare questa ricchissima produzione documentaria presso la Fondazione Civiltà Bresciana di Brescia e presso il Dipartimento di paleografia dell'Università di Pavia, come pure singoli porzioni o fondi del medesimo materiale sono visibili presso la Biblioteca Queriniana, l'Università Cattolica di Brescia e anche sulla rivista telematica «Scribeum. Saggi e materiali on-line di scienze del documento e del libro medievale», 1

(1999). URL: <http://dobc.unipv.it/scrineum/> [per qualche notizia a questo proposito si rimanda a G. ARCHETTI, *Il «Codice diplomatico bresciano» e le carte di S. Pietro in Monte Orsino di Serle*, «Bollettino informativo del Centro storico benedettino italiano», 11 (1995), pp. 44-47 e la rassegna di A. ALBUZZI, *Dal 'tabularium' alla rete. A proposito di una recente edizione documentaria*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», terza serie, V/4 (2000), pp. 101-109].

¹⁹ Mensa 29, reg. 2 [d'ora in poi semplicemente = Memoriale].

²⁰ «Questo fondo archivistico – scrive mons. Guerrini – è il più importante e il più ricco di documenti membranacei e cartacei dal secolo XIII alla fine del secolo XVIII; ma è già tutto ordinato in Registri e Buste numerate, che portano sul dorso la segnatura compendiosa del loro contenuto. Il riordinamento di questo fondo, che comprende anche molti protocolli di notai che furono cancellieri vescovili, e quindi per riflesso molti atti di amministrazione ecclesiastica e atti estranei di privati, si deve alle cure del sac. Don Antonio Lodrini, archivista del Comune» (GUERRINI, *A proposito dell'Archivio vescovile*, pp. 208-209).

²¹ L'illustre erudito ecclesiastico bresciano, riferendo del lavoro di inventariazione provvisoria del suo confratello archivista, lo definiva «non completo né assolutamente sicuro in alcune sue parti» [P. GUERRINI, *Monasteri, conventi, ospitali e benefici semplici nella diocesi bresciana*, «Brixia sacra», 2 (1911), p. 324; ripreso anche da MASETTI ZANNINI, *Note sull'Archivio vescovile*, p. 88].

²² A. MASETTI ZANNINI, *Archivio Vescovile di Brescia*, in *Diocesi di Brescia*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia-Gazzada 1992 (Storia religiosa della Lombardia, 3), pp. 437-438. I fondi o le serie documentarie conservati presso l'Archivio Vescovile di Brescia sono i seguenti:

Mensa vescovile (buste 141, dal 1253 al 1805);

Registri delle ordinazioni (buste 19, dal 1560 al 1912);

Sinodi diocesani (buste 4, dal 1574 al 1981);

Registri della cancelleria (buste 40, dal 1388 al 1839);

Visite «ad limina» (busta 1, a. 1769);

Opere pie (buste 36, dal 1565 al 1920);

Ordini religiosi (buste 40, secc. XV-XX);

Seminario (buste 115, secc. XVI-XX);

Visite pastorali (buste 110, dal 1540 in poi);

Matrimoni (buste 141, dal 1536 in poi);

Planimetrie di chiese (buste 18, dal 1616 in poi);

Parrocchie bresciane (buste 126, secc. XV-XX);

Parrocchie mantovane (buste 20, secc. XVI-XIX);

Mons. Giacinto Tredici (buste 130, dal 1934 al 1964);

Ufficio amministrativo (buste 56, dal 1929 al 1990).

Per alcune indicazioni sulla storia dell'Archivio Vescovile di Brescia, invece, si può fare riferimento – oltre che alla bibliografia già indicata nelle note precedenti – a P. GUERRINI, *Le carceri vescovili*, «Brixia sacra», 6 (1915), pp. 66-67; IDEM, *Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medio-Evo. Appunti e documenti inediti*, «Brixia sacra», 13 (1922), pp. 3-12, 25-31, 57-76, 90-109; 15 (1924), pp. 3-15, 118-143; 16 (1925), pp. 36-61, 90-97; L. MAZZOLDI, *Fonti per la storia ecclesiastica nell'Archivio di Stato di Brescia*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», n.s., 5 (1970), pp. 64-65, 148-150; A. MASETTI ZANNINI, *Archivio Vescovile - Brescia*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», n.s., 9 (1974), pp. 30-40, 98-99; IDEM, *Le visite pastorali dei Vescovi*

Bresciani dopo il Concilio di Trento, «Ibidem», pp. 134-141; IDEM, *L'Archivio vescovile di Brescia*, in *Brescia documenti d'archivio*, Settimana internazionale degli archivi (15-21 ottobre 1984), Brescia 1985, pp. 46-59; Maggi, pp. 76-77 sgg.

²³ Si vedano, a titolo esemplificativo, le voci «Mensa» e «Mensa, benedizione della», in *Enciclopedia cattolica*, VII, Città del Vaticano 1952, coll. 690-692; inoltre, «Mensa», in *Dizionario enciclopedico del Medioevo*, II, Roma 1998, pp. 1176-1177.

²⁴ A questo proposito si vedano H. LECLERCQ, s.v., *Mense*, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, XI, Paris 1933, pp. 453-455 e F. CLAEYS BOUUAERT, s.v., *Mense*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VI, a cura di R. Naz, Paris 1949, coll. 850-854; inoltre, P. PASCHINI, s.v., *Beneficio ecclesiastico*, in *Enciclopedia cattolica*, II, Città del Vaticano 1949, coll. 1305-1309 e, per l'ambito locale, qualche notizia in G. ARCHETTI, *Il fondo "Mensa" nell'Archivio Vescovile di Brescia*, in *Prima Biennale di Franciacorta. "Atti del Convegno"*, Rodengo 16 settembre 1989, Brescia 1990, pp. 56-64.

²⁵ G. DAMIZIA, s.v., *Mensa vescovile*, in *Enciclopedia cattolica*, VII, col. 692; M. FERRABOSCHI, s.v., *Mensa vescovile*, in *Enciclopedia del diritto*, 26, Milano 1976, pp. 107-113.

²⁶ Il testo è riferito da A. CASTAGNETTI, *La pieve rurale nell'Italia Padana. Territorio, organizzazione patrimoniale e vicende della pieve veronese di San Pietro di "Tillida" dall'alto medioevo al secolo XIII*, Roma 1976 (Italia sacra, 23), pp. 56-57; ripreso anche da ARCHETTI, *Il fondo Mensa*, pp. 57-58.

²⁷ LECLERCQ, *Mense*, p. 455; CLAEYS BOUUAERT, *Mense*, col. 850.

²⁸ LECLERCQ, *Mense*, pp. 453-455; CLAEYS BOUUAERT, *Mense*, coll. 850-851.

²⁹ Sulla figura di questo presule si rimanda al volume Maggi, cit.

³⁰ Mensa 29, reg. 1, vedi appendice; ibidem, reg. 5, «Registro de Libri, delli Istromenti e d'ogni ragione spettanti al Vescovato di Brescia fatto al tempo del Reverendissimo Vescovo Pietro da Monte Duca Marchese e Conte l'anno 1450, primo Gennaro Anno del Santo Giubileo, e fu consegnato a Giacomo de Boni Procuratore ed'Amministratore temporale in nome del suddetto Reverendissimo. 1450», codice cartaceo di ff. 5, attualmente in corso di pubblicazione in appendice ad ARCHETTI, *I registri della Mensa episcopale*, cit..

³¹ Mensa, 7; questo registro è stato pubblicato da L. PASINI, *La Corte vescovile a Vobarno nel tardo Medioevo: organizzazione ed economia*, Brescia 1990, pp. 91-156; ripreso e commentato in Maggi, pp. 369-385.

³² Mensa, 5; Maggi, pp. 297-369, mentre alle pp. 507-539 si pubblica la ricognizione patrimoniale relativa alla curia di Pisogne.

³³ Mensa, 1; anche Mensa 29, reg. 1, f. II^r; Maggi, pp. 385-406.

³⁴ Per tutti questi riferimenti, si veda Maggi, *ad indicem*; inoltre, si confrontino le registrazioni presenti nel codice trecentesco che viene pubblicato in appendice al presente contributo.

³⁵ La valutazione in termini così lusinghieri è sostenuta non senza buone ragioni da Guerrini, che scrive: «Fino al 1797, anno della rivoluzione bresciana, il vescovo di Brescia aveva ancora una "Mensa" assai ricca, anzi la più ricca della Terraferma Veneta dopo quella di Padova. Questa Mensa era costituita da proprietà fondiarie, da censi e contributi vari in denaro o in natura (grano, olio, fieno, ecc.) che venivano dati da Comuni e da famiglie signorili che erano stati investiti di beni feudali dal Vescovo. Questi redditi, ancora copiosi sulla fine del '700, erano gli ultimi avanzi del potere temporale che il vescovo godeva perlomeno da oltre un millennio, e che si era formato per donazioni regie o impe-

riali, per legati di persone facoltose, per molte altre fonti provenienti dalla generosità dei fedeli verso il primo rappresentante della Chiesa bresciana» [P. GUERRINI, *Per la storia del potere temporale del Vescovo di Brescia*, «Memorie storiche della diocesi di Brescia», 24 (1957), p. 65].

³⁶ Al riguardo A. DUMAS, *Le chiese parrocchiali*, in *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni*, diretta da A. Fliche e V. Martin, ed. it. a cura di O. Capitani, VII, Torino 1973, p. 357; ARCHETTI, *Il fondo Mensa*, pp. 61-62.

³⁷ P. GUERRINI, *Il Catalogo capitolare delle Chiese e dei benefici compilati nell'anno 1410*, «Brixia sacra», 15 (1924), p. 3.

³⁸ Ad esempio: Archivio di Stato di Brescia, Fondo di religione, busta 1, reg. 1: «1336 a 1344 Fontanella feudi», registro cartaceo del notaio Arioldo di Fontanella. Per una prima schedatura del materiale della Mensa presso l'Archivio di Stato, si veda MAZZOLDI, *Fonti per la storia ecclesiastica nell'archivio di Stato di Brescia*, cit.; R. NAVARRINI, *Archivio di Stato di Brescia*, in *Diocesi di Brescia*, pp. 438-443, e soprattutto, M. ANNIBALE MARCHINA, *Il Fondo di religione dell'Archivio di Stato di Brescia*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», terza serie, VI/1-2 (2001), pp. 126 sgg., a cui rimandiamo; utili sono pure le note di O. VALETTI, *Archivio storico civico di Brescia*, in *Diocesi di Brescia*, pp. 452-454.

³⁹ Esempi in proposito sono offerti dal Fondo Guerrini della Queriniana; cfr. inoltre i contributi di F. MENANT, *Due registri della Mensa vescovile in Queriniana*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», n.s., 12 (1977), pp. 52-56; R. ZILIOI FADEN, *Biblioteca Queriniana*, in *Diocesi di Brescia*, pp. 458-461; Maggi, pp. 317-330, 335-344, 507-539; qualche notizia anche in S. ONGER, *I fondi manoscritti e bibliografici*, in *Biblioteca Queriniana Brescia*, a cura di A. Pirola, Firenze 2000, pp. 67-75, e soprattutto

E. FERRAGLIO, *Fonti per la storia della Chiesa bresciana. Note per un censimento documentario presso la Biblioteca Queriniana*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», terza serie, VI/1-2 (2001), pp. 107-123, a cui rimandiamo.

⁴⁰ È il caso di poche carte di un codice del notaio Giacomino da Ostiano (sec. XV), indicate col titolo «Curia. SS. Faustini et Jovite ad Sanguinem», conservate nella Biblioteca civica di Breno, Raccolta R. Putelli, busta 29, reg. 1, oppure del libro «Zornale F» (a. 1497-1527), redatto sotto l'episcopato di Paolo Zane, della medesima raccolta Putelli con la segnatura: reg. 69; per altre notizie in proposito, cfr. O. FRANZONI, *Raccolta Putelli di Breno*, in *Diocesi di Brescia*, pp. 464-466; IDEM, *Nota sulla raccolta Putelli di Breno*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», terza serie, VI/1-2 (2001), pp. 237-241.

⁴¹ A questo proposito si vedano le note presenti in *Diocesi di Brescia*, pp. 443-451.

⁴² Un esempio al riguardo è quello relativo alla curia di Pisogne conservato presso l'archivio parrocchiale della medesima località, documentato in Maggi, pp. 335 sgg., 507-508.

⁴³ Si veda a titolo dimostrativo il secondo volume della tesi di dottorato di chi scrive, in cui è contenuta la trascrizione del registro 5 della Mensa (a. 1296, 1299) relativo alle curie di Iseo e della Valcamonica [G. ARCHETTI, *Chiesa e società nel basso medioevo: Berardo Maggi (1275-1308), vescovo e signore di Brescia*, coord. G. Picasso, 2, Milano 1991].

⁴⁴ L'intero registro è stato pubblicato da MAZZOLDI, *Fonti per la storia ecclesiastica bresciana*, cit.; inoltre, Maggi, pp. 386 sgg. Nel suo inventario dei «codici antichi» contenenti le «ragioni episcopali» il Cristoni descrive questo manoscritto nel modo seguente: «1253, Gavardo. Designamento ò sia Libro delle sorti, condizioni dovute, e dei Beni tutti siti in detta Terra e Territorio spettanti al Vescovato di Brescia che fu rassegnato

al Rever.^{mo} Azzone Torbiado dai Deputati del Commun ed'Uomini di Gavardo suddetto essendo Podestà della suddetta Azzone de Pirroano. A.» (Memoriale, p. 35).

⁴⁵ Le rubriche e la corretta datazione di questo registro al 1277 sono forniti da G. ARCHETTI, *Un antico codice vescovile: il registro 2 della Mensa*, «Civiltà bresciana», V/2 (1996), pp. 52-59; IDEM, *Vigne e vino nel Medioevo. Il modello della Franciacorta (secoli X-XV)*, in *Vites plantare et bene colere. Agricoltura e mondo rurale in Franciacorta nel Medioevo*, a cura di G. Archetti, Brescia 1996 (Atti delle Biennali di Franciacorta, 4), pp. 171-172 dove si pubblica la rubrica relativa ai *Ficta vini* riscossi a Collebatto; inoltre, Maggi, pp. 74-76 sgg. Nell'inventario del Cristoni, nonostante l'errore di datazione, il codice è descritto come segue: «1256, Bagnolo. Designamento delle Possessioni, fondi, affitti e d'ogni altra ragione in Territorio di Bagnolo spettanti al Vescovato suddetto come anche di Livellari per censi, Decima de Novali e Cere dovute dai contribuenti allo stesso, ma che si scodevano in detta da chi n'era investito. Questo designamento fu presentato al Vescovo e Principe Berrardo Maggio dai Eletti del Commun medesimo. B.» (Memoriale, p. 35).

⁴⁶ Cfr. ARCHETTI, *Vigne e vino*, pp. 173-182 che pubblica i testi relativi alla rubrica «Ficta vini in Cobiado» (a. 1300).

⁴⁷ Memoriale, p. 35: «1279, Riviera e Pevato di Maderno. Designamento delle terre, possessioni, case ed'altri fondi, affitti, Decime spettanti al Vescovato suddetto, come anche di Livellari di oglio in Toscolano, Gargnano e d'altri Luoghi di Riviera che annualmente sono debitori alla Rever.^{ma} Mensa Episcopale di Brescia, il suddetto fu rassegnato agli Eletti del suddetto Vescovo Maggio e firmato con Istromento. C.»; inoltre, Maggi, pp. 91-99.

⁴⁸ Maggi, pp. 215-222 per la curia di Iseo, 289-344 per le curie della Valcamonica. Riunito in codice in età moderna, il mano-

scritto viene illustrato così dal Cristoni: «1296, In Iseo e Pevato. Designamento di Boldo da Rovado Nodaro ove sono descritti li Beni, affitti tutti in Territorio di Iseo dovuti al Vescovato suddetto, e questo abbraccia due altri designamenti in diverso tempo 1299 e 1348 presentati ma consimili, di tutte le ragioni da scodersi dal Vescovato in Civate, Malegno e d'altre terre della Valcamonica tutta. Libri rogati da Giacobino de Giordani Nodaro in Cemmo e rassegnati ai Vescovi nei rispettivi tempi. D.» (Memoriale, p. 35).

⁴⁹ Memoriale, f. 35: «1299 usque 1305, in Civate e Luoghi vicini. Libro livelli, sive Istromenti d'Investiture di Giacomo Ferrarino Nodaro e Scriba per le ragioni de livelli che si scodono in Civate ed'altri luoghi della Valcamonica, detti Istromenti furono da Albertino di Morenzoni Nodaro in detta Valle al tempo del Vescovo Berrardo Maggio. E.» (Memoriale, p. 35).

⁵⁰ Il manoscritto è pubblicato da PASINI, *La Corte vescovile*, pp. 91-156 e ripreso in Maggi, pp. 369-385; inoltre, Memoriale, p. 35: «1300, In Bovarno e Pevato. Designamento rescritto da Raindono de Bovarno Nodaro e Cancegliere episcopale e rogato dal medesimo di tutti li beni, possessioni in detta terra e luoghi vicini spettanti al Vescovato di Brescia, e questo fu tolto dall'altro esemplar antico, che dai contribuenti fu rassegnato l'anno 1200, sedendo nella Episcopale Cattedrale di Brescia Giovanni de Palazzo Vescovo nativo Bresciano. F.».

⁵¹ Si tratta verosimilmente del manoscritto indicato nel modo seguente nell'inventario del 1450: «Item unus liber registri in papiro cum copertura de carta membrana, super qua / scriptum est: *In Pisoneis, Civedathe et Cemmo Valliscamonice*, et est in / forma papiri magna de quinternis duobus magnis, et primus quinternus / est de cartis quinquaginata quatuor, secundus quinternus est de cartis / trigintaduabus» (Mensa 29, reg. 5, f. 3^o).

⁵² Maggi, pp. 406-414.

⁵³ Maggi, pp. 385-406; inoltre, Memoriale, p. 36: «Item 1300, Gavardo e Pievato. Designamento dei beni, possessioni, affitti e dannari che annualmente si scodono per li Ministri esattori del medesimo Vescovato in Territorio di detta terra, in che sono descritti tutti li Edifizi, giurisdizioni ed'onori dello stesso e fu con giuramento presentato dai Deputati del comun ed'uomini di detta terra al tempo del Vescovo Berrardo Maggi, e scritto da Giacomo Ferrarino Scriba e Nodaro per ordine de Suddetti. H.».

⁵⁴ Memoriale, p. 36: «1303 per tutto 1309. Libro di Giudizi e scritture giudiziarie sotto il Giudice Domino Graziolo di Calvisano a favor del Vescovato medesimo contra li Debitori, detto Libro rogato da Giacomo Terzano Nodaro in Brescia. G.»; inoltre, ARCHETTI, *Il fondo Mensa*, p. 60.

⁵⁵ Memoriale, p. 36: «1314 per tutto 1339, Gavardo. Libro scossida dei Contribuenti al Vescovato per li beni, Cose in detta Terra, come anche sono in esso libro descritti tutti gli onori, Capitoli, usanze a beneficio del Vescovato medesimo per opera durante sino all'anno 1381, e questi tolti dal tempo del R.^{mo} Vescovo Raimondo Bianchi. I.».

⁵⁶ Memoriale, p. 36: «1326 per tutto 1328. Altro Registro di Arjoldo suddetto Investiture in Riviera Bresciana ò sia di varie terre in detta registrate al tempo suddetto. Y.».

⁵⁷ Memoriale, p. 36: «1351 usque 1388. Libro Maestro del Vescovato per mano di Gioanino Rinaldini Modenese Nodaro in Vescovato, estratto detto libro da altri registri più antichi, nel quale sono descritti per opera del suddetto tutti li pagamenti di ragion Vescovile di qual si sia sorte al tempo del Vescovo Bernardo. M.».

⁵⁸ Memoriale, p. 36: «1389, Gavardo. Un Istromento nel quale sono descritti tutti li beni, ragioni, sorti, condizioni ed'onori da

quei della terra di Gavardo, che professano verso il Vescovato, stanti varie controversie e questioni insorte dopo le guerre civili per l'innanzi per vari tempi, e questo esiste nel Libro 1314 usque 1339 nei ultimi fogli come rassegnato in detto anno e registrato. T.».

⁵⁹ Le parti relative al territorio della Franciacorta sono state pubblicate da G. ARCHETTI, *Le decime vescovili in Franciacorta*, in *Prima Biennale*, pp. 45-55; inoltre, Maggi, pp. 448-454.

⁶⁰ Alcune carte sono pubblicate da R. BERGOLI, *Note sulla vertenza per la decima dell'hospitale Denni*, in *Vites plantare*, pp. 255-267.

⁶¹ Questa busta, tuttavia, è menzionata da R. PUTELLI, *Vita, storia e arte bresciana nei secoli XIII-XVIII*, I, Breno 1936, pp. 55-60, 79.

⁶² Memoriale, p. 36: «1326, Bovarno e Luoghi vicini. Registro per opera di Arioldo de Fontanella come nel designamento 1300 sono unite e rogate furono al tempo del Vescovo Tiberio Torriano tutte le Investiture feudali spettanti al Vescovato esistenti in Bovarno e luoghi vicini. K.».

⁶³ Memoriale, p. 36: «1366 usque 1368 vale. Registro generale de pagamenti e ricevute di Debitori circa l'entrata del Vescovato annuali. N.».

⁶⁴ Memoriale, p. 36: «Libro investiture e di altri Istromenti e carte legali di varie sorti per li Commissari Vescovili e Procuratori di Nicola suddetto e rogate da Gioanino de Vezatis di Serle Nodaro e Cancegliere in Curia Vescovile di Brescia. Q.».

⁶⁵ Si tratta del codice: «1440. Registro delle pezze di terra site in territorio di Gavardo ed in Riviera, come anche di livelli de Debitori e di qualche Investitura feudale col Vescovato, essendo Vescovo Francesco Marelio» (Memoriale, p. n.n.).

⁶⁶ Questo codice, conservato nel fondo ma non appartenente alla Mensa, è stato pubbli-

cato in *Un inedito registro di Pandolfo Malatesta, sec. XV*, a cura di E. Conti, Brescia 1991 (Monumenta Brixiae historica. Fontes, XII); per la sua descrizione archivistica, cfr. Memoriale, p. n.n.: «1413 usque 1415, in Clusane. Un registro di spese fatte per mano di Giacomo di Mura di ordine e de Parola di messer Antonio de Lozello Fattore e Vicario generale del Magnifico ed eccelso signore di Brescia monsignor Pandolfo de Malatesta ritrovando ritirato in Castello di detta terra ed il suo campo e genti erano a Lovere in detti anni».

⁶⁷ Memoriale, p. n.n.: «1430 usque 34. Libro investire in Riviera e di altri Luoghi e terre».

⁶⁸ Memoriale, p. n.n.: «Libro ò Registro Zornale de ricevimenti, pagamenti, resti e saldi di ragion de affitti de livelli per il Vescovato, essendo Vescovo il suddetto de Monte».

⁶⁹ Memoriale, p. n.n.: «1435. Designamento di tutte le ragioni in Bovarno spettanti ai Vescovi di Brescia presentato dai Consoli di detta terra con suo Istromento mense Dicembre anno 1405».

⁷⁰ Si tratta degli atti del processo intentato dal vescovo di Brescia contro la famiglia Bocca per l'usurpazione della corte vescovile di Roccafranca, cfr. qualche notizia su questo documento e sull'intera vicenda in Maggi, pp. 267-288 *passim*.

⁷¹ Nel Memoriale del Cristoni (p. 37) è contenuta la seguente descrizione degli immobili vescovili: «1641. Li Stabili del Vescovato sono come si vedono descritti nel Catastico del Reverendo Clero intitolato *Vescovato e Duomo*.

Primo lo stabile detto del Brolo, ossia Possezione in Chiusure di Brescia in strada à mezzodi della Città; 2^{do} lo stabile di Santo Bartolomeo con Luoghi rurali; 3^o lo stabile di Santo Eustachio con il Colleggio e luogo de Colloni; 4^o lo stabile di Manerbio con suoi Luoghi de Massari; 5^o lo stabile di Milzano co suoi rispettivi luoghi; 6^o lo stabile di Roccafranca di sei possessioni coi Luoghi de Colloni e de Brassenti, Chiesa, Casa del Reverendo Curato e la Sagristia coi rispettivi mobili sacri inventariati e Vasi sacri; 7^{mo} lo stabile di Gavardo con vari beni prativi, e lavorati, oltre altri beni livellari, boschi, e vegri; 8^o lo stabile di Maderno con giardini, e d'oltre un Palazzo per uso de Reverendissimi Vescovi; 9 Toscolano, etc.

In tutti questi stabili vi sono vari mobili ed'apprestamenti per l'Agricoltura ed bottami di caneva etc.».

⁷² Il diploma è stato pubblicato con qualche imprecisione da GUERRINI, *Araldica. Famiglie nobili*, pp. 31-33; emendato in Maggi, pp. 205-206.

APPENDICE

Un inventario trecentesco della Mensa

Assemblato in età moderna, il «designamentum seu memoriale» trecentesco dell'Archivio vescovile di Brescia contiene l'inventario delle carte, dei libri e dei registri amministrativi conservati a metà del XIV secolo nella cancelleria episcopale. Compilato, secondo il Cristoni – a cui dobbiamo anche il titolo posto sulla copertina – dal notaio Arioldo di Fontanella, che in quel tempo rogava per la curia bresciana, l'indicazione non è però del tutto corretta perché il codice non presenta elementi che consentano di attribuirlo con sicurezza a questo funzionario vescovile; esso risulta inoltre redatto da due diversi estensori e all'interno presenta una struttura formale non omogenea. L'importanza del manoscritto è però facilmente intuibile in quanto ci offre uno spaccato preciso della consistenza documentaria dell'archivio vescovile nel tardo medioevo; ci informa altresì di come già nel XIV secolo l'amministrazione episcopale non possedesse più, né in originale né in copia, la documentazione antica riguardante i diritti patrimoniali e giurisdizionali goduti dal presule bresciano.

Numerose sono, d'altra parte, le notizie sui notai al servizio della curia del vescovo, tra la metà del XIII e quella del XIV secolo (ad esempio, Belacatto Corgolo, Giacomo Ferarini, Gratiadeo del Mergotis, Albertino de Morentonibus, Benvenuto Rescatii, Giacomo da Bornato, ecc.), mentre la documentazione registrata presenta estremi cronologici che vanno tra il 1170 (f. XXIV^r) e il 1357 (f. VR). Sono pure registrate diverse tipologie di atti e di documenti: *designamenta*, sentenze, donazioni, testamenti, acquisti, frazionamenti, investiture, livelli, feudi, fitti, decime, ecc.; quelli più recenti tuttavia – compresi tra il 1350 e il 1357 – sono contenuti tutti nel secondo fascicolo. Si può aggiungere, poi, che i periodi di maggiore attività e produzione notarile, sembrano essere due: il primo, in coincidenza con il governo di Berardo Maggi, soprattutto dopo la sua nomina a signore della città (1298-1309), che presenta oltre un centinaio di registrazioni; il secondo, relativo al decennio successivo al 1340, coincidente cioè con la ripresa della signoria viscontea, dove si possono rintracciare invece quasi un centinaio di segnalazioni differenti.

Sulla base degli atti inventariati si può ancora notare che solo una minima parte della documentazione è sopravvissuta fino ad oggi, benché un'indagine accurata in altre sedi archivistiche, diverse da quella vescovile, potrebbe verosimilmente restituire una parte consistente dei *designamenta*, dei libri e dei registri ricordati nel «memoriale». Ciò

nonostante, il complesso di carte e fascicoli più antichi, relativi ai secoli XIII-XV giunto sino a noi, appare assai consistente e, anche ad un semplice confronto con altre realtà ecclesiastiche diocesane lombarde – a cominciare da quella ambrosiana –, mette in evidenza la ricca produzione e l'attività della curia vescovile bresciana. Per dare un senso concreto a questa affermazione, nella pubblicazione dell'inventario, si è cercato di collegare – dove possibile – le singole registrazioni presenti nel manoscritto ai documenti della Mensa, ancora esistenti, mediante il rimando in apparato alla busta corrispondente, come pure riscontrando le medesime registrazioni con l'inventario archivistico del vescovo e giurista Pietro del Monte del 1450.

Archivio Vescovile di Brescia, sezione Mensa, busta 29, registro 1, «1349. Designamentum seu Memoriale totius Archyvi Episcopalis scriptum ab Arioldo de Fontanella, Nodaro Episcopalis Curiae Brixiae», manoscritto inedito.

Notizia: ARCHETTI, *Il fondo Mensa*, p. 60; IDEM, *Un antico codice*, p. 52; Maggi, pp. 77-78, 92, 95, 98, 139, 141, 215-217, 268-270, 370, 446-448, 508.

Il manoscritto è composto da tre distinte unità codicologiche, raccolte in forma di registro alla fine del XVIII secolo, per un totale di ff. 66, delle dimensioni di mm 290 x mm 220 circa, senza fogli di guardia; la prima è costituita dai ff. 1-13 e presenta una numerazione araba trecentesca; la seconda dai ff. 14-27, con numerazione araba moderna scritta a matita, e dai ff. 1-XVII con numerazione romana trecentesca; la terza dai ff. XVIII-XXXIX con numerazione romana moderna scritta a matita. Le tre unità sono redatte su carta, mentre la copertina è costituita da un foglio di pergamena proveniente da un altro codice, parte del quale è stato impiegato per i fogli di guardia del reg. 2 della Mensa, come risulta dal testo ivi vergato tuttora leggibile; la redazione del manoscritto è riconducibile a due mani diverse: la prima relativa ai due fascicoli iniziali (cioè, fino al f. XIII), la seconda all'ultimo fascicolo (cioè, dal f. XIX in poi). Le tre unità sono scritte in minuscola notarile trecentesca, molto corsiva e irta di abbreviazioni, abbastanza ordinata e con una netta definizione dei capoversi: la mano A, leggermente più posata, ha vergato i fascicoli I e II, la mano B il fascicolo III; quest'ultima è però più corsiva e spigolosa. All'interno esiste un solo segno di richiamo, che tuttavia non si riferisce alla successione dei fascicoli, ma all'elenco delle registrazioni presenti nel testo: esso si trova tra il f. II^r e il f. II^v della seconda unità codicologica ed è riferito ai beni vescovili di Gavardo. L'assenza di sottoscrizioni e di autentiche notarili rende difficile l'attribuzione del manoscritto, mentre la presenza di aggiunte marginali – con la funzione di evidenziare il contenuto delle registrazioni –, rende particolarmente agevole la consultazione del testo e risponde alle finalità amministrative per cui l'inventario era stato compilato. Nell'edizione, queste aggiunte, sono state segnalate in modo diverso a seconda del loro ruolo testuale effettivo – come semplice segno di richiamo, titolo riferito ad un gruppo di atti relativi ad una certa località oppure segnalazione amministrativa di un singolo testo –, indicando in apparato la loro collocazione nell'ambito del campo scrittoreo. Lo stato di conservazione del codice, nonostante alcune macchie dovute all'umidità, è complessivamente buono.

| 1 |

In Sancto Gervasio	fol. 2
In Manervio	f. 6
In Bassano	f. 8
In Bagnolo	f. 9
In Montirone, Gaydo et Pontecarali	f. 10
In Clausuris	f. 12

| 2 |

In Sancto Gervasio

Designamentum terrarum et possessionum condam dominorum Alberti et Girardi fratrum et consortium suorum de Carpenis, rogatum per Albertum de Morentonibus notarium MCCCIII, die XIII madii.

Designamentum terrarum condam dominorum Guidonis et Gambarini de Gambara, rogatum per suprascriptum notarium, suprascripto anno, die III madii.

Item tenuta et designamentum. Item aliud designamentum magnum MCCCII et nulla alia infrascripta.

Sententia lata pro Episcopatu contra Petrum Troudam de Cigolis de quatuor petiis terre, rogata per Albertum de Sorezolis MCCCIII, die XI februarii.

Designamentum terrarum condam domini Baldi de Sancto Gervasio, rogatum per Benvenutum Rescatii MCCC, die VI septembris.

^(a)In Sancto Gervasio

^(b)Baldus

Designamentum terrarum dicti domini Baldi in Sancto Gervasio, rogatum per Venturinum de Preveditiis MCCC, die XII septembris.

Designamentum dicti condam domini Baldi, rogatum per dictum notarium MCCC, die XVII septembris.

^(c)In Lisignolo et Milzano

(a) Nel margine destro, riferito anche al testo seguente. (b) Nel margine sinistro, riferito anche al testo precedente e a quello seguente. (c) Nel margine destro.

| 2^v |

Sancti Gervasii

^(a)Baldi

Comutatio.

Tenuta seu designamentum bonorum suprascripti domini Baldi in Seniga et in pluribus aliis terris, rogatum per Gratiadeum de Mergotis MCCXCVIII, die XVII decembris.

^(b)In Seniga

Item alia tenuta MCCC.

^(a)Filipinus

Sententia lata pro Episcopatu contra Filippinum condam domini Conradi Telerii, rogata per suprascriptum Benvenutum MCCC, die X iunii, et plura alia.

^(a)de Gambara

Sententia lata et processus contra Petrum et fratres de Gambara, rogata per suprascriptum Benvenutum notarium MCCC.

Tenuta seu designamentum.

^(a)de Martinengo

Tenuta bonorum illorum de Martinengo, rogata per Gratiadeum MCCLXXXVIII, et processus et sententia et multa alia.

Feudum in Sancto Gervasio Petri Bondatii MCCLXXVI.

Feudum dominorum de Martinengo.

Locatio ceterarum terrarum de Sancto Gervasio MCCCIII.

Sententia lata contra Faustinum Andrutii MCCC et testes ac interrogatus et carta tenute.

Investitura feudi dicti Faustini MCCLXXVIII.

Comutatio facta^(c) cum domino Raymundo de Salodo.

Divisiones nemorum.

Investiture facte in dominos Venturinum de Valeriis et Iohannem de Calsavelis per dominum Gambarinum.

(a) *Nel margine sinistro allo scopo di mettere in evidenza il testo per una più immediata consultazione amministrativa.* (b) *Nel margine destro.* (c) *Depennato con trattino di penna* de b

| 3 |

Sancti Gervasii

Designamentum terrarum et dotis Iohannis condam Frederici de Sancto Gervasio MCCLXXXVIII.

Tenuta quarundam terrarum in Sancto Gervasio.

Locatio plurium terrarum MCCCXLVIII.

Designamentum.

Quaternus in pergamenio certarum investiturarum de Sancto Gervasio, factarum per dominos de Gambarà MCCXXV.

Quaternus I papiri continens terras et possessiones de Sancto Gervasio.

Locatio Iohannis Bernardi MCCCXL.

Investitura de quodam prato pro XXV solidis.

Tenuta certorum bonorum.

Tenuta certarum possessionum Sancti Gervasii et Manervii.

Locatio ad novem annos plurium terrarum MCCCXL cum duobus aliis instrumentis.

Sententia contra Fachinum Alberti Abbati MCCCIII.

| 3^v |

Sancti Gervasii

Tenuta IIII plodiorum terre prope ecclesiam Sancti Gervasii MCCCIII.

Sententia^(a) lata contra Fachinum de Zongolis MCCCIII.

Tenuta contra Signam de Rezato MCCCIII.

Sententia contra Martinum de Azano MCCCII de II plodiis terre.

Renuntiatio facta per Petrum Calcagnii MCCCIII de pluribus petiis terre.

Tenuta contra Albertum de Calegariis et Raymundinum de Salodo MCCCVII.

Locatio ad novem annos de ceteris terris MCCCXLI.

Investitura domini Baldi MCCLXXXVIII.

Rotulus testium Filippini Telerii.

(a) *Depennato* f

| 4^r-5^v | ^(a)
| 6 |

In Manervio

Tenute et designamentum super bonis fratris Tayoni de Bocatiis MCCLXXXIII et plure alie carte.

Tenute bonorum de Flamenghis MCCLXXXIII et designamentum bonorum domini Guizardi MCCXCV.

Donatio bonorum domini Guizardi MCCLXXXV.

Iura Molandini de Manervio MCCLXXVI.

Rotulus magnus testium MCCXCVI.

Certa iura fratris Tayoni MCCLX et ultra.

Instrumentum de bonis comitis Imblavadi et Bardele MCCXCVIII.

Rotulus cartarum pro fratre Tayono.

Certa instrumenta pro fratre Tayono.

Rotulus testium pro bonis domini Guizardi.

Donatio domini Guizardi MCCXCV.

Testamentum domini Guizardi MCCLXXXVI.

Compromissum et arbitramenta dominorum Flamengi et Guizardi MCCLXXXVII.

Instrumentum donationis domini Guizardi MCCLXXXIII.

| 6^v |

In Manervio

Designamentum bonorum fratris Tayoni MCCLXXII.

Testamentum fratris Tayoni.

| 7^{r-v} | ^(a)
| 8 |

In Bassano

Emptio certarum terrarum MCCCX.

Locatio decime MCCCXLIII.

(a) *Fogli bianchi.*

Designamentum et certi processus MCCLXXXIII.

Emptio certarum terrarum MCCCIII.

Rotulus cartarum Turris de Bassano.

Quedam testamenta.

Designatio decime MCCCVIII.

| 8^v | ^(a)
| 9 |

In Bagnolo

Instrumenta fidelitatis comunis de Bagnolo MCCLXXVI¹.

Carta presbiteri Venture donatoris et cetera MCCCXXII.

Tenuta certarum petiarum terre MCCCXVIII.

Item alia tenuta MCCCXL.

Quedam protestationes comunis de Bagnolo MCCCXLIII.

Sententia lata super ficto nemoris de Ronoris MCCXXVI.

Designamentum decime de Bagnolo cum pluribus aliis cartis MCCCXXVIII.

Sententia lata super campanea de Bagnolo MCCLXXVIII.

| 9^v | ^(a)
| 10 |

In Montirone, Gaydo et Pontecarali

Locatio in Pontecarali ad annos VIII, MCCCXLII.

Comutatio facta inter episcopatum et comune de Gaydo MCCC.

(a) *Foglio bianco.*

¹ Corrisponde verosimilmente a Mensa 2; nell'inventario del 1450 è descritto nel modo seguente: «Item liber registri in membranis incipiens: *Designatio possessionum et fictorum / in territorio de Bagnolo factum tempore venerabilis patris domini Berardi, Dei gratia episcopi brixienensis / in MCCLXXXIII de cartis centum sexaginta quatuor et habet coperturam / carte signatam .F.*» (Mensa 29, reg. 5, f. 1).

Rotulus quarundam confessionum de Pontecarali factarum MCCCIII.
 Procura comunis de Pontecarali ad vendendum Episcopatui et cetera.
 Rotulus quarundam confessionum in Pontecarali MCCXCII.
 Carta campanee de Montirone pro divisione facta per Episcopatum cum comuni de Bagnolo MCCC.I.
 Venditio facta Episcopatui per Morenzolum de Moris de certis terris MCCCVIII.
 Carta de terra quam habet episcopus in Pontecarali a domino Guizardo de Flamen-ghis MCCXCVIII.
 Carta sindicatus^(a) comunis de Pontecarali ad fatiendum venditionem MCCCIII.
 Carte feudi et liveli et tenute possessionum de Gaydo.

| 10^v-11^v | ^(b)
 | 12 |

In Clausuris

Sententia lata pro Episcopatu contra heredes domini Alberti de Hugonibus MCCCVII.

| 12^v-26^v | ^(b)
 | 27 |

In Bagnolo et Ponteviso	fol. I, VIII, XIII
In Gavardo	f. II, XII
In Buarno	f. II, XI
In Materno et Gardono	f. III
In generalibus et in civitate	f. IIII
Feudorum	f. V
Extima et iura cleri	f. VI
In Seniga	f. VII
In Rocafrancha	f. VII
In Yseo	f. VIII
In Clausuris	f. X
In Manervio	f. XI
In Paterno, Passirano et Cocalio	f. XII
In Tuscolano et Gargnano	f. XIII

(a) *Cassato con tratto di penna* ad (b) *Fogli bianchi*.

| 27^v | ^(a)

| I |

In Bagnolo

Extimatio decime minutorum MCCCXLIII.
 Extimatio trium partium grossorum MCCCXLVIII.
 Extimatio grossorum decimarum MCCCXLVII.
 Extimatio decimarum MCCCLI.
 Extimatio decimarum MCCCXXXVIII.
 Extimatio decimarum MCCCXXXVIII.
 Extimatio decimarum MCCCXLI.
 Extimatio decime MCCCXLV.
 Extimatio decime MCCCXL.
 Registrum designamenti in pergamenio.
 Liber de bladis seminatis MCCCXLVII.
 Extimatio^(b) decime MCCCXXVIII.
 Liber reddituum MCCCXLII.
 Liber fictorum MCCCXVIII.
 Liber possessionum de Bagnolo que laborantur.
 Liber possessionum dicti loci.
 Extimatio decimarum MCCCL^(c).
 Liber receptionum in pergamenio sine anno.
 Liber extimi in Bagnolo MCCCLI.
 Extimum decime MCCCLIII.

| I^v |

In Pontevico

Liber fictorum	MCCCXXXII.
Liber fictorum	MCCCXLVII.

(a) *Foglio bianco.* (b) *Cassato* ext (c) *Cassato con tratto di penna* Designamentum in Bagnolo
 MCCLXXIII. Item pro decimis novalium

Liber fictorum	MCCCXXVII.
Liber fictorum	MCCCXXI.
Liber fictorum	MCCCXLIII.
Liber fictorum	MCCCXX.
Liber fictorum	MCCCXLIII.
Liber fictorum	MCCCXXXVII.
Liber fictorum	MCCCXXV.
Liber fictorum	MCCCXLVI.
Liber fictorum	MCCCXXXIII.
Liber fictorum	MCCCXLV.
Liber fictorum	MCCCXLII.
Liber fictorum	MCCCXXXV.
Liber fictorum	MCCCXL.
Liber designationis possessionum	MCCLVIII.

| II |

In Gavardo

Ratio castoldi	MCCCXLIII.
Liber receptorum	MCCCXLVII.
Liber receptorum	MCCCXLIII.
Liber exactionis furmenti	MCCCXXXIII.
Liber possessionum que non possidetur per Episcopatum.	
Liber terrarum pertinentium Episcopatu scriptus	MCCCXLI.
Liber receptorum de residuis	MCCCXLIII.
Liber receptorum	MCCCXLIII.
Liber receptorum	MCCCXXXVI.
Liber receptorum	MCCCXXXII et XXXVIII.
Liber decimarum	MCCCXLVII.
Liber decimarum minutarum	MCCCXLIII.
Liber receptorum fictorum	MCCCXLII.

Liber decimarum grossorum	MCCCXLIII.
Liber receptorum residuorum	MCCCXLV.
Liber residuorum	MCCCXLVII.
Liber expensarum dicti anni.	
Liber decimarum grossorum	MCCCXLIII.
Liber venditionis reddituum	MCCCXLIII.
Liber designationis possessionum	MCCLXXXV.
Exactio fictorum	MCCCXL.

| II^v |

In Buarno

Registrum in pergamento	MCCC ² .
Liber receptorum fictorum	MCCCXLVIII.
Liber receptorum	MCCCXLVII.
Liber receptorum	MCCCXLVI.
Liber receptorum	MCCCXLIII.
Liber designationis in pergamento	MCCC.
Liber receptorum	MCCCXLIII.
Liber receptorum	MCCCXL et XLI.
Liber condemnationum	MCCCII.

In Gavardo

Exempla cartarum designatorum decimarum	MCCLXXV.
Terre mensurate in suprascripto territorio de Gavardo.	

² Mensa 7; nell'inventario del 1450 è descritto nel modo seguente: «Liber registri Episcopatus de Boarno de membranis de cartis quindecim / habens coperturam de carta, et incipit in nigro: *In Buarno et omnis / curia*, et sequitur in littera rubea: *anno Domini millesimo CCC indictione / terciadecima, designatio bonorum, possessionum, fictorum et honorum Episcopatus / in curia Boarni*, et in fine dicti libri est unus quinternus in membranis / de cartis octo breviarum Arioldi de Fontanella notarii in cuius principio / est signatum dicti notarii et sequitur: *In Christi nomine, anno a nativitate Eiusdem / millesimo trecentesimo vigesimo sexto indictione nona. Liber imbreviaturarum et cetera*» (Mensa, 29, reg. 5, f. 1^v).

Liber sortium que debent facere conditia Episcopatui	MCCLIII ³ .
Fictum domini in curia de Gavardo	MCCLII.
Liber designamenti in carta de quaternis XII	MCCC ⁴ .
Liber designamenti in duobus quaternis	MCCCXLVII.
Liber designamenti in pergameno quaterni VIII	MCCCXIV ⁵ .
Liber receptorum	MCCCXXI.

| III |

In Materno et Tusculano et Gardono

Quaternus possessionum in Turri et Albisano Veronensis diocesis.

Liber designamenti in pergameno quaterni III	MCCLXXVIII ⁶ .
Liber designamenti seu registrum in pergameno in Materno, Gargnano, Tusculano et Turri quaterni VIII	MCCLXXVIII ⁷ .
Liber receptorum	MCCCXLVI.
Liber receptorum	MCCCXLVIII.
Liber receptorum	MCCCXXXVI.
Liber receptorum	MCCCXLVII et XLVIII.
Liber receptorum	MCCCXLIII.

³ Mensa 1; nell'inventario del 1450 è descritto nel modo seguente: «Item liber registri in membranis de possessionibus et iuribus Episcopatus in / Gavardo de cartis quinquaginta, incipiens in rubea: *Liber sortium / de Gavardo*, et habet coperturam de carta membrana, et factus fuit de anno / MCCLIII, indictione XI» (Mensa 29, reg. 5, f. 1^v).

⁴ Mensa 10; nell'inventario del 1450 è descritto nel modo seguente: «Item alius liber in membranis brevariarum Iacobi Ferarini notarii de cartis / nonaginta, incipiens in capite: *Brevaria Iacobi Ferarini notarii notarii / in millesimo CC<C> indictione XII*, deinde sequitur signum dicti Iacobi notarii / et sequitur: *In Christi nomine, designatio bonorum ac possessionum / ac fictorum bonorum et iurisdictionum domini episcopi et Episcopatus Brixie in loco / territorio et curia de Gavardo et cetera*» (Mensa 29, reg. 5, f. 1^v).

⁵ Mensa 12; nell'inventario del 1450 è descritto nel modo seguente: «Item alius liber registri in membranis de cartis sexagintaquatuor, incipiens de / nigro: *In Gavardo et curia eius*, et sequitur in littera rubea: *Liber designationum / possessionum, fictorum, honorum et iurisdictionum et aliorum iurium Episcopatus Brixie / in terra et territorio et curia de Gavardo MCCCX, indictione ****» (Mensa 29, reg. 5, f. 1^v).

⁶ Mensa 4; Maggi, pp. 98-99.

⁷ Mensa 4; Maggi, pp. 91-99.

Liber receptorum	MCCCXLII.
Liber receptorum	MCCCXLIII.
Liber receptorum	MCCLXXVI.
Liber receptorum	MCCCXLV.
Liber designamenti in Materno	MCCXXXIII ⁸ .
Liber exactionis oley facta per pre Martinum	MCCCLIII ^{or} .
Liber receptorum oley	MCCCLVI.
Liber designamenti terrarum in pergameno	MCCC.
Quaternum I in pergameno designamenti sortium	MCCLXXVIII.
Designamentum in pergameno	MCCLXXVIII.

| III^v |^(a)
| III |

Generales receptorum undique

Liber receptorum	MCCCXLVI.
Liber registri	MCCCLI.
Liber receptorum	MCCCXXVII.
Liber registri generalis	MCCCXXI.
Liber receptorum	MCCCXL.
Liber sumarius castaldorum.	
Liber receptorum	MCCXCV.
Liber receptorum	MCCLXX, LXXI, LXXII, LXXIII.
Liber receptorum	MCCCXXV et XXVI.
Liber receptorum	MCCCXLV.
Item liber receptorum dicti anni.	
Liber retractus fictorum civitatis sine anno.	

(a) *Foglio bianco.*

⁸ Si tratta di una delle ricognizioni patrimoniali volute dal vescovo domenicano Guala, della quale però non si è conservata la documentazione (Maggi, p. 95).

Liber receptorum	MCCCXL.
Liber receptorum	MCCCXLIII.
Liber receptorum	MCCCXXXIII
Liber de residuis ^(a)	MCCCXXXVIII.
Liber grossus receptorum	MCCCXLII, XLIII, XLIII, XLIII, XLIII, XLIII, XLIII, XLIII.
Liber receptorum	MCCCVIII ^{or} .
Registrum ^(b) MCCLXXIII in pergameneo quaterni VIII.	
Liber receptorum generale	MCCCXXVII, XXVIII, XXVIII, XXX, XXXI, XXXII.

| III^v |

In civitate Brixie

Liber receptorum in carta	MCCCXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXVIII, XXXVIII, XL, XLI, XLII.
Liber receptorum	MCCCXLII, XLIII.
Liber receptorum in carta	MCCLXXXVIII, MCCLXXXVIII, MCCC, MCCCI, MCCCII, MCCCIII, MCCCIII, MCCCIV, MCCCVI, MCCCVII, MCCCVIII ^(c) , MCCCX, MCCCXI, MCCCXII, MCCCXIII ⁹ .
Liber receptorum in pergameno	MCCCXXI, XXII, XXIII.
Liber receptorum	MCCCXLI.
Liber receptus omnium fictorum quem fecit dominus Ayroldus	MCCCXLVIII.
Liber receptorum	MCCCXLVII.
Liber summarium investiturarum	MCCCXLVI.
Liber receptorum	MCCCXXIII.
Exemplum cartarum.	

(a) *Depennato con tratto di penna* Quaterni v receptorum fictorum in Clausuris annorum MCCCXLII, XLIII, XLVI, XLVII et XLVIII (b) *Depennato* pos (c) *Cassato* MCCCVIII^{or}

⁹ Mensa 25, registro generale della entrate conservatosi in modo molto lacunoso; parzialmente edito in ARCHETTI, *Le decime vescovili*, pp. 45-55; inoltre, Maggi, pp. 283, 294, 448-454, 472.

Ficta condam domini Mundachi de Palatio que devenerunt in Episcopatum MCCCII et sunt in pergamenio.

Registrum quaternorum XVI in pergamenio fictorum et aliorum et cetera.

Registrum fictorum in pergamenio quaterni III.

Registrum somarium rationum castaldorum MCCCVI.

Liber receptorum MCCCXVIII.

Liber receptorum MCCCXLII.

Registrum receptorum MCCCXLVI, XLVII.

Liber fictorum ortorum.

Registrum generale fictorum in pergamenio.

Liber receptorum summarius MCCCXXXII, XXXIII, XXXIII, XXXIII.

| V |

Feudorum

Designamentum feudorum domini Guale MCCCXX
et domini Azonis.

Liber feudorum domini^(a) Martini MCCLXVI.

Liber magnus feudorum domini Guale, Martini, Azonis, Berardi et Frederici quaterni XXI.

Liber investiturarum feudalium domini Guale MCCXXXI.

Liber feudorum domini Berardi in quatuor quaternis MCCLXXVI.

Liber breviarum feudorum investiturarum
domini Berardi in quaternis VIII^{or} MCCLXXVIII.

Quidam quaternus feudorum in Pisoneys¹⁰.

Liber feudorum MCCL.

(a) *Cassato* MCCLVI

¹⁰ Maggi, pp. 507-539; nell'inventario del 1450 è descritto nel modo seguente: «Unus liber in membranis de cartis XIII cum copertura de carta membrana / super qua scriptum est: *Liber plebatus Pisonearum*, in cuius libri principio / de littera rubea scriptum est: *In Christi nomine, amen. Exemplum breviarum / et scripturarum Episcopatus brixiensis in terra et territorio de Pisoneis, factum / manu Benevenuti Rescatii, currente millesimo CCLXXXVIII, indictione XII^a*» (Mensa 29, reg. 5, f. 2^v).

| V^v |^(a)
| VI |

Extima et jura cleri

In primis liber unus magnus de quaternis III de hiis qui non solverunt datias¹¹.

Liber receptorum massarii	MCCCXXX.
Liber receptorum	MCCCXXXVII.
Liber receptorum	MCCCVIII, MCCCX.
Liber datie	MCCCXXI.
Liber datie	MCCCXXX.
Liber datie	MCCCXXXII.
Liber datie	MCCCXXVII.
Extimum cleri	MCCCXXVIII.
Liber extimi cleri in pergamenio	MCCCVII.
Liber receptorum in pergamenio ^(b)	MCCCLXXXI et XCII.
Liber dathie impositae seu retroacte	MCCCXXV.
Talee clericorum ^(c) domini Bernardi	MCCCLVII.
Extimum cleri	MCCCXX.
Visitatio cleri in pergamenio domini Berardi	MCCXCIII.
Designamentum capellanorum ecclesie Majoris	MCCCLI.
Dathia cleri	MCCCXXII.
Quaternus visitationis.	

| VI^v |^(a)
| VII |

In Seniga

Liber novalium	MCCCXLVII.
Liber extimi decime novalium.	
Liber novalium	MCCCXLV.

(a) *Foglio bianco.* (b) *Cassato con tratto di penna* Quaternus I papiri inventarii facti de bonis episcopali-
bus in terris de Plano in manibus fratris Iohannis MCCCXLV et XLVIII (c) *Depennato* m

¹¹ Si tratta forse di Mensa 11.

In Rochafrancha

Liber receptorum	MCCCXLVII.
Liber debitorum.	
Distributio pratorum fictorum et manentorum.	

| VII^v |

In Rocafrancha

| VIII |

In Yseo

Registrum cartarum designatoris decimarum	MCCLXXV.
Ficta Episcopatus in Yseo	MCCLXXXIII.
Possessiones Episcopatus teritorii Ysei.	
Liber fictorum	MCCXLIII.
Designamentum terrarum	MCCXCVI ¹² .

| VIII^v | ^(a)

| VIII |

In Bagnolo

| VIII^v | ^(a)

(a) *Foglio bianco.*

¹² Mensa 5; nell'inventario del 1450 è descritto nel modo seguente: «Unus liber registri in membranis de cartis octo, incipiens: *In Christi nomine, / amen. Liber de breuiaturis ordinatis et scriptis per Venturinum Boldi de Roado / notarium, de quodam dessignamento facto tempore venerabilis patris domini Berardi de Madiis, / Dei gratia episcopi brixienis, marchionis, ducis et comitis, de fictis, terris et possessionibus / quas dictus dominus episcopus habet in terra et territorio de Yseo, et in fine dicti / quaterni seu libri est scriptum: Ego Venturinus Boldi de Roado notarius / huic dessignamento et omnibus suprascriptis affui et rogatus imbreuiavi et scripsi / et meum signum apposui, signatus XXXVII*» (Mensa 29, reg. 5, f. 3); inoltre, per un primo esame, Maggi, pp. 215-222, mentre un recupero delle informazioni per una ricostruzione dell'urbanistica medievale è stato tentato nel saggio *Archeologia urbana in Iseo*, a cura dell'U.s.p.a.a.a., Iseo 1993.

| X |

In Clausuris

Liber imbreviaturarum.

Quaterni v receptorum fictorum

MCCCXLII, XLIII, XLVI,
XLVII et XLVIII.

Liber fictorum in Cobiado et est in pergamenio

MCCC¹³.

Liber decimarum et fictorum ecclesie Sancti Bartholomei.

| X^v |^(a)

| XI |

In Manervio

Liber rationum fratris Iohannis

MCCCXLVIII.

| XI^v |

In Buarno

Liber designationis

MCCC¹⁴.

| XII |

In Paterno, Passirano et Cocalio

Primo unus quaternus decime de Cocalio

MCCCLIII.

| XII^v |

In Gavardo

| XIII |

In Pontevico

Registrum

MCCC¹⁵.

(a) *Foglio bianco*.

¹³ Mensa 2 e 3.

¹⁴ Mensa 7; pubblicato da PASINI, *La Corte vescovile*, pp. 91-156; inoltre, per un esame dell'intero documento e i necessari rimandi bibliografici, Maggi, pp. 369-385.

¹⁵ Mensa 9; Maggi, pp. 406-414.

| XIII^v |^(a)
| XIII |

In Tusculano et Gargnano

Liber designamenti seu investiturarum.	
Liber designamenti	MCCCXXVI.
Liber receptorum	MCCCXLI.
Liber designamenti	MCCLXXXVIII.
Liber imbreuiaturarum seu de receptis dicto anno in eodem libro.	
Liber receptorum in Tusculano et Gargnano	MCCCLII.
Liber fictorum in pergamento quaterni III.	
Liber receptorum	MCCCXLIII.
Liber receptorum	MCCCXLII.
Liber receptorum	MCCCXXXVI.
Liber receptorum	MCCCLII.
Liber designamenti in pergamento	MCCCVII ¹⁶ .
Liber receptorum	MCCCXLVII.
Liber designamenti in pergamento	MCCC.

| XIII^v-XVIII^v |^(b)
| XIX |

Rubrica intrumentorum in Claussuris Brixie

^(c)In curia Sancti Quirici

Primo, 1 carta livelli fratris Girardi de Auroidis scripta per Iacobum Ferarini notarium, die II decembris MCCCIII. Item altera carta rogata per Iacobum Ferarini, die II decembris MCCCIII.

Carta investiture livelli Aldrigini condan Iohannis Cappe scripta per Iacobum Ferarini MCCLXXXVI, die VIII decembris cum quadam carta venditionis secum tenente.

(a) *Foglio bianco.* (b) *Fogli bianchi.* (c) *Nel margine sinistro, riferito a tutti i testi fino al termine del foglio.*

¹⁶ Mensa 4, ff. 35^r-45^v.

Item carta investiture dicti Iohannis patris sui, scripta per dictum Iacobum Ferarini, die XXI octobris MCCLXXXI.

Carta investiture livelli Girardi de Ciceris scripta per Bartolomeum condam Alberti Sancti MCCXLV die IIII marcii cum altera carta predicti Girardi scripta per Bartolomeum qui dicitur de Osele die X exeunte madio MCCXLV. Item alia carta dicti Girardi scripta per Bartolomeum quondam Sancti, die IIII marcii MCCXLV. Item alia carta Lafranci de Ciseris, scripta per Belacatum Corgulum die XI madii MCCXXIII^(a). Item alia carta dicti Lafranci scripta per dictum Belacatum XIII ianuarii MCCXXXVIII.

Carta investiture Iohannis de Bagnolo scripta per Benvenutum de Rescatti XXVIII novembris MCCCIII. Item alia carta scripta per predictum die VI februarii MCCCIV. Item alia carta scripta per Iacobum de Bornado die VIII ianuarii MCCCXXXVII. Item alia carta scripta per Iacobum Ferarini die XXV madii MCCLXXXV.

Item alia Iohannis de Ciseris scripta per Bartolomeum condam Sancti die IIII marcii MCCXLV.

Carta Alberti Roche de Bovagno scripta per Guithonem notarium die XI^(b) exeunte aprilis MCCXXVIII.

Carta Bonaventure Mauri scripta per Bartolomeum Sancti die II decembris MCCLVII.

Carta Bonseignorini scripta per Guithonem notarium die VIII exeunte octobris MCCXXVI.

| XIX^v |

Carta Amadei condam Bonfathi Raffe de Lumexanis scripta per Iacobum Ferarini die VI novembris MCCLXXXVI.

Carta Bartolomei et fratrum de Giroldis scripta per Iacobum Ferarini die XVIII februarii MCCCL. Item alia carta.

Item investitura Laurentii tinctoris de Navis, scripta per Bartolomeum Sancti die X exeunte septembris MCCXLVIII.

Item investitura Martini, filii condam Girardi Yesonis, scripta per Bartolomeum Sancti die XIII septembris MCCXLVII.

Item investitura Rubey de Follis scripta per Iacobum Ferarini die XIII decembris MCCLXX.

Item investitura Ognabeni Boninsegne scripta per Bartolomeum Sancti, die VII ianuarii MCCXLVII.

(a) *Depennato* CCCIII (b) *Depennato* ap

Item investitura Iacobi Bagnoli molinari scripta per Belacatum Corgulum, die VI decembris MCCXXXIII.

Item investitura Ianuarii condam Bernardi Pome de^(a) Mompiano scripta per Belacatum Corgulum XII exeunte aprilis MCCLI.

Investitura Guizardi condam Martini de Buezio rogata per Belacatum VI exeunte marcio MCCLI cum alia carta secum tenente.

Investitura Iohannis condam Malerbe Folate rogata per Iacobum Ferarini die XXIII novembris MCCLXVIII.

Investitura Benvenuti caligarii rogata per Federicum notarium XI exeunte iulio MCCXIII. Item alia carta rogata per Benvenutum Osele XIII augusti MCCXLVII.

Investitura ecclesie Sancti Petri de Navis rogata per Iacobum Ferarini die primo marci MCCLXXXI. Item alia carta rogata per Iacobum Ferarini die XX februarii MCCLXXXVIII^(b).

| XX |

Investitura Iohannis de Veneralibus de Mompiano rogata per Scazam notarium die primo mensis decembris MCLXXXVI.

Investitura Andruxii draperii rogata per Iacobum Ferarinum die XVII novembris MCCCIII.

Investitura Venture condam Iohannis Cayuge rogata per Iacobum Ferarinum die XXV februarii MCCLIII.

Investitura domine Flore, filie Alberti Paste caligarii, rogata per Benvenutum Rescaci, XX decembris MCCLXXXVI^(c).

Investitura Marcoli de Lanzis, rogata per Iacobum Ferarinum die penultima aprilis MCCLXXVIII.

Investitura Iohannis de Fulchonibus, rogata per Iacobum Ferarinum die VI aprilis MCCCIII.

Investitura Iohanni Panigacii de Mompiano scripta per Iacobum^(d) de Bornado die XXVI februarii MCCCVI.

Investitura Bonaventure de Nuvoliis, rogata per Iacobum Ferarinum XI aprilis MCCCIV.

Investitura^(e) Stefani Carnevali de Mompiano scripta per Iacobum Ferarinum die XIII iunii MCCCIII.

(a) *Depennato* f (b) *Nel margine sinistro* nota (c) *Depennato* CCLV (d) *Depennato* Fr (e) *Depennato* Iacob

1374. uque Bouartha	Libro Registro di Istroimenti per feudi ed investiture per li	3 ^a
1375. uale e luoghi.	Libro di feudi e terre al tempo di Andrea Vescovo rogati	
O.	da varj M ^o d'ordine del Can ^o di Vercelli Gio: da Bulgagno	
	Vicario generale e Procuratore del sud ^o Vescovo.	
1382. In Isco.	Designamento a pre del Vescovato di Brescia rassegnato da	
P.	qu ^o della terra di Isco al tempo di Nicola Lariano Vescovo	
	di Brescia.	
1380 per tutto	Libro Investiture e di altri Istroimenti e cose legali di varie sort	
1383.	per li Comissarij Vescovili e Procuratori di Nicola sud ^o Vescovo	
R.	da Gricanino de Vezati di sorte M ^o e Cancgliere in Curia	
	Vescovile di B ^a .	
Item 1380. e	Altro libro o sia registro di Investiture feudali villevato dai Vis-	
1384	salli in Brixia de Salo rogato dal sud ^o Vezati M ^o .	
R.		
1388. uale e	Altro Registro di Investiture in Valcamonica ed in altre	
1391.	terre e luoghi al tempo di Tomaso Vescovo rog. dal sud ^o	
S.	o rogistrate.	
1389. Gravardo	Un Istroimento nel quale sono descritti tutti li boni, ragioni,	
T.	sorti, condizioni ed onori da quei della terra di Gravardo, che	
	professano verso il Vescovato, stanti varie controversie	
	e questioni insorte dopo le guerre civili per l'infanti per	
	vari tempi e questo esiste nel libro 1314. uque 1339. nei	
	ultimi fogli. come rassegnato in 8 ^o anno e rogistrato.	
1445. Per fœda diversa, et partem Episcopatum Brixie, quædamque		
	a Vassallis et Avellarijs per Quisq ^{os} in occasione ingres-	
	suum, magna Registrum authenticum rogationi a M-	
	strarijs ac Scribis etc. dem Curia Ep ^o .	

Investitura Bonaventure Cesse rogata per Iacobum Ferarinum XXVIII ianuarii.

Investitura Petri condam domini Desiderati de Verona scripta per Iacobum Ferarinum MCCCIII, die XIII iunii.

Investitura Conradi de Coracis rogata per Benevenutum Rescaci die V ianuarii MCCCIII.

Investitura Bontempi Folaci rogata per Benevenutum Rescaci die XXVIII octobris MCCLXXXVI.

| XX^v |

Investitura Guizardi de Chizollis de Cobiado rogata per Iacobum Ferarini die XXI novembris MCCLXXXI. Item alia carta dicti Guizardi rogata per Iacobum Ferarini die XVII aprilis MCCLXXXV.

Investitura Bonomini filii Marci Brogeri rogata per Amusium de Vero notarium die secundo ianuarii MCCLXX.

Investitura Benaducis de Bornado rogata per Venturinum Osele die VIII februarii MCCXLV.

Investitura Marci et Lafranchi condam Iohannis Tiroli rogata per Iacobum Ferarini die***.

Investitura domine Stefanine de Prenardis rogata per Iacobum Ferarini die XXIII novembris MCCLXXXVIII.

Investitura^(a) domine Secilie Ferari rogata per Iacobum Ferarini VIII octobris MCCLXXVII.

Carta emptionis facte per dominum episcopum Berardum in brayda Maiori rogata per Iacobum Ferarini die VIII decembris MCCCVII.

Investitura Bonaventure de Novolinis rogata per Iacobum Ferarini XI aprilis MCCCXV.

Investitura Recordate, uxoris condam Iohannis Geziis, rogata per Iacobum Ferarini die XIII decembris MCCLXX.

Investitura Stefani quondam domini Petri tinctoris rogata per Iacobum Ferarini die penultimo iulii MCCLXXXVI.

Investitura Iohannis filii Oldenardi de Sancto Vezilio rogata per Iacobum Ferarini die XXI de octobrio MCCLXVIII.

Investitura Petri de Runcho tinctoris rogata per Benevenutum Rescaci die XX decembris MCCLXXXVI.

Investitura Iacobi Gaselli molinarii rogata per Iacobum Ferarini die VIII augusti MCCLXVII.

(a) *Depennato S*

| XXI |

Investitura Bonzani de Yseo rogata per Iacobum Ferarini die V octobris MCCLXXXVI.

Investitura Albertini Banze draperii rogata per Iacobum Ferarini die VIII decembris MCCLXXV.

Investitura Lafranchi Zuboni rogata per Iacobum condam magistri Petri de Nadro XIII ianuarii MCCCIII.

Investitura Petri Carrarii rogata per Benevenutum Rescaci XXVII marcii MCCLXXXVII. Item alia carta.

Investitura Iohannis Gaspe de burgo Pilarum rogata per Iacobum Ferarini XIII iulii MCCLXXVI. Item alia carta rogata per dictum Iacobum die XVI novembris MCCLXXVI.

Investitura Bertoli filii Iacobi Ferarini rogata per Iacobum de Bondiebus die VIII aprilis MCCLXX.

Investitura Mathey et Tebaldi condam Tebaldi de Concesio rogata per Iacobum Ferarini die II ianuarii MCCLXXXIII.

Item alia carta similis tenoris.

Investitura Iacobi condam Roberti de Mayrano rogata per Iacobum Ferarini die XVIII octobris MCCLXXXV.

Investitura monasterii Sancte Clare rogata per Iacobum Ferarini die XIII MCCLXXXIII.

Investitura^(a) Turrini de Volzano MCCLXXXIII.

Investitura Benedicti filii condam Alberti de Novoliis MCCLXXXIII.

Investitura^(b) Petri condam Venture de Poyo MCCLXXXIII.

Investitura domine Uguzone de Calcaria MCCCVI.

Investitura Conradi de Roado MCCC.

| XXI^v-XXII^v |^(c)

| XXIII |

Iura de Rochafrancha¹⁷

Ultima litera apostolica continens totum processum questionis de Rochafrancha cum bulla.

(a) *Cassato* Iac (b) *Cassato* condam (c) *Fogli bianchi*.

¹⁷ La documentazione più antica relativa alla corte di Roccafranca è andata perduta, ma alcune di queste carte sono sopravvissute in copia negli atti del processo avignonese, di Mensa 132, intentato dall'episcopato di Brescia contro la famiglia Bocca usurpatrice di tali beni (per qualche notizia al riguardo, cfr. Maggi, pp. 267-288).

Prima litera apostolica supra dicta questione cum bulla.
 Prima litera executoria domini domini cum sigilo et corda rubea.
 Ultima executoria domini domini cum corda rubea et pendente^(a) sigilo.
 Secunda litera executoria domini domini cum corda et sigilo.
 Prima litera^(b) interlocutoria super libello apelatoris cum sigillo et corda rubea.
 Secunda interlocutoria lata per dominum Durandum de Sancto Salvatore cum sigilo pendente et corda rubea.
 Tercia sententia lata per dominum Petrum Fabrum archidiaconum camerarium cum corda virida et sigilo pendente.
 Citatio facta domino Corado cum sigilo pendente et corda^(c) virida.
 Quidam libellum papiri de articulis dicte questionis.
 Litera papiri abatis Sancti Faustini maioris et prepositi Sancti Iohannis de foris.
 Procuratorium factum ad firmandum compositionem factam inter dominum episcopum et dominum Conradum.
 Quondam autenticum cuiusdam^(d) sententie scripta per Casonzellum.
 Prima citatio facta domino Conrado super dicta questione experite domini Oliverii.

| XXIII^v |

In Rochafrancha

Autenticum carte venditionis.
 Autenticum carte venditionis facte per dominum Leonem de Buchis domino episcopo Berardo MCCLXXXVIII.
 Carta, autenticum carte venditionis facte per Iohannem condam Bocholini de Buchis domino episcopo Berardo MCCLXXXVIII.
 Venditio facta per dominum Guichinum, filium condam domini Pacis de Buchis, domino episcopo Berardo MCCC.
 Quondam procuratorium factum per Gibertum et Mocinum condam domini Conradi de Buchis MCCCXLI.
 Emptio molendini cum quatuor rotis iacentis in territorio de Rudiano sub castro de Rudiano et ducalibus aquis MCCLXXVIII^(e).

(a) *Cassato* br (b) *Cassato* concordia (c) *Cassato* ru (d) *Cassato* de (e) *Nel margine sinistro* nota

Item emptio de I petia terre aratorie et prathive in contrata Burget terrarum de Rudiano MCCLXXVIII.

Emptio facta a Martino Brune et Conrado Ferrari de Sonzino de I petia terre MCCLV.

Emptio facta ab Oprando et multis aliis de terris^(a) in Garbagnado MCCV cum carta^(b) emancipationis filiorum condam domini Tiliardi de Gromo MCCXXVIII cum carta solutionis partis empte in Garbagnado a Iohanne Bertarolii MCCV, cum carta emptio-
nis facte ab Osana de II petiis terre in Garbagnado MCCCprimo, cum carta emptionis a Petro qui dicebatur Cavalinus de Cazago de I pecia terre MCCC.

Emptio facta a Petro Cavalerio de Urceys et domina Otta de plodiis XXXVIII terre MCCII.

Emptio facta a Girardino condam Lafranci Pelegrini MCCLXXXVIII cum aliis cartis venditionis facte per Mafeum qui dicitur Mazonus de Rudiano MCCLXXXVIII

| XXIV |

In Rochafrancha

Emptio facta^(c) a Fachino condam Martini de Gavardo de I pecia terre MCCCII.

Emptio facta a^(d) Lafrancho condam Venturini de Osanelis de Rudiano de II peciis terre MCCLXXXIII.

Emptio a domino Iacobo condam domini Ugunis de Sancto Gervasio de II peciis terre MCCC.

Emptio facta a Vegnuto condam Stephani MCCC.

Emptio facta ab illis de Yseo de tercia parte omnium bonorum et sediminum de Garbagnado MCCLVII.

Emptio facta a Trusardo de Martinengo de III peciis terre MCCLXXXIII.

Emptio a Benaduce qui dicebatur Coquus de quampluribus petiis terre MCCLXXXVIII.

Emptio facta a pre Iacobo presbitero ecclesie Sancti Stefani de Roado de pluribus petiis terre MCCLXXXVIII.

Carta^(e) de libris XLVIII, VIII pro solidis imperialibus quas expendit Episcopatus Brixie in faciendo curari et ampliari vadum serieole MCCLXXXVIII.

Carta quorundam de Garbagnado devenerunt quandam quarum pecie illis de Gromo et de Yseo MCCXXI.

(a) *Cassato* b (b) *Cassato* emanp (c) *Cassato* a Martino (d) *Cassato* Sas (e) *Cassato*
Emptio

Emptio facta a Fachino de Ospinelis de Rudiano de omni iure et melioramento 1 pecie terre MCCCv.

Emptio a Martino condam Petri de Zizago MCCCvI.

Emptio a Martino de Ferariis MCCCvI.

Emptio a Girardino condam Bonomi de Ferariis MCCCvI.

Emptio a domino Oprando de Buchis^(a) sive autenticum MCCLXXXvIII.

Emptio a Martino et fratribus de Zizago MCCCIII.

Emptio^(b) a Delaydino et Oprandino fratribus de Bucii de Rudiano MCCCIII.

| XXIV^v |

Emptio a Mafeo^(c) condam Nacii^(d) de Lars de Rudiano MCCCvI.

Emptio a Bertramo de Trezio MCCCv.

Emptio facta a Bonifacino de multis possessionibus et honoribus in MCCv.

Emptio a Iohane Fasani de 1 domo MCCXv.

Emptio terrarum illorum de Beldonibus de Rudiano MCCLXXXvIII.

Carta confirmationis facte per Trusardum de Martinengo de v plodiis terre MCCLXXXvIII.

Emptio a Martino et Petro Fasane de MD libris imperialibus in MCCv.

Emptio a Cosina condam Pergamini MCCCvII.

Emptio ab Arigino condam domini Tolomey de Martinengo MCCCIII.

Emptio a Delaydino condam Iohannis Tayerii de Rudiano MCCC.

Emptio ab Alexiolo condam Delaydi Folchenerii de Rudiano MCCC.

Emptio a Delaydino de Oronibus MCCLXXXvIII autenticum^(e) cuiusdam investiture facte per dominum Oprandum de Martinengo in homines de Garbagnado MCLXX.

Emptio a Benevenuto Zanino et Lorino fratribus MCCCII.

Carta renuntiationis et investiture de certo fondo de Garbagnado MCCCIII^(f).

Emptio aque molendini Cataneorum de Garbagnado MCCLII.

Emptio a Iohanne Usexi de Garbagnado MCCC.

Carta declarationis bonorum Episcopatus in terra et territorio de Rochafrancha declarata per Ognabenum, qui dicebatur Zantarellus, MCCLXXXvI.

(a) *Cassato* M (b) *Cassato* Delay (c) *Cassato* Mafei (d) *Cassato* s (e) *Depennato contratto di penna* f (f) *Cassato* CCLII

Emptio a magistris Bonifacio et Bonadeo de quampluribus petiis terre MCCLXXXIV.
 Carta designationum factarum de possessionibus et bonis singularum personarum in
 Garbagnado et sunt VIII pedes MCCXXXI.
 Emptio a domina Gracia de Bochis MCCC.

| XXV |

Emptio a Stefanino et Pasino fratribus vicecomitis MCCLXXXVIII.
 Emptio a Lafranco de Riziis de Rudiano MCCLXXXVIII.
 Emptio a Cresimbeno et Lafranco de Riziis MCCLXXX.
 Emptio a Delaydo de Dothonibus de Rudiano MCCLXXXI.
 Item alia emptio ab Albertino et Iacobo de Riziis de Rudiano in MCCLXXXI.
 Emptio ab Algisio^(a) admistratore hospitalis de Quinzano MCCLXXXII.
 Emptio a Dotho et Delaydo de Dothonibus de Rudiano MCCC.
 Ratificatio facta per mulieres de Garbagnado MCCV.
 Carta tenute et possessionis castri et terre de Garbagnado MCCIII.
 Emptio a Benevenuto condam Armenici de Faxanibus MCCLXXX.
 Item a dicto Vegnuto de pluribus petiis terre in MCCLXXXI.
 Emptio a Cresimbeno et Lafranco de Riziis MCCLXXXI.
 Carta arbitramenti facti inter comune de Rudiano pro molendino de Rudiano MCCLXVI.
 Emptio a Iohannino et Petro fratribus condam Alexioli Falchonerii de Rudiano MCCCVI.
 Emptio a Lafranco de Ramusiis de Rudiano MCCVI.
 Emptio a Bertramo Gavaza de Ludriano MCCLXXXIII.
 Carta solutionis facte de libris CCCCLX imperialibus in terra de Garbagnado in MCCV.
 Emptio a Petrono de Ramosiis de Rudiano MCCCIII.
 Emptio facta comuniter ab hominibus de Garbagnado de castro et pothere de Garbagnado.
 Emptio ab Uguzione condam domini F(ederici) de Martinengo MCCCII.

| XXV^v |

Emptio a Lafranco de Riziis MCCLXXXVIII.

(a) *Cassato* ospitale Sancte Marie de Quinzano

Emptio a Manzolo Gambarono et Iohanne fratribus de Rudiano MCCLXXXVIII.

Emptio a Pasino et Stefanino fratribus condam Iohannis de Guastacomitibus MCCLXXXVIII.

Emptio a Bonafemina de Goffis de Rudiano MCCLXXX.

Emptio a Simonino condam Boneti^(a) de Baffis MCCC.

Emptio a Iohanne condam Viani Bonacose de Bagnolo MCCC.

Unum volumen magnum^(b) de tribus pellibus in quo continentur generales venditiones de singularibus personis et comunitate de Garbagnado MCCXX.

Emptio ab illis de Grevo MCCLVII.

Emptio a pluribus emphiteotis in Garbagnado MCCLVII.

Carta solutionis facte pro parte cuiusdam emptoris in^(c) Garbagnado MCCV.

Emptio molendini de Canterana terrarum de Rudiano MCCXV.

Emptio a Fachino filio condam Fantoni de Faxanis MCCC.

Carta^(d) arbitramenti inter Episcopatum et monasterium Sancte Eufemie ocaxione quarundam possessionis in Garbagnado MCCLII.

Item unus liber de duobus quaternis cartarum membranarum super quo sunt rubricata iura et carte de Rochafrancha.

| XXVI^{r-v} | ^(e)
 | XXVII |

Iura Valliscamonice

Carta tenute et possessionis I pecie terre in Zemmo MCCCXIII.

Carte denunciationum factarum per Marchesinum de Fugaciis vicarium episcopi Berardi comunibus qui debeant venire ad hoberiendum, et sunt V carte simul se tenentem MCCCIII¹⁸.

Carta emptionis facte a Bertolameo et Lafrancho filiis condam Alberti Zicare de certa parte de terra in Cerveno MCCCXIII.

(a) *Cassato* s (b) *Cassato* in quo (c) *Cassato* ter (d) *Cassato* arch (e) *Fogli bianchi*

¹⁸ Mensa 6, ff. 59^r-63^r; Per un primo esame sul recupero patrimoniale avviato da questo presule e necessari rimandi bibliografici, cfr. Maggi, pp. 367-369.

Iura in Zizago, Comezano^(a), Sablonera et Trenzano

Primo, emptio facta in Trenzano MCCCII.

Emptio in Zizago MCCLXXXIII cum aliis emptoribus in dicta terra in dicto millesimo.

Emptio in Zizago MCCLXXXII cum una alia emptione in MCCLXXXVII.

Confessio facta per Iohannem de Forbitis quod omnes possessiones et bona adquisita per ipsum sunt episcopatus MCCLXXXI; item designamentum omnium predictorum bonorum.

Item I quaternus de cartis membranis continens emptiones et confessionem superscripti Iohannis de Forbitis.

Carta designamenti facti per dominum Iohannem de certis instrumentis continentibus de emptionibus MCCLXXXIII.

Designamentum de possessionibus Episcopatus in terris de Rudiano, Cizago, Comezano, Ludriano, Castrezago et Colognis MCCLXXXI.

Carta sicut Iohannes Forbitus divisit omnes possessiones contentas in carta Episcopatus MCCLXXXIII.

| XXVII^v |

Emptio in Zizago MCCLXXXX.

Carta ratificationis Martini et Beleboni de Forbitis MCCLXXXII.

Emptio de pluribus petiis terre in Zizago MCCLXXXVII.

Emptio in Zizago MCCLXXXVIII.

Emptio in Zizago MCCLXXXVIII.

Emptio in Comezano de pluribus petiis terre MCCLXXXI.

Emptio in Zizago MCCLXXXIX cum altera emptione in dicto millesimo et in dicto teritorio.

Emptio in Zizago MCCLXXXII.

Emptio in Zizago MCCLXXXVI.

Emptio in Zizago MCCLXXXVI.

Emptio in Zizago MCCLXXXVI.

Emptio in Zizago MCCLXXXVIII.

(a) *Cassato* Comezago

Sententia lata per episcopatum contra Iohannem de Forbitis MCCLXXXII.
 Emptio in Zizago MCCLXXXVII.
 Emptio in terris de Regosa et de Comezano MCCLXXXVI.
 Emptio in Regosa et Cosirano MCCLXXXIX.
 Emptio in Zizago MCCLXXXI.
 Designamentum possessionum Iohannis Forbiti in Regosa MCCLXXXVI.
 Emptio in Zizago MCCLXXXIX.
 Emptio in Zizago de quampluribus petiis terre MCCLXXXVII.
 Emptio in Zizago MCCLXXXVI.
 Emptio in Zizago MCCLXXXI.
 Emptio in Zizago MCCLXXXVI.
 Emptio domorum in Zizago MCCLXXXVII cum I altera emptione I domus in MCCLXXXI.
 Emptio in Sablonera MCCLXXXVIII.
 Emptio in Zizago MCCLXXXIII.

| XXVIII |

Emptio in Zizago MCCLXXXI.
 Emptio in Zizago MCCLXXXVI.
 Emptio in Zizago MCCLXXXVI.
 Emptio I sediminis in Zizago MCCLXXXIII et I carta alterius seduminis.

^(a)In Rudiano

Emptio I domus in Rudiano MCCC.
 Emptio in Rudiano MCCC.
 Emptio in Rudiano MCCLXXXI.
 Emptio in Rudiano MCCLXXX.
 Emptio in Rudiano MCCC.

(a) *Nel margine sinistro, con riferimento a tutte le registrazioni seguenti relative a Rudiano fino a* Et

Emptio in Rudiano MCCCX.
 Emptio in Rudiano MCCCVII.
 Emptio in Rudiano MCCCVII.
 Emptio in Rudiano MCCLXXXVII.
 Emptio in Rudiano MCCCX.
 Emptio in Rudiano MCCLXXXVIII.
 Emptio in Rudiano MCCC.
 Emptio in Rudiano MCCCXV.
 Emptio in Rudiano MCCLXXX.
 Emptio in Rudiano MCCLXXXI.
 Emptio in Rudiano MCCLXXXI.
 Et
 Carte X in Comezano.
 Carte VIII emptionum in Sablonera.

| XXVIII^v-XXXIX^v |^(a)

(a) *Fogli bianchi.*

ENNIO FERRAGLIO

Fonti per la storia della Chiesa bresciana

Note per un censimento documentario presso la Biblioteca Queriniana

Un censimento esaustivo dei materiali documentari riguardanti più o meno specificamente la storia della Chiesa bresciana, reperibili tra le raccolte della Biblioteca Civica Queriniana di Brescia è, come è facilmente intuibile, difficile se non addirittura impossibile da realizzare. Le difficoltà principali (responsabili di gran parte dei limiti di questo lavoro) sono date da un lato dall'enorme quantità di documenti conservati nel fondo antico della Biblioteca suddetta, dall'altro dalla frammentazione in fondi particolari ed autonomi – con conseguente moltiplicazione dei cataloghi a disposizione degli utenti – che rende assai difficile realizzare una qualsivoglia sintesi dei contenuti e della composizione globale delle collezioni queriniane.

Per ragioni di opportunità si è preferito concentrare l'attenzione sui materiali documentari difficilmente reperibili a catalogo; quindi, negli elenchi che seguono, si trovano segnalati soprattutto atti notarili, testamenti, bolle e diplomi di vario genere inerenti la storia di chiese, monasteri ed istituzioni ecclesiastiche della diocesi di Brescia, con particolare riguardo a fondi particolari e minori (Di Rosa, Odorici, Guerrini, Pergamene). Non è sembrato fuori luogo includere anche un copioso insieme di testi appartenenti all'età moderna (secc. XVI-XIX) contenenti regesti, indici e cronologie di documenti più antichi ma sempre riguardanti la storia della Chiesa bresciana. Sono invece stati esclusi, stante il taglio sintetico dato a questo intervento, i materiali manoscritti librari – in particolare di carattere liturgico ed agiografico – riconducibili comunque all'ambiente ecclesiastico o monastico bresciano; basti pensare ai numerosi codici provenienti dalle biblioteche conventuali di S. Salvatore e S. Giulia, S. Faustino, S. Francesco, S. Barnaba, S. Domenico nonché dalla Biblioteca Capitolare del Duomo, alcuni dei quali già individuati ed adeguatamente studiati¹, ma molti ancora da "scoprire" e mettere nella giusta luce storico-critica.

Come si noterà, in questo censimento non è stato considerato il Fondo Sina, in quanto costituito da materiale non ancora catalogato e, per tale moti-

vo, non ancora consultabile da parte dei ricercatori. La questione legata alla fruibilità del Fondo Sina è estremamente complessa. Numerose carte sono carbonizzate in seguito ad un incendio scoppiato in casa di d. Romolo Putelli nel 1919, dove erano conservate; molte altre sono state consunte dall'umidità e dalle muffe. I materiali superstiti suggeriscono immediatamente l'esistenza di una raccolta ben più vasta, dedicata soprattutto a località, famiglie ed istituzioni della Valle Camonica, e naturalmente ampio spazio è lasciato alla storia delle chiese e delle parrocchie della Valle².

Sezione manoscritti

All'interno delle collezioni queriniane, la sezione manoscritti comprende numerosi volumi, anche miscellanei e compositi, relativi a chiese e monasteri bresciani. Non essendo possibile elencarli completamente – lavoro lungo e complesso, che verrebbe a configurarsi come una sorta di doppiopione del catalogo della Biblioteca – basti a titolo d'esempio segnalare alcuni volumi contenenti carte dei conventi bresciani, ai quali vanno naturalmente aggiunti i numerosi manoscritti, volutamente tralasciati per non appesantire l'elenco, di Bernardino Faino, Floriano Canale, Girolamo Gradenigo e gli storici bresciani dei secc. XV-XVIII.

– Secc. XV-XVIII. Miscellanea.

Aree di interesse: Brescia, chiese di S. Alessandro, S. Gottardo.

[ms. F.III.5m4-5].

– 1687-1689. Carte economiche e privilegi.

Aree di interesse: Brescia, monasteri di S. Giulia, S. Caterina, altri.

[ms. F.IV.7].

– 1727. Stato del clero.

Aree di interesse: Brescia, clero bresciano.

[ms. B.II.1].

– Sec. XIX. A. Valentini, Miscellanea.

Aree di interesse: Brescia, monasteri di S. Eufemia, Ss. Faustino e Giovita, S. Domenico, Ss. Giacomo e Filippo, S. Chiara, altri.

[ms. E.I.11].

– Sec. XIX. G. A. Astezati, Indice alfabetico, istorico, cronologico dell'archivio del monastero di S. Giulia in Brescia.

Aree di interesse: Brescia, monastero di Giulia.

[ms. G.I.4 m1-4].

Com'è noto, il patrimonio della sezione manoscritti della Biblioteca Queriniana ha subito un graduale incremento, nel corso degli anni, grazie agli interventi più diversi. Attorno al nucleo originario costituito dai manoscritti posseduti dal card. Angelo Maria Querini si sono raccolti materiali provenienti da lasciti di biblioteche private, perlopiù nobiliari, e soprattutto in seguito all'acquisizione di biblioteche di istituzioni religiose; si può dire, infatti, che vi siano rappresentati pressoché tutti i conventi bresciani, nonché molte chiese (prima fra tutte la Cattedrale): S. Giulia, S. Faustino, S. Eufemia, S. Pietro in Oliveto, S. Francesco, S. Giuseppe, S. Cristo, S. Gaetano, S. Filippo.

Va comunque tenuto presente che le biblioteche monastiche non giunsero direttamente in Queriniana, né rimasero integre negli anni successivi all'entrata in vigore dei decreti giacobini di soppressione. Per alcuni anni le raccolte, costituite in prevalenza da materiali a stampa, rimasero ammassate nei locali del convento di S. Giuseppe, esposte a sottrazioni, furti, vendite e deperimento a causa dell'umidità e degli agenti atmosferici. Nel 1804 tutti i materiali vennero trasferiti in Biblioteca, salvo essere poi parzialmente dismessi in seguito alla distruzione e alla vendita dei duplicati e di quelle opere giudicate di minor conto, o al trasferimento di molti pezzi alla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. Non è pertanto possibile stabilire con certezza l'appartenenza di libri manoscritti e a stampa alle suddette biblioteche conventuali, né ricostruire con un minimo di approssimazione la consistenza e la dotazione originaria di quelle raccolte³.

Un discorso a parte meriterebbero, naturalmente, gli ampi carteggi di personalità eminenti del mondo ecclesiastico bresciano⁴. Basti pensare, a titolo d'esempio, ai documenti epistolari riguardanti Domenico Bollani (ms. B.V.31-32), Angelo Maria Querini (ms. E.IV.1-14, F.IV.1-4), Filippo Garbelli (ms. B.II.4, F.VII.7, K.VI.8), Giulio Gagliardi (ms. D.VI.4-8, D.VI.10, D.VI.12, D.VI.14-15, F.II.6), Lodovico Negroni (ms. C.IV.6-9) e Baldassarre Zamboni (ms. E.V.1-11, H.III.8), solo per citarne alcuni fra i più noti.

Fondo Pergamene

Il Fondo Pergamene è costituito da circa 1.700 documenti membranacei, perlopiù sciolti, dei secc. XIII-XVII. La sezione più consistente, comprendente 904 documenti in precedenza pressoché sconosciuti in quanto privi di inventariazione, è stata recentemente catalogata ed è ora a disposizione degli utenti⁵. Per il momento si tratta di un catalogo consultabile sulla banca dati elettronica

della Biblioteca Queriniana; a lavori ultimati, quando cioè anche la seconda parte (comprendente poco più di 700 documenti) sarà stata inventariata e regestata, verrà valutata l'opportunità di una pubblicazione a stampa. Di questo secondo gruppo fanno parte anche le cosiddette "Carte Emigli" – così denominate da Paolo Guerrini – in quanto riguardanti esclusivamente la famiglia Emili o De Miliis, delle quali esiste già uno studio dello stesso Guerrini, corredato da regesti sintetici⁶.

Il tenore dei documenti è prevalentemente a carattere civile, in quanto gli atti notarili, i testamenti ed altro riguardano solitamente transazioni di carattere privato. Fino a questo momento è stato individuato un discreto numero di atti relativi a chiese o monasteri bresciani; va però tenuto presente che in molti di questi atti il riferimento ad istituzioni ecclesiastiche è limitato alla semplice citazione. Si segnala, a titolo di informazione, anche un buon numero di pergamene che riguardano la storia di chiese e abbazie veronesi, in particolare di S. Zeno, non comprese nell'elenco che segue.

- 1356, 4 giugno. Contraccambio.
Aree di interesse: Acqualunga, chiesa di S. Maria Maddalena; Brescia, chiesa di S. Maria Maddalena.
[ms. L.fl.1, perg. 40].
- 1357, 8 ottobre. Contraccambio.
Aree di interesse: Marmentino, chiesa di S. Maria.
[ms. L.fl.1, perg. 33].
- 1380, 18 aprile. Bolla pontificia.
Aree di interesse: Brescia, diocesi.
[ms. M.fl.1, perg. 3].
- 1386, 15 dicembre. Contraccambio.
Aree di interesse: Acqualunga, chiesa di S. Maria Maddalena.
[ms. L.fl.1, perg. 59].
- 1443, 30 novembre. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Apollonio, chiesa di S. Alessandro; Ghedi, chiesa parrocchiale.
[ms. L.fl.2, perg. 110].
- 1446, 3 giugno. Bolla pontificia.
Aree di interesse: Brescia, monasteri di S. Faustino Maggiore e S. Caterina.
[ms. M.fl.1, perg. 4].
- 1448, 8 dicembre. Designazione.
Aree di interesse: Sale Marasino, pieve di S. Stefano.
[ms. M.fl.12, perg. 5].

- 1449, 13 maggio. Breve.
Aree di interesse: Rodengo, convento di S. Nicola.
 [ms. L.fl.2, perg. 116].
- 1449, 21 maggio. Liberazione.
Aree di interesse: Canneto (Mn), convento di S. Elena.
 [ms. L.fl.10, perg. 831].
- 1450, 13 maggio. Investitura.
Aree di interesse: Rodengo, convento di S. Nicola.
 [ms. L.fl.2, perg. 118].
- 1452, 5 dicembre. Compravendita.
Aree di interesse: Brescia, chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo, convento di S. Chiara Nuova.
 [ms. L.fl.2, perg. 125].
- 1456, 11 dicembre. Investitura.
Aree di interesse: Brescia, convento di S. Faustino Maggiore.
 [ms. L.fl.2, perg. 171].
- 1464, 19 giugno. Testamento.
Aree di interesse: Bargnano, chiesa parrocchiale.
 [ms. L.fl.3, perg. 192].
- 1466, 22 febbraio. Bolla pontificia.
Aree di interesse: Brescia, monasteri di S. Faustino Maggiore e Ss. Cosma e Damiano.
 [ms. M.fl.1, perg. 5].
- 1467, 16 aprile. Bolla pontificia.
Aree di interesse: Brescia, monastero dei Ss. Cosma e Damiano
 [ms. M.fl.1, perg. 6].
- 1479, 8 maggio. Decreto vescovile.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Caterina.
 [ms. M.fl.1, perg. 7].
- 1481, 12 ottobre. Compravendita.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Agata.
 [ms. L.fl.4, perg. 353].
- 1481, 12 novembre. Investitura.
Aree di interesse: Pievedizio, chiesa di S. Maria.
 [ms. L.fl.4, perg. 348].
- 1482, 19 agosto. Compravendita.
Aree di interesse: Sirmione, chiesa di S. Salvatore.
 [ms. L.fl.4, perg. 337].
- 1487, 14 novembre. Decreto vescovile.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Faustino Maggiore.
 [ms. M.fl.1, perg. 8].

- 1490, 25 aprile. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, conventi di S. Maria del Carmine e di S. Domenico; S. Vigilio di Concesio, chiesa di S. Gregorio.
[ms. L.fl.4, perg. 293].
- 1494, 1 febbraio. Compravendita.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Giulia.
[ms. L.fl.5, perg. 408].
- 1495, 8 marzo. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, convento di S. Alessandro.
[ms. L.fl.5, perg. 397].
- 1495, 14 maggio. Bolla pontificia.
Aree di interesse: Brescia, monastero dei Ss. Cosma e Damiano.
[ms. M.fl.1, perg. 10].
- 1495, 14 maggio. Bolla pontificia.
Aree di interesse: Brescia, monasteri di S. Eufemia e dei Ss. Cosma e Damiano.
[ms. M.fl.1, perg. 11].
- 1496, 16 agosto. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiesa e convento di S. Alessandro.
[ms. L.fl.5, perg. 415].
- 1497, 6 novembre. Concessione vescovile.
Aree di interesse: Chiari, chiesa di S. Bernardo abate.
[ms. L.fl.5, perg. 425].
- 1498, 4 gennaio. Testamento.
Aree di interesse: Pontevico, convento di S. Agostino.
[ms. L.fl.5, perg. 498].
- 1500, 6 febbraio. Collazione.
Aree di interesse: Ghedi, chiesa di S. Lucia.
[ms. L.fl.6, perg. 524].
- 1502, 2 agosto. Testamento.
Aree di interesse: Sonico, chiesa di S. Lorenzo.
[ms. L.fl.6, perg. 522].
- 1507, 11 luglio. Bolla pontificia.
Aree di interesse: Brescia, monastero dei Ss. Cosma e Damiano; Calino, chiesa di S. Nicola.
[ms. M.fl.1, perg. 12].
- 1507, 30 luglio. Nomina procuratoria.
Aree di interesse: Leno, monastero di S. Benedetto.
[ms. L.fl.6, perg. 506].

- 1508, 26 marzo. Bolla pontificia.
Aree di interesse: Brescia, monastero dei Ss. Cosma e Damiano; Calino, chiesa di S. Nicola.
[ms. M.fl.1, perg. 13].
- 1508, 18 maggio. Breve.
Aree di interesse: Brescia, monastero dei Ss. Cosma e Damiano.
[ms. M.fl.1, perg. 14].
- 1508, 5 giugno. Lettera Ducale.
Aree di interesse: Leno, monastero di S. Benedetto.
[ms. L.fl.6, perg. 519].
- 1509, 22 marzo. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Bartolomeo; Calcinato, convento di S. Maria.
[ms. L.fl.6, perg. 534].
- 1519, 5 gennaio. Compravendita.
Aree di interesse: Leno, monastero di S. Benedetto.
[ms. L.fl.7, perg. 586].
- 1519, 22 gennaio. Compravendita.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Pietro in Oliveto.
[ms. L.fl.7, perg. 576].
- 1521, 18 novembre. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Francesco, convento di S. Giuseppe.
[ms. L.fl.9, perg. 728].
- 1525, 6 novembre. Contraccambio.
Aree di interesse: Leno, monastero di S. Benedetto.
[ms. L.fl.7, perg. 572].
- 1527, 6 gennaio. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiesa e convento di S. Giuseppe; convento di S. Barnaba.
[ms. L.fl.8, perg. 674].
- 1528, 15 ottobre. Autorizzazione vescovile.
Aree di interesse: Leno, monastero di S. Benedetto.
[ms. L.fl.8, perg. 711].
- 1529, 17 maggio. Testamento.
Aree di interesse: Pralboino, chiesa di S. Maria degli Angeli.
[ms. L.fl.8, perg. 662].
- 1531, 2 ottobre. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Giuseppe.
[ms. L.fl.8, perg. 685].
- 1540, 13 agosto. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, Duomo, chiesa di S. Lorenzo.
[ms. L.fl.10, perg. 815].

- 1540, 11 novembre. Testamento.
Aree di interesse: Chiari, chiesa di S. Bernardo.
 [ms. L.fl.9, perg. 760].
- 1541, 22 febbraio. Testamento.
Aree di interesse: Erbusco, chiesa di S. Maria, convento di S. Bernardino; Iseo, convento di S. Francesco; Rovato, convento dell'Annunciata.
 [ms. L.fl.9, perg. 770].
- 1542, 30 marzo. Testamento.
Aree di interesse: Ospitaletto, chiesa di S. Giacomo.
 [ms. L.fl.9, perg. 774].
- 1544, 3 ottobre. Lettera Ducale.
Aree di interesse: Leno, monastero di S. Benedetto.
 [ms. L.fl.9, perg. 812].
- 1544, 6 novembre. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Maria del Carmine.
 [ms. L.fl.9, perg. 813].
- 1545, 1 settembre. Pagamento.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Caterina.
 [ms. L.fl.9, perg. 791].
- 1545, 30 novembre. Affrancazione.
Aree di interesse: Brescia, convento di S. Barnaba.
 [ms. L.fl.9, perg. 793].
- 1545, 31 [lac.]. Pagamento.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Giulia.
 [ms. L.fl.9, perg. 785].
- 1546, 28 giugno. Pagamento.
Aree di interesse: Canneto (Mn), monastero di S. Elena.
 [ms. L.fl.9, perg. 797].
- 1546, 26 settembre. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Faustino Maggiore.
 [ms. L.fl.9, perg. 795].
- 1549, 29 agosto. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Giorgio.
 [ms. L.fl.10, perg. 826].
- 1551, 17 gennaio. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiese di S. Francesco, S. Domenico, S. Maria del Carmine, S. Giuseppe; monasteri di S. Croce e di S. Maria degli Angeli.
 [ms. L.fl.10, perg. 839].

- 1556, 27 agosto. Compravendita.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Agata, chiesa di S. Nazaro.
 [ms. L.fl.10, perg. 855].
- 1599, 31 luglio. Testamento.
Aree di interesse: Chiari, chiesa di S. Bernardo abate.
 [ms. L.fl.10, perg. 867].

Fondo Di Rosa

La raccolta Di Rosa, costituita da 129 volumi spesso miscellanei, rispecchia pienamente gli interessi dell'antico possessore, il nobile Clemente, cultore di storia patria⁷. Vi si trovano, quindi, numerosi documenti di carattere civile, memorie e antiche cronache di Brescia e di varie località del territorio bresciano, biografie di personaggi illustri, documenti riguardanti podestarie venete, clero e monasteri. Un discreto numero di documenti riguarda la storia della Chiesa bresciana, anche se questo non pare essere l'interesse principale del raccoglitore. Di particolare interesse, ai fini di questa ricerca, si segnala un manoscritto del sec. XVI contenente la registrazione delle entrate e delle uscite della Mensa Vescovile negli anni 1542-1544, ed un volume miscellaneo contenente documenti originali ed in copia dei secc. XV-XVIII relativi alle decime del clero locale.

- Sec. XIV. Leggenda dei Ss. Faustino e Giovita
Aree di interesse: Brescia, santi patroni.
 [ms. Di Rosa 9].
- 1499-1704. Cause del clero di Brescia contro la città.
Aree di interesse: Brescia, clero bresciano.
 [ms. Di Rosa 89].
- Secc. XV-XVIII. Decime del clero bresciano.
Aree di interesse: Brescia, decime del clero.
 [ms. Di Rosa 81].
- 1531, 6 dicembre. Testamento.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Faustino Maggiore.
 [ms. Di Rosa 29, perg. 8].
- 1542-1544. Libro entrata/uscita della Mensa Vescovile.
Aree di interesse: Brescia, Mensa vescovile.
 [ms. Di Rosa 75].

- 1682. Processo delle monache.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Caterina.
[ms. Di Rosa 117].
- Sec. XVII. O. Griotenizio, La nobiltà bresciana.
Aree di interesse: Brescia, santi e vescovi bresciani.
[ms. Di Rosa 13].
- Sec. XVII. Regole della Compagnia de' giovani cittadini.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Maria del Carmine.
[ms. Di Rosa 31].
- Secc. XVII-XVIII. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, chiese di S. Lorenzo, S. Maria Elisabetta, S. Salvatore, S. Zeno; Rezzato, Santuario di Valverde.
[ms. Di Rosa 107, cc. 436r-476v e *passim*].
- Secc. XVII-XVIII. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, chiese di S. Cristoforo, S. Salvatore e S. Cristo.
[ms. Di Rosa 84, *passim*].
- Sec. XVIII. B. Zamboni, Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, chiesa e monastero di S. Salvatore; Montichiari, chiesa di S. Giorgio.
[ms. Di Rosa 68, *passim*].

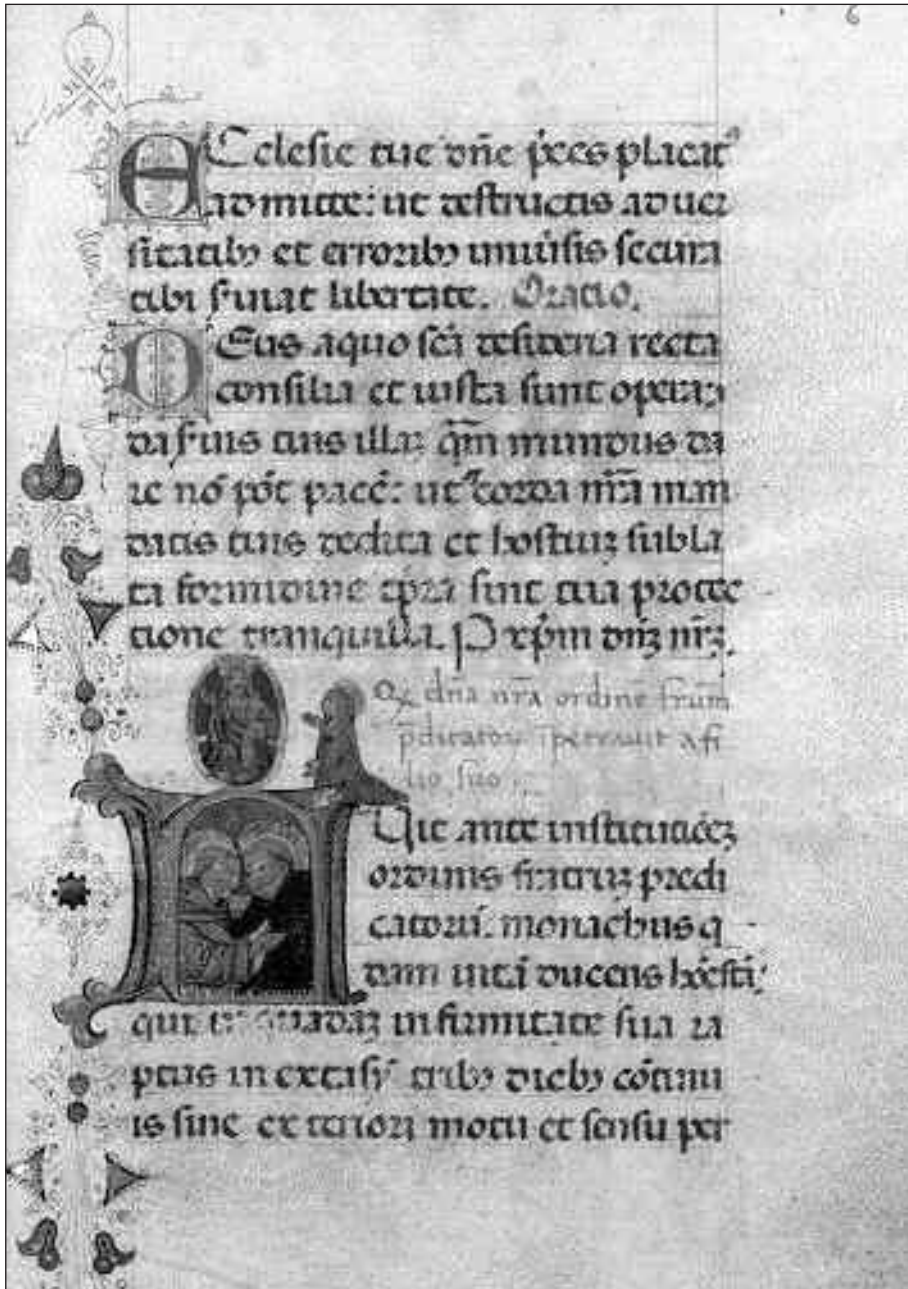
Fondo Odorici

Il fondo, acquisito dalla Biblioteca Queriniana nel 1888, è formato da una consistente raccolta di documenti a carattere prevalentemente civile, databili ai secc. XI-XIX, che rispecchiano i multiformi interessi del raccoglitore, Federico Odorici⁸. La documentazione presente, in originale o in copia o sotto forma di regesto, riguarda perlopiù Brescia ed il territorio; una netta prevalenza è data dai documenti delle autorità municipali bresciane o delle autorità venete in Brescia. Complessivamente i volumi sono 242, molti dei quali miscelanei, contenenti oltre 400 opere.

Il fondo propriamente detto comprende anche una sezione più antica, costituente il cosiddetto “Codice Diplomatico Bresciano” (CDB), incorporata nel 1992 dalla Biblioteca Queriniana – di cui comunque rimane di pertinenza – e collocata, in virtù di una convenzione, presso l'Archivio di Stato di Brescia assieme ai rimanenti materiali dell'Archivio Storico Civico. I documenti del CDB sono consultabili (oltre che in originale alla sede suddetta) anche in

copia fotostatica presso la Biblioteca Queriniana, dove sono contrassegnati dalla segnatura O.VII.1-27. Inoltre numerosi manoscritti, facenti parte di questa sezione e non riportati nell'elenco che segue, contengono trascrizioni e registi di documenti, curati dallo stesso Odorici o da suoi corrispondenti, relativi alla storia bresciana, tanto civile quanto ecclesiastica, dei secc. IX-XV. Si tratta dei mss. O.VII.10-27 i quali, posti a completamento della raccolta del CDB, potrebbero contenere molti elementi utili per la storia della Chiesa bresciana dall'alto medioevo all'età moderna.

- Sec. XIV. Registro delle affittanze 1370-1389.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Giulia.
[ms. O.V.6].
- Secc. XIV-XV. Iura hospitalis S. Iuliae 1377-1422.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Giulia.
[ms. O.V.7].
- Sec. XV. Ficta monasterii S. Iuliae 1370-1389.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Giulia.
[ms. O.V.8].
- Secc. XV-XIX. Miscellanea.
Aree di interesse: monasteri bresciani e non.
[ms. N.I.14].
- Sec. XVI. Vertenza.
Aree di interesse: Brescia, convento di S. Pietro in Oliveto.
[ms. N.II.36].
- Secc. XVI-XVIII. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, Duomo Nuovo; chiese di S. Agata e dei Ss. Nazaro e Celso; Mensa vescovile; clero bresciano; Leno, monastero di S. Benedetto.
[ms. O.V.9, cc. 5r-18v, 26r-39v, 42r-44v, 46r-50r, 54r-59r].
- 1721. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, funzioni religiose.
[ms. O.VI.26, cc. 41r-42r].
- Secc. XVII-XVIII. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Giulia.
[ms. O.V.12, cc. 3r-8r, 58r-62v].
- Secc. XVIII-XIX. V. Bighelli, F. Odorici, O. Stella et al., Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, Duomo Nuovo; chiesa di S. Afra; altre chiese e monasteri bresciani.
[ms. O.VI.43, cc. 2r-14r, 32r-49r, 95r-110v].



Pagina miniata da un codice tardomedievale della biblioteca Queriniana di Brescia

- Sec. XVIII-XIX. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Giulia.
 [ms. O.VIII.51, cc. 9r-31r].
- Sec. XIX. V. Bighelli, Memorie illustri di Brescia.
Aree di interesse: Brescia, varie chiese ed istituzioni ecclesiastiche.
 [ms. N.II.37, cc. 25r-50r].
- Sec. XIX. G. Cordero di S. Quintino, L'antico duomo di Brescia.
Aree di interesse: Brescia, Duomo Vecchio.
 [ms. O.VI.47, cc. 1r-8r].
- Sec. XIX. C. Margarini, Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, monasteri di S. Giulia e dei Ss. Faustino e Giovita.
 [ms. O.VII.28].
- Sec. XIX. G. Cordero di S. Quintino, L'antico duomo di Brescia.
Aree di interesse: Brescia, Duomo Vecchio; monastero di S. Giulia.
 [ms. O.VII.30, cc. 1r-8r].
- Sec. XIX. F. Odorici, Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, varie chiese.
 [ms. O.VIII.34].
- Sec. XIX. F. Odorici, Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Giulia.
 [ms. O.VIII.47-48].

Fondo Guerrini

Con la denominazione di Fondo Guerrini si intende una raccolta di documenti costituita all'interno della Biblioteca Queriniana a partire dal 1958, frutto della composizione di insiemi minori depositati in biblioteca tra il 1922 ed il 1953. Non si tratta, pertanto, di un fondo omogeneo, quanto piuttosto il risultato di una stratificazione cronologica e documentaria di elementi assolutamente diversi per natura, epoche e finalità. Le aree tematiche che si possono individuare riguardano la storia locale civile ed ecclesiastica, la filosofia, la letteratura e le biografie di personaggi illustri.

Il Fondo è stato catalogato nel corso di otto anni di lavoro e con l'apporto di persone diverse; attualmente il catalogo è consultabile solo attraverso la banca dati elettronica della Biblioteca Queriniana⁹. Al suo interno si trovano documenti in originale e in copia, regesti, appunti e annotazioni diverse, sia di mano del Guerrini che di altri (molto numerosi sono i testi riconducibili ad Antonio

Lodrini). Dal punto di vista della storia della Chiesa bresciana è quasi superfluo annotare che si tratta di una vera “miniera” di informazioni, considerati gli interessi principali del raccoglitore. Si ritiene pertanto opportuno presentare, di seguito, solo una selezione di manoscritti significativi, rimandando alla consultazione del catalogo complessivo il rinvenimento di documenti particolari relativi a chiese ed istituzioni ecclesiastiche della diocesi.

- Secc. XIV-XVI. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Giulia.
[ms. Q.V.11].
- 1457, 27 novembre. Permuta.
Aree di interesse: Leno, monastero di S. Benedetto.
[ms. P.I.23, c. 53r].
- Sec. XV. Beni ecclesiastici.
Aree di interesse: Brescia, chiesa dei Ss. Crisante e Daria.
[ms. P.III.6, cc. 71r-77v].
- Sec. XV. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, convento dei Ss. Felice e Fortunato.
[ms. Q.IV.13].
- Secc. XV-XIX. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, conventi di S. Caterina e S. Francesco.
[ms. Q.I.16].
- 1501-1960. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, chiesa dei Ss. Nazaro e Celso.
[ms. Q.I.19].
- Secc. XVI-XVII. Visite pastorali.
Aree di interesse: varie chiese di Brescia e territorio; visite pastorali.
[ms. Q.VI.23].
- Secc. XVI-XIX. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia e territorio, varie chiese e monasteri; Lovere, chiesa di S. Giorgio Maggiore.
[ms. Q.II.15].
- 1620. Compagnia del Carmine.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Maria del Carmine.
[ms. Q.V.25, cc. 110r-139v].
- 1708. Cause.
Aree di interesse: Brescia, vescovato e monastero di S. Eufemia.
[ms. Q.IV.24].

- 1732. Decreti.
Aree di interesse: Gratacasolo, chiesa di S. Zenone.
[ms. PV.2].
- 1736. Reliquie.
Aree di interesse: Brescia, monastero di S. Giulia.
[ms. Q.III.5].
- 1795, 3 marzo. G. Donegani, Progetto per i restauri della chiesa di S. Clemente.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Clemente.
[ms. Q.VI.21, cc. 305r-309v].
- 1801-1850. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, chiesa dei Ss. Nazaro e Celso.
[ms. Q.I.20, cc. 1r-46v].
- 1801-1880. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, chiesa dei Ss. Nazaro e Celso.
[ms. Q.I.23, cc. 1r-118v].
- 1815, 8 agosto. Sentenza.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Faustino Maggiore.
[ms. P.I.19, cc. 182r-185r].
- 1828, G. Averoldi, Scelte pitture.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Giovanni.
[ms. Q.V.3, cc. 80r-88r].
- 1830. M.A. Berenzi, Orazione intorno alle rovine.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Nazaro.
[ms. Q.V.25, cc. 90-99].
- 1838, 9 settembre. Istituzione di cappellania.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Maria Calchera.
[ms. Q.III.2, c. 95rv].
- Sec. XIX. Chiese e monasteri.
Aree di interesse: Brescia, chiese e monasteri.
[ms. PV.3].
- Sec. XIX. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, convento dei Fatebenefratelli di S. Orsola.
[ms. Q.V.11].
- Sec. XIX. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Lorenzo.
[ms. Q.III.5].
- Sec. XIX. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, chiese di S. Giovanni Evangelista, S. Maria della Pace, S. Zeno al Foro; Rodengo, convento di S. Nicola.
[ms. PV.2].

- Sec. XIX. Miscellanea.
Aree di interesse: Asola, Collegiata; Brescia, chiese di S. Maria del Carmine, Grazie, monastero di S. Urbano; vari.
[ms. P.V.5].
- Sec. XIX. Miscellanea.
Aree di interesse: chiese di diverse località (Capriolo, Comero, Comezzano, Folzano, Gerolanuova, Gussago, Lonato, Maderno, Malonno).
[ms. P.V.11].
- Sec. XIX. Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, chiese di S. Maria della Mansione, S. Antonio Viennese.
[ms. Q.VI.21].
- Sec. XIX. G. Zigliani, Miscellanea.
Aree di interesse: Brescia, convento dei Filippini della Pace.
[ms. R.4.7].
- Sec. XIX-XX. Chiese e monasteri.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Giovanni; monastero di S. Eufemia.
[ms. P.IV.4, cc. 173r-175r, 238r-242v].
- Sec. XIX-XX. Chiese e monasteri.
Aree di interesse: Brescia, chiese e monasteri diversi.
[ms. P.IV.23-25].
- Sec. XX. L. Arcioni, Scritti autografi.
Aree di interesse: Brescia, chiesa di S. Maria dei Miracoli.
[ms. R.4.1].
- sec. XX. Appunti di P. Guerrini.
Aree di interesse: Brescia, chiesa e convento di S. Francesco.
[ms. Q.VI.9].
- sec. XX. Appunti di P. Guerrini.
Aree di interesse: istituzioni ecclesiastiche di diverse località.
[ms. R.1-2].
- sec. XX. Appunti di P. Guerrini.
Aree di interesse: istituzioni ecclesiastiche di diverse località (Brescia, Manerbio, Onzato, Vestone).
[ms. R.26].

Archivio della Biblioteca Queriniana

Nell'Archivio storico della Biblioteca è conservata documentazione di carattere prevalentemente economico ed amministrativo relativa, oltre che alla vita della Biblioteca stessa, anche e soprattutto all'acquisizione di materiali librari a

stampa e manoscritti, fondi, intere biblioteche private, ecc. Di un certo interesse sono gli elenchi dettagliati delle biblioteche di tre conventi, due bresciani ed uno di Rezzato, confiscate in seguito non alle soppressioni napoleoniche, bensì a quelle del 1866¹⁰:

- 1869. Catalogo de' libri del soppresso convento di San Gaetano in Brescia.
Aree di interesse: Brescia, convento di S. Gaetano.
[ms. Arch. F. 6].
- 1869. Catalogo de' libri del soppresso monastero di San Giuseppe in Brescia.
Aree di interesse: Brescia, convento di S. Giuseppe.
[ms. Arch. F. 8].
- 1869. Catalogo de' libri del soppresso monastero di San Pietro in Rezzato.
Aree di interesse: Rezzato, convento di S. Pietro.
[ms. Arch. F. 7].

¹ Un utile strumento segnaletico della bibliografia specifica e particolare su ciascun manoscritto della raccolta queriniana è rappresentato dal repertorio di P.M. GALIMBERTI, *Bibliografia degli studi, cataloghi, repertori e citazioni relativi ai manoscritti della Biblioteca Queriniana di Brescia*, pubblicato su «Scrineum» 1 (1999), rivista elettronica curata dall'Università di Pavia e consultabile via internet all'indirizzo <http://dobc.unipv.it/scrineum>, all'interno della sezione "strumenti". Particolarmente utile è lo studio sui manoscritti provenienti dalla Biblioteca Capitolare del Duomo, di C. VILLA, *Due antiche biblioteche bresciane. I cataloghi della Cattedrale e di S. Giovanni de Foris*, «Italia medioevale e umanistica», XV (1972), pp. 63-98.

² R. ZILIOLI FADEN, *Fondo Alessandro Sina*, in *I fondi speciali delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo*, a cura dell'Istituto lombardo per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, II, Milano, Biblio-

grafica, 1998, p. 207. Parte dei manoscritti sono stati descritti nella pubblicazione *Don Alessandro Sina nel ventennio della morte*, «El Carobe. Voce della comunità parrocchiale di Esine», 1973, n. 5/6, pp. 335-339. Della raccolta esiste, presso la Biblioteca Queriniana, un inventario sommario che permette un primo orientamento; i documenti sono accessibili solo dietro motivata richiesta e valutazione delle condizioni di conservazione.

³ A rendere ancora più difficile il riconoscimento e l'attribuzione dei documenti ad istituzioni particolari è il fatto che, in occasione di un'intensa campagna di restauri in atto nei primi decenni del sec. XX, non sono state conservate le note di provenienza e gli ex libris eventualmente presenti sulle legature o sui fogli di guardia originali, eliminati perché sostituiti con altro materiale. Inoltre, le raccolte particolari di manoscritti e di libri a stampa, all'atto del loro ingresso in Queriniana, non sono state tenute unite (ad eccezione

di pochi casi), ma smembrate ed i singoli pezzi collocati secondo criteri bibliometrici.

⁴ Si veda la scheda di R. ZILIOLI FADEN, *Biblioteca Civica Queriniana*, in *I carteggi delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo*, II, a cura di V. Salvadori, Milano, Bibliografica, 1991, pp. 113-151.

⁵ E. FERRAGLIO, *Notizie dal Fondo Antico della Biblioteca Queriniana (anno 1999)*, «Annali Queriniani», I (2000), pp. 235-236.

⁶ P. GUERRINI, *Le carte Emigli della Biblioteca Queriniana di Brescia*, «Rivista del Collegio Araldico», XX (1922), pp. 59-65, 92-97, 172-179, 212-218, 256-261, 337-342, 373-378; ristamp. in ID., *Araldica. Famiglie nobili bresciane*, Brescia, Moretto, 1984, pp. 119-162 (Pagine sparse, I).

⁷ Di questo fondo esiste un catalogo a stampa redatto per volontà del donatore: A. VALENTINI, *I manoscritti della collezione Di Rosa*, Brescia, Apollonio, 1890, ed una scheda descrittiva: ZILIOLI FADEN, *Collezione Clemente di Rosa*, in *I fondi speciali*, p. 195.

⁸ Sul Fondo Odorici si veda soprattutto il catalogo a stampa a cura di R. ZILIOLI

FADEN, *Catalogo inventariale dei manoscritti della raccolta Odorici*, Brescia, Comune di Brescia, 1988. Notizie di carattere generale su questa raccolta si possono ricavare anche da ID., *Fondo Federico Odorici*, in *I fondi speciali*, p. 205.

⁹ FERRAGLIO, *Notizie dal Fondo Antico*, pp. 237-238; ZILIOLI FADEN, *Fondo Paolo Guerrini*, in *I fondi speciali*, p. 204.

¹⁰ Regio Decreto n. 3036, del 7 luglio 1866, *Soppressione delle Corporazioni religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico*, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 luglio 1866, in *Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari pubblicate nell'anno 1866*, anno XLV, P. II, Firenze, Dalmazzo, 1866, pp. 1153-1159. Il catalogo della biblioteca di S. Giuseppe è stato oggetto di una recente tesi di diploma: A. FONTANA, *I Minori Osservanti di San Giuseppe nella cultura bresciana dell'età moderna. Analisi della biblioteca nel '500*, Università Cattolica del S. Cuore, Brescia, Facoltà di lettere e filosofia, Diploma di laurea in operatore dei Beni Culturali, a.a. 1998-99, relatore prof. G. Andenna.

MARIELLA ANNIBALE MARCHINA

Il Fondo di religione dell'Archivio di Stato di Brescia

Questo fondo è costituito da 175 buste, materiale versato al Regio Archivio di Stato di Brescia dall'Intendenza di Finanza nel 1874. Sono solo alcuni pezzi archivistici, di quei preziosi e antichissimi archivi storici delle istituzioni religiose, sorti in taluni casi già nell'VIII secolo e poi soppressi nel XVIII¹. Le alienazioni dei monasteri più consistenti avvennero durante il periodo del Governo provvisorio bresciano del 1797 e in quello napoleonico successivo. Le carte d'archivio, accuratamente custodite per secoli, si dispersero in pochi mesi in modo irreparabile; alcune finirono in collezioni private, altre sulle bancarelle dei rigattieri, altre ancora andarono al macero. I pezzi più preziosi tuttavia, come pergamene e codici miniati, furono estrapolati e spediti a Milano, per formare il *Diplomatico* dell'Archivio di Stato di Milano.

Presso quest'archivio si trovano alcuni pezzi archivistici dei monasteri bresciani di Sant'Afra, San Faustino, Santa Maria delle Grazie, Santa Francesca Romana, San Francesco di Paola, San Clemente, San Salvatore, *olim* San Martino. Inoltre, si trovano alcuni documenti di monasteri dislocati in provincia, come Santa Maria delle Grazie di Asola, Santa Maria della Misericordia di Calcinato, San Bartolomeo di Contignaga, Santa Maria Maddalena di Gamba, San Girolamo di Gottolengo, San Benedetto di Leno, della confraternita della Misericordia di Pontevico, di San Francesco da Paola di Salò o di San Domenico di Toscolano². La documentazione conservata a Milano e a Brescia, riguarda solo una parte degli archivi storici degli enti religiosi soppressi. Gli immobili monastici indemanati, divennero caserme, ospedali, scuole, abitazioni private. Le chiese, chiuse al culto e spogliate degli arredi sacri, divennero magazzini o stalle³.

Il *Fondo di religione* dell'Archivio di Stato di Brescia è costituito da registri cartacei (alcuni sono *annali* e *repertori* compilati da archivisti del XVIII), da pergamene e da filze che non corrispondono più alla classificazione archivistica originaria. La nuova classificazione di questo fondo, resasi necessaria dopo

il restauro del 1997-98, ha cercato di mantenere il più possibile la corrispondenza con quella precedente, redatta nel secolo scorso, riportandola a fianco di quella nuova. Alcuni voluminosi registri di documenti sono stati divisi in due o tre tomi, più facili per la consultazione. Si sono ampliate le descrizioni dei contenuti delle buste e dei registri riguardanti beni, testamenti, legati, investiture feudali, permuta, compravendite, diritti d'acque, atti di cause. Sono stati riportati alcuni nomi di persone, di luoghi e gli estremi cronologici. La prima busta contiene la raccolta dei rogiti della *Mensa Vescovile*, in cui sono annotate le investiture e le decime; dalla busta 20 iniziano gli altri monasteri della città, classificati in ordine alfabetico, di seguito quelli posti in provincia; infine, nelle buste 174-175, sono state inserite delle pergamene appartenute alla chiesa di San Giovanni di Brescia e aggiunte in coda all'inventario, in seguito al ritrovamento presso un antiquario cittadino⁴.

Archivio di Stato di Brescia, Fondo di religione

Numero attuale della busta	Antica numerazione	Contenuto	Anni
CURIA VESCOVILE			
1	(1)	registro 1 - codice cartaceo di carte 148 con allegata vacchetta/indice di cc. 23. Raccolta dei rogiti del notaio Airolde de Fontanella, in cui sono riportati atti, investiture feudali della Curia Vescovile di Brescia per i beni in Adro, Saiano, Lumezzane, Bargnano, Torbiato, Borgonato, Nigoline, Sopraponte, Salò, Toscolano, Calcinato, Bedizzole, Quinzano, Lograto, Cologne, Guidizzolo, Palazzolo, Trenzano, Breno e Vallecamonica, Quinzanello, Boldeniga, Offlaga.	1336-1344
	(1)	registro 2 - cod. cart. di cc. 70. Raccolta delle investiture feudali, dei livelli e decime rogati dal notaio Giovanni de Putis al tempo del vesc. Lambertino Balduino (1344-1349). Investiture a Niger quondam Betino da Gussago, Comune di Cizzago, Tanghettino da Clusane, da Tanghettino a Ziliti da Offlaga, Jacobus Alghiso da Pontevec-	1345-1349

chio, Ayolfino Arighini di Coccaglio, Francesco Bruzati, Petrino quondam Giovanni Papafoiati, Franceschino Bornato e Andriolo fratelli quondam Coradino de Achis, Taioni, Pietro da Sale, Coradino Graziadei da Gavardo, Pasino Secadenari da Gavardo, Balduino de Balduini e Airoldo Fontanella, Mafeo Bernardi da Malanno, Bertolino da Fobacastelli di Malanno, uomini di Sellero, Gaspi-
no quondam Antoni da Niardo, Carlo Guillini; alla c. 44 sono riportati i designamenti nella *brayda* di San Giovanni eseguiti dal *dominus Franceschino*.

- | | | |
|-----|--|-----------|
| (1) | registro 3 - cod. cart., raccolta di atti riguardanti investiture feudali, livelli della curia vescovile rogati dal notaio Giacomo della Torre, sotto il governo del vescovo Bernardino Tricardo. Beni e investiture a Malanno, Paspardo, Dalegno, Valcamonica, Palazzolo, Federici di Garzone, Edolo, Salò, Martinengo, etc. | 1349-1357 |
| (1) | allegato 4 - pergamena con investitura feudale del vescovo di Brescia ai sindaci del comune di Palazzolo (perg. acquistata dalla Soprintendenza Archivistica per la Lombardia e presa in carico nel 1984). | 1349 |
| 2 | (2) registro 1 - cod. cart. di cc. 78 e indice alla c. 1. Raccolta di atti del notaio Bartolomeo Castoldi, in cui sono riportate investiture feudali della Curia vescovile, per i beni in Calcinato, Saiano, Breno, Trenzano, Salò, Vociano, Esine, Toscolano, Gavardo, Prandaglio, Cortenedolo, etc. | 1374-1375 |
| (2) | registro 2 - cod. cart. di cc. 46 e indice alla c. 1. Raccolta di atti del notaio Pecino Serpetri, in cui sono riportate investiture feudali, e decime della Curia vescovile per i beni in Calcinato, Cividate, Malegno, Paspardo, Malonno, Breno, Niardo, Prestine, Dalegno, Bornato, Lumezzane, Gavardo, Passirano, Palazzolo, Gargnano, Lonato, Lovenò, Cimbergo, Saiano, Tremosine. | 1388 |
| (2) | registro 3 - cod. cart. di cc. 274 e indice alla c. 1. Raccolta di atti del notaio Antonio Cattanei riguardanti investiture feudali della Curia vescovile per i beni: ai nobili Martinengo, Bovegno, Cimbergo, Guidizzolo, Castegnato, Palazzolo, Adro, Bornato, Gabbiano, Chiari, etc.
allegati: II, III, IV - pergamene recuperate, già impiegate come copertine ai registri 1, 2, 3. | 1421-1437 |

- 3 (2) **registro 4** - Raccolta di atti rogati dal notaio Antonio Cattanei riguardanti investiture feudali per i beni in Ome, Lovenò, Malegno, Palazzolo, Breno, Lozio, Adro, Guidizzolo, Coccaglio, San Vigilio, Prandaglio, Volciano, Gorzone (Federici), dal 16 agosto 1445 al 15 settembre 1456. **1445-1456**
- 4 (3) **registro 1** - Raccolta di atti rogati dal notaio Antonio Cattanei, riguardanti investiture feudali per i beni in Valcamonica e Franciacorta dal 1 settembre 1445 al 15 settembre 1456;
atti rogati dal notaio Cristoforo de Villa dal 19 agosto 1445 al 5 gennaio 1450;
atti rogati dal notaio Giorgio Pocpagni dal 13 agosto 1445 all'8 gennaio 1450. **1445-1456**
- 4/bis Pergamena recuperata, usata come copertina del registro.
- 5 (3) **registro 2** - Raccolta di atti rogati dal notaio Stefanino Lorini, per investiture feudali, livelli, diritti d'acque dal 24 luglio al 27 settembre 1465. **1465**
- 6 (4) **registro 1** - Raccolta di atti del notaio Stefanino Lorini per investiture feudali, livelli, diritti, dal 1 luglio 1465 al 25 settembre 1477. **1465-1477**
- (4) **registro 2** - Raccolta di atti rogati dal notaio Girolamo Negri, per investiture feudali, livelli, diritti, dal 4 luglio al 28 novembre 1532, con aggiunta di un atto rogato dal notaio Pietro Paolo Bonclerico il 27 marzo 1533. **1532-1533**
- 7 (4) **registro 3** - Raccolta di atti rogati dal notaio Camillo Guidi dal dicembre 1579 al 12 gennaio 1581. **1579-1581**
- 8 (5) **registro 1** - Raccolta di atti rogati dal suddetto notaio Camillo Guidi dal 25 luglio 1578 al 24 aprile 1586. **1578-1581**
- (5) **registro 2** - Raccolta di atti rogati dal notaio Camillo Guidi dal 17 al 20 gennaio 1579. **1579-1584**
- 9 (5) **registro 3** - Raccolta di atti rogati dal notaio Camillo Guidi dal 21 novembre 1579 al 15 marzo 1584. **1579-1584**

- (5) **registro 4** - Raccolta di atti rogati dal notaio Camillo Guidi dal 21 gennaio 1580 al 15 marzo 1584, con aggiunta di un atto rogato dal notaio Carlo Stella il 5 maggio 1587. **1584-1587**
- 10 (6) **registro 1** - Raccolta di atti rogati dal notaio Camillo Guidi dal 10 dicembre 1585 al 20 dicembre 1595. **1585-1595**
- 11 (6) **registro 2** - Raccolta di atti rogati dal notaio Camillo Guidi dal 26 giugno 1596 al 10 marzo 1603. **1596-1603**
- 12 (6) **registro 3** - Raccolta di atti rogati dal notaio Camillo Guidi dal 12 aprile 1603 al 7 novembre 1605, dal notaio Giovanni Andrea Benaglia dal 15 giugno 1606 all'11 aprile 1629, dal notaio Pietro Paolo Benaglia in data 5 luglio 1629. **1603-1605**
1606-1629
- 13 (7) **registro 1** - Raccolta d'investiture feudali rogate dal notaio Giovanni Andrea Benaglia dal 13 settembre 1633 al 1 marzo 1635, dal notaio Francesco Benaglia dal 18 gennaio 1636 al 9 gennaio 1645, dal notaio Giovanni Battista Bianchinelli il 7 giugno 1638. **1633-1638**
1633-1635
Allegata una pergamena con data 26 giugno 1638. **1638**
- (7) **registro 2** - Raccolta delle investiture feudali di beni siti nella Riviera di Salò, rogate dal notaio Giovanni Andrea Benaglia dal 12 dicembre 1633 al 16 marzo 1635, dal notaio Francesco Benaglia dal 24 aprile 1635 al 12 settembre 1644 e dal notaio Francesco Lancetta l'8 ottobre 1637. **1633-1644**
- (7) **registro 3** - Raccolta delle investiture feudali rogate dal notaio Francesco Benaglia dal 30 gennaio 1655 all'11 gennaio 1661. **1655-1661**
- (7) **registro 4** - Raccolta delle investiture feudali dei beni siti nella pianura bresciana, rogate dal notaio Francesco Benaglia, dal 13 novembre 1664 all'8 febbraio 1677. **1664-1677**
- 14 (8) **registro 1** - Raccolta delle investiture feudali di beni siti nella pianura bresciana rogate dal notaio Francesco Benaglia, dal 31 agosto 1682 al 22 febbraio 1686. **1682-1686**
- (8) **registro 2** - Raccolta delle investiture feudali rogate dal notaio Giovanni Andrea Benaglia dal 13 gennaio 1699 al 15 luglio 1701. **1699-1701**

- (8) **registro 3** - Raccolta delle investiture feudali rogate dal **1706-1714**
notaio Giovanni Andrea Benaglia dal 2 agosto 1706 al 18
febbraio 1710 e dal notaio Pietro Benaglia dall'11 aprile
1710 al 10 marzo 1714.
- 15 (8) **registro 4** - Raccolta delle investiture feudali rogate dal **1727-1754**
notaio Pietro Benaglia dal 27 novembre 1727 al 1 dicem-
bre 1736 e dal notaio Francesco Benaglia dal 7 aprile
1753 al 9 febbraio 1754.
- (8) **registro 5** - Raccolta delle investiture feudali rogate dal **1755-1763**
notaio Francesco Benaglia dal 2 giugno 1755 al 2 maggio
1763.
- (8) **registro 6** - Raccolta delle investiture feudali, dei livelli ed **1773-1793**
altre scritture, rogate dal notaio Bartolomeo Faustini dal 5
ottobre 1773 al 27 gennaio 1793.
- 16 (9) **registro 1** - Raccolta delle investiture feudali, dei livelli, **1429**
dei pagamenti, delle locazioni, delle concessioni e di
diverse altre scritture di pertinenza del Vescovato di Bre-
scia, rogate dal notaio Pietro Piccinino di S. Elpidio a
Mare, dal 4 gennaio al 20 giugno 1429.
- (9) **registro 2** - Raccolta d'investiture rogate dal notaio Anto- **1428**
niolo Valenti di Maderno dal 16 gennaio al 24 gennaio
1428 (mancano le cc. 1-4 e 67-70).
- registro 3** - Raccolta delle investiture feudali rogate dal **1428**
suddetto notaio dal 26 gennaio al 7 febbraio 1428.
- (9) **registro 4** - Raccolta delle investiture feudali rogate dal **1428-1438**
suddetto notaio dal 6 febbraio 1428 al 15 febbraio 1438
(mancano le cc. 1-2 e la c. 3 è priva della metà inferiore).
- registro 5** - Raccolta delle investiture rogate dal notaio **1440-1446**
Lazzaro da Cairate dal 7 aprile al 28 maggio 1440; regi-
stro d'investiture rogate dal notaio Antonio Cattaneo nei
mesi di novembre e dicembre 1446 (guasto per umi-
dità): con due atti pergamene in data 9 agosto 1443 e
10 dicembre 1446.
- (9) **registro 6** - Rubrica degli atti rogati dal notaio Stefanino **1449**
Lorini nel 1449.
- registro 7** - Protocollo degli atti rogati dal notaio Stefani- **1455**
no Lorini nel 1455.

- (9)

registro 8 - Frammento di registro di atti rogati dal notaio Stefanino Lorini dal 13 febbraio 1462 al 24 dicembre 1465, con aggiunta di altri quattro atti rogati fra il 31 marzo 1469 ed il 20 settembre 1477, e di uno senza data.

1462-1477
- (9)

registro 9 - Raccolta di atti rogati dal notaio Stefanino Lorini dal 16 novembre 1463 al 7 dicembre 1472.

1463-1472
- (9)

registro 10 - Raccolta di atti rogati da diversi notai fra il 4 febbraio 1454 ed il 31 agosto 1480 (con una pergamena mutila).

1454-1480
- 17

Registri di investiture livellarie di beni del Vescovato di Brescia in Valle Canonica:

 - (9)

registro 11 - Raccolta di atti rogati dal notaio Francesco Benaglia dal 25 febbraio 1655 al 23 agosto 1658.

1655-1658
 - (9)

registro 12 - Raccolta di atti rogati dal notaio Francesco Benaglia dal 12 novembre 1664 al 9 giugno 1676.

1664-1676
 - (9)

registro 13 - Raccolta di atti rogati dal notaio Francesco Benaglia 28 settembre 1682 al 20 giugno 1689.

1682-1689
 - (9)

registro 14 - Raccolta di atti rogati dal notaio G.A. Benaglia dal 15 gennaio 1699 al 26 maggio 1702.

1699-1702
 - (9)

registro 15 - Raccolta di atti rogati dal notaio Pietro Benaglia dal 28 maggio 1723 al 6 marzo 1726.

1723-1726
- 18

Registri di investiture feudali di beni del Vescovato di Brescia in Valcamonica:

 - (10)

registro 1 (reg. A) - Raccolta di atti rogati dal notaio Giovan Andrea Benaglia dal 6 giugno 1633 all'8 marzo 1635 e dal notaio Francesco Benaglia, dal 22 maggio 1635 al 30 dicembre 1644.

1633-1644
 - (10)

registro 2 (reg. B) - Raccolta di atti rogati dal notaio Francesco Benaglia dal 26 agosto 1682 al 28 giugno 1689, con l'aggiunta di sette atti rogati da diversi notai fra il 31 maggio 1691 e il 27 novembre 1694.

1682-1694
 - (10)

registro 3 (reg. C) - Raccolta di atti rogati dal notaio Pietro Benaglia, dal 15 maggio 1723 al 23 novembre 1726.

1723-1726
- 19

registro 1 (reg. D) - Raccolta di atti rogati dal notaio Pietro Benaglia, dal 27 ottobre 1727 al 6 marzo 1738 e dal notaio Francesco Benaglia dall'11 agosto 1738 al 28 maggio 1754.

1727-1754

- (11) **registro 2** (reg. E) - Raccolta di atti rogati dal notaio Giuseppe Rampini dal 23 settembre 1773 al 16 dicembre 1775, con aggiunta di un atto del notaio Simone Agostino Porcelli in data marzo 1795. **1773-1795**

S. ALESSANDRO

- 20 (12) **registro 1** - *Libro primo degl'instrumenti di S. Alessandro*, 1174-1580
cod. cart. di atti dal 1174 al 1580.
- (12) **registro 2** - *Libro secondo degl'instrumenti di S. Alessandro*, 1567-1599
cod. cart. di atti dal 1567 al 1599.
- (12) **registro 3** - *Libro settimo instrumenti S. Alessandro*, registro 1671-1684
di copie di atti dal 23 gennaio 1671 al 29 novembre 1684.
- 21 (13) **registro 1** - *Libro ottavo instrumenti S. Alessandro*, registro 1684-1716
di copie di atti dal 15 novembre 1684 al 24 gennaio 1716.
- (13) **busta 2** - *Libro nono instrumenti S. Alessandro*, registro di 1719-1755
copie di atti dal 10 febbraio 1719 all'11 aprile 1755.
- 22 (14) **registro** - *Inventario generale dei processi tutti del Venerando Monasterio di S. Alessandro*, seguito da un "Sommario di tutti l'instrumenti e testamenti", redatti da G. Bonomini nel 1711. **1711**
- 23 (15) **filza** - di atti diversi provenienti da varie serie del vecchio 1433-1771
archivio datati fra il 21 ottobre 1433 ed il 3 maggio 1796;
fascicolo a stampa comprendente copie di documenti data-
ti fra il 15 gennaio 1700 ed il 14 giugno 1771, presentato
dai fratelli Ruffi nella causa contro i padri di S. Alessandro;
Iudicarie Nostre, fascicolo di allegazioni giuridiche pre- **1777**
sentate dal convento di S. Alessandro il 9 aprile 1777 nel-
la causa contro Saverio e fratelli Corniani.

S. ANTONIO

- 24 (16) **registro 1** - Annali del convento "eretto sotto il titolo di S. 1662-1747
Teresa nel borgo delle Pile, hora detto di S. Antonio",
dal 1662 al 1747.

- | | | | |
|------|------|--|------------------|
| (16) | | registro 2 - <i>Libro primo delli istromenti et altre scritture del convento di S. Antonio di Brescia</i> , dal 1 ottobre 1633 al 6 ottobre 1684. | 1633-1684 |
| (16) | | registro 3 - <i>Libro secondo dell'istrumenti del convento di S. Antonio di Padova fuori di Brescia</i> , dal 29 marzo 1609 al 23 febbraio 1725. | 1609-1725 |
| 25 | (16) | registro 4 - <i>Libro terzo d'istrumenti</i> , dal 6 agosto 1707 al 30 giugno 1750. | 1707-1750 |
| | (16) | fascicolo 5 - Fascicolo di atti diversi dal 29 dicembre 1661 al 1 maggio 1793. | 1661-1793 |

S. BARNABA

- | | | | |
|----|------|---|-----------------------------|
| 26 | (17) | busta 1 - Conferma in data 1 marzo 1493 alle esenzioni concesse al monastero per beni sulla Riviera di Salò; convenzione per un compromesso fra il monastero e ser Giacomo Della Porta, in data 23 febbraio 1495; locazione di una proprietà del monastero sita in Borgosatollo a Pasino Marenda, in data 7 dicembre 1499; estratto dei capitali ed affittanze del monastero, senza data (1797). | 1493-1499
(1797) |
|----|------|---|-----------------------------|

S. BARTOLOMEO

- | | | | |
|------|--|--|------------------|
| (17) | | busta 2 - Atti d'interesse del Collegio dei Padri Somaschi dal 10 luglio 1630 al 30 aprile 1784. | 1630-1784 |
| (17) | | registro 3 - Raccolta di atti d'interesse dei padri Somaschi, dal 30 ottobre 1693 al 6 aprile 1713. | 1693-1713 |

S. BRIGIDA (CONFRATERNITA DELLA MORTE)

- | | | | |
|----|------|--|------------------|
| 27 | (17) | busta 4 - Fascicolo di istrumenti diversi dal 15 novembre 1347 al 10 gennaio 1797;
- atti della vertenza per l'aggregazione della Confraternita alla Compagnia di S. Elisabetta: copie di lettere scritte da Giovanni Battista Chiappa all'abate Colavachi in Roma, 1731-1732; | 1347-1797 |
|----|------|--|------------------|

- lettere scritte dall'abate Colavachi da Roma a Giovanni Battista Chiappa, 1731-1732; documenti mandati a Roma per la detta vertenza e restituiti, con alcuni memoriali e copia del breve di conferma, 1690-1732;
- quaderno di cassa delle offerte e delle spese per gli affreschi della volta del coro della chiesa di S. Brigida, 1758-1759.

S. CATERINA

- 28 (18) **registro 1** - *Registrum monasterii S. Chatarine de Brixia rogatum et scriptum per Augustinum de Calapis notarium*, dal 26 gennaio 1441 al 19 febbraio 1467. **1441-1467**
- (18) **busta 2** - Atto d'acquisto da parte di Mariano Fenaroli di beni di proprietà del monastero, rogato in data 23 maggio 1504 dal notaio Giacomo Francesco Della Torre. **1504**
- (18) **registro 3** - Registro di conti ed obbligazioni del monastero dal 1524 al 1681 (mancano le cc. 31-46). **1524-1681**
- (18) **registro 4** - Registro d'istrumenti segnato +, comprendente copie di quattro atti rogati fra il 19 giugno 1556 ed il 3 gennaio 1558. **1556-1558**
- 29 (18) **registro 5** - *Istromenti pubblici di raggione del Rev. Monasterio di S. Catterina. Libro primo*, dal 25 maggio 1697 al 19 dicembre 1737. **1697-1737**
- (18) **registro 6** - *Istromenti pubblici di raggione del Rev. Monasterio di S. Catterina. Libro secondo*, dal 1 marzo 1738 al 15 giugno 1767. **1738-1767**

S. CHIARA VECCHIA

- 30 (19) **registro 19** - *Annali storici del monistero di S. Chiara Vecchia*, dal 1175 al 1745 compilati da Angelo Franchi archivista, sono riportati i regesti di istrumenti, diritti di acqua, censi, livelli, affittanze, testamenti, legati e investiture in ordine cronologico, per materia, per località e per cognomi. **1175-1743**

- | | | | |
|----|------|--|-------------------|
| 31 | (20) | registro 20 - <i>Repertorio delli instrumenti, testamenti contratti et altre publiche scritture del monistero di S. Chiara Vecchia</i> , compilato da Angelo Franchi archivista; sono riportati i registi di istrumenti, diritti di acqua, censi, livelli, affittanze, testamenti, legati, investiture, posti in ordine cronologico, per materia, per località e per cognomi. | 1175-1743 |
| 32 | (21) | registro 21 - <i>Repertorio delli processi giudiciarij e delle scritture estragiudicarie concernenti le ragioni del monistero di S. Chiara Vecchia</i> , compilato da Angelo Franchi. | |
| 33 | (22) | registro 22 - Raccolta d'istrumenti del monastero dal 1 febbraio 1556 al 4 marzo 1650 (con una pergamena del 6 dicembre 1543). | 1543
1556-1650 |
| 34 | (23) | registro 23 - Raccolta d'istromenti del monastero dal 26 gennaio 1730 al 24 luglio 1782. | 1730-1782 |

SS. COSMA E DAMIANO

- | | | | |
|----|------|--|-------------------|
| 35 | (24) | registro 24 - <i>Annali del reverendo monastero di SS. Cosma e Damiano, ed altri monisteri e luoghi uniti dall'Inventario generale dei processi</i> , compilati da Bonomini Giuseppe. Sono registrati beni, censi, livelli, tasse, affittanze, donazioni, investiture, obbligazioni, testamenti, legati, diritti di acque, processi, Monte di Pietà, Monte Grande, Beni in Poncarale, Calino, Brescia, acque del monastero in città, stabili nelle Chiusure, Dello, Flero, Onzato, Castelnuovo, Mompiano, Maderno, Maderno e Riviera. Dal 1127 al 1780 (reg. cart. di cc. 377). | 1127-1780 |
| 36 | (25) | busta 1 - Fascicolo di atti diversi segnato "Mazzo IV n. 3" riguardante processi, querele, accuse sostenuti e prodotte dal monastero per la difesa dei propri diritti sulle acque del Molino, delle seriole Longhena, Faverzana, Cignano, Pontile, Boccalina, Fiume Lograto, Fiume di Dello e Fiume Vecchio, dal 29 novembre 1302 al 3 settembre 1698 (in allegato perg. del 18 giugno 1534). | 1302-1698
1534 |

- 37 (25) busta 2** - Fascicoli vari, atti diversi di processi, querele e accuse, sostenuti e prodotti dal monastero per la difesa dei propri diritti sulle acque del Molino, delle seriole Longhena, Faverzana, Cignano, Pontile, Boccalina, Lograto, fiume di Dello e fiume Vecchio: **1399-1659**
- 1) Mazzo II n. 7: investiture fatte dai reverendi monaci di San Nicola di Verziano a Jacopo de Chizolis, 1399-1554.
 - 2) Mazzo III n. 7: contro i compartecipi della seriola Longhena, allegato un disegno (per Dello), 1650-1659.
 - 3) Mazzo III n. 9: contro i compartecipi della seriola Longhena 1657.
 - 4) Mazzo III n. 10: contro i pretendenti che impediscono le curazioni in Longhena e Brandico, 1600.
 - 5) Mazzo III n. 11: contro il Pezzadello da Mairano che pretende impedir la curazione del fiume Vecchio, 1517.
 - 6) Mazzo III n. 23: accuse diverse contro i compartecipi di Mairano, Brandico e Dello, per spolio di acque, 1514-1559.
 - 7) Marzo III n. 24: diverse memorie, querele ed accuse presentate dal monastero contro diverse persone, per diritti d'acque in Dello, 1493-1510.
- 38 (25) busta 3** - Fascicoli vari: **1302-1698**
- 1) Mazzo 4° n. 30: monastero contro diversi, per diritti d'acqua; convenzione 14 agosto 1435 per le acque precedenti il molino delle monache scorrenti ad Ofilaga, Faverzano, Cignano, 1330-1665.
 - 2) Pro monastero contro Fisogni per le seriole di Faverzano e Cignano, 1636-1687.
 - 3) Pro domino Valentino Zenolo, contro i de Amideis per i beni in Dello, contrata del Feniletto, atti diversi 1636-1698.
 - 4) Molino di Brandico e acque di Maclodio, 1564.
 - 5) Vendita fatta dai fratelli Ugoni al monastero dei SS. Cosma e Damiano delle acque del molino di Dello.
 - 6) Mazzo IV n. 38: sentenze antiche contro Fisogni e Peschera per diritti d'acque e bocche delle seriole, Pontile, Boccalino e Fiume di Lograto, dal 29 novembre 1302 al 3 settembre 1698.

- 39 (26) **registro** - Istrumenti d'interesse del monastero dal 27 gennaio 1559 al 14 maggio 1642. **1559-1642**
 (27) **fascicoli vari** - Atti diversi d'interesse, per la maggior parte, della famiglia Sangervasio, dal 10 gennaio 1417 (1416, dicembre 17) al 6 gennaio 1586 (pergamene n. 63). **1416-1586**

S. CRISTOFORO

- 40 (28) **fascicolo A** - Raccolta di atti diversi dal 24 ottobre 1572 al 24 agosto 1787. **1572-1787**
 41 (28) **registro B** - *Libro delli istrumenti delle Monache di S. Cristoforo*, dal 4 novembre 1581 al 5 luglio 1690. **1581-1690**
 42 (29) **registro** - *Libro secondo de istrumenti del Monastero di S. Cristoforo*, dal 31 maggio 1686 al 5 giugno 1721. **1686-1721**
 43 (30) **registro** - Registro d'istrumenti del monastero dal 31 gennaio 1711 al 5 aprile 1743. **1711-1743**
 (30) **registro** - Registro d'istrumenti del monastero dal 29 luglio 1743 al 27 giugno 1782. **1743-1782**
 (30) Atti d'interesse dell'ecc. Alvise Bonicelli, dal 26 maggio 1693 al 6 luglio 1724. **1693-1724**

S. CROCE

- 44 (31) **registro** - *Annali del Rev. Monistero di S. Croce e de' benefizij al medemo uniti, che sono quello di S. Paolo di Cobiato e di S. Nazaro d'Isorella*, dal 1436 al 1727, seguiti da un "Inventario generale delli processi di liti ed altre scritture" del detto monastero. **1436-1727**
 45 (32) **fascicoli** - 1) Fascicolo d'istrumenti dal 29 novembre 1591 al 17 gennaio 1805 (con 3 pergamene); **1591-1805**
 2) *Reliquie di Santi donate a questo Monistero e loro fondamenti*, fascicolo di atti dal 1602 al 1665; **1602-1665**
 3) registro delle professioni delle monache dal 16 ottobre 1775 al 23 dicembre 1780. **1775-1780**

- 46 (33) **registro** - Istrumenti del monastero dal 23 maggio 1486 al 16 novembre 1602. **1486-1602**
- 47 (34) **registro 34** - Istrumenti del monastero dal 28 febbraio 1626 al 12 agosto 1672. **1626-1672**
- 48 (35) **registro 35** - Istrumenti del monastero dal 24 novembre 1672 all'11 novembre 1723. **1672-1723**
- 49 (36) **registro 36** - Istrumenti del monastero dal 23 novembre 1723 al 10 settembre 1768. **1723-1768**

S. FAUSTINO MAGGIORE

- 50 (37) **fascicolo 1** - Fascicolo di atti diversi d'interesse del monastero dal 18 febbraio 1413 al 29 ottobre 1661 (con 3 perg.). **1413-1661**
- (37) **registro 2** - *Iura acquarum*, registro d'istrumenti relativi ai diritti d'acque del monastero dal 7 marzo 1340 al 13 maggio 1500. **1340-1500**
- (37) **fascicolo 3** - Beni in Ospitaletto, fascicolo d'istrumenti dal 26 febbraio 1444 al 9 dicembre 1666. **1444-1666**
- (37) **fascicolo 4** - Nomina da parte del console del comune di Passirano degli stimatori dei beni immobili della chiesa di S. Alessandro di Valenzano situati nei territori di Valenzano, Passirano e Camignone, con atto 3 agosto. **1455-1455**
- (37) **fascicolo 5** - *Beni in Torbole*, fascicolo d'istrumenti dal 17 maggio 1415 al 15 dicembre 1747, con un'allegazione giuridica, a stampa, del monastero contro il comune di Torbole recante copie di atti dal 20 novembre 1272 al 23 luglio 1753. **1414-1747**
- (37) **fascicolo 6** - *S. Vigili instrumenta*, costituzione di censo in data 14 ottobre 1596 da parte di Bertolino Ponchini sopra una pezza di terra in S. Vigilio. **1596**
- (37) **fascicolo 7** - *Navium instrumenta*, costituzione di censo in data 11 agosto 1638 da parte di Bernardino Zeni sopra una pezza di terra di Nave. **1638**
- (37) **fascicolo 8** - Beni in Offlaga: scritture per la casa ed altri beni di G. Barbisoni, dal 22 ottobre 1548 al 27 novembre 1619. Atto d'acquisto in data 30 marzo 1654 di una casa. **1548-1654**

- | | | | |
|----|------|---|------------------|
| | (37) | fascicolo 9 - Beni in Latisana: atto d'acquisto in data 19 dicembre 1752 di terre di proprietà dell'Ospedale degli Incurabili di Venezia. | 1752 |
| | (37) | fascicolo 10 - Atti relativi a vertenze per diritti d'acque (sec. XVIII), con copie di atti dall'8 maggio 1508 al 12 luglio 1783. | 1508-1783 |
| 51 | (37) | fascicolo 11 - Eredità Quecchia, fascicolo d'istrumenti dal 19 agosto 1603 al 9 gennaio 1685. | 1603-1685 |
| | (37) | fascicolo 12 - Eredità Bianchi, fascicolo d'istrumenti in data 12 e 26 aprile, 8 maggio 1725. | 1725 |
| | (37) | fascicolo 13 - Eredità Baietti, allegazione di atti dal 5 luglio 1677 al 22 dicembre 1729. | 1677-1729 |
| | (37) | fascicolo 14 - Allegazioni giuridiche a stampa, comprendenti copie di atti dal 4 marzo 1508 al 30 gennaio 1742. | 1508-1742 |
| | (37) | registro 15 - Investiture di beni del monastero dal 26 aprile 1725 all'11 novembre 1761. | 1725-1761 |
| 52 | (38) | registro I - <i>Raccolta Luchi</i> , raccolta di 47 atti pergamenacei d'interesse del monastero dal 10 aprile 1221 al 28 maggio 1252. | 1221-1252 |
| 53 | (39) | registro II - <i>Raccolta Luchi</i> , miscellanea d'atti relativi alla città di Brescia dal 1244 al 16 settembre 1675. | 1244-1675 |
| 54 | (40) | registro III - <i>Raccolta Luchi</i> , miscellanea di atti per la maggior parte relativi alla storia ecclesiastica di Brescia e provincia, dal 5 maggio 1297 al 25 gennaio 1705. | 1297-1705 |
| 55 | (41) | registro IV - <i>Raccolta Luchi</i> di 13 atti pergamenacei, dal 1389 al 1534 relativi a diritti d'acque del monastero. | 1389-1534 |
| 56 | (42) | registro V - <i>Raccolta Luchi</i> , miscellanea di atti relativi ai diritti della città di Brescia sul fiume Oglio dal 26 agosto 1366 al 2 Novembre 1698. | 1366-1698 |
| 57 | (43) | registro VI - <i>Raccolta Luchi</i> , miscellanea di atti riguardanti imposte e contributi, entrate e spese della città di Brescia, dal 22 marzo 1426 al 15 dicembre 1683. | 1426-1683 |

- 58 (44) **registro VII** - *Raccolta Luchi*, miscellanea di pareri legali per cause delle famiglie Gambarà e Pallavicino, con copie di documenti dal 5 gennaio 1469 al 2 marzo 1571. **1469-1571**
- 59 (45) **registro** - Istrumenti del monastero dal 6 febbraio 1500 al 2 marzo 1609. **1500-1609**
- (46) **registro** - Istromenti del monastero, dal 6 dicembre 1629 al 12 maggio 1657. **1629-1657**

SS. FILIPPO E GIACOMO

- 60 (47) **fascicolo 1** - Istrumenti e scritture per l'acquisto di una casa in contrada dei Fiumi, dal 26 luglio 1553 al 19 novembre 1733. **1533**
- (47) **fascicolo 2** - Istrumenti per l'acquisto di capitali, dal 10 settembre 1682 al 4 maggio 1714. **1682-1714**
- (47) **fascicolo 3** - Atti per la causa del monastero contro l'arcivesc. di Zara, dal 24 gennaio 1458 al 12 dicembre 1731 (con 2 pergamene). **1458-1731**
- (47) **fascicolo 4** - Atti per la causa del monastero contro gli eredi di Pietro Ducco dal 10 maggio 1637 al 13 maggio 1733. **1637-1733**
- (47) **fascicolo 5** - Istrumenti diversi dal 14 settembre 1554 al aprile 1722. **1554-1722**
- 61 (47) **registro 6 A** - Istrumenti dal 13 settembre 1673 a 18 luglio 1695. **1673-1695**
- 62 (48) **registro 7 B** - Istrumenti dal 9 settembre 1695 al 19 aprile 1757. **1695-1757**

S. FILIPPO NERI (CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI)
O SANTA MARIA DELLA PACE

- 63 (49/A) **registro 1** - *Liber instrumentorum Congregationis veterum*, dal 30 dicembre 1559 al 6 dicembre 1666. **1559-1666**
- (49/A) **registro 2** - *Legati, donazioni, memorie diverse*, registro di annotazioni diverse e di conti dal 1559 al 1727. **1559-1727**

- 64** (49/B) **registro 3** - Registro di atti nella causa degli credi del p. Filippo Ragusa contro la chiesa parrocchiale di Bornato, dal 2 maggio 1547 al 21 maggio 1644. **1547-1644**
- (49/B) **registro 4** - Società con diversi e loro scritture, dal 6 giugno 1684 al 9 gennaio 1702. **1684-1702**
- (49/B) **registro 5** - *Libro per la musica*, registro di conti e spese per accompagnamento musicale delle funzioni religiose dal 1694 al 1726. **1694-1726**
-
- 65** (50) **fascicolo 1** - Scritture in materia di acque: fascicolo di atti ed inserimenti nella causa dei Padri contro gli eredi di Giovanni Paolo Manera per usurpazione d'acque, dal 23 novembre 1429 al 30 maggio 1701. **1429-1701**
- (50) **fascicolo 2** - Fascicolo di atti ed instrumenti nella causa dei Padri contro Bernardino Martinengo per usurpazione d'acque, dal 17 marzo 1458 al 21 febbraio 1716. **1458-1716**
-
- 66** (50) **fascicolo 3** - Documenti, spese, ricevute per la seriola Cavaleria dal 22 marzo 1531 al 13 aprile 1711. **1531-1711**
- (50) **fascicolo 4** - Documenti per la seriola Rena dal 28 maggio al 27 luglio 1767. **1767**
- (50) **fascicolo 5** - Ricevute di pagamenti fatti per la seriola Luzzaga dal 24 aprile 1641 al 15 ottobre 1646. **1641-1646**
- (50) **registro 6** - *Libro de' tutte le fontane di Bressa di me Stefano Barbarolo fontanaro publico in Città di Bressia*, dell'anno 1649. **1649**
- (50) **fascicolo 7** - Atti e documenti per acque in Brescia dal 9 ottobre 1660 al 12 febbraio 1763. **1660-1763**
- (50) **fascicolo 8** - Atti e documenti per ragioni d'acque del fiume Salato dal 23 novembre 1634 al 14 maggio 1676. **1634-1676**
- (50) **registro 9** - Libretto dei conti per la taglia del 25 giugno 1666 della seriola Roberta, delle opere fatte alla bocca n. 48, chiamata la Caionviga in data 7 agosto 1666 e nota dei compartecipi della seriola Rena, posta sul Naviglio al n. 24. **1666**
- (50) **fascicolo 10** - Compartite d'acqua, di spese e ricevute per la seriola Rena dal 7 ottobre 1649 al 15 giugno 1757, con 5 mappe di terreni di proprietà dei Padri nel territorio di Castenedolo (due delle quali datate 10 aprile 1698). **1649-1757**

	(50)	fascicolo 11 - Atti e documenti per la seriola Bassana dal 23 marzo 1637 al 26 agosto 1767.	1637-1767
	(50)	fascicolo 12 - Ricevute per taglie e imposte del vaso Fossetta dal 14 agosto 1703 al 30 maggio 1779.	1703-1779
	(50)	fascicolo 13 - Atti e documenti per acque in Saiano dal 6 giugno 1757 al 25 settembre 1784.	1757-1784
	(50)	fascicolo 14 - Atti e ricevute per il fiume Salato dal 14 maggio 1643 al 13 settembre 1763.	1643-1763
67	(51)	registro - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1610 al 1619.	1610-1619
68	(52)	registro - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1620 al 1625.	1620-1625
69	(53)	registro - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1626 al 1629.	1626-1629
70	(54)	registro - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1630 al 1634.	1630-1634
71	(55)	registro - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1635 al 1639.	1635-1639
72	(56)	registro - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1640 al 1644.	1640-1644
73	(57)	registro - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1645 al 1649.	1645-1649
74	(58)	registro - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1650 al 1654.	1650-1654

-
- 75 (59) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1655 al 1659. **1655-1659**
- 76 (60) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, dote spirituale della monaca Paola Polotta, etc.; beni in Verola, Cignano, Milzano, Gazzole, Gambarà, Quinzanello, Saiano, Bornato, Monterotondo, Riviera di Salò, Volciano, Chiusure di Brescia, affittanze, vitalizi, procure; dal 1660 al 1664. **1660-1664**
- 77 (61) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1665 al 1669. **1665-1669**
- 78 (62) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1675 al 1679. **1675-1679**
- 79 (63) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1680 al 1684. **1680-1684**
- 80 (64) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1685 al 1689. **1685-1689**
- 81 (65) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure etc. dal 1690 al 1695. **1690-1695**
- 82 (66) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1696 al 1699. **1696-1699**
- 83 (67) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1700 al 1709. **1700-1709**
- 84 (68) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, etc. dal 1710 al 1719. **1710-1719**

- 85 (69) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, liberazioni, fabbrica della nuova chiesa alla Pallata. Beni in Brescia, Manerbio, Saiano, Verolavecchia, etc. dal 1720 al 1729. 1720-1729
- 86 (70) **filza 1** - Istrumenti d'interesse della famiglia Sciabolino dal 24 gennaio 1491 al 5 maggio 1676 (con n.6 pergamene). 1491-1676
- (70) **fascicolo 2** - Istrumenti d'interesse di Cesare e Francesca Masperoni dal 2 novembre 1646 al 4 febbraio 1696. 1646-1696
- (70) **fascicolo 3** - Istrumenti d'interesse di Polidoro e Dorotea Masperoni dal 15 luglio 1554 al 20 novembre 1640. 1554-1640
- 87 (71) **registro** - Repertorio delle scritture d'archivio della Congregazione dell'Oratorio di Brescia. Compilato nel sec. XVIII, con aggiunte del secolo XIX. 1429-1784 inizi 1800

S. FRANCESCO

- 88 (72) **filza I** - Fascicolo di bolle, brevi e diplomi dal 21 luglio 1265 al 4 ottobre 1749 (con 18 pergamene). 1265-1749
- filza II** - Fascicolo di legati e donazioni dal 10 luglio 1274 al 28 aprile 1446 (con 48 pergamene); fascicolo di atti e documenti provenienti da altre filze, dal 22 aprile 1573 al 14 dicembre 1796. 1274-1796
- 89 (73) **registro 1** - segnato A d'istrumenti dal 15 settembre 1398 al 27 giugno 1508. 1398-1508
- registro 2** - segnato B d'istrumenti dal 17 dicembre 1565 al 28 giugno 1573. 1565-1573
- 90 (73) **registro 3** - *Libro instrumenti di Bonibello Gandini* dal 7 dicembre 1530 al 4 gennaio 1538. 1530-1538
- (73) **registro 4** - segnato E d'istrumenti dal 9 gennaio 1540 al 12 ottobre 1559. 1540-1559
- (73) **registro 5** - segnato F d'istrumenti dal 4 gennaio 1576 al 1 giugno 1613. 1576-1613

- 91 (74) **registro 1** - segnato S d'istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 9 aprile 1649 al 23 febbraio 1679. **1649-1679**
- 92 (74) **registro 2** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 4 luglio 1679 al 5 marzo 1697. **1679-1697**
- 93 (74) **registro 3** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 23 giugno 1699 al 6 dicembre 1770. **1699-1770**
- 94 (75) **registro** - *Libro novo de' Consigli*, d'istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, dal 25 giugno 1722 al 12 novembre 1796. **1722-1796**
- 95 (76) **registro** - *Annali cronologici ed economici del Venerando monistero di S. Francesco di Brescia*, d'istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure compilati nel 1745. **1265-1745**

S. GIOVANNI IN BRESCIA

(Materiale documentario pervenuto dopo la distruzione e la dispersione dell'archivio parrocchiale ed unito al Fondo di religione collocato alla fine del presente inventario nelle buste n. 175 e 176).

busta 175 - Fascicolo d'istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 15 settembre 1301 al 4 marzo 1514 (127 pergamene);

busta 176 - Fascicolo d'istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 26 gennaio 1515 al 15 febbraio 1787 (133 pergamene).

SS. GIOVANNI E MARCO (DISCIPLINA DEI)

- 96 (77) **fascicolo 1** - Istrumenti dal 13 dicembre 1525 al 15 dicembre 17..(?), fascicolo di ricevute di pagamenti per aggravi pubblici dal 8 agosto 1544 al 2 novembre 1669. **1525-1669**
- (77) **fascicolo 2** - Ricevute del monastero di S. Giovanni Evangelista, dal 25 novembre 1592 al 17 settembre 1682. **1592-1682**
- (77) **fascicolo 3** - Ricevute dei Disciplini dei Ss. Giovanni e Marco dal 25 luglio 1627 al 10 ottobre 1795. **1627-1795**
- (77) **fascicolo 4** - Quaderno di ricevute dei legati ordinati da Giovanni Long dal 22 luglio 1630 al 1 gennaio 1633. **1630-1633**
- (77) **fascicolo 5** - Ricevute dei Padri di S. Giuseppe e delle monache di S. Cristoforo per messe e legati, e di altri per messe, dal 23 novembre 1642 al 6 ottobre 1718. **1642-1718**
- (77) **fascicolo 6** - Ricevute di pagamenti per taglie di galeotti e di oblazioni volontarie per lo stesso oggetto, dal 23 marzo 1646 all'8 novembre 1672. **1646-1672**
- (77) **fascicolo 7** - Mandati di pagamento emessi dai deputati della Disciplina dal 7 gennaio 1691 al 31 dicembre 1695. **1691-1695**

S. GIROLAMO

- 97 (78) **registro 1** - *Libro primo delli instromenti*, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 10 dicembre 1580 al 10 settembre 1636. **1580-1636**
- 98 (78) **registro 2** - Istrumenti liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, dal 26 maggio 1587 al 5 giugno 1677. **1587-1677**
- (78) **registro 3** - Istrumenti liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 9 marzo 1660 al 5 marzo 1671. **1660-1671**
- 99 (79) **registro** - Istrumenti liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 5 settembre 1672 al 18 ottobre 1696. **1672-1696**
- registro** - Istrumenti liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 27 gennaio 1718 al 19 agosto 1752. **1718-1752**

- | | | | |
|-----------|------|--|-----------|
| 100 | (80) | registro - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 12 gennaio 1753 al 27 settembre 1791. | 1753-1791 |
| 101 | (81) | fascicolo 1 - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 23 ottobre 1558 al 24 aprile 1709 (con una pergamena). | 1558-1709 |
| | (81) | fascicolo 2 - Documenti e scritture per il processo contro Vincenzo Oriano, dal 5 giugno 1522 al 6 agosto 1645. | 1522-1645 |
| | (81) | fascicolo 3 - Documenti e scritture nella causa contro il nobile Giuseppe Lupatini, dal 29 dicembre 1544 all'11 marzo 1747. | 1544-1747 |
| | (81) | fascicolo 4 - Documenti e scritture nella causa contro i sigg. Vincenzo e Francesco Pellegrini, dal 5 giugno 1601 al 20 maggio 1701. | 1601-1701 |
| | (81) | fascicolo 5 - Istrumenti di doti delle r.r. Madri, dal 22 gennaio 1721 al 17 agosto 1759. | 1721-1759 |
| | (81) | fascicolo 6 - Documenti e scritture per la causa delle r.r. Madri di S. Biagio di Capodistria contro i conti Brutti, dal 27 agosto 1308 al 12 agosto 1738 (con due fascicoli a stampa, nel primo dei quali sono prodotte copie di atti riguardanti cause analoghe dei monasteri di S. Giulia e S. Girolamo di Brescia). | 1308-1759 |
| S. GIULIA | | | |
| 102 | (82) | fascicolo - Istrumenti pergamenei, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 2 aprile 1245 al 12 dicembre 1276 (39 perg.). | 1245-1276 |
| | | fascicolo - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 14 settembre 1410 al 1 giugno 1759. | 1410-1759 |
| 103 | (83) | codice - perg. di ff. 36, di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, comprendente documenti dal 10 gennaio 1305 al 12 febbraio 1348. | 1305-1348 |

-
- (84) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 10 ottobre 1415 all'8 agosto 1421. **1415-1421**
- 104 (85) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 16 agosto 1421 al 18 febbraio 1437. **1421-1437**
- (86) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 21 ottobre 1439 all'8 dicembre 1448. **1439-1448**
- 105 (87) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 5 gennaio 1449 al 31 agosto 1457. **1449-1457**
- (88) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 13 aprile 1450 al 11 marzo 1513. **1450-1513**
- (89) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure 20 maggio 1457 al 22 dicembre 1462 (con una perg.). **1457-1462**
- 106 (90) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 30 dicembre 1470 al 10 novembre 1476. **1470-1476**
- (91) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 25 febbraio 1477 al 17 dicembre 1490. **1477-1490**
- (92) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 22 marzo 1431 al 19 maggio 1545. **1431-1545**
- 107 (93) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dall'11 novembre 1547 al 6 agosto 1557. **1547-1557**
- (94) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 28 gennaio 1591 al 25 maggio 1599. **1591-1599**
- (95) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 5 giugno 1602 al 13 agosto 1605. **1602-1605**

- (96) **registro** - Instrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 14 luglio 1660 al 30 luglio 1685. **1660-1685**

S. GIUSEPPE

- 108 (97) **filza** - Instrumenti del monastero, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 26 aprile 1434 al 29 ottobre 1757 (con una perg.). **1434-1757**

- 109 (98) **registro** - Instrumenti del monastero liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 28 giugno 1491 al 29 gennaio 1545. **1491-1545**

- (99) **registro** - Repertorio delle scritture, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi e procure conservate nell'archivio, compilato nel 1706.

S. MARIA DEGLI ANGELI

- 110 (100) **registro E** - Instrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 23 giugno 1594 al 21 giugno 1623. **1594-1623**

- 111 (101) **registro** - Instrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 2 luglio 1658 al 20 novembre 1671. **1658-1671**

- 112 (102) **registro 1** - Libro d'instromenti delle r.r. Madri di S. Maria degli Angeli di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dall'11 marzo 1673 al 14 dicembre 1737. **1673-1737**

- (102) **registro 2** - Instrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 5 marzo 1738 al 12 maggio 1795. **1738-1795**

S. MARIA DEL CARMINE		1414-1767
113	(103) filza - Istrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 14 dicembre 1414 all'11 dicembre 1767 (con 3 perg.). fascicolo - Istrumenti per compera di case in Brescia e terreni a Ponte S. Marco, dal 1 marzo 1617 al 7 marzo 1692. fascicolo - Istrumenti d'interesse del convento dei Carmelitani di S. Angelo della Giudecca in Venezia: liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dall'8 maggio 1544 al 30 dicembre 1764.	1617-1692 1544-1764
114	(104) registro - Istrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 4 febbraio 1528 al 27 aprile 1639.	1528-1639
	(105) registro - Istrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 27 luglio 1547 al 14 gennaio 1638.	1547-1638
115	(106) registro - Istrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 13 giugno 1589 al 5 settembre 1678.	1589-1678
	(107) registro - <i>Registrum B</i> d'istrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 22 dicembre 1649 al 25 maggio 1661.	1649-1661
	(108) registro - <i>Registrum C</i> d'istrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 15 giugno 1661 al 20 febbraio 1676.	1661-1676
116	(109) registro - <i>Registro D</i> d'istrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 20 febbraio 1676 al 10 gennaio 1696.	1676-1696
	(110) registro - <i>Registro F</i> d'istrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 21 giugno 1714 al 14 ottobre 1747.	1714-1747

- (111) **registro** - *Registro G* d'istrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 9 novembre 1747 al 10 giugno 1767. **1747-1767**
- 117 (112) **registro 1** - Sommario dei processi e liti del monastero, compilato nel 1748. **1748**
- (112) **fascicolo 2** - Istrumenti e scritture per la causa del convento e dei nob. Masperoni contro i monasteri di S. Giulia e di S. Faustino, dal 22 settembre 1533 al 29 marzo 1719 (con una mappa). **1533-1719**
- (112) **fascicolo 3** - Documenti e scritture nella causa dell'addizione dell'eredità di Andronica Parma Glisenti, dall'11 luglio 1622 al 20 giugno 1690. **1622-1690**
- (112) **fascicolo 4** - Mappa non datata, proveniente da un fascicolo di atti del convento contro i nobb. Feroldi per un argine in territorio di Pievedizio, s.d.

S. MARIA DEL DUOMO (DISCIPLINA DI)

- 118 (113) **fascicolo** - Istrumenti pergamene, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 20 gennaio 1242 al 16 gennaio 1572 (74 perg.). **1242-1572**

S. MARIA DI PACE

- 119 (114) **filza** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, dall'8 ottobre 1461 al 3 luglio 1798 (con una perg.). **1461-1798**
- 120 (115) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 7 agosto 1555 al 18 gennaio 1642. **1555-1642**
- 121 (116) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 17 gennaio 1601 al 6 marzo 1647. **1601-1647**

- (117) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 12 marzo 1647 all'8 gennaio 1655. **1647-1655**
- 122 (118) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 14 febbraio 1656 al 18 febbraio 1673. **1656-1673**
- 123 (119) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 30 agosto 1673 al 28 novembre 1689. **1673-1689**
- 124 (120) **registro** - *Libro de instrumenti H* di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 5 dicembre 1689 al 22 dicembre 1773. **1689-1773**

Mazzo III Processi del monastero:

- 125 (121) **fascicolo 1** - Istrumenti e scritture nella causa delle monache quali eredi di Lodovica Porcellaga contro Camilla vedova di Sansone Porcellaga, dal 20 maggio 1573 al 13 agosto 1639. **1573-1639**
- (121) **fascicolo 4** - Istrumenti e scritture monache contro gli Zanchi di Sangervasio per i beni siti in quel comune, dal 4 1627 al 12 giugno 1648. **1627-1648**
- (121) **fascicolo 6** - Istrumenti e scritture nella causa delle monache per i beni di Lorenzo Alghisi in Bassano, in data 20 marzo e 18 maggio 1640. **1640**
- (121) **fascicolo 7** - Istrumenti e scritture nella causa delle monache contro Silvio Scalvini per beni in Nuvolento, dal 20 agosto 1639 al 26 novembre 1644. **1639-1644**
- (121) **fascicolo 8** - Istrumenti e scritture nella causa delle monache contro Davide Bano, garante di Marta del fu Pietro Giacomeri per capitale dovuto eredi del fu Andrea Giacomeri, dal 17 marzo 1631 all'8 giugno 1643. **1631-1643**
- (121) **fascicolo 10** - Istrumenti e scritture nella causa delle monache contro Cristoforo Ottonelli, debitore per causa di censi su beni in Pontoglio, dal 14 aprile 1627 al 3 settembre 1641. **1627-1641**

- | | | |
|-------|--|-----------|
| (121) | fascicolo 11 - Instrumenti e scritture nella causa delle monache contro Giovanni Paolo Bodeo per beni in Nuvolento, dal 4 febbraio 14 maggio 1642. | 1642 |
| (121) | fascicolo 12 - Instrumenti e scritture nella causa delle monache contro Gaspare Trussi per beni in comune di S. Gervasio, dal 19 dicembre 1627 al 21 giugno 1647. | 1627-1647 |
| (121) | fascicolo 16 - Instrumenti e scritture nella causa delle monache contro i fratelli Rossi di Rovato per pagamento di censi, dal 15 aprile 1627 al 9 dicembre 1645. | 1627-1645 |
| (121) | fascicolo 17 - Causa contro Orazio Sala, garante dei suoi nipoti Sala e di Ludovico Savalli per pagamento di censi, dal 7 novembre 1641 al 2 aprile 1647. | 1641-1647 |
| (121) | fascicolo 18 - Instrumenti e scritture nella causa delle monache contro gli eredi di Matteo Picinelli per pagamento di censo, dal 19 gennaio 1646 al 13 maggio 1647. | 1646-1647 |
| (121) | fascicolo 19 - Instrumenti e scritture nella causa delle monache contro Girolamo Negri, garante di Gio. Battista Bozola debitore per censi, dal 14 agosto 1640 al 13 maggio 1647. | 1640-1647 |
| (121) | fascicolo 20 - Istromenti e scritture nella causa contro Sincero Mancabelli per beni in Carpenedolo, dal 21 maggio 1644 all'agosto 1701. | 1644-1701 |
| (121) | fascicolo 21 - Istromenti e scritture nella causa contro gli eredi di Tommaso Merini debitore di capitale livellario, dal 6 febbraio al 12 maggio 1646. | 1646 |
| (121) | fascicolo 22 - Istromenti e scritture nella causa contro gli eredi di Marco Fereni debitore di livelli, dal 20 ottobre 1579 al 17 luglio 1646. | 1579-1646 |
| (121) | fascicolo 23 - Istromenti e scritture nella causa contro i figli ed eredi di Bernardino Tosoni per beni in Montichiari, dal 22 gennaio 1643 al 7 giugno 1707. | 1643-1707 |
| (121) | fascicolo 24 - Istromenti e scritture nella causa contro Matteo Saramondi, colono, per danni arrecati alle proprietà in Polpenazze, dal 23 febbraio 1637 al 4 maggio 1648. | 1637-1648 |
| (121) | fascicolo 25 - Istromenti e scritture nella causa contro Orazio Sala di Gussago, garante dei suoi nipoti Sala e dei fratelli Savalli per pagamento di censi, dal 28 aprile 1650 al 30 gennaio 1652. | 1650-1652 |
| (121) | fascicolo 26 - Istromenti e scritture nella causa contro Matteo Picinelli debitore di censi, dal 3 febbraio 1643 al 17 maggio 1637. | 1643-1637 |

- (121) **fascicolo 27** - Istromenti e scritture nella causa contro Pietro Trussi e Santo Vertua per beni sui Ronchi, dal 26 ottobre 1611 al 29 aprile 1649. **1611-1649**
- (121) **fascicolo 28** - Istromenti e scritture nella causa contro Gio. Francesco Nassini, Agostino Maggi, Filippo Fainardi, Francesco Aquagni e M. Antonio Colombo, debitori di capitale livellario, dal 1568 al 26 febbraio 1651. **1568-1651**
- (121) **fascicolo 29** - Istromenti e scritture nella causa contro la Sig. Giovanna Pontevico debitrice per censi dal 7 novembre 1652 al 16 febbraio 1657. **1652-1657**
- (121) **fascicolo 30** - Istromenti e scritture nella causa per l'eredità di Catterina Bressanina dal 5 agosto 1644 al 7 gennaio 1656. **1644-1656**
- (121) **fascicolo 31** - Istromenti e scritture nella causa contro gli eredi di Giacomo Corini, affittuale delle proprietà di Manerbio debitore di affitti, dall'8 maggio 1646 al 26 settembre 1652. **1646-1652**
- (121) **fascicolo 34** - Istromenti e scritture nella causa contro Gio. Battista Giacomeri e Davide Bono debitori per censi, dal gennaio 1623 al 15 dicembre 1654. **1623-1654**
- 126 (122) **registro** - *Repertorio delle scritture del Monistero di S. Maria di Pace*, compilato dall'archivista Angelo Franchi per incarico conferitogli nel 1732, e successivamente aggiornato sino al 30 giugno 1738. **1732-1738**

S. MARIA MADDALENA

- 127 (123) **filza** - Istrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 6 marzo 1509 al 23 marzo 1785 (con una perg.). **1509-1785**
- 128 (124) **registro** - *Libro primo instrumenti delle MM.RR. Madri del monastero di S. Maria Maddalena olim di S. Urbano*, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 9 maggio 1645 al 18 luglio 1665. **1645-1665**

- | | | |
|-----------|--|-----------|
| (125) | registro - <i>Libro secondo</i> , di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure come sopra dal 10 settembre 1692 al 24 gennaio 1711. | 1692-1711 |
| 129 (126) | registro - <i>Libro terzo</i> , di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 6 febbraio 1711 al 29 maggio 1734. | 1711-1734 |
| (127) | registro - <i>Instrumenti del monistero di S. Maria Maddalena Libro 5</i> , di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure 23 febbraio 1752 al 7 agosto 1783. | 1752-1783 |
| | | |
| S. MARTA | | |
| 130 (128) | registro - <i>Indice storico, cronologico, alfabetico delle scritture appartenenti alle raggioni del Ven. Monastero di S. Marta della Città di Brescia</i> , liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, compilato dall'archivista Angelo Maria Franchi nel 1757. |-1757 |
| 131 (129) | registro - <i>Indice alfabetico delle scritture appartenenti alla Ven. Monastero di S. Marta dalla lettera A sino alla lettera H</i> , liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure, copie fatte dal suddetto archivista (1757). |-1757 |
| 132 (130) | registro - <i>Indice alfabetico delle scritture appartenenti alla Ven. Monastero di S. Marta dalla lettera I sino alla lettera Z</i> , liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure copiate dal suddetto archivista (1757). |-1757 |
| 133 (131) | filza - <i>Filza seconda d'instrumenti</i> , liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 24 luglio 1632 al 30 agosto 1784. | 1632-1784 |

- 134 (132) **registro 1** - Instrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 6 giugno 1607 al 21 giugno 1659. **1607-1659**
- 135 (132) **registro 2** - Instrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 22 aprile 1662 al 14 febbraio 1707. **1662-1707**
- 136 (132) **registro 3** - Instrumenti di liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 16 aprile 1761 al 14 dicembre 1792. **1761-1792**

S. ORSOLA (COMPAGNIA DI)

- 137 (133) **fascicolo 1** - Instrumenti dal 5 gennaio 1700 al 28 aprile 1766. **1700-1766**
fascicolo 2 - Instrumenti nella causa delle governatrici della Compagnia contro Franca Barbera, madre generale della Compagnia, sul diritto alla nomina del cancelliere, dal 10 settembre 1767 al 19 aprile 1781.
fascicolo 3 - Instrumenti nella causa della Compagnia e dei soprintendenti alle Cause Pie contro Giovanni Gaetani per credito della Compagnia, dall'8 marzo 1773 al 21 aprile 1775.
- 138 (134) **registro 134** - *Secondo libro Generale della Ven. Compagnia di S. Orsola di Brescia*, comprendente:
 1) "Libro della vita della Rev. et quasi Beata madre suora Angela fondatrice della Compagnia di Santa Orsola di Brescia";
 2) "Regola della nova Compagnia di Santa Orsola di Bressa";
 3) "Ordine et cerimonie, che si fanno con le vergini che vogliono entrar nella Compagnia di Santa Orsola di Brescia";
 4) "Testamento della Rev. Madre suor Angela";
 5) "Aricordi e precetti lasciati dalla madre suor Angela alle colonnelle";
 6) copie di documenti riguardanti la Compagnia dal 9 giugno 1544 al 1632. **1544-1632**

S. PAOLO

- 139 (135) **fascicolo** - Instrumenti liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 10 maggio 1561 al 15 dicembre 1775. Processi: **1561-1775**
- “*Mazzo 6 - n. 5*”, fascicolo di procure ed atti giudiziari nella causa del monastero contro gli eredi di Celso Lana, dal 30 dicembre 1670 al 12 maggio 1748; **1670-1748**
- “*Mazzo 6 - n. 7*”, fascicolo di scritture giudiziarie contro Carlo Maccarinelli debitore del monastero, dal 10 gennaio 1756 al 10 settembre 1757; **1756-1757**
- “*Mazzo 6 - n. 8*”, fascicolo di scritture giudiziarie contro figli di Marco Valgoglio debitore del monastero, dal 21 gennaio 1606 al 18 ottobre 1619; **1606-1619**
- “*Mazzo 7 - n. 1*”, fascicolo di istrumenti ed atti giudiziari nella causa del monastero contro Nassini, Gambara, Ducco e Sala per il pagamento di censi, dal 7 maggio 1675 al 17 dicembre 1703; **1675-1703**
- “*Mazzo 7 - n. 2*”, fascicolo di scritture giudiziarie per l'eredità di Antonio Zani, debitore del monastero, dal 5 febbraio al 22 maggio 1726; **1726**
- “*Mazzo 7 - n. 4*”, fascicolo di scritture giudiziarie per l'eredità Scolari di Montichiari, debitori del monastero, dal 4 giugno 1695 al 28 novembre 1745; **1695-1745**
- “*Mazzo 7 - n. 5*”, fascicolo di scritture giudiziarie per la eredità di Giorgio Pinetti, debitore del monastero, dal 7 maggio 1661 all'11 settembre 1697; **1661-1697**
- “*Mazzo 7 - n. 6*”, fascicolo di scritture giudiziarie per il conseguimento di crediti del monastero nei beni di Francesco Zanetti e Giovanni Franzini dal 9 febbraio 1764 al 25 aprile 1765; **1764-1765**
- “*Mazzo 7 - n. 9*”, fascicolo di scritture giudiziarie contro Paolo Locatelli per debito verso il monastero, dal 7 febbraio 1754 al 16 dicembre 1756; **1754-1759**
- “*Mazzo 7 - n. 11*”, fascicolo di scritture giudiziarie contro Paolo Boschetti debitore del monastero, dal 24 marzo 1755 al 5 settembre 1759. **1755-1759**
- fascicolo** - Atti e scritture giudiziarie nella causa contro Laura Ranca moglie di Paolo Locatelli, dall'11 febbraio al 21 marzo 1764. **1764**

- fascicolo** - Atti e scritture giudiziarie nella causa contro Francesco Rampinelli per pagamento di censi, dal 3 gennaio 1727 all'8 gennaio 1759. **1727-1759**
- registro** - Istrumenti dal 14 marzo 1515 al 7 febbraio 1641. **1515-1641**
- 140 (136)** **registro** - *Libro A delli istrumenti delle monache di Santo Paolo, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal dì 4 gennaio 1616 sin a primo giugno 1641.*
- registro 137** - *Libro B secondo, capitali con altri istromenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal dì 6 maggio 1641 sin a 29 maggio 1694.* **1641-1694**
- 141 (138)** **registro** - *Libro C terzo, capitali con altri istromenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 17 novembre 1695 al 4 febbraio 1728.* **1695-1728**
- 142 (139)** **registro 1** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 20 gennaio 1730 al 27 luglio 1750. **1730-1750**
- (139) **registro 2** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 4 gennaio 1751 al 15 novembre 1763. **1751-1763**
- (139) **registro 3** - *Libro F sesto, capitali con altri istromenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 27 gennaio 1764 al 13 febbraio 1796.* **1764-1796**

S. PIETRO IN OLIVETO

- 143 (140)** **registro 1** - *Liber privilegiorum S. Petri Oliveti*, dal 25 maggio 1468 al 18 luglio 1672. **1468-1672**
- (140) **registro 2** - *Liber renovationum Riperie Salodii pro monasterio S. Petri in Oliveto*, dal 10 febbraio 1554 al 26 settembre 1600; atto di acquisto da parte dei Carmelitani Scalzi del convento di S. Pietro in Oliveto, con breve apo-

- stolico d'autorizzazione ed assenso della Repubblica Veneta, in pergamena, in data 15 luglio 1669.
- (140) **registro 3** - *Mansonarie perpetue e temporanee alle quali sono obbligati li PP. Carmelitani Scalzi di Brescia tanto dalla fondazione del convento di S. Teresa fuori delle Porte delle Pile quanto dopo la traslazione di quello a questo di SS. Pietro e Teresa in Oliveto*, memoria relativa alle stesse dal 20 agosto 1662 al 5 marzo 1723, seguita da una copia dell'atto di acquisto. 1662-1723
- (140) **registro 4** - Istromenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure di cc. n. 64, dal 17 marzo 1689 al 29 marzo 1744, con una pergamena in data 19 febbraio 1554. 1554-1744
- (140) **registro 5** - "Proposta di allegazione, per varie pretese de conteggi e risarcimenti, che produce il P. Abbate di S. Benedetto di Padoa e risposta della Procureria Generale della stessa Congregazione Olivetana, confutativa delle suddette pretese", in data 10 dicembre 1738. 1738
- (140) **registro 6** - Allegazione giuridica, a stampa, nella vertenza con Alessio Martinoni, debitore verso il monastero, in data 18 marzo 1788. 1788 1788
- (140) **registro 7** - Istromento di compra-vendita (il monastero apparteneva alla congregazione di San Giorgio in Alga). 1699

S. ROCCO

- 144 (141) **filza 1** - *Filza prima istrumenti*, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 20 marzo 1572 al 25 ottobre 1793, con un "Inventario de mobili di raggione del Venerando Oratorio di S. Rocco di Brescia", dal 4 aprile 1723 al 9 maggio 1756. 1572-1793
- (141) **registro 2** - *Registro volgare di legati et instrumenti*, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 20 marzo 1572 all'11 giugno 1742.
- 145 (142) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 7 luglio 1669 al 31 maggio 1700. 1669-1700

- 146 (143) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 9 luglio 1733 al 20 luglio 1804. 1733-1804

S. SPIRITO

- 147 (144) **filza** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 4 settembre 1535 al 22 novembre 1779 (con 2 perg.). 1535-1779

Filza prima delli istromenti fatti sopra il S. Monte Nuovo di Pietà, dal 21 marzo 1770 al 7 maggio 1798. 1770-1798

- 148 (145) **registro** - Istromenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 16 settembre 1552 al 15 aprile 1632. 1552-1632

- (146) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 21 marzo 1631 al 27 aprile 1647. 1631-1647

- 149 (147) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 7 agosto 1647 al 26 f febbraio 1677. 1647-1677

- (148) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 5 febbraio 1675 al 29 marzo 1696. 1675-1696

- 150 (149) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 15 giugno 1696 al 19 maggio 1713. 1696-1713

- (150) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 3 marzo 1713 al 12 dicembre 1739. 1713-1739

- 151 (151) **registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 28 gennaio 1740 al 28 marzo 1788. 1740-1788

- (152) **registro** - Repertorio delle scritture d'archivio, senza data.

S. ZENO AL FORO

- 152 (153) **fascicolo** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 13 maggio 1257 al 18 settembre 1767 (42 perg.). 1257-1767

SEMINARIO

- 153 (154) **registro** - *Annali del Venerando Seminario. Tomo primo*, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure compilato nel 1749. 1749

CALVISANO

S. MARIA DELLE GRAZIE

- 154 (155) **registro 1**, delle entrate dal dicembre 1577 al maggio 1592, e delle spese dal settembre 1578 al maggio 1592, con un “estratto degli instrumenti in pergamena, che si trovano nella Cancelleria del Ven. Monastero di S. Maria delle Grazie in Calvisano, non tutti però, ma li più antichi”, dal 1500 al 1543, compilato nel 1767 da don Francesco Semenzi, confessore delle monache, con una serie di atti di professione di monache dal 10 settembre 1548 al 20 dicembre 1579 e con diversi instrumenti e scritture dal 19 aprile 2 al dicembre 1648. 1577-1648

S. ROCCO E SS. RELIQUIE (ALTARE DI)

- (155) **registro 2** - Censi e livelli dal 10 dicembre 1681 al 18 febbraio 1757. 1681-1757
- (155) **registro 3** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 26 agosto 1749 al 3 dicembre 1770. 1681-1757

SS. ROSARIO (COMPAGNIA DEL)

- (155) **fascicolo 4** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 14 giugno 1613 al 18 luglio 1744. 1613-1744
- (155) **registro 5** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 1 dicembre 1730 al 26 agosto 1775. 1730-1775

CAPRIOLO

MADRI CAPPUCINE

- 155 (156) **filza** - *Filza degl'istromenti delle Campellanie nella chiesa delle Cappuccine di Capriolo*, dal 24 marzo 1695 al 20 gennaio 1804, con un "Libro di cassa generale delle Campellanie" dal 1714 al 1760. 1695-1760

CHIARI

S. MARIA MAGGIORE (COLLEGIO DI)

- 156 (157) **filza 1** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 12 maggio 1583 al 16 aprile 1762. 1583-1762
- (157) **registro 2** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure conti ed annotazioni dal 6 settembre 1618 al 22 aprile 1800. 1618-1800

DESENZANO

RESIDENZA

- 157 (158) **registro** - *Libro dell'instromenti et crediti che tiene la Ven. Residenza o sia Collegiata di Desenzano con diversi suoi debitori*, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 19 gennaio 1603, al 3 luglio 1800. 1603-1800

GHEDI
S. CATERINA

- 158 (159) fascicolo** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 20 maggio 1445 al 20 maggio 1573 (68 perg.). **1445-1573**

MONTICHIARI
PIEVE

- 159 (160) Bolla** di Papa Alessandro III a favore della pieve di Montichiari in data 2 agosto 1177. **1177-1250**
Inventario delle proprietà della pieve in data 24 aprile 1250.

ORZINUOVI
COLLEGIATA

- 160 (161) registro** - *Libro de istromenti e particole de testamenti legatari*, dal 5 ottobre 1630 al 19 settembre 1795. **1630-1795**

S. CHIARA

- 161 (162) registro** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 14 maggio 1620 al 9 maggio 1667. **1620-1667**
- 162 (163) registro 1** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 7 febbraio 1631 al 13 novembre 1722. **1631-1722**
- 163 (163) registro 2** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 25 novembre 1722 al 18 febbraio 1776. **1722-1776**

S. FRANCESCO

- 164 (164) **registro 1** - *Istromenti e testamenti*, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure registro dal 29 luglio 1570 all'8 luglio 1699. **1570-1699**
- 165 (164) **registro 2** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 20, maggio 1673 al 19 gennaio 1767. **1673-1767**

PALAZZOLO

S. MARIA DEL GONFALONE (CONFRATERNITA DI)

- 166 (165) **registro** - Verbali delle adunanze della Congrega generale e della Congrega speciale della Compagnia dal 20 gennaio 1697 all'8 aprile 1714. **1697-1714**

PORTESE

RESIDENZA

- (166) **registro** - *Libri d'istromenti*, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 7 dicembre 1680 all'11 aprile 1795. **1680-1795**

RODENGO

S. NICOLÒ

- 166 (167) **busta 167** - Sommario delle entrate e delle spese del monastero presentato nella Cancelleria Prefetizia di Brescia il 9 aprile 1770; "Inventario di tutte le robbe del Monistero di S. Nicolò di Rodengo, lasciate dal Rev. P. Abbate Don Paulo Camillo Paratico e P. Cellerario Don Pierfrancesco Ducco sotto il giorno 15 aprile 1771". **1770-1771**

SAIANO

BEATA VERGINE DEGLI ANGIOLI

- | | | |
|------------|--|------------------------|
| 167 | fascicolo 1 - Istrumenti dal 4 ottobre 1599 al 30 settembre 1754.
registro 2 - <i>Libro maestro, o sia libro degl'istromenti di Saiano</i> , dal 14 gennaio 1683 al 20 aprile 1713. | 1599-1754
1683-1713 |
|------------|--|------------------------|

SALÒ

RESIDENZA

- | | | |
|------------------|---|------------------------|
| 168 (169) | registro 1 - <i>Istromenti vecchi della Rev. Residentia di Salò</i> , registro d'istromenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 9 agosto 1467 al 9 luglio 1610.
fascicolo 2 - <i>Istromenti e carte diverse</i> , liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, dall'11 dicembre 1556 al 5 febbraio 1721. | 1467-1610
1556-1721 |
| 169 (169) | registro 3 - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 20 aprile 1602 al 28 giugno 1674. | 1602-1674 |
| (169) | registro 4 - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 2 maggio 1667 all'8 novembre 1724. | 1667-1724 |
| 170 (170) | registro 1 - Istrumenti relativi all'eredità Comella, dal 28 marzo 1720 al 30 aprile 1738. | 1720-1738 |
| (170) | fascicolo 2 - Particole testamentarie a favore della Residenza dal 22 giugno 1721 al 3 febbraio 1764. | 1721-1764 |
| (170) | registro 3 - <i>Libro delle Congregazioni dal Rev. Capitolo di Salò</i> , liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 18 gennaio 1766 al 23 agosto 1794. | 1766-1794
1794-1800 |
| (170) | registro 4 - Istromenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 30 dicembre 1794 al 30 dicembre 1800. | |

- (170) **registro 5** - *Istromenti della Comissaria istituita dal q. Rev. Don Antonio Pezza*, dal 29 gennaio 1757 al 24 marzo 1797. **1757-1797**
- (170) **registro 6** - *Registro dell'entrata ed uscita della Comissaria del q. Rev. Don Antonio Pezza*, dal 1757 al 1770. **1757-1770**

S. ORSOLA

- 171 (171) **registro** - *Istrumentario di Sant'Orsola*, dal 13 luglio 1699 al 10 giugno 1767. **1699-1767**

TOSCOLANO

RESIDENZA

- (172) **registro** - *Istrumenti* dal 18 dicembre 1724 al 7 settembre 1793. **1724-1793**

VEROLANUOVA

S. ORSOLA

- 172 (173) **registro1** - *Libro primo d'istromenti*, dal 6 maggio 1558 al 30 dicembre 1669. **1558-1669**
- fascicolo 2** - *Istrumenti* dal 16 dicembre 1677 al 2 agosto 1781. **1677-1781**
- (173) **fascicolo 3** - *Testamenti et altre scritture pertinenti alla causa contra Gio. Paolo Pizono*, dal 14 ottobre 1613 al 6 aprile 1694. **1613-1694**
- (173) **fascicolo 4** - *Istromenti e carte Bogarelli*, fascicolo di atti dall'8 novembre 1687 all'8 maggio 1805. **1687-1805**

MISCELLANEA DI DOCUMENTI DIVERSI

BERGAMO

- 173 (174) **registro 1** - *Canonica di S. Spirito de' Latteranensi. Beni siti nelli Comuni di Dalmine, Albegno, Sforzatica e Sabio, con le case poste in Città, aggravi, livelli e rendite tutte ad essa attinenti*, (1786). **1786**

COLLEBEATO

- (174) **fascicolo 2** - Istrumento in data 3 gennaio 1638, con il quale Nicolò Rodolfi, maestro generale dell'Ordine dei Predicatori, approva la Compagnia del Ss. Rosario di Collebeato (pergamena con sigillo pendente in cera rossa). **1638**

LOVERE

- (174) **fascicolo 3** - Istrumento di locazione, in data 1252, della decima e beni del beneficio di S. Giorgio a Codeferro Pizapochi (perg. mutila). **1252**
- (174) **fascicolo 4** - Istrumento di permuta di terreni, in data 17 luglio 1252, fra la chiesa di S. Giorgio e Codeferro Pizapochi (perg.). **1252**
- (174) **fascicolo 5** - Istrumento di conferma da parte di Pio II, in data 22 settembre 1459, del privilegio concesso il 7 maggio 1451 da Nicolò V alle Compagnie dei Battuti o Disciplinati della città e diocesi di Brescia (perg.). **1451-1459**
- (174) **fascicolo** - Privilegio concesso in data 1637 alla chiesa di S. Giorgio dal card. Barberini, protettore dell'arciconfraternita della B.V. del Suffragio (perg. mutila). **1637**

PONTEVICO

- (174) Breve di Pio VI in data 21 luglio 1787, con l'indulgenza ai terziari francescani (perg.). **1787**

SAN GIOVANNI IN BRESCIA

- 174 (175)** **fascicolo** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 15 settembre 1301 al 4 marzo 1514 (127 perg.). **1301-1514**
- 175 (176)** **fascicolo** - Istrumenti, liberazioni, acquisti, transazioni, convenzioni, livelli, testamenti, legati, vendite, affittanze, vitalizi, procure dal 26 gennaio 1515 al 15 febbraio 1787 (133 pergamene). **1515-1787**

¹ È il caso, per esempio, del monastero benedettino femminile di San Salvatore, poi Santa Giulia di Brescia, fondato da Desiderio e dalla moglie Ansa verso la metà dell'VIII; altri registri riguardanti questo cenobio regio si trovano nel fondo dell'Ospedale Maggiore di Brescia, Monastero di Sant'Eufemia, inventario n. 25/bis, come pure nel Codice Diplomatico bresciano dell'Archivio Storico Civico del comune di Brescia.

² Si confronti la *Guida generale degli Archivi di Stato*, II, Roma 1983, pp. 970-971.

³ Si confronti l'inventario n. 22: *Intendenza di Finanza di Brescia-Soppressioni*.

⁴ Le pergamene furono segnalate al Ministero, dal dott. Giuseppe Bonelli, già archivista presso il Regio Archivio di Stato cittadino, che in seguito all'acquisizione ne curò i registi.

Appendice

Nei registri, che compongono il Fondo di Religione, oltre altre alle notizie riguardanti le investiture feudali, i diritti di acque, le decime, gli affitti, le cause giudiziarie, si possono ricavare varie altre memorie tra cui la registrazione dei morti della peste del 1630 nella città di Brescia, da marzo a ottobre. L'archivista del monastero di San Faustino, nel trascrivere, mese per mese, le morti avvenute a seguito *del mal contagioso*, tra il 1630 e il 1631, accenna all'esistenza di un libro antico da cui sono tratte le notizie e di altri tenuti nei vari luoghi di quarantena, in città e nel suburbio.

ASBs, Fondo di Religione, *Monastero dei Santi Faustino e Giovita*, busta 57, reg. 43, c. 174.

Nota delli morti di contagio che si sono ritrovati notati sopra un vecchio libro di Brescia di diversi anni et mesi, quali si sono scelti li seguenti.

Adi 3 marzo 1630

GIORNO	MESE	UOMINI DECEDUTI	DONNE DECEDUTE	GIORNO	MESE	UOMINI DECEDUTI	DONNE DECEDUTE
3	marzo	3	1	9	aprile	-	1
24	marzo	1	-	10	aprile	-	2
26	marzo	5	3	11	aprile	3	1
28	marzo	1	2	12	aprile	2	1
29	marzo	2	-	13	aprile	-	-
30	marzo	-	1	14	aprile	5	-
31	marzo	1	1	15	aprile	2	-
totale	marzo	13	8	16	aprile	2	1
				17	aprile	1	1
2	aprile	2	-	18	aprile	2	1
3	aprile	1	-	19	aprile	4	1
4	aprile	-	3	20	aprile	1	4
5	aprile	1	-	21	aprile	1	-
6	aprile	4	1	22	aprile	1	2
7	aprile	-	-	23	aprile	4	-
8	aprile	2	-	24	aprile	1	3
				25	aprile	2	1

GIORNO	MESE	UOMINI DECEDUTI	DONNE DECEDUTE	GIORNO	MESE	UOMINI DECEDUTI	DONNE DECEDUTE
26	aprile	-	-	8	giugno	2	10
27	aprile	2	2	9	giugno	3	3
28	aprile	1	1	10	giugno	3	9
29	aprile	1	2	11	giugno	7	3
30	aprile	3	2	12	giugno	2	3
totale	aprile	48	29	13	giugno	3	5
1	maggio	1	1	14	giugno	4	6
2	maggio	4	5	15	giugno	3	13
3	maggio	2	2	16	giugno	6	16
4	maggio	2	4	17	giugno	12	14
5	maggio	-	3	18	giugno	6	15
6	maggio	-	2	19	giugno	4	12
7	maggio	-	4	20	giugno	8	19
8	maggio	4	1	21	giugno	7	24
9	maggio	6	1	22	giugno	9	22
10	maggio	1	3	23	giugno	5	13
11	maggio	1	5	24	giugno	5	12
12	maggio	3	2	25	giugno	7	26
13	maggio	2	-	26	giugno	13	23
14	maggio	2	4	27	giugno	16	19
15	maggio	2	2	28	giugno	9	18
16	maggio	5	3	29	giugno	16	17
17	maggio	2	2	30	giugno	27	65
18	maggio	2	1	totale	giugno	198	393
19	maggio	-	3	1	luglio	30	75
20	maggio	2	4	2	luglio	14	48
21	maggio	2	-	3	luglio	30	20
22	maggio	2	1	totale	luglio	74	143
23	maggio	1	3	Somma di tutti li retro scritti morti del 1630, alcuni giorni di marzo.			
24	maggio	1	1	marzo	13	8	
25	maggio	3	2	aprile	48	29	
26	maggio	4	4	maggio	68	71	
27	maggio	1	-	totale	401	344	
28	maggio	2	1	totale	uomini, donne	1045	
29	maggio	3	-	1	giugno	2	4
30	maggio	2	1	2	giugno	4	3
31	maggio	6	3	3	giugno	4	2
totale	maggio	68	71	4	giugno	2	2
1	giugno	2	4	5	giugno	1	4
2	giugno	4	3	6	giugno	4	5
3	giugno	4	2	7	giugno	4	1
4	giugno	2	2	Estratto del numero dei morti in Brescia che si ritrovano registrati a libri nell'offi- cio della Sanità cominciando il dì 4 luglio sino al 23 ottobre 1630.			
5	giugno	1	4				
6	giugno	4	5				
7	giugno	4	1				

GIORNO	MESE	UOMINI DECEDUTI	DONNE DECEDUTE	GIORNO	MESE	UOMINI DECEDUTI	DONNE DECEDUTE
4	luglio	20	35	18	agosto	51	39
5	luglio	23	38	19	agosto	42	47
6	luglio	49	39	20	agosto	53	48
7	luglio	18	36	21	agosto	54	46
8	luglio	17	46	22	agosto	56	47
9	luglio	26	35	23	agosto	48	51
10	luglio	18	32	24	agosto	39	28
11	luglio	30	54	25	agosto	38	36
12	luglio	30	30	26	agosto	23	30
13	luglio	25	46	27	agosto	28	27
14	luglio	27	43	28	agosto	20	28
15	luglio	27	46	29	agosto	19	21
16	luglio	26	62	30	agosto	14	15
17	luglio	28	60	31	agosto	23	15
18	luglio	42	88	totale	agosto	1518	1336
19	luglio	26	60	1	settembre	24	6
20	luglio	33	65	2	settembre	14	12
21	luglio	43	59	3	settembre	15	15
22	luglio	51	64	4	settembre	7	15
23	luglio	56	71	5	settembre	15	20
24	luglio	46	47	6	settembre	14	10
25	luglio	53	66	7	settembre	21	15
26	luglio	70	80	8	settembre	12	11
27	luglio	44	63	9	settembre	11	9
28	luglio	52	74	10	settembre	7	14
29	luglio	64	85	11	settembre	11	8
30	luglio	57	74	12	settembre	8	8
31	luglio	46	55	13	settembre	7	4
totale	luglio	1047	1553	14	settembre	3	9
1	agosto	22	14	15	settembre	4	6
2	agosto	54	64	16	settembre	7	3
3	agosto	63	49	17	settembre	4	2
4	agosto	68	55	18	settembre	2	3
5	agosto	57	72	19	settembre	7	4
6	agosto	73	60	20	settembre	5	2
7	agosto	59	58	21	settembre	2	2
8	agosto	80	67	22	settembre	6	5
9	agosto	73	42	23	settembre	5	4
10	agosto	71	54	24	settembre	4	-
11	agosto	68	48	25	settembre	9	2
12	agosto	49	53	26	settembre	5	2
13	agosto	41	32	27	settembre	6	4
14	agosto	51	44	28	settembre	4	6
15	agosto	67	46	29	settembre	1	4
16	agosto	62	38	30	settembre	5	1
17	agosto	55	47	Totale	settembre	245	1206

GIORNO	MESE	UOMINI DECEDUTI	DONNE DECEDUTE
1	ottobre	5	2
2	ottobre	6	5
3	ottobre	7	6
4	ottobre	5	5
5	ottobre	3	2
6	ottobre	4	-
7	ottobre	5	-
8	ottobre	3	3
9	ottobre	2	6
10	ottobre	11	3
11	ottobre	4	5
12	ottobre	3	7
13	ottobre	2	4
14	ottobre	2	6
15	ottobre	1	12
16	ottobre	3	2

GIORNO	MESE	UOMINI DECEDUTI	DONNE DECEDUTE
17	ottobre	1	3
18	ottobre	5	4
19	ottobre	6	4
20	ottobre	4	2
21	ottobre	4	3
22	ottobre	3	1
23	ottobre	5	2
totale	ottobre	94	87

somma	delli morti	ante notati	
mese	luglio	1047	1553
mese	agosto	1518	1336
mese	settembre	245	206
mese	ottobre	94	87

Sommano in tutto tra uomini e donne n. 6086.

Nota delli morti al lazzaretto di Brescia come appare al libro di Antonio Tognale cominciando il dì... per tutto la fine di gennaio 1631, tra uomini e donne n. 776.

Segue la nota delli morti al medesimo luoco come appare al libro di Giovanni Battista Benedetto infermiere allo Serraglio cominciando il dì... sino... Tra l'uno e l'altro sesso circa 500.

Per l'informazione hauta da un infermiere del Serraglio qual'hi prigionie riferisse saper per buona via esser morti nel Serraglio nel mese di giugno et luglio circa li notati huomini et donne circa n. 1.000. Inoltre per relazione auti nelli casotti della Breda et ancora in quelli di fuori nel mese di giugno et luglio per la frequenza de morti non avendosi potuto tener conto siano morti come segue tra uomini et donne circa n. 1.000. E più manca il libro della consegna dei morti che aveva il suddetto monsignore di san Bartolomeo qual dopo la morte di detto reverendo è passato per le mani delli infermieri Antonio et Balucante, quali tutte e doi sono morti nel mese di luglio si che non si sa certa la somma, può ascendere la notte tra uomini et donne circa n. 1.000.

Morti al Lazzaretto circa n. 4293.

LEONARDO LEO

L'archivio Gambarà presso l'Archivio storico del comune di Brescia

Un archivio privato ci permette di analizzare le vicende storiche utilizzando fonti diverse da quelle che si possono rinvenire in un archivio pubblico. Diverse sono, infatti, le motivazioni e le finalità che diedero luogo alla formazione della documentazione che si conserva nell'archivio di un ente o di una istituzione pubblica, e diverse sono anche le esigenze volte alla conservazione della documentazione stessa. La struttura e la composizione di un archivio di famiglia è indice del livello sociale che la famiglia raggiunse, mantenne o talvolta perse in passato. La tipologia e l'articolazione della documentazione ci permettono quindi di cogliere e seguire lo sviluppo della posizione sociale di quella famiglia, oppure, invertendo il processo, possiamo conoscere in anticipo la tipologia della documentazione che l'archivio di una determinata famiglia dovrebbe contenere. Il condizionale è d'obbligo giacché dobbiamo, ovviamente, tener conto di tutti quei fattori che hanno potuto influire sulla conservazione delle carte. A questo proposito non dimentichiamo che i fattori di dispersione sono tanti e purtroppo questi hanno determinato, a volte, non solo la perdita, ma anche il disordine nei documenti, talvolta anche in anni a noi molto vicini.

Un archivio di famiglia si può intendere come il risultato di un percorso stratigrafico di interessi patrimoniali, economici, politici e sociali. Ma non dobbiamo dimenticare che tale archivio rappresenta anche una immagine di se stessa che la famiglia volle dare e tramandare. Da ciò sorge l'importanza da sempre data a documenti che illustrano le origini, vere o molto più di frequente presunte, le onoranze civili e militari, la ricostruzione genealogica, le strategie familiari, matrimoni e parentele di rango, l'orgogliosa, e spesso fastosa nelle forme grafiche, esposizione delle proprie prerogative signorili. Sempre nel solco della trasmissione della memoria e della esaltazione familiare, nella conservazione vennero privilegiati anche tutti quei documenti attraverso i quali era possibile rappresentare i legami che la famiglia intratteneva con le istituzioni civili e con quegli gli istituti religiosi, fondazioni pie, chiese, monasteri, fonda-

ti o strettamente legati alla famiglia stessa. All'interno della struttura degli archivi familiari non venne solitamente assegnata una particolare attenzione alle carte relative alla gestione del patrimonio, anche se esse ci appaiono quantitativamente rilevanti anzi preponderanti in alcuni casi, quantomeno quelle che fanno riferimento alla gestione strettamente economica, come ricevute, note di spesa, libri mastri. Questi documenti contabili vennero così poco considerati da non essere spesso nemmeno indicati negli inventari settecenteschi¹. Altra attenzione ebbe invece la documentazione relativa alle vicende giudiziarie, alle liti ed alle vertenze per il possesso di beni, diritti, immunità. Verso questi documenti la gelosa difesa delle prerogative e dei privilegi, comportava una particolare diligenza e cura e nella conservazione.

Ecco così delineate alcune delle più importanti serie di documenti che si possono rinvenire in un archivio di famiglia. Lo storico odierno, che non dovrebbe più essere un semplice narratore di vicende o un adulatore di questa o quella "parte", nell'utilizzare questi documenti sa che dovrà farne un uso oculato, comparato con altre fonti. L'archivista deve permettere l'utilizzazione di questi archivi a chiunque vi si accosti, quindi deve occuparsi di tutte le problematiche e le questioni che portarono alla formazione ed alla strutturazione dell'archivio nella forma in cui ci è giunta². La prima questione da affrontare nel riordinare un archivio di famiglia e quella della sua storia, delle vicende che ne determinarono le fortune e delle forme che tali fortune assunsero nei secoli.

La famiglia Gambarà

La famiglia Gambarà fu una delle più delle più antiche e potenti del patriziato bresciano. Le origini, la formazione ed il primo sviluppo della famiglia sono certamente connesse con le vicende del monastero benedettino di Leno, ma ancora oggi ci sono alquanto oscure. Le loro terre si estendevano nella pianura bresciana centro orientale; su alcune di queste esistevano forme di dominio signorile, vere e proprie giurisdizioni feudali sui territori di Gambarà, Pralboino e Verola Alghise (oggi Verolanuova).

Una prima chiara ed inequivocabile definizione delle proprietà, diritti giurisdizionali e prerogative signorili della famiglia si ha da un privilegio concesso a Maffeo Gambarà dall'imperatore Carlo IV di Boemia nel 1354. Da questo atto appare evidente come già nella metà del XIV secolo i Gambarà fossero ben radicati in quel territorio³.

In questa sede non si vuole entrare nelle complesse e controverse questioni legate all'origine di questo radicamento, in sostanza sulle problematiche connesse all'origine della famiglia, del suo patrimonio fondiario e dei suoi diritti signorili. È però indubbio che questa famiglia ci si presenta tra il XIV ed il XV secolo come una delle più rilevanti e prestigiose del Bresciano. Una famiglia già legata al potere civile e religioso, sicuramente in ascesa in quel fondamentale periodo nel quale prende forma quello che sarà l'assetto politico ed istituzionale della società sino alla fine del XVIII secolo. Anche i Gambara, come altri gruppi gentilizi con un forte radicamento in un territorio, dotati di privilegi di natura giurisdizionale ed esercitanti forme di dominio signorile, dovettero affrontare, quantomeno dal XIV secolo, il delicato problema dell'equilibrio tra costruzione delle basi del potere e la proliferazione del gruppo parentale. L'inevitabile divisione di questi gruppi parentali dette origine ai diversi rami in cui queste famiglie si divisero, anche se esse spesso mantennero, nei limiti del possibile, dei nuclei indivisi sia di beni materiali e possessi fondiari, che di diritti signorili, giurisdizioni di natura feudale e diritti su chiese, cappelle, monasteri.

L'archivio Gambara di cui stiamo parlando è relativo al il cosiddetto "ramo di Verolanuova" o "dei nobili veneti", il cui capostipite fu Nicolò di Brunoro⁴. La divisione dei beni della famiglia da cui si avviò tale processo di ramificazione avvenne nel 1473 allorché i figli di Brunoro, Maffeo, Marsilio, Gianfrancesco, Pietro e il già ricordato Nicolò sottoscrissero l'atto di divisione. In tal modo la famiglia si suddivise ramificandosi nelle diverse discendenze. Pur conservandosi in questo fondo archivistico una documentazione precedente a tale atto, in questa sede non si illustreranno le vicende della famiglia anteriormente a Nicolò di Brunoro.

Il quadro che ci si presenta nella seconda metà del XV secolo mostra come la famiglia Gambara abbia ormai trasformato il proprio antico radicamento in quei territori di tradizionale sottomissione in una vera e propria signoria feudale. Diverse conferme di privilegi sia di parte Viscontea che di parte Veneta, assegnarono a tali territori lo status di terre separate in alcuni casi anche con la concessione del *merum et mixtum imperium et gladii potestatem*. Un notevole patrimonio fondiario, continuamente ed oculatamente accresciuto con una serie di acquisti, scambi, accordi, accresceva la ricchezza e rafforzava la presenza dei Gambara in tali terre. Di pari passo si era accresciuta la dimensione sociale della famiglia, ormai consolidatasi in una dimensione non localistica e già proiettata verso un ambito di ben più ampio respiro. Un ambito nel quale

diversi membri della famiglia prenderanno parte a vicende politiche e militari sia come condottieri che come reggitori di parti e fazioni.

Punto di partenza per questo breve *excursus* tra i più importanti personaggi di casa Gambarà sarà Brunoro. Di esso vorrei ricordare innanzi tutto la nomina ad erede di tutti i beni fatta nei suoi confronti dallo zio Marsilio nel testamento del 1448⁵. Con tale nomina possiamo dire che tutto il patrimonio ed i privilegi signorili della famiglia tornavano nelle mani di una sola persona. Infatti una precedente divisione effettuata nel 1371 aveva già diviso tali beni tra i fratelli Pietro, Federico e Gherardo figli di Maffeo, ma per una serie di vicende politiche e genealogiche, questi risultavano alla metà del XV secolo, suddivisi tra Brunoro e lo zio Maffeo. Non avendo quest'ultimo una propria discendenza, la nomina ad erede di Brunoro lo vide assumere il ruolo di una sorta di capostipite della successiva proliferazione della famiglia Gambarà. In tal modo si può far iniziare la storia della famiglia Gambarà, quantomeno per l'epoca moderna, da Brunoro. La figura e l'operato di questo personaggio sono stati attentamente ricostruiti da Gabriele Archetti al cui lavoro si rimanda per l'esame delle vicende biografiche⁶.

La divisione sottoscritta dai figli di Brunoro nel 1473 suddivise i beni fondiari dando origine a quei rami che furono le moderne filiazioni del gruppo parentale dei Gambarà di epoca medioevale. Da una prima analisi di tale atto si evidenzia come i fratelli divisero in due grossi blocchi i beni. Maffeo, Marsilio e Pietro concentrarono le loro parti sui territori di Pralboino, Milzano e Gambarà, mentre Gianfrancesco e Nicolò si concentrarono su Verola e dintorni⁷. In particolare a Nicolò spettò il possedimento della Breda con la metà del castello, i cortivi, il torcolo, il molino e la chiesa, possedimenti a Verola con una torre, cortivi e molini e la metà del cosiddetto Castel Merlino, i possedimenti alle Canove con il castello ed il molino, la metà di mulino a Cignano, possedimenti a Leno ed Ostiano, la metà di una casa e di un mulino siti in Cremona⁸. Da tale atto risultano indivise, e pertanto esercitate in comune, le prerogative giurisdizionali e le immunità. Tali prerogative vennero spartite di comune accordo nel 1485⁹ così che le giurisdizioni e le immunità furono suddivise tra i fratelli. In conseguenza di ciò a Gianfrancesco e Nicolò spettò la giurisdizione di Verola, mentre Pralboino e Milzano vennero assegnati a Maffeo e Marsilio, Gambarà a Pietro.

Le diverse vicende delle varie discendenze, non mantennero le proprietà fondiarie divise secondo l'atto del 1473 sempre all'interno della stessa linea genealogica. I rami di Marsilio, Gianfrancesco e Pietro si estinsero tra il XVI ed

il XVII secolo e le loro proprietà subirono ulteriori divisioni e trapassi. Solo da Maffeo e Nicolò si ebbe una discendenza che giunse sino al XIX secolo, quando si chiuse inesorabilmente l'epopea della famiglia Gambara. A questi due rami vennero aggregati buona parte di quei beni già posseduti dagli altri Gambara. A modificare l'assetto patrimoniale invece intervennero anche delle liti tra membri della famiglia, ed anche gravi fatti di sangue con conseguenti condanne penali¹⁰; ma in questa sede non si vuole ricostruire l'intera storia della famiglia Gambara, quanto dare qualche cenno sulle più rilevanti vicende del ramo discendente da Nicolò.

Nella seconda metà del XV secolo, con Nicolò e fratelli si consolidarono le aspirazioni signorili della famiglia. Un nutrito numero di documenti ed atti pubblici conservati nell'archivio concernono infatti conferme e concessioni di immunità di natura giuridica e fiscale, riguardanti l'estimo, le tasse di imbottito, le imposizioni per gli alloggiamenti militari ed altre ancora. Negli stessi anni si rafforza e consolida il patrimonio fondiario attraverso permutate ed acquisti. Si può quindi ricordare anche Nicolò Gambara come uno degli edificatori della potenza della famiglia. Egli visse ed operò in un particolare momento storico, la fine del XV secolo. In tali anni giungevano a conclusione quei processi di aristocratizzazione della società e dello scontro tra città e forze centrifughe del territorio che avrebbero poi determinato le strutture sociali e politiche sino alla fine del XVIII secolo. In un tale contesto era importante per una famiglia dotata di ampi diritti signorili, affermata e con una consolidata base patrimoniale, mantenere le proprie prerogative anche se, perlomeno all'interno della repubblica Veneta, queste non avrebbero ormai potuto più condurre alla formazione di una signoria. Lo schierarsi in maniera decisa da parte del re di Francia nel corso della guerre conseguenti alla lega contro Venezia negli anni tra il 1509 ed il 1516, si può considerare come l'ultimo tentativo fatto da parte di alcuni importanti personaggi di casa Gambara, tra quali in prima fila Nicolò ed il fratello Gianfrancesco, per riuscire a mantenere una propria autonomia, e forse di costituire una vera e propria signoria. Dopo questo ultimo sussulto, nell'ormai mutato clima politico e istituzionale, ai Gambara rimasero le prerogative di una nobile famiglia del patriziato. Una famiglia con legami nelle maggiori corti d'Europa, della quale alcuni membri entrarono a far parte delle alte sfere politiche, militari, ecclesiastiche ed anche culturali, ma pur sempre una famiglia legata alle proprie terre che nonostante le particolari prerogative feudali, non dimentichiamo che a Brescia erano solo tre le famiglie dotate di feudi, condivideva con le altre del patriziato abitudini, vizi e virtù.

Nicolò Gambara, condottiero delle cui attività militari resta traccia nelle carte dell'archivio¹¹, sposò Lucrezia Gonzaga, sorella del marchese Pietro principe di Novellara. Essa portò in dote delle proprietà a Vescovado Cremonese per le quali si accesero vivi contrasti con i Gonzaga, marchesi di Mantova, nel XVII secolo¹². Non si seguiranno le singole vicende dei discendenti di Nicolò Gambara, le cui principali vicende genealogiche si possono seguire nell'albero che si allega. Fatti nobili veneti nella seconda metà del XVII secolo, iniziarono a soggiornare sempre più a lungo nel loro palazzo di Venezia che divenne di fatto la loro dimora.

Oltre che ad importanti vicende militari cui parteciparono come condottieri di diversi sovrani, essi ebbero rapporti con personaggi di spicco della vita culturale e politica, rapporti di cui resta una importante traccia nell'archivio soprattutto nella serie dei carteggi che, costituisce una ricca fonte di informazioni. L'epopea di questi Gambara si chiuse nel XIX secolo, Vincenzo di Carlo Antonio nato nel 1798 ebbe due figlie, Maria ed Elena, le ultime discendenti di quel Nicolò da cui prese avvio questo ramo della famiglia Gambara e che con esse si estinse definitivamente.

L'archivio: vicende e struttura

L'archivio Gambara, ramo dei nobili veneti, venne depositato presso l'Archivio storico del comune di Brescia nel 1895 dalla contessa Maria del fu Vincenzo, ultima discendente della famiglia, sposata al conte Nicolò Panciera di Zoppola. Da quanto risulta non vennero stesi elenchi di consegna, né fu redatto un inventario e per parecchi anni l'archivio fu del tutto trascurato. Non venne eseguito alcun intervento neppure in seguito alle operazioni di sfollamento dei fondi archivistici conseguenti agli eventi bellici del 1915-1918. Soltanto dopo il 1918 di esso si occupò mons. Paolo Guerrini, quando a lui venne affidata la direzione interinale dell'istituto.

In alcuni suoi scritti egli ci ha lasciato un quadro dettagliato della situazione che si trovò a dover affrontare. Lasciamo a lui la parola: «Intorno all'anno 1895 la contessa Maria q. Vincenzo Gambara, consorte del conte Nicolò Panciera di Zoppola e ultima discendente di tutta la sua storica ed illustre famiglia, avendo ceduto ad affitto il palazzo avito dei Gambara presso il museo romano, disponeva che fosse depositato nell'Archivio storico civico il prezioso archivio familiare, per conservare a vantaggio degli studi e come ricordo dei suoi antenati

Amleto, sposo Donatella Marinengo di Venezia; che la cittadina Parmense nominò suo rivale il signor Carlo Antonio	Nicola Gambara (n. 1528), sposo nel 1492 Lucrezia Gattage di Novellara		
	Antonio (n. 1528), sposo nel 1511 Pietro di Campo Prossio	Lucrezia (1507-1539), sposo a) Teodoro di Polignone b) Taddeo Dal Verme	Lucrezia, sposata in S. Giulia
	Nicola (n. 1524), sposo Barbara Maggi	Lucrezia (1537-1560), sposo Giulio Maggi	Emilia (n. 1551)
	Sebastiano, sposo il capitano Romano, bandito nel 1588	Francesco (n. 1576) (n. 1630), sposo Elisabetta Marinengo Caluso di Gherardo	Isabella, sposo a) Camillo Marinengo della Morla b) Schintano Vener
Francesco, gesuita e canonico regolare Larianese; parroco di Verda dal 1678	Carlo Antonio (1613-1648), sposo Chiara Marinengo Casasco di Antonio, fu cittadino di Bologna		
	Lucrezia (1636-1703); nominato monaco, entrò con la famiglia nel 1633, fondò questo convento in Vasta Agliate; sposo a) Maria Lodovica Giannelli b) Giuseppina Scarpioni Dal Monte	Nicola (1635-1671), sposo Oliva Marinengo Casasco	Marcantonio (n. 1641), amante generale dell'Esercito veneto, sposo Barbara Scalfoni di Parma
Amleto (1682-1709), venne nominato cavaliere di Carlo S. Felice di Vienna	Carlo Antonio (n. 1681), sposo Elisabetta Calzani; venne nominato capitano a Vienna, sposato e podestà a Felce, Crema e Bergamo		
	Giuseppe (n. 1717), sposo Isabella Calzani; venne nominato podestà di stato	Lodovica (n. 1678), sposo Elvio Marinengo	Daniella (1644-1666), sposo Silla Marinengo Casasco
Elia Michel, medico dell'Armenia di Brescia e di quello di Verona, fu medico degli uni. A Verona ebbe incarichi nella amministrazione civica e nelle opere di beneficenza, venne insignito dell'ordine della Corona di ferro di Napoleone	Carlo Antonio (1774-1826) sposo		
	Nicola (1801-1828)	Vincenzo (n. 1798), sposo Elisa Monelli	Maria Teresa (n. 1835), monaca di S. Giuliano
Maria (n. 1830), sposo Camillo Panzani di Zoppola	Elisabetta Marinengo (n. 1811), sposo Casasco Frenelli		
	Elisabetta Marinengo (n. 1828), sposo Adolfo Panzani		

La famiglia Gambara in età moderna

una importantissima raccolta di materiale storico. L'Archivio civico di Brescia era in quel tempo affidato al dott. Prospero Rizzini, il quale e per la tarda età e per la cura del riordinamento e della catalogazione dei civici musei, dei quali era direttore, trascurò di lasciare notizie precise sul trasporto dell'importante archivio e di dare almeno un elenco sommario del materiale depositato. Si limitò egli a segnare ogni mazzo con una numerazione progressiva, senza più occuparsi del riordinamento che forse rimetteva a tempi migliori. Questo riordinamento fu iniziato più tardi dal carteggio soltanto, e presto interrotto né più ripreso.

L'Archivio che già precedentemente aveva risentito gravi iatture di disordine per abusivo tramutamento di carte fatto dagli ultimi proprietari e dai loro amministratori (come se ne trova memoria nei mazzi), per cessione di documenti riflettenti i diritti dei fondi e delle case vendute e forse anche per dispersioni involontarie, fu sconvolto in modo tale da riuscire impossibile il trovare un solo mazzo al suo posto. Questo disordine venne aggravato nel 1915, quando per far posto agli archivi comunali delle Giudicarie inferiori, occupate dal nostro esercito all'inizio della guerra, il disgraziato archivio Gambara fu nuovamente sconvolto per un affrettato trasloco da un locale all'altro, trasloco compiuto in fretta e furia da alcuni operai senza direzione e senza sorveglianza». ¹³

Dei primi interventi di riordino intrapresi, Guerrini ha lasciato una dettagliata descrizione nel citato articolo. Ma purtroppo il suo allontanamento dagli uffici comunali nel 1928, impedì che questi giungessero a conclusione. Inoltre, venendo a mancare tale figura di spicco, oltre che di riferimento, per i fondi dell'Archivio storico civico iniziò un vero e proprio periodo buio, ulteriormente aggravato dallo sfollamento dovuto alle vicende belliche del secondo conflitto mondiale, che apportò altre dispersioni e confusioni tra i documenti, e al definitivo scioglimento dell'istituto nel 1954. Da allora i fondi dell'Archivio storico del comune di Brescia rimasero sparsi in diverse sedi senza che purtroppo si intervenisse con le necessarie operazioni di revisione e riordino. Uno dei fondi che maggiormente patì delle conseguenze di tale situazione fu proprio l'archivio Gambara i cui documenti si trovavano sparsi in diverse sedi, pur mantenendo presso la biblioteca Queriniana un consistente nucleo. Successivamente, per l'esattezza nel 1988, venne deciso di concentrare presso l'Archivio di Stato tutti gli spezzoni in cui l'archivio Gambara si trovava diviso e sparso nelle diverse sedi in cui allora si "conservava" l'Archivio storico civico. Questo intervento richiese anni di ricerche, spostamenti, integrazioni e poté considerarsi completato solo nel 1994, quando vennero ultimate le movimentazioni dei fondi dell'Archivio storico civico, volte al deposto presso l'Archivio di Stato, ed i primi sommari

controlli sulla documentazione che esso conserva. Non si consideri quanto detto finora una sterile polemica, ma piuttosto una necessaria illustrazione delle traversie che questo sfortunato archivio ha dovuto subire, traversie che possono far capire le ragioni dell'enorme ritardo con il quale esso viene messo a disposizione degli studiosi. Per ricostituire l'archivio Gambarà è stato necessario effettuare una minuziosa verifica di tutti i documenti dell'Archivio storico civico dopodiché si è potuta iniziare la schedatura delle unità archivistiche. Occorre inoltre notare che la documentazione si trovava in una pessima condizione anche dal punto di vista della conservazione e della collocazione fisica, pertanto si è reso necessario anche un intervento di pulitura e di sistemazione di tutto il materiale documentario. Il riordino dell'archivio è stato effettuato seguendo il cosiddetto metodo storico, tenendo conto del principio di provenienza, attraverso lo studio della documentazione e degli interventi precedentemente effettuati sull'archivio. In tal modo si è giunti a definire una struttura dell'archivio che tiene conto di tutte queste peculiarità.

La prima e più importante suddivisione che si può cogliere nel fondo Gambarà è quella tra la parte "antica" e quella "moderna". Con questi due termini si intende indicare la cesura esistente tra l'archivio che fu oggetto di un riordinamento effettuato nella metà del XVIII secolo da Clemente Zilioli, e la restante documentazione afferente al periodo compreso tra la metà del XVIII e la metà del XIX secolo. Questa divisione è importante in quanto, in un quadro politico ed istituzionale profondamente mutato, gli interessi della famiglia, e conseguentemente la formazione dell'archivio, determinarono una diversa struttura archivistica.

La parte antica del fondo venne riordinata da padre Clemente Zilioli negli anni tra il 1729 ed il 1735. Tale riordino articolò l'archivio secondo una partizione paradigmatica basata sulla provenienza, in senso archivistico, dei documenti, strutturandolo in serie omogenee. Questa struttura è stata considerata come originaria per i lavori di riordino e inventariazione eseguiti secondo il metodo storico. Filze e mazzi sono le unità paradigmatiche che formano la struttura dell'archivio. Nelle filze si raccolgono documenti singoli, molto spesso in originale, quali atti pubblici, concessioni di privilegi da parte di autorità sovrane, riconoscimenti a componenti della famiglia, testamenti, atti notarili; nei mazzi si trovano dei fascicoli, ordinati con criteri alfanumerici, in cui è raccolta la documentazione relativa a determinate questioni che si sono protratte nel tempo, generalmente processi e vertenze giudiziarie, ma anche la gestione del patrimonio, gli affitti. La documentazione estranea alla famiglia è

stata raccolta in serie particolari definite “estere”. Strumenti di corredo analitici e dettagliati, ancora oggi ottimi punti di riferimento per la consultazione e lo studio dello archivio stesso, sono gli *Annali*, veri e propri inventari dell’archivio in cui il riordinatore settecentesco ha regestato quasi tutti i documenti dandone inoltre la collocazione. Gli *Annali* sono particolarmente preziosi per i documenti perduti: attraverso i registi in essi contenuti spesso possiamo sopperire alla mancanza del documento. I documenti raccolti nelle filze sono descritti in ordine cronologico; dei mazzi, disposti secondo la classificazione alfa numerica, viene data un’ampia narrazione riassuntiva. In tal modo gli *Annali*, oltre che inventari e guide ai fondi archivistici, possono essere letti come un’una sorta di storia della famiglia, dei suoi interessi politici ed economici. Ritengo sia interessante riportare la prefazione che il padre Zilioli prepose al primo dei volumi degli *Annali* dalla quale, oltre a dar conto e ad illustrare i criteri usati nel proprio lavoro, traspare con chiara evidenza l’interesse verso gli archivi e le problematiche connesse al riordino che occuparono l’attenzione di padre Zilioli.

Prefazione

Li archivi che con dannata negligenza il mondo meno avveduto ne secoli infelici ha trascurati, e che oggi pare che con lodevole diligenza si vadano ristrutturando, furono dall’antichità considerati per venerabili e sacrosanti, perché non v’è capitale più certo per arricchire di sodi ammaestramenti la posterità che la sicurezza delle notizie le quali come in sacrario dovrebbero nelli archivi riservarsi. Non sarebbero li Greci nelli loro movimenti così bugiardi, né di così malafede nel concetto de letterati, se avessero alle pergamene consegnate le memorie delli loro antichi successi, e queste fidate come in tutela alli archivi; per opposto li Ebrei attentissimi nel raccogliere e nel conservare con ogni essatezza quanto di remarcabile succedeva, hanno canonicamente meritata li loro libri tutta la nostra credenza. L’accontentarsi di saper solo quello che corre non curandosi del passato e nulla premendogli l’avvenire, è un cancellare dalla volontà quell’innato desiderio di sapere, è un svelle dal seno quell’amore, quella congenita ansietà di lasciare ben instruita la discendenza. Eh via che *non solum nobis nati sumus*, siamo nati per sapere e per far sapere giovando, e se *nobis denegatur diu vivere relinquamus aliquid quo nos vixisse testemur*. Vaglia per ogni ragione la ragione del proprio interesse, un benestante senza scritture o senza la cognizione delle medesime è un pilota senza bussolo e senza bolide in evidente pericolo d’arenare di urtare negli scogli. Quante liti si intentano e quante intentate si perdono per mancanza et in scienza delle scritture. Quanti nascono pregiudizi, quante ragioni si perdono, et il solo dire possiedo perché possiedo è una meschina ragione di chi non sa la ragione, è un entrare in battaglia senza’armi, è un non perdere finché il nemico con la scrittura alla mano non

ha la spada per vincere. Vi vuole dunque un Archivista che interpreti le scritture medesime che le separi, che le collazioni, che le studi, che le trasporti con bon ordine in magistrale, ne basta un semplice rubricarlo delle medesime: dannata invenzione de mercenari archivisti che si abusano della mercede col solo scotere dalle carte le tignole, vi abbisogna l'impianto, l'origine, la storia la divisione delli capi, la divisione delle discendenze estratte dalle scritture medesime, bisogna conoscere le contradizioni, sciogliere dubbi, espurgare fideicomissi quanto porta la cognizione, antivedere le liti a quelle opponete quanto sia possibile allegazioni, il tutto con chiarezza, con distinzione. Se mancano scritture di ordine, deve l'Archivista accorgersene e dar lumi perché possano ritrovarsi; deve essere genealogo, intendente, secreto e sopra il tutto fedele. Si venerino poi le sue fatiche, che mai sarà statta esercitata la più bella giustizia.

A Sua Eccellenza

Comparirebbero sotto li occhi di Vostra Eccellenza questi volumi con più riputazione e maggiore aggradimento se fossero copia e non originale, non v'è abozzo che habbi bisogno di coregimento, li errori che sdruciolano sono effetti di una mano intercalaramente abbandonata dalla mente, che si trasporta alla considerazione di ulteriori interessi; credo però che tali errori saranno di puro ordine, non di sostanza; comunque siano spero da Vostra Eccellenza un benigno compatimento. Non sono di mia colpa alcuni anacronismi di poco tempo però, perché mi è convenuto far li registri secondo che alcune carte o erano errate in se stesse o posteriormente ritrovate. Quando però questa opera si dovesse trascrivere facilissimo sarebbe l'emendarli. Io non ho mancato d'applicazione, e ciò potrà conoscere Vostra Eccellenza dall'aver in tante guise distribuite le materie e radunate con distinzione tante famiglie in una. La moltitudine delle scritture confuse et indistinte hanno ben potuto farmi affaticare ma non confondere.

Per ben dirigersi poi nelle ricerche, nel trincio delli Annali troverà poi Vostra Eccellenza un indice delle materie che riporta all'indice universale. Quivi sarà facile ritrovarsi ciò che si brama, essendo ogni materia indicata in quattro o cinque guise. Questi indici rapportano e per anni e per numero di pagine al corpo degli Annali questi alle filze, mazzi e libri. Sotto l'impianto delle partite vi sono le chiamate anteriori e posteriori e questa è la connessione cotanto necessaria delle materie. Sotto le antedette partite vi sono ancora le chiamate delli processi, si come sopra il margine delli processi troverà il rapporto alli Annali e così saprà se quella carta sia stata sottoposta alle liti, e vedendo quel processo saprà ove ricorrere per trovare li suoi fondamenti.

Mi è convenuto dividere li Annali in quattro volumi per togliere la confusione. Nel primo troverà tutti li interessi di questa casa dalla sua venuta in Italia fino alla morte del conte Lucrezio suo genitore. Nel secondo tutto il maneggiato da Vostra Eccellenza fino ad ora con li spazi per il tratto successivo e per facilitare il proseguimento. Nel terzo stanno registrate le scritture ereditarie che havevano perso la loro connessione con quelle di casa, nel quarto stanno registrate le scritture e poco pertinenti. L'archivio deve poi essere ricercato senza premura e con pazienza e sopra il tutto si devono rimet-



Alessandro Bonvicino (detto il Moretto),
Ritratto del Cardinale Uberto Gambara, London, National Gallery.

tere le carte al suo loco. Quanto a me ho fatto ciò che ho potuto. Resta solo far la pratica di questo libro e questa sarà la maestra più sicura.

Riceva Vostra Eccellenza questa mia fatica in adempimento de di lei stimatissimi comandi.

Ovviamente già in precedenza l'archivio aveva una struttura formatasi con lo stratificarsi dei documenti nel corso dei secoli. Si sono conservati diversi inventari di scritture risalenti ai secoli XVI e XVII, e, anche ad una prima lettura, è evidente che le serie descritte erano organizzate rispettando quel criterio fondamentale dell'archivistica che oggi indichiamo come "vincolo archivistico". Ma la prevalenza di interessi giuridici e amministrativi determinava una mancanza di organicità e di unione dell'insieme. L'archivistica nei secoli XVI e XVII aveva un ambito esclusivamente giuridico-amministrativo e la considerazione per gli archivi era limitata alla ricerca ed alla conservazione dei fondamenti giuridici al possesso di beni immobili, al godimento di privilegi e, più raramente alla conservazione di scritture contabili. Presumibilmente l'ordinamento era per materia o meglio per argomento. Questi antichi inventari sono degli elenchi che si riferiscono a determinati possedimenti o a particolari materie con rilevanza giuridica. L'ordine della esposizione non segue però alcun criterio, spesso neanche un ordine cronologico.

Dai primi decenni del XVIII secolo a Brescia, come altrove in Italia, fece la sua comparsa la cultura erudita che si impose in ambito storiografico apportando un nuovo e notevole interesse per la documentazione storica e gli archivi. Il medievista François Menant ha descritto con chiarezza la situazione che venne a crearsi: «La rivoluzione storiografica è essenzialmente una rivoluzione nelle mentalità: l'insieme dell'ambiente più o meno colto, che, a Brescia, a Cremona e altrove, legge e scrive opere storiche, si convertì verso il 1700 ad una concezione della storia di cui fino ad allora, solo alcuni autori isolati si facevano promotori (...). L'inventario d'archivi rappresenta il genere fondamentale nella produzione storica di quest'epoca (...). Il XVIII secolo ne ha lasciati più di settanta redatti secondo alcune regole pressoché immutabili»¹⁴. Da un punto di vista strettamente archivistico questa nuova attenzione produsse un ragguardevole lavoro di riordino su fondi pubblici e privati. Venne elaborato quell'originale metodo di riordino, di cui ho descritto il meccanismo, che consentì di tenere conto della specifica natura dell'archivio, nel rispetto di quelli che la moderna archivistica definisce come i suoi principi fondamentali e cioè il concetto di "complesso organico di documenti", che definisce l'archivio e lo differenzia dalla raccolta documentaria con la quale non deve essere confuso, ed il "princi-

pio di provenienza” che impone il rispetto delle collocazioni del documento all’interno dell’archivio, definito come complesso organico¹⁵. Questi interventi settecenteschi sono da considerarsi non solo come dei tentativi riusciti tesi ad una razionalizzazione dei fondi archivistici, onde consentirne un utilizzo di natura storico erudita, ma dei veri e propri riordini archivistici nel rispetto di quei principi che si ispirano alla ricostruzione storica dell’archivio stesso.

L’ordinamento dato al fondo Gambarà dall’archivista padre Clemente Zilioli, maturato e portato a termine in quell’ambiente culturale che abbiamo descritto come si può anche arguire dalla citata *Prefazione*, lo possiamo ritenere alla stregua dell’ordinamento originale e quindi si può considerare quale riferimento per un riordino secondo il metodo storico. In tal senso il riordino effettuato è consistito nella ricostruzione delle serie archivistiche in cui l’archivio è strutturato.

Dal confronto dei documenti e dalle indicazioni fornite dagli *Annali* è stato possibile identificare le seguenti serie per la parte antica:

Filze, vi si raccolgono atti singoli, quali diplomi, strumenti notarili, testamenti ecc. Sono identificate da un numero e da un titolo che le contraddistinguono. I documenti sono descritti nel primo volume degli *Annali*.

Mazzi, raccolgono una documentazione più complessa costituita da fascicoli, contrassegnati da una segnatura alfanumerica (la lettera si riferisce al mazzo, il numero al fascicolo) relativi a liti, affittanze, rivendicazioni ed altre questioni per la quali si rendeva necessario produrre una documentazione complessa. Queste serie sono descritte nel secondo volume degli *Annali*.

Filze e mazzi cosiddetti *esteri* che raccolgono una documentazione con caratteristiche simile alla precedente ma che fanno riferimento ad interessi estranei alla famiglia o non gestiti direttamente da essa. Queste serie sono descritte nel terzo volume degli *Annali*.

A queste serie si aggiungono documenti che non vennero presi in considerazione nel corso del riordino curato da padre Zilioli, o che non vennero descritti in volumi degli *Annali*. Tale documentazione è stata raccolta in una serie miscelanea privilegiando tutti quegli elementi che ne permettono una aggregazione tipologica. In tale modo si sono costituite delle sottoserie omogenee per i contenuti:

- atti delle giurisdizioni feudali di Verola, 1577-1703
- atti della giurisdizione feudale di Pralboino, sec. XV-XVII
- atti di notai roganti nel territorio di Verola: Toniono de Grena, 1510; Alessandro Carpani, 1666-1683; Giovanni Battista Carpani, 1684-1728

- atti degli Umiliati di Quinzano e Pontevico, 1207-1535
 - cause di segnatura papale del referendario Francesco Gambara, 1606-1610.
- Seguono poi i registri, le scritture contabili ed amministrative e tutti quegli atti relativi alla gestione finanziaria ed alla amministrazione del patrimonio.

La parte moderna dell'archivio è costituita dalla documentazione successiva al riordinamento settecentesco ed è strutturata secondo un diverso ordinamento archivistico. Questa documentazione non era conservata secondo un preciso metodo di ordinamento, anzi a volte si è notata una sorta di commistione tra il metodo adottato da Clemente Zilioli, la costituzione di mazzi secondo un criterio alfanumerico, ed il più pratico sistema di archiviazione per filze che si formavano per materia e per anni. Nel riordinare questa parte di archivio si è tenuto conto soprattutto di quest'ultimo sistema in quanto nasce da un intrinseco processo di formazione e conservazione dell'archivio stesso. Sono state enucleate tre serie omogenee:

Amministrazione, nella quale si raccolgono i documenti di natura contabile, quelli relativi ai rapporti con gli amministratori ed i fittavoli, atti notarili di compravendita, contratti di affitto, cessioni.

Giudiziaria, raccoglie atti, fascicoli processuali, documenti e carteggi relativi alle diverse e varie liti e processi in cui si trovarono coinvolti a diverso titolo dei membri della famiglia.

Varia, in questa serie si raccolgono documenti diversi sia legati alla famiglia, come gli scritti letterari di Francesco e di Carlo Antonio Gambara, gli atti della attività di quest'ultimo in qualità di membro dell'Ateneo Veneto, ed anche atti estranei alla famiglia come le carte di amministrazione della "Fraterna dei poveri di S. Gervasio e Protasio" di Venezia o della "Scuola del SS. Sacramento" di Verola Alghise.

Una serie particolare è quella dei carteggi, una ricca raccolta di lettere ricevute dai diversi componenti della famiglia da personaggi di spicco della vita politica, militare, culturale e religiosa dal XV al XIX secolo.

Nota su alcune cose notevoli conservate

Secondo Roberto Navarrini il nucleo fondamentale della famiglia, intesa come struttura sociale, è il patrimonio¹⁶. In tal senso un archivio di famiglia dovrà conservare innanzi tutto la documentazione relativa a tale basilare bene prima-

rio. Effettivamente la maggior parte dei documenti conservati nell'archivio Gambara riguarda proprio il patrimonio, il possesso fondiario sia nel momento della sua acquisizione, che nella gestione ed anche nella sua tutela giudiziaria. Quindi la proprietà fondiaria e la sua conduzione, le acque, le proprietà immobiliari, e tutta la documentazione ad esse connessa, dai titoli originali di acquisizione, agli atti notarili che ne segnano i passaggi (testamenti, donazioni, permuta, doti) ai fascicoli processuali delle innumerevoli liti sorte per la tutela dei diritti di proprietà, veri o presunti, che spesso ci forniscono una ricca documentazione. Attraverso questa documentazione possiamo quindi approfondire le nostre conoscenze storiche sui luoghi dove si sviluppava tale possesso fondiario, quindi tutte quelle località in cui questa famiglia ebbe delle proprietà, da Gottolengo a Gambara, da Fiesse a Quinzano, da Verola a Pontevico, ma anche territori nel Parmense, nel Piacentino a Novi Ligure ad Aiello in Friuli, e le acque che le bagnano tramite quelle ingegnose testimonianze delle trasformazioni con cui l'uomo ha modificato l'ambiente naturale per adattarlo alle proprie esigenze quali le rogge o seriole e, tra queste, vale la pena di ricordare la Flora, la Cesaresca, la Belasina, la Calina, la Lonata e la Calcagna.

La gestione del patrimonio presupponeva e richiedeva un'attenta e minuziosa registrazione oltre che dei contratti di conduzione, anche delle rese e delle rendite ricavate dai diversi fondi. Ed ancora l'utilizzo di tali ricavi attraverso la registrazione in libri mastri, registri di spesa e tutta quella documentazione contabile attraverso la quale ci è possibile entrare anche nei dettagli della vita quotidiana, le spese per l'alimentazione, il vestiario, le spese di rappresentanza, le feste e così via. Un tipo di documentazione quella contabile che solo di recente ha avuto una rivalutazione nell'ambito della ricerca storica, soprattutto in ambito modernistico ed economico, e che può avere anche una notevole importanza anche per la storia dell'arte, nello studio delle committenze e della esecuzione di opere d'arte da parte di artisti.

La documentazione di natura contabile, giudiziaria e quella relativa alla pura gestione amministrativa delle proprietà, è preponderante nel XIX secolo. Infatti la fine del cosiddetto "antico regime", abbattuto dalle riforme napoleoniche attuate in Italia tra il 1797 ed il 1815, comportò, come è noto, l'abolizione di quel particolare stato di privilegio di cui godevano le famiglie patrizie, nonché l'abolizione della feudalità, dei suoi risvolti giuridici e dei vincoli fedecommissari. Pertanto venne a mancare dopo tali eventi il fondamento giuridico alla produzione di una documentazione relativa alla particolare condizione di privilegio di una famiglia. Come abbiamo già visto la famiglia Gambara

godeva di particolari prerogative, oltre ad essere detentrica di diritti feudali su territori del Bresciano e non solo. Questo ci conduce ad un altro importante nucleo di documentazione conservata in questo archivio, quello relativo alla concessione di privilegi e di immunità fiscali, alle investiture feudali ed alle loro successive conferme, nonché al governo dei feudi, alla gestione della giustizia e della amministrazione sulle terre sottoposte alla loro giurisdizione. In tale documentazione si sovrappongono pubblico e privato in una commistione normale nel periodo di antico regime. Allo stesso modo sono documentati i rapporti con le autorità civili, sia della città che della repubblica Veneta, e con enti ecclesiastici.

Non dimentichiamo che la documentazione conservata in un archivio di famiglia aveva anche il compito di celebrare la memoria della famiglia stessa, mettendone in rilievo l'importanza ed illustrandone il prestigio. In tal senso si possono leggere quegli stessi documenti che abbiamo già indicato in quanto attestanti le posizioni di privilegio della famiglia, ma oltre a queste troviamo anche testimonianze relative ad imprese militari, politiche, diplomatiche di diversi personaggi della famiglia Gambara che presero parte alla vita pubblica, militare o religiosa. In questa stessa direzione possiamo collocare anche i contratti di matrimonio, e le controversie che spesso ne derivavano, attraverso i quali possiamo conoscere alleanze e strategie parentali, strumenti per mezzo dei quali la famiglia tesseva e manteneva l'ordito del proprio prestigio.

Un cenno particolare per quanto riguarda la documentazione relativa alla storia degli enti e delle istituzioni ecclesiastiche conservate nell'archivio Gambara. Indubbiamente vi si conservano documenti che meritano di essere citati. Si tratta di documentazione relativa all'abbazia di Leno, con carte dal XI secolo, ed una serie di atti notarili relativi ad acquisti effettuati dagli Umiliati di Quinzano dal XIII al XVI secolo. Questi documenti confluirono nell'archivio pur non riguardando vicende particolari della famiglia, ed infatti sono conservati in serie particolari riguardanti atti esterni alla famiglia. Oltre a questi vi sono poi dei documenti relativi a vicende legate alla famiglia Gambara ed a suoi membri. Si possono citare a tale proposito le scritture riguardanti Francesco Gambara che fu gesuita e canonico regolare lateranense ed al quale nel 1678 venne conferita la prepositura di Verola; altri interessanti documenti si trovano nei fascicoli delle liti intercorse tra la famiglia ed i monasteri di Santa Caterina, di San Domenico, di Sant'Eufemia, di San Barnaba e di Sant'Alessandro in Verola; i legati ed altri obblighi verso chiese, altari e monasteri, quasi tutti situati in quelle località nelle quali la famiglia Gambara aveva i suoi interessi: Verola,

Gambara, Corvione, Pralboino, Pontevico, Breda Gambara, Vescovado. La prepositura di Verola con la cappellania di S. Giacomo, già giuspatronato dei chierici e laici di Verola, fu conferita nel 1502 ad Uberto Gambara, allora chierico tredicenne, dal pontefice Alessandro VI a seguito di una controversia tra Mattia Ugoni, a cui essa era stata precedentemente assegnata, ed il vescovo di Brescia¹⁷. Nel 1534 su istanza dello stesso Uberto, nel frattempo nominato vescovo di Tortona, Paolo III eresse in colleggiata la prepositura, riservandone il giuspatronato a Brunoro Gambara per i suoi meriti nell'aver restaurato la chiesa ed averla dotata di beni fondiari e ragioni d'acque, alla morte di Brunoro il giuspatronato venne esteso ai discendenti. Di questo giuspatronato e della prepositura si conservano nell'archivio Gambara sia gli atti amministrativi che quelli giudiziari, relativi a liti e vertenze, inoltre vi sono i resoconti delle visite pastorali, delle elezioni dei canonici ed altre testimonianze delle vicende religiose e civili della prepositura.

In conclusione di questa panoramica si deve dar conto anche di un ricco ed interessante epistolario conservato nell'archivio Gambara: si tratta, sotto il profilo quantitativo, della serie più numerosa dell'intero fondo, comprensiva di oltre trecento buste. Questa preziosa e particolare fonte storica è costituita da migliaia di lettere ricevute dai membri della famiglia Gambara dagli anni '70 del XV sino a metà del XIX secolo. In esse vengono trattati numerosi e svariati argomenti in campo politico, militare, artistico, religioso e letterario. La vita quotidiana vi si manifesta nelle sue diverse sfaccettature e problematiche, dalle più comuni alle più complesse. A titolo esemplificativo si possono ricordare alcune lettere inviate dal cardinale Gianfrancesco Gambara:

- 1559 marzo 21, Verola, abate Gambara al cugino Lucrezio Gambara a Pralboino.
- 1560 aprile 29, Roma, abate Gambara al cugino Lucrezio Gambara
- 1560 giugno 22, Roma, abate Gambara al cugino Lucrezio Gambara a Vescovado
- 1560 agosto 14, Roma, abate Gambara al cugino Lucrezio Gambara
- 1560 settembre 30, Roma, abate Gambara al cugino Nicolò Gambara a Verola
- 1560 settembre 30, Roma, abate Gambara al cugino Lucrezio Gambara a Verola
- 1560 ottobre 26, Roma abate Gambara al cugino Nicolò Gambara
- 1567 agosto 16, Roma, card. Gambara al cugino Nicolò Gambara a Verola
- 1567 settembre 3, Roma, card. Gambara al preposito di Gambara a Macerata
- 1567 novembre 1, Roma, card. Gambara al cugino Lucrezio Gambara a Verola
- 1579 ottobre 10, Bagnaia, card. Gambara al cugino Nicolò Gambara
- 1579 ottobre 17, Bagnaia, card. Gambara al cugino Nicolò Gambara
- 1581 agosto 2, Parma, card. Gambara al cugino Nicolò Gambara

- 1582 dicembre 23, Roma, card. Gambara alla cugina Giulia Maggi Gambara a Verola
- 1583 luglio 11, Bagnaia, card. Gambara al cugino Nicolò Gambara a Verola
- 1583 agosto 14, Bagnaia, card. Gambara al cugino Nicolò Gambara a Verola
- 1583 settembre 12, Bagnaia, card. Gambara alla cugina Giulia Maggi Gambara
- 1583 settembre 12, Bagnaia, card. Gambara al cugino Nicolò Gambara
- 1583 dicembre 24, Roma, card. Gambara al cugino Nicolò Gambara a Verola.

In queste diciannove missive, inviate ai cugini Lucrezio e Nicolò, a Giulia Maggi Gambara, moglie di Lucrezio e ad un non meglio definito *preposito* di Gambara, Gianfrancesco si sottoscrive abate tra il 1559 ed il 1560 e cardinale Gambara dal 1567, gli argomenti trattati sono un piccolo spaccato dei rapporti che intercorrevano tra i membri della famiglia, le loro relazioni con altre importanti casati, la gestione di alcuni affari dei quali però non sempre si riesce cogliere la natura. Nella appendice che segue vengono descritte alcune delle serie dell'archivio, titoli degli *Annali*, l'inventario della serie "Filze" ed un estratto dell'inventario della serie "Mazzi" limitatamente alle lettere A e B.



**Stemma di Uberto Gambara, Vescovo di Tortona,
con la raffigurazione di un astice (Homarus Gammarus)
Palazzo Comunale di Bologna**

¹ Nel Settecento si attuarono numerosi riordini archivistici e vennero compilati dettagliati inventari analitici di fondi sia pubblici che privati. Queste preziose testimonianze di un periodo particolarmente fecondo nel campo degli studi storici ed eruditi, ancor oggi si possono considerare punti di partenza per ricognizioni e riordini in questi fondi archivistici.

² Sulle problematiche connesse al riordino di archivi familiari vedi *Archivi nobiliari e domestici, conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di L. Casella e R. Navarrini, Udine 2000.

³ G. ARCHETTI, *Una famiglia in ascesa: i Gambara nel Quattrocento*, «Civiltà bresciana», 4 (1996), pp. 51-75.

⁴ Sulla biografia di questo personaggio, si rimanda a G. ARCHETTI, s.v., *Gambara Bruno*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 50, Roma 1999.

⁵ Anche per questo membro della famiglia si veda G. ARCHETTI, s.v., *Gambara Marsilio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 50, Roma 1999.

⁶ ARCHETTI, *Una famiglia in ascesa*, pp. 63-67.

⁷ F. LECHI, *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia*, I: *I castelli*, Brescia 1973, p. 371.

⁸ Archivio di Stato Brescia [=ASBs], Archivio Gambara, filza 12.

⁹ ASBs, Archivio Gambara, filza 12.

¹⁰ Uno dei casi più crudeli di tali vicende si consumò sullo scorcio del XVI secolo. Bruno figlio di Ranuccio Gambara, venne ucciso. L'omicida venne poi identificato nello zio Scipione di Lucrezio, appartenente al ramo di cui stiamo seguendo le vicende. Ma cosa ancora più grave fu lo scoprire nello stesso padre Ranuccio il mandante dell'omici-

dio. Ne derivarono numerose e lunghe liti per la divisione dei beni di Scipione, bandito dalla Repubblica Veneta, ed anche per quelli di Ranuccio, con il quale si estingueva un ramo della famiglia. I fascicoli processuali di queste lunghissime liti riempiono numerosi mazzi dell'archivio.

¹¹ ASBs, Archivio Gambara, mazzo M3.

¹² ASBs, Archivio Gambara, mazzi V.

¹³ P. GUERRINI, *Per la storia dei conti di Gambara di Brescia*, «Rivista del collegio araldico» anno 1925. Il testo era già stato pubblicato col titolo *L'archivio dei conti Gambara*, «La città di Brescia. Bollettino mensile municipale di cronaca amministrativa e statistica», dicembre 1921, pp. 205-209, ed era anche stato esposto dal Guerrini in una relazione presentata alla Commissione municipale preposta alla biblioteca il 30 novembre 1921.

¹⁴ F. MENANT, *Lombardia feudale. Studi sull'aristocrazia padana nei secoli X-XII*, Milano 1992, pp. 22-23.

¹⁵ Sui principi della dottrina archivistica vedi E. LODOLINI, *Archivistica principi e problemi*, Milano 1985 e P. CARUCCI, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma 1983; sulla storia dell'archivistica cfr. E. LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana dalle origini alla metà del XIX secolo*, Roma 1991.

¹⁶ R. NAVARRINI, *La conservazione della memoria*, pp. 87-97.

¹⁷ A questo proposito anche G. ARCHETTI, *Uberto Gambara, vizi e virtù principe della Chiesa*, «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. III, 2-3 (1997), pp. 15-16; sulla figura di questo ecclesiastico, invece, S. PAGANO, *Il cardinale Uberto Gambara vescovo di Tortona (1489-1549)*, Firenze 1995.

Appendice

Descrizione di alcune serie dell'archivio

ARCHIVIO GAMBARA, SERIE ANNALI

Annali cronologici et storici dell'archivio di s.e. il nobillomo conte Carlo Antonio Gambara, feudatario di Pralboino, Milzano, Verola Alghise ecc., compilati da fra Clemente Zilioli de' predicatori, maestro di teologia, l'anno MDCCXXXI. Volume di 525 pp. nel quale si raccolgono i registi dei documenti conservati nelle filze. [945-1703]

Indice de processi. Il volume si presenta come un brogliaccio preparatorio della stesura definitiva (cartonato, in brossura, numerose cancellazioni ed inserimenti), contiene tuttavia delle varianti rispetto al volume definitivo, che non vennero riportate su quest'ultimo, ma adottate nell'ordinamento dell'archivio. [secc. XIII-XVIII]

Indice dei processi dell'archivio di casa Gambara. Volume di 195 pp. nel quale sono raccolte le descrizioni dei mazzi. [secc. XIII-XVIII]

Annali esteri dell'archivio di casa Gambara con l'indice degli Annali e processi. Vol. di 278 pp. nel quale si descrivono le cosiddette filze ed i mazzi "esteri", cioè la documentazione estranea alle vicende della famiglia.

Annali ereditari di casa Gambara. Vol. di 165 pp. che comprende gli Annali delle famiglie Campioni, 1361-1393; Schilini, 1400-1496; Baiguera, 1415-1542; Maggi, 1235-1546; Martinengo dalle Palle, 1453-1613; Martinengo Colleoni, 1568-1611; Pilotti e Marinoni, 1531-1650; Porcellaga, 1588-1653; canonico Pilotti, 1563-1657; Manerba e Bianchini, 1598-1689; Scoffoni di Parma, 1556-1670; Padovani, 1544-1609; Bisioli, 1489-1621; Cavalli, 1576-1724. Questi documenti confluiscono nell'archivio Gambara per doti, lasciti o eredità. [1235-1724]

Annali di sua eccellenza il conte Carlo Antonio Gambara. Vol. di 195 pp. nel quale sono descritti i documenti prodotti e ricevuti in archivio negli anni 1703-1742; esso non è opera di Clemente Zilioli e venne redatto successivamente alla stesura degli altri. [1703-1742]

ARCHIVIO GAMBARA, INVENTARIO DELLA SERIE FILZE

Filza 1 ^a : privilegi, infeudazioni, esecuzioni	1431-1736
Filza 2 ^a : beni in Pralboino e Milzano	1396-1725
Filza 3 ^a : beni in Gottolengo, Gambara, Corvione, Fiesse, Quinzanoe Manerbio	1407-1736
Filza 4 ^a : beni in Verola, Canove, Breda, Cignano e Verolavecchia	1435-1734
Filza 5 ^a : beni in Milzanello, Pontevico, Frontignano, Cassevico, Ghedi e Acqualunga	1466-1738
Filza 6 ^a : doti	1486-1743
Filza 7 ^a : prepositure e canonicati in Verola	1502-1735
Filza 8 ^a : acque	1485-1744
Filza 9 ^a : case e molini a Gambara	[1306]-1729
Filza 10 ^a : beni nel parmigiano, piacentino ed a Novi	1528-1627
Filza 11 ^a : testamenti, donazioni, eredità	1511-1733
Filza 12 ^a : divisioni:	1391-1762
Filza 13 ^a : beni in Castelletto e Mezzullo di Quinzano; altri beni in Concesio	[1366]-1656
Filza 14 ^a : bandi, relegazioni, confische e liberazioni	1537-1699
Filza 15 ^a : scritture di casa Maggi	1361-1596
Filza 16 ^a : fregi e militare di casa Gambara	1427-1667
Filza 17 ^a : diverse	1445-1748
Filza 18 ^a : polizze d'estimo	[1435]-1722
Filza 20 ^a : compromessi e transazioni	1491-1725
Filza 21 ^a : feudo di Vescovado	1501-1615
Filza 22 ^a : censi e livelli	1497-1694
Filza 23 ^a : bolle, brevi ed altre scritture ecclesiastiche	1502-1746
Filza 24 ^a : Chiusure e Biocco	1502-1718
Filza 25 ^a : beni in Bassano	1520-1734
Filza 26 ^a : feudo di Aiello	1521-1713
Filza 27 ^a : eredità del cardinale Giovanni Francesco e del conte Ranuccio Gambara	1561-1682

Filza 28 ^a : eredità della contessa Domitilla Martinengo	1453-1613
Filza 28 ^a : eredità della famiglia de Rossi	1453-1547
Filza 29 ^a : eredità della contessa Eleonora Martinengo	1568-1694
Filza 30 ^a : eredità del conte Annibale Gambara	1632-1685
Filza 31 ^a : eredità del canonico Pilotti:	
a. carte della famiglia Marinoni della quale fu erede il canonico;	
b. carte del canonico di cui fu erede la famiglia Gambara	1563-1656
Filza 34 ^a : possedimenti in S. Vito di Bedizzole	1666-1737
Filza 32 ^a : eredità della contessa Barbara Scoffoni	1556-1727
Filza 33 ^a : eredità del conte Francesco Gambara	1665-1713
Filza 35 ^a : donazione Cavalli	1489-1735
Filza ultima: copie e duplicati di atti in origine già presenti nelle filze precedenti	[1171]-1740
 Filza estere 1 ^a : atti non pertinenti alla famiglia; vedi <i>Annali esteri dell'archivio di casa Gambara</i>	 1013-1500
Filza estere 2 ^a : atti non pertinenti alla famiglia; vedi <i>Annali esteri dell'archivio di casa Gambara</i>	1481-1600
Filza estere 3 ^a : atti non pertinenti alla famiglia; vedi <i>Annali esteri dell'archivio di casa Gambara</i>	1601-1725

ARCHIVIO GAMBARA, INVENTARIO DEI MAZZI CON SEGNAURA A E B

Mazzo A6: aque delle seriole di Gambara, Pralboino, Gambarella, Gottolengo, Corvione, Canneto, Asola, Remedello.

Fascicoli n° 1: lite con la comunità di Gambara per una presunta usurpazione di diritti d'acqua sulla seriola di Gambara, secc. XVI-XVII; n° 21: riparto delle acque del Biocco, s.d.; n° 21 bis: Giulia Maggi Gambara fa questione con i compartecipi della seriola Tomasona per i riparti d'acqua, 1602; n°22: Giulia Maggi Gambara contro Angelo Manenti per una pretesa usurpazione di acque dalla seriola Tomasona, 1585; n° 23: "scritture concernenti acquisiti d'acque sul tener di Berlingo che hora non sono in nissuna cognitione", s.d. [sec. XVI]; n° 24: "capitoli per le acque di Lograto e Macloadio da vendere", s.d. [sec.XVI]; n° 25: mandato dei Rettori di Brescia relativo al mancato pagamento di livelli per l'uso delle acque della seriola Cesaresca, 1579; n°

26: descrizione e misura della seriola Battista da Padernello a Quinzano, 1573; n° 27: capitoli per la vendita dell'acqua del Molone di Manerbio, s.d. [sec. XVI]; n° 28: capitoli per le acque di Trenzano, s.d. [sec. XVI]; n° 29: "capitoli formati dalla comunità di Leno per vendere acqua al conte Lucrezio Gambarà (fascicolo vuoto); n° 30: "ragioni della seriola Manzera a Verolavecchia e lite contro chi pretendeva di piantare sopra le sue rive", 1560-1738; n° 31: "raggioni d'acque e fontane del palazzo in contrada di S.Agata", 1561-1593; n° 32: ragioni, misure, disegni dell'acqua di Cortemaggiore nel Piacentino, 1575-1576; n° 33: seriola Gabbiana di Acqualunga, 1559-1687; n° 34: inventari di scritture riguardanti le acque, [1416-1672]; n° 35: seriola del Mezul, 1570-1690; n° 36: mandato dei Rettori di Brescia relativo a lavori da eseguirsi alla seriola Baiona, 1525; n° 37: scritture per l'uso delle acque della seriola Gambarina e Longhena, 1682-1687. [1416]-1687

Mazzo A6: acque delle seriole di Gambarà, Pralboino, Gambarella, Gottolengo, Corvione, Canneto, Asola, Remedello.

Fascicoli n° 4: Nicolò Gambarà contro Vincenzo Cazzago per annullare un contratto di acquisto di acqua derivata dalla seriola Gambarella non potendo quest'ultima scorrere per un precedente accordo tra i comuni di Gambarà e Gottolengo, 1581-1583; n° 5: Carlo Antonio Gambarà contro la comunità di Gottolengo per l'uso dell'acqua della seriola Galbusina, [1562]-1718; n° 6: vertenza occorsa tra la comunità di Gottolengo e quella di Gambarà per la vendita della seriola Gambarella (contiene un disegno del rio Galbusano che divide i territori di Pralboino, Gambarà e Gottolengo), [1580]-1718; n° 8: "capitoli tra il conte Nicolò e la comunità di Fies per la fabbrica del molino sopra la seriola che si estrae dal Naviglio e ricordi per li ripari che abbisognano a detta seriola", 1582; n° 12: Carlo Antonio Gambarà contro Pietro e fratelli Bontardelli di Fiesse per lavori abusivi eseguiti su di una seriola di proprietà Gambarà che serviva le terre della chiesa parrocchiale di Fiesse, 1703; n° 13: fascicolo relativo alla costruzione della seriola Nuova di Asola per portare l'acqua del Naviglio sul territorio di Asola, 1574-1584; n° 14: "lettera di Rodomonte Pilio per occasione dell'acqua della Remedella che si cava dal Naviglio a Isorella", 1581; n° 15: Chiara Gambarà relicta q. Uberto contro Giambattista Gambarà per l'uso delle acque dello "scolador del Corvione", 1712-1713; n° 16: riparto tra i conti Gambarà della seriola della Pieve che nasce dal Naviglio ad Isorella, s.d. [sec. XVIII]; n° 18: "li conti Gambarà concedono licentia al prevosto di Gambarà di poter escavare a sue spese e condurre alcune sortive sgolatie che cadono dalla Breda del Corvione per uso della sua prepositura solamente durante la sua vita e dopo resti il beneficio delli detti conti Gambarà", 1578; n° 19: memoriale relative alle acque del Corvione, s.d. [sec. XVI]; n° 19 bis: ragioni del conte Carlo Antonio Gambarà per le acque del Corvione s.d. [sec. XVII]; n° 19 ter: Carlo Antonio Gambarà contro l'Università della seriola Remedella per l'uso delle acque (contiene un registro di verbali delle riunioni dei compartecipi della seriola Remedella), 1662-1735.

Mazzo A7: liti per acque, seriole Flora e Cesaresca.

Fascicoli n° 1: lite tra i conti Gambarà, compartecipi della seriola Cesaresca, e Carlo Martinengo Cesaresco per il mancato pagamento di canoni d'acqua e per un precedente credito relativo al residuo della dote della contessa Chiara per il quale i Gambarà avevano fatto porre sotto sequestro i livelli delle acque della Cesaresca (fascicoli segnati da A ad L), sec. XVI-XVII; n° 2: "compartita delle acque delle due seriole Quinzana e Cesaresca di Verolavecchia con i capitoli per l'uso ed il buongoverno di essa", volume a stampa, Brescia 1677.

Mazzo A10: processi per acque della famiglia Maggi entrati per eredità in casa Gambarà.

Fascicoli n° 1: lite tra Ugolotto ed Aimo Maggi contro Giacomo Terzi Lana per l'uso delle acque della seriola Rivoltella, 1473; n° 2: lite tra Sandrino Cucchi contro Aimo Maggi sorta per far transitare l'acqua di una seriola sopra un terreno del Maggi sito in Porzano, 1460; n° 3: mandato ad istanza di Aimo Maggi contro Battista Occanoni perché non vengano eseguiti dei lavori che pregiudicherebbero la proprietà Maggi in contrada dello Spalto del castello di Porzano, 1461; lite tra Aimo Maggi e Giacomo Occanoni, q. Battista, per il possesso del mulino ed acque di Porzano, 1462; n° lite tra Giovanni Testa da Ome e Ugolotto ed Aimo Maggi per le acque di Cadignano, 1451; lite tra Girolamo Maggi contro Giacomo Maggi per le acque del Fullone in Cadignano, 1513; n° 7: lite tra Giovanni Maggi e Benedetto Bargnani contro i compartecipi della seriola Massara di Cadignano per lavori di riparazione, 1569; n° 8: accordo tra Giovanni Avogadro e Giovanni Maggi per l'uso delle acque di Cadignano, 1580; n° 9: lite tra il comune di Castenedolo e Aimo Maggi per l'uso delle acque della seriola di Castenedolo, 1441; n° 10: capitoli di Aimo Maggi per provare un antico possesso sulla seriola di Castenedolo, s.d. [sec. XV]; n° 11: lite tra Aimo Maggi ed il comune di Crezzano per l'uso delle acque della seriola Carobio in Pederganaga, sec. XV; n° 12: mandato ad istanza di Carlo q. Falco Maggi contro Giacomo Grilli per l'uso delle acque di Faverzano, 1437; n° 13: lite tra Giacomo Maggi e Stefano Ugoni per l'uso della seriola Quinzana, 1515; n° 14: precetti del comune di Quinzano, ad istanza di Aimo Maggi, per l'uso delle acque della seriola Quinzana, 1455; n° 15: lite tra Lodovico de Paina e le sorelle Barbara, Giulia, Caterina, Teodora Maggi eredi del q. Aimo, per lavori da eseguirsi sulla seriola Feroldina di Barbariga, 1688; lite tra Girolamo Maggi e Barbara Feroldi per la costruzione di infrastrutture riguardanti le acque di Barbariga, 1502; "querela di spoglio" di Paola Maggi contro Giambattista Rota per l'uso delle acque del Biocco, 1576; n° 18: sentenza arbitraria su di una lite sorta tra Deidamia Maggi e Cesare Martinengo per l'uso delle acque della seriola del Biocco, 1646; n° 19: mandato dei Rettori di Brescia ad istanza delle sorelle eredi di Scipione Maggi contro Francesco Avogadro per lavori sulla seriola Crezzana, 1570; n° 20:

capitoli stipulati tra le famiglie Maggi e Martinengo per l'uso del fiume di Pompiano, s.d. [sec. XVI]; n° 21: lite tra Balucanti e Giacomo Terzi Lana per l'uso della seriola Rivoltella, 1402.

Mazzo A11: aggregazioni a diversi ordini religiosi.

Fascicolo unico contenente n° 8 pergamene alcune delle quali miniate e due con sigillo pendente, 1534-1615.

Mazzo A12: affittanze diverse.

Fascicoli n° 1, 3-18: contratti e capitoli di affitto relativi a: Acqualunga, 1610-1648; beccarie in Verola, 1640-1678; possessione Biocco sita nelle chiusure, 1557-1643; possessione Breda sita in Verola, 1486-1607; brolo di Bassano, 1524-1599; Cadignano, 1424; case in Brescia, 1406-1736; beni nelle chiusure, 1365-1408; beni in Castenedolo, 1432; Corvione, 1394-1654; Casseviso, 1527; Corzano, 1526; possessione della Ceresa, 1639; possessione Canove in Verola, 1543-1626; case in Verola, 1523-1602; possessione Cona, 1581; beni in Fiumicello, 1417. 1394-1736

Mazzo A12: affittanze diverse.

Fascicoli n° 19-43, 45-49, 51, 52: contratti e capitoli di affitto relativi a: bredda di Foltano, 1642; beni in Gambara, 1410-1678; possessione S. Gervasio, 1553-1592; possessione della Glarola, 1526; beni in Leno, 1502-1516; beni Milzano, 1390-1593; beni alle Mezzane, 1415; beni in Moniga, 1400-1409; beni in Montichiari, 1401-1649; molini in genere, 1451-1682; beni in Cortemaggiore (Piacenza), 1560; Beni a Novi, 1551-1552; beni in Onzato, 1417; osterie in Verola, 1497-1679; beni in Pralboino, 1459-1688, della pesa, 1682; dei beni della prepositura di S. Lorenzo di Verolavecchia, 1575; beni in Porzano, 1448-1494; palazzo di Venezia, 1713-1723; beni in Pederagnaga, 1400-1493; beni in Pescarolo (Cremona), 1544; Beni in Quinzano, 1518; beni in Roccafranca, 1498; di una terra in Rotina della Riviera di Salò, 1574; del ronco in Val Sorda, 1689; beni in Saiano, Paderno e Roncadelle, 1499; beni in Scarpizzolo, 1464-1547; beni in Sanguinetto (Verona), 1467-1653; del torchio per far olio o vino, 1540-1682; beni in Trignano, 1427; beni in Vescovato (Cremona), 1543-1596; delle possessioni di Verola, 1486-1669. 1390-1689

Mazzo A13: feudo di Aiello.

Fascicoli n° 3: "origine e preminenze della giurisdizione di Aiello e ville annesse", 1552; n° 4: "privilegio di Aiello", 1624; n° 15: memoriale contro le intromissioni del capitano di Gradisca nella giurisdizione di Aiello, s.d. [sec. XVII]; n° 28: galeotti di Aiello, 1662-1677; n° 33: patenti dei gastaldi di Aiello, 1692; n° 35: "fabriche in Aiello", stima di edifici e costruzioni site in Aiello, 1643; n° 36: "conti per Aiello", 1642-

1643; n° 37: decreto del Capitano di Gradisca per far eseguire La piante della giurisdizione di Aiello, 1707; n° 38: “procure per Aiello”, 1627-1641; n° 39: provvedimenti contro la peste, 1623-1682; n° 40: inventario dei mobili di Aiello; n° 41: inventario delle scritture; n° 42: decreti sulla pesca delle lamprede; n° 43: “varie suppliche presentate al conte Gambarà dai comuni sottoposti alla sua giurisdizione nel giorno del suo primo ingresso in Aiello il 1 agosto 1658”; n° 44: affittanze in Aiello, 1615-1665; n° 45: copia delle suppliche presentate da Francesco Gambarà all'imperatore per ottenere la naturalizzazione nell'impero, 1625; n° 56: lettere per interessi di Aiello, 1626-1689; n° 57: “conti et amministrazione di Aiello”, “conti diversi di Aiello”, 1621-1663; n° 58: “scartafacci di Aiello”. 1552-1692

Mazzo A14: beni in Acqualunga.

Fascicoli n° 1: lite con il duca di Mantova ed i conti Emili per le molestie subite nei possedimenti di Acqualunga, 1611-1673; n° 2: ragioni dei beni di Acqualunga, 1665-1673; n° 3: “scritture pegli interessi del taglio del fiume Olio”, 1640; n° 4: lite con i conti Emili per la seriola di Bordegazza, [1595]-1700; n° 5: “misura o censimento dei beni cremonesi” (possedimenti di Acqualunga), 1723, “interesse di Mantova per lite mossa dai conti Emili di Verona alla casa Gambarà sopra i beni di Acqualunga dati in permuta alla casa del duca Vincenzo Gonzaga”, [1587]-1697. [1587]-1723

Mazzo A15: alberi genealogici; aggravi pubblici.

Fascicoli n° 1: alberi genealogici di casa Gambarà, s.d.; n° 5: tassa del “sussidio”, mandati, polizze, note e memorie di pagamenti, 1578-1697, “libro per li sussidi del signor conte Nicolò di Gambarà et de la sua illustrissima consorte”, 1578-1592, “libro del illustrissimo signor conte Anibal Gambarà per li subsidi che paga come in camera come in città”, 1611-1649; n° 6: tassa del “campatico”, mandati, polizze, note e memorie di pagamenti, 1636-1708; n° 12: “ordini per pubblici aggravi”, ordini di pagamento dei Rettori di Brescia per le pubbliche gravezze, 1650-1700; n° 13: riepiloghi generali delle entrate e delle uscite per aggravi pubblici, 1577-1690; n° 14: lite con i comuni della quadra di Quinzano (Oriano, Padernello, Verola Alghise, Monticelli e Motella) per il comparto della macina, 1672-1712; n° 15 pagamento della tassa detta “taglia di monte”, 1654-1705; n° 16: ordini ai consoli, lettere, elenchi e conteggi relativi alle forniture di truppe e di guastatori, 1512-1557. 1512-1712

Mazzo A15: Alberi genealogici

Fascicolo n° 1: alberi di casa Gambarà; n° 2: di Gentile Leonessa e casa Martinengo per il feudo di Sanguinetto, s.d.

Mazzo A16: liti con diversi, cognomi principianti per A.

Fascicoli n° 1: Lucrezio Gambara contro Mattia Albino di Verola, lite proseguita con la di lui vedova Corsina Bonadi, per il possesso di una casa in Verola, 1518-1630 (vedi transazione in filza 4^a, 1534 luglio 14); n° 2: Lucrezio Gambara contro Lodovico e fratelli Adorni di Chiari per crediti, 1530-1546; n° 3: vedi mazzo M5 n° 1; n° 4: vedi mazzo M12 n° 1; n° 5: Francesco Gambara contro Erminio e Giovanni Francesco Araldi per stabilire il valore della moneta per il pagamento di una possessione in Casalmaggiore, 1607-1614; n° 6: i conti Gambara contro Giambattista Allegri per la cessione di un debito da riscuotere da Faustino Cerpeletto, 1633-1705; n° 7: Taddea Gambara contro Ottavio Avogadro per l'eredità di Giambattista Carrobio, [1630]-1651; n° 8: Taddea Gambara contro Porzia Avogadro per un credito, 1652; n° 9: gli eredi del q. Camillo Arici contro la famiglia Gambara per un censo che il q. Francesco Gambara ebbe da Pietro Codaglio il quale lo cedette a sua volta a Camillo Arici, del pagamento di tale censo fu poi obbligato l'affittuale Evangelista Gambara, 1593-1673; n° 10: il canonico Giustiniano Avoltori cita Carlo Perucca per il pagamento di un livello su una casa a S. Barnaba venduta al Perucca da Lucrezio Gambara, 1688; n° 11: gli eredi di Pompeo Arienti contro la famiglia Gambara per il pagamento di un censo residuo, 1642; n° 12: Lucrezio e fratelli Gambara contro l'Archivio del Territorio, di nuova istituzione, per avere il riconoscimento del diritto a non consegnare la documentazione relativa ai loro feudi, 1612-1704; n° 13: Carlo Antonio Gambara contro Muzio Alberghino per un debito della famiglia Martinengo Cesaresco di cui l'alberghino si fece garante, 1724; n° 14: Carlo Antonio Gambara contro Paride Aiardi per la demolizione di un muro in casa Cavalli, sita in contrada di S. Afra, venduta dal Gambara a Giacinto Mompiani, 1726. 1518-1726

Mazzo B1: liti con la città di Brescia per taglie, aggravii, estimo e conservazione dei privilegi.

Fascicoli n° 1: copia della dedizione di Brescia a Pandolfo Malatesta, [1404]; “istanza fatta alla città di Brescia perché sia eletto uno dei dottori di collegio per vedere e dilucidare che profitto ritraggono per havere dato alla città il Mercato del Lino {terreno sito al mercato del lino donato dai Gambara alla città}”, [1431]-1652; n° 3: liti con la città di Brescia per il riconoscimento di privilegi ed esenzioni relative all'estimo generale e territoriale (contiene il volume “raggioni della città di Brescia contro Martinenghi, Avogadri e Gambari per le loro esenzioni”), 1430-1492; n° 4: copie di ducali relative alle contribuzioni per costruzioni militari ed alloggiamenti di truppe, sec. XV; n° 5: suppliche e ducali per l'esazione della taglia relativa allo scavo della fossa attorno alle mura della città, 1466-1517; n° 6: copia di ducale con la quale la città venne liberata dall'obbligo di obbedire alle lettere avogaresche allorquando queste ultime sono contrarie ai privilegi ed agli statuti della città, [1466]; n° 7: liti con la città di Brescia

contro l'imposizione dell'obbligo di alloggiare truppe e pagare le relative taglie, [1440]-1705; n° 8: ragione della famiglia contro l'aggravio dell'estimo del 1478 (contiene una "narratio privilegiorum"), [1427]-1479; n° 9: ducali relative all'obbligo degli esenti e privilegiati a concorrere alle spese per la peste, 1479-1579, lite della città contro i Gambara sull'obbligo di pagare le taglie per la peste, [1431]-1586; n° 10: lite tra i Gambara e la città in materia di giurisdizione, 1479-1481; n° 11: atti relativi agli estimi, 1491-1508; n° 15: la città contro Annibale, Francesco e Giambattista Gambara per una multa inflitta a causa di taglie non pagate, [1431]-1647; n° 17: contro l'imposizione della città di far contribuire alle riparazioni delle strade le terre privilegiate, 1451-1665; n° 18: lite con la città per il pagamento della taglia detta "del monte", 1640-1665. [1404]-1705

Mazzo B2: concessioni feudali di Luigi XII re di Francia a Gian Francesco e Nicolò Gambara.

Fascicolo unico: Manerbio, Quinzano e Gottolengo sono concessi in feudo con mero e misto imperio e podestà di spada, da Luigi XII a Francesco e Nicolò Gambara; la città di Brescia muove lite contro i Gambara per essere stata privata di prerogative e giurisdizioni che le spettavano. 1509-1521

Mazzo B3: contro diversi, cognomi principianti per B; bolle e brevi, possessione del Biocco.

Fascicoli n° 1: Nicolò Gambara contro Pompeo Bonomi per crediti, 1488; n° 2: Nicolò Gambara contro Francesco Benadusi per crediti, 1514-1528; n° 3: Lucrezio Gambara contro Giovanni Bargnano per crediti, 1532-1534; n° 5: contro Gilberto Borromeo per la restituzione della dote di Taddea dal Verme già moglie del q. Lucrezio Gambara, 1548-1550; n° 8: contro Giambattista Buccelli garante di Giovanni Maria Agazzi creditore, per conto di Nicolò Gambara, verso il Pio Luogo della Carità, 1581-1595; n° 9: Lucrezia vedova di Orazio Besani contro gli eredi di Nicolò Gambara per un credito, 1597; n° 10: Giulia Gambara q. Alemanno, moglie di Brandolino Brandolini contro gli eredi di Alemanno per il pagamento della sua dote, 1650-1651; n° 23: contro Giovanni Battista Bertagni debitore del conte Lucrezio ed affittuale di S. Vito, 1697-1702; n° 25: brevi e privilegi concessi per poter celebrare la messa in casa, 1588-1703; n° 26: "beni in bressano appartenuti a Barbara Maggi ed assegnati a Giulia Maggi sua sorella", 1595; n° 27: "ragione per cui il conte Guerriero Gambara sia tenuto a ricostruire il ponte sulla strada che conduce alla Breda di Verola", 1684; n° 28: scritture contabili per affittanze, note e memorie relative ai possedimenti del Biocco appartenuti a Giulia Maggi, 1592-1597. 1488-1702

Mazzo B4: lite con Girolamo e Pompeo Brunelli per le sorelle Barbara, Giulia, Caterina e Teodora Maggi.

Fascicoli n° 1: Pompeo Brunelli rapisce Barbara, Giulia Caterina e Teodora Maggi che erano state affidate in tutela alla matrigna Paola Averoldi Maggi, 1560; n° 2: lite tra Paola Maggi Averoldi e Pompeo Brunelli per il suddetto rapimento, 1562-1565; n° 3: Pompeo Brunelli contro i fratelli Giovanni e Francesco Maggi per ottenere la nomina a tutore delle quattro sorelle, 1564-1565; n° 4: in seguito del matrimonio di Barbara Maggi con Nicolò Gambara e di Giulia Maggi con Lucrezio Gambara, viene nominato tutore delle altre due sorelle, Caterina e Teodora, Giovanni Giacomo Brunelli, 1568; n° 5: processo contro Nicolò e Lucrezia Gambara per il rapimento della cognata Teodora Maggi, 1569. 1560-1569

Mazzo B4: lite con Girolamo e Pompeo Brunelli.

Fascicolo n° 6: Nicolò e Lucrezio Gambara citano i fratelli Pompeo e Giovanni Brunelli, tutori delle sorelle Maggi, per la cattiva amministrazione che avrebbero tenuto nella gestione del patrimonio delle loro pupille, 1570-1580; “conti di spese et amministrazione de signori Brunelli per causa signore Maggi”, 1562-1568; “Gambara contro li Brunelli, conti de li signori Brunelli”, 1563-1568. 1562-1580

GIOVANNA GAMBA - DANIELE MONTANARI

Le visite pastorali

Osservazioni per una schedatura delle fonti d'archivio¹

Questo saggio-contributo si propone di fare il punto sui primi risultati parziali del progetto di inventariazione computerizzata delle visite pastorali in Italia. Dopo la pubblicazione di uno *specimen* di esempi selezionati da realtà diocesane e cronologiche diverse², si procede ora alla presentazione-quadro di tutto il materiale relativo alla diocesi di Brescia per l'intero XVI secolo. Indispensabile quindi evidenziare i problemi metodologici incontrati nel corso del lavoro.

Il primo è sorto al momento di delineare le “tornate di visita” per poter montare i quadri entro confini temporali stabilmente definiti. Secondo l'espressione di Venard, si indica con *tornata* «un insieme di visite che si aprono con l'editto di indizione generale e che si collegano l'una all'altra fino al ritorno del visitatore al suo punto di partenza»³. Anche se lo stesso autore ribadisce la teoricità del concetto per le interruzioni e le complicazioni di vario tipo che subentrano in ogni visita, sembra comunque che la condizione per considerare chiusa una “tornata” sia la sostituzione del visitatore o il ritorno dello stesso in un luogo precedentemente visitato. L'esortazione di Venard è ampiamente giustificata ed è stata tradotta in pratica anche quando la visita successiva coinvolge un numero esiguo di località; si è evitato di spezzare una visita soltanto quando una parrocchia risulta controllata due volte solo perché situata in una particolare posizione geografica, che la rende tappa obbligata in itinerari anche diversi, purché l'eccezione non coinvolga più di tre o quattro paesi.

Le complicazioni si acuiscono di fronte alla prima condizione posta da Venard: nel panorama bresciano non è stato possibile considerare chiusa una “tornata” ogni volta che cambia il visitatore, perché spesso i vescovi investono vari visitatori delegati per visite di controllo. Accade addirittura che Domenico Bollani ne coinvolga una decina sia fra il 1558 e il 1562 per preparare la diocesi al suo successivo arrivo, sia fra il 1578 e il 1579 per controllare le parrocchie del territorio dopo anni di intenso sforzo pastorale; in entrambi i casi sarebbe stato troppo riduttivo elaborare una relazione per ogni visitatore e

soprattutto non avrebbe avuto senso, in quanto risulta evidente che il mandato del vescovo è unico e le persone investite sono molte solo per concludere in tempi relativamente brevi una visita che la vastità della diocesi non avrebbe altrimenti permesso. A riprova di questa tesi sta la scarsa difformità fra i verbali, tale da non creare difficoltà al momento della redazione dell'unico regesto; inoltre, capita che siano gli stessi documenti a fugare ogni dubbio attraverso segnali da interpretare in questo senso.

Per esempio, durante la prima visita di Bollani (1559-1562) la diocesi viene ispezionata da diversi visitatori delegati che operano contemporaneamente in zone diverse; ora, quando Antonio *de Homi* e Antonio *de Montesello* raggiungono Paderno⁴, situata nella zona pedemontana occidentale, non compiono alcun controllo perché sanno che vi si era precedentemente recato un altro visitatore, ossia Alessandro, curato della chiesa di Rovato: come non considerare tale appunto quale un segno della pianificazione di un'unica visita affidata a più persone? È evidente che in caso contrario i secondi visitatori non avrebbero avuto alcuno scrupolo a controllare la parrocchia in questione.

È inoltre necessario accennare alla decisione presa per indicare la data iniziale e quella finale di visite come quelle poc'anzi richiamate: informare sui limiti cronologici fatti propri da ogni visitatore avrebbe condotto alla stesura di lunghi elenchi con il risultato di non aggiungere elementi interessanti alla struttura della visita e di contribuire soltanto ad appesantire la lettura delle relazioni. Si è dunque preferito soddisfare la richiesta del questionario stabilendo come termine iniziale il giorno in cui il primo visitatore intraprende il suo viaggio e come finale quello in cui l'ultimo delegato fa ritorno, dopo aver esaurito il suo mandato; con tale sistemazione a posteriori si ritiene di aver contribuito ad assolvere una finalità intrinseca alla registrazione e mai trascurabile, ossia quella di semplificare il più possibile la materia e la sua codificazione per poterli così dominare meglio. È opportuno segnalare che in alcune situazioni è stato difficoltoso stabilire le date d'inizio e fine, soprattutto quando gli atti non appaiono ordinati cronologicamente; spesso, inoltre, non sono allegati i decreti d'indizione, dunque il criterio per stabilire i confini tra due visite è tener conto di quelle eventuali successive a una medesima parrocchia⁵. Capita più volte, inoltre, che sia lo stesso cancelliere a fornire indicazioni utili quando, all'inizio della maggior parte dei volumi, specifica se il vescovo voglia incominciare una nuova visita, oppure continuare una già intrapresa.

Tra i vari quadri montati è opportuno segnalare un'anomalia particolarmente evidente a proposito della visita di Marco Antonio Grillo⁶ del 1580. Essa

ha per oggetto la cattedrale ed è compiuta durante la giurisdizione del vescovo Dolfín, tuttavia sembra essere la logica conclusione del controllo al resto della città effettuato dallo stesso visitatore l'anno prima, quando però il vescovo era ancora Bollani. Ora, poiché il questionario prevede la segnalazione dell'autorità sotto la quale si compie la visita, non era possibile inglobare in un'unica relazione documenti redatti durante due episcopati diversi, per cui la visita alla città del 1579 è confluita fra i documenti relativi alla quarta visita di Bollani (1578-1579), mentre la visita alla cattedrale nel 1580 è rimasta a sé e tra l'altro la sua registrazione si è rivelata piuttosto insidiosa perché il manoscritto che la contiene è deteriorato e difficilmente leggibile.

Oltre al caso limite di Grillo ci sono molte altre visite parziali, o perché parte della documentazione si è perduta, o perché le tappe del visitatore sono effettivamente in numero ridotto; in questi casi, anche se i vari nuclei tematici sono stati completati, non si deve dimenticare che le informazioni sono ancora più problematiche del solito ed è pericoloso confrontarle con quelle desunte da visite totali. Può capitare che risposte formalmente simili possano rispecchiare realtà ben diverse, soprattutto quando compaiono gli avverbi di frequenza: è infatti chiaro che altro è il valore di termini come "spesso", "sempre", "talvolta" quando l'universo consta di una trentina di parrocchie, o quando invece si analizza l'intera diocesi.

Dopo le 'tornate', il problema delle parrocchie

Innanzitutto alcune località assumono una diversa denominazione nel corso dei secoli: per concretizzare anche in questo ambito l'obiettivo prima citato di semplificare il più possibile la fruizione del materiale, si è scelto di adottare i nomi delle parrocchie secondo la dizione contemporanea, aggiungendo fra parentesi l'eventuale variante antica. Si lascia dunque agli studiosi della toponomastica ricostruire la storia di tali cambiamenti, evidenziando in quale modo i visitatori hanno chiamato i vari paesi raggiunti.

Il problema del nome, tuttavia, è di ben poco conto rispetto a quello di stabilire il momento preciso in cui una nutrita serie di chiese si sgancia dalla parrocchia cui era *subiecta* per divenire indipendente. Nel secolo considerato si assiste alla nascita di una decina di parrocchie, dunque il fenomeno non è trascurabile. Molte località possiedono il fonte battesimale, conservano il Santissimo e vantano la residenza di un sacerdote per cura d'anime, perciò qualche

visitatore le annovera fra le parrocchie anche quando non lo sono ancora; si assiste così a una sorta di ballottaggio proiettato in senso cronologico e ricostruibile attraverso la consultazione dei verbali: una stessa chiesa definita parrocchiale viene indicata come *curatia* o coadiutorale nella visita seguente e in seguito addirittura registrata come dipendente da un'altra parrocchia. Nella codificazione si è deciso di eludere le fasi antecedenti alla stabilizzazione e tenere conto della visita solo dal momento in cui una parrocchia viene ufficialmente riconosciuta come tale. Purtroppo la data di erezione delle parrocchie compare solo eccezionalmente nei verbali di visita, dunque si è dovuti ricorrere a verifiche incrociate con altri documenti coevi e anche alla fine di tale procedura sono rimasti alcuni nodi difficilmente risolvibili.

Proseguendo nell'esame delle particolarità, è opportuno citare la presenza in archivio di materiale non datato, che dunque è stato assolutamente escluso dall'analisi, anche perché generalmente si presenta sotto forma di fascicoli non rilegati e inseriti all'interno di una cartella in epoca posteriore senza un criterio o un ordine specifico. Si tratta particolarmente di manoscritti cinquecenteschi⁷, ma non mancano quelli posteriori, anche se di consistenza molto ridotta⁸. Si potrebbe poi aprire un capitolo interessante sulle testimonianze trasversalmente reperibili per provare che una determinata parrocchia è stata raggiunta da un visitatore; per esempio, non è rimasta alcuna testimonianza della visita di Querini alla parrocchia di Ghedi, tuttavia nella relazione preparata per Nani nel 1780 l'arciprete fa riferimento al passaggio di quel vescovo nel 1731⁹. L'appunto è interessante anche perché nel richiamo dell'attività pastorale precedentemente svolta pare di scorgere una tendenza a non isolare ogni intervento del vescovo sul territorio. Anche in casi come quello segnalato, che peraltro sono rarissimi, si è preferito comportarsi coerentemente rispetto alle scelte già esposte, ossia non segnalare la parrocchia tra quelle visitate, in quanto non si possiedono dati né notizie utili alla regestazione.

Ci sono inoltre relazioni o altro materiale tuttora sparso negli archivi parrocchiali della diocesi¹⁰, tuttavia non era obiettivo del presente lavoro recuperarlo, in quanto si rischiava un'eccessiva dispersione, deleteria anche per il buon fine della regestazione, che può essere completata anche senza l'apporto di scritti esigui, dunque piuttosto marginali. Sono stati enucleati alcuni fra i principali problemi strutturali; a questo punto non si deve trascurare l'esposizione delle modalità di approccio ai testi, che non sono state casuali, bensì frutto di razionalizzazioni a priori. Seguendo le direttive disposte dagli ideatori del progetto, il primo passo da compiere è stata la definizione dei binari su cui

muoversi, onde evitare dispersivi deragliamenti; si è trattato, cioè, di stabilire i criteri attraverso cui scegliere le cosiddette “parrocchie-campione”. Di fronte a una diocesi composita come quella bresciana, sono da tenere presenti molti fattori per assicurare una maggiore attendibilità delle proiezioni. In primo luogo, si è stabilito di giungere allo spoglio del 50 % circa delle parrocchie, quindi ci si è orientati a fare in modo che venissero rappresentate equamente le zone geomorfologiche: i campioni risultano così distribuiti fra i centri della pianura (sia occidentale che orientale), della zona pedemontana (ancora occidentale e orientale, senza trascurare i territori intorno al lago di Garda e al lago d’Iseo) e di quella montana (distinguendo le tre principali valli bresciane, ossia Valle Camonica, Val Trompia e Valle Sabbia). Entro tali coordinate geografiche, si sono allineate parrocchie vaste e altre poco estese, paesi ricchi e altri poveri, centri di particolare importanza economica, religiosa o strategica e altri apparentemente poco significativi, alcune collegiate, alcune sedi di vicaria, località in cui sorgevano conventi o monasteri, e via di seguito, con l’accortezza di rispettare proporzioni verosimili. In seguito, ci si è orientati a una verifica dell’attendibilità del campione attraverso il confronto di due relazioni riguardanti la stessa visita, la prima completata con il metodo del sondaggio, la seconda stilata dopo lo spoglio della totalità degli atti. I risultati sostanzialmente molto simili hanno indotto a procedere nell’analisi adottando definitivamente il campione costituito. Anche a questo proposito, però, non sono mancate difficoltà: ci si riferisce all’esame delle visite parziali, durante le quali parecchie parrocchie-campione non sono comprese negli atti, anche se la zona in cui sono situate è stata visitata; in tali situazioni abbiamo perciò preferito tralasciare il metodo del sondaggio per non correre il rischio di elaborare proiezioni difformi dalla realtà e ci siamo orientati alla lettura integrale dei verbali.

È inoltre necessario soffermarsi sulle difficoltà strettamente archivistiche che hanno rallentato e talvolta compromesso il lavoro. Si è già accennato, a proposito della definizione dei limiti temporali, alla presenza in archivio di volumi comprendenti decreti di visite diverse: in questi registri si è dovuto cercare alcuni segnali-guida per la classificazione, variabili a seconda che siano coinvolti fascicoli non rilegati oppure volumi compatti. Nel primo caso¹¹ ci si è concentrati soprattutto sull’indicazione del visitatore e sulla data di compilazione dei fascicoli; nel secondo, invece, il visitatore era sempre lo stesso, per cui l’attenzione è stata puntata sulle date e su riferimenti interni forniti dai cancellieri.

È doveroso, inoltre, segnalare le limitazioni imposte dal materiale andato perduto: a parte quello antecedente al 1550, peraltro piuttosto scarso in tutte

le diocesi italiane, anche quello relativo alla seconda metà del secolo non è del tutto affidabile per quanto concerne l'organicità e la completezza, dunque accostandolo si ha l'impressione di comporre un panorama poliedrico, ma non esaustivo, in quanto incatenato perennemente dal senso di precarietà. I vuoti documentari, inoltre, divengono più clamorosi se si riscontrano in periodi successivi, perciò è così difficile giustificare la quasi totale dispersione degli atti di visita di Fortunato Morosini, vescovo fra il 1723 e il 1727. Ancora, restano alcune perplessità sulle ultime due visite del Settecento¹², per la mancata rilegatura dei fascicoli: con tali presupposti, accade che di alcune parrocchie siano pervenute solo le relazioni dei rettori, mentre di altre si possiedono solo i decreti. Del resto, non si può far altro che prendere atto di tutte le anomalie e regolarsi di conseguenza quando si tratta di comporre un quadro di sintesi.

Infine, alcuni accenni alla descrizione dei manoscritti, che non sempre è stata esente da complicazioni. Si è riportata con precisione la segnatura, fornendo anche una breve descrizione paleografica, ma quando si è trattato di fornire le misure dei volumi si sono talora presentate difficoltà; non ci si riferisce soltanto alla necessità di un loro arrotondamento, dal momento che le dimensioni dei fogli sono variabili, ma anche alla non rara presenza di carte notevolmente diverse all'interno di uno stesso manoscritto, che si riscontra quando ai decreti vengono allegate anche le relazioni dei parroci. In questi casi, tentare di stabilire valori medi può contribuire a non dare un'idea realistica della consistenza del manoscritto, per cui si è preferito trascrivere le misure della compagine principale, segnalando eventualmente l'abbondanza di carte di altro tipo. Inutile evidenziare che nei casi di fascicoli non rilegati tali complicazioni si acquiscono, soprattutto quando un volume ne comprende parecchi; si è dunque costretti a un compromesso, in quanto risulterebbe eccessivamente dispersivo trascrivere tutte le misure.

Con simili criteri si è operato anche nel momento di citare intitolazione, *incipit* ed *explicit*: le miscellanee risultano quindi senza intitolazione, anche se i singoli fascicoli ne hanno una, mentre per *incipit* ed *explicit* si adottano rispettivamente quello del primo e dell'ultimo fascicolo. La scelta non è arbitraria, né ingiustificata, dal momento che si considera il volume nella sua unità, successivamente anche quando in un'unica cartella devono giacere vicini gli atti di visite diverse. Resta solo da aggiungere che la trascrizione ha seguito, per quanto possibile, le norme moderne relativamente alla punteggiatura e all'uso delle maiuscole.

La rassegna dei problemi e soprattutto le modalità di soluzione via via adottate possono esser utili per chiarire l'itinerario percorso durante la ricerca; in

particolare, tuttavia, l'obiettivo latente dell'esposizione è stato quello di confermare attraverso esemplificazioni circoscritte una delle finalità precipue della regestazione, ossia il semplificare la fruizione dei testi, senza però accantonarla. I compromessi talvolta accettati vanno dunque letti come un tentativo di rendere immediatamente intelligibile la struttura di ogni visita, dal momento che talvolta un'analisi troppo minuziosa può risultare dispersiva rispetto alla sintesi.

*Le visite pastorali*¹³

Per le visite pastorali, secoli XVI-XX – conservate presso l'Archivio Vescovile di Brescia, Visite pastorali – vengono indicati: la data, il vescovo e collocazione archivistica.

SECOLO XVI

1540	Francesco Corner, A
1556	Durante Duranti, B
1559-1562	Domenico Bollani (I), 8 bis; 8/8 (fasc. 1-3)
1565-1567	Domenico Bollani (II), 1; 3; 5; 7 (orig. lat.). 2; 4; 6; 8 (copia lat.)
1572-1574	Domenico Bollani (III), P 1; 2; 3; 4 (orig. lat.). 2; 4; 6; 8 (copia lat.)
1578-1579	Domenico Bollani (IV), 8/ter; 8/5; 8/6; 8/7 (fasc. 2,1); 8/8 (fasc. 11,1 e 11,2)
1580	Giovanni Dolfin (I), 8/7 (fasc. 2,2)
1582-83	Giovanni Dolfin (II), 8/7 (fasc. 1 e 3)
1587-1593	Gianfrancesco Morosini (I), 9; 10; 10bis; 10bis/1
1594	Gianfrancesco Morosini (II), 10bis/2 (fasc. 15)
1597-1606	Marino Zorzi (I), 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18/2; 18/3

SECOLO XVII

1608-1620	Marino Zorzi (II), 11; 12; 13; 14; 15; 16; 18/2; 18/3
1624-1625	Marino Zorzi (III), 13; 18; 18/1
1633-1637	Vincenzo Giustiniani (I), 19; 20; 21 (cc.1-202)
1642-1643	Vincenzo Giustiniani (II), 21 (cc. 203-222); 22
1645-1648	Marco Morosini (I), 23; 24; 25; 26; 27; 27/bis (fasc. 1-5); 28; 29
1651-1653	Marco Morosini (II), 27/bis (fasc. 6-11); 30; 31; 32; 33
1656-1657	Pietro Ottoboni (I), 34; 35 (cc. 1-22); 35/bis; 36; 36/bis; 37
1658-1663	Pietro Ottoboni (II), 35 (cc. 22v-25); 39
1665-1671	Marino Giovanni Zorzi (I), 35 (cc. 26-47); 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47

- 1672-1678 Marino Giovanni Zorzi (II), 35 (cc. 48-72); 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55
 1683-1685 Bartolomeo Gradenigo (I), 35 (cc 72v-103); 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63
 1691-1694 Bartolomeo Gradenigo (II), 64; 65; 66

SECOLO XVIII

- 1701-1704 Daniele Marco Dolfin, 67; 68 (cc. 1-15); 69; 70; 71; 72; 73; 74
 1707-1714 Giovanni Alberto Badoer, 68 (cc. 16-20); 75; 76; 77; 77/1; 77/2
 1715-1722 Gianfrancesco Barbarigo, 68 (cc 21-26); 78; 79; 80; 80/bis; 81; 82
 1724 Fortunato Morosini, 82/bis
 1729-1738 Angelo Maria Querini, 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89
 1756-1767 Giovanni Molin, 68 (c. 26); 90/1; 90/2; 90/3
 1777-1793 Giovanni Nani, 91/1; 91/2; 91/3

SECOLO XIX

- 1808-1822 Gabrio Maria Nava, 92; 92/1; 92/2; 92/3; 92/4; 92/5; 92/6; 92/7;
 92/8; 92/9; 92/10; 92/11; 92 /12; 92/13; 92/14
 1835-1845 Carlo Domenico Ferrari, 93/1; 93/2; 93/3; 93/4
 1852-1873 Girolamo Verzeri, 94/1; 94/2; 94/3; 94/4; 94/5
 1884-1897 Giacomo Maria Corna Pellegrini, 95/1; 95/2; 95/3; 95/4; 95/5

SECOLO XX

- 1914-1925 Giacinto Gaggia (I)
 1926 Giacinto Gaggia (II)
 1934-1940 Giacinto Tredici (I)
 1943-1952 Giacinto Tredici (II)
 1954-1962 Giacinto Tredici (III)
 1968 Luigi Morstabilini (I), per zone
 1971-1978 Luigi Morstabilini (I), per parrocchie
 1992-1996 Bruno Foresti (I)

¹ Si ripropone questa introduzione, con alcuni adattamenti e aggiornamenti, per le indicazioni metodologiche che contiene, pur essendo già stata pubblicata nel più ampio saggio intitolato: *Le visite pastorali della diocesi di Brescia nel XVI secolo*, in *Visite pastorali ed elaborazione dei dati. Esperienze e metodi*, a cura di C. Nubola e A. Turchini, Bologna 1993 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno 34).

² U. MAZZONE, A. TURCHINI, *Le visite pastorali. Analisi di una fonte*, Bologna 1990, pp. 193-241.

³ M. VENARD, *Le visite pastorali francesi dal XVI al XVIII secolo*, in Mazzone, Turchini, *Le visite pastorali*, p. 16.

⁴ Archivio Vescovile di Brescia, *Visite Pastorali*, volume 8/8, fascicolo 2/5, f. 19.

⁵ Il criterio si è rivelato indispensabile quando un unico volume conteneva atti di visite diverse come i verbali che descrivono l'attività pastorale di Marino Zorzi, che in archivio sono compresi fra il volume 11 e il 18.

⁶ Marco Antonio Grillo viene indicato come arciprete della cattedrale nel volume 8/7, fascicolo 2.

⁷ Nel volume 8/8, già difficilmente classificabile perché racchiude materiale di varia natura esteso temporalmente circa un ventennio (dal 1559 al 1578), il fascicolo 11,3 è privo di indicatori temporali; si potrebbero avanzare ipotesi di datazione se fosse rilegato con altri fogli datati, oppure, pur con un minor grado di sicurezza, se fosse contenuto in un volume che narra una sola visita, mentre i documenti del citato manoscritto sono addirittura distribuiti fra visite diverse. A questo punto qualsiasi idea sarebbe azzardata, dunque non è serio rischiare inutilmente. Una situazione analoga si presenta per il volume 10bis/2,

che contiene materiale indefinito, oltre a fascicoli relativi alla visita di Gian Francesco Morosini e a quella di Giacomo Diedo, il vescovo di Crema delegato dallo stesso Morosini.

⁸ Per esempio, il volume 90/2, fascicolo 2, relativo alla visita di Giovanni Molin (1756-1767).

⁹ Cfr. volume 91/1, fascicolo 6 n. 77, f. 1v. Il parroco elenca la data delle visite precedenti, fra cui quella di Querini avvenuta il 15 maggio 1731.

¹⁰ In particolare l'archivio vescovile segnala la presenza nell'archivio abbaziale di Montichiari delle minute delle relazioni stilate dall'abate sull'attuazione dei decreti delle visite precedenti, oltre alla relazione per monsignor Gradenigo (22-28 maggio 1693) sullo stato delle parrocchie di Montichiari, Calcinato e Carpenedolo; anche la relazione preparata per la visita di monsignor Badoer (1711) si trova nello stesso archivio; un esempio, invece, di materiale presente negli archivi parrocchiali è offerto dal contributo di G. Donni per la chiesa di Barco (1527) di seguito nella Rivista.

¹¹ Si allude ai volumi 8/7 e 8/8, che conservano entrambi decreti ascrivibili a tre diverse visite. Anche il volume 18/1 è formato da vari fascicoli e descrive l'opera di diversi visitatori, tuttavia si comprende immediatamente che tutto rientra in un medesimo mandato, in quanto i vari delegati viaggiano contemporaneamente.

¹² Per essere espliciti, quella di Molin (1756-1767) e quella di Nani (1777-1793).

¹³ La scheda archivistica seguente ripropone, con alcune correzioni e completamenti, quella apparsa nel volume: *Diocesi di Brescia*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia-Gazzada 1992 (Storia religiosa della Lombardia, 3), pp. 431-432 (*ndr*).

GIOVANNI DONNI

Fonti d'archivio per la storia della chiesa di Barco

Una busta dell'archivio parrocchiale di Barco di Orzinuovi conserva carte disordinate relative ad una lunga controversia (1826-1856) in cui la Fabbriceria, impossibilitata a sostenere spese per la Chiesa e la sagrestia, rivendica il dovere alla famiglia Martinengo per il suo diritto di giuspatronato. Nella vertenza intervengono anche il Comune come provvisorio assuntore di tali oneri e altre autorità civili per giungere ad una bonaria composizione. Il nobile Leopardo Martinengo nel 1841 conviene di corrispondere £. 30 annue per il mantenimento della Chiesa e nel 1856 affranca questo onere col versamento di £. 600. Tra le carte si trovano anche due inventari di atti prodotti per la vertenza: testimonianze, memorie, corrispondenze, ecc. con minute, originali e copie semplici o notarili. Spiccano per la loro importanza tre fascicoli che riuniscono copie dei documenti che qui sono trascritti: ognuna di esse reca vari errori di trascrizione e non si può valutare la dipendenza fra le stesse. Ho trascritto i documenti nell'ordine in cui figurano nei tre fascicoli; aggiungo alcuni titoli e date per riconoscere più facilmente le varie parti; ho posto due regesti per facilitare la comprensione di due bolle. Si presentano in questo fascicolo dedicato agli archivi, oltre che per l'apporto alla storia della comunità di Barco e di una importante famiglia Bresciana, perché documentano situazioni attinenti la storia più generale della Chiesa bresciana e alcuni aspetti di storia pastorale offerti dagli archivi parrocchiali.

Visita pastorale

1527, 12 septembris.

In Christi nomine amen. Anno ab eius nativitate millesimo quingentesimo vigesimo septimo, indictione quintadecima, die jovis duodecima mensis septembris pontificatus sanctissimi in Christo patris et domini nostri divi Clementis divina providentia Papae Septimi anno quarto. Astantibus ibi reverendo juris utriusque doctore domino Donato Savallo ecclesiae majoris Brixiae archipresbitero, reverendo domino Hjeronomo Calino canonico, domino presbitero Antonio de Marinonibus ecclesiae majoris

Brixiae mansionario nec non Baptista de Lino Episcopatus Brixiae officiale et servitor ac me Joanne Hjerónimo de Montibus notario infrascripto existentibus in terra de Barco rev.mus in Christo pater dominus Mathias Ugonus juris utriusque doctor, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Famagustanus, rev.mi domini Pauli Zane episcopi Brixienensis vicarius et locum tenens generalis, intendens visitationem generalem jam ceptam proseguere, etiam servatis servandis de more et ex forma juris sacrorum canonum, ecclesiam Parrochiam Sancti Gregorii de Barco Brixienensis Dioecesis intravit et primo visitavit orando, benedicendo, absolvendo animas sepulchrorum mortuorum tam in dicta ecclesia quam in eius cimiterio, prefatam ecclesiam quam vidit in structuris bene constructam et amplam, bene edificatam, cum tribus altaribus videlicet maiori sub titulo Sancti Gregorii et altero a latere versus sero sub titulo Sancti Rochi, et tertius a latere versus mane sub titulo Sanctae Mariae. Quae altaria fuerunt edificata per illos de Martinengis, et pertinent ad ipsam ecclesiam et non ad alias personas; et invenit dictam ecclesiam et altaria non fuisse consecrata et nullam habere sagristiam et nullum campanile, nisi unam campanellam super duobus pilastris versus de sero apud truina.

Idem visitando cimiterium invenit ipsum distare ab ecclesia predicta, satis inculatum ac spinis et herbis plenum, circumdatum sepe lignea cum porta seu rastello. Et insuper visitando locum Sacrae Eucarestiae invenit finestram quamdam in muro a mane parte altaris magnitudinem et sine dicto Sacramento, et in ea invenit crisminum cum oleo sancto et crismate, cum lampada pendente ante dictam fenestram. Deinde descendendo ad Baptisterium invenit vas ex lapide vivo et aquam baptismi satis competentem mundam et copertum lignum cum clavi satis quantitatis clausum et ornatum. Deinde visitavit et vidit paramenta, calicem et crucem ecclesiae et unum calicem cum cuppa argentea et pede eneo, patenam eneam et inauratam, corporalia et purificatoria satis munda, missale unum in membranis impressum, planetas duas, una veluti ^p pavonatii cum crusetta panni auri, altera venusta *sovecie* viridis cum uno camisio et suis stolis, manipulis et cordonis. Item unam crucem eneam deauratam antiquam cum candelabris ferreis et multos alios libros, calices et paramenta cum quinque tovaleis ab altari. Insuper visitavit cortivum et domos dictae ecclesiae ibi prope dictam ecclesiam existentes, et invenit ipsum cortivum habere domum habitationis massarii, sive coloni dictae ecclesiae recipientem cum tractibus quattuor fenilis, cum horto post dictas domus et in eodem cortivo domum pro habitare rectoris et sacerdotis pulcherrimam et bene constructam, cum canipa subterranea cuom duobus ciltris et cameris duabus cum suis solaris et granariis.

Interrogatorio dei sacerdoti

Post que prefatus rev.mus d. Visitor deveniendo ad visitationem personarum interrogavit magnificum et r.mum d. Joannem Franciscum f.q. magnifici co. D. Joannis Mariae de

Martinengo dictum de Barco, ibi coram eo existentem et se pro rectore dictae ecclesiae gerentem. Quis fuerit et sit rector ipsius ecclesiae et possessor eiusdem, et quo jure et titulo teneat et possideat ipsam ecclesiam et quomodo eam regit et gubernat. Qui d. Joannes Franciscus respondit se fuisse et esse rectorem dictae ecclesiae et verum et legitimum possessorem cum veris et canonicis titulis suis jam uno anno elapso et quod dictam ecclesiam assecutus fuit per mortem quondam presbiteri Tonoli de Domenegonibus de Sarnico ultimi et immediati rectoris et possessoris dictae ecclesiae, quam tenuerat et possiderat per annos quinquaginta vel circa, prout ipse intellexit et comunitè dici audivit.

Interrogatus quomodo, qualiter et quo titulo ipse adeptus fuit ipsam ecclesiam et beneficium et ubi habet titulum et quod illum exhibeat si quem habet. Respondit quod dicta ecclesiam et beneficium, et ubi habet titulum suum et quod illum exhibeat si quem habet. Respondit quod dicta ecclesia et beneficium fuit et est de jure patronatus laicorum filiorum et heredum quondam magnifici co. Domini Joannis Francisci de Martinengo dicti de Barco, avi sui, prout constat bullis et indultis quondam rev.mi domini Dominici de Dominicis olim et tunc episcopi Brixienensis, loci ordinarii et confirmationibus felicis recordationis domini Alexandri Pape Sexti et quod ipse vacavit dicto beneficio per mortem dicti quondam presbiteri Tonoli per veros et legitimos patronos laicos, idest per magnificum dominum Baptistam de Martinengo filium quondam domini Leonardi de Martinengo et magnificum dominum Leonardum quondam magnifici domini Petri de Martinengo eius nepotem, nec non per dominum co. Ascanium, Erculem, Alexandrum et Lodovicum fratres, filios quondam magnifici comitis domini Joannis Mariae de Barco, presentatus fuit, tempore debito et legitimo, reverendissimo in Christo patri et d.d. Paulo Zane episcopo Brixienensi et loci ordinario, prout constat de predictis omnibus et singulis bullis et litteris ac instrumentis publicis predicti quondam reverendissimi domini Dominici de Dominicis Brixienensis episcopi sub data anni 1470, indictione 7^a tertia, die tertio octobris, subscriptis per quondam dominum Stefanum de Lorinis de Claris civem Brixensem, tunc episcopalis curiae Brixienensis notarium et scribam, et bullis confirmationis eiusdem S.D.N. Papae Alexandri Papae Sexti sub data anni 1493 pridie kalendas martii, pontificatus sui anno secundo necnon instrumentis presentationis seu presentationum ipsius comitis domini Jo Francisci rogatis per dominum Hieronimum Savallum episcopalis curiae Brixienensis cancellarii et notarii ac litteris et bullis institutionis, collationis, et confirmationis prelibati rev.mi domini Episcopi Brixienensis sub data anni 1526 sub die duodecimo mensis augusti sub una bulla et sigillo dicti domini Episcopi, quas bullas et quae instrumenta idem dominus Joannes Franciscus pro verificatione veri et legitimi tituli sui coram predicto rev.mo domino visitatore actualiter exhibuit et presentavit.

Quibus visis et lectis et maxime suprascriptam concessionem juris patronatus factam suprascriptis quondam domino Joanne Francisco militi et Leonardo, fratribus de Martinengo civibus Brixiae, qui conditionaliter dictum ius patronale concedere videntur, videlicet si et postea que adimpleverint quod promiserant pro interesse jurisdic-

tionis ordinariae super adimplerione dictarum conditionum et contentorum in eis se per testium examinationem et alias rogationes de premissis informare ut infra.

Item interrogavit dictum dominum Johannem Franciscum cuius etatis sit, et in quo ordine ecclesiastico constitutus et numquid dicta ecclesia sit parochialis et curam habeat animarum, et sub cuius jurisdictione et in quo plebatu existet, et quis et quomodo eam exercet, et quis et quotiens et quomodo celebret divina officia. Item de reddito et possessione et aliis bonis mobilibus et immobilibus eiusdem ecclesiae, et quomodo et qualiter dicta bona teneat, et possideat, et unde habuerat.

Respondit quod est etatis annorum viginti sex usque in viginti septem vel circa, et quod est clericus Brixienensis, et quod dicta ecclesia est parochialis et habet curam animarum et est in dioecesi Brixienensi sub jurisdictione reverendissimi domini Episcopi Brixienensis et Episcopatus et est sub plebatu Urcearum Novarum, et habet capellanum rev. presbiter Johannem Jacobum Dulcevitam Placentianum de Crema qui missas comuniter quotidie celebrat, et sacramenta ecclesiastica hominibus utriusque sexus dicti loci ministrat, quae possunt esse animae quattuor centum vel circa, et quod dicta ecclesia reperitur in dicto territorio de Barco, habere circa plodia centum terrae, quae partim fuerunt permutata per dictos magnificos comites de Martinengo cum evidenti utilitate Ecclesiae et ultra dicta ecclesia habet horas quattuordecim de aqua Seriolae Veteris /^a et Novae et molendini servientis dictis possessionibus et bonis dictae ecclesiae quae horae quattuordecim aquae sunt videlicet septem in Seriola Veteris dugalis de Barco et aliae horae septem in Seriola Molendini de Barco, ac datae et concessae fuerunt eidem ecclesiae per predictos comites vigore permutationis alias factae per quondam magnificum comitem dominum Joannem Franciscum de Martinengo cum quondam domino presbitero Tonolo, rogatae per Antonium de Rovadinis de Claris de anno 1475 sub die 15 januarii. Quae aquae tunc erant modicae in dictis seriolis et postea fuerunt magnopere auctae, opera, expensis et industria ipsorum magnificorum dominorum Comitum absque aliqua impensa ipsius ecclesiae seu dicti presbiteri Tonoli tunc rectoris, ideoque cum ipsius paucae admodum terrae dictae ecclesiae ex dictis aquis, postmodum propter dictum augmentum aquarum impositarum in dictis vasis per predictos mag. comites, nunc dictae omnes petiae terrarum dictae ecclesiae comode irrigant ad magnum augmentum et beneficium dictae ecclesiae prout notorium est.

Et quod licet dicta ecclesia antiquitus et antequam augetur possessionibus, permutationibus et aquis per superscriptos dominos comites esset annui ducatorum quattuordecim vel circa ut publice dicebatur et dicitur ac audivit dici a diversis antiquis tam in presentiarum est valoris ducatorum centum in anno vel circa et ita comuniter habetur et tenetur. Et dicit quod de predictis bonis tam mobilibus quam immobilibus dictae Ecclesiae factum fuit inventarium rogatum per ser Ludovicum de Ranganibus de Soncino notarium publicum, quod inventarium ipse dominus Joannes Franciscus obtulit presentare ad mandata officii. Quibus auditis et intellectis idem reverendissimus dominus Visitor precepit presentare cappellanum antedictum.

Die suprascripto. Constitutus presbiter Joannes Jacobus capellanus antedictus coram predicto reverendissimo d. Visitatore et interrogatus cuius nomine in dicta ecclesia celebret et sacramenta ecclesie administret, et nunquam habuerit vel habet licentiam a suo ordinario et a reverendissimo domino Episcopo Brixienti taliter celebrandi et curam animarum exercendi, nec non circa licentiam et diligentiam et sufficientiam circa predicta. Respondit quod celebrat et Sacramenta Ecclesiae administrat in dicta ecclesia tamquam capellanus et vice et nomine magnifici domini Joannis Francisci de Martinengo rectoris dictae ecclesiae ab anno vel circa citra et quod litteras ^f dimissionis non habet a suo Ordinario et quod habet eius bullas suorum ordinum Cremae, ubi habuit domicilium et quod habitat in domibus predicti domini Joannis Francisci rectoris, ibique comedit et bibit, et in domibus ecclesiae dormit et residet et quod non habet litteras licentiae ab Ordinario civitatis Brixiae. Circa vero intelligentiam et sufficientiam satis competenter respondit, et quia notus est dicto rev.mo Visitatori, ipsum admisit et approbavit ad beneplacitum suum, mandando licentiam sibi fieri et concedi de celebrando Missam et Divina officia in forma et ad beneplacitum suum. Interrogatus si habet aliquos hereticos, scismaticos, usurarios et publicos concubenarios. Respondit non habere in eius cura similes personas et quod licet aliqui sint videlicet Franciscus Macer cum duobus eius filiis masculis qui sunt coloni nobilium de Barco, qui non sunt confessi nec communicati hoc anno, quantum ipse sciat et quod recessuri sunt a dicta terra de Barco et quod alios nescit qui non sint confessi et communicati hoc anno. Et dicit interrogatus quod nescit se esse infamatum de aliquo crimine, nec aliquid aliud esse corrigendum vel reformandum in se, in parrochianos vel ecclesiam predictam.

Interrogatorio dei testi

1527 settembre 12

Infrascriptae sunt informationes et instructiones assumptae per predictum rev.mum dominum Visitorem de et super adimplimento conditionum juris patronatus propter magnificorum comitum de Martinengo dictorum de Barco pro interesse iurisdictionis episcopalis iuxta supplicata, et narrata per dictos magnificos dominos comites impetrationem juris patronati. Videlicet, die suprascripto existente dicto rev.mo domino Visitatore in domibus Ecclesiae Sancti Gregorii de Barco Brixientis Diocesis, citatis, vocatis et juratis infrascriptis testibus ac receptis juribus et probationibus infrascriptis pro observatione premissorum et informatione sua, examinavit infrascriptos testes videlicet.

Magister Bertoldus quondam Lucae Selani de Goritia maringonus, habitator in Urceis Novis districtus Brixiae, testis assumptus, ut supra citatus per Baptistam del Lino officialem Episcopatus Brixientis, juratus in manibus predicti rev.mi domini Visitatoris, scriptus et examinatus fuit die duodecimo mensis septembris suprascripti, lectis sibi et datis intelligere in supplicatione alias porrecta per predictum quondam dominum magnificum comitem dominum Jo Franciscum de Martinengo. Juramento

suo testificatur et dicit quod ipse testis est nunc etatis annorum octuaginta /⁶ trium vel circa et natus fuit in terra Urcearum Novarum et quod ipse testis cum esset etatis annorum decemotto vel circa caepit praticare in contrata loci de Barco quo tempore dictus locus erat inhabitatus et erat pro majori parte buschivus et ita praticare cepit, quia sepe veniebat ad dictum locum ad accipiendum de lignis ab igne et sic cepit praticare antequam magnificus comes Joannes Franciscus et magnificus dominus Leonardus eius frater haberent de possessionibus in dicto loco dicens: “Allhora il ghéra certe poche casipole seu domuncule”, dicens quod tunc temporis aderant in dicto loco de Barco due parvulae ecclesiae, quae sub quo titulo essent non recordatur, sed recordatur quod presbiter tunc temporis existens nomine Tonolus, iudicio suo de nomine, quem postmodum cognovit et pratticavit, habitabat in una domuncula distante a dicta Ecclesia Veteri per brachia quadraginta vel circa, iudicio suo de distantia, quae domuncula adhuc extat et dicit interrogatus, quod dicta Ecclesia erat parvula, stricta, bassa et vetus et minabatur ruinam et quod non erat capax ad comode recipiendum populum dicti loci ad divina officia audienda.

Et dicit interrogatus quod postmodum, sed quantum post nescit aliter specificare, quondam magnificus comes dominus Joannes Franciscus de Martinengo in proprio solo et fundo fundare fecit unam amplam, decentem et capacem populi et incolarum predictorum ecclesiam sub titulo et vocabulo Sancti Gregorii, quae nunc apparet, et in verum notum existit, per quemdam Maringonum vocatum et Cremasco et eius fratres Maringones tunc habitantes in dicto loco Barchi, quos Cremasculum et fratres saepe numero vidit laborare in dicta Ecclesia Nova ad instantiam et sumptibus et expensis predicti magnifici comitis domini Jo Francisci, tamen dictus Cremasculus non perfecit dictam ecclesiam sed fecit truina[m] et unum arconum apud truina[m], nec non muros circum circa dictam ecclesiam altos super terram per brachia octo vel circa et ad quam ecclesiam perficiendam ipse testis de anno 1505 una cum dicto eius filio et magistro Jovita et Augustino del Lot maringonij fuerant conducti per magnificum comitem Joannem Mariam de Martinengo olim filium predicti quondam comitis domini Joannis Francisci, a quo magnifico comite domino Joanne Maria ipse testis et sotii fuerunt satisfacti pro eorum mercede, in qua fabrica dictus quondam presbiter Tonolus tunc rector Ecclesiae de Barco nihil de suo expendit, nec expendere voluit et in signum recordat quod dum ipse testis laboraret cum suprascriptis in dicta ecclesia et petisset a dicto presbitero Tonolo, quod vellet sibi dare de vino ad bibendum dictis Maringonis, ipse respondebat per haec vel similia verba: “A chi lavorati andati dalli Conti alli quali voi lavorati e loro ve ne darà”, et ita compleverunt dictam ecclesiam murando et cooperiendo in statu et esse prout /⁷ de presenti et videri potest.

Et dicit, interrogatus, quod ipse testis non laboravit in domibus deputatis pro habitare rectoris dictae ecclesiae, sed bene vidit in eis laborari et fabricari ad instantiam dicti comitis domini Joannis Mariae de Barco per magistrum Jovitam de Testis de Urceis et Antonium eius filium, et predicta se scire dicit quia laboravit ut predixit et

laborari vidit, ut predixit, ac mercedem suam et aliorum sotiorum receperunt a predicto comite domino Joanne Maria quasi singulo die sabbati, quia laborabant ad zornatas et quia vidit, audivit et intellexit prout supra dixit. Interrogatus quo tempore perfecerunt dictam ecclesiam nomine Sancti Gregorii respondit quod illam perfecerunt et compleverunt prout nunc de dicto anno 1505 vel circa. Dicens ipse testis quod alias de anno presenti in civitate Brixiae fuit citatus et vocatus ad testificandum circa dictam ecclesiam coram dominis iudicibus ecclesiasticis, quorum nomina non recordatur ad presens, ad quam etiam pro contentis in ea se refert et hec sunt quae circa predicta se scire dixit. Circa personam factis sibi debitis interrogationibus solitis fieri de more et stilo fori ecclesiastici in omnibus recte respondit et quod est confessus et communicatus et est etatis per eum predictae.

Magister Baptista filius superscripti magistri Bertoldi habitator ut supra, citatus, iuratus, scriptus et examinatus fuit ut supra proxime. Juramento suo testificatur et dicit se de bona memoria recordari de annis viginti duobus et ultra, sed quantum ultra aliter nescit, cum sit etatis annorum triginta sex vel circa et verum esse quod alias modo possunt esse anni viginti duo vel circa, iudicio suo de tempore, et credit quod fuerit de anno 1505, ipse testis, qui erat juvenis adjuvit patrem suum tunc conductum per magnificum comitem dominum Joannem Mariam de Barco ad perficiendam dictam Ecclesiam Novam, jam inchoatam per antea per alios Martinengos, et quando pater ipsius testis et ipse testis ceperunt laborare in dicta Ecclesia Nova, aderat jam facta truína, unus arconus prope truínam et fundamenta murorum dictae ecclesiae circum circa et muri tunc erant supra terram per brachia septem seu octo vel circa, dicendo: “Per il giudicio mio li muri insieme con li fundamenti possevano essere qualche diece brazza in alto”.

Et dicit interrogatus quod in dicta fabrica [⁄]conficienda etiam aderat magister Augustinus del Lot et quondam magister Lodovicus de Avogeriis. Et dicit interrogatus quod pater ipsius testis et ipse testis et alii maringoni fuerunt satisfacti pro eorum mercede a quondam magnifico comite domino Joanne Maria et de eius propriis pecuniis et rebus per ea quae videbat et comprehendere poterat.

Dicens quod ipse testis nihil habuit pro eius mercede a quondam domino presbitero Tonolo tunc rectore ecclesiae de Barco. Dicens quod aliquando ipse testis et alii tunc maringoni laborantes in dicta fabrica, tentando dicebant versus dictum quondam presbiterum Tonolum, quod sibi dare deberet unum bocalettum vini ad bibendum, quia laborabant in ecclesia et ipse presbiter Tonolus respondebat: “Voi non mi lavorati a me, ma lavorati alli Conti, mi non ho se non a golder la chiesa se non tanto che vivo, quando sarò morto la sarà delli Conti; voi avete boni patroni che non vi lascierano mancharre, fativene dar loro”, vel similia verba in substantia. Et dicit interrogatus quod tempore completionis fabricae dictae non aderat dicta ecclesia vetus et antiqua, dicendo: “Io non mi ricordo a veder mai la detta chiesa vecchia in piedi”. Item dicit non laborasse in domibus novis pro habitatione presbiteri sed intellexit quod dicta domus nova fuit con-

structa et edificata per magnificum Jovitam de Testis de Urceis, nomine et ad instantiam predicti comitis domini Mariae de Barco. Interrogatus quod declaret omnia ea quae posita fuerunt in opere dictae fabricae et de qua materia et ubi acceptae fuerunt res et lignamina in dicto opere dispensata, respondit quod dictae quae fuerunt posita in dicto opere fuerunt de bonis quondam magnifico domino Joanne Mariae de Barco et laborati fuerunt muri de calce et sabulo et quadrellis et coopertumen fuit factum de lignaminibus, cuppis et tempellis, dicens: “Li legnami si tolevano nelli suoi boschi et mi li ajutava a dolare et ordinare per metter in opera e così la compiessimo con le robe del ditto Conte al modo che la sta al presente”. Et dicit de anno presenti ipse testis testificatus est in civitate Brixiae coram ven. iudicibus ecclesiae super dicta ecclesia, quorum iudicum nomina ignorat ed quam testificationem ipse testis se refert pro contentis in ea. Circa personam, factis interrogationibus in omnibus recte respondit et quod est aetatis predictae ac confessus et communicatus.

Magister Jovita quondam magistri Bernardi de Testis de Urceis Novis habitator ibidem, testis assumptus ut supra citatus, iuratus, scriptus et examinatus fuit ut supra proxime lecti sibi etc. ⁹ Iuramento suo testificat et dicit se esse nunc etatis annorum quadraginta octo vel circa, et recordatur de bona memoria de annis triginta octo in circa et ultra et recordatur quod cum puer esset vidisset ecclesiam veterem Sancti Gregorii de Barco in qua etiam audivit missam, quam ante eius destructionem erat ecclesia parvula, stricta et bassa et antiqua et non capax ad recipiendum populum dicti loci et quae tempore vitae ipsius testis fuit diruta prout ipse testis eam vidit dirutam, dicens quod in tempore vitae ipsius testis vidit Ecclesiam Novam edificari et fabricari per quondam magistrum Cremasum, magistrum Andreolum eius fratrem et magistrum Antonium ipsius Cremaschi filium et magistrum Aloisium, ut tenet, dicti magistri Andreoli filium, quos vidit in ea laborare ut predixit nomine et ad instantiam quondam magnifici comitis domini Joannis Francisci de Barco senioris, qui de Cremaschis in dicta ecclesia fecerunt truina et unum arconum prope eam, et muros circum circa super terra per brachia octo vel circa, iudicio suo de altitudine, quam fabricam dictae Ecclesiae Novae, mortuo predicto comite domino Joanne Francisco, perfici fecit dictus comes Joannes Maria eius filius in formam in qua nunc est per magistrum Bertoldum et Baptistam eius filium et certos alios maringones ad expensas ipsorum magnificorum comitum et dicit ipse testis quod non laboravit in dicta Ecclesia Nova sed quod ipse testis conductus fuit per quondam comitem dominum Joannem Mariam ad fabricandum domum novam deputatam per ipsum ad habitationem rectoris dictae ecclesiae de Barco, de anno, ut credit 1506, et quam domum ipse testis accepit supra se ad fabricandum pro pretio soldorum viginti trium planet ad rationem perticae, dando ipsam copertam cum muris imboccati ab extra, cum duabus cameris in solario, et duobus locis in terraneis supra canipam et pro ciltris, quattuor solariis, inonagaturam habuit et recepit a suprascripto comite domino Joanne Maria ultra pretium soprascriptum libras sexaginta planet vel circa.

Et dicit interrogatus quod ipse testis fabricavit una cum infrascriptis coadiutoribus dictam domum et fundavit supra solo et fundo proprio predicti comitis domini Jo Mariae, eamque perfecit et complevit in formam in qua de presenti reperitur. Interrogatus quod nominet alios qui adiuvarunt ipsum testem ad ita fabricandum respondit quod magister Robertus frater ipsius testis qui est mortuus, et quondam magister Aloisius filius q. dicti magistri Andreoli, et Innocentius et Testis et plures alii de quorum nominibus non recordatur. Quae domus completa fuit per ipsum et socios de anno 1507, et dicit quod ipse testis et alii maringones et laboratores fuerunt satisfacti et remanserunt satisfacti de propriis pecuniis, rebus et bonis praescripti quondam magnifici domini comitis Joannis Mariae et non alterius personae, nec dicti domini presbiteri Tonoli, qui imo recordatur quod cum dictus magnificus comes dominus Joannes Maria se contulisset ad civitatem Brixiae et ipse testis indigeret pecuniis pro satisfacendo aliis laboratoribus et maringonis eum adjuvantibus, /¹⁰ requisivit ipsum dominum presbiterum Tonolum dicendo quod sibi dare deberet aliquas pecunias pro laboratoribus usque ad adventum predicti comitis domini Joannis Mariae, dictus presbiter Tonolus sibi testi respondit: “Io non mi ne impazo in questa cosa, perché lo Conte la fa fare et si è patron, parlati a lui et fativi pagare”, vel similia verba in substantia.

Et dicit, interrogatus, quod dicta Ecclesia Nova est in loco magis commodo et idoneo, prout videri et comprehendere potest publice et manifeste, et hoc maxime quia dicta Ecclesia Vetus erat prope stratum et perviam bestiarum et cum maximo strepitu transeuntium et in loco angustissimo et subtus portam castelli.

Interrogatus quod nominet alios ex dictis laborantibus qui adiuvarunt se testem ad laborandum in dicta domo, respondit recordari de Comino Soldato, Jacobo de Donna de Urceis Novis, Fracassio de Barco braccante, et illis de Bassanis colonos super bonis dictae ecclesiae, qui coloni viderunt ipsum testem sic laborantem et aliter de presentibus et certiori tempore ad singula predicta non recordatur quod predixit. Et dixit interrogatus quod dicta Ecclesia Nova est longitudinis brachiorum quadraginta et latitudinis brachiorum viginti, et trina longitudinis brachiorum quindecim et latitudinis brachiorum duodecim prout ipse testis mensuravit et mensurari vidit. Circa personam interrogatus recte respondit et quod est confessus et communicatus.

Magister Augustinus filius quondam magistri Petri dictus el Lot maringonus habitator in Urceis Novis testis productus ut supra citatus, iuratus, scriptus et examinatus fuit die superscripto lectus sibi, etc. Iuramento suo testificatur et dicit se esse aetatis annorum sexaginta vel circa et recordatur de bona memoria de annis quinquaginta vel circa et etiam ultra et verum esse quod alias magnificus comes quondam Joannes Franciscus designavit et fieri fecit unam ecclesiam novam sub nomine Sancti Gregorii super eius solo et fundo proprio in terra de Barco in loco magis comodo et idoneo, quam esset Ecclesia Vetus, quam tamen compleri non fecit morte perventus. Dicens interrogatus quod de dicta Ecclesia Nova ipse magnificus comes dominus Joannes Franciscus fieri fecerat truinam et unum tractum dictae ecclesiae copertum et muros

circum circa altitudinis supra terra brachiorum novem vel circa, iuditio suo de altitudine, et quod Ecclesiam Novam post mortem predicti comitis domini Joannis Francisci, dominus Joannes Maria eius filius de anno 1505 compleri fecit in ea forma in qua nunc est ad eius sumptus et expensas. Et dicit interrogatus se predicta scire, quia prima vidit ipsos de Cremaschis laborare in dicta Ecclesia Nova quando fiebant fundamenta et muri dictae ecclesiae, et prout predixit, et deinde quia ipsemet testis in perficienda dicta ecclesia laboravit una cum magistro Bertoldo maringono, Baptista eius filio, magistro Lodovico maringono, et pluribus laboratoribus videlicet /¹ Christophoro Mazola, Antonio de Chioda, Antonio della Porta et Fracassio de Barco bracento, et de aliis non recordatur.

Item dicit quod domus nova fabricata ab usu rectoris dictae ecclesiae fuit fabricata per magistrum Jovitam maringonum et alios maringonos, videlicet Innocentem et Testis, et de nominibus duorum non recordatur, prout vidit ipse testis plures sic laborare et quae domus fuit constructa super solo et fundo proprio predictorum magnificorum dominorum comitum de Barco et hoc dicit interrogatus scire per ea quae intellexit a dicto magistro Jovita et ab aliis hominibus terrae de Barco de quorum omnium nominibus ad presens non recordatur. Et se scire quod dictae fabricae factae fuerunt de bonis et ad expensas dictorum comitum per ea quae vidit, scit, et intellexit et quia ipse testis et dicti alii maringoni fuerunt satisfacti a predicto comite domino Joanne Maria et etiam ab eius factoribus, videlicet modo a Moresco, modo a Pedretto eius tunc famulo tam in pecuniis quam in bladis et aliis bonis et rebus psius comitis. Et dixit interrogatus quod dictae domus novae quae fabricatae fuerunt pro habitatione rectoris dictae ecclesiae sunt idoneae et condecetes pro habitatione ipsius rectoris, prout ad oculum videri potest et similiter dicta Ecclesia Nova est pulcra et magna et ampla ecclesia, decens, et capax populi dictae terrae et magis comoda prout predixit, quia dicit: “La chiesa vechia si era discomoda per essere appresso alla strada, appresso alla fossa ed alla porta del castello, per essere bassa, curta, stretta e vecchia”. Dicens: “Toccava lo copertume con le mani et si non gli poteva star dentro tutte le donne di Barco licet all’hora fossero in manco numero di quello sono adesso, ed li uomini per la mazor parte gli erano forza a star di fora della ditta chiesa ad andar la Messa”. Et dicens interrogatus quod dicta Ecclesia Nova a truina infra est longitudinis brachiorum quadraginta et latitudinis brachiorum viginti et truina longitudinis brachiorum quindecim et latitudinis brachiorum duodecim prout die hodierna, et dum testificaret et etiam ante eam mensuravit et dicit quod alias ipse testis de anno praesenti testificatus fuit circa dictam ecclesiam et domus novas coram certis iudicibus ecclesiasticis in civitate Brixiae de quorum nominibus non recordatur ad quam testificationem si extat pro contentis in ea se refert. Circa personam et ad generalia interrogatus in omnibus recte respondit et prout alias. /²

Ser Franciscus de Pandino negotiorum gestor predictorum nobilium de Barco in loco de Barco testis assumptus ut supra citatus, juratus, scriptus et examinatus fuit die suprascripto. Interrogatus primo de aetate ipsius testis, juramento suo, respondit quod

est etatis annorum quinquaginta quinque et ultra et quod de anno 1480, seu dixit, post mortem quondam magnifici Joannis Antonii quondam domini Leonardi de Martinengo ipse testis venit ad serviendum quondam magnifico comiti domino Joanne Francisco de Martinengo et sic continuavit usque ad hodiernum. Interrogatus si recordatur de Ecclesia Veteri, et quando fuit fabricata Ecclesia Nova et domus nova pro habitatione rectoris ecclesiae de Barco in terra de Barco, et ad quorum expensis fuerunt fabricatae, et quibus temporibus et super cuius terreno seu fundo. Respondit quod vidit pluries dictam Ecclesiam Veterem quae erat parva, stricta et bassa, et antiqua et minabatur ruinam, et in loco discomodo, et super via, et apud castellum seu foveam castelli, in loco angusto et quae non erat capax ad recipiendum personas dicti loci ad divina officia audienda. Et dicit quod magnificus comes dominus Joannes Franciscus de Barco, jam defuncto magnifico comite domino Leonardo eius fratre de anno 1493 seu de anno 1494, fieri fecit et construi Ecclesiam Novam in dicta terra de Barco in proprio fundo et loco magis comodo, prout videri potest quae est decens, capax populi dictae terrae, et ampla cum sit longitudinis brachiorum quadraginta et latitudinis brachiorum viginis ultra truina, prout mensuravit et mensurari vidit et quae sic fuit incepta, fundata, et fabricata primo ad expensas predicti comitis domini Joannis Francisci senioris et successive post eius mortem completa per magnificum comitem dominum Joannem Mariam eius filium, dicendo: “Il conte Giovanni Francesco Martinengo la comensò de tempore per eum predicto et fece far la truina et uno arcone quali fece coprire et fece far li muri a cerco alti sopra terra circa braza dieci, iudicio suo de mensura, et poi il quondam magnifico messer Giovanni Maria suo figliolo la fece coprire il 1505 ad sue proprie spese”.

Interrogatus ad quid seu predicta et quod dicti domini comites fieri fecerunt predicta ad eorum expensas. Respondit se scire quia partim ipse testis fecit de solutionibus, et partim fieri vidit per prefatos comites in pecuniis et partim in bladis et bonis, et vidit etiam fieri de solutionibus per Morescum factorem, quem credit adhuc vivere et de dictis solutionibus constat in computis et libris predictorum comitum tentis penes se testem et quos ostendit dum testificaretur. Dicens: “Messer pre Tonolo né altre persone non hanno speso cosa alcuna in fabbricar /¹³ ditta Chiesa Nova che sappia mi, né che abbia sentito altro”. Dicens: “Sel l’havesse pagato qualche cosa lui over altra persona a conto di questa fabbrica, se ne troveria qualche conto nelli detti libri nelli quali appare la integra satisfation della spesa fatta in detta chiesa”. Item dicit quod similiter quondam magnificus comes dominus Joannes Maria fieri fecit unam domum decentem et comodam et idoneam pro habitatione rectoris dictae ecclesiae, et ut intellexit super solo et fundo proprio dictorum dominorum comitum de Martinengo et quae fabricae fuerunt ad eorum proprias expensas, prout etiam apparet in dictis libris et computis et quae domus fuerunt incohatae de anno 1493 seu 1494 et perfectae de anno 1507 prout apparet in dictis libris et computis. Dicens quod dicta Ecclesia Nova et dictae domus postquam fabricatae fuerunt, fuerunt consignatae per dictos magnificos comites de Barco pro tempora existentes dicto quondam presbitero Tono-

lo et in dicta ecclesia vidit ipsum presbiterum Tonolum celebrare de missis et administrare alia ecclesiastica sacramenta et habitare in dictis domibus usque ad eius mortem, prout notorium est manifestum ac publica vox et fama in dicta terra de Barco. Et dicit quod in dictis libris et computis habet descripta nomina magistrorum et laboratorum qui laboraverunt in dictis fabricis Ecclesiae Novae et domorum predictarum, cum pecuniis, bladis et rebus eisdem magistris et laboratoribus per ipsos magnificos dominos comites et alios eorum nominibus datis, traditis, solutis, et numeratis. Ad generalia et circa personam in omnibus recte respondit, salvo quod est factor praefatorum magnificorum comitum de Barco, ut predixit et quod de eorum negotiis agit, et quod dixit veritatem et vellet jus habente vincere.

Petrus quondam Christophori de Barco abitans in dicta terra, testis assumptus ut supra citatus, juratus, scriptus et examinatus fuit ut supra proxime, lectis sibi bullis etc. Interrogatus si scivit aliquam ecclesiam veterem Sancti Gregorii de Barco et quid de ea secutum fuit et similiter si scit aliquam Ecclesiam Novam ut dicitur fabricatam ad instantiam dictorum dominorum comitum de Barco et similiter domos novas,¹⁴ ut dicitur fabricatas ad instantiam dictorum comitum pro usu rectoris dictae ecclesiae et super quo solo et fundo et quo certo tempo fabricatae. Respondit, juramento suo, se recordare de annis quadraginta quinque et ultra et verum esse quod tempore sui primi recordatus aderat in terra de Barco una ecclesia parva, vetus et antiqua et stricta et bassa et quae minabatur ruinam et quae non erat capax populi tunc existentis, dicens: “Et non podevano star dentro la metà”, et quae Ecclesia Vetus fuit distructa et diruta et transportata partim ad Ecclesiam Novam et dicit quod magnificus dominus Joannes Franciscus de Martinengo senior jam pluribus annis fieri fecit designamenta Ecclesiae Novae super eius solo proprio in ampliori forma. Dicens quod in loco in quo nunc est Ecclesia Nova solebant esse tunc temporis quaedam teges et una domuncula in qua habitabat unus ex colonis dicti quondam magnifici comitis domini Joannis Francisci, qui vocabatur el Testa et unum pulcrum cortivum cum una area quae erant dicti comitis domini Joannis Francisci et quando voluit fabricari et ponere fundamenta dictae ecclesiae, ipse comes dominus Joannes Franciscus strui et destrui fecit dictam tegetem et domunculam et cortivum et in dicto situ designavit et construi fecit dictam ecclesiam, ipso teste presente et vidente, intelligente, et sciente predicta, qui presens fuit cum multis aliis de dicta terra presentibus, videntibus, et similiter intelligentibus, quam tamen Ecclesiam Novam in totum perfici non fecit, sed fieri fecit fundamenta totius dictae Ecclesiae Novae et truinam et unum arconum prope dictam truinam, faciendo illam et illum coperiri cum lignaminibus et cuppis et muris circum circa levare ad altitudinem brachiorum octo vel circa super terram de propriis pecuniis et rebus predicti magnifici comitis domini Joannis Francisci. Et haec scit quia ipse testis cum eius plaustro et etiam persona conduxit de quadrellis et lignaminibus, de terra et aliis massariis ad dictam fabricam, et cui testi ipse comes dominus Joannes Franciscus solvebat mercedem suam, tam pro persona quam pro plaustro.

Dicit tamen recordatus quod de illis paucis rebus extractis ex destructione Ecclesiae Veteris adiuvit ad conducendum in fabricam seu ad usum fabricae dictae Ecclesiae Novae, quae res dictae ecclesiae Veteris erant: “Una poca cosa”, et pauci valoris et potuissent fuisse valoris ducatorum quinque vel circa secundum iudicium ipsius testis. Et quae ecclesia postmodum mortuo praefato comite domino Joanne Francisco seniore fuit completa per quondam magnificum comitem Joannem Mariam eius filium ad eius proprias expensas et sumptus. Dicens: “Io mi ricordo anche mi aver ajutato a condurre delle robbe alla ditta fabbrica ad instantia del detto conte Giovanni Maria il quale mi pagava e faceva pagare di suo et niun altro non mi dete mai cosa alcuna a conto dil pagamento /¹⁵ di questa fabrica”. Et dixit quod post mortem dicti quondam domini Joannis Francisci, ipse dominus comes Joannes Maria eius filius fieri fecit domum idoneam et condecemtem pro habitatione sacerdotis de bonis propriis ipsius comitis domini Joannis Mariae et quae domus fabricata fuit per magistrum Jovitam de Testis de Urceis Novis et ceteros alios maringonos. Et dicit interrogatus predicta scire per ea quae vidit, scit et intellexit et quia ipse testis dum fabricaret dictam domum novam conduxit cum eius plastro de rebus ab una fabrica dictae domus, dicens quod dicta Ecclesia Nova et domus nova sunt pulchrae et amplae prout videri possunt, et in loco magis comodo. Item dicit interrogatus quod factis et completis dicta Ecclesia et domibus ipse comes dominus Joannes Maria illas assignavit predicto domino presbitero Tonolo quem dominum presbiterum Tonolum tunc vidit rectorem et celebrare de Missis et aliis divinis officiis in dicta Ecclesia Nova tempore eius vitae et usque ad eius mortem, qui decessit de anno proxime preterito et ut tenet de mense augusti et similiter vidit ipsum dominum presbiterum Tonolum stare et habitare in dicta domo nova, in qua sic stetit usque ad eius mortem.

Interrogatus quibus certis diebus mensibus et annis facta fuerunt predicta omnia et singula, dicit aliter non recordari de certiori tempore ad singula predicta, quas predixit. Et dicit interrogatus quod in castello dictae terrae de Barco aderat prout etiam nunc est quaedam parva capella sub titulo Sancti Michaelis quae erat magis ad usum et commodum dictorum comitum quam ad usum populi dictae terrae, dicens: “Qualche fiata alli mali tempi messer prete Tonolo andava a dirghe messa per comodità di detto conte et sue donne et si glie andaseva anche qualche uno della terra a Messa”. Interrogatus super quo solo et fundo fuit fabricata dicta domus nova, respondit quod fuit fabricata super fundo dicti comitis domini Joannis Francisci et hoc dicit scire quia in dicto loco erat unum guastuzium et modicum a longe a situ dictae domus destrui fecit idem comes certas casettas et fieri fecerat fenile ad usum dicti presbiteri. Dicens: “Il conte fu quello che fece ordinare il detto cortivo” per ea quae vidit, scit et intellexit et hoc dicit scire quia ipse testis natus fuit in dictis domunculis destructis ad usum dicti cortivi eas recognoscendo a predictis comitibus de Barco et uti rem suam. Ad generalia et circa personam factis debitis interrogationibus in omnibus recte respondit et quod est confessus et communicatus. /¹⁶

Jacobus quondam Francisci Fornasarii de Covo, habitator in Barco Dioecesis Brixienensis, testis productus ut supra, citatus, juratus ut supra, scriptus et examinatus fuit ut supra proxime lectae sibi etc. Interrogatus circa etatem ipsius testis et de memoria quam habet de tempore preterito, suo juramento respondit: “Io mi ricordo di anni quaranta” et ultra vel circa. Interrogatus si sciret aliquam Ecclesiam Veterem in contrata plateae, terrae de Barco, respondit quod sic, dicens quod erat una ecclesia parva, stricta et bassa et antiqua et quae fuit destructa quando fabbricabatur nova et quod bona pars lapidum dictae ecclesiae dirutae, fuit posita in muris Ecclesiae Novae. Dicendo: “S’erano fatti li fondamenti della Chiesa Nova avanti se butasse zoso la vecchia”, et dicit quod magnificus comes dominus Joannes Franciscus de Martinengo fieri fecit Ecclesiam Novam in loco in quo nuc est super terreno et fundo ipsius domini comitis in quo loco solebant esse quaedam domunculae et quoddam curtivum cum area, in quibus per aliquod tempus habitavit quidam Franciscus de Bassanis massarius tunc predicti comitis domini Joannis Francisci et quam Ecclesiam Novam, nec non domum novam factam pro usu presbiteri, idem dominus comes Joannes Franciscus et successive eius filius nomine Joannis Maria fieri fecerunt de suo et etiam eorum sumptibus et expensis per ea quae vidit, scit, et intellexit et quae domus nova fuit constructa super solo et fundo proprio ipsorum comitum. Et dicit interrogatus quod ipse testis dum fabricarentur dicta ecclesia et domus novae ut fornasarius fecit multa miliaria laterum et de cuppis ad fabricam necessaria dictae ecclesiae novae et domus novae, pro quibus omnibus idem testis fuit satisfactus a dictis de Comitibus, videlicet a quondam magnifico domino Joanne Francisco et successoribus, a quondam magnifico domino Joanne Maria seu pro eis agentibus. Item dixit interrogatus quod post fabricationem dictae ecclesiae et domus prefati magnifici comites consignavere dicto presbitero Tonolo dictam ecclesiam et domus novas, ipse teste saepius et saepissime vidente presbiterum Tonolum, in dicta ecclesia, ecclesiastica sacramenta ministrare, et in suprascripta domo nova habitare et in qua domo ultimo decessit, prout ipse testis publice dici audivit, non quod ipse testis interfuerit exequiis eiusdem et dicit etiam quod ipse testis de anno presenti testificatus fuit in civitate Brixiae coram certis dominis iudicibus ecclesiasticis, quorum nomina ignorat ad quam testificationem pro contentis in ea se refert et dicit et testificatur. /¹⁷ Ad generalia et circa persona in omnibus recte respondit et vellet jus habente vincere.

Fraccassius quondam Donati Soldati bracentius habitator in Barco testis productus, ut supra citatus, juratus, scriptus et examinatus fuit ut supra proxime, lectus sibi ut supra. Interrogatus cuius etatis est respondit quod est etatis annorum sexaginta vel circa. Interrogatus de quando recordatur respondit quod recordatur de annis quinquaginta vel circa. Interrogatus si recordatur vidisse unam Ecclesiam Veterem in terra de Barco, respondit quod recordatur vidisse unam ecclesiam veterem et antiquam, basam, curtam et minantem ruinam et in qua pluries audivit missam et quae fuit diruta tempore vitae quondam magnifici comitis domini Joannis Francisci ut tenet de tem-

pore. Et quod dictus magnificus comes dominus Joannes Franciscus fabricare fecit unam Ecclesiam Novam super fundo et terreno proprio ipsius comitis domini Joannis Francisci ad eius sumptus et expensas, quam tamen non complevit sed fieri fecit truinam et unum arconem et muros dictae ecclesiae super terra per brachia octo vel circa. Et mortuo dicto magnifico comite domino Joanne Francisco, magnificus comes dominus Joannes Maria eius filius compleri fecit dictam ecclesiam et fieri fecit dictam domum novam super eius fundo et solo proprio.

Et hoc dicit interrogatus scire quia ipse testis uti bracentus et laborator fecit diversas operas tam in dicta ecclesia, tempore vitae ipsius domini Joannis Francisci, quam in dicta domo tempore vitae quondam domini Joannis Mariae eius filii. Quae domus fabricata fuit per Jovitam de Testis de Urceis et certos alios maringonos, videlicet fratrem ipsius Jovitae et plures alios laboratores et ipse testis fuit satisfactus a predicto comite domino Joanne Maria pro eius operibus et laboribus, et sibi testi nihil unquam fuit datum, traditum nec solutum per dictum presbiterum Tonolum, nec aliam personam eius momine et /¹⁸ post finita dictam fabricam dictae ecclesiae Novae et dictae domus novae, dicta ecclesia et domus consignate fuerunt per predictum dominum Joannem Mariam dicto domino presbitero Tonolo. Et hoc dicit scire quia videbat et vidit ipsum quondam dominum presbiterum Tonolum per plures dies et menses celebrare de missis et aliis divinis officiis et stare et habitare in dicta domo ubi decessit prout ipse testis ipsum vidit defunctum, et eius cadaver efferri et ad sepulturam conduci et sepeliri in dicta Ecclesia Nova ante altare Sancti Rochi. Ad generalia et circa personam interrogatus recte respondit et prout supra et quod est confessus et communicatus. /¹⁹

Documenti relativi al diritto di patronato (1470 -1543)

Infrascripta sunt jura jurispatronatus Ecclesiae Sancti Gregorii de Barco Diocesis Brixienensis magnificorum nobilium de Martinengo cum collatione facta domino Joanne Francisco q. magnifici comitis domini Joannis Mariae de Martinengo clerico Brixienensi.

Bolla del Vescovo

1470 ottobre 3, Brescia, nel palazzo vescovile

Domenico de Dominicis, vescovo di Brescia, accoglie la richiesta dei fratelli Giovanni Francesco e Leonardo Martinengo di fondare una nuova chiesa intitolata a S. Gregorio nel territorio di Barco. A tal fine ha prima verificato le condizioni di due chiese già esistenti, intitolate rispettivamente a S. Gregorio e S. Michele le quali, a causa dell'antichità e delle recenti vicende belliche, versano in grave sta-

to di abbandono e rovina. Per questo motivo il popolo, aumentato sensibilmente negli ultimi anni, non ha la possibilità di assistere alla celebrazione della messa e degli altri uffici divini. Il vescovo autorizza pertanto a costruire una nuova chiesa più ampia delle precedenti, comoda e sufficientemente capiente, assieme ad una casa idonea ad abitazione del sacerdote. Nomina i due fratelli Martinengo ed i loro eredi maschi “patroni” della nuova chiesa e conferisce loro tutti i diritti connessi con lo iuspatronato. Alla nuova chiesa, insignita del titolo di parrocchiale, vengono conferiti tutti i beni ed i diritti di proprietà delle precedenti chiese di S. Gregorio e S. Michele; si nomina, infine, Baldassarre de Forestis, canonico del Duomo di Brescia, rettore della nuova chiesa.

L'atto viene redatto dal notaio vescovile Stefano de Lorinis, alla presenza dei testimoni Antonio de Morariis abate del convento di S. Maria delle Caselle ed arciprete della pieve di S. Maria di Ghedi, Giovanni Giusto canonico bresciano Giovanni de Forestis cittadino bresciano.

Dominicus de Dominicis, artium et sacre theologiae doctor, Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopus Brixienis, Dux, Marchio, Comes, Sanctissimi Domini Nostri Pape referendarius et in Alba urbe eiusque districtus in spiritualibus generalis vicarius. Dilectis nobis in Christo spectabilibus et generosis viris dominis Joanni Francisco militi et Leonardo fratribus de Martinengo, civibus Brixiensibus, salutem in Domino sempiternam. Rationi congruit et convenit honestati, ut his, qui circa ecclesias et ecclesiarum statum se bene et laudabiliter gesserunt, et in futurum magis intendere proponunt, ut ad id fortius animentur, Ecclesiam se reddat benevolam et gratiosam. Hinc est quod cum Ecclesie S. Gregorii et S. Michaelis de Barco dioecesis Brixienis, in quo loco possessiones et predia vestra habetis, propter illarum vetustatem et guerras, que in ipsa dioecesi damnabiliter viguerunt, tenderint et tendant in ruinam, nec in aliqua earum populus dictae terrae, qui dante Domino multum crevit, ad Divina audienda comode convenire potest, vos ex eis in dicta terra de Barco unam aliam ecclesiam decentem, amplam et capacem populi dictae terrae et in loco magis comodo una cum domo idonea et condecanti pro habitatione sacerdotis in ea deservientis ad arbitrium nostrum de novo fundare et edificare, seu fundari et edificari facere de bonis vobis a Deo collatis proposuistis atque proponitis, nos laudabile propositum vestrum huiusmodi benigno favore prosequentes, usque etiam bona ecclesiarum predictarum adiutorio et favoribus vestris augeant et reducant in melius, vos et heredes vestros masculos in perpetuum a vobis, et utroque vestrum legitime descendentes, patronos ecclesiae predictae sicut premittitur, per vos fundande et edificande ad presentandum nobis et successoribus nostris, futuros rectores et beneficiales ipsius ecclesie, et alia faciendum, que ad veros patronos de jure pertinet cum plenitudine juris patronatus, ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc, si et postquam ecclesiam cum domo huiusmodi, sicut premittitur, fundaveritis et edificaveritis, seu fun-

dari et edificari feceritis, auctoritate nostra ordinaria presentium tenore constituimus, creamus et ordinamus, volentes, decernentes et ordinantes, quod si et postquam ecclesia predicta cum domo, sicut premittitur, per vos fundata et edificata fuerit, quod omnia et singula mobilia et immobilia, bona res et iura ecclesiarum predictarum S. Gregorii et S. Michelis sint, et esse intelligant ipso iure et facto applicata, prout /²⁰ et per presentes, ex nunc prout ex tunc et ex tunc prout ex nunc, applicamus ecclesiae predictae sic per vos fundandae et edificandae.

Ita et taliter quod bona, res, et iura predicta eidem ecclesie per vos fundandae et edificandae, si et postquam fundata et edificata fuerint, ut profertur, pleno iure spectent et pertineant, et spectare et pertinere perpetuo debeant sicut et quemadmodum ad presens spectant et pertinent dictis ecclesiis S. Gregorii et Michaelis. Et insuper attendentes quod populus, tantum Deo dante in dicto loco de Barco crevit, quod absque proprio sacerdote, qui ibidem animarum curam gerit et ecclesiastica sacramenta ministret, non sine magno animarum suarum periculo esse non possunt, animarum huiusmodi periculis obviare et earum saluti, prout ex debito nostri pastoralis officii tenemur, consulere volentes ecclesiam predictam, sicut premittitur, per vos in dicto loco fundandam et edificandam ac interim donec nova ecclesia huiusmodi fundata et edificata fuerit, dictam ecclesiam S. Gregorii in ecclesiam curatam et parochialem dicte terre de Barco presente et expresse consentiente dilecto nobis in Christo D. Bartholomeo de Forestis, canonico ecclesie nostre Brixienis S. Gregorii rectore, erigendam duximus et ereximus atque erigimus per presentes iure cuiuscumque alterius parochialis ecclesie semper salvo, et ei in aliquo non derogando. In quorum fidem presentes fieri iussimus et registrari pontificalisque sigilli nostri appensione muniri, et per Stefanum de Lorinis, nostrum et episcopalis curie nostre Brixienis scribam, infrascriptum subscribi et publicari.

Datum et actum Brixie, in nostro episcopali palatio Brixienis, anno Nativitatis Dominice millesimo quadringentesimo septuagesimo, indictione tertia, die tertio mensis octobris. Presentibus reverendo in Christo patre D. Antonio de Morariis, Dei gratia abbate monasterii S. Marie de Casellis et archipresbitero plebis S. Marie de Gaido, et ven. viro D. Joanne Justo canonico Brixienis, ac nob. viro D. Joanne de Forestis civi Brixie, testimonibus rogatis et notis.

Ego Stefanus de Lorinis de Claris civis Brixienis, publicus imperiali auctoritate notarius, predicti rev. D. Episcopi et episcopalis Curie Brixienis scriba, premissis dum agerent una cum prenomminatis testibus, presens fui, eaque sic fieri vidi ac audiavi ac in notam recepi presentes litteras, seu presens instrumentum publicavi, mandati predicti Rereverendissimi D. Episcopi, atque rogatus tradidi confeci et publicavi, signoque et nomine meis consuetis signavi, una cum appensione sigilli ipsius R.mi Episcopi in fidem et robur et testimonium omnium et singulorum premissorum. /²¹

Bolla di papa Alessandro VI

1493, 28 febbraio, Roma, S. Pietro.

Papa Alessandro VI conferma a Giovanni Francesco e agli eredi di Leonardo Martinengo i contenuti della precedente autorizzazione da parte del vescovo di Brescia e relativi alla fondazione della nuova chiesa parrocchiale di Barco. Accoglie la dotazione della chiesa di 12 ducati d'oro all'anno, unitamente ad una congrua quantità d'acqua per irrigare i possedimenti di cui beneficia.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam filiisque pro ecclesiarum quarum libet necessaria reparatione ac animarum salute et Divini cultus augmento, nec non personarum nobis et Romane Ecclesie devotarum honore quidem facta dicuntur libenter nobis petit Apostolici munimine adiicimus firmitate eorum pro parte dilectorum filiorum nobilium virorum Johannis Francisci, comitis et equitis ac natorum et heredum quondam Leonardus de Martinengo dominorum Brixiensium nuper nobis exhibita petitio continebat, quod alias pro parte Johannis Francisci equitis eiusdem Johannis Francisci germanus existeret et tunc in humanis agebat Leonardus predictorum tunc episcopo Brixienti exposito; quod S. Gregorii et S. Michelis ecclesiae loci de Barco, Brixientis diocesis, in quo loco idem Johannes Franciscus et Leonardus fratres, possessiones et predia habebant, propter nimiam vetustatem et guerras, quae in partibus illis viguerant ad ruinam tendebant, nec in aliqua earum populus et incole dicti loci ad Divina officia audienda, comode conveniri poterant.

Qua propter predicti fratres unam aliam ecclesiam sub invocatione eiusdem S. Gregorii decentem, amplam et capacem populi et incolarum predictorum in loco magis comodo, una cum domo idonea et condecanti pro habitatione sacerdotis in ea deservientis de novo a fundamentis edificari facere de bonis sibi a Deo collatis proponebant, si idem Episcopus ipsis fratribus ac eorum filiis, heredibus masculis in perpetuum ius patronatus, et presentari personam idoneam loci ordinario, ad ecclesiam edificandam huiusmodi, quoties illam vacare contingerit reservaret ac concederet; et idem Episcopus attendens necessitatem animarum habitantium in dicto loco, et hoc ad Divini cultus augmentum, cedere fratribus predictis eorumque filiis masculis et heredibus in perpetuum ius patronatus et presentandi sibi et Episcopo Brixienti pro tempore esistenti personam idoneam ad dictam ecclesiam de novo edificandam, et quam ex nunc in parrocchiale erexerat, quoties eam vacare contingeret, postquam ipsi fratres dictam ecclesiam, domum huiusmodi pro sacerdote, qui inibi in divinis deserviret, edificare et construi fecissent, ordinaria auctoritate seceperit et concessit ac omnia et singula bona mobilia et immobilia dictarum antiquarum S. Gregorii et S. Michelis ecclesiarum dicte Ecclesie S. Gregorii de novo edificande, et parrocchialem ecclesiam erecte dicta auctoritate perpetuo applicavit et appropriavit. Et deinde dicti fratres ecclesiam et domos predictas iuxta eorum promissionem in loco ad hoc apto et

idoneo et condecanti forma et domus pro sacerdote seu rectore dicte ecclesie de novo edificate, construi et edificari fecerunt, ac alia, ad quem iuxta /²² premissa tenebantur adimpleverunt et fructus, redditus et proventus dicte ecclesie S. Gregorii noviter erecte, quod summam duodecim ducatorum auri annuatim non excedebant ad valorem annum septuagintaquinque ducatorum similium secundum comunem extimationem auxerunt, nec non certam quantitatem aque pro irrigandis possessionibus dicte ecclesie, et qua aqua dicta ecclesia S. Gregorii noviter fundata maximum suscipit commodum et utilitatem, eidem ecclesie de novo constructe et erecte donarunt et concesserunt prout in quibusdam litteris Episcopi et instrumentis publicis super premissis respective confectis dicitur plenius contineri.

Quare pro parte Joannis Francisci ac natorum Leonardi predictorum nobis fuit humiliter supplicatum, ut reservationi et concessioni iuris patronatus huiusmodi pro illarum subsistentia firmiori robur apostolice confirmationis adiacere, aliasque in premissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati concessionem et reservationem predictas, ac prout illas conferunt omnia et singula in litteris Episcopi, ac instrumentis predictis desuper respective confectis contenta, auctoritate apostolica tenore presentium approbamus et confirmamus, supplemusque omnes et singulos defectus, si qui forsitan intervenire in eisdem et nihilominus pro potioris cautele suffragio Joanne Francisco et dicto Leonardo ac eorum et ipsius Joannis Francisci filiis et heredibus masculis ius patronatus et presentandi dicto Ordinario loci personam idoneam ad dictam ecclesiam de novo fundatam, cuius fructus, redditus et proventus septuaginta quinque florenorum auri de Camera, secundum extimationem predictam valorem annum ut ipsi Joannes Franciscus et filii et heredes Leonardi prefati asserunt non excedunt, quotiens eam vacare contigerit, et per dictum Ordinarium instituendum eadem auctoritate apostolica de novo perpetuo reservamus et concedimus non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre approbationis, confirmationis, suppletionis, reservationis et /²³ concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Datum Rome S. Petri, anno Incarnationis Dominice millesimo quadringentesimo nonagesimo tertio, pridie kalendis martii, Pontificatus nostri anno secundo.

Decreto di nomina del parroco (1526)

Paulus Zane, Dei et apostolicae Sedis gratia episcopus Brixienensis, dux, marchio et comes, venerabili dilecto filio nostro d. Joanni Francisco quondam magnifici comitis d. Joannis Mariae de Martinengo, nobili et clerico nostro Brixienti, salutem in Domino sempiternam. Nobilitas genere vitae ac morum honestas aliaque laudabilia probi-

tatis et virtutum merita quibus personam tuam cognovimus redemitam, nos inducunt ut tibi reddamur ad gratiam liberalis, volentes itaque premissorum tuorum meritum intuitu, tibi gratiam facere specialem, visa prius per nos electione et presentatione coram nobis de persona tua tamquam idonea et sufficienti facta ad parrochialem ecclesiam et patronatum S. Gregorii, loci seu terre de Barco, nostre Brixienensis diocesis, per nonnullos magnificos nobiles brixienenses de Martinengo nominatus in processo coram nobis et patronalis ecclesiae predictae et ad quos electio et presentatio futuri rectoris et beneficalis, et bullis privilegiis in eorum favorem, tam auctoritate ordinaria quam apostolica concessis, coram nobis exhibitis et productis ac visis et consideratis, spectat et pertinet pleno jure quandocumque et quotiescumque illa vacare contingat et edicto generali per nos in forma juris emanato et affisso dicte ecclesie et contumacia omnium citatorum non comparentium et visa sententia per nos superinde lata et omnibus aliis visis et consideratis que circa premissa videnda et considerata fuerunt, prout de predictis omnibus in processo coram nobis superinde formato, rogato per notarium et cancellarium nostrum, infrascriptum constat et apparet parrochialem et patronalem ecclesiam S. Gregorii terre seu loci de Barco predicto, dicte nostrae Brixienensis diocesis, vacantem per mortem quondam domini presbyteri Tonoli de Domengonibus, ultimi et immediati rectoris et possessoris nuper extra romanam curiam defuncti, /²⁴ seu alio quovis modo et ex quavis alia persona vacet, cuius quidem parrochialis et patronalis ecclesie cum vacare degnoscitur electio et presentatio futuri rectoris ad prefatos nobiles de Martinengo ut supra nominatos patronos institutos ut supra, collatio vero provisio et institutio vigore ipsius electionis et presentationis ad nos auctoritate nostra ordinaria spectat et pertinet pleno jure, cum omnibus et singulis suis juribus et annexis spiritualibus et temporalibus tibi conferimus et de ea etiam providimus instituentes te in rectorem et beneficalem dicte parrochialis et patronalis ecclesie S. Gregorii loci de Barco predicto, curam, regimen et administrationem eiusdem tibi in spiritualibus et temporalibus plenarie committentes, investientesque per anuli traditionem et tuo digito impositione de eadem parrochiali et patronali ecclesia predicta suisque juribus et pertinentiis ac annexis antedictis ac decernentes ex nunc irritum et inane si secus super his a quoque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attemptari.

Ceteri et huiusmodi collationis, provisionis et gratie debita consequaris effectum. Universis et singulis archipresbyteris, prepositis, presbyteris et clericis per civitatem et diocesim nostram Brixienensem constitutis, quos vel quem ad hoc duxeris, requires presentium tenorem committimus et mandamus quatenus et non procuratorem tuum legitimum tuo nomine requirentem in et ad tenutam realem, corporalem et actuaalem possessionem predicti parrochialis ecclesie S. Gregorii predicti, iuriumque et pertinentiarum suarum predictarum vice et auctoritate nostra predicta solemniter ponant et inducant et quilibet eorum ponat et inducat, inductumque manteneant et defendant seu manuteneant et defendat ammodo ex inde quolibet illeceito detentore faciant-

que seu faciat tibi vel dicto tuo procuratori tuo nomine de ipsius parochialis et patronalis ecclesie fictis, fructibus, redditibus, proventibus, juribus et obventionibus universis plene et integre responderi, contradictores quoslibet et rebelles auctoritate nostra prefata per censuram ecclesiasticam compescendo.

In quorum fidem presentes fieri iussimus et registrari sigillique nostri rotundi apprensione muniri et per Jeronimum Savallum notarium et cancellarium infrascriptum subscribi et publicari.

Datum et actum Brixiae in nostro episcopali palatio in saleta viridi audientiae nostra, anno Nativitatis Domini millesimo quingentesimo vigesimo sexto, ^{/25} indictione quarta decima, die duodecimo mensis augusti. Presentibus presbitero Mafeo de Flumine capellano nostro et presbitero Martino de Barboleis mansionario ecclesie nostrae Brixienſi testibus rogatis et notis.

Decreto 1543 febbraio 12

Quibus visis auditis et intellectis predictus rev. d. Mathias Episcopus Phamagostanus vicarius locum tenens generalis ac visitator, diligenti consideratione prehabita dixit, decrevit, et declaravit quod atento quod predicti magnifici comites de Martinengo de Barco tempore debito et diu ante mortem quondam presbiteri Tonoli ultimi rectoris et possessoris dictae ecclesie S. Gregorii de Barco adimpleverunt omnia et singula contenta in bullis tam rev.mi Dominici de Dominicis tunc episcopi Brixienſi, quam in bullis Apostolicis rev.mi Alexandri Pape Sexti earundem confirmationis pro assicuratione dicti juris patronatus et presentandi, quod quidem etiam ultra premissa per eos et contenta in dictis litteris ordinariis et apostolicis dictam ecclesiam et eius possessiones et bona longe amplius in aquis pro irrigandis eiusdem ecclesie possessionibus et assegnatione et datione fundi in quo Ecclesia Nova fuit edificata et in domibus curtivi et habitationibus pro rectoris dicte ecclesie et colonorum habitationibus melioraverunt, bonificaverunt, et magnopere auxerunt, prout sibi ex testibus attestationibus et informationibus superinde receptis, clarissime constare asseruit et quod per rev.mum d. Paulum Zane, modernum episcopum Brixienſem, idem per antea et postmodum tempore vacationis dicte ecclesie per obitum dicti quondam presbiteri Tonoli admit-tendi presentationem dictorum magnificorum comitum et per eorum presentationem instituendi tam tacite quam expresse, declaratum et approbatum fuerit, ecclesiam ipsam S. Gregorii de Barco fuisse et esse rite et legitime erectam in parochialem ecclesiam ac jam diu ante mortem dicti quondam presbiteri Tonoli stante dicto adimplimento promissorum per eos in dictis bullis contradictione facta per eos eidem ecclesie admissa et acceptata per predictum rev.um Tonolum diu ante eius obitum fuisse ex tunc et nunc esse de jure patronatus laicorum et dictorum magnificorum comitum de Martinengo, non ex privilegio principali tantum, sed ex dicta dotatione, seu dotis augmento et ex ^{/26} fundatione et edificatione dictae ecclesiae in proprio fundo ab eiusdem

fundamentis in ampla et laudabili forma et prout ex inspectione ad oculorum manifeste et notorie constat et apparet, et propterea titulum et possessum predicti d. Francisci de Martinengo rite, recte et legitime presentat eidem rev.mo Episcopo Brixiasi moderno et per ipsum legitime institutum et confirmatum fuisse et esse canonizandum et canonizavit dicta condicionali reservationis iuris patronatus jam diu adimpleta non obstante omni meliori modo etc. Et insuper per ulteriori propositione et adimplimento dicte visitationis eidem D. Francisco de Martinengo uti vero et legitimo rectori eiusdem parochialis ecclesie S. Gregorii presenti, audienti et intelligenti districte precipiendo commisit et mandavit quod in virtute sancte obedientiae et sub pena arbitrio suo eidem infligendo si infrascripta vel aliquid eorum adimplere neglexerit vel dimiserit, videlicet.

Quod dicta ecclesia S. Gregorii consecret et consecrari fecisse debeat una cum altari maiori dicte ecclesie et cimiterio noviter designando et deputando, circa dictam ecclesiam et in loco vacuo et magis competenti quod sit cimiterium antiquum, distans a dicta Ecclesia Nova, quod etiam apparet fuisse unquam consecratum, et hoc in termine sex mensium et quod citius fieri poterit et quod cimiterium noviter edificandum muro competenti circumdari debeat, ne sit pervium bestiis, quodque dictum cimiterium antiquum interim teneatur clausum cum sua porticella et sepe lignea, ne sit pervium bestiis et quod mundificetur a spinis et herbis. Item mandavit et ordinavit ut supra eidem d. rectori quod locus sacratissimi corporis Christi reformet in bona et laudabili forma, et quod ibi de cetero conservetur sacramentum eucarestiae pro infirmis cum lampade continue ardente ante illud et quod fiat unum tabernaculum in quo conservetur corpus Christi et deferatur infirmis, infra terminum duorum mensium continuorum proxime futurorum. Item mandavit et ordinavit predicto d. rectori quod fieri fecisse debeat in dicta ecclesia unum lavacrum in loco condecienti in quo demergi debeat aqua baptismi tempore quo moratur et similiter in quo demergi debeant aequae sacrarum lotionum in dicto termine mensium duorum. /²⁷ Item mandavit eidem Rectori quod successive dare debeat operam quod iuxta dictam ecclesiam omnino fieri debeat una sacristia pro conservandis paramentis, calicibus, crucibus, libris et aliis rebus dicte ecclesiae, cum uno competenti campanili pro campanis reponendis. Quibus omnibus ita peractis mandavit mihi Joanni Hieronimo de Montibus notario civitatis Brixiae ac scribe ad hoc et aliis specialiter electo per eius rev. d. loco d. Hieronimi de Savallis episcopalis curie Brixiensis cancellarii, ut de premissis omnibus et singulis publicum conficere debeam instrumentum ad laudem sapientis et ad perpetuam rei memoriam.

Ego Ludovicus filius quondam egregii viri d. Hieronimi de Montibus olim notarius, civis et habitator Brixiae, publica Apostolica auctoritate notarius, ex commissione mihi facta per sp. legum doctorem Tomam Ritium iudicem maleficiorum magnifici potestatis Brixie, rogata per d. Camillum de Bargnano notarium ad exigendam imbreviaturam, in publicam formam redigendam et autenticam, protocolla, instru-

menta, scripta et processus rogatus per dictum quondam d. Patrem meum prescriptam visit cum omnibus actis in ea descriptis per dictum quondam d. patrem meum rogatis ex eius originalibus per manum alterius notarii fuit extractum in presenti libello membranorum de Coretiis decem scrip. computat. presenti et per me cum ipsis originalibus collationatum et concordatum, tradidi et in fidem et robore omnium premissarum me solita attestazione subscripsi. Ad tollendam dubietatem quod sepe numero emergit de notariorum legalitate propter locorum distantiam, nos Annibal Grisonius iuris utriusque doctor, canonicus Instinopolitanus, in episcopatu Brixienso locum tenens, et vicarius generalis, universis et singulis presentes inspecturis pariter et audituris fidem facimus et attestamur prepositus quondam d. Hieronimus de Montis fuisse et prescriptum d. Lodovicum esse notarios publicos legales et autenticos Brixiae, quorum instrumentis et scripturis publicis in civitate et diocesi Brixie plena fides in iudicio et extra adhibita fuit et adhibetur ac ubique locorum merito adhiberi potest et debet. In quorum fidem. Datum Brixie die XIII mensis februarii MDXLIII. (LS) Joannes Baptista Leocus cancellarius mand.

Adi 26 gennaio 1788.

A qualunque etc. faccio giurata fede io nodaro infrascritto d'aver trascritto il presente istromento da altro simile autentico con la detta legalità scritto in carta pergamena /²⁸ esistente presso il rev. signor dott. Giuseppe Zini attuale rettore di Barco a parola per parola da me riscontrato e per averlo ritrovato del tutto consimile mi sottoscrivo in pubblica forma dichiarando di avere nel margine della ottava facciata scritte l'infrascritte parole "et quod ipse testis cum esset etatis annorum decemocto vel circa cepit praticare in contratta loci de Barco" non che nel margine della ventesimanona facciata "Ecclesiam" ommesse inavvertitamente nel trascrivere, non mai per alcun vizio. In quo Ego Petrus Antonius Tenini, f. quondam d. Jo Baptistae publicus Brixie, veneta auctoritate notarius in fidem me subscripsi ac subsignavi de more. Per copia in tutto conforme tratta da altro esemplare in autentica come sopra del nodaro Tenini esibito per parte del signor Giovanni Cantoni agente della tutela Martinengo da Barco onde ad uso d'ufficio serva con dichiarazione essersi al proprio luogo internamente trascritte alle pag. 6 e 19 le espressioni nell'originale come sopra aggiunte in margine ed in questa pel opportuno confronto sottolineate.

Dall'I.R. C. di Orzinovi li 15 aprile 1828.

G. Elena I.R. Agg.to

OLIVIERO FRANZONI

Note sulla raccolta Putelli di Breno

La «Raccolta Putelli» di Breno, dislocata presso il locale municipio, è composta da una sezione bibliografica (con oltre seicento titoli, tra cui 25 incunaboli e 305 cinquecentine) e da un variegato insieme di frammenti di fondi documentari, di disparata natura e provenienza. Nella biblioteca sono conservati essenzialmente testi di cultura classica, con numerosi autori latini; forniti anche i nuclei di scienze giuridiche e canonistiche, di letteratura e poesia italiana, di pubblicazioni d'ambito religioso (patristica, teologia, storia sacra, devozione e spiritualità, omiletica, Sacra Scrittura, liturgia). Di minore entità altre materie quali epigrafia, antiquariato, architettura, astronomia, geografia, medicina, compendi di carattere enciclopedico, raccolte di detti ed esempi. Buona la quantità di testi riguardanti la storia, la letteratura, l'erudizione e le tradizioni camune e bresciane. Il volume più antico risale al 1477.

La collezione è sorta grazie all'impulso del sacerdote don Romolo Putelli (Breno 1880 - Brescia 1939), per oltre tre decenni segretario della vivace associazione «Pro Valle Camonica», costituitasi nel marzo 1905 al fine di perseguire «la rigenerazione economica ed intellettuale» della terra valligiana attraverso il raggiungimento di «un maggiore sviluppo commerciale, agricolo, turistico, industriale e sociale». In anni di intensa attività don Romolo andò radunando presso privati, enti pubblici civici e parrocchie, archivi locali e bresciani una notevole mole di carte antiche, pergamene, libri, quadri, sculture, arredi, utensili, monete, incisioni, disegni, reperti archeologici. Egli diresse il periodico «Illustrazione Camuna» (poi divenuta «Illustrazione Camuna e Sebina») e scrisse una cospicua serie di opere miscellanee ed alcune decine di contributi sulla storia locale. Ebbe anche temporaneamente l'incarico di riordinare, in parte, gli archivi vescovili di Brescia e di Mantova.

Il settore documentario (con documenti dal secolo XV agli inizi del Novecento) conta materiali distribuiti in circa duecento faldoni, oltre a 564 pergamene (dal 1401 al 1597) e ad una cinquantina di registri manoscritti: libri

mastri del dare e dell'avere, matricole inerenti la contribuzione delle tasse campatico e biade (1629-48), ruoli delle «tanse» mercantili (1753-84), elenchi di personale militare (secoli XVII-XVIII), verbali di deliberazioni civiche, estimi originali di alcuni comuni (tra i quali Breno, Civate, Ossimo, Vezza). Per le pergamene esiste un elenco sommario steso negli anni sessanta del Novecento sulla scorta di schede redatte dallo storico don Alessandro Sina (Zone 1878 - Esine 1953). Parte della dotazione andò distrutta durante un furioso incendio scatenatosi il 17 gennaio 1919; dannosi si sono rivelati i numerosi spostamenti avvenuti nel corso dei decenni. Il *corpus* più consistente della collezione è costituito da atti di natura pubblica (tra i quali mozziconi dell'archivio della cancelleria della Comunità di Valle Camonica funzionante in epoca veneta) e privata (con atti concernenti alcune nobili famiglie indigene, in particolare Albrici di Angolo, Federici di Angolo ed Erbanno, Griffi di Losine, Ronchi di Breno). I sopravvissuti registri che presentano la verbalizzazione delle parti e delle provvisioni assunte a livello comunitario riguardano i seguenti anni: 1492-1501, 1502-09, 1512-16, 1567-68, 1574-76, 1586-88, 1600-02, 1626-28, 1628-34, 1655-58, 1664-66, 1667-68, 1704-07, 1731-35, 1784-96 (quest'ultimo integralmente pubblicato). Vi sono, inoltre, materiali provenienti dagli archivi delle preture di Breno e di Edolo (inizi secolo XIX) ed atti appartenuti al soppresso archivio notarile di Breno.

In misura più contenuta, anche se significativa, risulta essere la documentazione di carattere ecclesiastico con: disposizioni emanate dalla curia di Brescia dal Cinquecento al secolo XIX concernenti procure, intimazioni, avvisi, circolari, decreti, conferimenti di benefici, richieste di notizie di carattere pastorale ed organizzativo inerenti variamente l'area soggetta alla diocesi; note descrittive di beni parrocchiali; copie di testamenti a pubblico beneficio e di lasciti pii; relazioni vicariali; carte sui rapporti delle magistrature governative e degli amministratori locali con le autorità religiose.

Più in dettaglio, si indica la presenza del seguente materiale:

- «Zornale F» della curia episcopale di Brescia compilato durante il governo di Paolo Zane (con registrazioni contabili dal 1496 al 1527);
- inventario dei paramenti e delle suppellettili preziose conservate nella sagrestia della cattedrale di Brescia (1546);
- atti relativi a controversie e rapporti tra il vescovado di Brescia e l'arcipretura di Asola (1611-97);

- istruzioni a beneficio del clero forense di Brescia in materia di ordini di banca (1722);
- proposizioni per la causa di un giuspatronato laicale del capitolo della collegiata dei Ss. Nazaro e Celso di Brescia (1800);
- pratiche relative a licenze rilasciate dalla curia per la costruzione di chiese, oratori, cappelle, altari (1521-1831), con 64 fascicoli, corredati da disegni e schizzi, interessanti numerosi paesi della provincia;
- processi inerenti guarigioni, grazie ottenute, apparizioni mariane, fenomeni prodigiosi avvenuti in Brescia (1565-1715; monache di S. Caterina - 1714; frati di S. Francesco - 1640); Chiari (1642); Corticelle (1625); Gussago (1615); Marcheno (1610); Ono Val Sabbia (1602); Ostiano (1609); Pontevico (1659); Preseglie (1616); Rezzato (1643); Salò (1598); San Gervasio (1596); Savallo (1609); Sopraponte (1603-05); Villa di Valtrompia (1616);
- affari economici e giurisdizionali del convento delle suore Cappuccine di Capriolo (1742);
- atti del monastero delle monache della Visitazione di Salò (1711-30);
- relazioni delle visite effettuate nel 1560 dai delegati vescovili don Stefano Bertazzolo e don Giacomo Pandolfi alle chiese della zona di Salò (Bogliaco, Gardone, Gargnano, Fasano, Liano, Maderno, Muslone, Salò, Toscolano e Villa di Salò);
- registro delle anime abitanti a Sale di Gussago (1581);
- atti della vicaria di Vobarno (1677);
- mandati, obbedienze, permessi rilasciati da ministri provinciali della Serafica Provincia Veneta di San Francesco a frati minori bresciani (1669 - 1765).

Per la Valle Camonica si segnalano in particolare:

- indagine sui luoghi pii (1724);
- bilanci annuali delle affrancazioni e delle reinvestiture dei capitali di manomorta (1775-91);
- libro della dottrina cristiana della parrocchia di Astrio (1742-1831);
- note circa il possesso e l'utilizzo del convento di San Pietro di Bienno (1693-1769);
- atti sui benefici e sull'erezione di confraternite in Breno (1657-1729);
- relazioni della vicaria di Cemmo (1570-76);
- fondazione del monastero della Visitazione di Darfo, con corrispondenza varia ed atti notarili (1725-49);

- acquisizione di testimonianze presso persone della Valle sul conto del p. Girolamo Miani (1614).

Nota bibliografica. Sulla «Raccolta Putelli» cfr. A. BECCAGUTTI, *Museo Camuno*, in *I musei di Lombardia*, Milano 1957, pp. 3-4; ID., *La chiesa di S. Antonio, il castello di Breno, il museo camuno*, Breno 1958, pp. 11-15; M. FILIPPINI, *Alcuni archivi per la storia camuna*, «Quaderni Camuni», I/1 (1978), pp. 21-24; *Repertorio di fonti medioevali per la storia della Val Camonica*, Milano 1984; O. FRANZONI, *La biblioteca-archivio «Romolo Putelli» di Breno*, «Storia in Lombardia», VII/1 (1988), pp. 153-161; O. FRANZONI, *Dalla «Santa Croce» al «Calepino». Cultura, circolazione libraria ed istruzione nella Valle Camonica dell'età moderna*, «Quaderni Camuni», XI/41 (1988), pp. 1-49; *I carteggi delle biblioteche lombarde. Censimento descrittivo*, II, a cura di V. Salvadori, Milano 1991, pp. 105-107.

Presso l'annesso museo camuno sono conservati alcuni documenti di particolare valore storico.

- Diploma (Milano, 30 marzo 1311) dell'imperatore Enrico VII concesso alla Valle Camonica, rappresentata dal procuratore Corrado da Edolo, con il quale vengono confermati i contenuti del privilegio attribuito alla Valle medesima dall'imperatore Federico I Barbarossa il 4 ottobre 1164: l'atto, che presenta il monogramma di Enrico e riproduzione di quello di Federico, è controfirmato dal monaco cistercense Enrico di Metz, vescovo di Trento e «sacre imperialis aule cancellarius».
- Diploma (Milano, 27 maggio 1420) del duca di Milano Filippo Maria Visconti con il quale vengono concesse alla Valle Camonica riduzioni di imposte e di spese, sollecitate espressamente dagli «ambassiatores» della comunità valligiana Rainaldo da Fermo, Carnevalino da Malonno, Buldino da Savio, Bonfado da Dalegno, Magnono da Malonno, abitante a Cemmo, e Antonio Masneri.
- Ducale (Venezia, 1 luglio 1428) del doge di Venezia Francesco Foscari concessa alla Valle Camonica contenente una serie di capitoli relativi ad esenzioni e privilegi di carattere politico-amministrativo, economico e commerciale; il diploma è munito di «bulla plumbea pendente».
- Privilegio (Corteno, 15 ottobre 1438) del camerario ducale di Milano Pietro Visconti, controfirmato dal cancelliere Giovanni Prioli, con il quale vengono conferite ampie esenzioni alla Valle Camonica.
- Bolla (Roma, 9 giugno 1632) del pontefice Urbano VIII Barberini in virtù della quale il sacerdote e dottore *in utroque* don Paolo Guerini (Cerveno

1600–1661) è nominato titolare del beneficio della chiesa parrocchiale di San Martino di Cervenò, in sostituzione del precedente rettore don Giovan Giacomo Tabonazzi di Lozio che, rinunciando alla cura, è passato cooperatore in Santa Maria Calchera di Brescia.

- Corale (secoli XIV-XV), in fogli da pergamena, utilizzato per le celebrazioni liturgiche domenicali ed in occasione di festività dedicate ai Santi; il codice, di pagine LXXII, contiene quattro miniature (alle pagine I, XVII, XXXIII, LIII) e diverse iniziali ornate. Presenta una dedica datata 13 dicembre 1849: «A Sua Eccellenza il signor Conte di Montecuccoli cavaliere di I classe dell'Ordine Imperiale della Corona di ferro, consigliere intimo di Sua Maestà Imperiale del Regno Austro-Ungarico, suo capo sezione presso l'Imperial Regio Governo generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto».

Nota bibliografica. Per questo interessante gruppo di documenti si veda: GREGORIO DI VALCAMONICA, *Curiosj trattenimenti continenti raguagli sacri e profani de' popoli Camuni*, Venezia 1698, pp. 356-357, 378-380, 435-436, 449-457, 471; F. ODORICI, *Storie bresciane*, V, Brescia 1856, pp. 114-115; G. GUADAGNINI, F. ODORICI, *Memorie storiche sulla Valcamonica*, Brescia 1857, pp. 124-126, 129; G. ROSA, *La Valle Camonica nella storia*, Breno 1881, p. 64; R. PUTELLI, *Valle Camonica e lago d'Iseo nella storia*, Breno 1923, pp. 40-49, 181, 273-274, 344-345; I. VALETTI BONINI, *Le comunità di valle in epoca signorile*, Milano 1976, pp. 40-44; E. FONTANA, *Federico Barbarossa e la Valle Camonica*, «Quaderni Camuni», I/4 (1978), pp. 341-350; R. A. LORENZI, *Medioevo camuno*, Brescia 1979, pp. 122-123; *Repertorio di fonti medioevali per la storia della Val Camonica*, Milano 1984, pp. 73, 198).

MICHELE BUSI

L'archivio dell'Azione Cattolica di Brescia

Il 13 ottobre 1868 Mario Fani, fondatore insieme a Giovanni Acquaderni della Società della Gioventù Cattolica, scriveva: «Sono pochi mesi che è stata costituita questa società e già si contano dei Circoli a Bologna, in Viterbo, in Sicilia, in Padova e Venezia, ed ora si vanno organizzando altri circoli in Brescia, in Modena, in Genova, in Roma, in Verona». Risale dunque a quell'anno la nascita a Brescia della Società della Gioventù Cattolica, il germe primitivo di quella che sarebbe divenuta, ai primi del Novecento, l'Azione Cattolica Italiana. Tra i principali promotori del Circolo bresciano, sostenuto apertamente anche dal vescovo mons. Girolamo Verzeri, furono Ludovico Montini (nonno di Giovan Battista, futuro Paolo VI), i fratelli Antonio e Felice Rota di Chiari, Giuseppe Losio, Giuseppe Consolini, Attilio Broli, don Angelo Angelini e quel geniale assistente che fu don Piero Capretti.

Il Circolo di Brescia, intitolato ai Santi Faustino e Giovita, nacque ufficialmente l'11 aprile 1869 con sede al civico 132 di via S. Giulia (oggi via Musei): presidente fu eletto Giuseppe Losio. Lo sviluppo del circolo ebbe però una spinta decisiva quando, verso la fine del secolo, fu chiamato alla presidenza l'avvocato Giorgio Montini, padre di Giovan Battista. Così, quando nel 1915 il Papa Benedetto XV approvava lo statuto dell'Azione Cattolica Italiana, Brescia si distingueva come una fra le città più attive. La nuova associazione comprendeva:

- la Società della Gioventù Cattolica;
- l'Unione Donne;
- le tre Unioni legate all'Opera dei Congressi: quella popolare, quella elettorale e quella economico-sociale.

Nel giro di un anno le 168 giunte diocesane raggruppavano qualcosa come 100.000 iscritti. In breve scomparvero le unioni elettorale ed economico-sociale, mentre nasceva, ad opera della milanese Armida Barelli, la Gioventù

Femminile. Dal 1920 l'Azione Cattolica di Brescia iniziò ad operare nella sede di palazzo San Paolo con una sola interruzione negli anni Cinquanta quando vi furono lavori per ristrutturare l'edificio.

L'archivio

Lo studio del materiale archivistico dell'Azione Cattolica risulta di particolare rilevanza, se si pensa che gran parte del Movimento cattolico, bresciano e italiano, soprattutto tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, ha coinciso con l'Associazione. I maggiori esponenti dell'A.C. erano infatti anche alla testa del Movimento Cattolico. L'archivio dell'Azione Cattolica di Brescia è tuttora ubicato presso palazzo San Paolo; occupa un vano unicamente destinato a materiale archivistico e a documentazione. La sistemazione del materiale è su nove scaffali metallici. Lo stato di conservazione è buono, il materiale è distribuito in 350 buste che vanno dal 1930 ai giorni nostri. I documenti più antichi risalgono al 1926. Purtroppo non è più conservato nulla degli anni precedenti. Molto materiale è andato disperso e danneggiato irreparabilmente durante il regime fascista: ricordiamo che più volte in quegli anni palazzo San Paolo fu oggetto di saccheggi, il più grave quello avvenuto tra il 31 ottobre e il 1 novembre 1926, in cui venne incendiato l'edificio e distrutta la tipografia del "Cittadino", giornale diretto per più anni da Giorgio Montini.

Nonostante ciò, una ricognizione seppur sommaria alle sezioni archivistiche getta luce su interessanti piste di ricerca e permette di individuare alcune vie per ulteriori analisi più approfondite. L'ordinamento è piuttosto frammentario e un poco in disordine, anche se nel 1983 è stato redatto un inventario ad opera di Mario Gadola. Manca tuttavia una catalogazione riferita agli anni seguenti. L'archivio, che è in fase di inventariazione, non è per ora consultabile al pubblico.

I fondi documentari

I nove scaffali in cui è suddiviso l'archivio contengono indicazioni abbastanza generiche, su cui una ricerca più approfondita dovrebbe poter effettuare un controllo. Spesso c'è un salto di anni. Noi ci siamo limitati ad indicare il primo anno e l'ultimo: più volte vi sono delle lacune. Di seguito tracciamo un elenco, seppur sommario, del contenuto dei 9 scaffali.

Lo *Scaffale 1* è interamente dedicato ai pellegrinaggi, dal 1923 al 1950: in totale sono 45 faldoni. Sono riportati i pellegrinaggi a Lourdes, a Loreto, a Einsiedeln, al congresso eucaristico di Tripoli, a Roma durante l'anno santo del 1950.

Lo *Scaffale 2* continua la serie dei pellegrinaggi (1950-1974, i più frequenti a Lourdes, Roma e Assisi, ma non mancano anche mete in Svizzera, Germania, Austria, Belgio e Olanda); contiene inoltre documenti dell'UNITALSI (1932-1949), dell'AIART, Corrispondenze varie dal 1929 al 1967 e la documentazione del Segretariato moralità (1928-1966).

Lo *Scaffale 3* continua la serie del Segretariato moralità (dal 1967 al 1977, con le relazioni del periodo riguardante il referendum sul divorzio), contiene la documentazione su mons. Almici, tra cui una buona parte della sua corrispondenza, la documentazione su Convegni, Congressi e adunanze (dal 1934 al 1967), i Convegni di plaga (1934-1963), i Convegni di Zona (1963-1972), Assemblee varie (1936-1966) la documentazione sul Congresso eucaristico internazionale di Budapest (1938), sulla tre Giorni, sulle Gite e su Festeggiamenti e onoranze varie.

Lo *Scaffale 4* contiene la serie delle nomine dei presidenti diocesani dal 1938 fino al 1967, dei presidenti parrocchiali (fino al 1973), il resoconto dell'attività delle Giunte diocesane, delle Giunte parrocchiali e del Giovane clero.

Lo *Scaffale 5* riporta la documentazione sull'Unione Uomini di AC dal 1936 in poi, dell'ACR dal 1972 fino al 1978, delle ACLI dal 1935 al 1973, della Scuola di teologia per laici e altro materiale (corrispondenza dell'assistente ecclesiastico degli anni '50).

Lo *Scaffale 6* contiene materiale inerente i Comitati civici, le Elezioni varie (dal 1946 al 1963), Questionari e statistiche (dal 1956 al 1971), situazioni e statistiche inerenti il tesseramento dal 1936 al 1981, la GIAC (1954-1971), il Movimento Aspiranti e il CSI (1946-1961).

Lo *Scaffale 7* contiene documentazione sulla Stampa cattolica (1944-1949), sul quotidiano "L'Italia" (1936-1966), l'"Osservatore Romano", Stampe varie (1936-1973), progetti e planimetrie di alcune chiese che nascevano nei quartieri nuovi della città, e dei Ritiri Operai San Vincenzo dal 1936 al 1964.

Lo *Scaffale 8* elenca minutamente per ordine alfabetico tutte le parrocchie della diocesi dove era presente l'ACI, e riporta materiale dell'U.D.A.C.I. (Unione Donne di Azione Cattolica) dal 1941 al 1974.

Lo *Scaffale 9* riporta altro materiale dell'U.D.A.C.I., documentazione inerente i campi scuola e le case di Montecastello di Tignale e Villa Pace di Gussago.

IRMA BONINI VALETTI

L'archivio dell'Istituto Pro Familia

L'Istituto Pro Familia venne fondato a Brescia nel 1931 per opera del sacerdote Giovanni Battista Zuaboni (Promo di Vestone 1880-Brescia 1939). L'impegno specifico di questo istituto secolare è quello della preparazione remota e prossima alla famiglia e del supporto e aiuto a sposi e genitori nelle difficoltà del loro cammino. Fin dal 1918 il Fondatore, sulla scorta dell'esperienza dei suoi primi anni di sacerdozio, vissuti come curato a Roé Volciano, Nuvolera e nella parrocchia cittadina di San Giovanni, aveva dato vita alla prima "Scuola della Buona Massaia" (poi "Scuola di Vita Familiare") con l'intento di realizzare una metodica, organica e il più possibile completa attività di preparazione remota al matrimonio. L'iniziativa era rivolta soprattutto alle giovani operaie, lontane per tante ore da casa, perché potessero ricevere «tutto quel corredo di cognizioni morali, professionali, intellettuali, igieniche e sociali», che le preparassero bene alla vita pratica della famiglia. Le "Scuole", dopo alcune iniziali difficoltà, ebbero una grande diffusione, che richiese immediatamente una migliore organizzazione delle strutture di supporto, per garantire, pur con una grande semplicità di mezzi, un lavoro proficuo.

Si cominciò a delineare nelle sue caratteristiche l'Istituto secolare, in cui donne consacrate, facendo vita comune o rimanendo nelle loro case, si dedicassero a questo specifico apostolato familiare; ma fu anche necessario elaborare programmi per le scuole, organizzare, per le allieve fidanzate, corsi di preparazione prossima al matrimonio e seguirle poi nella loro vita di spose con incontri che rispondessero alle esigenze di una vita coniugale più consapevole e matura e le sostenessero nei problemi legati all'educazione dei figli.

L'Istituto andò via via consolidando la sua attività, anche dopo la morte del Fondatore, e la estese in molte località della diocesi e fuori diocesi, fino alla Puglia e alla Sicilia. L'impulso decisivo si ebbe negli anni Cinquanta, dopo la fine della guerra, quando si avvertì l'urgenza che anche la famiglia risorgesse dalle devastazioni, che avevano colpito ogni settore della vita civile; l'Istituto,

sostenuto e arricchito anche dalla presenza di coppie di sposi, impegnati a una testimonianza concreta dell'ideale cristiano del matrimonio, venne riconosciuto come personalità giuridica (1961, decreto del Presidente della Repubblica) e ufficialmente eretto in Istituto secolare (1962) con lo specifico mandato, all'interno della Chiesa, di evangelizzare il matrimonio e la famiglia: può essere interessante ricordare come nel 1969 l'Istituto abbia organizzato, nel 30° anniversario della morte del Fondatore, il primo Convegno nazionale sulla Pastorale Familiare che si sia svolto in Italia.

Nel 1992, accolta la sollecitazione proveniente da più parti, si aprì l'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione di don Giovanni Battista Zuaboni, che si chiuse con esito positivo nel 1993: tutti gli atti del processo vennero inviati a Roma alla Congregazione per le Cause dei Santi. Il processo di beatificazione del Servo di Dio ha evidenziato immediatamente la necessità di ordinare un archivio, che era andato via via ampliandosi ed arricchendosi nel corso dei decenni. Un primo impulso ad organizzare l'Archivio secondo criteri che lo rendessero meglio fruibile, venne dalle indicazioni di mons. Antonio Fappani, che consultò ampiamente documenti e pubblicazioni durante la stesura della prima biografia del Fondatore, pubblicata nel 1986 con il titolo: *Don Giovanni Battista Zuaboni, un precursore*. Tutto il materiale venne poi organicamente sistemato e raccolto nei Faldoni, la cui copia venne depositata presso la Curia vescovile di Brescia durante lo svolgimento del processo diocesano e inviata successivamente a Roma.

La peculiarità di questo Archivio consiste nell'offrire la panoramica di un apostolato per la famiglia che percorre tutto il secolo appena terminato con un'ampia ottica riguardo ai problemi collegati, siano essi di carattere pedagogico, psicologico o più propriamente catechetico o si collochino invece sul versante di una prassi indispensabile per la vita di una famiglia e riguardino nozioni di anatomia, igiene, pronto soccorso, economia domestica e attività pratiche specificamente femminili. Inoltre la tipologia organizzativa delle "scuole" – siano esse di "vita familiare", o per i fidanzati, o per i genitori – offre la possibilità di seguire i diversi argomenti in uno svolgimento ampio e articolato e di stabilire confronti fra contenuti analoghi trattati in periodi successivi, con differenti approcci metodologici.

Infine, l'Archivio permette un importante arricchimento della conoscenza della cultura nel mondo cattolico bresciano lungo tutto il secolo scorso sia per l'attenzione posta ai problemi familiari in un contesto ecclesiale ancora poco consapevole della loro importanza, sia per l'interesse vivissimo del Fondatore

per una cultura cristiana, che non fosse limitata alla sola catechesi dottrinale, ma fosse ben fondata su quelle basi di conoscenza di quanto riguarda l'uomo, il suo animo, la sua storia, senza le quali non può esistere cultura alcuna.

Il materiale dell'Archivio è raccolto in tre Faldoni suddivisi in fascicoli. All'interno dei singoli fascicoli i documenti sono disposti in ordine cronologico con numerazione progressiva. L'organizzazione dell'Archivio non è però completa: il materiale più recente o rinvenuto durante le ricerche fatte in occasione del processo diocesano, le testimonianze raccolte al processo stesso e le pubblicazioni che continuano ad accompagnare il lavoro dell'Istituto, verranno catalogati e inseriti in altri Faldoni con analoghi criteri.

FALDONE 1. SCRITTI EDITI

- Fascicolo I: Fogli periodici - dal 1928 al 1933
- Fascicolo II: Scritti di don Zuaboni pubblicati su «Scuola di Vita Familiare» (bollettino dell'Istituto Pro Familia), dal 1933 al 1939
- Fascicolo III: Ritiri mensili per dirigenti e insegnanti dell'Istituto Pro Familia (1931-1936; ciclostilati)
- Fascicolo IV: Pubblicazioni: a) libri scritti o curati da don Zuaboni (1928-19035); b) biografie, opuscoli o libri relativi a don Zuaboni o all'Istituto (1968-1993)¹

FALDONE 2. SCRITTI INEDITI

- Fascicolo I: Seminario (1897-1901): a) composizioni scolastiche (1897-1898); b) diari (1900-1901)
- Fascicolo II: Seminario. Diario "Intima" (1897-1905)
- Fascicolo III: Lettere e minute di corrispondenza (1907-1939)
- Fascicolo IV: Note spirituali: a) quaderni (1906-1915); b) fogli sparsi (1930-1939)
- Fascicolo V: Appunti di apostolato: a) relazioni (1909); b) quaderni (1908-1928); c) fogli sparsi (1928-1937); d) appendice. Documenti non direttamente riguardanti l'apostolato familiare (1916 -1926)
- Fascicolo VI: Quaderni 1930
- Fascicolo VII: Diario 1930-1931
- Fascicolo VIII: Note e appunti vari (1908-1925)

FALDONE 3. DOCUMENTI

- Fascicolo I: Riconoscimenti autorevoli: a) Papi e Vescovi (1930-1988); b) altre persone autorevoli (1935-1989)
- Fascicolo II: Lettere a don Giovanni Battista Zuaboni (1907-1939)
- Fascicolo III: Lettere del beato don Giovanni Calabria e del suo successore a don Zuaboni e all'Istituto (1931-1985)
- Fascicolo IV: Ricordi di Teresa Cirimbelli (prima responsabile generale dell'Istituto Pro Familia e della Compagnia Sacra Famiglia): a) ricordi di Teresa Cirimbelli pubblicati su «Scuola di Vita Familiare» (1939-1980); b) altri scritti di Teresa Cirimbelli; c) appendice. Documenti vari (1937-1958)
- Fascicolo V: Don Zuaboni ricordato in circostanze varie: a) morte (1939); b) 50° delle Scuole di Vita Familiare (1968); c) traslazione della salma (1979) e altre commemorazioni (1980-1986); d) 50° della morte (1989) e altri scritti (1990-1992)
- Fascicolo VI: Documenti personali: a) documenti personali (1880); b) seminario (1897-1906); c) altri documenti personali (1909-1939; 1978; 1979); d) Istituto Pro Familia e Compagnia Sacra Famiglia (1950-1990).

¹ Le pubblicazioni raccolte in questo fascicolo saranno catalogate in un nuovo Faldone, il n. 4, dedicato appunto alle *Pubblicazioni*, con l'aggiunta del punto c): Ultime pubblicazioni relative alle attività di apostolato dell'Istituto (dopo il 1992-1993).

NICOLANGELO D'ACUNTO

Del nuovo sul Codice memoriale e liturgico di S. Salvatore e S. Giulia di Brescia

Nel 1657 la monaca di S. Giulia Angelica Baitelli, compilando i suoi *Annali Historici*, parlava di un «libro del nostro Archivio quasi hormai tutto Corroso dall'Antichità, scritto in Carta Pecora Coperto d'assi, e sopra coperto di Corame Bianco in forma quadrata, nel quale sono registrati gl'ingressi d'Alcune Imperatrici, e Regine nel nostro Monasterio». Aggiungeva che da quel «libro Antichissimo», sebbene fosse conservato «per anco fra le cose più Care» si sono stracciate «ne principio molte carte, e sarebbe in questo tempo stracciato tutto, se io non l'avessi riposto»¹.

La testimonianza della Baitelli, oltre che per essere ascritta alla non nutrita schiera di quanti si sono occupati del manoscritto oggi conservato presso la Biblioteca Queriniana di Brescia con la segnatura G. VI 7, risulta preziosa in quanto ci consente di stabilire che già alla metà del XVII secolo il codice aveva assunto la *facies* con la quale ancora oggi si presenta a chi lo prenda in esame nel suo aspetto meramente materiale, come ha fatto Jean Vezin in vista della introduzione codicologica da lui premessa alla splendida edizione pubblicata di recente per i tipi dei Monumenta Germaniae Historica².

Tale impresa scientifica ed editoriale giunge a coronare una fruttuosa stagione di studi su quello che da ora in poi dovremo chiamare il codice memoriale e liturgico di S. Salvatore e S. Giulia, un testo tanto prezioso per la storia del monastero (e – come si vedrà – non solo) quanto difficile da “padroneggiare” sia qualora si voglia procurarne un'edizione, sia che lo si desideri sfruttare semplicemente come fonte storica. Invero entrambe queste due modalità di approccio al manoscritto in oggetto risultano connesse tra loro ben oltre la misura che ogni buono studioso deve considerare ermeneuticamente necessario considerare. Infatti qualsiasi ricerca sul contenuto del codice oggi alla Queriniana esige preliminarmente la conoscenza della sua complessa struttura, così come si è costituita specialmente in virtù di un secolare processo di sedimentazione del materiale antroponomastico nel *liber memorialis*. Quest'ultimo, infatti, è un vero e proprio *work in progress*, la cui elaborazione procedette ben oltre la stesura originaria del codice, poiché vi venivano registrati i nomi sia delle monache via via entrate nel cenobio, sia quelli delle

monache defunte e delle persone esterne al monastero che a mano a mano erano accolte all'interno della vasta schiera di quanti si giovavano dei meriti spirituali conseguiti dalla comunità religiosa.

Proprio per questo il codice di S. Giulia fu vergato da un gran numero di mani, spesso assai diverse tra loro, che si distendono tra il IX e il XIV secolo, fornendo un campionario assai significativo delle scritture sia librarie sia usuali. Non mancano, infatti, i fedeli accolti nel libro memoriale che vi si iscrissero di propria mano. Da questo punto di vista l'edizione dei *Monumenta Germaniae*, grazie alla riproduzione fotografica integrale del manoscritto, apre molti spazi alle ricerche sulle scritture usuali, che hanno già occupato per altri ambiti geografici Armando Petrucci e la sua scuola³.

I rischi che corre chi si accosti a questa fonte "ingenuamente", cioè senza porsi in maniera adeguata e con il necessario corredo tecnico tutti i problemi codicologici e paleografici che essa presenta, sono ben esemplificati dall'edizione che ne aveva procurato nel 1887 Andrea Valentini⁴ e dalle reazioni da lui scatenate nella medievistica internazionale. Al volenteroso editore fu subito rimproverata la scarsa capacità di identificare il nucleo originario del codice, sebbene proprio nella distinzione tra le registrazioni effettuate dall'amanuense più antico (segnalate in corpo maggiore) e quelle successive egli avesse confidato per districare l'aggrovigliata matassa che si era improvvidamente posto tra le mani. Le identificazioni sbagliate presentate nella *Illustrazione* che correda la sua edizione derivano spesso, infatti, proprio dall'aver confuso le mani, con l'effetto di considerare come facenti parte del nucleo originario nomi e liste che invece erano stati aggiunti in momenti successivi alla primitiva redazione del *liber memorialis*.

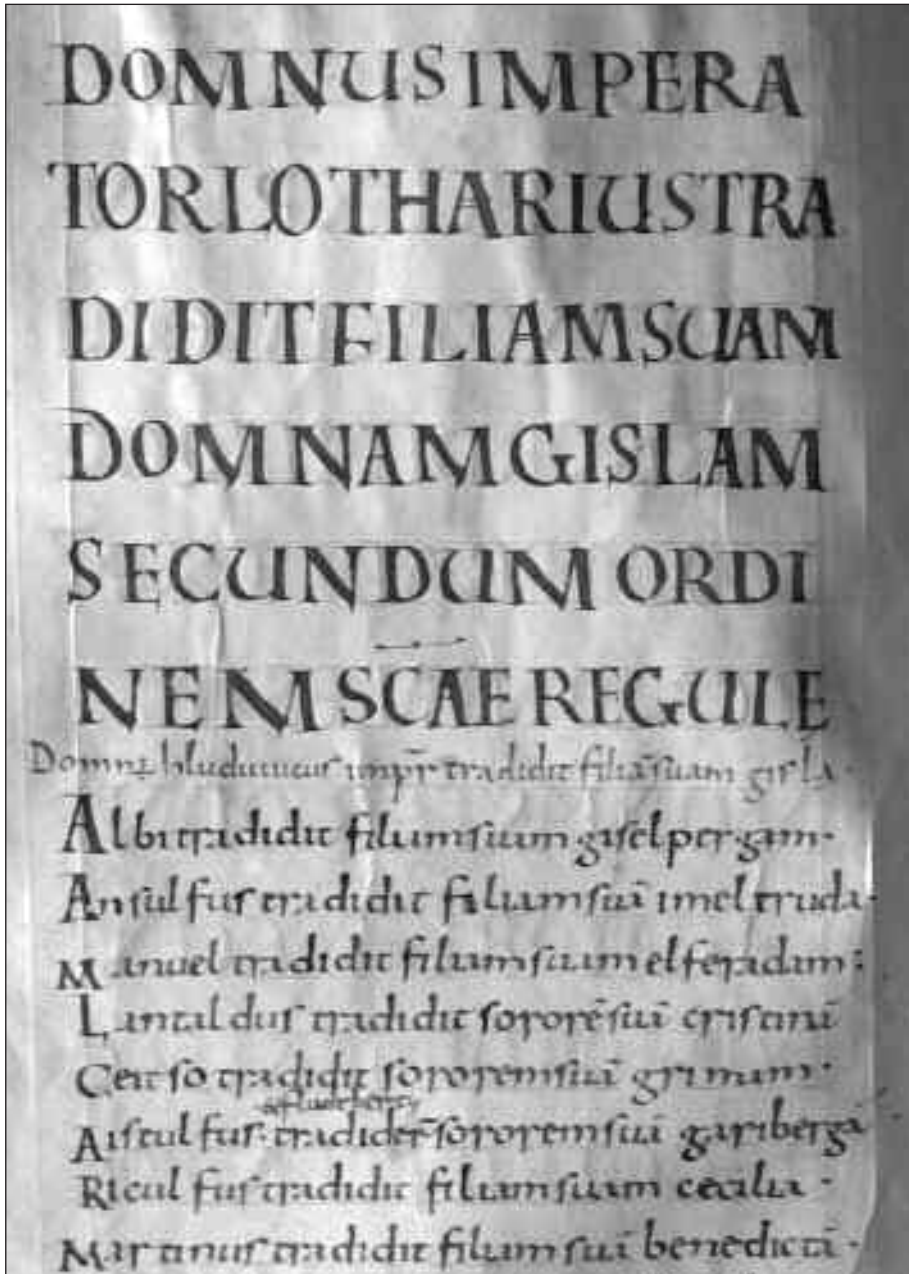
Non a caso proprio dalle pagine del periodico di riferimento della medievistica italiana più evoluta sul piano tecnico, quella che faceva capo alla scuola fiorentina del Paoli e che aveva il proprio organo appunto nell'Archivio Storico Italiano, vennero le critiche più severe alle identificazioni fantasiose proposte dal Valentini⁵. Non meno critico fu lo studioso austriaco Engelbert Mühlbacher. Questi, prima ancora di entrare nel dettaglio dell'edizione, ne criticava il titolo, osservando che a proposito di questo codice bresciano non si potesse parlare di necrologio, in quanto vi erano registrati i nomi di persone ancora viventi al momento della redazione. Piuttosto si trattava di un *Verbrüderungsbuch*, cioè di un libro nel quale si annotavano i nomi di quanti – facenti o meno parte del monastero – erano però ammessi a condividerne i profitti spirituali attraverso la pratica dell'affratellamento. Il Mühlbacher, pur senza avere visto il codice ma sulla base delle sole riproduzioni poste dal Valentini a corredo della propria edizione e grazie a un attento esame del contenuto del codice, propose anche una datazione molto più precisa per la reda-

zione (tra l'850 e l'864-65) di quella indicata dall'editore italiano, il quale lo aveva semplicemente ascrivito al secolo IX⁶.

Sarebbe facile continuare a infierire sul lavoro del Valentini, ma poco produttivo. Si badi, inoltre, che – come ha giustamente osservato Karl Schmid, il quale ha ricostruito la fortuna critica ed editoriale del manoscritto bresciano – anche coloro che a giusto titolo lo criticarono non furono immuni da errori di identificazione⁷. Si trattava, evidentemente, di un lavoro particolarmente difficile, irto di insidie, rispetto al quale anche le conoscenze scientifiche più avanzate della fine del secolo XIX si rivelavano insufficienti. Infatti la chiave d'accesso al *liber memorialis* bresciano consiste prima di tutto nel considerarlo in relazione con gli altri codici appartenenti alla medesima tipologia di fonte e ad esso coevi e in particolare – come si vedrà – con quello di Reichenau.

L'edizione del codice memoriale e liturgico di Brescia pubblicata dai *Monumenta Germaniae Historica* fa parte della collana *Libri memoriales et Necrologia, Nova Series*, ove sono già apparse altre edizioni, tutte direttamente collegate con l'esperienza storiografica di Karl Schmid, che a questa particolare tipologia di fonte ha riservato la maggior parte delle sue quarantennali ricerche, nella convinzione che le varie espressioni della memoria liturgica dei defunti riflettano in maniera fedele le relazioni che le istituzioni responsabili della compilazione dei diversi codici intrattenevano col mondo politico ed ecclesiastico. Lo studioso tedesco, esponente di primo piano della *Personenforschung*, ha rilanciato gli sforzi atti a identificare le persone registrate nel *liber memorialis* di S. Giulia, gettando quindi le basi della successiva fioritura di studi culminata nell'edizione del codice bresciano⁸.

Alla scuola dello Schmid appartengono infatti anche i due studiosi che in tempi relativamente recenti hanno rinnovato le ricerche su S. Giulia e in particolare sul suo codice memoriale e liturgico: Hartmut Becher e Uwe Ludwig, entrambi impegnati a fondo nello studio del materiale antroponomastico conservato nel manoscritto bresciano, per definirne la fitta rete di relazioni con l'Impero e con gli ambienti monastici ed ecclesiastici ad esso direttamente legati⁹. Non è questo il luogo per insistere sui dettagli di queste ricerche, confluite in gran parte nell'introduzione che lo stesso Ludwig ha preposto all'edizione dei *Monumenta Germaniae Historica*¹⁰. Un punto divide il Becher dai curatori di questa edizione e concerne il rapporto tra la prima parte del codice, quella occupata dal libro memoriale (cc. 5-51r), e la seconda, ove è trascritto un frammento di sacramentario (cc. 51v-88r)¹¹. Secondo il Becher le due parti che oggi compongono il codice in origine erano separate e furono riunite tra il IX e il X secolo¹². Al contrario, il Vezin ha dimostrato che il manoscritto ha una fattura unitaria e che fu dunque prodotto nella sua interezza fin dall'origine¹³.



Un foglio del Liber vitae di S. Salvatore - S. Giulia
(Brescia, biblioteca Queriniana)

Sia Becher che Ludwig concordano sul fatto che il codice memoriale e liturgico fu allestito durante uno dei soggiorni a Brescia dell'imperatore Ludovico II. Mentre il Becher propende per l'occasione nella quale il sovrano emanò il diploma dato 854, giugno 5 per il vescovo Dodone di Novara¹⁴, il Ludwig cita – a ragione, approfondendo un'indicazione dello Schmid¹⁵ – il soggiorno nel quale l'imperatore emanò i tre diplomi del maggio 856 da e per S. Giulia¹⁶.

Un'altra grande novità di rilievo riguarda l'identificazione della struttura del nucleo originario del libro memoriale da parte del Ludwig¹⁷. Tale nucleo originario comprendeva le seguenti sezioni:

1) la lista delle monache viventi quando fu prodotto il manoscritto (c. 5r). Di tale elenco si conserva solo la parte finale (si ricorderà che lo era già ai tempi della Baitelli). Un'altra lista analoga risalente all'830 ca è conservata nel *liber vitae* di Reichenau e comprende circa 135 monache. Secondo il Ludwig la comunità nell'856 contava all'incirca 140 monache.

2) L'elenco di monache defunte (c. 6r), segnalata da una rubrica in alfabeto misto onciale e capitale (HEC SUNT NOMINA SANCTEMONIALES DEFUNCTARUM, c. 6r).

3) La lista di grandi del *Regnum Italiae* (c. 8r) con in testa l'imperatore Ludovico II, il cui nome compare in rosso nella solita scrittura mista maiuscola.

4) L'elenco di uomini e donne trascritto alle cc. 8v-19v.

5) L'arcivescovo di Milano Angilberto II (849-859) e i vescovi Notingo di Brescia, Dodone di Novara, Aganone di Bergamo, Benedetto di Cremona e Amelrico di Como precedono un elenco del clero di Brescia, diviso per presbiteri, *diaconi* e *clerici* (cc. 20r-21r).

6) La lista dei defunti del clero della Chiesa maggiore di Brescia (cc. 21r-21v).

7) L'elenco di uomini e donne alle cc. 21v-26r.

8) La lista dei monaci di Reichenau sul lago di Costanza (cc. 26r-27r), preceduta dalla rubrica: ORDO FRATRUM INSULANENSIIUM SANCTAE MARIAE. Giova ricordare che proprio il *liber vitae* di Reichenau molto probabilmente fu assunto come modello dagli estensori del codice memoriale di S. Giulia.

9) L'elenco aperto da tre vescovi e un abate di c. 27v.

L'esiguità del nucleo originario lascia intedere quanto spazio fosse stato lasciato vuoto da chi allestì il manoscritto in vista di ulteriori aggiunte successive. Nel nuovo manoscritto, inoltre, confluirono i materiali presenti in diverse liste precedenti, già utilizzate a S. Giulia con le stesse finalità. Anche così, tuttavia non si risale a personaggi vissuti avanti l'anno 830.

Alle cc. 42v-43v si trova una lista di monache con accanto il nome di coloro che le avevano offerte al monastero. Tale sezione si inizia con una pagina molto solenne in lettere capitali di modulo grande: «INCIPIT NOTICIA REGULARIS ORDINIS QUOMODO TRADITE SUNT SANCTEMONIALES IN MONASTERIO DOMINI SALVATORIS SECUNDUM ORDINEM SANCTE REGULE IN TEMPORE DOMNE AMELPERGI HUMILIS ABBATISSE» (c. 42r). Della stessa mano (c. 42v) troviamo la notizia della monacazione di Gisla, donata al monastero dall'imperatore Lotario I. Sulla stessa carta, vergata in una carolina abbastanza posata, leggiamo che *Domnus Hludoicus imperator tradidit filiam suam Gislam*. Di seguito si distende un elenco di grandi personalità del Regno Italico – molte delle quali compaiono nella già citata lista della c. 8r – che donarono le proprie figlie al monastero di S. Giulia.

Infatti il cenobio bresciano era uno dei nodi più importanti della rete di monasteri imperiali a cavallo delle Alpi e sia la famiglia dei sovrani sia le più eminenti autorità del Regno Italico vi esercitavano un controllo molto attento, tanto che anche il re Berengario I, ben dentro il X secolo, quando ormai l'impero carolingio era tramontato, volle che una propria figlia diventasse badessa del monastero di S. Giulia: chiaro riconoscimento del peso di quel cenobio nell'ordinamento pubblico dell'Italia settentrionale.

Questi sono soltanto alcuni degli spunti che la ricca messe di materiale antroponomastico rinvenuta nel libro memoriale bresciano dal Becher e dal Ludwig consente di utilizzare per ricostruire nel dettaglio il ruolo centrale del monastero di S. Giulia nell'Europa carolingia. Gli editori degli MGH si pongono come nuova frontiera del proprio lavoro l'individuazione delle molte persone delle quali ancora restano soltanto i muti nomi. L'80% del materiale onomastico fornito dal codice si riferiscono alla seconda metà del IX e all'inizio del X secolo. Per questo gli editori si sono soffermati sopra tutto su questo periodo, che rappresenta l'epoca d'oro del monastero di S. Giulia. Resta però molto lavoro da fare per identificare il restante 20% dei nomi (con i quali si arriva al XIV secolo), quasi tutti riferibili alla dimensione locale, a dimostrazione del fatto che la progressiva perdita dell'importanza europea del cenobio non ne diminuì il peso specifico nella realtà bresciana. Non mancheranno le sorprese piacevoli, come quella di c. 39r: *Goffridus s(an)c(t)i Adriani diaconus cardinalis*. Si tratta della sottoscrizione autografa del cardinale Goffredo da Trani, che, prima di recarsi in Francia al concilio di Lione, nel 1244 fu ospitato nel monastero di S. Giulia¹⁸. Non sono ancora chiari i motivi di quel soggiorno bresciano, che cadeva nel momento più duro della guerra tra Innocenzo IV e Federico II. È solo uno dei molti orizzonti di ricerca che il codice memoriale e liturgico di S. Giulia lascia aperti.

¹ A. BAITELLI, *Annali Historici dell'edificazione, Erezione, e Dotazione del Serenissimo Monasterio di S. Salvatore, e S. Giulia di Brescia*, Brescia 1657 (rist. Brescia 1978), vol. 2, rispettivamente alle pp. 2, 29 e 20.

² J. VEZIN, *Beschreibung des Codex und des Einbandes*, in *Der Memorial- und Liturgiecodex von S. Salvatore / Santa Giulia in Brescia*, herausgegeben von D. GUENICH und U. LUDWIG, unter Mitwirkung von A. ANGENENDT, G. MUSCHIOL, K. SCHMID und J. VEZIN, Monumenta Germaniae Historica, Hannover 2000 (Libri memoriales et necrologia. Nova Series, IV), pp. 20-27.

³ Si veda per esempio A. PETRUCCI - C. ROMEO, *Scriptores in urbibus. Alfabetismo e cultura scritta nell'Italia altomedievale*, Bologna 1992.

⁴ A. VALENTINI, *Codice necrologico-liturgico del monastero di S. Salvatore o S. Giulia in Brescia*, Brescia 1887.

⁵ A. ZANELLI, *Recensione di: Codice necrologico-liturgico del monastero di S. Salvatore o S. Giulia in Brescia*, trascritto e illustrato da Andrea Valentini, Brescia 1887, «Archivio Storico Italiano», ser. 5, 4 (1889), pp. 96-105.

⁶ E. MÜHLBACHER, *Recensione di: Codice necrologico-liturgico del monastero di S. Salvatore o S. Giulia in Brescia trascritto ed illustrato da Andrea Valentini*, Brescia 1887, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 10 (1889) pp. 469-479.

⁷ K. SCHMID, *Der Codex als Zeugnis der liturgischen und historischen Memoria einer königlichen Frauenabtei*, in *Der Memorial- und Liturgiecodex*, pp. 5-11, in particolare p. 9.

⁸ SCHMID, *Der Codex als Zeugnis*, pp. 3-19.

⁹ H. BECHER, *Das königliche Frauenkloster San Salvatore/Santa Giulia in Brescia im Spiegel seiner Memorialüberlieferung*, «Frühmittelalterliche Studien», 17 (1983), pp. 299-392; U. LUDWIG, *Transalpine Beziehungen der Karolingerzeit im Spiegel der Memorialüberlieferung. Prosopographische und*

sozialgeschichtliche Studien unter besonderer Berücksichtigung des Liber vitae von S. Salvatore / Santa Giulia in Brescia und des Evangelars von Cividale, Monumenta Germaniae Historica, Hannover 1999 (Studien und Texte, 25), in particolare pp. 13-126.

¹⁰ U. LUDWIG, *Die Anlage des Liber vitae; Zur Chronologie der Namensinträge*, in *Der Memorial- und Liturgiecodex*, rispettivamente alle pp. 28-55 e 56-129.

¹¹ Per gli aspetti storico-liturgici si veda ora A. ANGENENDT-G. MUSCHIOL, *Die liturgischen Texte*, in *Der Memorial- und Liturgiecodex von San Salvatore/Santa Giulia in Brescia*, pp. 28-55.

¹² BECHER, *Das königliche Frauenkloster San Salvatore/Santa Giulia*, p. 312.

¹³ Cfr. supra nota 2.

¹⁴ BECHER, *Das königliche Frauenkloster San Salvatore/Santa Giulia*, pp. 302, 332 e 333. Per il diploma citato si veda MGH, *Diplomata Karolinorum*, IV, *Ludovici II. Diplomata*, a c. di K. WANNER, München 1994, doc. nr 14, p. 92 seg.; J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii I. Die Regesten des Kaiserreiches unter den Karolingern 751-918* (926), vol. 3, *Die Regesten des Regnum Italiae und der burgundischen Regna*, t. 1, *Die Karolinger im Regnum Italiae 840-887* (88), a c. di H. ZIELINSKI, Köln - Wien 1991, doc. nr. 123.

¹⁵ K. SCHMID, *Kloster Hirsau und seine Stifter*, Freiburg im Breisgau 1959 (Forschungen zur Oberrheinischen Landesgeschichte, 9), p. 83.

¹⁶ LUDWIG, *Die Anlage des Liber vitae*, p. 59. Per i diplomi di Ludovico II: MGH, *Diplomata Karolinorum*, IV, *Ludovici II. Diplomata*, docc. nr. 20-22, pp. 104-107; BÖHMER-ZIELINSKI, doc. nr. 151-153.

¹⁷ LUDWIG, *Die Anlage des Liber vitae*, p. 56.

¹⁸ Ho appreso questa identificazione durante un colloquio con Martin Bertram, del Deutsches Historisches Institut di Roma, il quale ha confrontato la mano in questione con le sottoscrizioni del cardinale Goffredo contenute nei privilegi pontifici.

MARIO TREBESCHI

L'Archivio diocesano

Nota informativa sul progetto di riordinamento, inventario e duplicazione degli archivi delle parrocchie soppresse di Brescia

Il decreto del vescovo mons. Giulio Sanguineti del 15 agosto 1999 (*Rivista della diocesi di Brescia*, 1999, n. 3, pp. 145-147) sul riordinamento, l'inventariazione e la duplicazione degli archivi parrocchiali ha posto all'attenzione il problema della tutela e della valorizzazione del prezioso patrimonio documentario conservato nelle parrocchie bresciane. Il decreto recepisce un'istanza già avanzata dal vescovo Bruno Foresti e cioè che, a fianco del censimento dei beni artistici della diocesi, eseguito negli anni Novanta da don Ivo Panteghini, si disponesse di riferimenti documentari sulle istituzioni diocesane, che li hanno prodotti, in primo luogo le parrocchie, le cui testimonianze sono conservate soprattutto nei rispettivi archivi (di questi si dispone di una sommaria schedatura di inventario di consistenza effettuata durante l'accennato censimento).

Il vescovo Foresti aveva dato supporto istituzionale a questa esigenza, firmando il regolamento dell'Archivio diocesano, 11 febbraio 1996 (Archivio costituito con decreto vescovile 24-5-1977), delle cui finalità la prima recita: «Conservare il patrimonio archivistico della Chiesa Bresciana, riordinando sistematicamente e duplicando i fondi archivistici delle parrocchie della Diocesi e di enti soggetti all'autorità dell'Ordinario». La commissione dell'Archivio diocesano, prevista dallo stesso regolamento, stabilita nel suo nuovo organico nel 1999, si è attivata in tal senso su sollecitazione del vicario generale, il vescovo mons. Vigilio Mario Olmi, nella primavera di quell'anno. Nel corso di alcune sedute (9 aprile, 28 aprile, 20 maggio, 3 settembre, 15 ottobre 1999), ha studiato il problema, sapendo che, per un primo intervento, poteva contare su un finanziamento proveniente dalla Regione Lombardia (Servizio biblioteche e sistemi bibliotecari integrati). La commissione ha deciso di procedere per microprogetti, identificando, di volta in volta, gli archivi su cui intervenire, i tempi di lavoro, le risorse finanziarie e del personale. Tra gli archivi più bisognosi di immediato ricupero sono stati considerati quelli delle parrocchie soppresse nel 1986, sottoposti a rischio di dispersione, essendo stati accorpati a quelli delle parrocchie subentrate. D'altra parte, il complesso del loro materiale, non essendo eccessivamente consistente, faceva prevedere un lavoro concluso in tempi ragionevoli (al massimo due anni). Si presentò il problema di come dispor-

re degli archivi in una sede unica, provvista di tutta la strumentazione necessaria. Scartata l'ipotesi di operare nelle rispettive parrocchie, così come era avvenuto per il censimento dei beni artistici, per motivi facilmente intuibili (disagio degli spostamenti da parte degli operatori, permanenza degli stessi per tempi lunghi nelle parrocchie, ecc.), si è optato per il ritiro e il deposito degli archivi presso l'Archivio diocesano, adottando tutte le cautele del caso (particolare cura nell'imballo e nel trasporto, tramite persona competente, assicurazione contro eventuali danni sia per il trasporto che per il deposito). La commissione ha trattato un'altra possibilità di lavoro, la duplicazione dei documenti. Si è presa in esame questa operazione, in quanto si voleva corredare, per quanto possibile, i singoli pezzi d'arte censiti, di copia della documentazione corrispondente degli archivi parrocchiali, ad integrazione dei dati già in possesso.

Nel contempo si è valutata l'eventualità di procedere alla duplicazione di altro materiale. Si è ipotizzato di comprendere documenti particolarmente deteriorati, i registri anagrafici, che sono l'unica fonte di informazione demografica, fino al 1865, pezzi particolarmente importanti, dal punto di vista della storia delle parrocchie, eventuali esemplari da valutare di volta in volta, nei limiti del finanziamento concesso dalla Regione. L'opera di cernita non è immune da pericoli di visione soggettiva (ad es. non è facile dimostrare che gli atti di contabilità o più recenti siano meno importanti di quelli anagrafici o dei secoli scorsi), ma solo la disponibilità di maggiori risorse finanziarie avrebbe fatto evitare questo inconveniente. Quanto al soggetto operatore ci si è indirizzati al Consorzio del Laboratorio del Museo diocesano, costituito nel 1999. Su consiglio di alcuni periti in materia, anziché procedere per microfilmatura, si è preferita la fotoreproduzione informatica (con stoccaggio dati su CD rom), per miglior qualità del prodotto, e per maggior praticità e varietà di utilizzo. Si è scelta l'acquisizione delle immagini tramite macchina fotografica, anziché attraverso scanner, perché in questo caso si sarebbero danneggiati i registri, dovendo manipolarli più volte.

Non hanno costituito carattere di particolare dibattito altri aspetti, anche se sono stati tenuti in attenta considerazione, poiché si disponeva già di soluzioni:

a) il riordinamento: si è deciso di seguire il titolario degli archivi parrocchiali della diocesi di Brescia (non si dispone di un titolario unico per la Chiesa italiana, in questo settore), adottando opportuni accorgimenti metodologici (spiegazioni introduttive, riferimenti incrociati in sede di inventario) qualora un archivio presentasse, in qualche parte, un ordinamento originario o di epoca successiva; oppure di rispettare l'esistente, qualora l'archivio fosse già totalmente riordinato;

b) la schedatura delle unità archivistiche: si sono accettati i criteri della "Guida operativa per l'ordinamento e l'inventariazione degli archivi storici di enti loca-

li", della Regione Lombardia, che fornisce gli indicatori per la descrizione di ogni unità;

c) l'elaborazione dei dati della schedatura e della redazione dell'inventario su calcolatore: si è adottato l'applicativo "Sesamo", fornito ancora dalla Regione Lombardia;

d) il personale: di certo si poteva contare sul direttore dell'Archivio diocesano e sull'incaricato degli archivi parrocchiali; ci si sarebbe provvisti, inoltre, di personale precario, a secondo della necessità.

e) l'acquisto delle attrezzature informatiche: si è provveduto tramite il finanziamento della Regione.

Studiati questi problemi sono state definite e precisate le fasi d'opera: ritiro degli archivi presso l'Archivio diocesano, schedatura primaria del materiale nel suo complesso e dei singoli pezzi, riordinamento, elaborazione dei dati in computer, stesura dell'inventario, imbustazione, duplicazione fotografica, riconsegna del materiale alle parrocchie. Questo lavoro di messa a fuoco di vari punti di esame e di ricerca di soluzioni è stato svolto in collegamento con i funzionari della Regione Lombardia, segnatamente del dr. Roberto Grassi, cui è stato presentato il progetto il 22 aprile 1999, con la specificazione delle fasi del lavoro e dei vari capitoli di spesa: quantificazione del materiale documentario (registri e buste) compenso al personale, acquisto delle attrezzature, termine delle operazioni. Lo stesso elaborato è stato esposto in consiglio episcopale il 21 giugno 1999 dal presidente della commissione dell'Archivio diocesano e direttore dell'Archivio stesso.

Il nuovo vescovo, mons. Giulio Sanguineti ha appoggiato e approvato tale disegno; constatato che vi erano le premesse per procedere oltre, intervenendo anche sugli altri archivi parrocchiali, ha emanato il già citato decreto del 1999, affidando il compito della loro sistemazione all'Archivio diocesano. Espletata la laboriosa fase di studio, ottenute le dovute autorizzazioni, procurati gli strumenti e attrezzature indispensabili, si è dato inizio al lavoro.

Il lavoro

L'opera è cominciata alla fine di settembre 1999, mediante l'attuazione della prima fase, quella del ritiro degli archivi dalle sedi originarie parrocchiali. Del *trasporto* si è occupato direttamente l'incaricato degli archivi parrocchiali, don Giovanni Donni, che si è accordato con i parroci per stabilire tempi e modalità. Laboriosa si è

rivelata la manovra di scarico (altrettanto sarà quella di carico per la consegna degli archivi alle parrocchie), dal momento che la zona a traffico limitato in cui l'Archivio diocesano è situato, non permette il trasporto da parte degli stessi parroci o di persone di loro fiducia.

Gli *archivi parrocchiali* giunti in Archivio diocesano sono stati 23, di tutte le zone della diocesi: Brescia Case S. Polo, Brescia Verzano, Alone, Breda Libera, Cadimarco, Carvanno, Corvione, Eno, Malpaga, Meano, Memmo, Monti di Rogno, Morgnaga, Odeno, Persone, Prabione, Presegno, Pudiano, Serniga, Soprazocco superiore, Soprazocco inferiore, Vico di Edolo, Zazza. Altri 4, a formare il n. di 27, quante erano le parrocchie soppresse nel 1986, non sono pervenuti per vari motivi: quello di Graticelle si dice sia in riordinamento in luogo, quello Magno di Bovegno è già stato sistemato; quello di S. Clemente in Brescia è depositato nell'archivio del duomo; quello di S. Giorgio in Roina non è stato consegnato.

Ad una prima visione la documentazione depositata è stata trovata in uno *stato veramente precario*, per non dire in grave disordine esterno e interno. In pochi casi (Breda Libera, Corvione, Morgnaga e in parte Soprazocco e Eno) i documenti erano almeno protetti con contenitori nuovi: in generale o erano sciolti o raccolti in custodie fatiscenti. Il disordine interno si è riscontrato soprattutto nelle carte recenti, anche se erano conservate in qualche cartella solida, come è oggi d'uso, che non ne permette la dispersione. Più ordinato è stato trovato il materiale delle fabbricerie (costituite all'inizio dell'Ottocento), le quali, tutto sommato, riuscirono a mantenere un certa sistematicità nella amministrazione, poiché erano controllate dall'autorità civile. Solo un archivio era provvisto di un elenco dei documenti, quello di Breda Libera.

È seguita la *schedatura* primaria (sommara ricognizione del materiale) e definitiva delle unità archivistiche originarie, ricostituendole *ex novo* per pratica, in fascicoli, là dove erano mancanti. I dati di ogni *unità archivistica* sono costituiti da: titolo del pezzo, estremi cronologici, sintesi del contenuto, definizione dell'unità (registro, volume, fascicolo, busta atto singolo), supporto (cartaceo, membranaceo), consistenza (cc. o pp.), misure, stato di conservazione, danni, lingua, eventuali annotazioni. Durante la schedatura sono emerse *lacune* nel materiale, facilmente constatabili per quei titoli che dovrebbero essere di per sé completi, come l'anagrafe e la fabbriceria. Si spera che la documentazione non sia scomparsa, ma, nella peggiore delle ipotesi, sia andata momentaneamente dispersa in quella delle parrocchie conservatrici. È incompleta in quasi tutti gli archivi la serie dei conti consuntivi.

Il *riordinamento* è stato effettuato secondo questa classificazione:

1. Anagrafe; 2. Autorità ecclesiastiche; 3. Associazioni e opere parrocchiali; 4. Autorità civili; 5. Amministrazione dei beni parrocchiali; 6. Chiese e luoghi sacri; 7. Culto; 8. Curia vescovile; 9. Enti civili; 10. Fabbriceria; 11. Legati e cappellanie; 12. Miscellanea; 13. Pastorale sociale; 14. Personale; 15. Religiosi; 16. Vicaria; 17. Fototeca.

Data la minuscola consistenza degli archivi non si sono presentati particolari problemi di riordinamento. Qualche attenzione in più ha richiesto la collocazione del materiale dell'archivio della fabbriceria, di per sé un archivio aggregato (mentre nel titolario diocesano è inserito in categoria), che ha assorbito documentazione di epoca precedente, per motivi amministrativi, attinente ad altri titoli, come i beni della chiesa, le confraternite e i legati; si è cercato di ovviare alla difficoltà con opportuni richiami alle serie corrispondenti. Non si sono riscontrati problemi di incompatibilità tra l'ordinamento originario degli archivi e il titolario diocesano, semplicemente perché tutti gli archivi, eccettuato uno, non erano ordinati. Nel solo caso dell'archivio di Breda Libera, che disponeva di un elenco numerato della documentazione, posta in buste e fascicoli in ordine cronologico, di recente compilazione, si è proceduto a ricollocare il materiale secondo il titolario diocesano, facendo precedere all'inventario una scheda sinottica, che riporta tale elenco, corredato dall'attuale collocazione archivistica; inoltre in ogni unità archivistica risultante nell'attuale inventario si è citata la segnatura della collocazione precedente. D'altra parte, quest'ultima non poteva essere mantenuta, perché atti della stessa serie erano disposti in maniera disparata.

È seguita la fase dell'*elaborazione dei dati* delle schede in calcolatore secondo l'applicativo "Sesamo". Le schede classificate nei rispettivi titoli e sottotitoli (o serie e sottoserie) poste in ordine cronologico e ad essi collegate, sono venute a formare, l'*inventario* di ogni archivio, sul quale si è proceduto con successive elaborazioni e verifiche, per fissare l'esatta corrispondenza con il materiale giacente, fino alla stesura definitiva. Ogni inventario è preceduto da una brevissima nota storica sul soggetto produttore e sull'archivio stesso (stato della documentazione, lacune, ecc.).

La *consistenza documentaria* di ogni fondo stabilita e quantificata nel complesso delle unità archivistiche è la seguente: Brescia, Case S. Polo (1925-1992), 23; Brescia Verziano (1572-1988), 97; Alone (1600-1989), 112; Breda Libera (1758-1988), 54; Cadimarco (1931-1986), 7; Carvanno (1698-1990), 35; Corvione (1816-1990), 50; Eno (1538-1988), 62; Malpaga (1622-1986), 245; Meano (1565-1987), 113; Memmo (1389-1990), 45; Monti di Rogno (1571-1999), 94; Morgnaga (1082-1988), 143; Odeno (1539-1999), 49; Persone (1625-1995), 101; Prabione (1727-1991), 65; Presego (1671-1999), 91; Pudiano (1730-1990), 109;

Serniga (1817-1986), 25; Soprazocco superiore (1633-1981), 352; Soprazocco inferiore (1537-1991), 164; Vico di Edolo (1664-1997), 85; Zazza (1723-1992), 35. Complessivamente sono 2156 unità.

Alla stesura e stampa dell'inventario è seguita l'*imbustazione* in contenitori nuovi; solo all'occorrenza, però, mantenendo là dove era possibile quelli antichi, protetti eventualmente dai nuovi. Riordinati i documenti logicamente e fisicamente è seguita la fase della *uplicazione*: si sono eseguite in tutto 10 mila fotografie, come previsto in fase preparatoria. La dimensione delle immagini digitali è di 2048x1536 punti, per una risoluzione che varia a seconda della grandezza dell'originale. Si è preferita l'acquisizione in dimensione prefissata, anziché in risoluzione, perché in questo secondo caso i documenti di maggior grandezza avrebbero prodotto *files* di dimensioni consistenti, gestibili solo con attrezzature informatiche molto potenti, dai costi per noi inaccessibili. D'altra parte, l'immagine digitale, anche se non altamente definita, permette di essere trattata a computer con variazioni di intensità di luminosità e colorazione, di ingrandimento, di selezione tali da permettere una lettura soddisfacente.

Quanto ai *tempi*, il lavoro nelle sue varie fasi, dalla schedatura alla imbustazione, ha richiesto in tutto circa 2700 ore, che, divise per 2156 unità danno un impiego di circa 75 minuti per unità (è escluso il tempo del trasporto per il ritiro e per la consegna, che pure va considerato). Quanto alla duplicazione si è constatato che ogni fotografia (collocazione dei documenti, fotografia, elaborazione informatica, masterizzazione) richiede circa 4 minuti, moltiplicato per 10.000 danno complessivamente circa 666 ore. Le ore complessive impiegate, quindi, sono state 3366 (84 settimane, circa, di 40 ore l'una: 1 anno e 8 mesi di lavoro di una persona singola): in effetti il lavoro è stato svolto da 4 persone, con tempi e incarichi diversi quanto alle fasi d'opera.

Relativamente ai *contenuti* l'indagine sull'intera documentazione ha permesso di portare in evidenza alcuni nuclei importanti, consueti dell'amministrazione parrocchiale, dal punto di vista storico ecclesiastico, con suggestivi spunti e aperture anche su altri temi complementari di studio (come il movimento demografico, l'economia, l'arte, ecc.). I registri anagrafici risalgono al 1571 a Monti di Rogno, 1572 a Verziano, 1583 a Morgnaga, 1584 a Soprazocco inferiore. Gli statuti d'anime più antichi sono a Vico (1662), Soprazocco inferiore (1746), Monti di Rogno (1793), Eno (1811), Soprazocco superiore (1845), Pudiano (1861). Atti delle visite pastorali, per lo più i decreti, di una certa consistenza sono a Soprazocco inferiore, dal 1566, a Morgnaga, dal 1646, a Monti di Rogno, dal 1702.

È ben documentato il movimento laicale delle confraternite: le tradizionali del Santo Sacramento e del Santo Rosario (spesso unite), come a Vico (dal 1655

quella del S. Sacramento e dal 1667 quella del S. Rosario), a Morgnaga, a Odeno, a Prabione. Articolata è la situazione delle confraternite a Soprazocco superiore: oltre alle due consuete (S. Sacramento e S. Rosario), erano attive quelle della Beata Vergine del Carmine, della Immacolata concezione, di S. Rocco, confluite, all'inizio del Settecento in un'unica amministrazione, le Scuole nuove. Antichissima confraternita è quella dei santi Faustino e Giovita a Memmo (documentazione dal 1389). Il materiale delle confraternite è costituito da registri del governo e dell'amministrazione: a quei tempi non era contemplata la registrazione della parte spirituale e formativa, che compare, invece nelle associazioni di fine Ottocento e inizio Novecento (Terz'ordine, figlie di Maria, compagnie di S. Luigi, ecc.)

Quanto all'insegnamento della fede si trova testimonianza significativa nei registri della dottrina cristiana: materiale notevole vi è a Soprazocco superiore (registri dal 1652), a Vico (dal 1667), a Morgnaga (dal 1760) a Presego (dal 1796). I registri relativi riportano, oltre all'elenco delle lezioni e dei partecipanti, gli uffici e le loro funzioni e le deliberazioni della scuola. Per quanto riguarda il beneficio e la dotazione della chiesa sono di interesse i nuclei di Morgnaga, con copie di atti dal 1082, di Eno (dati dal 1538), di Alone e di Malpaga di Casto (dall'inizio del Seicento): si nota, soprattutto in queste due ultime parrocchie, una grande sensibilità da parte della popolazione, riunita in vicinia (compare anche in Morgnaga), a procurare tutto il necessario per la chiesa, il sostentamento del clero, il culto e le opere artistiche. Quanto ai legati e cappellanie si trova abbondante documentazione a Soprazocco superiore; questa forma di partecipazione alla vita della parrocchia era ben affermata anche nella sperduta parrocchia di Persone; documenti preziosi, in merito, si trovano nell'archivio di Morgnaga. Gli atti dei legati contengono sollecitazioni di studio su alcuni temi in particolare: la sensibilità dei fedeli verso le verità ultime (i testamenti); il movimento, le mansioni e il sostentamento del clero nelle parrocchie (capitolati dei cappellani), oltre a quello ufficiale (parroco e curati); lo studio dell'economia locale, in quanto i patrimoni dei legati costituivano spesso come dei piccoli istituti di credito, per l'investimento e il movimento del denaro (tema per nulla studiato).

In merito al culto e ai suoi officianti sono significativi, almeno per rilevare la presenza dei sacerdoti, i registri delle messe, a cominciare dall'Ottocento, presenti in parecchi esemplari, soprattutto a Malpaga (9 registri), Meano (12), Monti di Rogno (12), Morgnaga (17) Soprazocco inferiore (18), Soprazocco superiore (29), Verziano (12), Vico (7). A prova dell'affermato culto dei santi, in quasi tutti gli archivi, sono conservate autentiche di reliquie, le più antiche a Eno dal 1637, proseguendo a Morgnaga, dal 1662, Soprazocco inferiore, dal 1696 ecc. Qualche documento sulla predicazione si trova a Soprazocco inferiore. Quanto alla fabbri-

ceria, materiale pressoché completo è conservato a Malpaga e a Soprazocco Superiore; vi è buona documentazione anche a Odeno e a Presego. Nei documenti compaiono notizie frammentarie, ma interessanti sulla parte artistica, come commissioni di opere d'arte, restauri alle chiese e ai fabbricati religiosi in generale, all'organo, provvista di suppellettili, ecc.

Punti di attenzione

L'esperienza condotta nella sistemazione di questo limitato numero di fondi ha messo in grado di rilevare problemi e difficoltà del lavoro, di precisare le procedure, quantificare i tempi e le risorse necessarie, come si è visto, anche per interventi successivi. Ha dimostrato anche la convinzione della bontà del progetto. Quest'opera ha avuto il significato come di campionatura per il restauro degli archivi parrocchiali: sono stati sondati, infatti, nuclei appartenenti a tutto il territorio della diocesi e pezzi di tutte le serie archivistiche. Sono emersi alcuni punti di attenzione, oltre a quelli già accennati.

1. Il clero si è dimostrato disponibile a collaborare e a prendersi cura anche di questo aspetto della parrocchia. C'è pure disponibilità ad attendere pazientemente che il lavoro sia terminato; il desiderio dei parroci, d'altra parte, di poter disporre abbastanza presto dell'archivio sistemato, specie della parte recente, è legittimo, per esigenze di amministrazione parrocchiale. I parroci sono stati informati all'inizio del 2001, tramite lettera, su quanto sta operando l'Archivio diocesano. Certamente la documentazione d'archivio ben ordinata può invogliare i sacerdoti a utilizzarla, a fini culturali e pastorali; il ricordo della storia delle proprie comunità, infatti, sapientemente comunicata nei momenti più opportuni, suscita in molte persone una attenzione singolare, che si apre anche a messaggi di ordine più strettamente spirituali. D'altra parte un recente documento della Pontificia commissione dei beni culturali, significativamente intitolato "Gli archivi ecclesiastici nella pastorale" (2 febbraio 1997), mentre fa intuire la stima della Chiesa verso questi nuclei documentari e strumenti di ricerca, apre prospettive nuove sul fine per cui utilizzarli.

2. Quanto al tipo di lavoro si è constatato che richiede fin dall'inizio specifica competenza. Si interviene su piccoli nuclei di documenti, perciò non necessitano fasi preliminari di divisione o di spostamento fisico del materiale, come avviene in archivi più consistenti, per le quali possono operare generici volontari. Nel nostro caso occorre, invece, operare subito sui singoli documenti, per cui il personale deve esse-

re dotato di una certa propensione al “mestiere” e costantemente indirizzato; occorrono anche capacità di lettura di scrittura antica e della lingua latina. A lume di esperienza, non è facile trovare operatori in questo campo: l’impatto con documenti che si presentano, ad un primo sguardo, illeggibili e non collocabili in un quadro di insieme, costituisce come una sorta di “deterrente” all’impiego in questo campo; a ciò si aggiunga che il ritorno in termini di gratificazione (ed anche di gratifica) è minima (certamente anche solo un piccolo studio di poche pagine, pubblicato, dà maggiore soddisfazione di una scheda d’archivio nascosta in un inventario!).

3. Costituisce problema non lieve il reperimento di risorse finanziarie. A tal proposito si nota come una difficoltà di approccio alla materia. Il riordinamento di un archivio storico è un’opera di restauro e, come tale, di ausilio alla cultura; bisognerebbe dire attività di cultura essa stessa, ma temo che non sia ritenuta tale, perché non rientra nelle forme di cultura più pubblicizzate, come sono quelle che permettono il ricupero, in qualche modo (ad es. in termini di fruibilità da parte del grande pubblico, ma anche finanziario), delle risorse investite. Il lavoro d’archivio, non contempla consumo del prodotto, perciò rischia di passare inosservato; tuttavia è notoriamente prezioso, perché prepara gli strumenti con i quali viene prodotta quella che chiamerei “cultura di fonte” (definizione da intendere con tutte le precauzioni dovute, poiché i documenti d’archivio sono sempre filtrati in origine dall’istituzione che li produce): consente cioè la conduzione di ricerche, che consegnano un sapere di prima mano, non ripetitivo e permette la scoperta di nuove tracce, rinvenute nel fondo della storia.

L’invito, qui rivolto a chiunque, è di offrire appoggio, non solo morale, a questo tipo di lavoro, umile ancella di altre scienze (quando la si consideri in ottica culturale), che non è appariscente, non è visivamente godibile, come una mostra d’arte, o una fiera del libro, ad es., ma c’è. Richiede di essere un po’ più notata e aiutata. Un invito agli studiosi, affinché si rendano attivi anche in fase di preparazione di questi laboratori di ricerca, non solo quando c’è da coglierne i frutti. Una maggiore condivisione e collaborazione nel tenere in ordine l’ambiente in cui l’intelligenza conserva i suoi strumenti per indagare (riordinare un archivio è almeno un’opera di ecologia culturale condotta in una preziosa nicchia di informazioni) va a vantaggio di tutti ed è segno di una tensione civile ed ecclesiale, a secondo dei settori, che eleva chi esercita in special modo le capacità umane in ordine all’intelligenza e alla fede.

Tornando ai finanziamenti si è tentata recentemente qualche via per la ricerca di nuovi contributi, ma, al momento, senza esito. Vero è, d’altra parte, che il progetto, presentato qui, è stato condotto un po’ in sordina, perché si era incerti sui risultati. Ma ora ci sono le premesse, almeno metodologiche, perché si possa proseguire con

altri tentativi; se si vuole. Il lavoro è terminato e riuscito, gli inventari compilati, la duplicazione completata e si sta iniziando la fase di restituzione degli archivi alle parrocchie. Va detto, per assicurare fin dall'inizio, che i costi per queste opere non sono per nulla proibitivi. Circa il reperimento di fondi vi sono, anche difficoltà di ordine pratico e burocratico: oggi, ad esempio, la Regione Lombardia (da cui si è ottenuto il primo contributo), da quanto si è direttamente appreso, agisce in sinergia con altri soggetti privati o pubblici; ciò richiede accordi con i rispettivi responsabili e la stipula di apposite convenzioni per l'utilizzo del cosiddetto "prodotto". Si tratta di procedure complesse di collaborazione, che spesso sono defatiganti nella loro definizione e realizzazione. Occorrerà studiare anche collaborazioni con la Sovrintendenza archivistica, che di per sé non ha competenza sugli archivi ecclesiastici, a meno che non abbiano un particolare valore storico dichiarato (ma la materia è controversa); la recente intesa tra la Cei e il Ministero per i beni culturali (18 aprile 2000) ha aperto orizzonti nuovi per un proficua collaborazione, come sta avvenendo da anni con le Sovrintendenze per i beni ambientali e architettonici e per i beni artistici e storici. Come si vede il riordinamento di un archivio richiede attenzioni, che vanno oltre quelle della metodologia scientifica.

4. Circa ulteriori progetti si è avvalorato il metodo di proseguire con forme di intervento ben delimitate, a scansione annuale, precisando di volta in volta il materiale, i tempi di esecuzione e le risorse finanziarie. Al momento si ha intenzione di provvedere ancora ai piccoli archivi, preferendo quelli delle parrocchie accorpate, con un parroco solo. È in programma la sistemazione degli archivi di Clibbio, Artogne, Piazze d'Artogne, Cimbergo, Paspardo, Grignaghe, Pontasio, Sonico, Garda di Sonico, Rino di Sonico, Valvestino (Armo, Magasa, Turano, Bollone), San Giuseppe in Brescia. Rientra nei disegni anche l'elaborazione informatica dei dati delle schede degli archivi parrocchiali, già disponibili, secondo alcuni indicatori: soggetto produttore e conservatore, ubicazione, responsabile, quantità del materiale e inventario di consistenza, stato dello stesso, accessibilità dell'archivio: se ne può ricavare un quadro d'insieme, e la conoscenza dell'ammontare totale della documentazione degli archivi parrocchiali della diocesi, al fine di stabilire le fasi e le modalità più opportune per un lavoro sistematico.

Dovrà essere oggetto di studio, da parte della commissione dell'Archivio diocesano la gestione delle immagini digitali dei pezzi duplicati. Quelle riguardanti le opere d'arte (non sono molte) saranno messe a disposizione dell'Inventario diocesano dei beni artistici. Le altre dovranno essere opportunamente trattate e gestite tramite strumenti informatici, così che possano rappresentare non solo la duplicazione dei pezzi originali, ma anche nuove e più facili occasioni di studio, o direttamente in lu-

go o in rete esterna. Per far questo occorrono risorse di vario tipo, nuove attrezzature, altro personale, ulteriore spazio, collaborazione con esperti di vari ambiti tecnici. Anche solo dieci anni fa il riordinamento di un archivio terminava all'inventario; oggi le possibilità di sviluppo nell'utilizzo dei documenti, si sono enormemente ampliate e complicate, a motivo delle moderne tecnologie. A proposito degli spazi va rilevato che, è vero che oggi l'Archivio diocesano ha finalmente una sede, da due anni, ma necessita di ambienti più adeguati per alloggiare la documentazione dell'Archivio stesso, gli archivi ritirati, le attrezzature e il personale, senza che questo soffochi tra le carte. Ma occorre fare un passo per volta, per non annegare nelle fantasie.

5. Va posto in attenzione il problema della conservazione e della valorizzazione degli archivi riordinati, una volta ritornati nelle loro sedi di origine. L'archivio parrocchiale riordinato è a disposizione innanzitutto del soggetto produttore e conservatore, che è la parrocchia; questa ha un responsabile, il parroco, cui spetta in primo luogo l'uso della documentazione e la vigilanza sulla stessa.

Il già citato regolamento dell'Archivio diocesano del 1996 prevede anche un utilizzo storico, per ciò che attiene alla documentazione antica: afferma, infatti, che attraverso la sistemazione degli archivi, si intende "offrire agli studiosi la possibilità di fruire di tale patrimonio". Tale è anche l'orientamento dell'autorità ecclesiastica, espresso in alcuni recenti documenti sugli archivi ecclesiastici e della già citata intesa tra la Cei e il Ministero per i beni culturali. Per quanto riguarda gli archivi parrocchiali l'accesso avviene per autorizzazione del parroco; ma ciò deve avvenire con cautela. Qualora vi siano previsioni che la consultazione pregiudichi l'integrità e l'ordine dei documenti, occorre soprassedere prima di dare la concessione. Un archivio ordinato e inventariato, non è di per sé garanzia della sua tutela; si è già verificato, che l'inventario ha reso i documenti più facilmente reperibili... non per la consultazione. Vorrei insistere su questo aspetto: temo veramente che alcuni documenti segnalati in inventario siano a rischio di scomparsa. Per constatazione diretta.

L'Archivio diocesano sostiene i parroci nel loro compito, mediante una procedura, consistente nel presentare loro, tramite apposito modulo, gli studiosi che desiderano consultare l'archivio parrocchiale, come persone effettivamente intenzionate a svolgere ricerche storiche, istruite su quali sezioni dell'archivio consultare, sull'utilizzo più idoneo dei documenti, avendo riguardo della natura dei contenuti. Questo atto non significa scavalcare la competenza del parroco e non deve essere inteso dallo studioso come pretesa per ottenere automaticamente l'autorizzazione alla consultazione da parte del responsabile, ma rientra in un quadro di attenzioni che si intendono suscitare verso gli archivi parrocchiali e cioè: stabilire una proficua collaborazione con i parroci in questa materia; verificare se vi sia in luogo qualche persona

disponibile alla vigilanza durante la consultazione; compilare un elenco aggiornato degli ausiliari locali, in modo da poterli allertare in caso di necessità e aggiornarli attraverso strumenti informativi di contenuto archivistico o documentario in generale. Ciò equivale a dire che, una volta espletato il servizio di riordinamento degli archivi locali, non scompare l'opera di vigilanza dell'Archivio diocesano.

6. Un'ultima osservazione. In fase preparatoria quando si è discusso su questo progetto in varie sedi, è uscita sempre la domanda: quando terminerà il lavoro?, alludendo al riordinamento degli archivi di tutta la diocesi; impresa ardua, per centinaia di parrocchie! C'è anche chi ha subito parlato di opera ciclopica. È vero che il riordinamento degli archivi si realizza attraverso 'microepoche' e con tanta pazienza, ma non è il caso di ricorrere ad affermazioni eccessive, che lasciano il tempo che trovano o di ipotizzare chissà quali sviluppi; né tanto meno di esaltare qualcuno, perché simili opere sono frutto solo di collaborazione e di intese tra molte forze. È legittimo prevedere, in ogni modo, scansioni di tempo per gli interventi, voler constatare e verificare i risultati.

Credo, però, che l'atteggiamento corretto sia quello di riconoscere che il vescovo ha inteso iniziare un nuovo servizio in diocesi, tramite questo progetto, e lo ha sostenuto nella fase di preparazione e dei primi adempimenti. Questo servizio ha valore, stando ai documenti della Chiesa, pastorale, culturale ed anche civile, dal momento che la storia italiana non prescinde dalla realtà religiosa. Ma, d'altra parte, tante altre iniziative, in vari settori ecclesiali, hanno gli stessi caratteri ed anche per quelle occorre costanza; eppure non sono per nulla esaltate, perché rientrano nella normalità della conduzione diocesana. Così il servizio agli archivi parrocchiali, rientra, o dovrebbe rientrare, nell'ambito delle normali attività diocesane, a piena cittadinanza, non solo di principio, ma di fatto, per ciò che riguarda le modalità del suo svolgimento e le risorse necessarie per il suo sistematico esercizio, anche se è uno degli ultimi arrivati (considerazioni che vanno estese anche all'Archivio vescovile, che già da anni svolge la sua nascosta, ma encomiabile opera). Se, non solo si apprezza, questo servizio, ma lo si sostiene, potrà dimostrare la sua validità e proseguire. L'Archivio diocesano ha mosso un primo passo; un po' tardi, a dire il vero, non a causa dell'Archivio stesso, ma per una serie di circostanze, tra le quali la mancanza di strutture e di sensibilità generale sulla realtà degli archivi ecclesiastici (non esistono solo gli archivi parrocchiali; questi rientrano tra gli archivi diocesani di competenza del vescovo, materia su cui bisognerebbe cominciare a parlare, nell'ambito di una disposizione organica, che abbia nell'Archivio *storico* diocesano il suo fulcro). Qui, al momento, si è portato all'attenzione questo incipiente servizio, esponendo i dettagli di un lavoro minimo condotto a termine.

GABRIELE ARCHETTI - MAURO TAGLIABUE

Schede bibliografiche su Brescia e la sua diocesi

Quando nel 1910 uscì il primo numero di «Brixia sacra» – il *Bollettino bimestrale di studi e documenti per la Storia Ecclesiastica Bresciana*, voluto e sostenuto per mezzo secolo dall'infaticabile laboriosità di mons. Paolo Guerrini – nel tracciare il programma del nuovo periodico il suo fondatore si premurò di sottolineare che, tra le rubriche fisse, vi fosse anche «un *Bollettino bibliografico* di tutte le pubblicazioni più recenti sulla storia bresciana» (p. 5). La conoscenza della storiografia locale in generale e quella delle maggiori pubblicazioni storiche nazionali ed internazionali, erano per l'erudito bresciano una condizione indispensabile per l'affinamento e l'approfondimento della storia diocesana. Nel nuovo periodico, dunque, non si sarebbe dato spazio soltanto alla *Bibliografia*, intesa come 'recensioni' o semplice segnalazione di qualche libro, ma di una vera e propria 'rassegna' annuale sulla produzione storica bresciana.

Ciò lo si vede bene già dal secondo numero della Rivista (1911), quando quella che nel primo fascicolo era stata una semplice *Bibliografia storica bresciana dell'anno 1908* – costituita cioè dall'indicazione del titolo seguita sporadicamente da rare 'parole' di chiarimento circa il contenuto del saggio –, pur progredendo nella serie annuale, prese la forma più coerente di una segnalazione bibliografica sistematica della storiografia locale e, nel caso in cui i contributi contenessero trattazioni, riferimenti o documenti inerenti alla storia religiosa, il titolo era accompagnato da un breve cenno di riferimento tematico al suo contenuto. Questo sforzo di ricerca e segnalazione bibliografica divenne una vera e propria 'ossessione' per Guerrini, che lo accompagnò anche negli ultimi anni della vita, quando ormai la malattia e la cecità, pur frenando i suoi studi, non gli impedirono di continuare a lavorare e a dettare le sue schede bibliografiche.

Si trattava, in ogni caso, ancora di una bibliografia generale e non tematica, che dava conto dell'intera produzione di studi e ricerche prodotti in sede locale, senza distinzione tra storia religiosa e civile, tra geografia e letteratura, tra

musica, scienza, arte o architettura. Il criterio distintivo era solo quello della cultura generale e delle sue potenziali ricadute formative e pastorali per il clero diocesano. «Il sacerdote – scriveva su «Memorie storiche della diocesi di Brescia» del 1938 – deve essere in grado di affrontare convenientemente le gravi questioni sollevate dalla stampa o dalle riviste, le quali invadono spesso i campi più diversi, dall’arte alla scienza, dalla teologia alla mistica. Non gli si chiede di trattarle come un esperto, ma desterà assai meraviglia che le ignori» (p. XI). All’avvio nel 1930, dopo una breve sospensione delle sue pubblicazioni, il periodico di studi storici ecclesiastici bresciano – pur con il nuovo nome di «Memorie storiche della diocesi di Brescia», ma col medesimo impianto editoriale di «Brixia sacra» – riprese ad essere stampato con rinnovato vigore. In esso Guerrini, introducendo la rubrica dedicata alle *Note bibliografiche*, indicò con precisione le sue finalità: «Raccogliamo in modo sommario le poche indicazioni delle principali pubblicazioni di quest’anno intorno alla storia ecclesiastica della nostra diocesi (...). Diamo soltanto il titolo della pubblicazione, aggiungendo poche parole di rilievo del contenuto, senza entrare in nessuna discussione critica» (p. 243).

Il motivo per cui da una ‘bibliografia generale’ si passasse ad una ‘tematica’ e più consona alla Rivista, era dettato dal fatto che una *Bibliografia della storia bresciana* era nel frattempo stata predisposta dai «Commentari dell’Ateneo» di Brescia, rendendo quasi inutile il poderoso sforzo profuso in precedenza. Ma la funzione di una bibliografia di studi storici ecclesiastici specializzata non era affatto secondaria e la troviamo in bella evidenza nel 1938, quando dalle prime pagine di «Memorie storiche» – dedicate non a caso all’amico Giovanni Battista Montini – egli lanciò il suo progetto per la costituzione di una “Società nazionale di storia ecclesiastica italiana”, sul modello di quanto già accadeva in altre nazioni europee. Tale sodalizio storico-scientifico avrebbe dovuto a sua volta farsi promotore della pubblicazione di una ‘rivista’ di storia ecclesiastica di livello nazionale. La proposta di Guerrini non cadeva nel vuoto; solo un anno prima infatti, mons. Pio Paschini, pur lodando il fervore editoriale di molte diocesi, lamentava la mancanza di «un organo nazionale di coordinamento e di direzione» e si chiedeva – dalle colonne de *L’Osservatore romano* del 4 giugno 1937 – perché non si potesse costituire «anche in Italia, fra i cultori cattolici di discipline storiche, una società nazionale di storia ecclesiastica italiana, che avesse una sua rivista particolare di studio e di informazione bibliografica». La proposta, pur accolta molto favorevolmente sia negli ambienti vaticani che tra quelli accademici e degli studiosi, non ebbe però un seguito immediato.

Il clima culturale del tempo infatti, e le penose vicende belliche che seguirono poco dopo, non consentirono al progetto di decollare rapidamente, ma il seme per la creazione di uno strumento di ricerca che aiutasse la Chiesa italiana a ripensare la sua storia e permettesse agli studiosi, laici ed ecclesiastici, di avere un luogo dove confrontarsi con serenità, era gettato. Finalmente nel 1947, dopo numerosi contatti e un lungo periodo di gestazione, apparve il primo fascicolo della «Rivista di storia della Chiesa in Italia», che mons. Michele Maccarrone presentò con legittimo orgoglio a Pio XII. Tra i nomi dei soci fondatori compariva naturalmente anche quello di Paolo Guerrini che, sia pure a distanza e con i limiti imposti dalla salute cagionevole, specialmente nell'invio di schede bibliografiche, non fece mai mancare il suo contributo redazionale e propagandistico al nuovo periodico. All'inizio del mese di maggio del 1947, Maccarrone scriveva a Guerrini: «Caro Monsignore, attendiamo la Sua comunicazione promessa per il primo numero della Rivista. Stiamo raccogliendo tutto il materiale dell'annata, che sarà diviso nei tre fascicoli. Bisogna prendere del tempo, perché c'è il lavoro di revisione ed il tempo che impiegherà la tipografia, incognita in questi tempi di scioperi. Abbiamo perciò fissato come termine della presentazione il 1 giugno: ma se Lei non giunge in tempo, potrà un po' ritardare. Lo stesso termine vale per la bibliografia: è necessario averla tutta e presto, per la revisione e la ripartizione». Nell'ottobre dello stesso anno, scriveva di nuovo: «Grazie per la sua gentile cartolina. Mons. Paschini si unisce nel grato ricordo: ha visto la sua comunicazione e le recensioni senz'altro le pubblicheremo nel prossimo fascicolo della Rivista».

La collaborazione con il periodico romano continuò assiduamente, soprattutto nell'invio di segnalazioni bibliografiche, come si apprende ancora dall'epistolario del fondo Guerrini. Il 22 febbraio 1947, ad esempio, l'editore De Luca accompagnava l'invio del primo numero della Rivista al prelado bresciano con queste parole: «contrariamente a ogni uso in fatto di riviste, e soltanto perché Lei ha collaborato alla bibliografia con vero impegno, l'Amministrazione è in grado di concederLe uno speciale sconto del 10%, qualora Lei intendesse – come speriamo – abbonarsi. Come con tanto zelo ha collaborato nel redigerla, voglia con altrettanto zelo aiutarci a diffonderla». Il 19 novembre 1952, invece, il giovane e promettente redattore Paolo Sambin a sua volta gli scriveva: «Reverendissimo Monsignore, ho ricevuto le schede e la recensione a don Mantese. La ringrazio vivissimamente. La recensione sarà pubblicata nel 3° fascicolo di questo anno. Le schede ci riescono assai utili. E la preghiamo di continuarne la compilazione»; mentre in un'altra lettera dell'agosto 1949, mons. Maccarro-

ne, dopo averlo informato sull'attività redazionale e sui progetti editoriali, non mancava di accludere «un'ultima preghiera: attendiamo da Lei la bibliografia degli scritti di Brescia, diocesi, e possibilmente anche Bergamo, per il 1948 (e precedenti che non fossero stati segnalati). Sarebbe necessario avere presto queste schede, entro agosto se è possibile. Per favore, mandi le schede direttamente al Segretario della bibliografia: dott. Giovanni Muzzioli».

Richieste analoghe sono presenti anche in un'altra lettera di Sambin del mese di ottobre del 1953, insieme alla richiesta di sostegno per la sua diffusione, ciò conferma il forte legame tra Guerrini e la «Rivista di storia della Chiesa in Italia», nata cronologicamente dopo «Brixia sacra» e «Memorie storiche della diocesi di Brescia», ma destinata a diventare presto la 'sorella maggiore' di tutti i periodici storici diocesani nazionali. L'attaccamento era senza dubbio scientifico e affettivo insieme, in quanto – almeno idealmente e progettualmente – quella rassegna trimestrale era in qualche modo una sua creatura, benché affidata in concreto alle cure premurose di altri. In un articolo commemorativo di Nello Vian del 1957, apparso per celebrare l'iniziale decennio di vita della Rivista, tra i primi e più attivi promotori della stessa era ricordato anche Paolo Guerrini; egli, ormai vecchio e malato, quando *L'Osservatore Romano* nel marzo del 1959 riportò la cronaca della calorosa udienza che Giovanni XXIII aveva concesso al Consiglio di Redazione, non poté fare altro – come nota Antonio Fappani nella sua biografia (Brescia 1987, pp. 132-133) – che far scrivere da una mano amica sulla copia del giornale: «Guerrini assente».

La bibliografia della «Rivista di storia della Chiesa in Italia» attingeva, dunque, al modello bresciano di «Brixia sacra»; la sua struttura e la sua impostazione, tuttavia, poterono avvalersi fin dall'inizio dell'apporto di altri studiosi, validissimi come Hubert Jedin e Paolo Sambin, e perfezionarsi poi nel corso degli anni grazie soprattutto ad un gruppo di ricercatori dell'Università Cattolica di Milano, coordinati pazientemente nell'ultimo quarto di secolo dalla silenziosa ma feconda operosità di Giorgio Picasso, a cui si è andata affiancando la preziosa e rara competenza di Mauro Tagliabue. L'iniziale intuizione di Guerrini ha raggiunto qui altissimi livelli tecnici e di specializzazione con la pubblicazione di oltre un migliaio di schede ogni anno, suddivise per regioni, per ambiti generali e locali, elaborate sulla base delle maggiori riviste storiche italiane e straniere, e tenendo conto della migliore produzione storiografica internazionale.

Riprendo ora il progetto originario di «Brixia sacra» – anche in vista dell'avvicinarsi del centenario della Rivista – il confronto, questa volta inverso, con la

Bibliografia del periodico di studi storici ecclesiastici italiano è diventato indispensabile e orientativo. Rispetto ai timidi inizi guerriniani si può, innanzitutto, notare che non abbiamo più la necessità di offrire ai lettori un panorama completo di tutte le pubblicazioni bresciane, ma è più che sufficiente imbastire una bibliografia ragionata, incentrata, più modestamente, sulle istituzioni ecclesiastiche diocesane. Tale limitazione del campo è indispensabile anche di fronte alla proliferazione incontrollata degli studi di questi ultimi anni, specie in alcuni settori, come quello artistico, le cui indagini non sono sempre del tutto consona con una impostazione di tipo istituzionale dei campi di ricerca della Rivista. Non saranno quindi prese in considerazione indagini di carattere teologico, liturgico, catechetico o pastorale per restare nell'ambito ecclesiastico, ma neppure quelle musicali, artistiche o architettoniche in senso stretto.

Questo non vuol dire naturalmente che non si debbano tenere presenti le acquisizioni provenienti da questi ambiti o che non se ne debba dare segnalazione, specie laddove il loro apporto scientifico può essere determinante – si pensi, per esempio, alla costruzione di una chiesa per l'ambito architettonico, all'importanza di conoscere opere ed artisti che hanno decorato una cappella barocca per quello artistico oppure ai particolari usi liturgici monastici di un determinato periodo e alla trasmissione, anche scritta, delle medesime consuetudini e, ancora, ai frequenti ritrovamenti archeologici o alle più recenti indagini sull'edilizia storica ecclesiastica –, ma semplicemente che la storia della Chiesa non è quella dell'arte, né quella della teologia, della musica o dell'archeologia. Le loro finalità sono distinte, anche se è importante che sappiano dialogare con libertà e imparino a confrontarsi sul terreno della ricerca scientifica.

Queste schede bibliografiche sono pertanto, già di per se stesse, una selezione qualitativa degli studi storici relativi alla Chiesa e alla diocesi bresciana, apparsi in sede locale o prodotti altrove, in riviste, monografie e raccolte miscelanee nazionali e straniere. L'intento è quello di raccogliere in modo graduale – e abbinando a schede su studi recenti o recentissimi anche quelle relative a tutto il Novecento, con il recupero via via dei lavori fondamentali apparsi anche in precedenza –, in modo tale da predisporre nel volgere di qualche anno una bibliografia ragionata sistematica di riferimento, strutturata e ordinata tematicamente, per tutto il territorio diocesano. Questo materiale, oltre ad essere stampato sulla Rivista, sarà disponibile anche su supporto digitale in modo da facilitarne la consultazione e l'utilizzo, con i moderni mezzi informatici offerti dall'universo telematico; potrà quindi presto entrare in rete attraverso le pagine *web* messe a disposizione della Rivista dall'«Istituto di cultura “G. De Luca” per la

storia del prete», e consultabile nell'apposito sito predisposto dalla Fondazione Civiltà Bresciana all'indirizzo: www.civilta-bresciana.it/brixiasacra.

Sotto il profilo formale, invece, le singole schede contengono l'indicazione esatta del titolo del saggio o del volume, comprensiva anche di tutti gli elementi utili alla sua identificazione, e un breve cenno sul contenuto, nel quale si dà conto delle eventuali novità proposte, della presenza di documenti inediti, del rigore o del carattere divulgativo e dell'utilità ai fini della storia ecclesiastica. Ogni scheda bibliografica, inoltre, reca una sigla di riferimento relativa al redattore che l'ha compilata; mentre l'ordine sequenziale di queste informazione è di tipo alfabetico, con riferimento ai centri geografici e a temi o personaggi, emergenti di volta in volta sulla base del materiale bibliografico disponibile (ad esempio: confraternite, visite pastorali o Piamarta Giovanni). Le voci geografiche, poi, sono a loro volta passibili di più ampi raggruppamenti per macro aree, come *Valcamonica*, *Franciacorta*, *Bassa pianura* e così via; al loro interno, tuttavia, le singole località o aree geografiche sono articolate in nuclei tematici omogenei, riferibili ad istituzioni, personaggi, centri religiosi, culti, ecc., facilmente rintracciabili e riconoscibili.

Nel caso di «Brescia, città», per fare un solo esempio, vi sono schede dedicate ai 'vescovi', a figure come 'Arnaldo da Brescia', ai centri monastici quali l'abbazia femminile di 'S. Salvatore / S. Giulia' o alle diverse chiese, mentre per la diocesi – accanto al nome delle singole località – potrà comparire in modo analogo il riferimento all'edificio parrocchiale, all'eventuale casa religiosa presente o a qualche figura clericale di spicco, come nel caso di Corte Franca per mons. Geremia Bonomelli nativo di Nigoline. In particolare, per quanto riguarda questo primo numero, si fornisce una serie di schede elaborate mediante lo spoglio sistematico di tutta la bibliografia pubblicata dal 1993 al 2000 nella «Rivista di storia della Chiesa in Italia» e su «Medioevo latino», due strumenti che, pur in modo differente, consentono di gettare uno sguardo approfondito sulla produzione storiografica internazionale relativa, a diverso titolo, alla diocesi bresciana, senza trascurare tuttavia le pubblicazioni locali.

Si tratta evidentemente di una prima parziale raccolta, destinata ad arricchirsi negli anni a venire; ciò sarà possibile, e si potrà effettuare con maggiore ampiezza, anche grazie alla collaborazione di autori ed editori che vorranno inviare alla redazione della Rivista i loro lavori in duplice copia. In questo modo, insieme alla recensione o alla segnalazione del contributo – di cui verrà garantita la pubblicazione entro l'annata –, potrà essere incrementata anche la consistenza libraria della biblioteca del Museo diocesano, già fornita di oltre 2000 volumi catalo-

gati, sede dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana e della Rivista, consentendo a chiunque una facile consultazione e reperibilità dei medesimi contributi. Inoltre, per rendere più immediata e visibile la disponibilità di tali opere, la loro collocazione presso la biblioteca verrà segnalata nelle singole schede bibliografiche mediante un asterisco di riconoscimento.

È questo il servizio e il contributo di continuità che la Rivista, nel solco profondo della sua tradizione di studi e in sintonia piena con l'ispirazione originaria del suo fondatore, offre alla cultura in generale e alla tradizione religiosa della diocesi bresciana; è questo, del resto, pure l'impegno di «fedele servizio alla verità dei fatti» che la Chiesa chiede ai redattori di «Brixia sacra» e a tutti coloro che si occupano della sua storia millenaria per consegnarla nella sua interezza alle generazioni future, più ricca e completa di come l'hanno ricevuta.

G.A.

ABBREVIAZIONI E SIGLE

Il monachesimo femminile = *Il monachesimo femminile in Italia dall'alto medioevo al secolo XVII a confronto con l'oggi. Atti del VI Convegno del Centro di studi farfensi (Santa Vittoria in Matenano, 21-24 settembre 1995)*, cur. GABRIELLA ZARRI, San Pietro in Cariano (Verona), Il Segno, 1997 (Scuola di memoria storica, 6).

Rive e rivali = *Rive e rivali. Il fiume Oglio e il suo territorio*, cur. CARLA BORONI - SERGIO ONGER - MAURIZIO PEGRARI, Roccafranca (Brescia), La Compagnia della Stampa, 1999 (Territori bresciani. Storia, economia, cultura, 5).

BrS = Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia.

CABr = Commentari dell'Ateneo di Brescia.

CBr = Civiltà bresciana.

DBI = *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.

MEL = Medioevo latino.

NRS = Nuova rivista storica.

RSCI = Rivista di storia della Chiesa in Italia.

Albertano da Brescia (sec. XIII)

1. *Albertano da Brescia. Alle radici della grande Europa, del razionalismo economico, dell'umanesimo civile*, I-III, praef. FRANCO SPINELLI, Brescia, Industrie grafiche bresciane, 1994, 64, 222, 62 p., tavv.
I tre voll. contengono la ristampa anastatica di alcune opere del causidico bresciano. Riserve sulla scientificità dell'iniziativa e sulla sua fruibilità esprime P. Navone in «Studi medievali» 37 (1996), p. 319-323. - *M.T.*

2. ALBERTANO DA BRESCIA, *Liber de doctrina dicendi et tacendi*, ed. PAOLA NAVONE, Firenze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo, 1998 (Per verba. Testi mediolatini con traduzione, 11), CXXIX-63 p.
Accurata edizione, con traduzione a fronte e apparato critico, basata su codici dei secc. XIII-XIV in. Di tutti i manoscritti sinora individuati è fornito l'elenco alle pp. XLV-LXXXVIII, mentre dei codici utilizzati per l'edizione è proposto lo *stemma* a p. CXVII: tra essi, il ms. Brescia, Bibl. Queriniana, C.VII.14 [un sintetico ma puntuale elenco degli altri manoscritti più importanti si può leggere in MEL, XX (1999), n. 123]. Lavoro di preparazione a questa edizione è lo studio segnalato alla scheda n. 7. - *M.T.*

3. ARTIFONI ENRICO, *Sull'eloquenza politica nel Duecento italiano*, in *Federico II e le città italiane*, cur. PIERRE TOUBERT - AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI, Palermo, Sellerio, 1994, p. 144-160.
Prende in considerazione anche il trattato *De arte loquendi et tacendi* di Albertano da Brescia. In forma leggermente ampliata, lo studio è apparso anche in «Quaderni medievali», 35 (1993), p. 57-78. - *M.T.*

4. DONNINI MAURO, *I codici I 56 e L 42 della Biblioteca comunale Augusta di Perugia: un caso di infelice smembramento*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 95 (1998), p. 153-156.
In questa breve, ma molto utile nota si dimostra che i due codici in oggetto, contenenti, tra l'altro, anche il *De arte loquendi et tacendi* di Albertano, sono la risultante di uno smembramento codicologico. L'unicità del manoscritto originario è suffragata da puntuali osservazioni di carattere contenutistico, paleografico e codicologico. - *M.T.*

5. DOR JULIETTE, *L'énigme du «Prologue» du comte de l'Homme de loi: Chaucer et l'auto-plagiat*, in *Traduire au Moyen Age. Actes du Colloque international de Conques (26-29 juillet 1993)*, V, cur. ROGER ELLIS - RENÉ TIZIER, Turnhout, Brepols, 1996, p. 376-389.
Pone a confronto il lungo passo sulla povertà dell'uomo nel racconto *The man of law* di Chaucer, e ne analizza le connessioni intertestuali, con il *De miseria conditionis humanae* di Innocenzo III e con il *Racconto di Melibee* dello stesso Chaucer: una traduzione, quest'ultimo, del *Livre de Melibée et de Dame Prudence* di Renaut de

Louhans, che rappresenta, a sua volta, un adattamento del *Liber consolationis et consilii* di Albertano da Brescia. - *M.T.*

6. GHISALBERTI ALESSANDRO, *Albertano da Brescia e la genesi dell'umanesimo civile europeo*, in *XV Congresso internazionale di studi umanistici piceni. Umanesimo: storia e storici nelle Marche (Sassoferrato, 25 giugno 1994)*, cur. STEFANO TROIANI - ALBERTO GRILLI - CECILIA PRETE, Sassoferrato, Istituto internazionale di studi piceni, 1995 [= «Studi umanistici piceni», 15], p. 53-62. Profilo culturale dello scrittore e uomo politico bresciano, ricomposto soprattutto in base ai suoi principali trattati (il *De amore et dilectione Dei et proximi* e il *De arte loquenti et tacendi*), al *Liber consolationis et consilii* e ai *Sermones* da lui tenuti nella pubblica riunione dei causidici presso il convento di S. Francesco a Brescia. «Lo studio – come ben si sintetizza in MEL, XVII (1996), n. 98 – evidenzia la statura preumanistica dell'uomo e del pensatore, dalla concezione etica della retorica e della lingua, come strumenti che esprimono le relazioni tra i membri della società civile, alla sua proposta di una figura ideale di amministratore della cosa pubblica. Di Albertano si mettono poi in luce la sua ottima conoscenza delle *artes dictandi*, la seria preparazione in campo scritturistico e teologico, l'originale ripensamento del messaggio francescano in linea con la sua proposta di una nuova etica civile, l'uso articolato e spesso diretto di fonti classiche (Cicerone e il Seneca delle *Epistolae*, Boezio) e, finalmente, l'utilizzo in chiave scientifica del *De amore* di Andrea Cappellano nel suo *De amore Dei et proximi*». - *M.T.*
7. NAVONE PAOLA, *La «Doctrina loquendi et tacendi» di Albertano da Brescia. Censimento dei manoscritti*, «Studi medievali», s. 3, 35 (1994), p. 895-930. Primo censimento completo dei codici latini che riportano il trattato del causidico bresciano: 239 mss., esclusi quelli contenenti solo *excerpta*. Non sempre, data la vastità dell'indagine, è stato possibile accedere a una consultazione diretta dei manoscritti; per lo più, l'a. si è avvalsa di notizie desunte da repertori, cataloghi e inventari di biblioteche, ma lo ha saputo fare con quella precisione e chiarezza che sono doti sempre opportune e necessarie, anzi irrinunciabili, in simili casi. Di ciascun codice sono forniti: sigla, segnatura, contenuto (con riferimento specifico alla presenza di opere di Albertano), indicazioni catalografiche, bibliografia. Ad appena quattro anni di distanza da questo preliminare lavoro di inventariazione dei manoscritti è poi seguita l'edizione critica del trattato, nel 1998 (v. scheda 2), ed anche questo è un merito dell'a. che con tanta solerzia vi ha atteso e altrettanta tempestività l'ha portata a termine. - *M.T.*
8. PRYDS DARLEEN, *Monarchs, lawyers, and saints: juridical preaching on holiness*, in *Models of holiness in medieval Sermons Proceedings of the International Symposium (Kalamazoo, 4-7 May 1995)*, cur. BEVERLY MAYNE KIENZLE et alii, Louvain-La-Neuve, Fédération internationale des Instituts d'Études médiévales, 1996, p. 141-156.

Il saggio prende in considerazione, relativamente al tema della santità, i sermoni di Albertano da Brescia e Roberto d'Angiò. Mentre l'uomo di legge bresciano si rivolge ai suoi discepoli parlando della riforma della professione legale e dell'aiuto ai poveri delle città, il monarca napoletano si rifà alla santità dei propri antenati spirituali e carnali, ossia Luigi IX re di Francia e Luigi vescovo di Tolosa. - *M.T.*

9. ROMAGNOLI DANIELA, «*Disciplina est conversatio bona et honesta*»: anima, corpo e società tra Ugo di San Vittore ed Erasmo da Rotterdam, in *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, cur. PAOLO PRODI - CARLA PENUTI, Bologna, Il Mulino, 1994 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno, 40), p. 507-537. Nella panoramica ricomposta dall'a. in questo saggio trova spazio anche la figura di Albertano da Brescia. - *M.T.*

Aleni Giulio (1582-1649), missionario gesuita.

- 10.* «*Scholar from the West*». Giulio Aleni S.J. (1582-1649) and the Dialogue between Christianity and China, cur. TIZIANA LIPPIELLO - ROMAN MALEK, Brescia-Sankt Augustin, Fondazione Civiltà bresciana-Institut Monumenta Serica, 1997 (Annali, 9; Monumenta Serica Monograph Series, 42), 671 p., ill. Il ricco vol. miscellaneo raccoglie gli atti del simposio svoltosi a Brescia nel 1994 e presenta l'opera missionaria, culturale e scientifica del gesuita bresciano in Cina, mettendo in risalto la straordinaria statura di un personaggio poco noto alla grande storiografia; puntuali sono pure i riferimenti alla formazione umana e religiosa dell'Aleni, all'azione missionaria promossa dalla Chiesa nel XVI e XVII secolo e all'attività apostolica dei gesuiti italiani in Oriente. - *G.A.*

Angela Merici (1470-1540), santa

11. ZARRI GABRIELLA, *Orsola e Caterina. Il matrimonio delle vergini nel secolo XVI*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», 29 (1993), p. 527-554, tavv. L'analisi delle simbologie sottese alla committenza iconografica e ai rituali delle Compagnie di Sant'Orsola, ispirate all'esempio bresciano di Angela Merici, conduce l'a. a prospettare come ormai diffuso il riconoscimento della piena legittimità di un 'terzo stato' femminile, quello delle «sponsae Christi» chiamate a santificare, vivendo nelle loro case, il vincolo profano dell'istituto familiare e a svolgere un ruolo di servizio attivo nel seno della collettività sociale. In esso trovavano uno sbocco anche le ansie di rinnovamento globale della cristianità e di rilancio missionario 'militante', verso l'esterno, nutrite dai circoli spirituali del primo '500. - *G.A.*

Arnaldo da Brescia (1100 ca. - 1155)

- 12.* *Arnaldo da Brescia e il suo tempo*, cur. MAURIZIO PEGRARI, Brescia, Credito agrario bresciano - Istituto di cultura "Giovanni Folonari", 1991, 185 p., tavv. Il vol. raccoglie gli atti del Convegno svoltosi a Brescia l'11 maggio 1990, organizzato con il preciso intento di rimeditare il «caso Arnaldo». Subito si avverte tale istanza fin dal saggio introduttivo di Ovidio Capitani, *Arnaldo da Brescia e le inquietudini del secolo XII*, 7-18, volto ad illustrare i contesti ambientali che hanno spinto il riformatore bresciano nell'alveo dell'eresia. Seguono altri contributi sulla figura di Arnaldo colta nelle sue fonti e nell'immagine dei contemporanei e dei posteri: C. Frugoni, *Il problema delle fonti su Arnaldo da Brescia*, 19-26; G. Ortalli, *Arnaldo da Brescia: il personaggio e la sua memoria*, 41-59; G. Benzoni, *Il fantasma di Arnaldo*, 61-80. Sulle vicende istituzionali e sociali nel contado e nel comune bresciano si soffermano R. Navarrini, *Istituzioni e lotte politiche: il comitato bresciano tra XII e XIII secolo*, 81-117 e G. Bonfiglio Dosio, *Condizioni economiche e sociali del comune di Brescia nel periodo consolare*, 133-171, mentre G. Andenna, *Canoniche regolari e canonici a Brescia nell'età di Arnaldo*, 119-132 conferma l'ipotesi di Arsenio Frugoni circa il canonicato di Arnaldo a S. Pietro in Ripa prima della condanna che lo costrinse ad abbandonare Brescia. Una nota di M. Bianchini e M. Righelli è rivolta *Alla ricerca dell'individualità: riflessioni attorno ad alcune eresie medievali, al libero pensiero cinque-settecentesco e alle origini della scienza economica*, 27-40. - *M.T.*

13. BENVENUTI ANNA, *La religiosità eterodossa*, in *Storia medievale*, Roma, Donzelli, 1999, p. 493-532.
Lo studio, suddiviso in dodici capitoli, si occupa della definizione e dell'analisi dell'eterodossia rispetto alle posizioni della Chiesa cattolica. L'a. tratta in particolare del catarismo e dei movimenti patarinici. Passa poi ai movimenti in bilico tra ortodossia e ribellione: in tale contesto trova spazio anche l'ideale pauperistico di Arnaldo da Brescia. L'indagine si sposta quindi su domenicani e francescani, ed infine sulla divisione di questi ultimi dopo la morte del fondatore. - *M.T.*

14. DINZELBACHER PETER, *Bernhard von Clairvaux. Leben und Werk des berühmten Zisterziensers*, Darmstadt, Primus, 1998 (Gestalten des Mittelalters und der Renaissance), x-497 p.
Tratta anche dei «nuovi eretici» (Abelardo, Arnaldo da Brescia ed Enrico di Losanna), contestualmente all'opposizione esercitata da san Bernardo nei loro confronti. - *M.T.*

15. FRUGONI ARSENIO, *Arnaldo da Brescia nelle fonti del secolo XII*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1954 (Studi storici, 8-9), x-199 p.
Il libro – un classico su quello che il maggior arnaldista del nostro secolo ha definito, fin dalla prima riga della prefazione, il «caso Arnaldo» – rappresenta un punto di riferimento imprescindibile anche per lo studio delle «fonti bresciane», cui è dedicato il primo capitolo dei dieci che compongono l'intero volume: lavoro così prezioso,

da entrare nella memoria di ogni storico del medioevo, e non solo di quanti si occupano della figura di Arnaldo o di eresie, più o meno accertate, nei secoli centrali dell'età di mezzo. - *M.T.*

16. FRUGONI ARSENIO, *Arnaldo da Brescia nelle fonti del secolo XII*, pref. GIUSEPPE SERGI, Torino, Einaudi, 1989 (Einaudi Paperbaks, 192), XXIV-180 p. FRUGONI ARSENIO, *Arnaud de Brescia dans les sources du XII^e siècle*, trad. ALAIN BOUREAU, Paris, Les Belles Lettres, 1993, XVIII-249 p.
Traduzione dell'opera apparsa nel 1954 (v. sopra), ma condotta sull'edizione torinese del 1989. - *M.T.*

17. MERLO GRADO GIOVANNI, «*Heresis Lombardorum*» e «*filiis Arnaldi*»: note su *arnaldismo e arnaldisti*, NRS, 78, 1994, 87-102.
A seguito di una penetrante analisi di due fonti coeve (Giovanni di Salisbury e Ottone Morena), l'a. ritiene che le due espressioni evidenziate nel titolo siano da riferirsi piuttosto ad un radicalismo religioso caratteristico della Lombardia tra XII e XIII secolo, e non a seguaci veri e propri che Arnaldo († 1155) non ebbe. - *M.T.*

18. MERLO GRADO GIOVANNI, *Il problema degli eretici nell'Italia dell'età bernardiana*, in *San Bernardo e l'Italia. Atti del Convegno di studi (Milano, 24-26 maggio 1990)*, cur. PIETRO ZERBI, Milano, Scriptorium Claravallense - Vita e Pensiero, 1993 (Bibliotheca erudita, 8), p. 165-191.
Bilancio storiografico, impostato sulla riconsiderazione dell'Arnaldo da Brescia di A. Frugoni, ripubblicato nel 1989 (vedi scheda 16). Quest'opera fornisce all'a. l'occasione per un esame complessivo dello sviluppo degli studi italiani e stranieri relativi alle vicende ereticali intorno alla prima metà del sec. XII: scontato, in tale contesto, il riferimento alla figura di Arnaldo da Brescia e al suo tentativo di riforma, che l'a. tratta con grande perizia e acume interpretativo. - *M.T.*

19. ORIOLI RANIERO, *Le correnti spirituali nel regno d'Italia*, in *Federico I Barbarossa e l'Italia nell'ottocentesimo anniversario della sua morte. Atti del Convegno (Roma, 24-26 maggio 1990)*, cur. ISA LORI SANFILIPPO, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1990 [= «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano», 96], p. 283-302.
Al centro dello studio è soprattutto l'esperienza degli umiliati, che la Chiesa, dopo una iniziale condanna, seppe incanalare e recuperare all'ortodossia assieme ad altri movimenti al margine dell'eresia. Non così il Barbarossa, che nel suo rifiuto della realtà comunale non seppe sfruttare in senso antipapale i movimenti laicali d'impronta evangelico-pauperistica: nel momento infatti del maggior conflitto con i comuni lombardi «sarebbe stato logico attendersi – osserva l'a. – una qualche intromissione al fine di creare nel loro interno una sorta di quinta colonna capace

d'indebolire i rapporti con Roma. Ma di tutto questo non si ha sentore; anzi è proprio la "magna societas pauperum et egenorum", sono i cosiddetti "filii Arnaldi" a creare azioni di disturbo nell'assedio di Crema del 1159. E pochi anni prima pel Barbarossa era stato facile immolare Arnaldo, che pur poneva in crisi la stessa ragion d'essere del clero, sull'altare di una frettolosa incoronazione imperiale» (p. 300-301). - *M.T.*

20. SIMONETTA STEFANO, *La maturazione del progetto riformatore di Giovanni Wyclif: dal «De civili dominio» al «De officio regis»*, «Medioevo. Rivista di storia della filosofia medievale», 22 (1996), p. 225-258.

Nel progetto di riforma della Chiesa portato avanti da Giovanni Wyclif, l'a. individua una parabola evolutiva che si inserisce in una linea di pensiero risalente, attraverso Marsilio, Ochkam e la corrente radicale francescana, fino al movimento valdese e ad Arnaldo da Brescia. - *M.T.*

21. VAUCHEZ ANDRÉ, *Movimenti religiosi fuori dell'ortodossia nei secoli XII e XIII*, in *Storia dell'Italia religiosa, I: L'antichità e il medioevo*, Roma-Bari, Laterza, 1993 (Storia e società), p. 311-346.

Esposizione chiara e lineare della vicenda ereticale del basso medioevo italiano, al cui interno l'a. dà risalto all'antitemporalismo di Arnaldo da Brescia, «campione di un evangelismo integrale e antigerarchico», come si sottolinea al termine di un breve ma lucido profilo (p. 317-320), che si conclude con questa osservazione: «Facendo sua, inasprendola, la vecchia tradizione patarina dei Comuni lombardi, Arnaldo segna una tappa importante nella storia religiosa d'Italia, spostando la critica del clero dalla morale sessuale ai temi della ricchezza e del potere». - *M.T.*

22. WENDELBORN GERT, *Bernhard von Clairvaux. Ein großer Zisterzienser in der erste Hälfte des 12. Jahrhunderts*, Frankfurt a.M., Peter Lang, 1993, 238 p.

Dedica un capitolo, assai dettagliato, all'attività svolta da Bernardo al tempo del pontificato di Eugenio III e, in tale contesto, tratta dell'opposizione del santo ad Arnaldo da Brescia. - *M.T.*

Bagolino, S. Maria della Pietà

23. MONTAGNA DAVIDE MARIA, *Suor Lucia da Bagolino (Brescia). Nuove ricerche documentarie*, «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria», 39 (1989), p. 165-175.

Con utili riferimenti storici e bibliografici, il saggio propone un quadro sintetico delle vicende biografiche di questa religiosa servita († 1524), fondatrice del convento di S. Maria della Pietà a Bagolino. - *G.A.*

Bernini Giuseppe Maria († 1761), missionario cappuccino

24. FERRAGLIO ENNIO, *Da Gargnano al Tibet. P. Giuseppe M. Bernini e le missioni cappuccine alla metà del sec. XVIII*, «Civis. Studi e testi», 19/n. 57 (1995), p. 181-194.

Analizza brevemente l'azione missionaria dei cappuccini in Tibet, iniziata nel 1703, per poi soffermarsi più diffusamente sull'apostolato svolto dal cappuccino bresciano Giuseppe Bernini, studioso di lingue e religioni orientali, attivo in Tibet dal 1739 fino alla morte, avvenuta il 15 gennaio 1761. - *M.T.*

Bogliaco, San Pier d'Agrino

- 25.* BONINI VALETTI IRMA, *L'esperienza del «Cammino di penitenza». Vie e tradizioni nel territorio bresciano*, BrS, s. 3, 4/n. 1-2 (1999), p. 7-15.

L'esame dei docc. riguardanti la confraternita della SS. Trinità di San Pier d'Agrino a Bogliaco consente all'a. di valutare l'assistenza data ai pellegrini in un piccolo centro della riviera del Garda tra XVI e XVII secolo. - *G.A.*

Bona Teofilo († 1512), benedettino cassinese

[v. anche il n. 53]

26. PENCO GREGORIO, *Testi di don Teofilo Bona in un manoscritto di Anversa*, «Benedictina», 39 (1992), p. 465-467.

Segnala – sulla base di uno studio E.A. Overgaauw, *Textes hagiographiques et d'histoire monastique dans un manuscrit original de Saint-Sauveur d'Anvers (Paris, B.N. Lat. 10886)*, «Cîteaux», 39 (1988), p. 78-98 – la presenza, nel manoscritto parigino indicato nel titolo, di un inno liturgico composto dal noto monaco bresciano e fine umanista, a testimonianza dei rapporti tra il mondo monastico italiano e quello fiammingo. - *M.T.*

Bonomelli Geremia (Nigoline, 1831-1914), vescovo

[v. anche il n. 92]

- 27.* *Bibliografia bonomelliana*, cur. ANTONIO FAPPANI - LORENZO ROSOLI, Roma-Brescia, Centro Studi Emigrazione - Fondazione Civiltà bresciana, 1996, 99 p.

Il volumetto, introdotto da Gianfranco Rosoli (p. 5-11), si propone quale raccolta organica di tutte le pubblicazioni di e su Bonomelli: 634 segnalazioni, seguite, in appendice, dall'elenco degli atti ufficiali emessi durante il suo episcopato cremonese (1872-1914), e dall'indice dei nomi. - *G.A.*

Bonomini Felice, vescovo

28. PULCINI TANIA, *Mons. Felice Bonomini e la Chiesa ternana di fronte alla guerra*, in *Cattolici, Chiesa, resistenza nell'Italia centrale*, cur. BRUNA BOCCHINI CAMAIANI - MARIA CRISTINA GIUNTELLA, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 265-285.

Bresciano, fu vescovo di Terni e Narni tra il 1940 ed il 1948, dove promosse un'ampia opera di assistenza e solidarietà negli anni più drammatici del conflitto. Riferimenti all'azione del presule anche negli anni della ricostruzione, con attenzione alle iniziative rivolte verso i lavoratori. - *G.A.*

Brescia, Biblioteca Queriniana

29. PIROLA ALDO, *La Biblioteca civica Queriniana di Brescia*, «Rara volumina», 1994, n. 2, p. 65-72.

Breve illustrazione dei fondi della biblioteca. - *M.T.*

Brescia, carità

30. SECCHI CAMILLA, *L'assistenza infermieristica a Brescia nel primo Ottocento: Paola di Rosa e le Ancelle della carità*, «Storia in Lombardia», 18/n. 1 (1998), p. 5-35.

La. si sofferma sugli anni formativi della fondatrice della Pia Unione, Paola di Rosa (1813-55), e sul periodo di collaborazione presso l'ospedale femminile di Brescia (1839-43), ponendo in particolare evidenza i difficili rapporti che si instaurarono tra la direzione dell'ospedale e l'istituzione religiosa per la differente impostazione ed interpretazione degli scopi dell'assistenza. Le fonti utilizzate sono conservate nell'Archivio di Stato di Brescia, nell'archivio delle Ancelle della carità e nell'archivio degli Spedali civili di Brescia; la bibliografia è sintetica e un po' apologetica. - *G.A.*

- 31.* *Tra storia dell'assistenza e storia sociale: Brescia e il caso italiano*. A cura di EDOARDO BRESSAN - DANIELE MONTANARI - SERGIO ONGER, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 1996 (Centro di studi, ricerche e documentazione su carità, assistenza e beneficenza nel Bresciano. Studi e ricerche, 1), 204 p. Opera miscelanea che raccoglie i risultati delle prime due giornate di studio promosse dal Centro (1993, 1995) nei suoi primi tre anni di vita. Strutturato in tre parti, il vol. presenta un aggiornato quadro storiografico, fa il punto sulla situazione delle fonti archivistiche e avvia il censimento degli enti assistenziali del territorio bresciano in età moderna. - *G.A.*

Brescia, cattedrale.

- 32.* ACHILLE MIRIAM, *La cattedrale doppia di Brescia e le teorie interpretative*, BrS, s. 3, 4/n. 1-2 (1999), p. 16-30.

Dopo un breve inquadramento del dibattito storiografico sulla complessa questione delle cattedrali doppie, l'a. esamina il caso di Brescia attraverso una rilettura delle cronache di scavo e delle fonti che – pur non sciogliendo tutti gli interrogativi relativi alle due basiliche – permettono alcune precise annotazioni sull'origine e lo sviluppo della cattedrale e del contesto in cui si inserisce. - G.A.

33. CANTINO WATAGHIN GISELLA, *Spazio cristiano e 'civitates': status quaestionis?*, in *Materiali per una topografia urbana. 'Status quaestionis' e nuove acquisizioni. V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988)*, Oristano, Editrice S'Alvure, 1995 (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 10), p. 201-239, ill.

Il saggio costituisce un bilancio dei risultati raggiunti in questo settore della ricerca, di cui si delineano anche le implicazioni prospettiche. Di grande utilità la documentazione cartografica allegata, in ordine soprattutto all'ubicazione della cattedrale in diverse città dell'Italia centro-settentrionale, tra cui Brescia (p. 221), dove risulta essersi realizzato il modello della cattedrale periferica, decentrata, eretta cioè in prossimità delle mura, come per Torino, Rimini, Novara. In questo tipo di ubicazione, alternativa a quella centrale, «può aver agito – osserva l'a. – l'intenzione di evitare il confronto con il tradizionale quadro pagano, materiale non meno che spirituale, della città, secondo l'usuale proposta di integrazione della fondazione costantiniana; ma in essa si può ugualmente leggere una volontà di rapporto con quartieri che, non occupati da edifici pubblici, hanno in genere una più alta densità residenziale, senza dimenticare l'incidenza di fattori quali la disponibilità di aree fabbricabili e l'accesso che ad esse possono avere le comunità o un eventuale donatore» (p. 220). In calce allo studio, la bibliografia specifica, disposta in ordine alfabetico (p. 233-239). - M.T.

34. CANTINO WATAGHIN GISELLA, *Le «basiliche doppie» paleocristiane nell'Italia settentrionale: la documentazione archeologica*, «Antiquité tardive», 4 (1996), p. 115-123.

Un esame rigorosamente archeologico dei più antichi gruppi di cattedrali doppie dell'Italia del Nord (Aquileia, Brescia, Concordia, Grado, Nesazio, Parenzo, Pola, Verona, Trento, Zuglio, cui si possono senz'altro aggiungere Pavia e Torino) dimostra che tali edifici, cosiddetti 'doppi', sono in realtà diversi non solo quanto a struttura e dimensioni, ma anche quanto a tempo di costruzione: «soltanto nel gruppo teodoriano di Aquileia le due aule principali si corrispondono realmente, pur con una lieve differenza di superficie, e sono espressione di un progetto unitario» (p. 123). - G.A.

- 35.* CROSATTI REMO, *Il Codice Brescia, Cap. 13: un antico manoscritto liturgico-musicale della cattedrale di S. Maria de Dom, del XII secolo*, CABr, 193 (1994), p. 29-50.
L'a. analizza da un punto di vista paleografico, liturgico-musicale e artistico uno fra i più antichi e importanti codici musicali bresciani: il Cap.13, un antifonario del sec. XII, appartenente alla Biblioteca capitolare del duomo di Brescia. Lo studio dà un contributo egregio anche alle indagini sulla pratica devozionale della città e in particolare del capitolo della cattedrale. - G.A.

Brescia, città

- 36.* ARCHETTI GABRIELE, *Un antico codice vescovile: il registro 2 della Mensa*, CBr, 5/n. 2 (1996), p. 52-59.
Nei quattro fogli di guardia del codice compaiono preziose annotazioni riguardanti l'ospedale di S. Giacomo al Mella: l'a. ne illustra il contenuto, pubblica l'elenco delle rubriche e, più correttamente di quanto proposto in precedenza, ancora al 1277 la datazione del codice. - M.T.
37. BENDISCIOLI MARIO, *Un percorso di esperienze e studio nella cristianità del '900*, cur. MASSIMO GIULIANI, Brescia, Morcelliana, 1994 (Quaderni per l'Università), 145 p.
Preceduti da un'ampia intervista del Giuliani (p. 13-67), vengono ripubblicati tre saggi di metodologia storica del Bendiscioli, emblematici di tre epoche della sua vasta attività di studioso: *A proposito del metodo storico*, p. 71-76; *Esigenze universalistiche nella prospettiva storica*, p. 77-99; *Sulla resistenza tedesca al nazionalsocialismo. Le recenti biografie di Claus von Stauffenberg*, p. 101-118; segue la bibliografia dei suoi scritti, 1925-1993 (p. 119-143). Il volumetto è frutto di un doveroso omaggio della Casa editrice bresciana ad uno dei suoi fondatori nel novantesimo compleanno. - M.T.
- 38.* BERLUCCHI MARCELLO, *Antonio Rosmini e l'ambiente bresciano*, CABr, 193 (1994), p. 119-128.
Dopo aver ricordato le principali visite a Brescia e in provincia del Rosmini, l'a. illustra i lunghi e articolati rapporti che il filosofo roveretano instaurò con la città e con le figure rappresentative dell'ambiente spirituale bresciano. - G.A.
39. BROGIOLO GIAN PIETRO, *Brescia altomedievale. Urbanistica ed edilizia dal IV al IX secolo*, Mantova, Padus, 1993 (Documenti di archeologia, 2), 132 p., ill. e tavv.
Sintesi di dieci anni di scavi e indagini archeologiche in ambito urbano: di particolare rilievo risultano le osservazioni circa le diverse fasi edilizie del complesso mona-

stico di S. Salvatore-S. Giulia nei secc. VII-IX, ma anche di chiese e ospizi ubicati alle falde del colle Cidneo e le loro trasformazioni avvenute in età carolingia. - *G.A.*

40. FAVERZANI LUCIANO, *Sulle ruine del dispotismo. Diari, memorie, autobiografie a Brescia (1796-1799)*, Brescia, Comune di Brescia, 1995 (Musei civici d'arte e storia. Quaderni della Biblioteca, 3), 194 p., ill.

Raccolta antologica di testi editi e inediti sul triennio rivoluzionario a Brescia: si segnalano in particolare, insieme alle indicazioni archivistiche per il reperimento delle fonti, le relazioni di alcuni parroci testimoni oculari degli avvenimenti e la *Lettera* di don Faustino Rossini, segretario del vescovo Nani. - *G.A.*

- 41.* GIANNARINI MARINA, *Alle origini dell'egemonia democristiana a Brescia*, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 1998 (Fonti e studi di storia bresciana. Fondamenta, 5), 442 p.

Il vol. analizza il radicarsi del potere dei cattolici a Brescia intorno allo strumento politico del partito della Democrazia Cristiana nel trentennio post-bellico. Ne emerge un quadro inedito e documentato della convergenza fra cultura cattolica e ordinamento civile in una delle aree più industrializzate d'Italia. Puntuali riferimenti anche ai rapporti tra Chiesa e Stato in sede locale, dal periodo unitario fino agli anni '70 del Novecento. - *G.A.*

42. LUISE ANTONELLA, *Alza la voce come una bella tromba. Aspetti della predicazione del beato Bernardino da Feltre*, Belluno, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, 1994, XXII-218 p.

Studia, nel contesto della predicazione francescano-osservante, l'attività di predicatore itinerante e di scrittore di sermoni di Bernardino da Feltre, alla luce dei 120 sermoni del Quaresimale pavese e dell'Avvento bresciano del 1493. Oltre a problemi di carattere testuale, attentamente analizzati, vengono evidenziati i temi teologici e pastorali sviluppati dal Tomitano nelle sue prediche, che alla fine del 1493, per la preparazione del Natale, lo videro protagonista anche a Brescia. - *M.T.*

43. MARTINA GIACOMO, *Storia della Chiesa da Lutero ai nostri giorni, I-IV*, Brescia, Morcelliana, 1993-95, 279, 375, 357, 447 p.

Viene ripresentata ampiamente riveduta e corretta, dopo le prime tre edizioni, l'opera già apparsa nel 1978. Accanto all'aggiornamento bibliografico e al rifacimento di alcune parti, si ha nel IV vol. un prolungamento del lavoro dal 1945 al Vaticano II, con riferimento al lavoro svolto da Montini, e dalla stagione post-conciliare fino ai nuovi scenari che si sono aperti dopo la fine del sistema comunista sovietico. - *G.A.*

44. SIMONI FIORELLA, *Ritmi cittadini (secoli XI-XII)*, in *Storiografia e poesia nella cultura medievale. Atti del Colloquio (Roma, 1-23 febbraio 1990)*, cur. FIORELLA SIMONI - CARLA FROVA - GABRIELLA SEVERINO, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1999 (Nuovi studi storici, 35), p. 181-211.

Dopo una parte introduttiva sui caratteri generali della poesia latina ritmica, il saggio si focalizza sui componimenti ritmici di argomento cittadino, a cominciare dalle *laudes urbium* (*Versus de Mediolano*, *Versus de Verona*), dal periodo altomedioevale sino al XII secolo, avvertendo un sostanziale mutamento alla fine del sec. XI, quando si iniziò a dare maggior risalto ai successi politici e militari della città celebrata. L'a. si sofferma ampiamente sul caso di Pisa. Di notevole interesse, fra le altre testimonianze esaminate, quelle di Brescia: il frammento di un inno sulla vittoria dei Bresciani contro i Bergamaschi a Palosco nel 1156, che viene confrontato con gli *Annales Brixien-ses* e con il *Carmen de gestis Frederici I imperatoris in Lombardia*, in esametri; e un secondo inno dei Bresciani per la vittoria di Rudiano contro Bergamaschi e Cremonesi nel 1191. - *M.T.*

Brescia, città e contado

45. ANDENNA GIANCARLO, *Territorio e popolazione*, in *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, Torino, UTET, 1998 (Storia d'Italia diretta da G. Galasso, VI), p. 3-164.

Il quinto capitolo è dedicato alle istituzioni ecclesiastiche di base sui territori lombardi tra tarda antichità e basso medioevo: in esso è possibile seguire l'evoluzione delle strutture destinate alla *cura animarum* a partire dal IV secolo sino alla prima metà del Cinquecento. Si distinguono almeno quattro fasi nell'attività pastorale verso i rustici: dalla prima cristianizzazione, in cui il cattolicesimo si diffuse in modo incerto nelle campagne, legandosi ai centri organizzativi delle grandi proprietà terriere, alla sistematica operazione di creazione di strutture per la riscossione della decima e la formazione religiosa dei rustici in età carolingia. Seguì tra XI e XII secolo la fase della «plebs cum capellis» e infine il lungo periodo della moltiplicazione delle parrocchie, fino alla sostituzione della struttura plebanale con quella dei vicariati foranei. Utili riscontri anche nel caso della diocesi bresciana. - *G.A.*

- 46.* ARCHETTI GABRIELE, *Tempus vindemie. Per la storia delle vigne e del vino nell'Europa medievale*, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana-Provincia di Brescia, 1998 (Fonti e studi di storia bresciana. Fondamenta, 4), 606 p., ill. e tavv.

Dopo un'attenta rassegna storiografica degli studi europei più recenti condotti in ambito vitivinicolo, vengono messi a fuoco gli aspetti economici e produttivi legati alla coltivazione della vite, ponendo particolare attenzione all'area lombarda ed evidenziando i luoghi naturalmente più 'vocati' e interessati alla coltivazione della vite fin dall'alto medioevo: si distinguono, in tale contesto, le colline della Franciacorta, ma anche l'azione proficuamente svolta per favorirne la coltivazione da numerosi monasteri e istituzioni ecclesiastiche. Valga per tutti l'esempio di S. Giulia, proposto dall'a. sulla base di una documentazione inserita per la prima volta in uno studio di viti-vinicoltura, raggiungendo ottimi risultati sul numero delle *curtes* e

curticelle in cui si coltivava la vite e sulla loro ubicazione nella zona collinare e morenica tra Brescia e il lago d'Iseo, a garanzia di una migliore qualità del prodotto. Ma molti di più, ovviamente, gli enti ecclesiastici, non solo monastici, maggiori e minori, presenti con vaste tenute o piccoli appezzamenti vitati in questa zona 'vocata' all'uva: Provaglio, Rodengo, Rudiano, Serle sono alcuni nomi soltanto di queste località, per rimanere nell'ambito della provincia di Brescia. La documentazione mostra come tali enti, nel Bresciano come altrove, furono in molti casi all'origine dello sviluppo e dell'innovazione agraria nel settore viticolo, operando a livelli produttivi molto superiori rispetto ai loro bisogni di vino per le necessità liturgico-caritative. Un dettagliato apparato di indici, corredato di tavole e cartine, completa opportunamente questo vol. dalle molteplici implicazioni con la storia sociale, religiosa e culturale. - *M.T.*

47. MENANT FRANÇOIS, *Campagnes lombardes du moyen âge. L'économie et la société dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X^e au XIII^e siècle*, Rome, École française de Rome, 1993 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 281), x-1005 p.

Il poderoso lavoro, frutto di anni di indagini condotte sul luogo attingendo a una documentazione in gran parte inedita, compone un magistrale quadro storico della Lombardia orientale, in cui la solidità del metodo, la finezza dell'analisi e l'apertura di orizzonti trovano ulteriore sostegno nella non comune capacità dell'a. di inserire la discussione e la definizione delle problematiche via via toccate all'interno di un piano tessuto narrativo. Ispirato a una concezione che fonde proficuamente e senza giustapposizioni la storia istituzionale con quella dell'*habitat*, dell'economia e della società, il vol. rappresenta un imprescindibile punto di riferimento anche per lo studio delle forme assunte dal radicamento materiale della Chiesa nelle aree considerate. Per l'ambito bresciano, assumono particolare rilevanza l'esame delle carte dei monasteri di S. Giulia di Brescia, di S. Benedetto di Leno e di S. Pietro in Monte Orsino di Serle, come pure alcuni precisi riferimenti ai registri della Mensa vescovile, che consentono all'a. di indagare la formazione e il funzionamento delle curie vassallatiche legate a queste istituzioni ecclesiastiche. - *G.A.*

48. TINCANI ARNALDO, *Le corti dei Canossa in area padana*, in *I poteri dei Canossa: da Reggio Emilia all'Europa. Atti del Convegno internazionale di studi (Reggio Emilia-Carpineti, 29-31 ottobre 1992)*, cur. PAOLO GOLINELLI, Bologna, Pàtron, 1994 (Il mondo medievale: Studi di storia e storiografia), p. 253-278.

L'indagine verte soprattutto sulle antiche contee di Brescia, Mantova, Reggio, Modena, Ferrara, Cremona, Parma e Bologna. In appendice, elenco delle 120 corti e curie canossane in area padana: al n. 41, *Curtaregi* (Isola Cortereggi), l'unica situata nel circondario di Brescia. Molto utile anche la carta topografica riprodotta a p. 256. - *M.T.*

Brescia, città e diocesi

- 49.* *Le nuove chiese della diocesi di Brescia, 1962-1995*. Schede di DIANA MOTTA - FRANCESCO RUBAGOTTI, Brescia, Curia diocesana, 1996, in-4°, 124 p., ill. Catalogo a schede, suddivise in chiese parrocchiali e sussidiarie, urbane ed extraurbane. Quando disponibile, è segnalata la bibliografia. - *M.T.*
- 50.* *Nel lume del rinascimento. Dipinti, sculture ed oggetti della diocesi di Brescia*, Brescia, Museo diocesano, 1997, 118 p., ill.
Catalogo della mostra tenutasi nell'autunno del 1997, preceduto dai saggi di R. Prestini, *Committenze laiche per opere devozionali in chiese di Brescia. Secoli XV e XVI. Appunti per un catalogo*, p. 13-43 (con due ampie schede documentarie relative alle chiese di S. Francesco di Assisi e dei SS. Nazaro e Celso), e di L. Giuffredì, *Rinascimento a Brescia: lo spazio sacro*, p. 45-49. - *G.A.*

Brescia, ospedali

[v. anche i nn. 30, 36, 55]

51. ALBINI LUCIANA, *Città e ospedali nella Lombardia medievale*, Bologna, CLUEB, 1993 (Biblioteca di storia urbana medievale, 8), 287 p.
Il vol. riunisce nove saggi, in gran parte già editi dall'a. in altre sedi. Nel quinto (*Sugli ospedali in area padana nel '400: la riforma*, p. 103-127) e nel settimo (*L'abbandono dei fanciulli e l'affidamento: il ruolo dell'Ospedale Maggiore di Milano (sec. XV)*, p. 154-183) si riscontrano rapidi cenni agli ospedali bresciani di S. Luca o Maggiore (p. 114, 162) e di S. Spirito, nel quale confluirono, dopo essere stati uniti fra loro, gli ospedali di S. Maria Maggiore e di S. Cristoforo (p. 113). - *M.T.*

Brescia, santi patroni

52. FERRAGLIO ENNIO, *La città ed i patroni: Brescia ed un miracolo controverso*, in *Florentissima proles Ecclesiae. Miscellanea hagiographica, historica et liturgica Reginaldo Grégoire O.S.B. XII lustra complenti oblata*, cur. DOMENICO GOBBI, Trento, Gruppo culturale Civis, 1996 (Bibliotheca Civis, 9), p. 241-268.
La notizia dell'apparizione dei santi patroni Faustino e Giovita sulle mura della città durante l'assedio delle truppe milanesi guidate da Nicolò Piccinino, rapidamente diffusasi all'indomani dell'abbandono dell'assedio (14 dicembre 1438) e scoperta dal card. Querini in due lettere del 1452, provocò una profonda divaricazione tra le opinioni degli eruditi e le convinzioni del popolo: la lunga controversia è qui sintetizzata, insieme al contenuto delle lettere, che fece scrivere al Querini: «Pius iste furor Brixianorum mentes incenderit». - *M.T.*

Brescia, S. Eufemia

53. NAVARRINI ROBERTO - PEGRARI MAURIZIO, *Folengo monaco a Brescia: l'ambiente monastico e il «realismo» folenghiano*, in *Teofilo Folengo nel quinto centenario della nascita (1491-1991). Atti del Convegno: Mantova-Brescia-Padova, 26-29 settembre 1991*, cur. GIORGIO BERNARDI PERINI - CLAUDIO MARANGONI, Firenze, Leo S. Olschki, 1993 (Accademia nazionale Virgiana di scienze, lettere ed arti. Miscellanea, 1), p. 241-264.

Il monaco della congregazione cassinese, reso celebre dagli studi del compianto prof. G. Billanovich († 2 febb. 2000) sul *Merlin Cocai*, ha lasciato scritto di se stesso: «Mantua nos genuit, sed Brixia clara ducavit». In questo contributo se ne indaga la presenza nel monastero di S. Eufemia, dove fu accolto nel 1508, ancora diciassettenne, e dove ha poi lasciato traccia nella documentazione degli anni 1508-11, 1519-20, 1536-38. Nel medesimo vol. miscellaneo, Ennio Sandal (*Il giovane Folengo a S. Eufemia. Ipotesi su un manoscritto*, p. 205-211) presenta una sorta di libro scolastico sicuramente preparato nel monastero bresciano durante il primo semestre del 1511 e contenente testi di edificazione religiosa (il *De arte bene moriendi* di Jean Mombaer, il *Dialogus de contemptu mundi* e la sequenza, di don Teofilo Bona, *In resurrectione Domini*), ma anche scritti di Pico della Mirandola, del Petrarca e del Poliziano; oggi si conserva nella Biblioteca Augusta di Perugia, sotto la segnatura I. 52 (già 657). La maggior parte degli altri contributi accolti nel volume (25 in tutto) verte su indagini di carattere filologico-linguistico o di preparazione all'edizione delle opere del Folengo. Si lamenta l'assenza di indici, che di indubbia utilità sarebbero stati per i futuri studi sull'estroso autore delle *Macaronee*. - *M.T.*

Brescia, S. Francesco

[v. anche i nn. 6, 50]

- 54.* VOLTA VALENTINO - BEGNI REDONA PIER VIRGILIO - PRESTINI ROSANNA - PANTEGHINI IVO, *La chiesa e il convento di San Francesco d'Assisi in Brescia*, Brescia, Banca San Paolo di Brescia - La Scuola, 1994, 425 p., ill.

Oltre alla presentazione delle opere d'arte custodite nella chiesa e nel convento, sono ricostruite le tappe della costruzione del complesso conventuale, avvenuta a metà del sec. XIII secondo i criteri edilizi della più antica architettura romanica; meritevole è la sezione dedicata agli arredi sacri della chiesa. - *G.A.*

Brescia, S. Lorenzo

- 55.* VOLTA VALENTINO - BEGNI REDONA PIER VIRGILIO - PRESTINI ROSSANNA - PANTEGHINI IVO, *La chiesa prepositurale di San Lorenzo in Brescia*, Brescia, Banca San Paolo di Brescia - La Scuola, 1996, 345 p., ill.

Volume di carattere storico-artistico sull'antica basilica cittadina, fondata, secondo la tradizione, dal vescovo sant'Ottaziano nel V secolo. La documentazione tuttavia non è più antica del XII: attraverso di essa è possibile cogliere la presenza di ben tre *domus* umiliate nell'ambito del territorio parrocchiale tra XIII e XIV secolo, l'importanza assunta dal convento maschile di S. Domenico e il ruolo, non meno significativo, svolto da altri luoghi pii della parrocchia. Rilevanti, per l'ampiezza della documentazione esaminata, i saggi del Volta (*Chiese conventi ospedali per la storia di S. Lorenzo: il disegno di un borgo scomparso*, p. 9-92) e della Prestini (*Il borgo dei laurenziani: devozioni e minuta quotidianità*, p. 153-195). - *M.T.*

Brescia, S. Maria della Pace

- 56.* *La chiesa di Santa Maria della Pace in Brescia*, Brescia, La Scuola, 1995, 419 p., ill.

Voluta dagli oratoriani all'inizio del '700, la chiesa venne realizzata su progetto del veneziano Giorgio Massari e influenzò la successiva tipologia degli edifici sacri progettati dagli architetti locali. Accanto all'analisi architettonica e storico-artistica, il vol. dedica spazio ad una particolareggiata rievocazione del ruolo svolto a Brescia dalla congregazione dell'Oratorio, dalla sua costituzione ad oggi. Si segnalano, nelle *Appendici* di C. Ruggeri, le sezioni dedicate ai *Documenti* (p. 345-362) e al loro *Regesto* (p. 363-392). - *G.A.*

Brescia, S. Salvatore / S. Giulia

[v. anche i nn. 39, 46, 47]

- 57.* ANDENNA GIANCARLO, *La città. Santa Giulia nella crisi economica dei monasteri tradizionali del Duecento*, CBr, 3/n. 3 (1994), p. 19-30.

Attraverso la presentazione di alcuni docc. inediti, l'a. analizza le difficoltà finanziarie che nei decenni centrali del XIII secolo colpirono il monastero femminile di S. Giulia di Brescia, in rapporto anche al rapido imporsi dell'economia monetaria. Il saggio prosegue poi adombrando le ragioni che portarono alla rinascita del cenobio durante il sec. XV, grazie all'intervento della nuova aristocrazia veneta. - *G.A.*

- 58.* BARONIO ANGELO, *Tra corti e fiume: l'Oglio e le «curtes» del monastero di S. Salvatore di Brescia nei secoli VIII-X*, in *Rive e rivali*, p. 11-74, 7 cartine.

Ampio e dettagliato quadro sull'organizzazione economica e patrimoniale in area fluviale dell'abbazia bresciana, con alcuni rilievi sulla situazione religiosa. - *G.A.*

59. BETTELLI BERGAMASCHI MARIA, *Il monastero bresciano di S. Giulia sullo scorcio dell'età viscontea: tra crisi e rinnovamento*, in *Età dei Visconti. Il dominio di Milano fra XIII e XV secolo*, cur. LUISA CHIAPPA MAURI - LAURA

DE ANGELIS CAPPABIANCA - PATRIZIA MAINONI, Milano, Editrice La Storia, 1993 (Gli studi, 2), p. 417-441.

L'a. esamina il passaggio del cenobio femminile bresciano nella congregazione di S. Giustina, evidenziando le influenze esercitate sul rinnovamento monastico promosso da Ludovico Barbo; in questo processo riformatore una prima positiva risposta viene colta nella trascrizione quattrocentesca dell'*Ordinario*. Viene assegnata inoltre correttamente a Gregorio IX una bolla attribuita in modo erroneo a Gregorio XII [saggio riedito in CBr, 4/n. 3 (1995), p. 43-59]. - G.A.

- 60.* BETTELLI BERGAMASCHI MARIA, *Il monastero di S. Salvatore - S. Giulia di Brescia dalle origini alla soppressione: momenti e figure di una lunga storia*, CBr, 5/n. 3 (1996), p. 41-57.

Efficace sintesi delle vicende storiche del noto monastero femminile bresciano con particolare attenzione al momento della fondazione longobarda, al patrimonio e alle figure della badessa Angelica Baitelli e del confessore Gian Andrea Astezati. - G.A.

61. BETTELLI BERGAMASCHI MARIA, *Monachesimo femminile e potere politico nell'alto medioevo: il caso di San Salvatore di Brescia*, in *Il monachesimo femminile in Italia*, p. 41-74.

A seguito della conquista del trono longobardo da parte di Desiderio, il celebre cenobio cittadino, fondato da Ansa (753), moglie del re, fu pienamente integrato nella politica del regno, come risulta dalla storia del monastero che l'a. segue fino al primo secolo della conquista franca, mostrandone la stretta connessione con la famiglia dei sovrani. - G.A.

62. BETTELLI BERGAMASCHI MARIA, *Per la storia del sito di S. Salvatore - S. Giulia a Brescia: il contributo di due fonti fra XIII e XV secolo*, NRS, 80 (1996), p. 35-74, ill.

Incrociando la bolla concessa al cenobio da Gregorio IX (1229) e l'*Ordinario* di S. Giulia (1438) con altra documentazione tardo medievale, l'a. tenta una prima ipotetica ricostruzione dell'edificio tardo medioevale, anteriore alla ristrutturazione cinquecentesca. - G.A.

- 63.* BETTELLI BERGAMASCHI MARIA, *Seta e colori nell'alto medioevo. Il 'siricum' del monastero bresciano di S. Salvatore*, Bologna, Cisalpino, 1994 (Biblioteca dell'«Archivio storico lombardo», s. 2, 5; Fonti e studi di storia bresciana. Fondamenta, 1), XX-459 p., tavv.

Il vol., che sviluppa temi già trattati in modo più sintetico o tangenzialmente dall'a., muove dallo studio del polittico del monastero femminile di S. Salvatore (poi S. Giulia) e, in particolare, del valore da accordare al termine *siricum* ivi contenuto (seta o colorante?) – specie in polemica con quanto sostenuto altrove da P. Toubert – per allargarsi su di una serie di problemi che toccano al cuore importanti aspetti dell'e-

conomia della penisola italiana nell'alto medioevo. L'amplessimo e variegato ventaglio delle fonti, scrupolosamente esaminate, rende l'opera utile riferimento per cultori di differenti discipline. - *G.A.*

64. BONACINI PIERPAOLO, *Il comitato del Frignano. Il riassetto di un distretto rurale in età canossiana*, in *Signori feudali e comunità appenniniche nel Medioevo. Atti delle Giornate di studio (Capugnano, 3-4 settembre 1994)*, Porretta Terme-Pistoia, Gruppo di studi Alta Valle del Reno-Società pistoiese di storia patria, 1995, p. 39-55.

L'esame degli ordinamenti dell'area si amplia fino a comprendere anche una valutazione del coinvolgimento delle strutture ecclesiastiche della zona nella trama delle fedeltà locali e dei rapporti intessuti dalla famiglia dei da Frignano con il cenobio di S. Giulia di Brescia e con il monastero reggiano di S. Prospero. - *G.A.*

65. CARIBONI GUIDO, *Documenti ignoti o poco noti intorno a Barbata, 'curtis' del monastero bresciano di S. Giulia*, «Rendiconti dell'Istituto lombardo. Accademia di scienze e lettere. Classe di lettere e scienze morali e storiche», 129 (1995), p. 27-49.

Soggetta al cenobio giuliano, la *curtis* bergamasca di Barbata fu ceduta dalle monache bresciane nel 1233 al monastero lodigiano di S. Pietro in Cerreto. Sulla base della documentazione edita e inedita si illustrano i termini della transazione e la trasformazione della corte in grangia cistercense. - *G.A.*

66. CASTAGNETTI ANDREA, *Arimanni e signori dall'età postcarolingia alla prima età comunale*, in *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, cur. GERHARD DILCHER - CINZIO VIOLANTE, Bologna, Il Mulino, 1996 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno 44), p. 169-285.

Protetti inizialmente dai vescovi, e dal sec. X anche dal potere regio, gli arimanni e la loro evoluzione funzionale vengono indagati alla luce di un'ampia e variegata documentazione relativa alla *Langobardia* e alla *Romania*. In particolare, i loro rapporti con le signorie ecclesiastiche trovano puntuali esemplificazioni nelle carte delle chiese vescovili di Padova, Verona, Trento, Parma, Bergamo, Treviso e della Traspadania ferrarese, mentre per le signorie monastiche si segnalano i casi di S. Zeno di Verona e soprattutto quelli bresciani di S. Giulia e S. Pietro in Monte. - *G.A.*

67. EVANGELISTI SILVIA, *«Farne quello che pare e piace...». L'uso e la trasmissione delle celle nel monastero di Santa Giulia di Brescia (1597-1688)*, «Quaderni storici», n.s., 30 (1995), p. 85-110.

Sulla base di una buona documentazione d'archivio, l'a. indaga sui legami di parentela e sugli intrecci più ampi dei vincoli clientelari o di amicizia e sostegno reciproco soggiacenti alla continuità, in età postridentina, delle forme di possesso e uso privatistico delle celle monastiche; questi usi erano spesso riconducibili ad uno stile di vita

vicino a quello mondano-aristocratico, specie nel decoro esterno del locale e degli agi materiali in esso resi disponibili. - G.A.

- 68.* *La Loggia di Brescia e la sua piazza. Evoluzione di un fulcro urbano nella storia di mezzo millennio, I: Dall'apertura della piazza alla posa della prima pietra del palazzo della Loggia (1433-1492)*, Brescia, Grafo, 1993.
 Contiene: G. Andenna, *Foris muros civitatis. Lo spazio urbano fuori porta Bruciata dai Longobardi alla conquista veneta*, 237-250. Analizza l'evoluzione urbanistica della zona occidentale della città, in base a docc. provenienti dal monastero di S. Giulia, di cui si sottolinea l'apporto dato allo sviluppo economico, oltre che urbano, della città. In appendice, tre docc. (1277, 1295, 1414) relativi alla gestione dei mulini e delle acque da parte delle monache in quella parte della città. - G.A.
69. LUDWIG UWE, *Murbacher Gedenkaufzeichnungen der Karolingerzeit*, «Alemanisches Jahrbuch», 1991-92, p. 221-298.
 Lo studio sui *Libri memoriales* di Reichenau, Remiremont e Pfäfers, consente di mettere in risalto anche la dipendenza formale del *Liber vitae* di S. Salvatore di Brescia dai modelli transalpini e il collegamento della comunità femminile bresciana con i grandi cenobi europei. - G.A.
- 70.* *S. Giulia di Brescia. Archeologia, arte e storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa. Atti del Convegno (Brescia, 4-5 maggio 1990)*, cur. CLARA STELLA - GERARDO BRENTGANI, Brescia, Comune di Brescia - Assessorato alla cultura - Civici Musei d'arte e storia, 1992, 264 p., ill.
 Dopo un'attenta ricognizione storiografica e diplomatistica dovuta alla *Introduzione* di C. Violante e ai saggi di G. Spinelli (*La storiografia sul monastero nell'età moderna e contemporanea*, 21-38), E. Cau (*Per l'edizione del fondo documentario: i criteri*, 39-48) ed E. Barbieri (*Per l'edizione del fondo documentario: la ricomposizione dell'archivio antico*, 49-92), una serie di contributi tende a restituire, attraverso l'indagine storica, archeologica e artistica, l'immagine del cenobio regio durante l'alto e il pieno medioevo. Nel primo gruppo vanno segnalati: G. Andenna, *Il monastero e l'evoluzione urbanistica di Brescia tra XI e XII secolo*, 93-118 (oltre agli aspetti tecnico-formali, sulla base di una ricca documentazione inedita, l'a. sottolinea gli intrecci sociali favoriti dall'espansione del cenobio); F. Menant, *Le monastère de S. Giulia et le monde féodal. Premiers éléments d'information et perspectives de recherche*, 119-129 (dedicato in particolare alle origini sociali dei vassalli del monastero); G. Pasquali, *Gestione economica e controllo sociale di S. Salvatore-S. Giulia dall'epoca longobarda all'età comunale*, 131-145 (dove si evidenziano le particolari caratteristiche del patrimonio giuliano). Agli aspetti epigrafici e archeologici sono invece rivolti gli studi di O. Banti (*Considerazioni a proposito di alcune epigrafi dei secoli VIII-X conservate a Brescia*, p. 163-177) e G.P. Brogiolo (*Trasformazioni urbanistiche nella Brescia longobarda: dalle capanne in legno al monastero regio di S. Salvatore*, p. 179-210), saggio quest'ultimo che, facendo il punto sugli ultimi scavi archeologici, ipotizza anche una diversa scansione costruttiva

va della chiesa abbaziale. Per quelli artistici si possono menzionare gli interventi di C. Bertelli sulla pittura (p. 217-230), di G. Panazza sulla scultura (p. 231-244) e di M. Bettelli Bergamaschi (*Pallii serici a Brescia nel monastero di Ansa e Desiderio*, p. 147-162); all'attività assistenziale del monastero è infine dedicata la breve nota di C. Zani, *Lo xenodochio di S. Giulia*, 245-251, testimoniato nelle carte del primo Duecento benché assai più antico. Puntuali le conclusioni di C.D. Fonseca, anche in ordine a prospettive di ricerca aperte dal convegno. - G.A.

Brescia, Ss. Cosma e Damiano

71. OCCHIPINTI ELISA, *Il monachesimo femminile benedettino nell'Italia nord-occidentale (secc. XI-XIII)*, in *Il monachesimo femminile in Italia*, p. 121-133. Studia il ruolo sociale che le istituzioni monastiche femminili, come centri di potere politico-amministrativo, svolsero nel Piemonte e nella Lombardia. Tra gli esempi segnalati, merita di essere ricordato quello inedito del monastero femminile dei Ss. Cosma e Damiano di Brescia. - G.A.

Brescia, Ss. Gervasio e Protasio

72. MONZIO COMPAGNONI GIORDANO, *Fondazioni vallombrosane in diocesi di Milano. Prime ricerche*, in *I vallombrosani nella società italiana dei secoli XI e XII. I Colloquio vallombrosano (Vallombrosa, 3-4 settembre 1993)*, cur. GIOR-DANO MONZIO COMPAGNONI, Vallombrosa (Firenze), Edizioni Vallombrosa, 1995 (Archivio vallombrosano, 2), p. 203-238.
L'a. si occupa principalmente e in modo assai dettagliato della fondazione milanese di S. Barnaba in Gratosoglio, risalente alla prima metà del sec. XII. In tale contesto, affronta anche l'ipotesi che possa trattarsi di una fondazione originata dall'abbazia bresciana dei Ss. Gervasio e Protasio, subito avvertendo tuttavia che al di là dell'indicazione in tal senso presente nel *Rythmus* di Maginfredo non esistono altri risconti documentari che portino a questa soluzione, anzi, ribadisce, «non ci è possibile verificare l'esistenza di una effettiva relazione fra Brescia e Gratosoglio, né, tanto meno, stabilire la qualità di questa relazione, come invece avviene in altri casi» (p. 220). I casi, qui accennati, di fondazioni derivate da Brescia sono quelli della Ss. Trinità di Verona e di S. Sepolcro di Astino. - M.T.
73. MONZIO COMPAGNONI GIORDANO, *Il «Rythmus» di Maginfredo di Astino e l'espansione vallombrosana in Italia settentrionale durante la prima età comunale*, RSCI, 51 (1997), p. 341-420.
L'importanza di questo testo, composto secondo l'a. tra il 1140 e il 1150, non risiede tanto nella sua qualità poetica, quanto nel carattere di testimonianza coeva alla dif-

fusione dell'ordine di Vallombrosa nell'Italia settentrionale tra la fine del sec. XI e la metà del XII. Maginfredo, infatti, nei 45 versi superstiti, ricorda il monastero dei Ss. Gervasio e Protasio di Brescia e le sei fondazioni ad esso collegate: Verona (Ss. Trinità), Bergamo (S. Sepolcro di Astino), Milano (S. Barnaba in Gratosoglio), Vaprio d'Adda (S. Carpofo), Pozzolengo (S. Vigilio in Lugana), Asti (S. Giacomo). Oltre che ricostruire la tradizione manoscritta del testo, l'a. approfondisce la storia e la topografia di ciascuno dei sette insediamenti vallombrosani menzionati. - *M.T.*

Brescia, seminario

74. XERES SAVERIO, *Cenni biografici su Martino Anzi*, «Bollettino della Società storica valtellinese», 47 (1994), p. 157-172.

Di questo valente studioso di botanica, originario di Bormio (1812-83), sono ricordati gli studi compiuti nel seminario di Brescia, prima dell'ordinazione sacerdotale avvenuta a Como nel 1835, città della quale fu poi nominato vescovo. - *M.T.*

Brescia, Settimane sociali

75. *La cultura sociale dei cattolici italiani alle origini. Le «Settimane» dal 1907 al 1913. Materiali documentari per una ricostruzione degli atti*, I-III, cur. ANGELO ROBBIATI, Milano, Vita e Pensiero, 1995-96, XIX-568, X-478, VIII-492 p.

La pubblicazione raccoglie, nella loro stesura integrale o in sintesi, i documenti prodotti nel corso delle otto «Settimane sociali» celebrate in età giolittiana: la seconda fu tenuta a Brescia, dal 6 al 13 settembre 1908 (per i relativi atti: I, p. 137-394). - *M.T.*

Brescia, vescovi

[v. anche i nn. 40, 99, 126, 151, 163, 170]

76. BENZONI GINO, *Dolfin, Daniele*, DBI, 40, 1991, p. 469-473.
Nobile veneziano (1653-1704), nipote del card. Giovanni Dolfin, dopo alcuni incarichi di curia e missioni diplomatiche, nel 1698 divenne vescovo di Brescia (cardinale dal 1699), dove compì una visita diocesana e indisse un sinodo, senza poterlo celebrare per il prematuro sopraggiungere della morte. - *G.A.*
77. BENZONI GINO, *Dolfin, Giovanni*, DBI, 40, 1991, p. 511-519.
Nativo di Venezia (1529-84), dopo un brillante soggiorno romano venne nominato vescovo di Torcello (1563) e poi di Brescia (1579), dove assunse in pieno lo spirito riformatore già avviato dal vescovo Bollani suo predecessore; nella diocesi lombarda compì visite pastorali e convocò sinodi, operando rapporto con san Carlo Borromeo. - *G.A.*

- 78.* CISTELLINI ANTONIO, *Due grandi amici, Filippo Neri e Giovan Francesco Morosini, dopo quattrocent'anni*, CABr, 194 (1995), p. 87-124.
L'a., presentando la figura e l'opera diplomatica del cardinale Morosini, vescovo di Brescia tra il 1585 e il 1596, ne illustra la significativa e profonda amicizia che lo legò a san Filippo Neri, durante la sua permanenza a Roma, richiesta da Sisto V. - *G.A.*
- 79.* GAGGIA GIACINTO, *Lettere e scritti pastorali: 1913-1923*, cur. LIVIO ROTA, Brescia, Ce.Doc., 1998, 406 p.
Si pubblicano 27 docc. del presule bresciano: 19 sono lettere pastorali inviate da mons. Gaggia alla diocesi in occasione della Quaresima; seguono poi altre lettere circolari, indirizzate per circostanze straordinarie, ma dedicate al tema della *societas christiana* compromessa dallo sviluppo dei nuovi modelli sociali. - *G.A.*
- 80.* GAMBA GIOVANNA, *La transizione episcopale, in 1797 il punto di svolta: Brescia e la Lombardia veneta da Venezia a Vienna (1780-1830). Atti del Convegno in occasione del 200° della Rivoluzione bresciana (Brescia, 23-24 ottobre 1997)*, Brescia, Morcelliana, 1999, p. 157-198.
Si esamina la figura del vescovo di Brescia Giovanni Nani (1773-1804) e i suoi provvedimenti pastorali durante il triennio giacobino; inoltre, la politica religiosa della Repubblica e del Regno d'Italia. - *G.A.*
81. SMOLINSKY HERIBERT, *Dominici, Domenico (Domenico de' Domenichi)*, DBI, 40, 1991, p. 691-695.
Il Dominici nacque a Venezia nel 1416 da una famiglia di origine bresciana. Avviato alla carriera ecclesiastica, fu al servizio di vari pontefici, ma soprattutto di Pio II, dal quale gli vennero affidati numerosi incarichi diplomatici. Nel 1448 ottenne l'episcopato di Torcello, mentre il 27 agosto 1464 Paolo II gli conferì la cattedra episcopale di Brescia, in successione a Bartolomeo Malipiero. Nella nuova diocesi esplicò un'intensa attività pastorale, interrotta tuttavia da frequenti viaggi a Roma. Fu in rapporto con eminenti umanisti (Francesco Barbaro, Zaccaria Barbaro, Gianfrancesco Poggio, Flavio Biondo), e scrisse opere filosofiche, teologiche e canonistiche. Morì a Brescia il 17 febbraio 1478. - *M.T.*

Bulgaro Giacomo (1879-1967), francescano conventuale

- 82.* CONDULO LUCIO, *Vita di fra Giacomo Bulgaro, frate minore conventuale 1879-1967*, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 1998 (Gente bresciana, 1), 246 p., ill.
Biografia rigorosa del religioso bresciano con particolare attenzione al suo *Diario segreto*, alle carte del processo diocesano per la causa di canonizzazione e alla testimonianza diretta di quanti lo hanno conosciuto di persona. - *G.A.*

Calino

- 83.* ARCHETTI GABRIELE, *Calino. Notizie storiche di vita religiosa e sociale*, Cazzago San Martino-Brescia, Amministrazione comunale-Fondazione Civiltà bresciana, 1998 (Quaderni della Biblioteca comunale «Don Lorenzo Milani», 1), 48 p., ill.

Agile opuscolo in cui sono ripercorse le vicende civili e religiose del paese franciacortino. La prima testimonianza risale al 1058 e riguarda una concessione di decime e diritti signorili al monastero di S. Pietro in Monte di Serle da parte del vescovo di Brescia, Adelmanno. Vengono poi delineate le vicende civili e religiose, con particolare attenzione al sorgere e al consolidarsi della parrocchia fino all'età moderna, sulla base di solida documentazione d'archivio. - *M.T.*

Capriolo

[v. anche il n. 113]

- 84.* DONNI GIOVANNI, *Capriolo: il monastero di Santa Maria degli Angeli, 1694-1995*, Brescia, Editrice La Rosa, 1995, 252 p., ill.

Panoramica storica sulle vicende dell'istituto, prima delle cappuccine (1694-1810), poi delle orsoline. Di particolare interesse è l'esame della documentazione privata e dei diari di queste religiose, che evidenzia l'intensa spiritualità e la vita di santità di molte religiose, come pure il loro impegno educativo e la sapiente azione pedagogica verso le fanciulle. - *G.A.*

Caresana Paolo († 1973), oratoriano

85. CARESANA PAOLO - MONTINI GIOVANNI BATTISTA, *Lettere 1915-1973*, cur. XENIO TOSCANI, Brescia-Roma, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, 1998 (Quaderni dell'Istituto Paolo VI, 16), XLVI-301 p., tavv.

Edizione storico-critica di 286 missive inedite intercorse tra Montini e il filippino Caresana, suo padre spirituale. Il carteggio è introdotto da un saggio del curatore: *Cenni biografici del padre Paolo Caresana d.O.* (p. X-XXXIII), e da una nota su *L'epistolario: conservazione e collocazione archivistica* (p. XXXIV-XLVI). - *G.A.*

Castegnato

- 86.* BELOTTI GIANPIETRO, *La virtù e la carità. Orfane, citelle, convertite. I conservatori bresciani e il caso Castegnato*, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 1995, 358 p. (Fonti e studi di storia bresciana. Fondamenta, 3).

Attraverso un ricco materiale archivistico, frutto di alcuni anni di lavoro, si delineano la genesi e lo sviluppo dei conservatori di tutela e rieducazione femminili dal concilio di Trento al periodo della restaurazione. Attenzione particolare viene poi riservata al «Conservatorio delle citelle» di Castegnato, entrato a far parte nel secolo scorso della congregazione delle suore dorotee e divenuto anche la roccaforte dell'eresia berzista. Si ricostruiscono quindi, sulla base di documenti di grande interesse, i travagliati rapporti tra le dorotee e don Angelo Berzi. - *G.A.*

Cignano

- 87.* TOMASINI ALESSANDRO, *Diario di don Gio. Batta Marchioni arciprete di Cignano dal 1696 al 1734 con gli avvenimenti della guerra di successione spagnola, le effemeridi con rimedi di varia natura. Documento drammatico*, BrS, s. 3, 4/n. 1-2 (1999), p. 104-119.

Alla trascrizione del diario è premesso un sintetico profilo biografico dell'arciprete di Cignano. - *G.A.*

Concesio

- 88.* POINELLI ROSARIA, *Il borgo del papa*, Brescia, Gruppo Editoriale Delfo, 1997, 90 p. ill.

Sulla scorta di fotografie storiche e delle testimonianze dirette, si ripercorre la storia di Concesio, paese natale di Giovanni Battista Montini (1897-1978), con particolare attenzione ai membri della famiglia Montini, attivi tra fine Ottocento e primi anni del Novecento. - *G.A.*

Confraternite

[v. anche i nn. 25, 152]

- 89.* *Le carte dei poveri. L'archivio della Congregazione di Carità e la beneficenza a Chiari in età moderna e contemporanea*. A cura di Sergio Onger, Contributi di Gianluigi Dotti, Roberta Gallotti, Roberta Mantegari, Brescia, Grafo, 1999, 216 p.

Il vol., nato a compendio dell'ordinamento degli archivi civici del comune bresciano, illustra le molte e articolate risposte date dalle istituzioni pubbliche al problema della povertà; in particolare, i contributi esaminano la vita e il funzionamento dei vari enti assistenziali (Consorzio di S. Maria, Monte di pietà, Congregazione di Carità, etc.), insieme alle diverse forme di assistenza, fornendo in appendice l'inventario dei documenti presenti nei fondi archivistici dei medesimi enti. - *G.A.*

- 90.* MONTANARI DANIELE, *Tra preghiera e solidarietà. Organizzazione confraternale e sistema caritativo-assistenziale sulle rive del fiume*, in *Rive e rivali*, p. 257-268.

Attraverso le relazioni delle visite pastorali, illustra la vita parrocchiale in età postri-dentina nei territori tra Brescia e Bergamo lungo il corso dell'Oglio. Particolare rilievo assume l'impegno assistenziale, caritativo ed educativo delle confraternite. - G.A.

91. TACCOLINI MARIO, *Attività assistenziale ed iniziativa economica della Congrega della Carità apostolica di Brescia tra Settecento ed Ottocento*, «Cheiron», 14/n. 27-28 (1997), p. 339-402.

L'a. propone un'analisi, inquadrata nella realtà socio-economica locale, dell'assetto istituzionale e delle modalità di intervento assistenziale che caratterizzarono la Congrega bresciana, organismo di antica tradizione, in grado di soccorrere nell'epoca studiata, attraverso elemosine, erogazioni di credito e altre forme accessorie di intervento, forse un quinto dell'intera popolazione cittadina. - G.A.

Corte Franca

[v. anche il n. 27]

- 92.* DONNI GIOVANNI - FAPPANI ANTONIO, *Corte Franca. Borgonato, Colombaro, Nigoline, Timoline*, Brescia, La Rosa, 1992, 408 p., ill.

Ricognizione storica, sociale, artistica e religiosa delle vicende legate al comune bresciano di Corte Franca. Importanti le annotazioni e i dati raccolti dagli archivi parrocchiali delle quattro frazioni che mettono in luce, oltre alla cronotassi dei rispettivi parroci, anche le vicende edilizie legate alla costruzione o ricostruzione degli edifici di culto presenti nel territorio di Corte Franca, che ha dato i natali al vescovo di Cremona, Geremia Bonomelli. - G.A.

Culti

93. FERRAGLIO ENNIO, *La 'praesentia' dei martiri dell'Anaunia a Brescia. Note in margine a due fonti documentarie*, in *L'Anaunia e i suoi martiri. XVI Centenario dei martiri d'Anaunia, 397-1997*, cur. RÉGINALD GRÉGOIRE, Trento, Gruppo culturale Civis, 1997 (Bibliotheca Civis, 10), p. 179-191.

Studia la diffusione del culto verso i martiri trentini a Brescia, documentato anche in un inno del 1191. Lo studio è inserito in una miscellanea dedicata, in occasione del centenario del loro martirio, all'opera di evangelizzazione svolta da Martirio, Sisinio e Alessandro in appoggio al santo protovesco di Trento, Vigilio, al quale erano stati inviati da sant'Ambrogio, e trucidati, secondo la tradizione, il 29 maggio 397 a Sanzeno in Val di Non (Trento). Il rapporto culturale con l'area lombarda si spiega, evidentemente, con lo stretto legame che univa il vescovo Vigilio alla metropoli

ambrosiana, da cui i tre martiri provenivano. Per la zona di Brescia va segnalato anche il saggio di G. Spinelli, *Alessandro d'Anania, Alessandro di Brescia, Alessandro di Bergamo: un unico martire?*, p. 205-237. - *M.T.*

- 94.* POISA MONICA, *La processione del Corpus Domini a Brescia nei secoli XV-XVI*, CBr, 8/n. 2 (1999), p. 73-105.

Nella ricostruzione quattro-cinquescentesca della processione eucaristica si cerca di mettere in luce la centralità non solo religiosa, ma anche politica e sociale della devozione al Corpo del Signore; il riferimento a documenti devozionali e a opere pittoriche, presenti soprattutto nelle cappelle del SS. Sacramento e nella chiesa cittadina di S. Cristo, offre un quadro vivo del culto al *Corpus Domini*. Il saggio è inserito in un ampio dossier sul *Teatro del Corpo di Cristo nel Bresciano tra Quattrocento e Cinquecento*, articolato nei saggi di C. Bernardi, *Devozioni e rappresentazioni di Cristo nel tardo medioevo*, 6-17; C. Bino, *Passioni e laude devozionali in area bresciana tra XIV e XVI secolo*, 18-39; I. Tameni, *Il teatro della Pietà. Il Cristo morto nell'arte bresciana (1450-1550)*, 40-72. - *G.A.*

95. SPINELLI GIOVANNI, *Annotazioni sul culto di san Vigilio di Trento in Lombardia*, «Civis. Studi e testi», 17/n. 50 (1993), 79-95.

L'a. abbozza l'ipotesi di un'attività di missionari trentini che tra la fine del sec. VI e l'inizio del VII avrebbero predicato nella zona prealpina compresa tra la Brianza e il lago di Garda: di avallo a tale ipotesi sarebbero alcune dediche al santo vescovo patrono della Chiesa tridentina nelle diocesi di Milano, Bergamo e Brescia. A proposito però di quest'ultima diocesi, il problema, avverte lo stesso a., si fa complesso perché, oltre al santo martire trentino, è venerato anche un omonimo vescovo bresciano che governò la diocesi sul finire del V secolo. In ogni caso, le più antiche attestazioni documentarie di cappelle dedicate al santo sono, nel Bresciano, quelle di Esine (994), forse di Concesio (1038), di Padernello (1127), di Remedello (1132) e quella a Droane di Turano presso Tignale del Garda, località – quest'ultima – soggetta però alla signoria feudale di Trento, essendo passata alla diocesi di Brescia soltanto nel 1785. - *M.T.*

96. SPINELLI GIOVANNI, *Dedicazioni alla Madonna di Loreto dell'Italia nordorientale*, in *Loreto crocevia religioso tra Italia, Europa ed Oriente*, cur. FERDINANDO CITTERIO - LUCIANO VACCARO, Brescia, Morcelliana, 1997, p. 191-210.

Localizzata a Venezia nel 1432 la prima testimonianza di interesse per la Santa Casa in Alta Italia, vengono passate in rassegna le dediche lauretane nel capoluogo lagunare, che quasi non ebbero seguito nella terraferma veneta, bensì in quella lombarda, a partire da Brescia, dove le testimonianze di devozione lauretana si registrano già alla fine del sec. XV. Notevole la diffusione del culto nei territori lombardi, gravitanti su Milano, dove venne eretto un santuario lauretano (1616) ricopiato a Bergamo (1620) e a Cremona (1624). Importanti anche le dediche lauretane nella diocesi di Como (Canton Ticino, Valtellina, Valchiavenna) e nella confraternita di Pavia. - *G.A.*

Damianite

97. ALBERZONI MARIA PIA, *L'Ordine di S. Damiano in Lombardia*, RSCI, 49 (1995), p. 1-42.

Nell'ampio contributo, l'a. segue con ordine le tappe di irradiazione dell'ordine nel territorio compreso fra l'Appennino toscano-emiliano e le Alpi. Anche Brescia ne fu interessata, come ben rivela la bolla papale indirizzata il 29 novembre 1255 da Alessandro IV alle suore del monastero di S. Maria *de Porta Pedrioli* di Brescia, accogliendole sotto la protezione della Sede apostolica e ordinando loro di seguire la regola di san Benedetto, le *institutiones* di S. Damiano e la *forma vitae* composta da Gregorio IX nel periodo del suo cardinalato. La bolla, assente dal Potthast e dal *Bullarium Franciscanum*, è pubblicata e ampiamente commentata in appendice, n. 2 (p. 37-41); si conserva nell'Archivio di Stato di Milano, *Bolle e brevi*, cart. 12. - *M.T.*

Donzellini Girolamo (1513-1587)

98. JACOBSON SCHUTTE ANNE, *Donzellini (Donzellino, Donzellinus), Girolamo*, DBI, 41, 1992, p. 238-243.

Medico bresciano, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, fu più volte inquisito e processato per eresia, finché a Venezia subì, molto probabilmente, la condanna capitale all'affogamento. - *G.A.*

Duranti, famiglia

99. SANFILIPPO MATTEO, *Duranti, Durante*, DBI, 42, 1993, p. 124-126.

Di origini bresciane (1487-1556), svolse attività curiali e diplomatiche sotto Paolo III, che lo premiò con l'episcopato di Alghero in Sardegna (1538), mutato poi in quello di Cassano allo Ionio in Calabria (1541), diocesi nelle quali tuttavia non si recò mai. All'accumulo di cariche si aggiunse il cardinalato nel 1544 e, dal 1551, la cattedra episcopale di Brescia nonostante la tiepida accoglienza di Venezia, dove egli operò grazie soprattutto all'opera di vicari. - *M.T.*

100. SANFILIPPO MATTEO, *Duranti, Pietro*, DBI, 42, 1993, p. 135-136.

Sacerdote attivo a più riprese presso la corte pontificia, nominato vescovo di Termoli nel 1536; egli ricevette benefici nella natia diocesi di Brescia e in quella di Bergamo ed ebbe anche una discreta fama come giurista, ma è ricordato soprattutto come fondatore di una vera e propria dinastia ecclesiastica, perpetuata dai vari nipoti, tra cui Durante e Vincenzo, in favore del quale rinunciò nel 1539 all'episcopato molisano. - *M.T.*

101. SANFILIPPO MATTEO, *Duranti, Vincenzo*, DBI, 42, 1993, p. 138-139.
Dopo essere stato introdotto nella corte pontificia di Paolo III grazie agli appoggi familiari, ne fu allontanato nel 1541 per irregolarità amministrative; si ritirò allora nella diocesi di Termoli dove subentrò allo zio Pietro (1539), divenne poi vicario diocesano di Ravenna (1553) e, nel 1555, di Brescia, dov'era vescovo il cugino Durante. Morì nel 1570. - *M.T.*

Ebraismo

102. BONTEMPI FRANCO, *Il ferro e la stella. Presenza ebraica a Brescia durante il Rinascimento*, Brescia, Circolo culturale S. Alessandro, 1994, in-4°, XLII-257 p., ill.
Raccoglie materiale vario, ma senza grande e accurato vaglio critico, relativo alla presenza ebraica a Brescia e nel Bresciano. Utile soprattutto il terzo capitolo, che raccoglie testimonianze riguardanti 38 insediamenti: Iseo, Padernello, Palazzolo sull'Oglio, Orzivecchi, Orzinuovi, Barco, Chiari, Orzano, Pievedizio, Borgo San Giacomo, Verolanuova, Seniga, Cremona, Pralboino, Ostiano, Casalromano, Canneto, Pavone, Gottolengo, Remedello, Gambara, Manerbio, Gavardo, Lonato, Montichiari, Malpaga, Asola, Toscolano, Salò, Polpenazze, Desenzano, Sirmione, Castiglione delle Stiviere, Castelfreddo, Medole, Casaloldo, Redondesco, Mariana. Si tratta per lo più di notizie desunte da documentazione quattro-cinquecentesca reperita nel già edito. - *M.T.*
103. MASSETTI GIANFRANCO, *Antisemitismo e presenza ebraica a Brescia nel Quattrocento*, «Studi trentini di scienze storiche», sez. I, 74 (1995), p. 125-178.
Analisi delle posizioni antiebraiche documentate nel Bresciano: esse furono sostenute da predicatori di varia provenienza, ma soprattutto francescana, impegnati a combattere il prestito ad usura e si aggravarono in seguito al noto episodio della morte a Trento del piccolo Simone, attribuita agli ebrei. L'a. si avvale di ampia documentazione riportata in appendice, dove, oltre ad un elenco delle provvisorie riguardanti gli ebrei di Brescia, degli anni 1434-1498 (p. 157-173), vengono trascritti alcuni *excerpta* dalle *Vite* quattrocentesche di san Giacomo della Marca e del beato Bernardino da Feltre (p. 174-178), nonché un interessante, quanto curioso statuto, *De Iudeo adulterante cum christiana et econverso* (pena prevista: fustigazione pubblica e carcere per sei mesi), estratto dalla raccolta di *Leges civitatis Brixiae* del 1440 (p. 173-174). - *M.T.*

Edizioni dei secoli XV-XVI

- 104.* *Le edizioni dei secoli XV-XVI della diocesi di Brescia, I: Le cinquecentine della Biblioteca del Seminario vescovile*, cur. MARIANGELA AGOSTINI - ENNIO FER-

RAGLIO - G. PAOLO MONTINI, Brescia, Diocesi di Brescia - Regione Lombardia, 1995, XVII-451 p.

Nell'ambito di un progetto che prevede il censimento di tutte le edizioni dei secc. XV-XVI presenti nelle biblioteche della diocesi, vengono schedate le 751 cinquecentine del seminario di Brescia, secondo i criteri usuali esposti nella nota introduttiva. La raccolta, costituitasi sulla base di diverse accessioni, non si presenta omogenea, se non per il prevalere di testi ad uso ecclesiastico. - *G.A.*

- 105.* *Le edizioni dei secoli XV-XVI della diocesi di Brescia, II: Gli incunaboli e le cinquecentine delle parrocchie e delle istituzioni ecclesiastiche*, cur. ENNIO FERRAGLIO, Brescia, Diocesi di Brescia - Regione Lombardia, 1998, XV-419 p.

Con la pubblicazione del II vol., contenente il materiale librario più antico presente nelle parrocchie della diocesi, viene completato il censimento e la catalogazione, avviati anni addietro, dei testi a stampa. - *G.A.*

106. WALTER HERMANN, *Il commentario pliniano di Guillaume Pellicier, vescovo di Montpellier; e l'incunabolo N. 614 della Biblioteca Palatina di Parma*, in *XVIII Congresso internazionale di studi umanistici piceni*, Sassoferrato, Istituto internazionale di studi piceni, 1998 [= «Studi umanistici piceni», 18], p. 187-196, tavv.

L'incunabolo in esame, conservato nella Biblioteca Palatina di Parma, fu stampato a Brescia nel 1486. L'a. dimostra non solo che non si tratta del famoso commentario pliniano del Pellicier, ma che al vescovo montepessulano non si possono attribuire neppure le note marginali. - *M.T.*

Fausti Giovanni (1899-1946), gesuita

- 107.* FAUSTI MONICA, *Giovanni Fausti*, Brescia, Ce.Doc., 1998 (Profili e memorie bresciane), 168 p.

Biografia e itinerario spirituale del gesuita (1899-1946), rettore del Seminario Pontificio e del Collegio Saveriano a Scutari (Albania), precursore del dialogo islamico-cristiano, messo a morte dal regime di E. Hohxa. In appendice, documentazione epistolare inedita e altre testimonianze superstiti, tra cui parte degli atti del processo intentatogli. - *G.A.*

Federici Fortunato (1778-1842)

108. NARDUCCI LUISA, *Federici, Fortunato*, DBI, 45, 1995, p. 634-636.

Di origini bresciane, uomo di profonda erudizione, si formò nel monastero padovano di S. Giustina, compilò accurate opere soprattutto di carattere bibliografico e diresse la Biblioteca dell'Università di Padova. - *G.A.*

Fortunato da Brescia (1701-1754), francescano riformato

109. BALDINI UGO, *Fortunato da Brescia (al secolo Girolamo Ferrari)*, DBI, 49, 1997, p. 239-243.

Nacque a Brescia il 1° dic. 1701 da una famiglia originaria di Mantova. Nel 1718 entrò tra i frati minori riformati, nel convento della Ss. Annunciata in Valcamonica, assumendo il nome di Fortunato da Brescia. Si distinse nel campo degli studi e raggiunse una certa notorietà per i suoi manuali di matematica e filosofia. Dopo il 1741 si dedicò prevalentemente alla teologia, pubblicando diversi trattati presso le stamperie della città natia o di Venezia. Riscosse la stima del card. Querini, che lo caldeggiò nella disputa sulla grazia in chiave anti-giansenista, ma non ne approvò le argomentazioni sul sacramento eucaristico, osteggiate anche dal benedettino Ulrico Weiss. Nel 1753 fu chiamato a Roma come segretario personale dal generale del suo ordine, P. de Molina, che lo inviò a Madrid, dove fu apprezzato dal primo ministro, marchese dell'Ensenada, dal quale ottenne sostegni finanziari per la stampa o ristampa di alcune sue opere. Nella capitale spagnola morì l'11 maggio 1754. - *M.T.*

Franciacorta

[v. anche il n. 46, 143, 145]

- 110.* DONNI GIANNI, *Monterotondo di Passirano. Un borgo antico in Franciacorta*, Brescia, Edizioni Brixia, 1995, 208 p., ill.

Ricostruzione delle vicende storiche del borgo, con particolare attenzione alla documentazione proveniente dalle visite pastorali e dagli archivi parrocchiali, a partire dalla metà del '500, che viene parzialmente edita alle p. 153-194. Un'attenzione lodevole è riservata agli edifici di culto e agli arredi che li abbelliscono. - *G.A.*

111. *Le forme della carità. Istituzioni assistenziali in Franciacorta. Atti del Convegno della III Biennale di Franciacorta (Erbusco, 18 settembre 1993)*, cur. FIORENZA MARCHESANI TONOLI, Brescia, Centro culturale artistico di Franciacorta, 1994, 232 p., ill. e tavv.

Indagine sulle diverse forme di assistenza in età moderna. Si segnalano tra i vari saggi soprattutto quelli di G. Donni, *Carità e assistenza a Rovato*, 33-83; S. Onger, *L'assistenza ospedaliera in Franciacorta nell'Ottocento*, 85-96 e G. Belotti, *L'onore perduto, l'onore ritrovato. Le vicende dei conservatori bresciani fra il XVI e il XVIII secolo*, 97-111. - *G.A.*

- 112.* *Medioevo monastico nel Bresciano: da Cluny alla Franciacorta. Appunti di storia e storiografia*, cur. MARIA BETTELLI BERGAMASCHI, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 1996 (Annali, 8), 194 p., ill.

Utile raccolta di studi di storia monastica, in buona parte già pubblicati, tra cui due nuovi saggi: M. Bettelli Bergamaschi, *Medioevo monastico fra storia e storiografia*, 11-37; A. Bedina, *Dalla terra del conte a quella dell'abate. Strategie patrimoniali aristocratiche nella Lombardia cluniacense del secolo XI*, 179-189. - *G.A.*

- 113.* *S. Francesco nel Bresciano. Il francescanesimo in Franciacorta e sul Sebino. Atti del Convegno V primavera culturale in Franciacorta e Sebino 1997*, cur. GIOVANNI DONNI, Brescia, Centro culturale artistico della Franciacorta e del Sebino - Fondazione Civiltà bresciana, 1998, 238 p., tavv. e ill.
- Nel vol. miscelaneo meritano di essere segnalati almeno i seguenti contributi: G. Donni, *I cappuccini a S. Giacomo di Cologne*, 15-32 (offre una breve ricostruzione storica del convento bresciano tra il 1569 e il 1805); Id., *Le cappuccine di S. Maria degli Angeli a Capriolo*, 57-76 (mostra come il convento, eretto nel 1692 sul sito dell'antico castello di Capriolo, rimase in vigore fino al 1810 e, in appendice, pubblica il necrologio di 28 religiose); S. Bozzetti, *Il convento di S. Bernardino di Erbusco*, 41-55 (tra le note storiche relative a questa fondazione dei minori conventuali troviamo la pubblicazione della bolla istitutiva emanata da Nicolò V nel 1454); A. Archetti, *L'isola di San Paolo. Dai cluniacensi ai francescani*, 85-112 (presenta le vicissitudini del piccolo priorato cluniacense, fondato nel 1091 sull'isoletta del lago d'Iseo, fino a confluire nelle mani dei minori osservanti di Brescia verso la fine del sec. XV); C. Cargnoni, *Viatore e Bonaventura Bianchi da Coccaglio due fratelli cappuccini «secundum carnem et spiritum»*, 175-197 (puntuale ricostruzione della biografia dei due zelanti religiosi vissuti nel sec. XVIII, con particolare riferimento al loro impegno teologico diretto a contrastare il dilagare delle tesi gianseniste). - G.A.

Franzoni Giacinta (Brescia, 1678-1744)

114. MEDIOLI FRANCESCA, *Franzoni, Giacinta*, DBI, 50, 1998, p. 287-289.
- Nacque a Brescia il 28 luglio 1678, da agiata famiglia originaria di Chiari. Condusse, rimanendo in famiglia, vita devota sotto la direzione di vari padri spirituali. Decisivo per la sua vocazione fu però l'incontro con l'oratoriano P.F. Alghisi, musicista di chiara fama, maestro di cappella e organista nella cattedrale cittadina. Da lui guidata, superata l'influenza dei circoli quietisti e pelagini coi quali era entrata precedentemente in contatto, mise tutto il suo patrimonio familiare, quale unica erede in seguito alla morte dei genitori e alla rinuncia al mondo delle sorelle, a disposizione dell'Istituto delle Figlie della Beata Vergine Maria, da lei fondato presso l'ospizio dei padri celestini, nella parrocchia di S. Zanino. Di questa vicenda fornisce lei stessa un dettagliato resoconto nell'autobiografia, *Le relazioni dell'anima*, redatta nel 1734, che è anche l'unico degli scritti della Franzoni rimastici. Si spense a Brescia il 18 gennaio 1744 e fu sepolta nella chiesa di S. Gaetano, officiata dai teatini, mentre il suo Istituto si estinse per mancanza di adesioni nel 1820. - M.T.

Gambara, famiglia

- 115.* ARCHETTI GABRIELE, *Una famiglia in ascesa: i Gambara nel Quattrocento*, CBr, 5/n. 4 (1996), p. 51-75.

Saggio prosopografico in cui emergono le linee di fondo della politica clientelare di questa nobile famiglia bresciana, sospinta verso le istituzioni ecclesiastiche, alle quali peraltro era anche capace di opporsi, come dimostra la lunga controversia con la Mensa vescovile di Brescia per il possesso dei beni di Corvione. - *M.T.*

Gambara Uberto (1489-1549), cardinale

- 116.* ARCHETTI GABRIELE, *Uberto Gambara, vizi e virtù di un principe della Chiesa*, BrS, s. 3, 2/n. 3 (1997), p. 14-25.
Arricchisce, su base documentaria, i dati biografici relativi all'ecclesiastico bresciano (1489-1549), vescovo di Tortona e cardinale. - *M.T.*
117. PAGANO SERGIO, *Il cardinale Uberto Gambara vescovo di Tortona (1489-1549)*, Firenze, Leo S. Olschky, 1995, 116 p., tavv.
Puntuale e ben documentata ricostruzione delle vicende biografiche del noto esponente della famiglia Gambara, fratello della poetessa Veronica. Dall'avvio della carriera alle numerose missioni diplomatiche e incarichi politici fino alla dignità cardinalizia, l'a. corregge molti dati inesatti e documenta i nuovi elementi provenienti da accurate ricerche d'archivio. Il bel vol. si conclude con tre inediti testi diplomatici e un adeguato corredo di indici. - *G.A.*

Garda, riviera

[v. anche il n. 25]

118. CHITTOLINI GIORGIO, *Il lago di Garda fra Visconti e Scaligeri*, in *Comune Sermioni. Società e cultura della «Cisalpina» dopo l'anno Mille*, cur. NICOLA CRINITI, Brescia, Grafo, 1998 (Grafostorie. Pratiche e discipline), p. 157-166.
Fin dall'età comunale agivano tre diverse aree di influenza sulle comunità gardesane: il vescovado di Trento a nord, Verona nella parte orientale e Brescia in quella occidentale. Tendenza comune fu però una costante aspirazione all'autonomia: dopo aver rilevato questa caratteristica, l'a. si sofferma sugli avvenimenti riguardanti le comunità della sponda bresciana, nel periodo di «quasi-indipendenza» fra il 1339 e il 1351. - *M.T.*

Gatti Vittorio (1886-1977), editore

119. CORSINI PAOLO, *Il «prete di campagna» e il suo editore: alle origini della collaborazione tra don Primo Mazzolari e Vittorio Gatti (1928-1935)*, «Storia in Lombardia», 9/n. 2 (1990), p. 75-126.
Vittorio Gatti è l'editore per antonomasia di don Primo Mazzolari: ma a tutt'oggi la storiografia bresciana non è ancora riuscita a produrre un profilo adeguato alla sua figura, se si escludono i rapidi cenni della 'voce' apparsa in R. Conti-A. Fappani, *Pro-*

tagonisti del movimento cattolico bresciano. Dizionario biografico, Brescia 1980, p. 115-116 e il lavoro di S. Battaini, *Vittorio Gatti. L'impresa culturale di un editore cattolico-democratico a Brescia tra le due guerre mondiali*, rimasto però allo stadio di tesi di laurea – non esente, pertanto, da comprensibili imprecisioni e ingenuità – discussa nel 1980-81 presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Parma (rel. G. Papagno). Quanto mai opportuno, dunque, il presente studio, in cui l'a. – dopo aver richiamato le tappe principali della formazione umana e culturale del Gatti (1886-1977), fino al suo approdo all'ambiente editoriale, dove subito si distinse per l'apertura alla produzione cattolica più progressista e avanzata – getta nuova luce sul saldo rapporto di amicizia sviluppatosi con don Mazzolari, il parroco di Cicognara o, meglio, «di campagna», come egli amava definirsi, dal loro primo incontro (1928) alle 'disavventure' de *La più bella avventura* (1934). - *M.T.*

Gerolamo da Brescia († 1529), carmelitano

120. FRANGI FRANCESCO, *Gerolamo da Brescia, pittore carmelitano*, «Arte cristiana», n.s., 82 (1994), p. 399-410, ill.

Bresciano di nascita e fiorentino di adozione, fra Girolamo «rivela nelle poche opere certe e in quelle che negli ultimi anni gli sono state riferite, una cultura figurativa sostanzialmente indipendente da quella di questi due centri», nonostante del tutto lineare si presenti il suo percorso biografico, soprattutto dopo l'approdo a Firenze poco prima del 1490 (p. 399). Nel presente studio si esaminano le due opere certe del pittore carmelitano: il Cristo crocifisso, affrescato nel convento del Carmine a Firenze (1504), e il politico della pinacoteca di Savona (1519), probabilmente eseguito per una chiesa della città ligure. - *M.T.*

Ghizzolo Giovanni (1580 ca. - 1624), francescano

121. BALDASSARI MARIA LUISA, *I libri di «Concerti sacri» di Giovanni Ghizzolo (1580 ca. - 1624)*, «Il Santo», s. 2, 32 (1992), p. 197-206.

Compositore francescano di origine bresciana, attivo presso varie cappelle musicali italiane: a Correggio, Ravenna, Novara e nella basilica di S. Antonio a Padova. Dall'analisi stilistica dei suoi concerti, proposta in questa nota, emerge la dimensione di un autore senz'altro minore, ma rappresentativo di un periodo di transizione tra scrittura polifonica e concerti «all'uso moderno». - *M.T.*

Gussago

- 122.* LOMBARDI ENRICO, *I frati bianchi di Gussago. L'eremo di San Bernardo dei camaldolesi di Monte Corona*, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 2000 (Terre bresciane, 5), 438 p., tavv.

Dopo la ricostruzione delle vicende storiche dell'eremo bresciano (secc. XVII-XIX), si pubblicano il manoscritto di fra Basilio da Vicenza, *Historia e instrumenti dell'eremo di S. Bernardo* (1651), e vari docc. d'archivio. - *G.A.*

Isidoro da Chiari (1495-1555), benedettino cassinese

123. AUBERT ROGER, *Isidore de Chiari*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, XXVI, Paris, Letouzay et Ané, 1997, col. 192-193.
 Originario di Chiari, mutò il nome secolare di Taddeo Cucchi in quello di Isidoro quando, nel 1517, si fece monaco nel monastero di S. Giovanni Evangelista di Parma aggregato alla Congregazione benedettina cassinese. Acuto biblista, fu padre conciliare a Trento e, dal 1547, vescovo di Foligno, dove tenne quattro sinodi diocesani e curò la formazione del clero. Dopo la morte, la sua edizione della Bibbia venne inserita nell'Indice dei libri proibiti promulgato da Paolo IV nel 1559. - *M.T.*

Leno, S. Benedetto

[v. anche il n. 47]

124. CONSTABLE GILES, *Monks, bishops, and laymen in rural Lombardy in the Twelfth Century. The dispute between the bishop of Brescia and the abbot of Leno in 1194-1195*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano», 99/n. 2 (1994), p. 79-147, tavv.
 Dopo una puntuale ricognizione dei privilegi e delle successive conferme imperiali e papali, concessi al monastero di S. Benedetto di Leno dal sec. VIII alla fine del XII, l'a. riesamina la nota vertenza tra il vescovo di Brescia Giovanni da Fiumicello e l'abate Gonterio per la giurisdizione sulle chiese soggette al cenobio. Particolarmente acceso fu lo scontro per il controllo delle chiese di Gambara e relativi diritti decimali, che si andò allargando anche alle altre dipendenze monastiche. L'analisi conclusiva delle prerogative vescovili e abbaziali è seguita da un'utile appendice terminologica, dall'edizione dei *libelli* contenenti le rivendicazioni delle parti e dal pronunciamento degli arbitri (1194) incapaci di giungere ad una sentenza di compromesso. Il saggio rappresenta un significativo e raro contributo alla storia dell'abbazia e delle sue dipendenze nella Bassa Bresciana nel pieno medioevo. - *G.A.*

Luzzago Alessandro, filippino (1551-1607)

- 125.* CISTELLINI ANTONIO, *Alessandro Luzzago*, Brescia, Ce.Doc., 1998, 232 p.
 Attingendo alla ricca documentazione conservata presso i filippini di S. Maria della Pace, l'a. ricostruisce il percorso formativo del Luzzago, figura di rilievo nella Brescia ecclesiastica e civile del '500, e ne segue l'evoluzione culturale e spirituale, traccian-

do contestualmente una mappa delle sue intense attività e relazioni. Spiccano i nomi del card. Carlo Borromeo, con il quale il venerabile Luzzago ebbe un'intensa frequentazione anche epistolare, di Federico Borromeo e del patrizio veneziano Giovan Francesco Morosini, vescovo di Brescia, nunzio in Francia e infine cardinale. - *G.A.*

Maggi Berardo, vescovo di Brescia (1275-1308)

[v. anche il n. 163]

- 126.* ARCHETTI GABRIELE, *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sociali della Lombardia orientale tra XIII e XIV secolo*, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 1994 (Fonti e studi di storia bresciana. Fondamenta, 2), 646 p., tavv.

La caratteristica fondamentale dell'episcopato del Maggi, iniziato nel 1275, fu la meticolosa opera di recupero, consolidamento e ampliamento dei beni vescovili – la cui consistenza l'a. ricostruisce con precisione – accompagnata da un deciso controllo sugli enti ecclesiastici della diocesi. Su questa solida base il Maggi ottenne dal comune, nel 1298, la balia quinquennale su Brescia, ristabilendo la pace e la concordia tra le parti in lotta. Il vescovo trasformò, tuttavia, l'incarico a termine in una vera e propria signoria cittadina e personale, che intendeva poi trasferire alla sua famiglia mediante un sistema di alleanze trasversali rispetto alle forze che lo avevano appoggiato, una parte delle quali fece esiliare. Il secondo periodo del suo dominio fu così caratterizzato da scontri e conflitti, dovuti anche all'evoluzione politica regionale. Alla sua morte (1308), gli eredi non riuscirono a mantenere il potere cittadino. Il vol. ricostruisce anche la politica religiosa del Maggi, descrivendo infine le testimonianze iconografiche a lui relative, conservate a Brescia. In appendice, pubblica l'inventario dei beni e dei diritti vescovili sul territorio di Pisogne, significativo esempio della documentazione, quasi tutta inedita, utilizzata per la ricerca. - *R.B.*

Martinengo Maria Maddalena (1687-1737), beata cappuccina

127. CARLINI GIACOMO, *Lodovico Biagetti da Livorno (1836-1903): missionario, storico, scrittore*, «Collectanea Franciscana», 68 (1998), p. 147-194.
Cappuccino della Provincia toscana, missionario in India, è autore di varie opere, tra cui una *Vita* della beata Maria Maddalena Martinengo di Brescia, stampata a Roma nel 1899. - *M.T.*

Ome

- 128.* DONNI GIOVANNI, *Ome. le persone e i luoghi nella storia locale*, Brescia, La Rosa, 1993, 446 p., ill.

Publicato in occasione del III centenario della costruzione della chiesa parrocchiale (1693-1993), il vol. ripercorre le vicende di questo centro bresciano, con ampia appendice documentaria. Di particolare rilievo è l'esame delle carte provenienti dall'archivio parrocchiale che permettono di ricostruire la religiosità e la fede di una chiesa locale in età moderna. - *G.A.*

Paolo VI (Giovanni Battista Montini)

[v. anche i nn. 85, 88]

129. DE LUCA GIUSEPPE - MONTINI GIOVANNI BATTISTA, *Carteggio (1930-1962)*, cur. PAOLO VIAN, Roma, Edizioni Studium, 1992 (Istituto Paolo VI - Brescia. Quaderni dell'Istituto, 12), XLVIII-290 p., tavv.
Vengono pubblicate, precedute da un'accurata introduzione e accompagnate da puntuali note, 215 lettere tra due interlocutori diversamente protagonisti della storia della Chiesa e dove non mancano precisi riferimenti anche all'ambito bresciano. - *G.A.*

Pavoni Lodovico (1784-1849)

[v. anche il n. 155]

- 130.* BERTOLDI GIULIANO, *L'esperienza apostolica di Lodovico Pavoni*, Brescia, Pavoniana, 1997, 603 p., tavv.
Ricostruzione critica, attenta e rigorosa, della biografia storica e spirituale del canonico bresciano; una particolare attenzione viene riservata all'opera pastorale ed educativa svolta dall'ecclesiastico riformatore tra rivoluzione e restaurazione. - *G.A.*
131. *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, cur. ROBERTO SANI, Milano, Centro Ambrosiano, 1996, 413 p., tavv.
Nella prima parte si leggono saggi di notevole spessore storico: G. Zagheni, *Cattolicesimo e vita religiosa in Lombardia tra restaurazione e unificazione nazionale*, 19-43; E. Combi, *Appunti sulla pastorale catechistica lombarda del primo Ottocento*, 45-76; R. Sani, *Indirizzi spirituali e proposte educative dei nuovi istituti religiosi dell'Ottocento in area lombarda*, 77-137. Nella seconda parte, dedicata ad alcune esperienze significative, compare anche uno studio di R. Cantù su Lodovico Pavoni e l'istruzione professionale a Brescia negli anni della restaurazione, 283-328. - *G.A.*

Piamarta Giovanni (1841-1913)

132. BETTINZOLI DARIO, *Umili serve del Signore*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, IX, Roma, Ed. Paoline, 1997, col. 1508-1509.

Congregazione di diritto diocesano attiva in orfanotrofi, asili, oratori festivi, pii ricoveri, fondata a Brescia nel 1911 da Giovanni Piamarta ed Elisa Baldo. - *M.T.*

- 133.* CABRA GIORDANO, *Piamarta*, Brescia, Queriniana, 1997, 316 p.
Sono evidenziati i momenti essenziali della vita di Giovanni Piamarta, fondatore della congregazione della Sacra Famiglia di Nazareth, dell'Istituto Artigianelli di Brescia e della Colonia agricola di Remedello Sopra (Brescia). - *G.A.*
- 134.* FAPPANI ANTONIO (ed.), *Lettere di p. Giovanni Piamarta e dei suoi corrispondenti*, Brescia, Queriniana, 1994 (P. Giovanni Piamarta. Documenti e testimonianze, 5), XLVII-925 p., tav.
Si pubblicano 663 lettere (1874-1912), conservate nell'archivio centrale della congregazione religiosa della S. Famiglia di Nazareth, fondata dal Piamarta a Brescia nel 1900. Corredate di note, le nuove missive costituiscono un notevole contributo alla biografia spirituale del sacerdote bresciano e alla conoscenza di personaggi maggiori e minori con i quali Piamarta fu in contatto; tutto questo è ben delineato nell'ampia e circostanziata *Presentazione* di Nicola Raponi, premessa all'epistolario. - *G.A.*

Pilzone

- 135.* *Pilzone. Frammenti di storia, arte e devozione*, cur. ANTONIO MORETTI - FLAVIO GUARNERI, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 1998 (Terre bresciane, 2), 222 p., ill. e tavv.
Utile la sezione dedicata ai documenti con i riferimenti alle visite pastorali, a partire da quella compiuta dal vescovo Bollani (1560) fino a quella voluta da mons. Tredici nel 1951 (p. 147-175). - *G.A.*

Provaglio d'Iseo

- 136.* DONNI GIOVANNI, *Provaglio e i provagliesi*, Provaglio d'Iseo (Brescia), La Cartografica, 1998, 614 p., ill.
Ricostruzione storica delle vicende locali di questo centro del Bresciano sulla base di una ricchissima documentazione in larga misura inedita. Si segnala l'uso delle carte dell'archivio parrocchiale (presenti a partire dal sec. XVII) e le note relative ai numerosi edifici di culto, con riferimento soprattutto all'età moderna. - *G.A.*

Querini Angelo Maria (1680-1755), cardinale

137. FERRAGLIO ENNIO, «*In un secolo così illuminato*». *Le lettere di G. Tartarotti (1706-1761) al cardinale A.M. Querini (1680-1755)*, «Civis. Studi e testi», 18/n. 54 (1994), p. 151-188.

Vengono pubblicate 20 lettere scritte tra il 26 luglio 1741 e il 7 gennaio 1755 dall'erudito Girolamo Tartarotti al card. Querini, vescovo di Brescia dal 1727 al 1755, conservate in parte a Brescia e in parte a Venezia. Tale corrispondenza, sottolinea l'a., si inserisce nel vasto e ambizioso tentativo, perseguito dagli intellettuali del primo Settecento, di liberare la cultura italiana da una certa "provincialità", tanto più evidente specialmente se rapportata alle esperienze europee. - *R.B.*

138. FERRAGLIO ENNIO, *Lettere di Mariano Ruele (1699-1772) al cardinale Querini (1680-1755)*, «Civis. Studi e testi», 21/n. 63 (1997), p. 175-193.

Vengono pubblicate dieci lettere (1737-1744) inviate al presule bresciano dal roveretano Ruele, letterato ed erudito carmelitano. Tra i temi trattati nel breve scambio epistolare, si segnala la presentazione di opere di recente pubblicazione, come una sezione della *Historia ecclesiastica* di Eusebio di cesarea, pubblicata dal p. Pietro Tommaso Cacciari, o la *Collectio epistolarum* del card. Reginaldo Pole od ancora, per attenerci ad un più specifico ambito diocesano, la nuova edizione bresciana dei *Primordia Corcyrae* o il *Sermone* pronunciato nel duomo di Brescia il giorno di Pasqua del 1739. - *R.B.*

139. FRASCIO LORENZA, *Il carteggio inedito tra Bernardo Maria de Rubeis e il cardinale Angelo Maria Querini (1740-1752)*, «Annali queriniani», 1 (2000), p. 119-154.

Illustra il rapporto culturale tra il Querini e l'erudito domenicano de Rubeis (1687-1775) attraverso l'esame di un ricco epistolario (ancora incompleto) costituito da 68 lettere, conservate parte nella Marciana di Venezia e parte nella Queriniana di Brescia. - *R.B.*

140. SCHÖCH NIKOLAUS, *Der Streit zwischen Kardinal Angelo Maria Querini und Antonio Ludovico Muratori um die Reduktion der Feiertage*, «Antonianum», 70 (1995), p. 237-297.

Ampia ricostruzione della polemica sorta tra il prelado bresciano e lo storico modenese circa la possibilità, sancita da papa Benedetto XIV e sostenuta dal Muratori, di ottenere l'indulto dal riposo obbligatorio in 17 festività religiose. Il diffondersi di tale prassi segnò di fatto la sconfitta del Querini, del quale l'a. pubblica in appendice la lettera circolare inviata ai vescovi italiani sull'argomento il 14 agosto 1748. - *R.B.*

Rodengo, S. Nicola

141. ANDENNA GIANCARLO, *I priorati cluniacensi in Italia in età comunale (secoli XI-XIII)*, in *Die Cluniazenser in ihrem politisch-sozialen Umfeld*, cur. GILES CONSTABLE - GERT MELVILLE - JÖRG OBERSTE, Münster, LIT Verlag, 1998 (Vita regularis, 7), p. 485-521.

Lavoro di sintesi, in cui l'a. illustra gli aspetti della vita religiosa, economica e sociale delle fondazioni cluniacensi in Italia settentrionale durante il periodo comunale e signorile. All'interno dell'intera parabola del loro sviluppo sono individuabili tre fasi: grande espansione iniziale, caratterizzata da uno stretto legame con le famiglie dei fondatori dei priorati stessi; difficoltà economiche e politiche incontrate tra la metà del sec. XII e gli inizi del XIII, di cui approfittarono le forze comunali inserendosi nella crisi conseguente all'appoggio dato da Cluny a Federico Barbarossa; infine la terza fase, dal sec. XIII fino allo scisma d'Occidente, dominata dalla decadenza delle strutture materiali e in parte anche spirituali. Nel contesto della prima fase, un certo spazio occupano i riferimenti, puntuali e costanti, al priorato di Rodengo, uno dei più antichi della Lombardia, dotato come altre fondazioni, tra cui Pontida (Bergamo) e Castelletto Monastero (Vercelli), di ampi poteri giurisdizionali e signorili, in grado di garantirne lo sviluppo e l'affermazione non solo come centro di produzione agricola, ma anche come forza propulsiva e attrattiva ad un tempo per il sorgere e lo sviluppo di nuove chiese. - *M.T.*

142. ANELLI LUCIANO, *San Nicola di Rodengo. La chiesa dell'abbazia*, Monte Oliveto Maggiore (Siena), Edizioni "L'Ulivo", 1987, in-4°, 136 p., ill.
Vengono descritte, in due parti complementari l'una all'altra, la struttura architettonica del monastero nel periodo olivetano e le opere d'arte della chiesa (tra cui il celebre leggio di fra Raffaele da Brescia), conglobate, queste ultime, in una scansione per secoli, dal Quattrocento al Settecento. In calce, la bibliografia citata, disposta in ordine cronologico (p. 123-126). - *M.T.*

143. BETTELLI BERGAMASCHI MARIA, *S. Nicola di Rodengo in Franciacorta*, NRS, 74 (1990), p. 681-694.
Rassegna storiografica e archivistica, fondamentale per l'avvio di ogni futura ricerca sul monastero (vedi anche n. 112). - *M.T.*

144. BEZZI MARTINI LUISA (ed.), *Somario di instrumenti del monasterio di Rodengo*, Brescia, Ateneo di scienze, lettere ed arti, 1993 (Monumenta Brixiae historica. Fontes, 15), XIX-260 p., tavv.
Il registro qui preso in esame e di cui si offre l'edizione integrale fa parte dell'esiguo fondo dell'abbazia di Rodengo custodito presso l'Archivio di Stato di Brescia: contiene registi di documenti (1066-1585) pertinenti al monastero, prima cluniacense, poi olivetano (dal 1445). - *M.T.*

145. BONINI VALETTI IRMA, *L'abbazia di Rodengo sulle colline bresciane della Franciacorta*, «Civis. Studi e testi», 9/n. 27 (1985), p. 213-224.
Tratteggia, per sommi capi, alcuni lineamenti di storia economica del priorato durante il periodo cluniacense. Nota preparata in occasione della ristampa del vol. di L. Fé d'Ostiani (v. scheda seguente). - *M.T.*

146. FÈ D'OSTIANI LUIGI F., *Il comune e l'abbazia di Rodengo. Memoria storica*, Brescia, Tipografia vescovile Bersiana, 1886 [rist. 1986], XVI-141 p., tavv.
La monografia costituisce un punto di riferimento sicuramente datato, ma fino ad oggi non ancora del tutto sostituibile per la ricerca storica sull'importante monastero della Franciacorta: va pertanto dato merito alla «Associazione degli amici dell'Abbazia di Rodengo» per averne curato la riedizione nel 1986, in un elegante volume in-4°, illustrato con i disegni del celebre leggio di fra Raffaele da Brescia e una pianta del monastero realizzati dal prof. Enrico Madoni già in occasione della prima edizione dell'opera. Essa si struttura fondamentalmente in due parti: nella prima è tracciata la storia del comune; nella seconda quella dell'abbazia, scandita a sua volta in due fasi: cluniacense (sec. XI-XV) e olivetana, dal 1445 alla soppressione decretata il 14 giugno 1797. Arricchisce l'opera un nutrito manipolo di utili strumenti cronotattici: serie dei priori cluniacensi, dei priori e abati olivetani, dei monaci curati di Rodengo, degli abati di S. Francesca Romana (che è l'altro, più piccolo, monastero tenuto dagli olivetani nella città di Brescia) e dei monaci curati di Lograto (p. 95-105); indice cronologico dei monaci citati nei documenti visionati dall'a. (p. 107-137), ripartiti tra cluniacensi (1090-1432) e olivetani (1447-1797); infine, indice dei monaci olivetani bresciani morti in altri monasteri, tratto dal Necrologio di Monte Oliveto (p. 139-140). - *M.T.*
- 147.* GATTI NERINA, *Il priorato cluniacense di San Nicola di Rodengo. Linee di ricerca. Documenti tra fine secolo XIII e secolo XIV*, Brescia, Azienda servizi municipalizzati, 1993, 175 p., tavv.
Dopo un breve ragguaglio sulle origini del priorato, nel contesto della diffusione dei cluniacensi in Lombardia, alla fine del sec. XI, l'a. passa a descrivere alcuni aspetti più significativi della vita religiosa, sociale ed economica del monastero durante il sec. XIV, considerato periodo di decadenza. Segue la pubblicazione di un gruppo di 68 pergamene degli anni 1291-1399, conservate nel fondo *Ospedale* dell'Archivio di Stato di Brescia. - *M.T.*
- 148.* GATTI NERINA, *Proprietà e produzione agricola in ambito monastico: San Nicola di Rodengo (secoli XI-XIV)*, in *Vites plantare et bene colere. Agricoltura e mondo rurale in Franciacorta nel Medioevo. Atti della IV Biennale di Franciacorta organizzata dal Centro culturale artistico di Franciacorta (Erbusco, presso la Ca' del Bosco, 16 settembre 1995)*, cur. GABRIELE ARCHETTI, Brescia, Centro culturale artistico di Franciacorta - Fondazione Civiltà bresciana, 1996, p. 205-248.
Studio sulle vicissitudini patrimoniali del priorato, durante il periodo cluniacense. - *M.T.*
149. NOVA ALESSANDRO, *Girolamo Romanino*, Milano, Società editrice Umberto Allemandi & C., 1994, in-4°, 400 p.

Catalogo ragionato delle opere pittoriche del Romanino, in cui compare anche una precisa scheda sul celebre leggio realizzato intorno al 1530 per il coro di Rodengo dal monaco olivetano fra Raffaele da Brescia, con tarsie in parte su disegno del Romanino, oggi nel Museo cristiano di Brescia (fig. 112-114 e p. 263-264, con bibliografia). - *M.T.*

Rovato

- 150.* BELOTTI STEFANO, *Complesso monumentale dell'Assunta di Rovato. Guida alla lettura di un cantiere lungo sette secoli*, Rovato (Brescia), Parrocchia di S. Maria Assunta, 1999, 136 p., ill.

L'indagine storica, artistica ed architettonica della collegiata di Rovato offre lo spunto per illustrare anche le vicende che hanno segnato la vita di una comunità cristiana del Bresciano dalla fine del medioevo al nostro secolo. - *G.A.*

- 151.* BERLUCCHI MARCELLO, *Perché Antonio Rosmini non venne a Rovato*, CABr, 194 (1995), p. 297-306.

L'a. espone i motivi per cui il Rosmini declinò l'invito del vescovo di Brescia, mons. Carlo Domenico Ferrari, a stabilirsi nel convento dell'Annunciata, sul Monte Orfano di Rovato, dove, con ogni probabilità, avrebbe posto la sede della sua nuova congregazione, l'Istituto dei figli della Carità. - *G.A.*

Salò

- 152.* TREBESCHI MARIO, *La serie «Culto divino» nell'archivio antico del comune di Salò*, BrS, s. 3, 4/n. 3-4 (1999), p. 175-195 e 259-273.

Lo studio della serie archivistica (1431-1805) consente all'a. di mettere in luce alcuni aspetti e vicende della pieve di Salò: rendite decimali, capitolo dei chierici, ministri del culto, fabbrica e confraternite della carità. - *G.A.*

San Zeno Naviglio

- 153.* COCCOLI CARLOTTA, *San Zeno Naviglio ed il suo patrimonio storico*, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 1999 (Terre bresciane, 4), 246 p., ill.

Accanto alle notizie storiche, il vol. si segnala per l'attenzione alla pietà e alla devozione popolare locali; puntuali indicazioni anche circa gli edifici di culto esistenti nel territorio in età moderna. - *G.A.*

Scuola

[Vedi anche i nn. 131, 171]

154. GHIZZONI CARLA, *Educazione e scuola all'indomani della Grande Guerra. Il contributo de «La civiltà cattolica» (1918-1931)*, Brescia, La Scuola, 1997, 368 p.
Il vol. analizza la battaglia del periodico dei gesuiti per la libertà d'insegnamento in contrapposizione allo statalismo idealista gentiliano. Trovano spazio anche le posizioni assunte da altri movimenti e istituzioni del mondo cattolico, come l'Università cattolica, il Partito Popolare Italiano, la rivista «Scuola Italiana moderna». - *G.A.*
155. TACCOLINI MARIO, *Le iniziative educative della Chiesa a Brescia e a Bergamo*, in *Chiesa e prospettive educative in Italia tra restaurazione e unificazione*, cur. LUCIANO PAZZAGLIA, Brescia, La Scuola, 1994 (Paedagogica. Testi e studi storici), p. 417-439.
Nel quadro più ampio del vol. trova spazio anche la Chiesa bresciana, per la quale vengono segnalate le iniziative avviate dal canonico Ludovico Pavoni (1784-1849), dalla maestra loverese Bartolomea Capitanio (1807-33) e dal pedagogista Giacinto Mompiani (1785-1855), mentre a Bergamo si distinse Teresa Eustochio Verzeri (1801-52), fondatrice della congregazione delle Figlie del Sacro Cuore. - *G.A.*

Serle, S. Pietro in Monte

[v. anche i nn. 47, 66, 83]

156. FORZATTI GOLIA GIOVANNA, *Le carte del Piemonte bresciano*, «Quaderni medievali», 40 (1995), p. 187-191.
Cronaca della giornata di studio svoltasi a Serle, il 3 febbraio 1995, in preparazione all'edizione delle più antiche pergamene del monastero di S. Pietro in Monte Ursino, dotato di un ingente fondo documentario (932 pergamene fino al 1300, conservate presso l'Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Veneto*). Si dà conto delle relazioni presentate durante la giornata che ha visto la partecipazione dei seguenti studiosi: E. Cau (promotore dell'iniziativa editoriale, poi realizzata nel vol. segnalato al n. 158), E. Barbieri, A. Padoa Schioppa, P. Tomasoni, A. Settia, G. Andenna, R. Comba. - *M.T.*
157. CAU ETTORE, «*Testatur ante rucas se fuisse gastaldum*». *Memoria storica e cultura materiale in un documento bresciano del 1175*, in *Archivi culturali*, Pavia, Università degli studi di Pavia - Dipartimento di Scienza della letteratura e dell'arte medievale e moderna - Dipartimento storico-geografico, 1999, p. 3-23.
L'a. pubblica un testimoniale del monastero di S. Pietro in Monte, come modello dell'edizione del *Tabularium* medioevale, da lui curata insieme ad E. Barbieri. In appendice alcune *Osservazioni linguistiche* al testo (p. 19-23), dovute a P. Tomasoni [già apparse su CBr, 4/n. 4 (1995), p. 74-77, col titolo: *La controversia tra Serle e Nuvolera attraverso le deposizioni testimoniali del 1175*]. - *G.A.*

- 158.* *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia), 1039-1200*, cur. EZIO BARBIERI - ETTORE CAU, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 2000 (Codice diplomatico bresciano, 1), CXLII-636 p., tavv.

Le 182 pergamene pubblicate in questo voluminoso tomo, più cinque in appendice, sono la risultante di una raffinata tecnica editoriale del documento medievale acquisita dalla Scuola pavese sotto la guida sicura e intelligente di E. Cau, cui si deve anche un'ampia dissertazione metodologica, storiografica e archivistica nella parte introduttiva di questo stesso volume, «pietra miliare», senz'alcun dubbio, di un'impresa, il «Codice diplomatico bresciano», perseguita da tempo. Da quelle pagine la storia dell'archivio di questo monastero, confluito nel *Fondo Veneto* dell'Archivio Segreto Vaticano, esce ravvivata; dall'ordinamento critico e cronologico di queste carte, molte vicende ritrovano una loro più corretta collocazione; la cronotassi degli abati ottiene, alla luce dei dati che la documentazione qui edita offre, una convincente e più sicura sistemazione sotto la mano esperta e l'acribia interpretativa del Cau. Con pari scioltezza e spontaneità esegetica, A. A. Settia (*Uomini, ambienti, istituzioni nei documenti di S. Pietro in Monte*, p. LXXXV-CXLI) trae spunto dalle pergamene che la presente edizione gli ha messo tra le mani per un vivacissimo quadro storico dai tratti impressionistici, vista l'immediatezza con cui l'a. ha saputo ritrarre – sfruttando al massimo tutti gli indizi emergenti da una documentazione molto ricca e varia – la fisionomia della comunità e del monastero nelle sue strutture materiali, la pratica e la tipologia contrattuale, il rapporto con il territorio e con la città, l'uso dello spazio agrario e della foresta, l'uso delle acque, la sopravvivenza del sistema curtense, l'organizzazione plebana, il fenomeno dell'incastellamento, l'onomastica, la monetazione e tanti, tanti altri aspetti del vivere quotidiano attorno ad un monastero del lontano medioevo. Un opportuno corredo di indici arricchisce, insieme a un'ordinata bibliografia, il valore dell'opera, e permette di usufruirne in modo ordinato e coerente. Il testo dei documenti è disponibile anche su versione digitale: esaustive indicazioni su sito, interconnessioni, relative problematiche e percorsi di ricerca, in A. Albuzzi, *Dal 'tabularium' alla rete. A proposito di una recente edizione documentaria*, BrS, s. 3, 5/n. 4 (2000), p. 101-109. - *M.T.*

Tadini Arcangelo (1846-1912), beato

- 159.* TREBESCHI MARIO, *Un autentico parroco bresciano: il beato don Arcangelo Tadini*, BrS, s. 3, 4/n. 4 (1999), p. 228-258.

Breve ma puntuale profilo biografico e spirituale del fondatore delle suore operaie della S. Casa di Nazareth. - *G.A.*

Tamburini Pietro

160. ZOVATTO PIETRO, *Tamburini (Pietro), 1737-1827*, in *Dictionnaire de spiritualité*, XV, Paris, Beauchesne, 1991, col. 17-20.

Bresciano di origini e raffinato docente all'Università di Pavia, fu il più importante teologo del giansenismo italiano; il breve profilo biografico è sostanziato dall'analisi di alcune delle sue opere più significative delle oltre quaranta composte. - *G.A.*

Trebeschi Andrea († 1945)

- 161.* *Lettere d'amore. Famiglia e società nella corrispondenza tra Andrea Trebeschi e Vittoria de Toni*, cur. ELMIRA TREBESCHI, Brescia, Fondazione Civiltà bresciana, 1998, 606 p., ill.

Viene edito l'intenso epistolario del Trebeschi con la fidanzata (1920-22), cui fanno seguito alcune pagine tratte dal diario della medesima. Esponente di primo piano del movimento cattolico e convinto antifascista, il Trebeschi si spese in campo di concentramento nel gennaio del 1945, ma il suo impegno educativo nel mondo del cattolicesimo sociale venne proseguito con forza nel dopoguerra dalla moglie. Le lettere – sia pure con un carattere squisitamente 'familiare' e affettuoso – presentano numerosi riferimenti a fatti, circostanze e persone del mondo cattolico bresciano. - *G.A.*

Umiliati

[v. anche il n. 55]

162. AMBROSIONI ANNAMARIA, *Umiliate/Umiliati*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, IX, Roma, Ed. Paoline, 1997, col. 1489-1507.

Puntuale rassegna delle principali vicende e delle più rilevanti tematiche storiografiche (origine sociale degli Umiliati, rapporto con l'eresia, regola, attività manifatturiera, creditizia e finanziaria) connesse con lo sviluppo dell'ordine religioso sorto tra Milano e Como alla fine del sec. XII, approvato da Innocenzo III nel 1200-1201, rapidamente propagatosi nel sec. XIII soprattutto in Lombardia, soppresso nel 1571 (ramo maschile), ma sopravvissuto nel ramo femminile fino al XIX secolo. Esaustiva e ben orchestrata la bibliografia, scandita da studi e repertori raggruppati anche per regioni (Canton Ticino, Emilia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto). Puntuali e frequenti i riferimenti alle *domus* bresciane nell'ampia bibliografia di pertinenza lombarda (col. 1506-1507). - *M.T.*

163. ARCHETTI GABRIELE, *Gli umiliati e i vescovi alla fine del Duecento. Il caso bresciano*, in *Sulle tracce degli umiliati*, cur. MARIA PIA ALBERZONI - ANNAMARIA AMBROSIONI - ALFREDO LUCIONI, Milano, Vita e Pensiero, 1997 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 13), p. 267-314.

Collocandosi all'interno di un vol. per molti aspetti innovativo nella ricerca sull'ordine degli umiliati, questo saggio apporta nuova luce sul problema del rapporto con la gerarchia episcopale. Studiando il caso bresciano, che da questo punto di vista può

senz'altro ritenersi emblematico, anzi paradigmatico di una situazione non circoscritta a Brescia, ma ampliabile ad altre città della Lombardia, quali Milano e Como, l'a. dimostra che la capacità di opporsi ai vari ordinari diocesani derivava alle comunità umiliate dal favore che l'ordine godeva presso la curia pontificia. E se altrove, il sostegno papale frenò le pretese di taluni vescovi, a Brescia l'iniziativa di un giovane ed energico presule come Berardo Maggi, protesa a un'opera di riforma spirituale della diocesi, cui si andavano intrecciando mire di dominio politico sulla città, acuì lo scontro, come ben rivela la lunga controversia con la prepositura di S. Luca, efficacemente ricomposta sulla base di una documentazione di prima mano: il Maggi giunse addirittura a non tener conto delle decisioni papali, o meglio studiò il sistema per eluderle. Il saggio è arricchito dalla riproduzione di una pianta topografica di Brescia con l'ubicazione delle comunità umiliate nel XIII secolo e da una cartina con gli insediamenti della diocesi; non mancano inoltre importanti riferimenti all'attività delle altre case umiliate bresciane. Per un elenco delle *domus* esistenti «in faglia de Brixia» alla fine del sec. XIII, tuttavia si veda nello stesso vol. anche il contributo di M. Motta Broggi, *Il Catalogo del 1298*, p. 3-44: in part. 35-36. - *M.T.*

Valcamonica

[v. anche i nn. 109, 170]

- 164.* BERTOLINI ARNALDO - PANAZZA GAETANO, *Arte in Val Camonica. Monumenti e opere, III/2: Pisogne e frazioni (Fraine, Gratacasolo, Grignaghe, Pontasio, Siniga, Sonvico, Toline)*, Brescia, Vannini, 1994, 740 p., ill. e tavv.

Documentato e articolato vol. che funge da 'inventario' storico-artistico dei beni architettonici, pittorici, scultorei e degli arredi sacri relativi alla bassa Valcamonica (Pisogne e sue frazioni) a partire dal sec. XI fino ad oggi. Le singole località sono precedute da una dettagliata scheda cronologica, corredata di una o più illustrazioni, che consente un'adeguata collocazione e comprensione dei monumenti e delle opere. - *G.A.*

165. *Il convento francescano della SS. Annunziata in Valle Camonica. Storia e arte*, Brescia, Banca di Valle Camonica, 1994, 178 p., ill. e tavv.

Sorto nella seconda metà del '400 per iniziativa del beato Amedeo Menenes de Silva (1420 ca. - 1482), il convento della SS. Annunziata di Cagno è situato nella media Valle Camonica. La sua storia è collegata direttamente a quella della valle, come mostrano i contributi di C. Cargnoni, *Valle Camonica 'valle francescana'. Sviluppo storico e significato della pluriforme presenza francescana in Valle Camonica*, 13-24; S. Lorenzi, *Vicende storiche del convento di Borno*, 25-54; O. Franzoni, *Liberati dalla tirannica servitù del mondo. La Famiglia dei Riformati alla «Santissima Nunziata»*, 55-102; A. Castellano, *Da chiesa di eremitaggio a santuario. La «Fabbrica» della SS. Annunziata*, 103-132; G. Ferri Piccaluga, *Amadeo e Giovanni Pietro. Cultura religiosa in Valle Camonica nel secondo Quattrocento*, 133-156; F. Bainsi, *Dipinti e opere lignee dal XVI secolo al Settecento*, 157-174. - *G.A.*

166. FERRI PICCALUGA GABRIELLA, *Il ruolo dei francescani in Vallecamonica*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age», 106 (1994), p. 127-139, tavv.
Breve, ma prezioso contributo sulla produzione iconografica, con particolare riferimento alle immagini di devozione, nella bassa e media vallata bresciana, profondamente segnata dall'imponente e attivissima presenza dell'ordine francescano, durante i secoli XV-XVI. Notevole l'influsso esercitato sulla cultura locale; significative le relazioni con le due più importanti città di riferimento, Brescia e Milano. - *M.T.*
167. PREVIDEPRATO MASSIMO, «Santa» Caterina di Berzo: il caso di una mistificatrice nella Valcamonica del Seicento, «Studi e fonti di storia lombarda. Quaderni milanesi», n.s., 11/n. 27-28 (1991), p. 114-130.
Viene esaminata la vicenda di Caterina Rossi, originaria di Poschiavo nei Grigioni (Svizzera), ma vissuta a Berzo Demo, in Valcamonica. Fu incriminata e poi processata nell'estate del 1643 dal tribunale dell'Inquisizione di Brescia, che la giudicò colpevole condannandola a dieci anni di reclusione e ad altre pene canoniche, per protratta simulazione di santità. - *M.T.*
168. TURCHINI ANGELO, *Il libro delle «Rivelazioni» di Francesco Negri detto il Fabianino. Orazione mentale e dispositivi di controllo inquisitoriale nel Seicento veneto*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 17 (1991), p. 379-559.
Viene edito il testo delle *Rivelazioni* (p. 451-553), opuscolo composto dal Negri tra il 1654 e il 1656, oggi conservato presso la Biblioteca arcivescovile di Udine. Si tratta di una fonte preziosa per ricostruire le vicende del gruppo eterodosso dei Pelagini, attivo intorno alla metà del '600 in Valcamonica, che allora si trovava entro i confini del dominio veneto. Sulla base di questa e altra documentazione viene studiata l'azione svolta dall'Inquisizione, ponendo in luce le fasi e gli esiti del processo intentato contro i Pelagici. Puntuali annotazioni anche intorno alla mentalità degli inquisiti. - *M.T.*

Visite pastorali

[v. anche i nn. 77, 90, 110, 135]

169. *Visite pastorali ed elaborazione dei dati. Esperienze e metodi*. A cura di CECILIA NUBOLA - ANGELO TURCHINI, Bologna, Il Mulino, 1993 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderno 34), 450 p.
Introdotta da una puntuale rassegna di A. Turchini sulle nuove tecniche ispirate all'applicazione dell'informatica nell'indagine storica, il vol. costituisce un utile punto di confronto per verifiche metodologiche e indagini applicative, grazie anche alla nutrita serie di contributi di carattere regionale. Per l'ambito bresciano va segnalato il saggio di G. Gamba - D. Montanari, *Le visite pastorali di Brescia nel XVI secolo*, 169-247, dove viene fornito l'elenco delle 11 visite bresciane del periodo 1540-1606,

subito seguito dalla relativa schedatura, proposta a titolo esemplificativo in attesa di portare a compimento il lavoro di computerizzazione per tutta la diocesi e su un arco di tempo plurisecolare. - *M.T.*

170. BALDUSSI RENATO, *Mons. Giacomo Corna Pellegrini e la visita pastorale in Valcamonica*, Brescia, Associazione don Peppino Trebeschi, 1999, 156 p.
Dopo una ricostruzione iniziale della biografia del presule (nato a Pisogne nel 1827 e vescovo di Brescia dal 1883 fino alla morte, avvenuta nel 1913), l'a. – attingendo in larga misura a documentazione inedita – presenta un vivace spaccato delle condizioni sociali e religiose della valle tra Otto e Novecento, insieme alla disanima critica dell'azione pastorale di un vescovo 'intransigente', ma con un'altissima coscienza del suo compito apostolico. In appendice si dà conto in modo dettagliato della visita pastorale, svoltasi dal 1885 al 1897 durante i mesi estivi. - *G.A.*

Zammarchi Angelo (1871-1958)

171. FAPPANI ANTONIO, *Mons. Angelo Zammarchi, un sacerdote a servizio della scuola*, in *Maestri, educazione popolare e società in "Scuola italiana moderna" 1893-1993*, cur. MARIO CATTANEO - LUCIANO PAZZAGLIA, Brescia, La Scuola, 1997, p. 323-346.
Profilo biografico dell'ecclesiastico bresciano: particolare attenzione è dedicata alla sua attività educativa e al servizio prestato nell'ambito dell'editrice La Scuola e della rivista «Scuola italiana moderna». - *G.A.*

Ciascuna scheda pubblicata in questo fascicolo porta il nome e cognome dei rispettivi redattori con lettere iniziali puntate: *G.A.* (*Gabriele Archetti*), *M.T.* (*Mauro Tagliabue*), *R.B.* (*Roberto Bellini*).

(*) L'asterisco contraddistingue libri, opuscoli e articoli di riviste custoditi e consultabili presso la Biblioteca del Museo diocesano. Inviando in duplice copia studi e opere di argomento bresciano alla Redazione di «Brixia sacra» non solo si garantisce la loro conservazione e consultazione, ma anche la tempestiva segnalazione nelle *Schede bibliografiche* di questa Rivista, per le quali è prevista una periodicità annuale.

Recensioni

Av. Vv., *Sebastiano Maggi, Giulia Barbisoni. Vita ed opere di due illustri bresciani dell'ordine Domenicano*, Manerbio 2000, 232 pp.

È uno studio a più mani – otto autori – che nel complesso dà un ragguaglio documentato dei domenicani nell'Italia settentrionale del Quattrocento. Illustra soprattutto la figura e l'opera molteplice del beato Sebastiano Maggi, nato a Brescia nel 1414. Egli discendeva, attraverso cinque generazioni da Federico, fratello del grande Berardo Maggi, vescovo di Brescia dal 1275 al 1308 e per un decennio pure signore della città. I dati essenziali della vita del Beato sono presentati da M. Tiefenthaler, studioso che abita nel palazzo Maggi di Cadignano, la cui cappella gentilizia è dedicata allo stesso Beato. Segue la pubblicazione di una biografia dovuta al domenicano G. Lercari, risalente al 1752. Con trattazione a parte viene poi un approfondimento del processo di beatificazione con esame del documento che va sotto il nome di *Informatio et Positio* ad opera di N. Taglietti Saudou. A. Selva domenicano tratta della chiesa di S. Maria della Rosa, a Milano, legata alla vita del Beato, i cui resti sono inglobati nella sede della Biblioteca Ambrosiana. I domenicani di Milano fino alla soppressione della Cisalpina ebbero in città tre centri di apostolato con chiesa, vale a dire S. Eustorgio, S. Maria della Rosa e S. Maria delle Grazie.

A. di Amato, pure domenicano, ripercorre le varie tappe di un'opera insigne di carità fondata a Bologna dal beato Sebastiano, "Opera Pia dei Poveri Vergognosi", che pur laicizzata esiste tutt'ora.

A questo punto del volume è collocato lo studio di A. Tommasini, collaboratore di *Brixia Sacra*, sulla soppressione del convento domenicano della Mirandola di Cignano, in territorio Bresciano, fondato dal beato Sebastiano. L'argomento non era ancora stato esplorato, l'autore è riuscito a ricostruire l'ubicazione esatta del Conventino, ormai completamente demolito; indica pure la destinazione toccata a qualche quadro e oggetto notevole. M. Tiefenthaler inoltre, con precisione e passione storica, ricostruisce le vicende dell'oratorio dedicato al Beato nel Palazzo Maggi di Cadignano; V. Terraroli presenta uno studio sull'iconografia del Beato che morì nel 1496 a Genova e venne sepolto nella chiesa di S. Maria del Castello della medesima città, dove è pure venerato. G.F. Moretti illustra, infine, la figura della domenicana suor Giulia Barbisoni morta in concetto di santità nel 1574 e invocata col titolo di "Venerabile", che visse nel convento di S. Caterina. Fino a quel momento il convento era fiorente per numero di religiose e per osservanza disciplinare: nel 1567 contava centosessanta monache.

Lo studio segue le vicende del convento, compreso il periodo di rilassamento che determinò l'intervento delle autorità religiose

e civili nel 1682. Il volume è pure arricchito da nove tavole genealogiche sui nobili Barbi-soni.

Si deve riconoscere che questo lavoro viene opportunamente a colmare un vuoto di memoria a Brescia nei riguardi del beato Sebastiano che grandeggia nel Quattrocento religioso.

Fausto Balestrini

MARIO TREBESCHI, *Don Baldassare Calabria (1794-1867). Un prete maestro e predicatore a Brescia nella prima metà dell'Ottocento*, Brescia 2000 (Istituto di cultura "G. De Luca" per la storia del prete. Preti bresciani: memorie e documentazione, 8), pp. 78.

Il volumetto espone i tratti biografici di un sacerdote bresciano vissuto in epoca di vivaci movimenti patriottici, ai quali parteciparono attivamente anche parecchi sacerdoti. Don Calabria, ordinato nel 1818, abitò sempre in città, abitante nei pressi della chiesa della Pace, esercitando il ministero dell'insegnamento della parola di Dio.

Divenne cappellano alle Grazie; fu maestro catechista, dal 1821, e vicedirettore della scuola elementare maggiore di tre classi a Santo Spirito, passando, nel 1832, alla scuola elementare maggiore di quattro classi alle Grazie. Dalla primavera del 1851 al novembre 1852 fu rettore spirituale e direttore interinale del Pio Luogo orfani della misericordia, in seguito alla morte del benemerito don Pietro Galvani. Nel 1860 venne nominato direttore spirituale della Regia scuola tecnica. Non assorbito da impegni parrocchiali si dedicò alla predicazione e divenne oratore ascoltato e apprezzato.

L'autore fa rilevare la vicenda di don Badasare, come esemplificativa dell'attività di quei

sacerdoti, che popolavano Brescia attorno alla metà dell'Ottocento, non presi in considerazione dalla storiografia ecclesiastica locale (definiti nel libro «clero sommerso»), più interessata alla presenza del clero in istituzioni di assistenza e nei movimenti politici. Ma gli ecclesiastici si muovono prevalentemente nell'ambito del culto ed è di loro competenza la predicazione; queste mansioni non sono meno rilevanti, socialmente, di altre relative alla carità, anche se meno appariscenti, perché suscitano convinzioni e promuovono cultura. Si fa notare come tale oblio vada ascritto in gran parte alla inaccessibilità delle fonti, quando esistano, custodite in archivi privati. Per quanto riguarda il Calabria, la ricostruzione storica è stata possibile grazie ad un centinaio di piccoli quaderni di sermoni, conservati presso la famiglia Minelli di Brescia, di cui il sacerdote è antenato, che, opportunamente sondati, hanno permesso di mettere in luce i temi e i tratti caratteristici dei suoi interessi sacerdotali. Dagli ampi stralci di citazioni di prediche, don Baldassare emerge come dotto panegirista e, al contempo, convincente maestro di fede e di morale. Con un periodare fluente e ridondante secondo lo stile dell'epoca, sa intrecciare sapientemente argomentazioni tratte dalla scrittura, dalla filosofia, dalla storia, dall'agiografia e riflessioni di senso comune per illuminare le menti, esortare alla conversione, e confutare errori nei confronti delle verità di fede o degli obblighi morali.

Di rilievo sono i discorsi pronunciati in occasione della costruzione della cattedrale di Brescia (1825), del restauro della chiesa di Castenedolo (1842), danneggiata da un terremoto nel 1799 e per la preservazione dal colera (1836). Compaiono anche molti sermoni di santi, in specie quelli venerati a Brescia e in diocesi: i santi patroni Faustino e Giovita, sant'Alessandro, i cinque santi vescovi (Paolino, Silvino, Paolo, Cipriano e

Diodato) e sant'Evasio, che si venerano in Sant'Agata, i martiri di Sant'Afra, i santi Nazaro e Celso, Ermolao ed Acacio, san Costanzo ecc. Dai sermoni emerge il vivo senso di brescianità dell'oratore, che fa leva sovente sulla coscienza degli ascoltatori, invitandoli a riscoprire l'anima cristiana della città, e convincerli che l'adesione alla verità esprime la propria appartenenza bresciana e viceversa: «il santo amor di patria» deve far nascere il sentimento di «religiosa osservanza e di memoria della fede episcopale degli Anataloni, degli Apolloni, dei Filastri, dei Gaudenzi». Si tratta di un'altra forma di patriottismo, non meno importante di quella più comunemente conosciuta. Mentre alcuni sacerdoti appoggiavano gli insorti nei moti rivoluzionari, esponendosi fin sulle barricate delle dieci giornate, altri colleghi, a loro modo, come il Calabria, con le armi della dottrina e della ragione, miravano a maturar coscienze, affinché la fede fosse elemento di civiltà e di riconoscimento sociale.

Antonio Masetti Zannini

MICHELE BUSI, *Il monastero del Buon Pastore a Brescia. Notizie storiche 1901-2001*, Suore del Buon Pastore, Brescia 2001, pp. 116, tavv. f.t.

Da quando, nel 1992, è uscito il volume *Diocesi di Brescia* (La Scuola), il panorama degli studi storici su istituzioni ecclesiali bresciane è andato sempre più arricchendosi.

Degno di nota fra questi è lo studio di Michele Busi, pubblicato in questi mesi sul monastero del Buon Pastore a Brescia, in occasione del centenario della sua fondazione. Il volume non si limita, per la verità, ad un mero resoconto di avvenimenti storici. Infatti i quattro capitoli, oltre al più corposo che riguarda la storia del Monastero, si so-

fermano anche sul profilo di tre suore del Buon Pastore (cap. II), sulla giornata della comunità claustrale (cap. III) e sulle principali opere d'arte conservate dal monastero (cap. IV). Nel primo capitolo, quello più propriamente storico, l'autore ricostruisce felicemente, con l'ausilio di fonti e documenti originali consultati presso l'Archivio di Stato e l'Archivio vescovile, il clima sociale ed ecclesiale in cui sorse, intorno alla metà del Cinquecento, il Conservatorio delle Convertite, nel quale venivano accolte e ospitate ragazze, per la maggior parte di ceto popolare, cadute o in pericolo di cadere nella triste realtà della prostituzione. Il Pio Luogo sopravvisse per oltre tre secoli fino a quando, verso la fine dell'Ottocento, venne soppresso. In tali frangenti emerge l'azione pastorale del vescovo di allora, mons. Giacomo Maria Corna Pellegrini, il quale, avendo da tempo in animo di creare un istituto di vita contemplativa in diocesi, incoraggiò le sorelle Maddalena ed Elisabetta Girelli (recentemente proclamate venerabili) insieme alla cugina Giulietta Martinengo, ad acquistare l'edificio di via Musei. Cominciò così, all'alba del Novecento, a muovere i primi passi il monastero del Buon Pastore.

L'Autore a questo punto segue le vicende attraverso il resoconto riportato nelle pagine della *Cronaca dell'Istituto del Buon Pastore*, conservata nell'Archivio del monastero. Egli chiarisce che non intende tanto evidenziare avvenimenti eccezionali, quanto piuttosto l'impegno quotidiano della vita di clausura, fatta di preghiera, di studio e di lavoro (le monache erano note in tutta la diocesi per la preparazione delle ostie e per la confezione dei paramenti liturgici).

La narrazione, puntuale e vivida, evidenzia la costante sollecitudine verso la comunità monastica da parte dei vescovi bresciani che si sono succeduti in questi cento anni, oltre alla tensione spirituale delle suore nel mette-

re in pratica le indicazioni sulla vita contemplativa scaturite dalla riflessione del Concilio Vaticano II. Negli ultimi decenni si è reso necessario trovare una sede adatta per la comunità: l'edificio di via Musei, infatti, pur prestigioso e di indubbio valore storico, si è rivelato col passare del tempo inadatto a soddisfare le esigenze moderne di una vita in comune, fatta soprattutto di silenzio, studio e preghiera. Da qui la necessità di un nuovo monastero, edificato a Mompiano e inaugurato nel dicembre 1998. Il capitolo secondo tratteggia in poche pagine la figura di tre suore del Buon Pastore, che hanno vissuto la 'santità del quotidiano' all'interno delle mura del monastero; il terzo si sofferma sui diversi momenti che scandiscono la giornata delle claustrali. Il monastero di via Musei possedeva un ricchissimo patrimonio di opere d'arte, alcune appartenenti al preesistente Conservatorio delle Convertite. Molte di queste opere sono state trasportate nella nuova sede: il capitolo quarto segnala quelle principali custodite dalle suore del Buon Pastore.

Il volume è arricchito di sedici pagine fuori testo a colori che illustrano il monastero nuovo di Mompiano e le opere d'arte conservate nell'Istituto del Buon Pastore.

Gabriele Archetti

GIUSEPPE FUSARI, *Diario di monsignor Bassano Cremonesini, abate di Pontevico (1842-1917)*, Istituto Cremonesini di Pontevico, Brescia 1998.

Bassano Cremonesini è un insigne personaggio lodigiano, che nasce nel 1842 e muore nel 1917; rimasto orfano ancora in tenera età viene a Brescia per seguire il fratello che gestisce un'osteria in via nelle Grazie. Studia nel seminario della nostra città e poi viene

inviato a Roma, dove si laurea in teologia, presso l'Università Gregoriana nel 1864. È consacrato sacerdote dal cardinal Patrizi ed è curato per cinque anni a Travagliato. Si distingue per l'assistenza ai colerosi, meritandosi una medaglia di bronzo al valor civile. Monsignor Verzeri, vescovo di Brescia, lo chiama alla arcipretura di Leno per 8 anni, dove è promosso, nel 1880, alla importantissima sede abbaziale di Pontevico, proprio al confine storico, tante volte discusso nel corso della storia fra la provincia di Brescia e quella di Cremona.

È in quel momento, vescovo di Brescia monsignor Corna Pellegrini, che sa di aver fatto la scelta giusta. Monsignor Cremonesini, infatti, è l'uomo adatto a sostenere la dura lotta contro la classe dirigente di allora, per lo più anticlericale, con connotazioni decisamente massoniche. È quindi, una vita non facile che lo mette in conflitto con l'autorità locale, persino per l'ampliamento della parrocchiale. Non ostante tutto, il suo lavoro è veramente proficuo se si pensa soltanto all'Istituto delle Frenasteniche, sua maggior gloria, fondato nell'antico castello di Pontevico, acquistato, nell'anno 1900, da una grande benefattrice, la contessa Costanzina Borromeo d'Adda, per la somma di £. 26.200. Questo consente a don Cremonesini di aprire appunto la casa delle frenasteniche, con la collaborazione delle Ancelle della Carità di Brescia, fondate dalla santa Crocifissa Di Rosa. Il dispiacere più grande don Cremonesini lo prova nel 1917, per lo spiacevole incidente del crollo delle campane, che costa la vita ad una donna e il ferimento di un'altra. Per fortuna, tutto si placa con la sua assoluzione.

Il diario di don Cremonesini, già edito nel 1960, è stato ripubblicato da Giuseppe Fusari nell'80° della morte, nel 1997, insieme ad alcuni documenti che riguardano le sue molte iniziative, con più note e appendici.

Esso consta di due quadernetti: il primo riguarda gli anni che vanno dal 1880 al 1886; il secondo, dal 1907 al 1915, con un intervallo di ben 19 anni. Sono questi gli anni di maggior difficoltà, per la Chiesa italiana in generale e per quella bresciana in particolare con il potere politico, dopo il crollo del potere temporale e il difficile *modus vivendi*, anche per la intransigenza di alcuni personaggi. Da una parte, infatti, c'era il card. Rampolla dei Tindaro, dall'altra Lemmi, Nathan e in qualche misura anche Zanardelli, lo statista bresciano, che ostacolavano la soluzione dei problemi, nonostante la buona volontà del pontefice Leone XIII che alla fine si arrese con la famosa enciclica "Inimica vis" (era forza nemica la Massoneria) del 1892.

Fermezza e coerenza del Cremonesini sono due caratteristiche che lo fanno rispettare anche dagli avversari. È colmo di soddisfazione, quando viene nominato, nel 1886 prelato domestico del papa Leone XIII. Lo scultore Claudio Botta, che tanto ha operato all'estero, ha reso efficacemente il volto di monsignor Cremonesini, nella statua che si trova nella cappella dell'istituto delle Frenasteniche a Pontevico; un altro suo busto è stato realizzato dallo scultore pontevichese Domenico Lusetti.

Giancarlo Piovaneli

monesini, la cui vita intensa è stata al servizio della Chiesa nei turbolenti anni di fine Ottocento, quando c'era una aspra lotta contro il governo massonico e Giuseppe Zanardelli era additato del vescovo di Brescia, mons. Corna Pellegrini come l'arcinemico. Certo, il sacerdote diede molto filo da torcere al governo di allora, che cercava in tutti i modi di ostacolare le attività religiose. Per questa documentazione, sono importanti i frammenti del diario Cremonesini e il memoriale delle Ancelle della Carità. La parte terza riguarda il cammino dell'Istituto e le tappe conseguite dopo la morte del fondatore cioè dopo il 1917; la quarta esamina l'attività caritativa dell'Istituto, diffondendosi sull'opera delle Ancelle della Carità; la quinta tratta delle finalità e caratteristiche dell'Istituto con particolare riguardo alla Esposizione Universale di Brescia del 1904. Detta Esposizione doveva essere inaugurata da Zanardelli, morto anzi tempo a 76 anni nella sua villa di Maderno nel dicembre 1903; al suo posto intervennero Giolitti e re Vittorio Emanuele II. La parte sesta è dedicata alla memoria delle immagini, ai ricordi del Fondatore e all'albo d'oro dell'Istituto; uno spazio particolare è riservato alla traslazione della salma del fondatore nel 1932. Ci sono inoltre i profili degli abati di Pontevico, che hanno retto l'Istituto, dei medici, delle suore e dei benefattori.

Giancarlo Piovaneli

GIUSEPPE FUSARI, *L'Istituto neuropsichiatrico Cremonesini*, Istituto Cremonesini di Pontevico Brescia 1999, 318 pp.

Questo libro parla dell'omonima istituzione e si tratta di un lavoro meticoloso che si articola in sei parti. La prima è dedicata al castello, culla dell'Istituto, seguito passo passo dalle origini ai nostri tempi; la seconda parla del fondatore, monsignor Bassano Cre-

Si informano i lettori che, presso la Sede dell'Associazione, grazie alla disponibilità della biblioteca del Seminario diocesano, sono disponibili numeri sciolti e annate intere di «Brixia sacra» per gli anni 1915-1925 e dal 1965 ad oggi. Sono, inoltre, giacenti varie copie anche delle seguenti pubblicazioni:

- L. FOSSATI, *Don Angelo Berzi*, Milano 1942
- L. FOSSATI, *Madre Teresa Pochetti, V Superiora generale e la storia della Congregazione dal 1930 al 1942*, vol. I, Brescia 1958
- G. TREDICI, *Lettere pastorali 1934-1958*, Brescia 1958
- G. TREDICI, *Pensieri spirituali*, Brescia 1965
- A. FAPPANI, *Giuseppe Zanardelli e Geremia Bonomelli corrispondenza inedita*, Brescia 1968
- A. BERTOLINI, *Guida alle chiese e alle opere d'arte della Valle del Grigna*, Esine 1973
- C. BOSELLI - A. FAPPANI, *Arte e storia nella chiesa della carità a Brescia*, Brescia 1974
- AA.VV., *Studi in onore di mons. Luigi Fossati*, Brescia 1974
- G. PANAZZA - C. BOSELLI, *Progetti per una cattedrale. La fabbrica del Duomo Nuovo di Brescia nei secoli XVII-XVIII*, Brescia 1974
- G. PAGANI, *Gli organi della Valtrompia*, Brescia 1975
- L. ANDRIGHETTONI, *I Vicariati foranei della valle Camonica nelle visite pastorali dal concilio di Trento ad oggi*, Brescia 1976
- CAPITOLO DELLA CATTEDRALE (a cura), *Ricordatevi. Sacerdoti defunti 1930-1983*, Brescia 1983
- *Repertorio di fonti medioevali per la storia della Val Camonica*, a cura di R. Celli, I. Bonini Valetti, A. Masetti Zannini, M. Pegrari, Milano 1984 (Scienze storiche, 33)

Chi fosse interessato può scrivere al Presidente dell'Associazione, don Giovanni Donni: Via Gasparo da Salò, 13 – c.a.p. 25122 Brescia – tel. e fax 030.40233.

Norme redazionali per gli autori di «Brixia Sacra»

Il testo dei contributi deve pervenire alla redazione della Rivista, in forma dattiloscritta e su dischetto, nella sede dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana in via Gasparo da Salò, 13 - c.a.p. 25122 Brescia, tel. 030.40233. I saggi pervenuti alla Rivista vengono esaminati dalla redazione che provvede rapidamente ad informare gli autori sulla congruità o meno dei loro lavori; i dattiloscritti e i materiali documentari o iconografici eventualmente allegati non vengono restituiti, anche se non pubblicati. Le bozze sono riviste d'ufficio dalla redazione e le eventuali correzioni o modifiche al testo non sono di norma ammesse in corso di lavorazione; la redazione si riserva, inoltre, di introdurre tutte le variazioni necessarie – sia nei titoli che nel testo – al fine di uniformare il contributo ai criteri redazionali della Rivista. Ogni autore ha diritto ad una copia della Rivista.

Nella stesura dei testi si raccomanda di attenersi alle seguenti semplici norme:

- riportare con chiarezza titolo, eventuale sottotitolo e titoletti dei contributi, come pure il nome dell'autore e la sua qualifica professionale o scientifica;
- fare un uso parsimonioso degli 'a capo', redigendo un testo compatto e ben strutturato, dove ogni capoverso è indicato con precisione mediante un piccolo rientro del rigo;
- utilizzare le maiuscole solo nella forma corrente (salvo che per le citazioni, ove fa testo l'originale), evitare di sottolineare le parole, ma adottare accorgimenti diversi (corsivo, virgolette, apici);
- le citazioni di testi vanno tra caporali «...», mentre l'uso di frasi, di sottolineature verbali e di parole straniere deve avvenire tra virgolette "...", '...', o in corsivo: es. *ecclesia parva*;
- di preferenza non devono essere usate (e comunque limitate il più possibile) le forme abbreviate: cit., ivi, ibidem, op. cit., ecc., e così di via;
- le note, di norma, sono pubblicate in fondo al testo e non a piè pagina;
- nelle segnalazioni bibliografiche e nelle recensioni il titolo dello studio, e tutti i suoi elementi, vanno segnalati in modo completo (autore, titolo e sottotitolo, casa editrice, luogo e anno di edizione, collana, numero di pagine, presenza di tavole e illustrazioni, ogni altro elemento utile), in caso contrario verrà omessa la pubblicazione; ad es. *Le carte del monastero di San Pietro in Monte di Serle (Brescia) 1039-1200*, a cura di Ezio Barbieri ed Ettore Cau, con un saggio introduttivo di Aldo A. Settia, Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia 2000 (Fonti storico-giuridiche. Codice Diplomatico Bresciano, 1), pp. CXLII-636, 16 tavole e 1 cartina f.t.
- illustrazioni, tavole, grafici o riproduzioni devono essere fornite in originale insieme al contributo e la loro pubblicazione a corredo del testo è a discrezione della redazione.

Le citazioni bibliografiche devono essere complete la prima volta e in forma abbreviata successivamente; per le monografie si procede nel modo seguente: nome (puntato) e cognome (in maiuscolo o in tondo); titolo (in corsivo); curatore e autori vari di note introduttive (in tondo); luogo e data di edizione, collana, pagine a cui si riferisce il rimanendo o la citazione (in tondo): ad es.

- M. MONTESANO, *La cristianizzazione dell'Italia nel Medioevo*, Prefazione di A. Paravicini Baggiani, Roma-Bari 1997, p. 40; poi semplicemente: MONTESANO, *La cristianizzazione*, p. 56.
- G. ARCHETTI, *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sociali della Lombardia orientale tra XIII e XIV secolo*, Brescia 1994 (Fondamenta. Fonti e studi per la storia bresciana, 2), pp. 31-35; poi semplicemente: ARCHETTI, *Berardo Maggi*, pp. 82 sgg.

Nel caso di articoli di riviste, invece, autore e titolo restano invariati, mentre il riferimento al periodico va posto tra caporali «...», seguito dal numero dell'annata, dall'anno di edizione tra parentesi tonde e dall'indicazione delle pagine: ad es.

- P. BREZZI, *L'assolutismo di Sisto V*, «Studi romani», a. XXXVII, nr. 3-4 (1989), pp. 226-227; poi semplicemente: BREZZI, *L'assolutismo*, p. 227.
- E. FERRAGLIO, *Note sul culto di san Vigilio di Trento a Brescia*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», V/3 (2000), pp. 5-14. poi semplicemente: FERRAGLIO, *Note sul culto*, p. 7.

Nel caso di opere miscellanee si seguono le norme generali delle monografie, salvo che nel caso del curatore che va in tondo, anziché in maiuscolo come l'autore: ad es.

- G. ANDENNA, *Canoniche regolari e canonici a Brescia nell'età di Arnaldo*, in *Arnaldo da Brescia e il suo tempo*, a cura di M. Pegrari, Brescia 1991, pp. 120-132; poi semplicemente: ANDENNA, *Canoniche regolari*, pp. 122 sgg.;
- *Repertorio di fonti medioevali per la storia della Val Camonica*, a cura di R. Celli, I. Bonini Valetti, A. Masetti Zannini, M. Pegrari, Milano 1984 (Scienze storiche, 33), p. 54; poi semplicemente: *Repertorio di fonti*, pp. 123-125.

Le citazioni, infine, di fonti documentarie manoscritte devono essere sempre corredate dall'indicazione dell'ente che le conserva e dall'esatto riferimento al fondo, alla segnatura archivistica, al foglio o al numero delle carte: ad es.

- Biblioteca Queriniana di Brescia (= BQBs), ms. A.VI.24, f./ff. opp. c./cc. o p./pp. col./coll., ...;
- Archivio Vescovile di Brescia (= AVBs), Mensa, registro 25, f./ff. ...;
- Archivio di Stato di Milano (= ASMi), Pergamene per fondi, cart. 71, perg. ...;
- Archivio Segreto Vaticano (= ASVat), Fondo Veneto, perg. 2354, opp.: Registri Vaticani, 41, f./ff., ecc.

L'edizione di documenti e di fonti d'archivio deve seguire i consueti criteri editoriali di edizione documentaria consolidati in ambito paleografico e diplomatico (cfr. in proposito le indicazioni di A. Pratesi, A. Bartoli Langeli, E. Cau, S.P.P. Scalfati, ecc.).

Indice

Premessa redazionale.....	pag.	5
Soci onorari dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana.....	»	7
Ricordo di mons. Giulio Nicolini	»	12
STUDI		
P. MERATI, <i>Il monastero dei Ss. Cosma e Damiano e i notai</i>	»	13
G. ARCHETTI, <i>La mensa vescovile di Brescia</i>	»	47
E. FERRAGLIO, <i>Fonti per la storia della Chiesa bresciana</i>	»	107
M. ANNIBALE MARCHINA, <i>Il Fondo di religione dell'Archivio di Stato di Brescia</i> ..	»	125
L. LEO, <i>L'archivio Gambara presso l'Archivio storico del comune di Brescia</i>	»	173
G. GAMBA - D. MONTANARI, <i>Le visite pastorali</i>	»	203
DOCUMENTI		
G. DONNI, <i>Fonti d'archivio per la storia della chiesa di Barco</i>	»	213
SCHEDE		
O. FRANZONI, <i>Note sulla raccolta Putelli di Breno</i>	»	237
M. BUSI, <i>L'archivio dell'Azione Cattolica di Brescia</i>	»	243
I. BONINI VALETTI, <i>L'archivio dell'Istituto Pro Familia</i>	»	247
RASSEGNE		
N. D'ACUNTO, <i>Del nuovo Codice memoriale e liturgico di S. Salvatore e S. Giulia di Brescia</i>	»	251
M. TREBESCHI, <i>L'Archivio diocesano</i>	»	257
SCHEDE BIBLIOGRAFICHE		
G. ARCHETTI - M. TAGLIABUE, <i>Schede bibliografiche su Brescia e la sua diocesi</i> ..	»	271
RECENSIONI.....	»	325

RASSEGNE

- N. D'ACUNTO, *Del nuovo Codice memoriale e liturgico di S. Salvatore
e S. Giulia di Brescia* pag. 251
;. TREBESCHI, *L'Archivio diocesano* » 257

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

- G. ARCHETTI - M. TAGLIABUE, *Schede bibliografiche su Brescia e la sua diocesi* .. » 271

Indice Annata 2000

n. 1-2 - 2000

STUDI

GABRIELE ARCHETTI, <i>Per la storia di S. Giulia nel medioevo</i>	5
PAOLA TROTTI, <i>San Cosma e Damiano a Brescia</i>	45
ANGELO BARONIO, <i>Gli statuti del comune di Alfiano, corte del monastero di S. Giulia</i>	73
<i>di Brescia</i>	
GIANPIETRO BELOTTI, <i>Il monastero di San Faustino</i>	111
GIANCARLO PIOVANELLI, <i>Il significato della mostra egittologica «Il cammino di Harwa»</i> ..	157
<i>al Museo Diocesano di Brescia</i>	
PAOLA BONFADINI, <i>Note in margine alla giornata di studi su «La pittura</i>	165
<i>e la miniatura del Quattrocento a Brescia»</i>	

DOCUMENTI

<i>In memoria di Giuseppe Tovini - La famiglia - Brescia 1898</i>	171
---	-----

RECENSIONI	243
------------------	-----

n. 3 - 2000

STUDI

ENNIO FERRAGLIO, <i>Note sul culto di san Vigilio di Trento a Brescia</i>	3
MASSIMO LUNGH, <i>Introduzione all'Arte Organica di Costanzo Antegnati</i>	15
ALESSANDRO TOMASINI, <i>La Disciplina di Santo Rocho di Cignano</i>	37
VIRGINIO PRANDINI, <i>La beata Cristina Sementi di Calvisano</i>	53
SANDRO GORNI, <i>Il testamento di Giacomo Morandi</i>	73

DOCUMENTI

<i>Una donazione del vescovo di Brescia Ardingo (sec. X)</i>	87
--	----

RECENSIONI	93
------------------	----



n. 4 - 2000

STUDI

GABRIELE ARCHETTI, <i>Chiese battesimali, pievi e parrocchie</i>	3
ROBERTO BELLINI, <i>Giovanni da Lugio teologo e predicatore</i>	43
ENNIO FERRAGLIO, <i>Echi settecenteschi di un episodio della leggenda dei santi Faustino e Giovita</i>	65
MARIO TREBESCHI, <i>La casa di S. Angela in S. Afra (Brescia)</i>	79

DOCUMENTI

ELENA BELLOMO, <i>La prima attestazione documentaria dei Templari a Brescia</i>	97
---	----

RASSEGNE

ANNALISA ALBUZZI, <i>Dal 'tabularium' alla rete</i>	101
PIER VIRGILIO BEGNI REDONA, <i>Le lastre del 'Pulpito di Maviano'</i>	110

CRONACHE

GIOVANNA FORZATTI GOLIA, <i>Dove va la storiografia monastica in Italia?</i>	115
GIANCARLO COSSANDI, <i>Culto e storia in Santa Giulia</i>	123

RECENSIONI	129
------------------	-----

Norme redazionali per gli autori di «Brixia Sacra»	135
--	-----